

*A Marti,
compagn* di lavoro e di attivismo.*

A te che ci hai ispirato per il tuo coraggio e per la tua determinazione.

*A te che dell'educazione ai diritti umani hai fatto uno strumento per
l'attivismo e l'azione.*

Che possa la tua forza essere di esempio a tutt coloro che ancora stanno
dalla parte dei diritti umani.*

Consiglio d'Europa

Messaggio del Segretario Generale

Una delle più grandi sfide del 21 secolo è assicurarsi che i diritti umani siano davvero per tutti.

Rispondere alle nuove sfide ai diritti umani è una sfida permanente del Consiglio d'Europa. Tuttavia, i diritti umani non possono essere messi in atto soltanto con misure legislative. I diritti umani sono davvero rispettati, protetti ed apprezzati quando tutti noi li abbiamo chiari, siamo attivi per farli rispettare e ci guidano nelle nostre azioni

L'educazione ai diritti umani – imparare cosa sono, imparare attraverso di essi e per essi – è pertanto essenziale nel prevenire le violazioni e nel far sì che la democrazia sia una modalità di vita sostenibile. Questo è particolarmente rilevante per i bambini e i giovani. L'educazione ai diritti umani è di per sé un diritto, come definito dall'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. La "Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani" adottata dal Comitato dei Ministri nel 2010 richiama gli Stati Membri a fornire ad ogni persona nel proprio territorio occasioni di educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani, sia attraverso attività formali di insegnamento che di educazione non formale al di fuori dei curricula scolastici. In questo processo, riconosce inoltre il valore insostituibile delle ONG e delle associazioni giovanili.

Compass è stato pubblicato per la prima volta nel 2002 come aiuto concreto per chi promuove in ambito giovanile l'educazione ai diritti umani. Disponibile in più di 30 lingue, Compass ha portato l'educazione ai diritti umani nella vita di migliaia di giovani in tutta Europa e in altre parti del mondo. La versione per i bambini e le bambine, Compasito, gode del medesimo successo.

Crescere in Europa oggi può essere difficile e doloroso. Troppi giovani guardano al loro futuro con apprensione e paura invece che con fiducia. L'impegno per i diritti umani del Consiglio d'Europa offre alle politiche giovanili e al lavoro coi giovani una base etica e normativa entro la quale sarebbe bene affrontare i diritti e le responsabilità dei giovani. Le prassi di educazione ai diritti umani coi giovani fornite in Compass sono esempi di responsabilizzazione dei giovani, come cittadini consapevoli, educatori, promotori e difensori dei diritti umani.

Sono certo che questa nuova edizione del manuale saprà essere fonte di ispirazione e motivazione per le tante persone che sono attive nell'importante lavoro dell'educazione ai diritti umani.


Thorbjørn Jagland



Ringraziamenti

Uno speciale ringraziamento, riconoscimento ed apprezzamento va rivolto a:

- Gli esperti del gruppo di revisione di Compass, per il loro impegno, le idee e il sostegno agli autori;
- I membri del gruppo consultativo sull'educazione ai diritti umani (2009-2010) - Aleksander Bogdanovic, Anna Dobrovolskaya, Thierry Dufour, Caroline Gerbara, Georg Pirker, Annette Schneider, Kostas Triantafyllos and Sara Ufhielm – per il loro impegno e devozione;
- I formatori e i partecipanti al corso avanzato per formatori sull'educazione ai diritti umani (ACT-HRE), e al corso formatori sull'educazione ai diritti umani con i giovani nelle edizioni 2009 e 2010, per i quali la revisione è stata motivo di apprendimento;
- I partecipanti al Forum sull'educazione ai diritti umani "Vivere, imparare, agire per i diritti umani", in particolare coloro che erano nel gruppo di revisione di Compass;
- Marios Antoniou, Kazunari Fujii, Christa Meyer, Ana Rozanova, Zsuzsanna Rutai, Agata Stajer, Sara Ufhielm e Wiltrud Weidinger, per il loro contributo, le loro idee e il tempo dedicato;
- Julien Attuil, Régis Brillat, David Cupina, Sandrine Jousse, Brigitte Napiwocka, Yulia Pererva, Miguel Silva, Dennis Van Der Veur, Agnes Von Maravic, per la scrittura e revisione dei testi sul lavoro del Consiglio d'Europa;
- Gli "educational advisors" attivi nei centri giovanili europei del Consiglio d'Europa a Strasburgo e Budapest: Iris Bawidamann, Goran Buldioski, Florian Cescon, Menno Ettema, Gisèle Evrard, László Földi, Mara Georgescu, Dariusz Grzemny, Sabine Klocker, Zara Lavchyan, Nadine Lyamouri-Bajja, Marta Medlinska, Yael Ohana, Anca Ruxandra Pandea, Annette Schneider e Inge Stuer, per il loro supporto, il feedback critico, la pazienza e la creatività;
- Antje Rothemund per il sostegno e l'impegno fornito per la qualità del manuale e per rendere quest'ultimo disponibile nella lingua madre di coloro che apprendono i diritti umani;
- I membri del Pool dei formatori del settore giovanile del Consiglio d'Europa, per il loro onesto feedback sull'applicabilità di Compass nel loro lavoro di educazione ai diritti umani;
- Traduttori ed editori coinvolti nella traduzione di Compass per avere condiviso le loro esperienze;
- Tutti coloro che, spesso involontariamente, hanno fornito un sostegno pratico e morale;
- Rachel Appleby per il suo lavoro di rilettura dei testi in inglese – c'è sempre spazio per migliorare!;
- Zsuzsanna Molnar per il suo lavoro di segreteria, così come le sue colleghe Erzsébet Banki, Nina Kapoor, Jackie Lubelli, Vincenza Quattrone e Gabriella Tisza per il loro aiuto appassionato.

Abbiamo fatto di tutto per rintracciare i riferimenti agli autori nei testi e nelle attività e per riconoscere loro il giusto merito.

Ci scusiamo per qualsiasi omissione e sarà nostra premura attuare le correzioni necessarie nella prossima edizione.

Per la realizzazione dell'edizione italiana un particolare ringraziamento va a:

- Paola Bortini, Cecilia Grimaldi, Cristina Mancigotti, Francesca Rinaldi, Silvia Volpi e Stefania Zamparelli (Rete Educare ai Diritti Umani); Eleonora Maresca (Associazione Il Kamaleonte); Emilia Astore, Francesca Ciardi e Federica Milano;
- Alessio Surian per il controllo qualità e Paola Bortini, Silvia Volpi ed Eleonora Maresca per la correzione finale delle bozze;
- Grafica 88 di Grosseto e Daniela Marchesini, per l'impaginazione del testo e la paziente collaborazione prestata.

Sommario

Prefazione all'edizione 2012 di COMPASS.....	8
Capitolo 1 - Introduzione a Compass e all'educazione ai Diritti Umani	
1.1. Introduzione all'educazione ai Diritti Umani	14
1.2. Approcci all'educazione ai Diritti Umani in Compass.....	27
1.3. Utilizzare Compass per l'educazione ai Diritti Umani.....	43
Capitolo 2 - Attività e metodi pratici per l'Educazione ai Diritti Umani	
Indice delle attività.....	70
Tavola sinottica delle attività	71
58 attività e metodi per l'Educazione ai Diritti Umani	78
Il Calendario dei Diritti Umani.....	336
Attività per iniziare	343
Attività per la revisione	348
Capitolo 3 - Agire per i Diritti Umani	
Riguardo questo capitolo	355
3.1. EDU e attivismo	356
3.2. Semplici azioni per i Diritti Umani.....	360
3.3. Elaborare un piano d'azione.....	368
Capitolo 4 - Comprensione dei Diritti Umani	
Introduzione.....	379
4.1. Cosa sono i Diritti Umani?	380
4.2. L'evoluzione dei Diritti Umani.....	393
4.3. Protezione legale dei Diritti Umani	399
4.4. L'attivismo per i diritti umani e il ruolo delle ONG.....	416
4.5. Domande e risposte sui Diritti Umani.....	422
4.6. Contraddizioni	425

Capitolo 5 – Informazioni di base sui temi globali dei diritti umani

1. Introduzione al capitolo 5	431
2. I temi e le informazioni di base	432
3. I diritti dell'Infanzia.....	433
4. Cittadinanza e partecipazione.....	434
5. Cultura e sport.....	435
6. Democrazia.....	436
7. Disabilità e "disabilismo".....	437
8. Discriminazione e intolleranza.....	438
9. Educazione.....	439
10. Ambiente.....	440
11. Pari opportunità.....	441
12. Globalizzazione.....	442
13. Salute.....	443
14. Media.....	444
15. Migrazione.....	445
16. Pace e violenza.....	446
17. Povertà.....	447
18. Religione e credo.....	449
19. Memoria.....	449
20. Guerra e terrorismo.....	450
21. Lavoro.....	451

Appendici – Strumenti giuridici internazionali di tutela dei Diritti Umani

Stato di ratifica dei principali strumenti internazionali di tutela dei diritti umani.....	455
Nazioni Unite.....	456
Consigliod'Europa.....	466

GLOSSARIO.....	478
-----------------------	------------

Prefazione all'edizione 2012 di COMPASS

Benvenuti in Compass, il manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani, nella sua edizione completamente aggiornata ed integrata.

Compass è stato pubblicato per la prima volta nel 2002 nell'ambito del programma di educazione ai diritti umani della Direzione Gioventù e Sport del Consiglio d'Europa. Il programma era stato creato perché l'educazione ai diritti umani – intesa come una serie di attività e programmi che promuovono l'uguaglianza della dignità umana – era e continua ad essere di valore incalcolabile nel definire la dimensione della cittadinanza democratica per tutti i giovani e nella promozione di una cultura universale dei diritti umani.

COMPASS è diventato un manuale di riferimento per le molte persone coinvolte in attività giovanili basate su valori e sull'educazione non formale. E' attualmente disponibile in più di 30 lingue, dall'arabo e il giapponese all'islandese e al basco. In alcuni paesi è diventato parte del materiale per l'educazione ai diritti umani, mentre in altri paesi non è riconosciuto come tale. Le avventure di Compass in Europa spesso sono lo specchio della contrastata realtà dell'educazione ai diritti umani: promossa in alcuni contesti e combattuta in altri, apprezzata da alcuni e disonorata da altri.

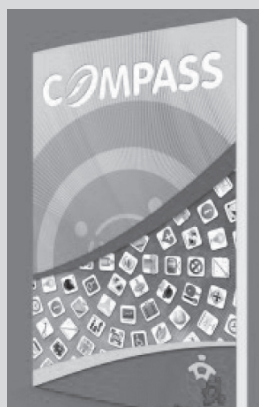
Il successo di Compass è stato seguito da quello del suo fratello più piccolo, Compasito - il manuale per l'educazione ai diritti umani per i bambini e le bambine. Entrambe le pubblicazioni supportano l'attuazione della Carta sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani del Consiglio d'Europa.

Compass e la sua pubblicazione in diverse lingue sono state il mezzo attraverso il quale l'educazione ai diritti umani è stata inserita nel lavoro giovanile e nei piani di studio di molte scuole. Reti nazionali per l'educazione ai diritti umani sono state create in diversi paesi consolidando il lavoro svolto da organizzazioni per i diritti umani e da professionisti dell'educazione nel rendere il diritto all'educazione ai diritti umani una realtà per un numero maggiore di bambini e giovani di tutta Europa. Il forum sull'educazione ai diritti umani con i giovani "Vivere, Imparare, Agire per i diritti umani", svoltosi a Budapest nel 2009, ha sottolineato l'importanza dell'educazione ai diritti umani oggi¹.

I diritti umani non possono essere difesi e promossi dai soli strumenti giuridici. L'educazione ai diritti umani – sapere, saper fare e saper essere - è fondamentale per fare in modo che vengano compresi, sostenuti e promossi da tutti.

Il lavoro svolto da e per i giovani attraverso Compass - il manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani - dimostra chiaramente che il Consiglio d'Europa può contare sulla generosità, passione e competenza dei giovani per rendere l'educazione ai diritti umani una realtà per molti altri giovani. [...]

Le esperienze di lavoro con i giovani e l'apprendimento non formale sono stati collocati con successo a servizio di progetti di educazione ai diritti umani per tutti, compresa la complementarità dell'apprendimento formale e non formale.



L'esperienza del programma per la gioventù in materia di educazione ai diritti umani negli ultimi dieci anni è servita a consolidare un approccio basato sui diritti umani negli interventi per i giovani e a integrare efficacemente l'educazione sui diritti umani nel lavoro giovanile e nelle politiche giovanili

Messaggio del forum Vivere, imparare, agire per i diritti umani

¹Nota:

Messaggio dei partecipanti al FORUM "Vivere, Imparare, Agire per i diritti umani" Report di Gavan Titley Consiglio d'Europa 2010

L'educazione ai diritti umani non può essere solo una responsabilità delle ONG e delle organizzazioni giovanili, né può essere portata avanti esclusivamente da volontari. Gli Stati hanno una grande responsabilità nell'implementare l'educazione ai diritti umani. Ha bisogno di essere voluta, sostenuta e facilitata prevedendo un ruolo per i settori dell'educazione formale e dell'educazione non formale.

Per molti operatori dell'educazione ai diritti umani, Compass è diventato sinonimo di educazione ai diritti umani. Tuttavia, l'educazione ai diritti umani è molto più di Compass. Compass indica percorsi e suggerisce modi per fare esperienza di educazione ai diritti umani, ma lascia la scelta del percorso e il metodo al facilitatore e, soprattutto, ai partecipanti.

Nei primi dieci anni della sua vita, Compass ha dovuto confrontarsi con un rapido sviluppo di temi, di sfide ai diritti umani e all'educazione ai diritti umani. Fra questi l'accelerazione dei processi di globalizzazione, l'aumento del terrorismo e la conseguente guerra globale al terrorismo, la crisi finanziaria globale, gli effetti dei cambiamenti climatici indotti dall'uomo, le varie rivoluzioni in Georgia, Ucraina e diversi paesi arabi, l'espansione di Internet, le guerre in Iraq e in Afghanistan, lo tsunami e il disastro nucleare di Fukushima, e altro ancora. Nel 2010 si è pertanto deciso di procedere alla revisione di Compass, pubblicata poi nel 2012.

Sarebbe stato semplice chiamare questa edizione 2.0 o 3.0, ma non è questo il caso. I lettori di Compass e gli operatori nel campo dell'educazione ai diritti umani troveranno questa edizione di Compass molto simile alla precedente: ci sono ancora l'invito a discutere temi controversi, la centralità dell'apprendimento e l'attivarsi per i diritti umani. Abbiamo preso in considerazione le valutazioni degli utenti e anche la "accelerazione della storia": non tutto ciò che era stato importante nel 2002 era ancora altrettanto importante, dieci anni dopo. Rendere Compass rilevante per il secondo decennio del 21 secolo è stato il nostro obiettivo principale.

Il risultato è:

- una più ampia scelta e maggior varietà nelle attività, comprese alcune che affrontano i temi di internet, il terrorismo, la religione e la memoria storica. Vi incoraggiamo a leggere queste parti e a provare le attività. In totale ci sono ora 60 attività tra cui scegliere. Speriamo che tra queste gli operatori dell'educazione ai diritti umani trovino la creatività necessaria per affrontare valori e problemi con l'educazione ai diritti umani.
- Una serie completa di nuovi argomenti, tra i quali la disabilità e il disabilismo, la religione, la memoria storica e il terrorismo. Altri temi sono stati riorganizzati (come le pari opportunità, il lavoro e i diritti sociali). La filosofia di questa parte del manuale rimane la stessa del 2002: ha una funzione di supporto e di stimolo alla curiosità degli operatori per ampliare le loro conoscenze.
- Un capitolo 1 largamente riorganizzato che focalizza l'educazione ai diritti umani come un diritto umano fondamentale e prende in considerazione le possibilità apportate dalla Carta sull'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani. Fornisce inoltre ulteriori indicazioni per l'utilizzo di Compass nei contesti scolastici.

Compass non è un diritto umano; l'educazione ai diritti umani è un diritto umano.

Rendere Compass rilevante per il secondo decennio del 21 secolo è stato il nostro obiettivo principale.

- Un'esplorazione più completa dei temi sviluppati nel capitolo 5, che non dispensi il lettore dal ricercare informazioni aggiuntive. Questa è la natura dell'educazione ai diritti umani: si può sempre andare avanti ed approfondire!
- Abbiamo tralasciato alcune attività dell'edizione 2002 che erano poco utilizzate. Tutto questo fa sì che Compass abbia più contenuti e più pagine!

I valori fondamentali e gli approcci alla base di Compass restano pienamente validi. Compass pertanto dovrebbe essere:

Sufficiente: gli utilizzatori potranno trovare tutto ciò di cui hanno bisogno per introdurre ed esplorare l'educazione ai diritti umani con i giovani.

Pronto all'uso: Le attività proposte non richiedono risorse aggiuntive o lunga preparazione.

Rilevante per i giovani: le attività e le questioni relative ai diritti umani sono facili da collegare alle preoccupazioni e ai punti di vista degli adolescenti e dei giovani adulti.

Pratico ed esperienziale: Tutte le attività comprendono suggerimenti per mettere in pratica quanto si è appreso, coinvolgendo quindi i partecipanti in un processo che va oltre la pura dimensione cognitiva.

Adatto per l'educazione formale e non formale: Sebbene le attività siano state sviluppate per contesti educativi non formali, quasi tutte possono essere eseguite in aule scolastiche con qualche adattamento, ad esempio in relazione alla durata.

Adattabile: Tutte le attività possono essere adattate al contesto, il gruppo e le condizioni sociali in cui vengono "giocate". I suggerimenti per le variazioni aiutano il facilitatore a creare gli adattamenti necessari ai contesti in cui opera.

Un punto di partenza: i facilitatori ed educatori interessati troveranno numerosi suggerimenti e risorse per approfondire temi specifici o per saperne di più sui diritti umani.

Generico e olistico: Compass può essere utilizzato per qualsiasi problema inerente i diritti umani e per qualsiasi livello di conoscenza dei partecipanti. Si basa su un approccio inclusivo e olistico per l'apprendimento che integra valori, atteggiamenti, competenze e conoscenze.

Compass è stato scritto per chiunque sia interessato ai diritti umani e che desideri impegnarsi nell'educazione ai diritti umani. Non è richiesta esperienza precedente nell'insegnamento o nella facilitazione di attività educative. Informazioni metodologiche adeguate sono fornite sulle modalità di conduzione delle attività, sul loro adattamento al contesto, ai bisogni dei giovani e alle condizioni pratiche. C'è una sezione speciale per insegnanti.

Fateci sapere se ci siamo riusciti ed aiutateci a migliorare il manuale con il vostro feedback su www.coe.int/compass

CAPITOLO 1

Introduzione a Compass e all'educazione ai diritti umani

Indice di questo capitolo

1. Introduzione all'educazione ai diritti umani.....	14
1.1 Che cosa sono i diritti umani?	14
1.2 Definire l'educazione ai diritti umani.....	15
1.3 L'educazione ai diritti umani è un diritto umano fondamentale	18
1.4. L'educazione ai diritti umani nelle Nazioni Unite.....	19
1.5 L'educazione ai diritti umani in Europa	20
1.6. Le politiche giovanili e l'educazione ai diritti umani.....	22
1.7 L'educazione ai diritti umani con i giovani.....	25
1.8 Verso una cultura dei diritti umani.....	26
2. Approcci all'educazione ai diritti umani in Compass	27
2.1 L'educazione ai diritti umani in diversi contesti educativi	28
2.2 La base pedagogica dell'educazione ai diritti umani in Compass	30
2.3 L'educazione ai diritti umani: processo e risultato	33
2.4 L'educazione ai diritti umani e altri contesti educativi.....	36
2.5 Domande e risposte su come integrare l'educazione ai diritti umani nel lavoro con i giovani	41
3. Utilizzare Compass per l'educazione ai diritti umani	43
3.1 Cosa c'è in Compass	43
3.2 La facilitazione.....	44
3.3 Suggerimenti generali per chi usa il manuale	46
3.4 Suggerimenti generali per lo svolgimento delle attività	49
3.5 Adattare le attività di Compass alle vostre necessità	54
3.6 Note per gli insegnanti.....	57
3.7 Metodi base utilizzati nelle attività di Compass	59

1. Introduzione all'educazione ai diritti umani

"Ogni individuo e ogni organo della società ... si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e queste libertà."

Preambolo alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948

"L'insegnamento e l'educazione per promuovere il rispetto per questi diritti e queste libertà" è il fondamento dell'educazione ai diritti umani (EDU). Tuttavia, prima di guardare a cosa sia l'educazione ai diritti umani e come si pratici, è necessario chiarire che cosa siano "questi diritti e queste libertà" di cui si occupa l'educazione ai diritti umani. Iniziamo, dunque, con una breve introduzione ai diritti umani.

1.1 Che cosa sono i diritti umani?

Possono le persone usare e difendere i diritti umani se non li hanno mai studiati?

Nel corso della storia ogni società ha sviluppato sistemi per garantire la coesione sociale attraverso la codifica dei diritti e delle responsabilità dei suoi cittadini. E' stato infine nel 1948 che la comunità internazionale si è riunita per concordare un codice di diritti che sarebbe stato vincolante per tutti gli Stati; questa è stata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU).

Dal 1948 altri documenti sui diritti umani sono stati concordati, tra cui, per esempio, la Convenzione Europea dei Diritti Umani nel 1950 e la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza nel 1990.

I diritti umani riflettono bisogni umani fondamentali; essi stabiliscono le norme fondamentali senza le quali le persone non possono vivere in dignità. I diritti umani riguardano uguaglianza, dignità, rispetto, libertà e giustizia. Esempi di diritti comprendono la libertà dalla discriminazione, il diritto alla vita, la libertà di parola, il diritto al matrimonio e alla famiglia e il diritto all'educazione.

(E' presente una sintesi e il testo integrale della DUDU nelle appendici).

I diritti umani sono posseduti da tutte le persone equamente, universalmente e per sempre. I diritti umani sono universali, cioè essi sono gli stessi per tutti gli esseri umani in ogni nazione. Essi sono inalienabili, indivisibili e interdipendenti, cioè, non possono essere portati via - mai; tutti i diritti sono ugualmente importanti e sono complementari, ad esempio il diritto alla partecipazione al Governo e alle elezioni libere dipendono dalla libertà di parola.

Come si possono usare e difendere i diritti umani se non si sono mai studiati? La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) riconosce ciò nel suo preambolo, e nell'articolo 26 riconosce a tutti il diritto all'educazione che dovrebbe "rafforzare il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali".

L'obiettivo dell'educazione ai diritti umani è quello di creare un mondo con una cultura dei diritti umani. Si tratta di una cultura in cui i diritti umani di tutti sono rispettati

Possono le persone usare e difendere i diritti umani se non li hanno mai studiati?



e i diritti stessi sono rispettati; una cultura in cui le persone comprendono i loro diritti e le loro responsabilità, riconoscono le violazioni dei diritti umani e si attivano per proteggere i diritti degli altri. È una cultura dove i diritti umani fanno parte della vita degli individui alla stessa maniera in cui le lingue, i costumi, l'arte e i legami con i luoghi sono parte delle loro vite.

1.2 Definire l'educazione ai diritti umani

Dal 1948 una grande quantità e varietà di lavoro è stata - e viene - fatta in merito all'educazione ai diritti umani. E' naturale che esistano molti modi di fare educazione ai diritti umani, poiché gli individui percepiscono il mondo in maniera diversa, gli educatori lavorano in diverse situazioni e le organizzazioni e gli enti pubblici hanno preoccupazioni differenti; quindi, mentre i principi sono gli stessi, la pratica può variare. Al fine di ottenere un quadro della varietà degli insegnamenti e delle attività che vengono effettuate, è utile osservare i ruoli e gli interessi dei vari "individui e organi della società", al fine di vedere come individuano il focus e l'ambito del proprio interesse nell'educazione ai diritti umani.

Nel 1993 la Conferenza Mondiale sui Diritti Umani ha dichiarato che l'educazione ai diritti umani è "essenziale per la promozione e il raggiungimento di relazioni stabili e armoniose tra le comunità e per favorire la reciproca comprensione, la tolleranza e la pace". Nel 1994 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato il Decennio ONU per l'Educazione ai Diritti Umani (1995-2004) e ha esortato tutti gli Stati Membri dell'ONU a promuovere la "diffusione di corsi di formazione e dell'informazione finalizzata alla costruzione di una cultura universale dei diritti umani". Come risultato, i Governi si stanno impegnando maggiormente nella promozione dell'educazione ai diritti umani, principalmente attraverso dei programmi di educazione statali. Poiché i Governi hanno a cuore le relazioni internazionali, il mantenimento della legge, dell'ordine e del funzionamento generale della società, essi tendono a vedere l'educazione ai diritti umani come un mezzo per promuovere la pace, la democrazia e l'ordine sociale.

Lo scopo del Consiglio d'Europa è quello di creare uno spazio democratico e giuridico comune in tutto il continente europeo, garantendo il rispetto dei suoi valori fondamentali: i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto. L'attenzione a questi valori si riflette in tutte le definizioni dell'educazione ai diritti umani. Ad esempio, con riferimento al suo impegno per garantire la partecipazione attiva dei giovani alle decisioni e alle azioni a livello locale e regionale, il Programma di Educazione ai Diritti Umani del Programma Gioventù del Consiglio d'Europa definisce l'educazione ai diritti umani come:

"...programmi educativi e attività che si concentrano sulla promozione della parità della dignità umana¹, in congiunzione con altri programmi come quelli che promuovono l'apprendimento interculturale, la partecipazione e l'empowerment delle minoranze"

La Carta sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa (2010)² definisce l'educazione ai diritti umani come:

istruzione, formazione, sensibilizzazione, informazione, pratiche e attività che

Il Consiglio d'Europa offre programmi educativi e attività che si concentrano sulla promozione della parità di dignità umana

mirano, dotando gli studenti di conoscenze, abilità e comprensione, e sviluppando le loro attitudini e comportamenti, a responsabilizzare coloro che sono inseriti in programmi di apprendimento a contribuire alla costruzione e la difesa di una cultura universale dei diritti umani nella società, con un visione della promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Ci sono altre definizioni di educazione ai diritti umani, come quella di Amnesty International:

"l'EDU è un processo in cui le persone apprendono i propri diritti e i diritti degli altri, in un quadro di apprendimento partecipativo e interattivo"

Il Centro Risorse Regionale Asia-Pacifico per l'Educazione ai Diritti Umani fa particolare riferimento alla relazione tra diritti umani e la vita delle persone coinvolte nell'EDU:

"l'EDU è un processo partecipativo che contiene dei set, deliberatamente progettati, di attività di apprendimento che utilizzano la conoscenza, i valori e le competenze dei diritti umani come contenuti destinati al grande pubblico per metterlo in grado di comprendere le proprie esperienze ed avere il controllo delle proprie vite"

Il Programma Mondiale delle Nazioni Unite per l'Educazione ai Diritti Umani definisce la EDU come:

"Istruzione, formazione e informazione mirati a costruire una cultura universale dei diritti umani. Una formazione completa sui diritti umani non solo fornisce la conoscenza dei diritti umani e dei meccanismi che li proteggono, ma impartisce anche le competenze necessarie per promuovere, difendere e applicare i diritti umani nella vita quotidiana. L'educazione ai diritti umani favorisce gli atteggiamenti e i comportamenti necessari per sostenere i diritti umani per tutti i membri della società"

Il Movimento Popolare per l'Apprendimento dei Diritti Umani preferisce l'apprendimento dei diritti umani rispetto all'educazione ai diritti umani e pone una particolare attenzione ai diritti umani come **stile di vita**. L'enfasi sull'apprendimento, invece che sull'educazione, mira anche a tracciare il processo individuale della scoperta dei diritti umani e la sua applicazione alla vita quotidiana della persona.

Altri organi della società includono le ONG e le organizzazioni locali, che generalmente lavorano per sostenere i gruppi vulnerabili, proteggere l'ambiente, monitorare i Governi, le imprese e le istituzioni e promuovere il cambiamento sociale. Ogni ONG porta la propria prospettiva all'EDU. Così, per esempio, Amnesty International ritiene che "l'educazione ai diritti umani sia fondamentale per affrontare le cause alla base delle violazioni dei diritti umani, prevenendo gli abusi dei diritti umani, combattendo la discriminazione, promuovendo l'uguaglianza e promuovendo la partecipazione delle persone nei processi decisionali democratici"³.

Durante il Forum sull'educazione ai diritti umani con e per giovani, Vivere, Apprendere, Agire per i Diritti Umani, tenutosi a Budapest nell'ottobre 2009, la situazione dei giovani in Europa era presentata come una situazione di "precarità e instabilità, che ostacola gravemente la parità di opportunità per molti giovani a svolgere un ruolo significativo nella società [...] i diritti umani, in particolare i diritti sociali e la libertà dalla discriminazione, suonano come parole vuote, se non come false promesse. Le

Una cultura in cui i diritti umani sono appresi, messi in pratica e ci si attiva per difenderli e promuoverli

L'EDU deve integrare la consapevolezza di genere e l'apprendimento interculturale

situazioni persistenti di discriminazione e di esclusione sociale non sono accettabili e non possono essere tollerate ". In tal modo, i partecipanti al Forum, che si occupano di pari opportunità e discriminazione, hanno convenuto che "l'educazione ai diritti umani deve sistematicamente integrare la sensibilizzazione di genere e prospettive di parità di genere. Inoltre, essa deve contenere una dimensione di apprendimento interculturale; [...] Ci aspettiamo che il Consiglio d'Europa [...] integri le problematiche delle minoranze attraverso i suoi programmi di educazione ai diritti umani, tra cui il genere, l'appartenenza etnica, la religione o i credo, l'abilità e le questioni di orientamento sessuale".

I Governi e le ONG tendono a vedere l'EDU in termini di risultati nella forma dei diritti e libertà desiderati, mentre gli accademici dell'educazione, d'altra parte, tendono a concentrarsi sui valori, i principi e le scelte morali. Betty Reardon in *Educating for Human Dignity* (Educare alla dignità umana), 1995, afferma che "Il quadro dell'educazione ai diritti umani è inteso come un'educazione sociale basata su principi e norme [...] per coltivare le capacità di fare delle scelte morali, prendere posizioni su questioni di principio - in altri parole, per sviluppare l'integrità morale e intellettuale"⁴

I formatori, i facilitatori, gli insegnanti e altri professionisti dell'educazione ai diritti umani che lavorano direttamente con i giovani sono propensi a pensarla in termini di competenze e metodologia.

Speriamo di aver chiarito che diverse organizzazioni, enti di formazione ed attori in materia di educazione ai diritti umani usano definizioni diverse secondo la loro filosofia, finalità, destinatari o appartenenza. C'è, tuttavia, un consenso evidente sul fatto che l'educazione ai diritti umani coinvolga tre dimensioni.

- Apprendere i diritti umani, la conoscenza dei diritti umani, cosa sono e come vengono tutelati o protetti;
- Apprendere attraverso i diritti umani, riconoscendo che il contesto e il modo in cui l'apprendimento dei diritti umani è organizzato e facilitato deve essere coerente con i valori dei diritti umani (ad esempio la partecipazione, la libertà di pensiero e di espressione, etc.), e che, nell'educazione ai diritti umani, il processo di apprendimento è tanto importante quanto il contenuto di apprendimento;
- Apprendere per i diritti umani, attraverso lo sviluppo di competenze, atteggiamenti e valori per coloro che apprendono ad applicare i valori dei diritti umani nelle loro vite e ad agire, da soli o con altri, per la promozione e la difesa dei diritti umani.

Ne consegue che, quando pensiamo a come facilitare l'educazione ai diritti umani, su come aiutare le persone ad acquisire le necessarie conoscenze, abilità e attitudini in modo che possano svolgere il loro ruolo all'interno di una cultura dei diritti umani, vediamo che non possiamo "insegnare" la EDU, ma che deve essere appresa attraverso l'esperienza. Così la EDU è anche educazione attraverso l'esposizione ai diritti umani nella pratica. Ciò significa che il come e il dove la EDU si svolge deve riflettere i valori dei diritti umani (apprendimento nei diritti umani); il contesto e le attività devono essere tali che la dignità e l'uguaglianza siano parte integrante della pratica.

In Compass, in particolar modo, ci siamo presi cura di assicurare che non importa quanto interessanti e giocosi i metodi e le attività possano essere, un riferimento ai diritti umani è essenziale per l'apprendimento dei diritti umani per poter essere credi-



L'educazione ai diritti umani è apprendere a proposito dei diritti umani

bile. Ci sono anche diversi suggerimenti per attivarsi.

1.3 L'educazione ai diritti umani è un diritto umano fondamentale

L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

I diritti umani sono importanti perché nessun individuo può sopravvivere da solo e le ingiustizie diminuiscono la qualità della vita a livello personale, locale e globale. Ciò che facciamo in Europa ha un effetto su ciò che accade nel resto del mondo. Ad esempio, i vestiti che indossiamo possono essere stati creati con il lavoro minorile in Asia, mentre l'eredità della storia coloniale europea contribuisce alle turbolenze politiche e religiose in Iraq, Somalia e Afghanistan, che fanno in modo che ci siano richiedenti asilo disperati a bussare alle nostre porte. Allo stesso modo, milioni di persone in Africa e in Asia vengono sfollate a causa delle conseguenze del cambiamento climatico, causato in gran parte dalle attività dei paesi industrializzati. Tuttavia, non è solo perché le violazioni dei diritti umani in altre parti del mondo ricadono su di noi; il dovere di prendersi cura degli altri è parte di una morale fondamentale che si trova in tutte le culture e le religioni.

Le violazioni dei diritti umani accadono ovunque, non solo in altri paesi, ma anche a casa propria, ed è per questo che l'educazione ai diritti umani è importante. Solo con la piena consapevolezza, comprensione e rispetto dei diritti umani possiamo sperare di sviluppare una cultura in cui gli stessi siano rispettati, piuttosto che violati. Il diritto all'educazione ai diritti umani è quindi sempre più riconosciuto come un diritto umano in sé.

L'EDU è non solo un diritto morale, ma anche un diritto sancito dalla legge internazionale. L'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che tutti hanno diritto all'educazione e che "l'educazione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra le nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace". Inoltre, l'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza afferma che "la disciplina scolastica deve essere gestita in modo coerente con la dignità dei bambini e delle bambine. L'educazione deve essere indirizzata allo sviluppo della personalità, dei talenti e delle abilità del fanciullo, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, della vita responsabile in una società libera, della comprensione, della tolleranza e dell'uguaglianza, dello sviluppo del rispetto per l'ambiente naturale".

L'educazione ai diritti umani è anche una richiesta politica legittima. Il messaggio del Forum Vivere, Apprendere, Agire per i Diritti Umani riconosce che "i valori che guidano l'azione del Consiglio d'Europa sono valori universali per noi tutti e sono centrati sulla dignità inalienabile di ogni essere umano". Il messaggio prosegue nel ricordare che i diritti umani sono più di una semplice ispirazione: essi sono anche gli ordini morali e politici che si applicano alle relazioni tra gli Stati e le persone tanto quanto all'interno degli Stati e tra le persone.

I diritti umani sono più di una mera ispirazione

1.4 L'educazione ai diritti umani nelle Nazioni Unite

Le Nazioni Unite hanno un ruolo insostituibile da svolgere in materia di educazione ai diritti umani nel mondo. La Conferenza Mondiale sui Diritti Umani, tenutasi a Vienna nel 1993, ha riconfermato il ruolo fondamentale dell'educazione ai diritti umani, della formazione e dell'informazione pubblica nella promozione dei diritti umani. Nel 1994, è stato proclamato il Decennio delle Nazioni Unite per l'Educazione ai Diritti Umani dall'Assemblea Generale, coprendo il periodo dal 1° gennaio 1995 al 31 dicembre 2004.

A seguito della valutazione del decennio, un Programma Mondiale per l'Educazione ai Diritti Umani è stato istituito nel 2004. La prima fase del programma è stata incentrata sull'educazione ai diritti umani nei sistemi scolastici di scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado. Tutti gli Stati erano tenuti ed incoraggiati a sviluppare iniziative nel quadro del Programma Mondiale ed il suo Piano di Azione. Il Consiglio per i Diritti Umani ha deciso di concentrare la seconda fase (2010-2014) attorno all'educazione ai diritti umani per l'istruzione superiore e su dei programmi di formazione sui diritti umani per insegnanti ed educatori, funzionari pubblici, funzionari delle forze dell'ordine e personale militare a tutti i livelli. Di conseguenza, nel Settembre 2010, è stato approvato il Piano di Azione per la seconda fase, preparato dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Ciò ha inoltre incoraggiato gli Stati Membri a proseguire nell'attuazione dell'educazione ai diritti umani nei sistemi scolastici primari e secondari di primo e secondo grado. Il Programma Mondiale aperto rimane un quadro comune e collettivo per l'azione come una piattaforma per la cooperazione tra i Governi e tutti gli altri soggetti interessati.

Nel dicembre 2011, l'Assemblea Generale ha adottato la Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'Educazione e Formazione ai Diritti Umani. La dichiarazione è considerata rivoluzionaria perché si tratta del primo strumento dedicato specificatamente all'educazione ai diritti umani e quindi uno strumento molto prezioso per la difesa e la sensibilizzazione dell'importanza dell'EDU. La dichiarazione riconosce che "Ogni individuo ha il diritto di conoscere, cercare e ricevere informazioni su tutti i diritti umani e le libertà fondamentali e dovrebbe avere accesso all'istruzione e alla formazione ai diritti umani" e che "l'educazione e la formazione ai diritti umani è essenziale per la promozione del rispetto universale e l'osservanza di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti, nel rispetto dei principi di universalità, indivisibilità e interdipendenza dei diritti umani." La dichiarazione contiene anche un'ampia definizione di educazione ai diritti umani e della formazione che comprende educazione sui diritti umani, attraverso i diritti umani e per i diritti umani.

La Dichiarazione conferisce agli Stati Membri la responsabilità principale "di promuovere e garantire l'educazione e la formazione ai diritti umani" (Articolo 7).

All'interno del sistema delle Nazioni Unite, l'educazione ai diritti umani è coordinata dall'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, con sede a Ginevra, sotto l'autorità del Consiglio dei Diritti Umani.



Il Programma Mondiale dell'EDU fu stabilito nel 2004 per promuovere lo sviluppo di una cultura dei diritti umani.



"Ogni individuo ed ogni organo della società deve lottare per favorire un insegnamento ed un'educazione che favorisca la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali"

Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite su Educazione e formazione ai diritti umani

1.5 L'educazione ai diritti umani in Europa

Il Consiglio d'Europa

L'impegno verso i diritti umani è anche impegno verso l'educazione ai diritti umani. Investire nell'educazione ai diritti umani è un'assicurazione per il futuro di tutti; i tagli a breve termine nell'educazione risultano in perdite a lungo termine

Messaggio dal Forum del 2009
"Vivere, Apprendere, Agire
per i Diritti Umani" 2009

Per gli Stati Membri del Consiglio d'Europa, i diritti umani vengono considerati più di una semplice asserzione: i diritti umani sono parte del loro quadro legislativo e dovrebbero quindi essere parte integrante dell'educazione dei giovani. Le Nazioni europee hanno dato un forte contributo alla più importante proclamazione dei diritti dell'uomo del ventesimo secolo, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. La Convenzione Europea dei Diritti Umani, che ha potere legale per tutti gli Stati Membri del Consiglio d'Europa, ha tratto i suoi principi e la sua ispirazione dal documento delle Nazioni Unite, ed è stata adottata due anni dopo. L'emergere dei diritti umani come li conosciamo oggi deve molto alle enormi violazioni dei diritti umani durante la seconda guerra mondiale in Europa ed oltre.

Nel 1985, il Comitato dei Ministri ha emesso la Raccomandazione R (85)⁷ agli Stati Membri del Consiglio d'Europa sull'insegnamento e l'apprendimento dei diritti umani nelle scuole. La raccomandazione ha sottolineato che tutti i giovani dovrebbero apprendere i diritti umani come parte della loro preparazione alla vita in una democrazia pluralista.

La raccomandazione è stata rafforzata dal Secondo Vertice del Consiglio d'Europa (1997), quando i capi di Stato e di Governo degli Stati Membri hanno deciso di "lanciare un'iniziativa per l'educazione alla cittadinanza democratica con l'obiettivo di promuovere la consapevolezza dei loro diritti come cittadini e le responsabilità in una società democratica". Il progetto sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica che ne è conseguito ha svolto un ruolo importante nel promuovere e sostenere l'inclusione dell'educazione alla cittadinanza democratica e dell'educazione ai diritti umani nei sistemi scolastici.

L'istituzione del Programma per l'Educazione ai Diritti Umani, e la pubblicazione e traduzioni di Compass e, più tardi, di Compasito, hanno contribuito ulteriormente al riconoscimento dell'educazione ai diritti umani, in particolare attraverso l'educazione non formale e il lavoro con i giovani.

Gli Stati Membri dovrebbero avere come obiettivo quello di fornire ad "ogni persona l'opportunità di educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani"

Carta del Consiglio d'Europa
per la cittadinanza democratica
e l'educazione ai diritti umani

Nel 2010, la Carta del Consiglio d'Europa sulla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani è stata adottata dal Comitato dei Ministri nel quadro della Raccomandazione CM / Rec (2010)⁷. La Carta invita gli Stati Membri ad includere l'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani nei piani di studio dell'educazione formale a livello pre-scolare, nella scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, in generale, e per l'istruzione e la formazione professionale. La Carta invita inoltre gli Stati Membri a "promuovere il ruolo delle organizzazioni non governative e le organizzazioni giovanili nell'educazione alla cittadinanza democratica e nell'educazione ai diritti umani, in particolare nel campo dell'educazione non formale. "Gli Stati Membri" dovrebbero riconoscere loro e le loro attività come una parte importante del sistema educativo, e fornir loro, se possibile, il sostegno di cui necessitano e fare pieno uso delle competenze con cui possono contribuire a tutte le forme di educazione".

“Fornire ad ogni persona, nel proprio territorio, l'opportunità di educazione alla cittadinanza democratica e di educazione ai diritti umani” dovrebbe essere l'obiettivo delle politiche dello Stato e della normativa in materia legislazione in materia di educazione ai diritti umani secondo la Carta. La Carta stabilisce obiettivi e principi per l'educazione ai diritti umani e raccomanda azioni nei settori del monitoraggio, della valutazione e della ricerca. La Carta è accompagnata da una nota esplicativa che fornisce dettagli ed esempi sul contenuto e l'utilizzo pratico della Carta.

Il ruolo dell'educazione ai diritti umani in relazione alla protezione e promozione dei diritti umani del Consiglio d'Europa è stato ulteriormente rafforzato con la creazione, nel 1999, della carica di Commissario per i Diritti Umani. Il Commissario è incaricato di “promuovere l'educazione e la consapevolezza sui diritti umani”, contemporaneamente all'assistenza degli Stati Membri nell'attuazione delle norme sui diritti umani, individuando eventuali carenze nelle leggi e nella pratica e di fornire consigli in materia di tutela dei diritti umani in Europa.

Nello svolgimento del suo mandato, il Commissario presta particolare attenzione all'educazione ai diritti umani e ritiene che si possano realizzare i diritti umani solo quando le persone vengano informate dei loro diritti e siano in grado di metterli in pratica. L'educazione ai diritti umani è dunque fondamentale per l'effettiva implementazione delle norme europee. In una serie di relazioni, il Commissario ha invitato le autorità nazionali a rafforzare l'educazione ai diritti umani. I bambini in età scolare e i giovani, ma anche insegnanti e funzionari di Governo, devono essere educati a promuovere i valori della tolleranza e del rispetto per gli altri. In un parere dal titolo “L'educazione ai diritti umani è una priorità - è necessaria un'azione più concreta”⁵, ha affermato, “è stata posta più enfasi sulla preparazione degli alunni per il mercato del lavoro piuttosto che allo sviluppo di abilità di vita che includano i valori dei diritti umani”. Ci dovrebbero essere sia “i diritti umani attraverso l'educazione” sia “i diritti umani nell'educazione”.

La promozione del diritto di una educazione ai diritti umani nel Consiglio d'Europa è quindi trasversale nei vari settori e multidisciplinare.

Il Consiglio d'Europa collabora e coordina i lavori sulla EDU con altre organizzazioni internazionali, fra cui l'UNESCO, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, l'OSCE (Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa) e l'Agenzia per i Diritti Fondamentali della Comunità europea. Il Consiglio d'Europa ha anche agito come coordinatore regionale per il Programma mondiale delle Nazioni Unite sull'Educazione ai Diritti Umani.

Il Centro europeo Wergeland

Il Centro europeo Wergeland, con sede a Oslo, in Norvegia, è un Centro Risorse che lavora sull'Educazione per la comprensione interculturale, sui diritti umani e la cittadinanza democratica.

Il Centro è stato istituito nel 2008 come un progetto di cooperazione tra la Norvegia e il Consiglio d'Europa. I principali gruppi destinatari sono i professionisti dell'educazione, i ricercatori, il personale con poter decisionale e altri moltiplicatori.



www.theewc.org

Le attività del Centro Wergeland includono:

- formazione per formatori, insegnanti e altri educatori
- attività di ricerca e sviluppo
- conferenze e servizi per networking, tra cui una banca dati di esperti on-line
- una piattaforma elettronica per la disseminazione di informazioni, materiali didattici e buone pratiche.

L'Unione europea

Nel 2007 l'Agenzia dell'Unione europea per i Diritti Fondamentali (FRA) è stata istituita come organo consultivo per aiutare a garantire che i diritti fondamentali delle persone che vivono nell' UE siano protetti. La FRA, con sede a Vienna, in Austria, è un organo indipendente dell'Unione europea (UE), istituito per fornire assistenza e consulenza all'Unione europea ed i suoi Stati Membri quando attuano il diritto comunitario nell' ambito dei diritti fondamentali. La FRA ha anche come missione la sensibilizzazione pubblica sui diritti fondamentali, tra cui i diritti umani come sono stati definiti dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani e dalla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione europea.

I programmi per i giovani dell'Unione europea hanno dedicato, nel corso degli anni, una particolare attenzione all' uguaglianza, alla cittadinanza attiva e all'educazione ai diritti umani. Il programma Gioventù in azione (2007-2013), per esempio, ha riguardato le seguenti priorità, tutte strettamente legate a questioni dei diritti umani:

- Cittadinanza europea: sensibilizzando i giovani che godono della cittadinanza europea oltre che della cittadinanza del proprio paese di residenza
- La partecipazione dei giovani: sostenendo il coinvolgimento dei giovani nella vita democratica
- La diversità culturale: il rispetto per le origini culturali delle persone e la lotta contro il razzismo e la xenofobia
- L'inclusione: garantendo che i giovani con minori opportunità ottengano l'accesso a programmi giovanili dell'Unione europea.
- Molti progetti giovanili svolti nel quadro dei programmi per la gioventù sono basati sull'apprendimento non formale e forniscono importanti opportunità per i giovani di scoprire i valori dei diritti umani e l'educazione ai diritti umani.

1.6 Le politiche giovanili e l'educazione ai diritti umani

Il Consiglio d'Europa detiene da molto tempo il primato di associare i giovani con il processo di costruzione europea, e di considerare le politiche giovanili come parte integrante del suo lavoro. Le prime attività per leader giovanili si sono svolte nel 1967, e nel 1972 sono stati istituiti il Centro Europeo per la Gioventù e la Fondazione Europea per la Gioventù. Il rapporto tra il Consiglio d'Europa e la gioventù si è sviluppato costantemente da allora, con i giovani e le organizzazioni giovanili che ricoprono un ruolo importante come attori e partner nei momenti chiave per l'organizzazione e per l'Europa. Sia nei processi di democratizzazione dei paesi ex comunisti, che nella

costruzione della pace e della trasformazione dei conflitti nelle zone di scontro o nella lotta contro il razzismo, l'antisemitismo, la xenofobia e l'intolleranza, i giovani e le loro organizzazioni hanno sempre contato sul Consiglio d'Europa, e reciprocamente il Consiglio ha potuto contare su di loro. Una tranquilla e profonda sicurezza nel continente europeo non può essere immaginata senza il contributo dell'educazione ai diritti umani e la partecipazione democratica.

L'obiettivo dichiarato delle politiche giovanili del Consiglio d'Europa è quello di "fornire ai giovani, cioè ragazzi e ragazze, giovani donne e giovani uomini, pari opportunità ed esperienze che consentano loro di sviluppare le conoscenze, le abilità e le competenze per svolgere un ruolo attivo in tutti gli aspetti della società"⁶

Il ruolo dei giovani, delle organizzazioni giovanili e delle politiche giovanili nella promozione del diritto all'educazione ai diritti umani è chiaramente precisato nelle priorità delle politiche giovanili del Consiglio d'Europa. Una di queste priorità è Diritti Umani e Democrazia, realizzata con una speciale enfasi su:

- garantire il pieno godimento dei diritti umani e della dignità umana ai giovani, e incoraggiare il loro impegno in tal senso;
- promuovere la partecipazione attiva dei giovani nei processi e strutture democratiche;
- promuovere le pari opportunità per la partecipazione di tutti i giovani in tutti gli aspetti della loro vita quotidiana;
- attuare efficacemente la parità di genere e prevenire ogni forma di violenza di genere;
- promuovere l'educazione dei giovani alla sensibilizzazione e all'azione sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile;
- facilitare l'accesso di tutti i giovani ai servizi di informazione e consulenza.

Altre due priorità tematiche - vivere insieme in società diverse e l'inclusione sociale dei giovani - sono strettamente legate all'azione dell'educazione ai diritti umani.

Le politiche giovanili del Consiglio d'Europa prevedono anche una stretta cooperazione tra le politiche dell'infanzia e della gioventù, in quanto i due gruppi, i bambini ed i giovani, si sovrappongono in larga misura.

Nel 2000, in occasione del 50° anniversario della Convenzione Europea dei Diritti Umani, la Direzione della Gioventù e dello Sport ha lanciato il suo Programma per l'Educazione ai Diritti Umani. Il programma ha garantito l'integrazione della EDU nei lavori del Consiglio con i giovani e nelle politiche giovanili e del lavoro giovanile. I giovani e le organizzazioni giovanili hanno assunto un ruolo centrale nel programma come educatori e difensori dei diritti umani e hanno dato un contributo significativo al lavoro del Consiglio d'Europa.

Un'ulteriore dimensione al programma è stata la pubblicazione di Compass nel 2002 e la sua successiva traduzione in più di 30 lingue. Un programma di corsi europei e nazionali di formazione per formatori e moltiplicatori ha contribuito all'emergere di reti formali e informali di educatori e sostenitori dell'EDU che stanno producendo risultati visibili, nonostante essi differiscano profondamente da un paese all'altro. Il successo del Programma per l'Educazione ai Diritti Umani è stato anche costruito su:



Offrire ai giovani eque opportunità ed esperienze che consentano loro di svolgere un ruolo attivo nella società.



www.coe.int/act4hre



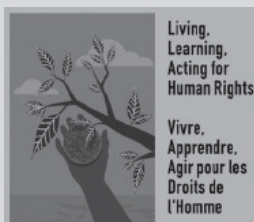
- Il supporto per attività chiave di formazione regionali e nazionali per formatori, insegnanti e facilitatori negli Stati Membri, organizzati in collaborazione con le organizzazioni nazionali e le istituzioni;
- Lo sviluppo delle reti formali e informali di organizzazioni ed educatori per l'educazione ai diritti umani attraverso approcci di apprendimento non formale a livello europeo e nazionale;
- L'integrazione di approcci e metodi di educazione ai diritti umani nel programma complessivo delle attività del settore giovanile del Consiglio d'Europa;
- Lo sviluppo di approcci innovativi di formazione e di apprendimento e standard di qualità per l'educazione ai diritti umani e l'apprendimento non formale, come ad esempio l'introduzione dell'e-learning da parte del Corso di formazione avanzato ai Diritti Umani Compass;
- Il fornire gli approcci educativi e risorse per la campagna europea giovanile per la diversità, i diritti umani e la partecipazione "Tutti Diversi – Tutti Uguali";
- La diffusione della Biblioteca Vivente come metodologia per l'apprendimento interculturale e per combattere gli stereotipi ed i pregiudizi;
- La disposizione del quadro politico ed educativo per le attività di dialogo interculturale, come quelle realizzate nel contesto di progetti giovanili Euro-Mediterranei, Euro-Arabi e Asia-Europa, così come quelle gestite nell'ambito del partenariato tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa nel settore della gioventù.

Il programma ha anche mobilitato migliaia di giovani da tutta l'Europa attraverso il sostegno della Fondazione Europea per la Gioventù a progetti pilota sull'educazione ai diritti umani.

Nel 2009, in occasione del 60 ° anniversario del Consiglio d'Europa, un Forum della gioventù sull'educazione ai diritti umani - Vivere, Apprendere e Agire per i Diritti Umani - ha riunito più di 250 partecipanti presso i Centri Giovanili Europei di Budapest e Strasburgo.

I partecipanti al Forum hanno prodotto un messaggio diretto al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Il messaggio evidenzia i principi e le esigenze dell'educazione ai diritti umani in Europa per:

- garantire adeguati livelli di moltiplicazione e di affidamento attraverso progetti e partner a livello nazionale e locale, e attraverso lo sviluppo di una comunicazione ottimale tra il livello di azione locale, nazionale ed europeo;
- cercare alleanze tra gli attori di educazione formale e non formale e con le istituzioni per i diritti umani per la messa a punto di programmi nazionali di educazione ai diritti umani;
- sviluppare la capacità dei partner non governativi cercando un maggiore coinvolgimento dei partner giovanili governativi;
- sostenere la cooperazione transnazionale e le reti per l'educazione ai diritti umani;
- approfondire la consapevolezza su specifiche problematiche dei diritti umani che riguardano i giovani (ad esempio, la violenza e l'esclusione);
- includere una prospettiva di consapevolezza di genere e di una dimensione interculturale, intrinseci al concetto di uguaglianza nella dignità umana;
- creare e rafforzare i legami tra attività di educazione ai diritti umani con le realtà



- giovanili, il lavoro giovanile, le politiche giovanili e l'apprendimento non formale;
- considerare la necessaria sovrapposizione e la natura complementare dell'educazione ai diritti umani con i bambini e con i giovani;
- riconoscere e promuovere l'educazione ai diritti umani come un diritto umano, e aumentare la consapevolezza di ciò;
- tenere in considerazione la tutela della libertà e della sicurezza di attivisti ed educatori dei diritti umani;
- integrare le questioni delle minoranze, tra cui il sesso, l'appartenenza etnica, la religione o le credenze personali, l'abilità e le questioni legate all'orientamento sessuale;
- sostenere la partecipazione attiva e la responsabilità dei giovani e dei bambini nei processi educativi;
- aumentare la sensibilizzazione della responsabilità degli Stati e delle autorità pubbliche nella promozione e nel supporto dell'educazione ai diritti umani nei campi di istruzione formale e non formale.

1.7 L'educazione ai diritti umani con i giovani

Parrebbe ovvio che i giovani siano interessati all'educazione ai diritti umani, ma la realtà è che la maggior parte dei giovani in Europa hanno scarso accesso all'educazione ai diritti umani. Compass è stato sviluppato per cambiare questa realtà.

Dell'educazione ai diritti umani con i giovani ne beneficia non solo la società, ma anche i giovani stessi. Nelle società contemporanee i giovani sono sempre più confrontati da processi di esclusione sociale, dalle differenze religiose, etniche e nazionali, e dagli svantaggi - e vantaggi - dalla globalizzazione. L'educazione ai diritti umani affronta queste problematiche e può aiutare le persone a dare un senso ai diversi credo, atteggiamenti e valori, e alle apparenti contraddizioni delle moderne società multiculturali in cui le persone vivono.

Il report speciale Eurobarometro del marzo 2008 "Atteggiamenti dei cittadini europei nei confronti dell'ambiente" afferma che gli europei attribuiscono una schiacciante importanza alla tutela dell'ambiente e che il 96% afferma che sia molto o abbastanza importante. I giovani in particolare sono molto disposti ad impegnare la loro energia ed entusiasmo per le questioni che li riguardano. Un esempio sono i 100.000 che hanno dimostrato affinché fosse iniziata un'azione per combattere i cambiamenti climatici a Copenaghen nel dicembre 2009. Come educatori dei diritti umani dobbiamo guidare questa energia. Che si facciano carico delle idee ed agiscano su queste stesse idee è evidente dai molti programmi che già esistono per i giovani - dalle piccole attività effettuate, su una base relativamente ad hoc, nei gruppi giovanili o nelle scuole ai grandi programmi internazionali condotti dal Consiglio d'Europa e dall'Unione europea.

Un esempio del contributo dato da giovani educati ai diritti umani in Europa è nella preparazione dei report nazionali per il Gruppo dei Diritti delle Minoranze.

Questi report, utilizzati dai Governi, ONG, giornalisti e accademici, offrono analisi delle questioni delle minoranze, includendo le voci di quelle comunità e fornendo una gui-

da pratica e raccomandazioni su come procedere in futuro. In questa maniera l'educazione ai diritti umani può essere vista come complementare al lavoro della Corte Europea dei Diritti Umani nel mandare un messaggio chiaro che dice che non saranno tollerate violazioni. Tuttavia, l'EDU offre di più: è anche una maniera positiva per prevenire in primo luogo le violazioni, e quindi per assicurare un miglior funzionamento e una più efficace prevenzione dei meccanismi di sanzione. Le persone che hanno acquisito valori quali il rispetto e l'uguaglianza e atteggiamenti di empatia e di responsabilità, e che hanno sviluppato le competenze per lavorare in modo cooperativo e pensano in maniera critica, saranno le prime ad essere meno propense a violare i diritti umani degli altri. I giovani agiscono anche come educatori e facilitatori dei processi di educazione ai diritti umani e quindi sono un importante supporto e risorsa per lo sviluppo di piani di EDU a livello nazionale e locale.

1.8 Verso una cultura di diritti umani

"Tutte le strade portano a Roma" è un modo di dire comune il cui significato è che esistono diverse strade per raggiungere il proprio obiettivo. Così come tutte le strade portano a Roma, esistono diverse maniere di attuare EDU. Così, l'educazione ai diritti umani è forse descritta al meglio in relazione a ciò che si vuole raggiungere: l'instaurazione di una cultura dove i diritti umani sono capiti, difesi e rispettati, o, per parafrasare i partecipanti del Forum sull'Educazione ai diritti umani con i giovani del 2009, "una cultura dove i diritti umani sono appresi, vissuti e "agiti".

Una cultura dei diritti umani non è meramente una cultura dove ciascuno conosce i propri diritti, perché la conoscenza non è necessariamente sinonimo di rispetto, e senza il rispetto avremo sempre delle violazioni. Quindi, come possiamo descrivere una cultura dei diritti umani e quali qualità dovrebbero avere i suoi sostenitori? Gli autori di questo manuale hanno lavorato su queste domande e hanno formulato alcune (non esclusive) risposte. Una cultura dei diritti umani è una cultura in cui le persone:

- Hanno conoscenza e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali
- Hanno un senso di rispetto per se stessi e per gli altri; riconoscono il valore della dignità umana
- Hanno atteggiamenti e comportamenti che dimostrano il rispetto dei diritti degli altri
- Praticano genuinamente l'uguaglianza di genere in tutte le sfere
- Dimostrano rispetto, comprensione e apprezzamento della diversità culturale, in particolare verso diverse minoranze e comunità nazionali, etniche, religiose, linguistiche o altre minoranze
- Sono cittadini attivi e consapevoli
- Promuovono la democrazia, la giustizia sociale, l'armonia comune, la solidarietà e l'amicizia tra i popoli e le nazioni
- Sono attivi nella promozione delle attività delle istituzioni internazionali che hanno l'obiettivo di creare una cultura di pace, basata sui valori universali dei diritti umani, comprensione internazionale, tolleranza e non violenza.

Questi ideali potranno manifestarsi diversamente in diverse società, per le diverse esperienze e realtà sociali, economiche, storiche e politiche. Ne segue che vi saranno anche diversi approcci all'EDU. Potranno esserci diversi punti di vista sulla maniera migliore di procedere in favore di una cultura dei diritti umani, e questo è proprio come dovrebbe essere. Gli individui, i gruppi, le comunità e le culture hanno diversi punti di partenza e diverse preoccupazioni. Una cultura dei diritti umani è tale proprio perché prende in considerazione e rispetta queste differenze.

Puoi tagliare tutti i fiori ma non puoi fermare l'arrivo della primavera.

Pablo Neruda

2. Approcci all'educazione ai diritti umani in Compass

L'utilizzo di Compass per proporre l'educazione ai diritti umani in diverse lingue e culture

L'esperienza della prima edizione di Compass ha dimostrato che è possibile scrivere un manuale utilizzabile in tutta Europa. Le differenze culturali e linguistiche non sono degli ostacoli, ma delle risorse che arricchiscono il nostro lavoro. Tutti possono mettersi in relazione ai diritti umani, perché ciascuno di noi ha un senso di dignità e può sentire l'umiliazione che deriva dalla negazione dei propri diritti. Inoltre, poiché i diritti umani sono universali e fanno riferimento a documenti approvati a livello internazionale, come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ne consegue che gli obiettivi e i principi dell'EDU sono applicabili a tutte le società, anche se la pratica dell'EDU ha sempre bisogno di essere contestualizzata.


L'Europa è un mondo di diversità in se stesso. Più di 200 lingue sono parlate in tutto il continente. Tutte le più grandi religioni sono praticate entro i confini europei. Il continente è associato alla nascita della democrazia e, allo stesso tempo, ad alcuni dei peggiori esempi di fascismo e totalitarismo che il mondo abbia mai visto. Il passato dell'Europa è segnato dall'Olocausto, dal colonialismo e dalla schiavitù, e oggi ospita sufficienti armi nucleari da spazzare via ogni forma di vita sulla terra. Eppure, ospita la cerimonia annuale per il Premio Nobel per la Pace ed ha stabilito un tribunale permanente dei diritti umani che è acclamato in tutto il mondo.

Oggi, gli Stati che compongono l'Europa includono molti Stati che ancora non esistevano quando il Consiglio d'Europa fu creato nel 1949, e altri i cui confini sono a malapena cambiati nel corso di centinaia di anni. Alcuni continuano a cambiare anche oggi, poiché i conflitti minacciano i confini instabili.

Ci sono persone in Europa che affrontano la violenza e il conflitto nella vita quotidiana, mentre molti altri vivono in una relativa pace, sicurezza e prosperità.

In tutti i paesi europei ci sono milioni e milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà. E' presente la diversità all'interno di ogni paese, e la diversità fra i paesi. Diventa un insegnante in un'altra parte d'Europa e potresti guadagnare più in una giornata di quanto altri colleghi in altre parti guadagnino in un mese. Diventa insegnante in un'altra regione e potresti non ricevere lo stipendio per nulla, per mesi e mesi. E per quanto riguarda gli studenti? Il numero di anni di istruzione obbligatoria varia da nove, a Cipro e in Svizzera, a tredici, in Belgio e nei Paesi Bassi. Quando gli studenti lasciano la scuola le possibilità di ottenere un posto di lavoro variano. Anche le possibilità per i giovani di accedere ai propri diritti sociali ed essere autonomi sono molto diverse. La disoccupazione giovanile, secondo i dati Eurostat, può variare dal 7,6% nei Paesi Bassi al 44,5% in Spagna e 43,8% in Lettonia.⁷

Il contesto sociale, culturale e politico per la EDU varia tra comunità e paesi; così i dettagli dell'approccio, contenuti e metodi devono variare, sebbene i principi e gli obiettivi non varino.

 I genitori possono solo dare buoni consigli ai figli o metterli sulla giusta strada, ma la formazione finale del carattere di una persona è nelle mani della persona stessa.

Anna Frank

2.1 L'educazione ai diritti umani in diversi contesti educativi

L'esperienza della prima edizione ha dimostrato che Compass è ampiamente utilizzato non solo dai gruppi giovanili, nelle organizzazioni giovanili e nelle ONG, ma anche nelle scuole, nelle aziende e da enti pubblici di formazione. In altre parole, Compass viene utilizzato da persone di tutte le età e in molti contesti educativi diversi.

La nostra intenzione originale era che Compass fosse usato principalmente da facilitatori in contesti educativi non formali, per esempio nei dopo-scuola, nei gruppi sportivi, nei gruppi giovanili parrocchiali, nei circoli universitari, nei gruppi per i diritti umani e nelle organizzazioni di scambi giovanili. In queste situazioni l'attenzione è rivolta allo sviluppo personale e sociale dei giovani, e per questo motivo le attività adottano un approccio olistico, cioè lavorano per un accrescimento della conoscenza, delle abilità e attitudini all'interno di un contesto sociale.

Tuttavia, Compass è utilizzato anche in contesti formali come le scuole, gli istituti e le università dove il focus è spesso più sull'acquisizione dei saperi che sullo sviluppo del saper fare e saper essere. Molti insegnanti colgono l'opportunità di utilizzare le attività di Compass nei programmi di storia, di geografia, di lingua e di educazione civica e le possibilità aumenteranno poiché si sta consolidando un cambiamento verso un curriculum basato sulle competenze. La formazione del personale, per esempio la formazione degli insegnanti, dei dirigenti, dei funzionari governativi e di coloro che operano in ambito giudiziario è collocabile fra il formale e l'informale. Anche in questo caso, i formatori utilizzano Compass sia per la formazione sui diritti umani in generale sia per affrontare le questioni legate alle pari opportunità e al razzismo all'interno delle Istituzioni.

Compass è stato identificato come risorsa didattica ufficiale nel sistema scolastico di alcuni paesi. Consapevole dell'importanza di introdurre l'educazione ai diritti umani anche per i bambini più piccoli, il Dipartimento Gioventù del Consiglio d'Europa ha anche sviluppato Composito, un manuale per l'educazione ai diritti umani con i bambini e le bambine. Il Composito è particolarmente adatto per i bambini e le bambine da 7 a 13 anni di età e, come suggerisce il nome, si basa sugli approcci e le metodologie di Compass.

Le persone praticano e imparano l'educazione ai diritti umani in molti modi diversi e, anche se ciascuna delle attività in Compass propone metodi e dinamiche che sono interessanti di per sé, è importante tenere a mente che lo scopo ultimo delle attività è che cosa i partecipanti possono imparare e cosa possono fare con ciò che imparano. Alcuni dei suggerimenti su come fare dei "follow-up" su quanto è stato appreso includono l'esecuzione dell'attività con la famiglia, con degli amici oppure scrivendo ai media. Questi sono due dei modi attraverso i quali Compass può anche essere utilizzato nell'educazione informale.

Gli approcci dell'educazione formale, in particolare i metodi utilizzati e il ruolo svolto dall'insegnante, differiscono da paese a paese. Similmente, la presenza dell'educazione non formale in gruppi giovanili e nelle organizzazioni, le loro filosofie e il modo in cui le attività sono svolte differiscono da paese a paese. Tuttavia, ci sono alcune differenze strutturali tra i settori formali e non formali che possono essere generalizzate.

L'educazione informale

L'educazione informale si riferisce ad un processo permanente di educazione, in cui ogni individuo acquisisce attitudini, valori, competenze e conoscenze grazie alle opportunità edu-

Le attività di Composito sono spesso semplici e più giocose, e poiché sono più brevi potenzialmente più adatte ad essere utilizzate in aula.



cative, alle risorse del proprio ambiente e all'esperienza quotidiana. Le persone apprendono dalla famiglia e dai vicini, nel mercato, in biblioteca, alle mostre d'arte, a lavoro e attraverso il gioco, dalla lettura e dalle attività sportive. I mass media sono un mezzo molto importante per l'educazione informale, per esempio attraverso le rappresentazioni e i film, la musica e le canzoni, i dibattiti televisivi e i documentari. Questa tipologia di apprendimento è spesso non pianificata e non strutturata.

L'educazione formale

L'educazione formale si riferisce al sistema educativo strutturato che inizia dalla scuola elementare (e in alcuni paesi dall'asilo nido) fino all'università, e comprende programmi specializzati per la formazione professionale e la formazione tecnica. L'educazione formale spesso comprende una valutazione dell'apprendimento o delle competenze acquisite dallo studente e si basa su un programma o un curriculum che può essere più o meno aperto all'adattamento alle esigenze e alle preferenze individuali. L'educazione formale di solito porta ad un riconoscimento ed una certificazione.


Educazione non formale

L'educazione non formale si riferisce a programmi e processi pianificati di educazione personale e sociale per l'educazione sociale dei giovani con l'obiettivo di migliorare le capacità e le competenze al di fuori del curriculum formativo dell'educazione formale. L'educazione non formale è ciò che accade in luoghi come le organizzazioni giovanili, le associazioni sportive e nei gruppi teatrali e di comunità in cui i giovani si incontrano, per esempio, per intraprendere progetti insieme, per giocare, discutere, fare campeggio o fare musica e teatro. I risultati dell'educazione non formale sono solitamente difficili da certificare, anche se il loro riconoscimento sociale è in aumento.

L'educazione non formale dovrebbe essere:

- volontaria
- accessibile a tutti (idealmente)
- un processo organizzato con degli obiettivi formativi
- partecipativa
- fondata sulla centralità di coloro che apprendono
- legata all'apprendimento di capacità che preparano alla vita e alla cittadinanza attiva
- basata sul coinvolgimento nell'apprendimento sia individuale sia di gruppo, con un approccio collettivo
- olistica e orientata al processo
- basata sull'esperienza e sull'azione
- organizzata a partire dai bisogni dei partecipanti.

L'educazione formale, non formale e informale sono complementari e rafforzano reciprocamente gli elementi dell'educazione lungo tutto l'arco della vita. Qui vogliamo ancora una volta sottolineare che le singole attività di Compass possono essere applicate con successo in contesti molto differenti, in contesti formali o meno formali, su base regolare o irregolare. Tuttavia, è importante sottolineare che, poiché il dove e il come di ciò che avviene è molto importante, gli autori di Compass tendono ad avere una propensione per l'educazione non formale come potenzialmente più favorevole per la EDU (e anche perché Compass era originariamente pensato per il lavoro con i giovani). In merito alle scuole e le università, l'educazione ai diritti umani non può essere vista come qualcosa che avviene esclusivamente in classe; deve essere estesa a

 L'inter-relazione dei saperi, saper fare e saper essere caratterizza una buona educazione ai diritti umani, e anche l'educazione non-formale.

Conclusioni del Forum del 2009 "Vivere, Apprendere, Agire per i Diritti Umani"

tutta la scuola e la comunità. L'amministrazione democratica delle istituzioni scolastiche è, per esempio, una dimensione che è ampiamente riconosciuta come detentore di un ruolo di grande importanza nel processo di apprendimento dei diritti umani (e della sua credibilità)⁸.

In questo manuale troverete informazioni sui diritti umani e una vasta varietà di questioni relative ai diritti umani, così come circa 60 attività per fare educazione ai diritti umani con i giovani. Queste attività non sono isolate; c'è una vasta sezione inerente alla metodologia per l'EDU, come utilizzare le attività in situazioni diverse e come adattarle o svilupparle. Ci sono anche informazioni e indicazioni per aiutare i giovani ad essere coinvolti nelle questioni che li riguardano e per "agire" (capitolo 3).

2.2 La base pedagogica dell'educazione ai diritti umani in Compass

Conoscere i diritti umani non è sufficiente; le persone devono anche sviluppare le abilità e le attitudini per attivarsi insieme per difendere i diritti umani e devono usare le loro teste, i loro cuori e le loro mani per portare i cambiamenti personali e sociali necessari per la creazione di una cultura globale di diritti umani.

L'apprendimento olistico

Le questioni relative ai diritti umani riguardano una persona nel suo intero (corpo, mente e anima) e tutte le dimensioni della sua vita dalla culla alla tomba. La persona nella sua interezza vive in un mondo intero dove tutto è interconnesso; l'educazione ai diritti umani implica necessariamente un approccio di apprendimento olistico. L'apprendimento olistico promuove lo sviluppo della persona nel suo complesso, ovvero nel suo potenziale intellettuale, emotivo, sociale, fisico, artistico, creativo e spirituale. L'apprendimento olistico implica anche che l'apprendimento avvenga in un contesto sociale che includa le esperienze della vita quotidiana; è quindi interdisciplinare e trasversale rispetto alle materie tradizionali nei programmi scolastici.

Un approccio olistico significa anche che cerchiamo di tenere in considerazione e lavorare sulle dimensioni cognitive, pratiche e attitudinali dell'apprendimento, cioè non solo siamo attenti a ciò che le persone che le persone apprendono, ma anche a come collegare il loro apprendimento ai loro atteggiamenti o comportamenti e come utilizzare l'apprendimento per attivarsi per i diritti umani, da soli o con gli altri.

Collegato all'apprendimento olistico è anche l'apprendimento differenziato. Le attività di apprendimento in Compass sono progettate per coprire una vasta gamma di stili di apprendimento e di diverse tipologie di intelligenze, e per facilitare l'apprendimento sia da un punto di vista cognitivo che emotivo.

Apprendimento aperto a una molteplicità di risposte

L'apprendimento aperto (in inglese definito open-ended learning) è strutturato cosicché risposte multiple ai problemi non solo siano possibili, ma previste. I partecipanti non sono guidati verso una risposta "corretta", che abbia un senso, perché la vita non è in bianco e nero e l'ambiguità è qualcosa di presente nel mondo in cui viviamo. L'ap-

Nella EDU, il metodo e il contenuto sono correlati e interdipendenti.

prendimento aperto incoraggia la fiducia in se stessi, l'esprimere opinioni e avere un pensiero critico. Ciò è essenziale nell'EDU perché le questioni inerenti ai diritti umani sono destinate a tradursi in diversi pareri e comprensioni; è quindi importante per i partecipanti apprendere e sentirsi comunque liberi di dissentire, trarre conclusioni o avere punti di vista opposti.

Discutere di valori

Ai partecipanti è data l'opportunità di identificare, chiarire ed esprimere le proprie convinzioni e i propri valori e di confrontarsi con gli altri in un ambiente sicuro, basato sulla dignità di ogni essere umano, sulla libertà di pensiero e di espressione, e sul rispetto per le opinioni altrui.

Partecipazione

La partecipazione nell'educazione ai diritti umani si traduce nel fatto che i giovani prendano parte alla decisione su che cosa e come andranno ad apprendere i diritti umani. Attraverso la partecipazione i giovani acquisiscono varie competenze, tra cui il processo decisionale, l'ascolto, l'empatia e il rispetto per gli altri, e assumono la responsabilità delle proprie decisioni e azioni.

Così l'EDU deve lasciare che siano i giovani a decidere quando, come e su quali argomenti vogliono lavorare. Ciò significa che il ruolo del leader o dell'insegnante è quello di un facilitatore, una guida, un amico o un mentore, non quello di un istruttore che impartisce la conoscenza o decide e controlla ciò che sarà appreso e in che maniera.

Le attività in questo manuale richiedono un coinvolgimento attivo; ciascuno dovrebbe essere attivo ed impegnato; nessuno può sedersi ed essere un osservatore passivo. In questo senso la metodologia deve molto al lavoro di Augusto Boal e ad altri pionieri nel campo dell'educazione sociale, della sensibilizzazione e della coscientizzazione. Se gli studenti / partecipanti non prendono parte a pieno nell'attività potrebbe essere meglio rinviarla o fermarsi e chiedere loro i loro motivi della non-partecipazione. Anche ciò fa parte dell'educazione ai diritti umani.

La partecipazione richiede un ambiente favorevole che incoraggi i partecipanti ad assumersi la responsabilità delle attività e dei processi nei quali sono coinvolti. È importante essere trasparenti ed onesti con i partecipanti - anche per quanto riguarda i limiti della partecipazione. È preferibile annunciare i limiti alla partecipazione piuttosto che manipolare la situazione o simulare la partecipazione.

Apprendimento cooperativo

Imparare a rispettare gli altri ed imparare a lavorare insieme è uno degli obiettivi dell'educazione ai diritti umani. Nell'apprendimento cooperativo le persone imparano lavorando insieme per cercare risultati che siano di beneficio sia per se stessi che per tutti i membri del gruppo. L'apprendimento cooperativo promuove un maggiore successo e una maggiore produttività, delle relazioni più solidali, incoraggianti e dedite ed una maggiore competenza sociale e autostima. Ciò è in contrasto con ciò che accade quando l'apprendimento è strutturato in maniera competitiva. L'apprendimento competitivo spesso tende a promuovere l'interesse per se stessi, la mancanza di rispetto per gli altri e l'arroganza

La partecipazione richiede un ambiente favorevole che incoraggi coloro che apprendono ad assumersi la responsabilità per le attività in cui sono coinvolti.

nei vincitori, mentre i perdenti spesso perdono di motivazione e di rispetto per di se stessi.

L'apprendimento esperienziale

L'apprendimento attraverso l'esperienza, o l'apprendimento attraverso la scoperta, è la pietra miliare dell'EDU poiché le competenze alla base dei diritti umani e dei valori quali la comunicazione, il pensiero critico, l'attivismo, la tolleranza e il rispetto non possono essere insegnate; devono essere apprese attraverso l'esperienza e la pratica.

Conoscere i diritti umani è importante, ma non sufficiente di per sé. È necessario che i giovani abbiano una comprensione molto più profonda di come i diritti umani si sviluppino dai bisogni delle persone e perché devono essere protetti. Ad esempio, i giovani che non hanno esperienza diretta di discriminazione razziale possono pensare che il problema non li riguardi affatto. Dal punto di vista dei diritti umani questa posizione non è accettabile; dovunque le persone hanno la responsabilità di proteggere i diritti umani degli altri.

In Compass forniamo delle esperienze di apprendimento attraverso attività, come giochi di ruolo e casi di studio, per porre domande e permettere ai partecipanti di affrontare problemi correnti. Tuttavia, l'esperienza in sé non è sufficiente. Per poter acquisire qualcosa da un'esperienza è importante riflettere su quello che è successo, trarre conclusioni e mettere in pratica ciò che si è appreso: senza un rinforzo, l'apprendimento si perde.

Il ciclo di David Kolb nell'apprendimento esperienziale

Nel 1984 David Kolb pubblicò "Apprendimento esperienziale: l'esperienza come fonte di apprendimento e di sviluppo" ("Experiential learning: experience as the source of learning and development"). La sua teoria suggerisce che ci siano quattro fasi nel processo di apprendimento.

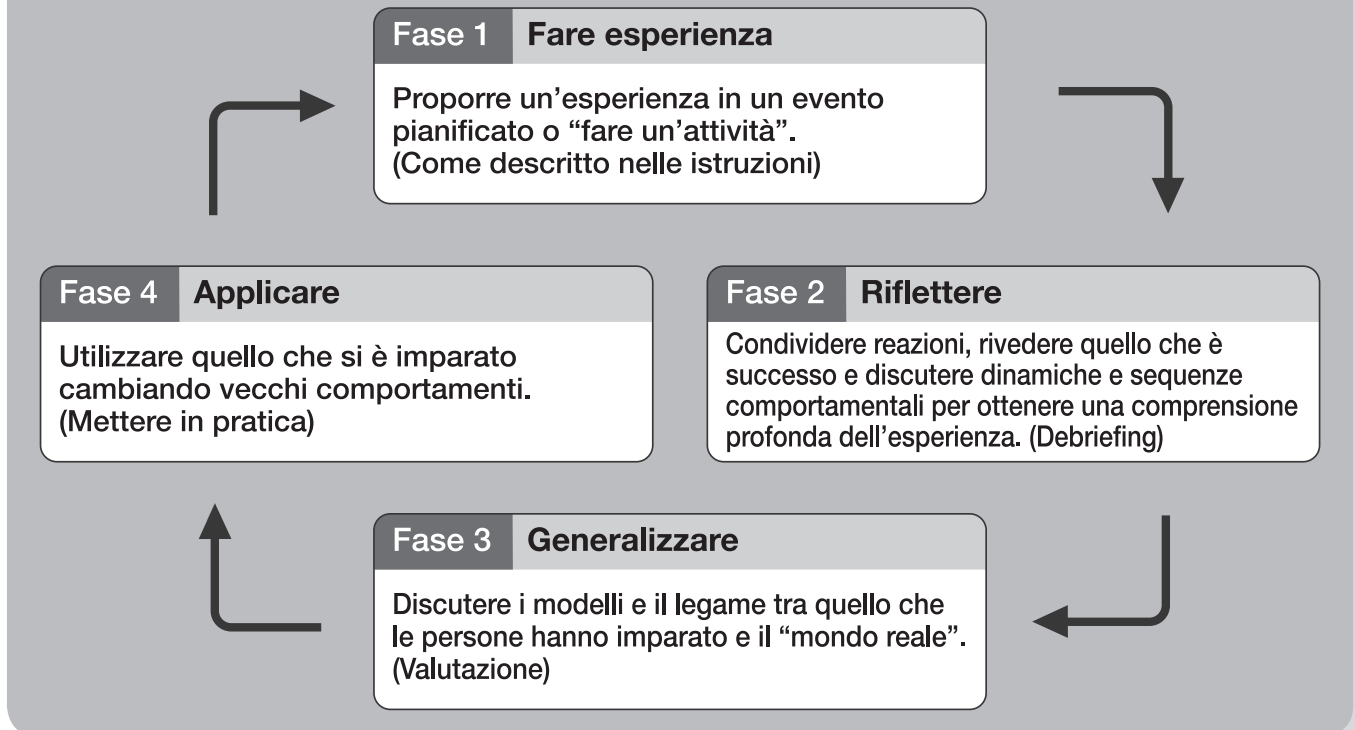
Tutte le attività in Compass sono costruite su questo modello. È presente una certa esperienza (un evento pianificato / uno stimolo / un'attività come un gioco di ruolo), seguita da un debriefing (fase 2) e valutazione (fase 3). La descrizione di ogni attività include suggerimenti per le domande per guidare il debriefing e la discussione, per aiutare le persone a riflettere su ciò che è successo, come si sono sentite riguardo l'esperienza affrontata e come l'esperienza si confronti con ciò che già conoscono e si relazioni al mondo circostante. Dopodiché le persone si muovono nella fase 4, quella dell'applicazione, dove si mette in pratica l'apprendimento acquisito. In Compass diamo suggerimenti per delle attività di follow-up che includono come i giovani possono mettere in pratica quello che hanno imparato a beneficio delle loro comunità. È importante comprendere che i quattro passaggi sono parti essenziali dell'intero processo di apprendimento; le persone non capiranno senza una riflessione, e di che utilità è l'apprendimento se non si mette in pratica? Eseguire un'attività di Compass da sola (fase 1) senza le altre fasi è come commettere una violazione all'educazione ai diritti umani!

Alcune persone potrebbero essere allarmate da queste aspirazioni di cambiamento sociale e ritenere che promuovere l'attivismo sia eccessivo. Non dovrebbero esserlo. Come educatori ai diritti umani il nostro obiettivo è quello di ispirare i giovani a preoccuparsi dei diritti umani e dar loro gli strumenti per agire quando e dove sentono che sia necessario.

A questo punto è forse necessario chiarire come si utilizzi il termine "attività" in Compass. Lo usiamo sia nel senso di uno stimolo, un metodo o un evento che si svolge nella fase 1 del ciclo di apprendimento e nel senso di "tutta l'attività", cioè fino a racchiudere tutte le quattro fasi del ciclo di apprendimento. In pratica, il contesto in cui viene utilizzato il termine dovrebbe chiarire se stiamo parlando di un metodo o del metodo comprendente debriefing e valutazione, attivarsi e la fase di follow-up.

L'esperienza in sé non è sufficiente per imparare.

Il ciclo dell'apprendimento esperienziale



La centralità di colui che apprende

L'EDU ha uno scopo molto chiaro: permettere l'apprendimento dei, per e attraverso i diritti umani. Sebbene la conoscenza dei diritti umani e delle competenze per i diritti umani siano pienamente parte dell'EDU, colui che apprende, o il partecipante, ne è al suo centro. Ciò che conta non è tanto ciò che il facilitatore o un insegnante esegue o trasmette, né il contenuto ("Oggi apprenderemo ciò che riguarda la pena di morte"). E' colui che apprende / partecipa che è al centro, poiché ciò che impara o percepisce da ciò che gli viene insegnato o fatto sperimentare è ciò che conta davvero, perché in questa maniera è più rilevante per il partecipante (o irrilevante, anche questo è importante notare), ed è più probabile che gli venga attribuito un significato pratico. La centralità di coloro che apprendono ha molte altre implicazioni e conseguenze, tra cui l'apertura del facilitatore per aggiustare il contenuto e il livello del lavoro alla realtà dei partecipanti, qualcosa che nel processo di produzione di Compass abbiamo definito come "ripartire da dove sono le persone".

2.3 L'educazione ai diritti umani: processo e risultato

I metodi educativi chiave utilizzati in Compass, quali apprendimento cooperativo, la partecipazione e l'apprendimento attraverso l'esperienza, si uniscono nelle attività e nelle risultanti discussioni e attività di follow-up per creare un processo che:

- parta da ciò che le persone già sanno, le loro opinioni e le loro esperienze. Partendo da questa base, permetta di cercare e scoprire insieme nuove idee ed esperienze (apprendere i diritti umani)

- incoraggi le persone a partecipare e contribuire alle discussioni e ad imparare gli uni dagli altri, per quanto possibile (apprendimento attraverso i diritti umani)
- sostenga le persone nel tradurre il loro apprendimento in azioni semplici ma efficaci che dimostrino il loro rifiuto dell'ingiustizia, della disuguaglianza e delle violazioni dei diritti umani (apprendimento per i diritti umani).

Per essere facilitatori efficaci, gli operatori dell'educazione ai diritti umani hanno bisogno di tenere a mente l'obiettivo: i diritti umani acculturano i giovani, anche se i giovani decidono di rimanere inattivi. In pratica non c'è distinzione tra l'EDU come processo e come risultato; attraverso le attività diventano un tutt'uno indistinto in cui il processo e il contenuto, il metodo ed i risultati sono interdipendenti, come in "non esiste una via per la pace, la pace è la via", attribuita al Mahatma Gandhi.

Proprio come quando abbiamo cercato di elencare le caratteristiche di una cultura dei diritti umani, così - noi, gli autori del manuale - abbiamo anche cercato di elencare le conoscenze, le abilità e gli atteggiamenti di una persona alfabetizzata ai diritti umani. Queste competenze sono poi servite come base per lo sviluppo dei nostri obiettivi delle attività.

In termini generali si descrive il risultato dell'educazione ai diritti umani in termini di conoscenza e comprensione, abilità e attitudini:

- La consapevolezza e la comprensione delle questioni dei diritti umani, in modo che le persone riconoscano le violazioni dei diritti umani: imparando cosa sono i diritti umani, come possono essere tutelati nel proprio Paese, quali organismi sono responsabili della loro protezione, a quali strumenti internazionali è possibile fare appello, quali diritti i partecipanti possono rivendicare (l'apprendimento dei diritti umani);
- Le competenze e le abilità per combattere e difendere i propri diritti umani e i diritti umani degli altri, quali la sensibilizzazione, l'attivismo e fare delle campagne, sentendosi in grado di contattare le autorità competenti o la stampa e così via (apprendimento per i diritti umani),
- Gli atteggiamenti di rispetto dei diritti umani, in maniera che le persone non siano propense a violare i diritti degli altri e che i partecipanti vivano secondo i valori dei diritti umani; la cosiddetta "dimensione orizzontale" dei diritti umani che si applica alle relazioni tra le persone, e non solo alle relazioni tra le persone e le istituzioni statali (la cosiddetta "dimensione verticale"). Questi atteggiamenti potranno riflettersi in ambito familiare, tra i coetanei, a scuola o nelle organizzazioni giovanili o gruppi giovanili (apprendimento attraverso i diritti umani).

Obiettivi che sviluppano competenze

Fare delle dichiarazioni generali sugli obiettivi è utile, ma per essere dei buoni facilitatori dei diritti umani dobbiamo essere molto più precisi nei nostri obiettivi e dobbiamo definire chiaramente quali competenze vogliamo che i giovani con cui lavoriamo sviluppino. Dobbiamo chiederci: che tipo di conoscenza è necessaria per i giovani per acquisire una più profonda comprensione delle questioni relative ai diritti umani? Quali abilità e attitudini saranno loro d'aiuto per la difesa dei diritti umani? Le risposte ci aiutano a descrivere i nostri obiettivi con maggiore precisione. I seguenti saperi sono quelli che sono stati identificati durante il processo di creazione di Compass e nella pratica effettiva dell'educazione ai diritti umani con i giovani di tutta Europa. Sono loro a formare la base per le attività nel manuale.

Sapere (conoscenza e comprensione)

- I concetti chiave quali: la libertà, la giustizia, l'uguaglianza, la dignità umana, la non discriminazione, la democrazia, l'universalità, i diritti, le responsabilità, l'interdipendenza e la solidarietà;
- L'idea che i diritti umani costituiscano un quadro di negoziazione, di concordato per le modalità di comportamento in famiglia, a scuola, nella comunità e nel resto del mondo;
- Il ruolo dei diritti umani e la loro importanza passata e futura nella vita di ciascuno, nella vita delle comunità, e nelle vite di altre persone nel mondo;
- La distinzione e la correlazione tra i diritti civili / politici e sociali / economici;
- Gli organismi locali, nazionali, e internazionali, le organizzazioni non governative, gli individui che lavorano per sostenere e proteggere i diritti umani;
- I diversi modi di vedere e sperimentare i diritti umani nelle diverse società, i gruppi diversi all'interno della stessa società, e le varie fonti di legittimità - tra cui le fonti religiose, quelle morali e quelle legali;
- I principali cambiamenti sociali, gli eventi storici e i motivi che conducono al riconoscimento dei diritti umani;
- I diritti riconosciuti nei principali strumenti internazionali che esistono per attuare la tutela dei diritti umani, come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU), la Convenzione sui diritti dell'infanzia, la Convenzione Europea dei Diritti Umani
- I diritti umani tutelati nelle costituzioni e nelle leggi nazionali o regionali e gli organismi responsabili per il loro monitoraggio a livello nazionale



In pratica non dovrebbe esserci alcuna distinzione tra l'EDU come un processo e un risultato.

Saper fare (abilità)

- L'ascolto attivo e la comunicazione: essere in grado di ascoltare diversi punti di vista e di difendere i propri diritti e quelli di altre persone;
- Il pensiero critico: la ricerca di informazioni pertinenti, la valutazione critica delle prove essendo a conoscenza di preconcetti e pregiudizi, riconoscendo le forme di manipolazione, e di prendere decisioni sulla base di giudizi ragionati;
- La capacità di lavorare in maniera cooperativa e di affrontare positivamente i conflitti;
- La capacità di partecipare e organizzare dei gruppi sociali;
- La capacità di riconoscere le violazioni dei diritti umani;
- Attivarsi per promuovere e salvaguardare i diritti umani sia a livello locale che a livello globale.

Saper essere (atteggiamenti e valori)

- Un senso di responsabilità per le proprie azioni, un impegno allo sviluppo personale e al cambiamento sociale;
- Curiosità, mente aperta e apprezzamento della diversità;
- L'empatia e la solidarietà con gli altri e un impegno a sostenere coloro i cui diritti umani sono minacciati;
- Un senso di dignità umana, di stima per sé e per gli altri, a prescindere dalle differenze sociali, culturali, linguistiche o religiose;
- Un senso di giustizia, un desiderio di lavorare per gli ideali di diritti umani universali, di uguaglianza e di rispetto della diversità.

Quasi tutti i problemi del mondo di oggi comportano la violazione dei diritti umani.

2.4 L'educazione ai diritti umani e altri contesti educativi

I diritti umani riguardano ogni aspetto della nostra vita a livello locale e globale. Se guardiamo alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) possiamo vedere che quasi tutti i problemi del mondo di oggi - la povertà, l'inquinamento, i cambiamenti climatici, lo squilibrio economico, l'AIDS, lo scarso accesso all'istruzione, il razzismo e le guerre - comprendono delle violazioni dei diritti umani.

Può essere difficile dire quale di queste ingiustizie sia più o meno rilevante rispetto ad un'altra. La prospettiva cambia a seconda del luogo in cui ci si trova e lo Stato a cui si appartiene come persona. Infatti, queste ingiustizie sono così interconnesse che l'affrontarne una comporta far fronte ad una delle restanti. I diritti umani sono indivisibili, interdipendenti e interconnessi e non è possibile scegliere i diritti umani da accettare e rispettare.

Questi problemi non sono solo di interesse esclusivo dei facilitatori ai diritti umani; sono ugualmente rilevanti per tutti coloro che sono impegnati nella promozione di un mondo giusto e pacifico dove il rispetto e l'uguaglianza siano la norma. Al di là di come le persone definiscano il loro lavoro - per esempio, l'educazione allo sviluppo, l'educazione alla pace, l'educazione alla sostenibilità o l'educazione alla cittadinanza - stiamo tutti lavorando con questioni interdipendenti e interconnesse e Compass ha qualcosa da offrire a riguardo. I diritti umani sono davvero vari e si presentano in più modi di quel che pensiamo! Spesso, soprattutto nelle attività di lavoro con i giovani, facciamo appello al senso di responsabilità e dignità dei giovani senza necessariamente chiamarla educazione ai diritti umani.

L'educazione alla cittadinanza / Educazione alla cittadinanza democratica

L'educazione alla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani differiscono nel focus e nell'ampiezza piuttosto che negli obiettivi e pratiche.

Secondo la Carta sull'Educazione alla Cittadinanza Democratica e sull'educazione ai Diritti Umani del Consiglio d'Europa, "L'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani sono strettamente collegate e si sostengono a vicenda. Si differenziano sul focus e portata d'azione piuttosto che negli obiettivi e nelle pratiche. L'educazione alla cittadinanza democratica si concentra principalmente sui diritti democratici, le responsabilità e la partecipazione attiva nella sfera civile, politica, sociale, economica, legislativa e culturale della società, mentre l'educazione ai diritti umani si concentra sullo spettro più ampio dei diritti umani e delle libertà fondamentali in ogni aspetto della vita delle persone".

Il curriculum per l'educazione alla cittadinanza comprende argomenti a proposito della politica e del Governo, del sistema legale, dei media, del multiculturalismo e delle pari opportunità. Il manuale Compass offre una vasta gamma di attività pertinenti ai temi della "Democrazia" e "Cittadinanza e partecipazione", "I media", "Diritti umani in generale", "La discriminazione e l'intolleranza" e "Il genere".

Questi temi in Compass sono utili anche a quelle organizzazioni governative e non governative che erogano percorsi di formazione alla cittadinanza, ai immigrati e ai rifugiati che necessitano di una preparazione per essere legalmente e socialmente accettati come cittadini di un paese.

L'educazione personale e sociale

Molti paesi prevedono una qualche forma di educazione che prende in considerazione il ruolo dell'individuo nella società e aiuta a preparare i giovani ad affrontare le sfide personali che incontreranno. Ciò potrebbe sovrapporsi alle questioni di cittadinanza, ma potrebbe anche includere aspetti della vita dell'individuo legati al tempo libero, tra cui lo sport, l'appartenenza a gruppi ed associazioni, la musica, l'arte, o altre forme di cultura. Tale formazione potrebbe anche essere collegata alle relazioni personali. I diritti umani sono pertinenti a questi ambiti in due maniere principali: in primo luogo, perché lo sviluppo personale e le relazioni personali detengono degli aspetti morali e sociali che devono essere guidati dai valori dei diritti umani; in secondo luogo, perché il diritto di partecipare alla vita culturale e sociale è riconosciuto nella DUDU così come negli altri trattati internazionali. Anche se i giovani con i quali lavorate sono in grado di rivendicare questo diritto, ci sono giovani da tutto il mondo che non sono in grado.

Il manuale Compass contiene diverse attività nell'ambito dei temi della "Partecipazione" e "Cultura e Sport" che sono rilevanti per i facilitatori di percorsi formativi personali e sociali.

L'educazione ai valori / Educazione morale

L'educazione ai valori è una parte in comune del curriculum scolastico in molti paesi, ma spesso dà luogo a due problemi fondamentali nella mente delle persone: quali valori questa educazione dovrebbe ambire ad insegnare, e come fare per essere sicuri che questi valori non sono imposti nelle persone, o siano percepiti come i valori della maggioranza? Assumere una prospettiva dei diritti umani è una maniera valida, giustificabile e feconda per affrontare questi problemi, perché i diritti umani sono basati sui valori che sono comuni a tutte le principali religioni e culture, e riconosciuti da - ma non necessariamente praticati da - quasi tutti i paesi del mondo. I valori che sottostanno ai diritti umani sono universali in natura, anche se la maniera in cui sono espressi può variare notevolmente da una società all'altra. I diritti umani sono anche il risultato di negoziati e di consenso tra i Governi di tutto il mondo. Quindi nessuno dovrebbe essere criticato per insegnare i valori dei diritti umani!

L'educazione globale

I facilitatori dell'educazione globale riconoscono l'importanza di adottare un approccio olistico per questo tema perché apprezzano l'interdipendenza degli aspetti sociali, economici, ambientali e politici del nostro mondo e affermano che come cittadini del mondo abbiamo una responsabilità verso la nostra comunità globale.

La Dichiarazione Globale sull'educazione di Maastricht (2002)⁹ afferma che l'educazione globale è un'educazione che apre gli occhi delle persone e apre la mente alle realtà del mondo globalizzato e stimola le persone alla creazione di un mondo con maggiore giustizia, uguaglianza e diritti umani per tutti. Essa comprende l'educazione allo sviluppo, l'educazione ai diritti umani, l'educazione alla sostenibilità, l'educazione alla pace e prevenzione dei conflitti ed l'educazione interculturale.

Considerando i diritti umani come punto di partenza per il loro lavoro sugli aspetti sociali, economici, ambientali e politici del nostro mondo consente ai facilitatori dell'educazione globale di arricchire le loro proposte formative.



Nessuno dovrebbe essere criticato per l'insegnamento dei valori dei diritti umani.

Incoraggiando gli studenti e gli educatori a lavorare in cooperazione su questioni globali attraverso la pedagogia innovativa, le attività dell'educazione globale permettono la comprensione delle complesse realtà e dei processi del mondo d'oggi: essi cercano di sviluppare i valori, gli atteggiamenti, le conoscenze e le competenze che consentano alle persone di confrontarsi, comprendere ed affrontare le sfide di un mondo interconnesso in crescita, ed alimentare uno spirito di "responsabilità globale dei cittadini del mondo".

In Compass sono presenti numerose attività sotto il tema della "globalizzazione", poiché molte questioni relative ai diritti umani hanno oggi una dimensione globale molto importante. Ad esempio, nell'attività "Posso entrare" a pagina 113, i partecipanti possono simulare e sperimentare l'esperienza di essere un persona richiedente asilo.

L'educazione interculturale

L'educazione interculturale mira a sviluppare la comprensione tra le culture attraverso l'esplorazione di similitudini e differenze tra culture e popoli. La mancanza di una comprensione interculturale spesso porta alla discriminazione razziale, all'intolleranza, alla denigrazione e alla violenza a livello locale e globale. Tristi esempi dei problemi che possono nascere dall'incapacità delle persone di rispettare e convivere con persone di altre culture sono le esperienze di razzismo, di discriminazione e di violenza che si possono ritrovare in tutte le società.

Le ragioni alla base dei conflitti non sono mai semplici, ma la condivisione iniqua delle risorse e iniqui diritti politici e sociali sono di solito le fondamenta da cui si sviluppano intolleranza e discriminazione. Così, una prospettiva dei diritti è un approccio logico da adottare per i facilitatori dell'educazione interculturale, e troveranno in Compass ed altre pubblicazioni del Consiglio d'Europa molto materiale per sostenere il loro lavoro.

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa, in particolare attraverso i Centri Giovanili Europei e la Fondazione Europea per la Gioventù, si è dedicato con grande impegno al settore dell'educazione interculturale. La campagna "Tutti diversi - Tutti uguali" contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza è stata istituita nel 1995 per affrontare la crescita di ostilità razzista e di intolleranza verso le minoranze¹⁰. L'educational pack "Tutti diversi - Tutti uguali" che è stato prodotto dalla campagna, che è anche il precursore di Compass, ha molte utili attività che sono complementari rispetto a quelle presenti in Compass sul tema della "Discriminazione e Intolleranza".

L'educazione antirazzista

L'educazione antirazzista mira a farci disfare dell'eredità di secoli di un'ideologia e atteggiamenti razzisti, prendendo come punto di partenza l'affermazione che viviamo in una società multiculturale e democratica, in cui tutti i cittadini hanno il diritto di uguaglianza e giustizia. In altre parole, ci vuole un approccio basato sui diritti che abbia stretti legami con l'educazione interculturale.

Dei buoni punti di partenza per i facilitatori dell'educazione antirazzista sono il capitolo e le attività ritrovabili sotto al tema di Compass "La discriminazione e l'intolleranza". Se siete interessati ad utilizzare un approccio di educazione tra pari, allora troverete più idee in un'altra pubblicazione del Consiglio d'Europa, Domino.

Nel Consiglio d'Europa i diritti umani e l'educazione e l'azione contro l'anti-razzismo rientrano nella sfera di azione della Commissione europea contro il razzismo e l'intol-

**all different
all equal**

leranza (ECRI). Il compito di ECRI è quello di combattere il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza nella grande Europa dal punto di vista della tutela dei diritti umani. Il suo lavoro si fonda sulla Convenzione Europea dei Diritti Umani, dei suoi Protocolli aggiuntivi e la giurisprudenza correlata.

L'educazione allo sviluppo

La DUDU e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali contengono un certo numero di articoli che sono centrali per la comprensione del diritto allo sviluppo. Ad esempio, la promozione del progresso sociale e di miglior tenore di vita, il diritto alla non discriminazione, il diritto di partecipare alle questioni pubbliche, il diritto ad adeguati standard di vita e il diritto all'autodeterminazione. Contiene anche il diritto delle persone ad un ordine sociale ed internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati nella Dichiarazione possano essere pienamente realizzati.

Un effettivo diritto allo sviluppo è stata proclamato dalle Nazioni Unite nel 1986 nella "Dichiarazione sul Diritto allo Sviluppo", ed è stato adottato dalla risoluzione 41/128 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Il diritto allo sviluppo, riaffermato dalla Dichiarazione di Vienna del 1993, è un diritto collettivo posseduto da popoli e, come tale, è distinto da quei diritti che sono posseduti da singoli individui.

I facilitatori dell'educazione allo sviluppo hanno già riconosciuto i diritti umani come un elemento importante del loro lavoro. Tuttavia, essi non lavorano necessariamente da una prospettiva dei diritti. L'approccio tradizionale all'educazione allo sviluppo è quello di esplorare i legami tra le persone che vivono nei paesi "sviluppati" del Nord con quelli "in via di sviluppo" del Sud, e comprendere le forze economiche, sociali, politiche ed ambientali che sagomano la vita delle persone. Sugeriamo che partire da una prospettiva dei diritti umani offrirà un ulteriore stimolo al lavoro. Un ulteriore vantaggio è che le attività che offriamo in Compass sviluppano le competenze, gli atteggiamenti e i valori che permettono alle persone di lavorare insieme per attivarsi per mettere in atto il cambiamento, un importante obiettivo dell'educazione allo sviluppo.

I temi di Compass "Lavoro", "Povertà", "Salute", Globalizzazione "e" Ambiente" hanno i collegamenti più evidenti con l'educazione allo sviluppo.

L'educazione per lo sviluppo sostenibile /

L'educazione ambientale

Se vogliamo adottare una prospettiva dei diritti umani sulle questioni ambientali, un punto di partenza potrebbe essere l'articolo 25 della DUDU, ovvero il diritto ad adeguati standard di vita tra cui vitto, indumenti e alloggio adeguati. Poiché la vita del genere umano dipende da un ambiente sano e sostenibile, e la considerazione per i diritti umani da parte delle persone in tutto il globo e delle generazioni future, le questioni ambientali ricoprono una posizione di rilievo. Al giorno d'oggi, alcune persone parlano addirittura della necessità di un riconoscimento ufficiale di un separato diritto umano ambientale.

L'ambiente ci fornisce beni e servizi che sostengono la nostra vita e i nostri stili di vita. Tuttavia, è chiaro da tempo che viviamo su un pianeta non illimitato e le azioni dell'umanità stanno apportando gravi conseguenze per la salute dell'ambiente e per il benessere dell'umanità. Da questa prospettiva, le questioni relative ad un ulteriore sviluppo economico devono considerare quale sia il costo per l'umanità e per il mon-



I diritti umani sono una dimensione importante dell'educazione allo sviluppo.

do naturale in generale. L'educazione ambientale mira a presentare queste problematiche all'attenzione pubblica e ad incoraggiare una maggiore attenzione e rispetto per le risorse naturali del mondo.

Spesso collegata all'educazione ambientale, l'educazione allo sviluppo sostenibile sottolinea inoltre la necessità di adottare una visione olistica sulle questioni ambientali e di sviluppo. Il termine "sviluppo sostenibile" è entrato in uso comune dal summit Rio Earth nel 1992; ciò significa uno sviluppo che mira a soddisfare i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future. In altre parole, la sostenibilità è il curarsi del mondo e fare in modo che sia adeguato alla vita delle generazioni future. Pertanto, i valori dei diritti umani di giustizia e di uguaglianza sono al centro del concetto di sostenibilità.

L'educazione per lo sviluppo sostenibile, secondo l'UNESCO, ha come obiettivo di aiutare le persone a sviluppare le attitudini, le competenze e le conoscenze per prendere decisioni informate a beneficio di se stessi e degli altri, ora e nel futuro, e di agire sulla base di tali decisioni.

Il Decennio delle Nazioni Unite dell'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (2005-2014), per cui l'UNESCO è l'agenzia principale, cerca di integrare i principi, i valori e le pratiche dello sviluppo sostenibile in tutti gli aspetti dell'educazione e dell'apprendimento al fine di affrontare le problematiche sociali, economiche, culturali ed ambientali che affrontiamo nel 21° secolo.

Ci sono legami molto stretti tra l'educazione per lo sviluppo sostenibile, l'educazione allo sviluppo, l'educazione globale e l'educazione ai diritti umani, in particolare per quanto riguarda lo sviluppo delle attitudini, delle competenze e delle conoscenze per prendere decisioni informate a nostro beneficio e a beneficio del pianeta ed anche per quanto riguarda le azioni che derivano da tali decisioni. Oltre ai temi menzionati prima in relazione all'educazione globale e allo sviluppo, Compass ha una sezione dedicata all'ambiente in cui le problematiche legate alla sostenibilità sono esplorate dal punto di vista dei diritti umani.

L'educazione alla pace

Il nucleo concettuale dell'educazione alla pace, come praticato in molte scuole e nei programmi universitari, è la violenza ed il suo controllo, la sua riduzione e la sua eliminazione. L'educazione alla pace si ritrova nei curricula degli studi di risoluzione dei conflitti, di educazione multiculturale, di educazione allo sviluppo, di studi sull'ordine mondiale, e di educazione ambientale. Molto spesso l'approccio è quello di rispondere ad una particolare serie di problemi che sono percepiti come le cause dell'ingiustizia sociale, del conflitto e della guerra.

D'altro canto, l'educazione alla pace che parte da una prospettiva dei diritti umani, con il suo nucleo concettuale sulla dignità umana e sull'universalità, può portare più facilmente ad un più profondo concetto di pace, pace non solo intesa come cessazione della violenza ma come il ripristino delle relazioni e della creazione di sistemi sociali, economici e politici con più probabilità di produrre ambienti pacifici a lungo termine.

L'educazione alla pace individua diverse forme di violenza. Ad esempio, la violenza fisica o comportamentale, compresa la guerra; la violenza strutturale, cioè, la povertà e le privazioni che derivano da strutture sociali ed economiche ingiuste ed inique; la violenza politica dei sistemi oppressivi che schiavizzano, intimidiscono ed abusano dei

L'educazione alla pace, che parte da una prospettiva dei diritti umani, può condurre più facilmente ad un più profondo concetto di pace



dissidenti alla stessa maniera dei poveri, dei deboli e degli emarginati; la violenza culturale, la svalutazione e la distruzione di particolari identità umane e di modi di vita; e la violenza del razzismo, del sessismo, dell'etnocentrismo, dell'ideologia coloniale ed altre forme di esclusione morale che razionalizzano l'aggressività, il dominio, l'ingiustizia e l'oppressione.

Analizzare tutte queste forme di violenza come violazione di particolari standard dei diritti umani fornisce una maniera costruttiva di progredire. La metodologia dell'EDU, con un pensiero critico e l'apprendimento esperienziale, non solo apporta l'elemento dell'esperienza concreta, ma anche delle dimensioni normative e descrittive. In Compass, i temi "Pace e Violenza" e "Guerra e Terrorismo" forniscono moltissimo materiale ai facilitatori.

2.5 Domande e risposte su come integrare l'educazione ai diritti umani nel lavoro con i giovani

Indipendentemente dal fatto che siate un facilitatore, un insegnante di una scuola o i membri di una ONG che opera con i giovani, e, indipendentemente dal fatto che siate o non siate già utilizzando una delle forme di "educazione" appena citate, i diritti umani sono rilevanti per il vostro lavoro. Tuttavia, vi potreste sentire titubanti nel realizzare EDU per svariati motivi. Qui presentiamo alcune delle domande frequenti sull'educazione ai diritti umani e proviamo a rispondere ad alcune delle preoccupazioni che le persone hanno circa l'EDU e il suo inserimento nel proprio lavoro.

? I giovani non hanno bisogno di imparare la responsabilità, piuttosto che i diritti?

Risposta: Sia i diritti che le responsabilità sono al centro dei diritti umani e questo manuale pone l'accento su entrambi. L'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che "tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi ... dovrebbero agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". L'articolo 30 afferma: "... [nessuno] Stato, gruppo o persona [ha] il diritto di esercitare una qualunque attività o di compiere un qualunque atto diretto alla distruzione di alcuni dei diritti e delle libertà in essa enunciati". Le attività in Compass sono progettate per dimostrare che nessun diritto può essere usato per violare i diritti di altre persone e che ognuno di noi ha la responsabilità di rispettare i diritti degli altri.

? I genitori, i dirigenti scolastici e i leader di comunità non potrebbero opporsi all'insegnamento dei diritti umani come indottrinamento politico che può incitare a comportamenti ribelli?

Risposta: L'educazione ai diritti umani rende i bambini, i giovani e gli adulti in grado di partecipare pienamente alla società e al suo sviluppo. E' importante distinguere tra lo sviluppo delle competenze di partecipazione e la politica dei partiti. L'educazione ai diritti umani, attraverso le discussioni e la partecipazione, incoraggia i giovani a sviluppare una mente critica e curiosa ed a prendere decisioni informate e comportarsi di conseguenza. In questo senso, l'educazione ai diritti umani è anche connessa all'educazione civica e politica e permette anche ai giovani di creare una connessione tra diritti umani, le questioni sociali, l'istruzione e le tendenze politiche. Come risultato, può accadere che i giovani si impegnino nei - o si allontanino dai - partiti politici locali o nazionali, come conseguenza del loro diritto alla partecipazione politica e la libertà di

pensiero, di associazione e di espressione. Ma ciò dovrebbe rimanere una loro scelta. E' anche importante tenere a mente che, oltre alle competenze direttamente connesse all'apprendimento dei diritti umani, la EDU, come esemplificato in Compass, sostiene lo sviluppo di abilità sociali e abilità comunicative come la cooperazione, il lavoro di gruppo, l'ascolto attivo e la produzione orale.

? Non spetta al Governo la responsabilità di assicurare che le persone abbiano l'opportunità di apprendere i diritti umani?

Risposta: Gli Stati Membri delle Nazioni Unite hanno l'obbligo di promuovere l'educazione ai diritti umani in tutte le forme di apprendimento. L'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che "(1) Ogni individuo ha diritto all'istruzione. [...] e (2) L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali". Il diritto all'istruzione e all'educazione ai diritti umani è anche sancito dall'articolo 28 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia. Nonostante questo, molti Governi hanno fatto ben poco per la promozione dell'educazione ai diritti umani e l'incorporazione dei diritti umani nei curricula. I singoli educatori e le organizzazioni non governative possono fare molto per incoraggiare lo sviluppo dell'educazione ai diritti umani attraverso gli sforzi propri o in collaborazione con altri, nelle scuole e in altri programmi educativi, e anche con attività di lobby ed esercitando pressione sui propri Governi affinché adempiano ai loro obblighi in questo ambito.

? E se non ci sono violazioni dei diritti umani nel mio paese?

Risposta: Non esiste in pratica un paese al mondo in cui tutti i diritti umani di tutte le persone siano sempre rispettati, anche se è corretto constatare che in alcuni Stati i diritti umani sono più frequentemente e apertamente violati rispetto ad altri Stati. Tuttavia, l'educazione ai diritti umani non riguarda solo le violazioni. Si tratta prima di tutto di capire i diritti umani come un bene universale comune a tutti gli esseri umani e di realizzare la necessità di proteggerli. In aggiunta a ciò, nessun paese può affermare che non ci siano delle violazioni dei diritti. Ad esempio, praticamente tutti gli Stati Membri del Consiglio d'Europa sono stati condannati per delle violazioni dei diritti umani dalla Corte Europea dei Diritti Umani. Un modo semplice per affrontare la realtà è quello di guardare l'ambiente sociale o la comunità più vicina a noi. Chi è escluso? Chi vive in povertà? Quali bambini non godono dei loro diritti? Un'altra maniera è quella di osservare come il vostro Governo e le imprese che operano nel vostro paese violano i diritti umani in altri paesi, per esempio attraverso la vendita di armi a regimi non democratici, o attraverso accordi commerciali che sfruttano i reali produttori, o attraverso regolamentazioni protezionistiche e rivendicazioni di diritti di proprietà, o ancora attraverso brevetti su farmaci per bloccare la produzione di farmaci generici e meno costosi.

3. Utilizzare Compass per l'educazione ai diritti umani

Esistono molte diverse maniere per educare ed apprendere i diritti umani. Come si approccia il tema dipende dal fatto che si stia lavorando nel settore formale o non formale, dalle condizioni politiche, sociali ed economiche del vostro paese, dall'età dei giovani, e anche dai loro interessi e dalle motivazioni che li spingono a conoscere i diritti umani. Sicuramente dipenderà anche dalla vostra esperienza in relazione alle questioni dei diritti umani e l'educazione ai diritti umani.

Potreste essere un facilitatore, un formatore, un insegnante di scuola o un mentore nell'educazione per adulti, un membro di un gruppo religioso o un giovane attivista. Chiunque siate e ovunque lavoriate, crediamo che ci sia qualcosa per voi in questo manuale. Non facciamo supposizioni sulla capacità di insegnamento o di formazione professionale o sulle conoscenze pregresse dei diritti umani.

Compass dovrebbe essere visto come una risorsa flessibile. La promozione dei diritti umani è un processo continuo e creativo, di cui - come fruitori di questo manuale - siete parte integrante. Ci auguriamo che prendiate le idee che abbiamo presentato e che le utilizzate e sviluppate per soddisfare le vostre esigenze e quelle dei giovani con cui lavorate. Ci auguriamo che analizziate ciò che avete imparato lasciandoci dei feedback sulle vostre esperienze. E' presente un modulo di feedback su www.coe.int/compass.

3.1 Cosa c'è in Compass

Vi consigliamo vivamente di iniziare a guardare brevemente l'intero manuale per farvi un'idea generale del contenuto. Non vi è alcun particolare punto di partenza; selezionate e scegliete le parti che sono per voi rilevanti.

Capitolo 1: Un' introduzione ai diritti umani, alla EDU e all'utilizzo del manuale.

Capitolo 2: Il capitolo contiene 58 attività di diversi livelli di difficoltà per esplorare i diritti umani e il loro legame ai temi selezionati. Queste attività sono gli strumenti per il vostro lavoro con i giovani.

Capitolo 3: Il capitolo "Attivarsi" spiega cosa intendiamo con "attivarsi", e contiene idee e suggerimenti di vari modi per promuovere i diritti umani nella comunità e nel mondo in generale.

Capitolo 4: Questo capitolo fornisce informazioni di base sui diritti umani, il loro sviluppo storico, le norme e i documenti internazionali.

Capitolo 5: Qui troverete informazioni di base sui temi globali affrontati in Compass.

Appendici: Sintesi delle principali dichiarazioni, convenzioni e testi dei diritti umani e un glossario dei termini frequentemente utilizzati.

Ci dovrebbe essere materiale sufficiente per permettervi di iniziare a lavorare sull'EDU con i giovani. Compass è stato scritto per tutti coloro che desiderano dedicarsi all'EDU



Nessuno di noi conosce ciò che tutti conosciamo insieme

Lao Tse

sia che abbiano già delle competenze di formazione ed educazione o meno. Non dovete essere "esperti" dei diritti umani per iniziare; avere un interesse nel campo dei diritti umani e nell'educazione ai diritti umani sono di per sé qualifiche sufficienti.

I temi dei diritti umani

Non possiamo sperare di affrontare tutte le questioni relative ai diritti umani in questo manuale. Ciò che abbiamo fatto è stato selezionare le problematiche considerate più rilevanti per la vita dei giovani e raggrupparle sotto 20 temi. Le note informative su ciascun tema sono presentate nel capitolo 5 e sono presenti riferimenti incrociati tra le attività e i temi nel sommario delle attività a pagina 70.

I 20 temi sono (in ordine alfabetico):

1. Ambiente
2. Infanzia
3. Cittadinanza e partecipazione
4. Cultura e sport
5. Democrazia
6. Diritti umani in generale
7. Disabilità e disablismo
8. Discriminazione e intolleranza
9. Educazione
10. Globalizzazione
11. Guerra e terrorismo
12. Lavoro
13. Media
14. Memoria
15. Migrazione
16. Pace e violenza
17. Pari opportunità
18. Povertà
19. Religione e credo
20. Salute

3.2 La facilitazione

In Compass usiamo la parola "facilitatori" per quelle persone che preparano, presentano e coordinano le attività. Un facilitatore è qualcuno che "fa accadere qualcosa", che "aiuta", e che incoraggia gli altri ad apprendere e sviluppare il proprio potenziale. Attraverso la facilitazione si crea un ambiente sicuro in cui le persone imparano attraverso la sperimentazione, l'esplorazione, il dare e il ricevere. Non si tratta di una sola persona, di un leader che sia un "esperto" che trasmetta la conoscenza agli altri. Tutti dovrebbero crescere attraverso la condivisione delle esperienze, con i partecipanti e i facilitatori allo stesso modo.

Le opportunità per essere un facilitatore per i giovani e per lavorare in un clima di uguaglianza e cooperazione variano in Europa. Nel settore dell'educazione formale

troviamo differenze negli obiettivi e nella filosofia dell'educazione, nelle tecniche di gestione della classe e nei curricula. Non è comune per gli alunni e gli studenti decidere cosa vogliono apprendere, né è comune per gli insegnanti essere capaci di assumere il ruolo di facilitatore. Nel settore non formale ci sono allo stesso modo molte differenze, non solo negli obiettivi e nelle filosofie delle varie organizzazioni ma anche nelle attività e nelle opportunità che esse offrono, e negli stili di leadership che variano da autoritari a democratici. Queste sono differenze evidenti sia tra i paesi che anche all'interno dei singoli paesi.

Noi tutti viviamo e lavoriamo all'interno di norme educative e sociali delle nostre società che rendono più facile il non fare caso, il dimenticare l'inevitabilità del nostro etnocentrismo. Ne risulta che riteniamo scontato e normale il nostro modo di fare. Potrebbe risultare utile riflettere sul vostro stile, la vostra pratica e il vostro rapporto con i giovani con cui lavorate al fine di sviluppare le vostre competenze di facilitazione¹¹.

E' difficile essere in una posizione di leadership e di "lasciare" una parte del controllo, ma come facilitatore EDU si deve essere pronti a consegnare la responsabilità per il proprio apprendimento a coloro che apprendono, e lasciarli analizzare la situazione o problema che si sta affrontando, a pensare da soli e giungere alle proprie conclusioni. Ciò non implica che tutta la responsabilità sia affidata ai giovani. I facilitatori hanno il complesso compito di creare degli spazi sicuri in cui i giovani possano apprendere in un ambiente che è appropriato al loro livello di maturità e capacità di partecipare.

Il lato "tecnico" della facilitazione nell'ambiente della scuola o della classe non è necessariamente molto diverso dai contesti di apprendimento non formale, e le istruzioni per le attività di Compass sono pienamente pertinenti per entrambi.

Risoluzione dei problemi come base per l'educazione ai diritti umani

Le questioni relative ai diritti umani spesso considerate controverse poiché diverse persone hanno diversi sistemi valoriali e quindi vedono i diritti e le responsabilità in modi diverse. Queste differenze, che si manifestano come differenze di opinioni, sono la base del nostro lavoro educativo.

Due importanti obiettivi dell'EDU sono, in primis, di equipaggiare i giovani con le competenze per apprezzare - ma non necessariamente essere d'accordo con - i diversi punti di vista su un problema, e in secondo luogo, per aiutarli a sviluppare le abilità nel trovare soluzioni reciprocamente accettabili ai problemi.

Il presente manuale e le sue attività si basano sul presupposto che le differenze di opinione possano essere utilizzate costruttivamente nel processo di apprendimento. Come in molte attività di educazione non formale, lo scopo non è tanto che tutti giungano ad un accordo comune, ma piuttosto che i partecipanti sviluppino le capacità per pensare in maniera critica, siano in grado di ascoltarsi a vicenda, esprimere le proprie opinioni e rispettare le differenze d'opinione.

Facilitare le attività ed affrontare costruttivamente i conflitti può intimorire, ma non c'è bisogno di sentirsi intimoriti. Ogni attività ha delle "Linee guida per i facilitatori" e "Ulteriori informazioni" per sostenervi nel vostro lavoro.

Siati pronti a consegnare la responsabilità per il loro apprendimento a coloro che apprendono.

Il contesto delle attività, tuttavia, può richiedere la necessità di un maggior adattamento e può porre il facilitatore, educatore o insegnante davanti a dilemmi più profondi. Per esempio, dove le classi o corsi di EDU sono obbligatori ciò può avere conseguenze nei risultati ed eventualmente anche nell'atteggiamento che gli studenti hanno verso i diritti umani. Un altro aspetto è legato alla valutazione che caratterizza molti dei sistemi di educazione formale, soprattutto se ciò che viene valutato viene preso in considerazione seriamente solo nella scuola.

Idee utili su come affrontare questo possono essere trovate in *Educare alla democrazia: materiali di base sulla cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani*¹².

3.3 Suggerimenti generali per chi usa il manuale

Dovreste usare Compass in modo che soddisfi le vostre necessità e quelle dei giovani con cui lavorate. Non importa quale pagina apriate per prima. È possibile utilizzare Compass come fonte d'informazione sui diritti umani - le convenzioni principali, come si è giunti a formularle nel 1948 e come si sono sviluppate da allora. È inoltre possibile utilizzare Compass come un compendio di informazioni sui diritti umani in relazione alle questioni legate alla povertà, alle questioni di genere e altri argomenti. Tuttavia, sono le attività che interessano la maggior parte delle persone, essendo gli strumenti per l'esecuzione dell'EDU.

Come scegliere un'attività

Prima di fare qualsiasi altra cosa, è utile chiarire quel che si intende raggiungere; è necessario che impostiate i vostri obiettivi. Dopodiché potete scegliere un'attività che sia pertinente con l'argomento che volete affrontare e che utilizzi un metodo con il quale voi ed i giovani possiate sentirvi a vostro agio. Dovrebbe essere al livello giusto per voi e per il vostro gruppo ed essere adeguata al tempo che avete a disposizione.

Leggete attentamente l'attività almeno due volte e cercate di immaginare come il gruppo potrebbe reagire e alcune delle cose che diranno. E' molto probabile che vogliate modificare l'attività in qualche modo, il che non è meno importante della modifica di alcune delle domande sotto "Debriefing e valutazione" per consentire l'emergere dell'apprendimento che volete far accadere. Assicuratevi di avere tutti i materiali di cui avrete bisogno. Controllate che ci sia spazio sufficiente, soprattutto se i partecipanti dovranno formare piccoli gruppi di lavoro.

Ciascuna delle attività è presentata in un formato standard. Le icone e le intestazioni sono utilizzate per rendere più facile una visione dell'insieme.

Legenda dei simboli e delle intestazioni utilizzate per presentare le attività

Temi

I temi sono quelli che abbiamo scelto di presentare in Compass, per esempio i diritti umani in generale, la povertà e la salute.

I diritti umani sono interconnessi e indivisibili e diversi temi si sovrappongono, il che significa che ogni attività si ricollega a diverse tematiche. Abbiamo indicato i tre temi a cui le attività fanno riferimento in maniera più evidente.

Complessità

Con complessità vorremo indicare quanto complesso sia il metodo e quali competenze di pensiero critico, di analisi e di comunicazione siano necessarie ai partecipanti per godere a pieno dell'attività.

La maggior parte delle attività che richiedono delle competenze di base hanno anche un metodo semplice, richiedono una preparazione minima e spesso non richiedono molto tempo. D'altra parte, le attività che richiedono buone capacità di comunicazione e di pensiero critico sono spesso divise in una serie di sotto-attività, necessitano di maggiore



preparazione e richiedono più tempo.

Le attività a livello 1 sono brevi e semplici. Nondimeno, sono attività di valore nella misura in cui permettono alle persone di interagire e comunicare tra loro. Gli energisers, gli ice-breakers e le attività per la revisione rientrano in questa categoria.

Le attività a livello 2 non richiedono una pregressa conoscenza delle questioni relative ai diritti umani o ben sviluppate capacità di lavoro personale o di gruppo. Molte delle attività a questo livello sono progettate per aiutare le persone a sviluppare capacità di comunicazione e di lavoro di gruppo, stimolando allo stesso tempo un interesse per i diritti umani.

Le attività a livello 3 sono più complesse e progettate per sviluppare una comprensione e conoscenza più profonda del problema. Richiedono alti livelli di competenza in una discussione o capacità di lavoro in gruppo.

Le attività a livello 4 sono le più lunghe, richiedono buone competenze nel lavoro di gruppo e capacità di discussione, di concentrazione e di cooperazione da parte dei partecipanti e richiedono anche una preparazione più lunga. Sono anche le attività più complete, in quanto facilitano una comprensione più ampia e profonda dei problemi.

Dimensione del gruppo

Indichiamo il numero di persone necessarie per gestire l'attività con successo. Se una parte dell'attività comporta il lavoro in piccoli gruppi la loro dimensione è indicata tra parentesi

Durata

Diamo un'indicazione generale del tempo, stimato in minuti, che è necessario per eseguire l'intera attività, compreso il debriefing e la discussione, con il numero indicato di partecipanti. Il tempo stimato non comprende la discussione o l'azione relativa alla fase di follow-up.

Avrete bisogno di fare la vostra stima di quanto tempo avrete bisogno. Se lavorate con molti gruppi di lavoro avrete bisogno di concedere più tempo perché ciascuno possa riportare i feedback in plenaria. Se il gruppo è grande avrete bisogno di prevedere del tempo affinché tutti abbiano l'opportunità di contribuire al debriefing e alla valutazione.

In breve

Diamo un'indicazione dell'argomento e del metodo di base utilizzato nell'attività. Ad esempio, se l'attività riguarda i richiedenti asilo politico o la parzialità dei media e se si tratta di una discussione in piccoli gruppi o di un gioco di ruolo

Diritti correlati

La capacità di mettere in relazione le esperienze e gli eventi a specifici diritti umani è uno degli obiettivi principali dell'educazione ai diritti umani. Tuttavia, dal momento che i diritti umani sono interdipendenti e indivisibili, i problemi si sovrappongono e ciascuna attività inevitabilmente si ricollega a svariati diritti. Così, in riferimento alla sintesi della DUDU (vedi pagina 456), indichiamo tre diritti nell'attività, che dovrebbero essere discussi nel debriefing e nella valutazione

Obiettivi

Gli obiettivi si ricollegano agli obiettivi di apprendimento basati sulle competenze dell'EDU in termini di conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che sono descritti a pagina 35.



Materiali

Qui trovate una lista degli strumenti necessari per eseguire l'attività.

Preparazione

Questa è una check-list per il facilitatore di quello che lui o lei ha bisogno di fare prima di eseguire l'attività.

Diamo per scontato che i facilitatori stessi si informino sui problemi e leggano le informazioni di base del capitolo 5, se necessario. Perciò esse non vengono ripetute ad ogni attività.

Istruzioni

Questa è una lista di istruzioni su come eseguire l'attività.

Debriefing e valutazione

Qui vi proponiamo delle domande che sostengono il facilitatore nel condurre il debriefing e la valutazione. Le domande sono intese come guida e ci aspettiamo che elaboriate almeno alcune vostre domande per assicurarvi di poter sviluppare i principali elementi di apprendimento secondo i vostri obiettivi.

Linee guida per i facilitatori

Si tratta di linee guida e di spiegazioni sul metodo e ciò di cui bisogna essere consapevoli. Per esempio, se si sta lavorando sugli stereotipi riguardanti le minoranze, c'è qualcuno di quella minoranza nel vostro gruppo?

Variazioni

Qui presentiamo alcune idee su come potreste adattare l'attività per utilizzarla in situazioni diverse e su come svilupparla. Tuttavia sono solo suggerimenti e voi, i facilitatori, dovete sentirvi liberi di modificare l'attività in qualsiasi modo desideriate, così che risponda in maniera più soddisfacente alle esigenze del gruppo.

Per continuare su questo tema

L'esecuzione di un'attività non è sufficiente; necessita di una fase di follow-up così che l'apprendimento sia rinforzato e non venga dimenticato. Inoltre, è utile ricordare che un obiettivo importante dell'EDU è quello di rendere i giovani capaci di agire sulle problematiche che li riguardano.

Così, vi presentiamo alcune idee su cosa fare dopo le attività, per esempio delle proposte di temi da ricercare nella biblioteca locale o su Internet e che possano essere interessanti per il gruppo. Forniamo anche idee per altre attività che vi potrebbe far piacere provare di seguito.

Per mettere in pratica

Attivarsi è un importante obiettivo dell'EDU; vogliamo stimolare nei giovani le competenze per attivarsi per le questioni che li riguardano. Poiché vogliamo enfatizzare questo obiettivo abbiamo dedicato un capitolo a parte all'attivarsi, il capitolo 3, e il perché dell'includere le idee per l'azione in ciascuna attività.



Date importanti

L'ONU e molte altre organizzazioni utilizzano l'idea di una giornata di celebrazione e di commemorazione per attirare l'attenzione del pubblico su diversi aspetti dei diritti umani. Abbiamo raccolto più di novanta delle cosiddette "date chiave" e suggeriamo che siano utilizzate come un gancio a cui ancorare le proprie azioni. Per esempio, un gruppo di giovani richiedenti asilo in Danimarca ha collaborato con la sezione locale della Croce Rossa danese giovani che possiede una caffetteria, e ha creato un evento pubblico nel giorno del Rifugiato, il 20 giugno.

Ulteriori informazioni

In questa sezione diamo ulteriori informazioni di base strettamente pertinenti all'attività. In ogni caso è utile fare riferimento anche al Capitolo 5, dove troverete le informazioni di base rilevanti per i temi affrontati nell'attività.

Da fotocopiare e distribuire

In questa sezione troverete le schede di ruolo, le schede tecniche e le schede di discussione che avrete bisogno di copiare. Sentitevi liberi di modificarle per soddisfare le esigenze del vostro gruppo.

3.4 Suggerimenti generali per lo svolgimento delle attività

Le attività raramente procedono nella direzione che vi aspettate. Ciò è sia la ricompensa sia la sfida di lavorare con le attività di Compass. Dovreste essere sensibili e reattivi a ciò che sta accadendo. Le cose principali da ricordare sono: stabilire degli obiettivi chiari ed essere preparati.

La Co-facilitazione

Se possibile, facilitate sempre insieme a qualcun altro. Gli insegnanti lo riconosceranno come un "insegnamento in team". Ci sono vantaggi pratici nel fatto che ci siano due persone a condividere la responsabilità nell'aiutare i lavori in piccoli gruppi o nella gestione di bisogni individuali. Quando due persone conducono una sessione, è più facile movimentare il ritmo per mantenere vivo l'interesse. Due facilitatori possono sostenersi a vicenda se l'attività non va come previsto ed è più produttivo fare una valutazione con qualcun altro che da soli. La co-facilitazione richiede ai facilitatori di preparare l'attività insieme e che ciascuno sia sicuro di quale sia il suo ruolo. Meglio ancora è sviluppare le attività in un team, possibilmente coinvolgendo anche qualche giovane nella preparazione.

Prepararsi attentamente

Assicuratevi di aver letto tutte le informazioni riguardo l'attività, preferibilmente due volte! Eseguite l'attività mentalmente; cercate di visualizzare come andrà. Provate ad immaginare come il gruppo reagirà e che cosa dirà. Verranno inevitabilmente poste domande delle quali non conoscete le risposte. E' comunque come dovrebbe essere; siete lì anche per imparare assieme ai giovani. Tuttavia, dovreste assicurarvi di essere abbastanza ben informati leggendo le informazioni di base.



Assicuratevi di avere tutti i materiali necessari a portata di mano, e qualche materiale extra nel caso si presentino più persone del previsto, qualcuno rompa una matita o i pennarelli inizino a scaricarsi.

Gestire il tempo

Pianificate con attenzione e non cercate di inserire troppe attività nel tempo a disposizione.

Se l'attività richiede più tempo del previsto, dovrete cercare di accorciarla così da avere comunque sufficiente tempo per la discussione (vedi le note sul ciclo dell'apprendimento, a pagina 32). È sempre una buona idea coinvolgere i partecipanti e chiedere loro se sia necessario fermarsi immediatamente, in cinque minuti o in quale altra maniera risolvere il problema.

D'altra parte, se avete molto tempo a disposizione, non cercate di trascinare la discussione, fate una pausa o un veloce energizer.

Creare un'atmosfera rassicurante

Le persone con cui lavorate devono sentirsi libere di esplorare e scoprire, e di interagire e condividere tra di loro. Siate genuini, amichevoli, incoraggianti e pronti alla battuta. Non usate gerghi o linguaggi che i partecipanti non capiscono. Le persone si sentono al sicuro quando sanno cosa sta succedendo, quindi il modo con cui introduce l'attività è importante. Non potete iniziare a bruciapelo; dovete inserire l'attività in un contesto. Per fare ciò potete utilizzare un'attività icebreaker.

Fissare regole generali

È importante che ognuno nel gruppo capisca le regole generali per le attività partecipative ed esperienziali. Ad esempio, ognuno dovrebbe prendere la propria parte di responsabilità per la sessione, ognuno dovrebbe avere la possibilità di essere ascoltato, di parlare e di partecipare. Nessuno dovrebbe sentirsi sotto pressione, obbligato ad esprimersi su temi che mettono a disagio. Queste regole generali dovrebbero essere discusse e decise di comune accordo quando iniziate a lavorare con una classe o un gruppo e potreste desiderare di rivederle di tanto in tanto, specialmente nel caso in cui arrivino nuove persone.

Dare chiare istruzioni

Accertatevi sempre che tutti abbiano capito le istruzioni e sappiano cosa devono fare. Può aiutarvi ad iniziare la spiegazione dei termini generali su cosa l'attività sia e cosa comporti, per esempio che l'attività è un gioco di ruolo. Fate sapere alle persone quanto tempo hanno a disposizione per completare un compito e date un preavviso di cinque minuti quando il tempo è quasi finito in maniera che possano concludere.

Facilitare le discussioni

La discussione è centrale nel processo dell'educazione ai diritti umani. Fate particolare attenzione che tutti nel gruppo possano partecipare se lo desiderano. Usate parole, espressioni ed un linguaggio comuni al gruppo e spiegate le parole che non sono familiari; è presente un glossario a pagina 478. Invitate i partecipanti a esprimere la loro opinione. Assicuratevi che ci sia un equilibrio tra gli aspetti locali e globali cosicché le persone possano vedere il legame tra l'argomento e la loro vita.

Qualche volta le discussioni si "bloccano". Dovete identificarne la causa. Potrebbero essere molte le ragioni, per esempio perché l'argomento è difficile o tocca troppo da vicino le emozioni. Dovrete decidere se fare una domanda che stimoli nuove riflessioni, se cambiare linea o se passare ad altro. Non dovete mai sentire di dover fornire una risposta alle domande o ai problemi dei partecipanti. Il gruppo stesso deve trovare le proprie risposte ascoltandosi vicendevolmente e condividendo. Possono, ovviamente, chiedervi la vostra opinione o consiglio, ma il gruppo deve prendere le sue decisioni da solo.

Debriefing e valutazione

Nessuna attività di Compass è completa senza un debriefing e una valutazione; questa parte di attività fornisce le chiavi dell'apprendimento e aiuta i partecipanti ad inserire ciò che hanno appreso in un contesto più ampio. Date ai partecipanti tempo abbondante per terminare le attività e se necessario per uscire dai ruoli prima di discutere di quello che è successo e di quello che hanno imparato. Dedicate del tempo alla fine di ogni attività per parlare di quello che le persone hanno imparato e di come lo hanno visto in relazione alla propria vita, la loro comunità e più in generale il mondo. Senza riflessione, le persone non imparano molto dalle loro esperienze.

Vi suggeriamo di provare ad affrontare il debriefing e il processo di valutazione in sequenza, chiedendo ai partecipanti domande relative a:

- quello che è successo durante l'attività e come si sono sentiti
- quello che hanno imparato su loro stessi
- cosa hanno imparato sull'argomento affrontato nell'attività ed i relativi
- diritti umani
- come possono procedere ed utilizzare quello che hanno imparato.

Fare il punto

Fare il punto periodicamente di ciò che state facendo e dell'apprendimento è importante perché vi aiuta ad avere una visione di come stanno andando le cose e vi permette di migliorare la vostra pratica. Fare il punto della situazione dipende dalle circostanze: potrebbe essere alla fine della giornata di un seminario o alla fine di una serie di due o tre lezioni o incontri. Ogni volta che fate il punto su come sono andate le cose, dovrete trovare il tempo di rilassarvi, distendervi e riflettere su:

- come le attività siano andate dal vostro punto di vista: la preparazione, i tempi, ecc.
- cosa hanno imparato i partecipanti e se hanno raggiunto gli obiettivi d'apprendimento
- quali sono i risultati: quello che il gruppo farà ora come risultato delle attività che avete fatto
- cosa avete imparato voi stessi sul tema in oggetto e sulla facilitazione

Anche la rivalutazione periodica con il gruppo è importante e dovrebbe essere divertente, per evitare di far risultare il fare il punto un'altra discussione, specialmente se avete speso un tempo considerevole per il debriefing e per la valutazione. Ricordate che fare il punto non deve avvenire necessariamente tramite discussione; si possono trovare diverse tecniche, comprese quelle che prevedono il linguaggio corporeo, il disegno e le sculture nel Capitolo 2 sotto il titolo "Attività per la revisione" a pagina 348.

Ritmo

La maggior parte delle attività può essere completata entro i 90 minuti, quindi non dovrebbe essere troppo difficile mantenere il momentum. Ciononostante, fare delle



Senza riflessione, le persone non imparano molto dalle loro esperienze.

brevi pause, per esempio tra l'attività vera e propria e il debriefing e la valutazione o tra il debriefing e la valutazione e discussione della fase follow-up, può essere utile per mantenere le persone interessate. Se l'energia è calante potete usare un energizer. Ricordate anche che è importante lasciare che le persone facciano una pausa e si rilassino dopo aver fatto un'attività.

Feedback

Il feedback è un commento su qualcosa che qualcuno ha detto o fatto. Dare e ricevere feedback è una capacità di cui avrete bisogno per aiutare i membri del gruppo ad imparare a farlo. Troppo spesso il feedback è percepito come critica distruttiva anche se questo non era nelle intenzioni di chi parlava. Le parole chiave per quanto riguarda il feedback sono "rispetto", "concretezza" e "motivazioni".

Quando si dà un feedback è importante rispettare l'altra persona, focalizzare su quello che ha detto o fatto e dare le motivazioni del vostro punto di vista. Si può dire: "sono completamente in disaccordo su quello che hai appena detto perché...". Dare feedback negativi viene facile a molte persone, ma può essere doloroso. È nel vostro ruolo di facilitatore trovare le modalità per assicurare che le persone diano un feedback in una maniera costruttiva. Per esempio:

- assicurandovi che le persone inizino un feedback con un'affermazione positiva;
- rispettando le altre persone senza fare alcuna osservazione denigrante;
- focalizzare l'attenzione sul comportamento, non sulla persona;
- dare una motivazione di quello che si sta dicendo;
- prendersi la responsabilità per quello che si dice usando gli "io - messaggi".

Ricevere feedback è difficile, specialmente quando c'è disaccordo. Il vostro ruolo è di aiutare i partecipanti ad imparare dalle loro esperienze e aiutarli a sentirsi supportati e a non abbattersi. Incoraggiate i partecipanti ad ascoltare con cura i feedback senza difendere immediatamente se stessi o la propria posizione. È di particolare importanza capire esattamente quello che la persona che sta dando il feedback intende dire e che prendano il tempo per valutare quello che è stato detto prima di accettarlo o di rifiutarlo.

La resistenza dei partecipanti

Essere coinvolti in attività partecipative è molto impegnativo e mentre voi usate diverse tecniche come, per esempio, discussioni, disegno, giochi di ruolo o musica, è inevitabile che non tutte le attività si adattino a tutti i partecipanti tutte le volte. Se un partecipante si sente sicuro e capace di esprimere il perché non gli piace una particolare attività, allora sarete capaci di venire incontro ai suoi bisogni attraverso il dialogo e la negoziazione. Con "resistenza" intendiamo un comportamento che è volutamente distruttivo. A tutti i facilitatori capita di ricevere resistenza da parte dei partecipanti, prima o poi. La resistenza può manifestarsi in molteplici forme. Una persona giovane ed insicura può disturbare facendo stridere la sedia, sbuffando o chiacchierando con i vicini. Modi più sottili di disturbare la sessione sono fare domande irrilevanti o scherzare su tutto. Un altro "gioco" di coloro che fanno resistenza è quello di "deridere il facilitatore". Qui possono dire, "non capisci, è passato troppo tempo da quando eri giovane", oppure "tutto ma non altre discussioni, perché non possiamo semplicemente fare le attività?" Un terzo tipo di "gioco" è quello di provare a evitare l'apprendimento, dicendo per esempio "sì, ma...". Ovviamente la cosa migliore è evitare la resistenza. Per esempio, fate attenzione a tutte le persone del gruppo e ad ogni emozione suscettibile: potrebbe essere provocata da una particolare attività o da un ruolo particolare nel gioco di ruolo o nella simulazione. Siate sicuri che ognuno si senta al sicuro e sappia che non è mai sotto pressione di dire

o rivelare nulla su se stesso qualora non si senta a proprio agio. Date tempo ai partecipanti di entrare nella parte prima di un'attività e di uscirne alla fine. Infine, ricordatevi di riservare abbastanza tempo per il debriefing e la discussione, così che ognuno senta che la propria partecipazione e opinione è stata valorizzata.

Dovrete decidere voi stessi il modo migliore per sbloccare una situazione difficile, ma tenete a mente che di solito il modo migliore di risolvere il problema è quello di portarlo alla luce e di chiedere al gruppo nel suo insieme di trovare una soluzione. Non iniziate lunghe discussioni e dibattiti con un solo partecipante del gruppo. Ciò potrebbe causare risentimento e frustrazione tra gli altri partecipanti e causare una perdita di interesse.

Gestire il conflitto

Il conflitto può essere utile e creativo se affrontato nella giusta maniera; infatti si tratta di un ingrediente inevitabile e necessario dell'EDU! I disaccordi e le emozioni sono inevitabili quando si tratta di questioni relative ai diritti umani perché le persone vedono il mondo in maniera differente e le loro credenze, assunzioni e pregiudizi saranno messi in discussione. Il conflitto come parte dell'educazione ai diritti umani dà alle persone l'opportunità di sviluppare capacità e atteggiamenti come il pensiero critico e la cooperazione, l'empatia e il senso di giustizia.

I conflitti sono difficili da anticipare e possono essere difficili da risolvere, specialmente se nascono dal fatto che i partecipanti si sentono insicuri nel trattare problematiche connesse a emozioni o valori, se hanno competenze insufficienti nel lavoro di gruppo o se hanno approcci totalmente diversi nel risolvere un problema o se hanno valori diversi. Cercate di stare calmi e non fatevi coinvolgere nei conflitti coi singoli.

Le attività in Compass sono pensate per fornire esperienze educative in un ambiente sicuro. Sceglietele con cura e adattatele se necessario. Utilizzatele per ottenere le diverse opinioni dei partecipanti riguardo le questioni; rendeteli consapevoli che essere in disaccordo è perfettamente normale e che l'universalità dei diritti umani non significa che ognuno li vede nello stesso modo.

Alcuni suggerimenti:

- Prendete sufficiente tempo per il debriefing e la discussione. Se necessario date più tempo.
- Aiutate a chiarire la posizione dei partecipanti, le loro opinioni e i loro interessi.
- Allentate le tensioni nel gruppo. Per esempio, chiedete a tutti di sedersi, o di parlare per tre minuti in piccoli sottogruppi, o dite qualcosa che presenti la situazione da un altro punto di vista.
- Incoraggiate tutti ad ascoltarsi reciprocamente in maniera attiva.
- Sottolineate ciò che unisce le persone piuttosto che quello che le separa.
- Cercate il consenso. Fate notare alle persone i loro comuni interessi piuttosto che cercare di trovare un compromesso spostandosi così dalle loro posizioni iniziali.
- Cercate delle soluzioni che possano risolvere il problema senza "ricreare" il conflitto.
- Offrite la possibilità di parlare in privato e in un momento diverso, a tutti quelli coinvolti nel "conflitto".

Se sorgono problemi più seri e profondi, è meglio posticipare la ricerca di una soluzione e cercare un'altra opportunità più appropriata per risolvere il problema. Allo stesso tempo, potete pensare a come dibattere la situazione conflittuale da un altro punto di vista. Oltretutto, se si posticipa la risoluzione del conflitto, date tempo a coloro che sono

Il conflitto è una dimensione inevitabile e necessaria nell'EDU.

coinvolti di riflettere sulla situazione e di usare nuovi approcci o soluzioni. I conflitti che si sviluppano nel gruppo e i modi per risolverli possono essere usati per sviluppare una comprensione e una percezione delle cause e delle difficoltà di un conflitto nel mondo. Anche il contrario è vero: discutere di conflitti internazionali può aiutare a percepire i conflitti a livello locale.

3.5 Adattare le attività di Compass alle vostre necessità

Le attività di Compass sono state provate e testate in una serie di contesti d'educazione formale e non formale, e i feedback da parte dei partecipanti ci dicono che - come si presume Abramo Lincoln abbia detto - "possiamo accontentare alcuni sempre, tutti ogni tanto, ma non si possono accontentare sempre tutti", e questo è perfettamente ragionevole! Compass è stato pensato per essere una guida per aiutarvi nel vostro lavoro; non è un libro di ricette o un comandamento scritto su tavole di pietra.

Gli autori di Compass hanno dovuto affrontare due sfide principali. La prima è quella di rendere le attività sufficientemente generali cosicché le questioni elaborate siano rilevanti per un vasto pubblico, ma allo stesso tempo sufficientemente dettagliate affinché raggiungano il nucleo delle preoccupazioni che alcuni gruppi specifici potrebbero avere su un problema specifico. La seconda sfida è il contrario: presentare attività che approfondiscano questioni che sono importanti per alcuni gruppi ma che non siano irrilevanti o troppo sensibili per essere poste ad altri.

Per questi motivi, le attività dovranno quasi certamente essere adattate o sviluppate per soddisfare le esigenze dei giovani con cui state lavorando. A pagina 59 c'è una sezione sui "Metodi di base" che abbiamo utilizzato in Compass. Capire come funzionano le diverse tecniche di lavoro vi aiuterà a personalizzare le attività.

Modificare le attività

Le attività sono gli strumenti con cui lavoriamo: dovrete essere sicuri che quella che avete scelto affronti sia i problemi che si desidera trattare sia che il metodo si adatti al vostro gruppo. E' responsabilità del facilitatore mettere a punto, aggiustare e adattare l'attività affinché soddisfi le esigenze dei giovani con cui lui o lei sta lavorando.

Aspetti pratici

Quando si considera l'idoneità del metodo pensate agli aspetti pratici:

Complessità: Se il livello è troppo alto, prendete in considerazione modi per rendere l'attività più semplice. Per esempio, diminuite le questioni, riscrivete le carte con affermazioni o sviluppate altre domande per il debriefing e la discussione. Se pensate che ci sia il rischio che le persone possano annoiarsi o sentano che la loro intelligenza sia insultata da un'attività con un basso livello di complessità, utilizzatela come una breve e divertente introduzione ad un argomento.

Dimensione del gruppo: Se si dispone di un grande gruppo potrebbe essere necessaria la presenza di facilitatori extra e consentire del tempo supplementare. Se consentite tempo extra, prestate attenzione a che l'attività stessa o il debriefing e la valutazione non siano prolungate eccessivamente. Potete pensare a dividere il gruppo in due per il debriefing e la valutazione per poi lasciarli brevemente far riportare quanto discusso in plenaria. Se state facendo un gioco di ruolo, lasciate che due per

sone giochino assieme o condividano il ruolo.

Se si dispone di un numero limitato di partecipanti e l'attività prevede dei piccoli gruppi di lavoro, potete ridurre il numero dei piccoli gruppi piuttosto che ridurre il numero delle persone in ogni piccolo gruppo. In questo modo manterrete la diversità dei contributi all'interno di ogni gruppo.

Durata: Potrebbe capitarvi di considerare di eseguire l'attività in due sessioni. In alternativa, cercate di organizzarvi per l'esecuzione dell'attività quando potete avere più tempo, per esempio, in una scuola organizzatevi per una doppia sessione nel programma. Se lavorate in un centro giovanile, svolgete l'attività in un weekend residenziale.

In breve: Qui troverete una breve descrizione dei metodi su cui l'attività si fonda, compresi suggerimenti generali di utilizzo.

Materiali: Improvvisare! Se non si dispone di fogli mobili, potete comprare un rotolo di carta da rivestimento per muri e tagliarla in diverse lunghezze. Se la stanza a disposizione è piccola o piena di mobili e c'è poco spazio per muoversi, dovete dividere il gruppo in piccoli gruppi di lavoro, provate a trovare un'altra stanza che sia sufficientemente grande, o se c'è bel tempo, perché non andare fuori ?

Preparazione: Pensate in modo creativo! Se si desidera copiare qualcosa e non riuscite ad utilizzare una fotocopiatrice, ma avete un computer e una stampante, potete fare una fotografia digitale e farne delle copie stampando con il computer.

Istruzioni: Alcune attività sono in due parti. Talvolta anche solo la prima parte vi può permettere di raggiungere i vostri obiettivi.

Variazioni: Le variazioni avranno bisogno di più o meno tempo rispetto all'attività originaria. Sarà utile ricordarsene.

Debriefing e valutazione: Se le domande suggerite non soddisfano le vostre necessità preparatene altre. Utilizzate le altre informazioni fornite per ispirarvi. Tuttavia, assicuratevi sempre di mantenere esplicito il collegamento con le problematiche dei diritti umani.

Per continuare su questo tema: Se i suggerimenti forniti non sono adatti, sono irrilevanti o presentano problemi pratici, potete cercarne altri facendo anche riferimento alla sintesi delle attività del capitolo 2 per trovare un'altra attività idonea.

Per mettere in pratica: Se i suggerimenti forniti non sono adatti, sono irrilevanti o presentano problemi pratici, potete cercarne altri facendo riferimento al capitolo 3 "Attivarsi"

Sviluppare nuove attività

Sviluppare un'attività è molto più complesso che adattarla. Potrebbe piacervi il contenuto, per esempio, delle carte con affermazioni o carte con ruoli che sono presentate con una attività, ma potreste trovare altri metodi più appropriati. Per esempio, potreste utilizzare alcune delle carte con affermazioni dall'attività "Solo un minuto" a pagina 197 e utilizzare il metodo sviluppato nell'attività "Da che parte stai" a pagina 327.

In alternativa, potreste voler lavorare su questioni inerenti alla richiesta d'asilo e ai

rifugiati e potrebbero piacervi le idee nell'attività "Posso entrare?" ma sentire, per un motivo o l'altro, che un ruolo giocato così come descritto non sia appropriato. In questo caso potete comunque dividere il gruppo nei gruppi così come descritto e distribuire le carte con i ruoli, ma utilizzare la tecnica della "Acquario" descritta a pagina 64 e permettere a due rifugiati e due funzionari dell'immigrazione, allo stesso tempo, di disquisire con la classe. Un'altra opzione, specialmente per gli insegnanti che lavorano con una grande classe, potrebbe essere quella di realizzare una tavola rotonda (vedi pagina 61) o lasciare che tutti siano informati sulle questioni tramite la lettura delle carte di ruolo per poi avere un dibattito su, per esempio, "Questa classe crede che tutti i rifugiati debbano essere i benvenuti nella nostra nazione".

Consiglio generale

Incoraggiate i giovani ad essere al corrente di ciò che accade nel mondo che li circonda, a livello locale ed a livello globale, ed individuate le questioni che li interessano come punto d'inizio per il vostro lavoro – lavorate insieme. Cercate sempre di coinvolgere i giovani nella decisione di come e che cosa vogliono apprendere. Quanto siano coinvolti in pratica dipenderà dal fatto che stiate lavorando in un ambiente educativo informale o formale, l'età dei giovani, il tempo a disposizione e le risorse. Comunque, quando possibile cercate di coinvolgere i partecipanti nella decisione di quale tipologia di attività vorrebbero fare.

Affrontate questioni controverse o provocatorie con prudenza e cura. Se la questione è un tabù all'interno della vostra società ed è probabile che provochi resistenza da parte delle persone che coprono cariche autorevoli, potreste considerare l'opzione di affrontare la questione da un altro aspetto piuttosto che essere diretti, o svilupparla in un'altra prospettiva. Per esempio, potreste far riflettere le persone sui diritti inerenti alla libertà d'espressione usando un esempio storico. Le questioni inerenti alla religione, i diritti delle persone LGBT e il diritto al matrimonio e alla famiglia sono affrontate in questa maniera nell'attività "Credenti" (pagina 103) o "Presto fuori moda" (pagina 270).

Confrontarsi con la realtà in cui viviamo, in un mondo dove certe questioni sono controverse o dibattute, è una parte importante dell'EDU. Tuttavia, quando si tratta di diritti relativi a questioni controverse o provocatorie, dovrete assicurarvi che i partecipanti si sentano sicuri e che non si sentono imbarazzati od obbligati a rivelare più di quanto desiderino rivelare riguardo loro stessi o le loro credenze. Metodi come l'esercizio delle affermazioni o casi studio sono dei buoni metodi che creano una certa distanza dalla persona e il tema. Un ulteriore metodo potrebbe essere quello di incoraggiare i partecipanti a cercare punti di vista diversi. Si potrebbe, ad esempio, invitare qualcuno a parlare al gruppo da una prospettiva minoritaria.

Se le persone nel vostro gruppo sono divise su di una questione, per esempio se una minoranza pensa che una certa questione non è importante e rilevante per le loro vite, chiedete direttamente a loro di spiegare e giustificare le loro opinioni. Avrete bisogno di stimolare la loro immaginazione così che siano aperti all'idea di esplorare la questione. Mostrare un film, fare una visita (ad un centro per rifugiati, ad un centro per senzatetto o ad un bar o negozio etnico) o invitare un esperto sono sempre dei buoni metodi per stimolare la curiosità.

Quando i giovani stanno prendendo in considerazione di attivarsi dovrete essere pronti a consigliarli sulle conseguenze di quanto vi proporranno. Dovrebbero essere pienamente consapevoli delle possibili e probabili conseguenze a livello personale, sociale e politico delle azioni da loro proposte. Incoraggiare i giovani a pensare da soli e ad assumersi responsabilità è un importante obiettivo dell'EDU; quindi, dovrete descrivere qualsiasi difficoltà prevediate, dare motivazioni alle vostre opinioni e consigliare. Se dovrete persuaderli che qualche forma di azione non è consigliabile, dovrete suggerire delle alternative (potete fare riferimento al capitolo 3 in "Attivarsi" per idee di diversa forma per attivarsi).

I partecipanti non devono sentirsi in imbarazzo o costretti a rivelare più di quanto desiderino su se stessi o le loro credenze.

3.6 Note per gli insegnanti

I feedback degli insegnanti ci dicono che Compass viene utilizzato in scuole di tutta Europa durante le lezioni di lingua, geografia, storia, educazione civica, e durante le lezioni di scienze politiche.

Per esempio, durante le lezioni di lingua le citazioni nell'attività "Tutti uguali - Tutti diversi" (pagina 95) possono essere utilizzate per sviluppare il vocabolario e la comprensione, e "Solo un minuto" (pagina 197) può essere utilizzata per sviluppare abilità nella produzione orale. Le statistiche, per esempio, del lavoro infantile, del divario di genere e dell'accesso all'educazione (che possono essere trovate nelle diverse sezioni delle informazioni di base nel capitolo 5) possono essere utilizzate nelle lezioni di matematica per rimpiazzare gli esempi dei libri e contribuire in questa maniera ad aumentare la sensibilità e l'interesse per le questioni dei diritti umani. "La rete della vita" può essere utilizzata in lezioni di biologia come un'introduzione alla rete alimentare o alla biodiversità; "Una storia di due città" in sociologia, "Credenti" in educazione religiosa; "La storia di Ashique" e "Attenti vi stiamo guardando" accrescono l'interesse per le lezioni su temi globali. Le possibilità sono infinite.

Deve essere riconosciuto che esistono delle sfide di base. Per esempio, l'orario tipico di una lezione potrebbe essere troppo breve per completare la più breve delle attività, oppure gli studenti potrebbero non essere nella posizione di influenzare le decisioni riguardanti ciò che apprendono. Inoltre, le opzioni per mettere in pratica ciò che hanno appreso potrebbero essere limitate, ma queste difficoltà non sono insormontabili. Per esempio, gli insegnanti stanno trovando modi per superare i problemi, come la pressione dovuta alla divisione delle ore, estendendo l'attività in due periodi o usando le opportunità durante le "settimane tematiche" quando il calendario normale è sospeso.

In alcune Nazioni la EDU necessita di un diverso approccio alle pratiche educative in classe, in modo da scostarsi dal "gessetto e discorso" (l'insegnante dà agli studenti le informazioni che devono essere sapute a memoria) per spostarsi verso un incoraggiamento del pensiero critico e un apprendimento più indipendente. Nelle Nazioni dove gli insegnanti non hanno normalmente il ruolo di coach, consigliere o facilitatore, le modifiche hanno bisogno di essere introdotte più gradualmente così che sia gli insegnanti sia gli studenti si sentano a proprio agio nel lavorare in un'atmosfera democratica dove prosperano gli interrogativi e la libertà d'espressione. Una comprensione dei metodi e delle tecniche utilizzati in Compass potrà aiutare gli insegnanti ad effettuare le necessarie modifiche; esse sono descritte a pagina 59 e includono suggerimenti su come organizzare delle discussioni in classi numerose. Un'altra maniera di sviluppare capacità di facilitazione è quella di lavorare assieme a qualcuno che ha già esperienza nel lavorare con questo metodo. Per esempio, potreste invitare un formatore di una organizzazione di diritti umani locale per condurre una sessione o partecipare ad un team.

Idealmente, gli insegnanti di tutte le materie devono essere preparati sistematicamente sulle competenze pertinenti all'interno del quadro della formazione iniziale e durante il servizio. La pubblicazione "Come tutti gli insegnanti possono sostenere la cittadinanza e l'educazione ai diritti umani: un quadro per lo sviluppo delle competenze" può fornire una guida aggiuntiva su come attivare percorsi di EDU¹³.

Alcune sfide sono state identificate nel recente, piccolo progetto di ricerca per l'utilizzo di attività sperimentali di Compass e dell'Educational Pack "Tutti diversi - Tutti uguali" nelle lezioni di lingua in una scuola superiore danese.

Realizzare gli obiettivi dell'EDU in classe può incontrare sfide di base.

L'EDU non può essere imposta o dettata.

La ricerca ha rivelato che le attività erano molto apprezzate e gli insegnanti hanno notato come gli studenti fossero coinvolti. Tuttavia, alcune difficoltà erano state riscontrate nei momenti di debriefing e valutazione. Gli studenti trovavano difficile cambiare il modo consueto di stare in classe e rivolgere i loro commenti all'insegnante invece che parlare fra loro, il che significa che non era presente molto dialogo, un libero scambio di idee o l'apprendimento fra pari. Gli studenti si aspettavano un commento o una correzione dall'insegnante e che l'insegnante li invitasse a parlare a turni. Il risultato era che gli studenti tendevano ad utilizzare il loro tempo pensando a cosa volevano dire piuttosto che ad ascoltare quanto veniva detto e a rispondere. Oltretutto, ciò ha dimostrato come sia difficile cambiare le dinamiche di una classe in cui gli studenti dominanti dominano e quelli divertenti fanno gli sciocchi.

Le conclusioni furono che utilizzare le attività in aula può essere un valore, poiché coinvolgono gli studenti nella tematica, ma probabilmente esistono dei limiti al raggiungimento degli obiettivi dell'EDU, in particolare quelli legati allo sviluppo della cooperazione e delle capacità di assumersi la responsabilità e attivarsi. Ciononostante, le scuole possono dare un contributo significativo allo sviluppo di alcune delle competenze che sono elencate a pagina 34 come risultati dell'EDU, ad esempio l'ascolto attivo e la capacità di comunicazione, il pensiero critico e la curiosità. Allo stesso modo, a prima vista attivarsi potrebbe sembrare problematico in un ambiente scolastico. Tuttavia, attivarsi può significare molte cose diverse e in aula potrebbe significare un miglioramento nel comportamento generale, più considerazione per i compagni, gli studenti decidono in modo indipendente di scoprire di più sugli eroi dei diritti umani, o di adottare un approccio più critico a storia. Sono presenti più idee su come attivarsi nel capitolo 3.

Se per gli insegnanti è difficile utilizzare molte delle attività, dovrebbero tenere a mente che l'EDU è anche utile per sviluppare conoscenza e comprensione, per esempio la conoscenza di cosa siano i diritti umani, lo sviluppo storico dei diritti, gli strumenti legali, e l'importanza dei diritti umani per lo sviluppo di una società civile e la pace mondiale. Ognuno di questi temi può trovare la propria collocazione nel sistema di istruzione formale. Le informazioni di base sui diritti umani e i temi globali (Capitoli 4, 5 e le appendici) rendono prezioso l'insegnamento e il materiale didattico a sé stante.

Gli insegnanti che lavorano con i bambini e le bambine di età compresa fra i 7 e i 13 anni potrebbero voler dare un'occhiata più approfondita a *Compassito*, il manuale per l'educazione ai diritti umani con i bambini e le bambine, le cui attività potrebbero essere più adatte alla struttura delle classi scolastiche.

Infine, un commento sull' "EDU spazzatura", termine con cui intendiamo gli insegnamenti che pretendono di essere EDU, ma che, a causa del modo in cui vengono svolte le attività, non si qualificano per essere riconosciuti come educazione ai diritti umani. Ci sono molti modi per facilitare l'educazione ai diritti umani ma, come esposto all'inizio di questo capitolo, il processo è importante. Così, ogni insegnamento relativo ai diritti umani, per essere riconosciuto come EDU, deve essere sviluppato in un modo che rispetti coloro che apprendono e permetta loro di rispettare e conferire valore ai diritti umani. L'EDU non può essere imposta o dettata. Inoltre, l'EDU non può essere vista come qualcosa che avviene in modo isolato nell'aula; essa deve estendersi alla scuola intera e alla più ampia comunità.

3.7 Metodi base utilizzati nelle attività di Compass

Capire i metodi base o le tecniche su cui si basano le attività di Compass è essenziale per poter utilizzare con successo le attività.

Denominiamo i metodi che utilizziamo come "attività" perché i partecipanti sono mentalmente attivi e solitamente anche fisicamente attivi. Tuttavia, sono più di mere attività - qualcosa da fare per riempire il tempo: hanno dei chiari obiettivi educativi e le utilizziamo con uno scopo. Qualche volta le attività sono definite "giochi". Ciò implica che le attività sono anche divertenti, il che è vero! Sfortunatamente, alcune persone associano la parola "gioco" con i giochi dei bambini piccoli e si dimenticano i sottostanti, e seri, valori educativi dei giochi.

Una comprensione delle metodologie di base vi aiuterà sia quando dovrete adattare le attività individuali per soddisfare i bisogni dei giovani con cui lavorate sia quando dovrete sviluppare le vostre attività. Oltretutto, quando abbiamo scritto le istruzioni su come svolgere le attività, abbiamo dato per scontato che le persone conoscano e capiscano termini quali "gruppo di lavoro" "brainstorm" e "gioco di ruolo". Di seguito alcune spiegazioni.

Il lavoro di gruppo

Il lavoro di gruppo è la base di molti esercizi; avviene quando le persone lavorano insieme, combinano le loro abilità e i diversi talenti e si fonda sulle capacità di ciascuno di portare a termine un compito. Il lavoro di gruppo:

- Incoraggia la responsabilità. Quando le persone sentono che "possiedono" quello che stanno facendo, solitamente si impegnano per la riuscita e perché vi siano buoni risultati.
- Sviluppa competenze di comunicazione. Le persone hanno bisogno di ascoltare, di capire che cosa dicono gli altri, di essere responsabili delle proprie idee e di essere capaci di esporre i propri pensieri.
- Sviluppa la cooperazione. Le persone imparano presto che quando si lavora per obiettivi comuni, si raggiungono meglio cooperando che essendo in competizione l'uno con l'altro.
- Richiede la capacità di prendere decisioni. Le persone imparano rapidamente che il modo migliore per prendere decisioni è di considerare tutte le informazioni disponibili e di provare a trovare una soluzione che soddisfi tutti. Chi si sente tagliato fuori dal processo decisionale può sabotare il lavoro di gruppo non rispettando le decisioni che sono state prese dal resto del gruppo.

E' importante notare che un gruppo di lavoro di successo deve essere orientato al compito; è necessario che ci siano delle domande chiare che necessitano risposte o un problema chiaramente definito che richiede una soluzione. Non è produttivo dire semplicemente alle persone di "discutere la questione". Qualsiasi sia l'argomento, è fondamentale che il lavoro sia definito chiaramente e che i partecipanti siano concentrati sul lavorare verso un obiettivo che necessiti di riferire i risultati all'intero gruppo. Ciò non sottintende che il risultato sia l'unica cosa che conta! Il punto è che, lavorando insieme all'interno di una prospettiva ben definita, i partecipanti sono capaci di apprendere attraverso il processo.



La maggioranza delle attività in Compass utilizza il lavoro in piccoli gruppi nella fase "esperienciale" (l'attività) e il lavoro di gruppo nelle fasi "di riflessione" e "generalizzazione" del ciclo d'apprendimento (il debriefing e la valutazione). Il lavoro in piccoli gruppi incoraggia tutti a partecipare ed aiuta a sviluppare il lavoro cooperativo in gruppo. La dimensione dei piccoli gruppi dipenderà da aspetti pratici, come quante persone sono presenti e quanto spazio avete a disposizione. Un piccolo gruppo potrebbe essere costituito da 2 o 3 persone, ma i piccoli gruppi lavorano al loro meglio con sei o otto persone. I piccoli gruppi di lavoro possono durare 15 minuti, un'ora o un giorno, a seconda del compito assegnato.



Brainstorming

Il brainstorming è un modo di presentare un nuovo tema, incoraggiando la creatività per generare tante idee molto rapidamente. Può essere usato per risolvere un problema specifico o per rispondere ad una domanda.

Istruzioni:

1. Decidete l'argomento che volete proporre con il brainstorming e formulatelo con una domanda o frase semplice.
2. Scrivete la domanda su di un grande foglio o lavagna sistemata dove tutti la possano vedere.
3. Chiedete alle persone di contribuire con le loro idee. Scrivetele sotto alla frase o domanda che avete proposto. Usate parole singole o frasi corte.
4. Fermate il brainstorming quando le idee stanno finendo e quindi passate in rassegna i suggerimenti, chiedendo commenti.
5. Riassumete quanto detto e, con la nuova conoscenza, passate all'attività o discussione.

Le regole del brainstorming:

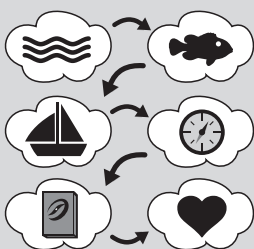
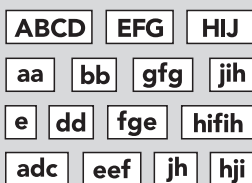
1. Scrivete ogni nuovo suggerimento. Spesso, i suggerimenti più creativi e "pazzi" sono i più utili ed interessanti!
2. Nessuno dovrebbe fare commenti o giudicare quello che è stato scritto prima della fine.
3. Scoraggiate le ripetizioni. Se qualcuno suggerisce un'idea che è già presente sulla lavagna, ringraziateli e fate notare gentilmente dove l'avete scritta.
4. Incoraggiate ciascuno a contribuire.
5. Dite le vostre idee soltanto se è necessario per incoraggiare il gruppo.
6. Se un suggerimento non è chiaro, chiedete un chiarimento.

La scrittura sul muro

Questa è una forma di brainstorming. Il facilitatore scrive una frase o una domanda su cui fare brainstorming preferibilmente su un grande muro vuoto. Tuttavia, invece che essere il facilitatore a scrivere i suggerimenti, i partecipanti scrivono le loro idee su piccoli pezzi di carta (per esempio i "post-it") e li attaccano al muro da soli. I vantaggi di questo metodo sono che le persone possono sedere e possono pensare tranquillamente da sole prima di essere influenzate dalle idee altrui, e i pezzi di carta possono essere riposizionati per agevolare il raggruppamento per idee, da fare insieme durante la discussione.

Associazione di idee e parole

Questa è un'altra forma di brainstorming che può essere utilizzata come un icebreaker o come un'introduzione ad una discussione o un'attività. I partecipanti siedono in cerchio e il facilitatore inizia dicendo una parola chiave (una parola che hanno scelto come il cuore dell'argomento che vogliono introdurre). Fate un giro del cerchio, in cui ciascuna persona a turno ripete prima la parola chiave e poi la prima parola che associa alla parola chiave. Una variante può essere che ciascuna persona risponde alla parola detta dall'ultima persona.



Attività di discussione

Le discussioni sono parte integrale dell'EDU perché attraverso la discussione le persone imparano ad analizzare le informazioni, pensare in maniera critica, sviluppare le competenze comunicative, condividere opinioni e imparare dall'esperienza, ed è il motivo per cui il "debriefing" e la "valutazione" sono un elemento centrale di ogni attività.

Esistono molte diverse maniere per svolgere una discussione ed alcune maniere, specialmente quelle che comprendono un certo livello di cooperazione e partecipazione, possono essere considerate, ragionevolmente, come attività a se stanti. Per esempio, le discussioni in piccoli gruppi dove le persone devono risolvere un problema possono essere considerate come "attività", per esempio "Solo un minuto" a pagina 197 e "Parliamo di sesso!" (pagina 209). Non dovrebbe essere necessario dire che dopo "l'attività di discussione" le persone procederanno a fare il debriefing e la valutazione di ciò che hanno appreso!

Discussioni in grandi gruppi

Buzz groups

Questo è un buon metodo quando nella discussione dell'intero gruppo non emergono idee. Chiedete alle persone di discutere l'argomento in coppie o in piccoli gruppi per qualche minuto e poi di condividere le loro idee con il resto del gruppo. Noterete rapidamente un "ronzio" o "ebollizione" di idee qua e là!

Da che parte stai?

Questa tecnica permette ai partecipanti di esprimere la propria opinione senza necessariamente doverla giustificare. È un modo gentile di incoraggiare le persone ad essere sicuri di sé nel condividere la propria opinione.

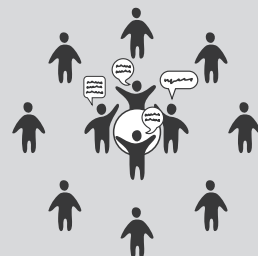
Preparate qualche affermazione controversa (4-6 dovrebbero essere sufficienti) sul tema o temi che desiderate esplorare con il gruppo. Fate due cartelli, "Sono d'accordo" e "Non sono d'accordo" e posizionate sul pavimento a distanza circa di 6-8 metri. Se lo desiderate, potete posizionare una corda o del nastro adesivo sul pavimento collegante i due cartelli per simboleggiare il continuum tra i due estremi di un'opinione.

Leggete la prima affermazione che avete preparato e chiedete ai partecipanti di posizionarsi secondo la loro opinione; coloro che sono indecisi si posizionano al centro. Invitate i partecipanti, se lo desiderano, a spiegare perché si trovano nel posto che hanno scelto. Incoraggiate le persone a cambiare la loro posizione lungo la linea qualora cambiassero la propria opinione come risultato delle argomentazioni che hanno sentito.

Una variante è chiamata "Punti di vista". Preparate quattro cartelli da attaccare a quattro muri della stanza: "Sono d'accordo", "Non sono d'accordo", "Non lo so" e "Voglio dire qualcosa". Come in precedenza, le persone si posizionano a seconda delle loro risposte e possono cambiare la loro posizione in qualsiasi momento.

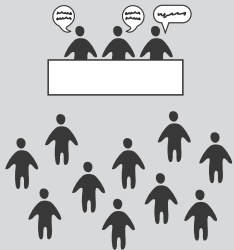
Acquario

Questo metodo è utile per far sì che i partecipanti rivolgano i loro commenti al gruppo, invece che al facilitatore o all'insegnante. Invitate alcuni partecipanti – idealmente fra i quattro e sei – a sedersi insieme in un piccolo cerchio al centro della stanza a discutere l'argomento mentre tutti gli altri siedono attorno all'esterno del cerchio e ascoltano i "pesci nella vasca". Quando uno degli osservatori desidera dare il suo contributo alla discussione, si avvicina e si posiziona dietro ad uno dei "pesci". Questo "pesce" deve quindi scambiarsi con il nuovo arrivato, uscendo dal



cerchio e unendosi agli ascoltatori.

Ci sono diversi benefici nell'utilizzo di questo metodo; il principale vantaggio è che i partecipanti hanno il controllo del dibattito in quanto una persona può farsi avanti per parlare quando lo decide, ma anche gli altri membri del gruppo possono zittire qualcuno che sta facendo lunghi discorsi o si ripete, costringendoli a scambiarsi.

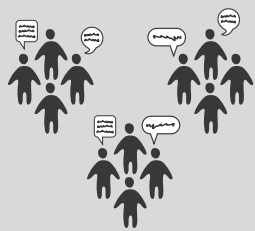


I dibattiti

I dibattiti tradizionali "parlamentari" sono utili, specialmente nelle classi dove esistono minori possibilità di usare altri metodi di discussione. Se l'intera classe sta discutendo, per esempio sulla frase "Questa classe crede che i diritti umani siano un'invenzione dell'Occidente e non siano universali", allora lasciate che sia uno degli studenti ad essere il presidente, piuttosto che l'insegnante.

Un'altra forma di dibattito è il dibattito "panel" dove un gruppo di "esperti" è invitato dal pubblico a rispondere a delle domande.

E' una buona maniera di fornire informazioni, incoraggiare le domande, permettere alle persone di esplorare diversi punti di vista e dimostrare che i diritti umani sono complessi. Per esempio, potete dare delle carte di ruolo dall'attività "Caccia alla balena" (pagina 213) a otto volontari (due persone rappresentano una delle quattro organizzazioni contendenti). Queste otto persone utilizzano le carte per preparare la loro posizione e quindi si siedono nel panel per rispondere alle domande e discutere i loro punti di vista con il resto della classe. Alla fine la classe può votare se la caccia alle balene debba essere vietata o meno.



Discussioni in piccoli gruppi

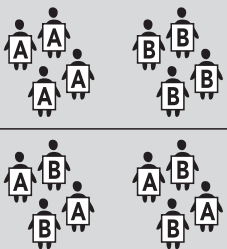
Le attività di discussione riescono spesso meglio quando svolte in piccoli gruppi, perché ognuno ha una maggiore possibilità di contribuire. Non solo le persone si sentono più sicure ad esprimersi in gruppi più piccoli, ma ogni persona ottiene una quota maggiore del tempo disponibile in cui parlare.

Le attività di discussione si basano su alcuni materiali stimolo, di solito presentati su delle carte. Esempi di materiale stimolo includono oggetti del telegiornale, poster, carte con affermazioni, studio di casi e immagini. Durante la preparazione di materiali stimolo è importante pensare al vostro gruppo target ed evitare di includere informazioni che possano offendere o siano troppo personali. È inoltre necessario tenere a mente il livello delle capacità di lettura dei gruppi più giovani e le competenze linguistiche se state lavorando con un gruppo multiculturale; in questi casi mantenete il linguaggio semplice. Le informazioni sulle carte dovrebbero essere più brevi possibile, preferibilmente 2-8 righe e mezzo foglio A4 al massimo.

AAA BBB CCC

Questa è una tecnica molto utile quando volete che le persone sviluppino una propria conoscenza e comprensione senza il vostro "insegnamento". Le persone lavorano in piccoli gruppi e sviluppano la loro competenza su un aspetto dell'argomento. I gruppi quindi si riuniscono e condividono la loro conoscenza.

Preparate una carta con una frase o una domanda per ciascun gruppo riguardo una questione su cui desiderate lavorino. Ciascun gruppo lavorerà su un aspetto diverso della stessa questione.



Fate in modo che i partecipanti formino tre piccoli gruppi; un gruppo è il gruppo A, il secondo è il gruppo B e il terzo il gruppo C. Date a ciascun gruppo un tempo limitato in cui possono discutere la questione o il problema. Quindi raggruppateli così che ciascuno dei nuovi gruppi contenga un membro di ogni gruppo iniziale; in altre parole i nuovi gruppi saranno costituiti da ABC, ABC e ABC. Date ai gruppi ABC il compito di risolvere il problema o arrivare ad un consenso che richieda il contributo di ciascuno dei membri.

Le affermazioni nel cappello

Questa tecnica è un modo sensibile di introdurre un argomento per far parlare le persone o generare idee. Create delle affermazioni o domande e ponetele in un cappello. Fate passare in giro il cappello o ponetelo nel mezzo del cerchio. Chiedete alle persone, a turno, di prendere una carta e di commentarla.



Invece di essere il facilitatore a creare le carte, si può chiedere ai partecipanti di creare le proprie carte con affermazioni o domande. In questa maniera le domande possono essere rivolte al gruppo anonimamente, che è utile se le questioni da discutere sono sensibili.

Mettere in ordine d'importanza

Questo è una forma utile di dialogo quando volete stimolare una discussione mirata in piccoli gruppi. Avete bisogno di preparare un mazzo di carte con delle frasi per ogni piccolo gruppo; sono sufficienti da nove a dodici affermazioni. Selezionate frasi brevi e semplici, connesse all'argomento che volete che le persone discutano e scrivete una frase per ogni carta.

I gruppi discutono le frasi e cercano di mettersi d'accordo per metterle in ordine di importanza. Ciò può essere fatto usando una struttura a scala o una struttura a diamante. Nella scala la frase più importante è messa in cima, la seconda per importanza sotto e così via, fino alla frase meno importante in fondo.

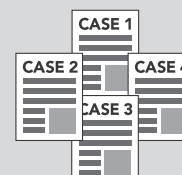
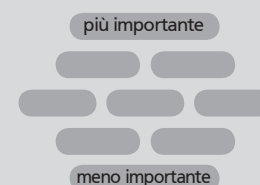
Nella struttura a diamante avrete bisogno di nove carte contenenti delle frasi. Le persone negoziano qual è la frase più importante, poi le due seconde per importanza, poi le tre frasi di moderata importanza e così via come mostrato nel diagramma. Poiché le questioni sono raramente definite in modo chiaro, la classificazione a diamante è spesso un metodo più appropriato rispetto ad una semplice classificazione. Una variazione del metodo di classificazione è di scrivere otto frasi e lasciare una carta bianca per partecipante per permettergli di scriverne una.

Casi studio

I casi studio sono brevi "storie" di persone ed eventi che illustrano un problema. Come le carte con affermazioni, sono degli utili strumenti per presentare delle informazioni in una maniera non didattica. Sono uno strumento prezioso perché creano distanza fra i partecipanti ed il problema, il che rende la discussione dell'argomento meno minacciosa. Per esempio, se sono presenti dei bulli nel gruppo e volete affrontare il problema, potete presentare una storia di bullismo che presenta punti di contatto con la situazione reale. I partecipanti leggono il caso studio, analizzano il problema e provano a dare suggerimenti per risolvere il problema.

1. Pari opportunità
2. Lavoro
3. Educazione
4. Salute

struttura a diamante



Il teatro

Esplorare le idee e i problemi attraverso il teatro può fornire alle persone una possibilità di sfogare le proprie emozioni, i pensieri, i sogni e la creatività che non potrebbero altrimenti essere in grado di esprimere. Il teatro coinvolge tutta la persona, le loro teste, cuori e mani e coinvolge quindi non solo l'intelletto, ma anche i sensi e le emozioni, rendendole un potente strumento. Inoltre, è la tecnica più efficiente perché piace alle persone con qualunque stile di apprendimento, cioè a persone che apprendono in maniera uditiva, visiva, cinestetica o tattile.

Il debriefing è particolarmente importante dopo le attività basate su una qualche forma di teatro, tra cui i giochi di ruolo e le simulazioni. I giocatori potrebbero avere bisogno di tempo per uscire dal ruolo prima di discutere i loro sentimenti e anche per analizzare le azioni che hanno scelto di fare.

Il gioco di ruolo

Un gioco di ruolo è una breve rappresentazione messa in scena dai partecipanti. Sebbene le persone facciano ricorso alle esperienze della loro vita per rappresentare la situazione, il gioco di ruolo è in gran parte improvvisato. I giochi di ruolo possono migliorare la comprensione di una situazione ed incoraggiare l'empatia verso i personaggi che stanno rappresentando. I giochi di ruolo permettono di sperimentare situazioni difficili ma in un'ambiente sicuro.

I giochi di ruolo devono essere usati con sensibilità. In primo luogo, è essenziale che le persone abbiano il tempo, alla fine, di uscire dal proprio ruolo. Poi, tutti hanno bisogno di rispettare i sentimenti dei singoli e la struttura sociale del gruppo. Per esempio, un gioco di ruolo sulle persone con disabilità dovrebbe tenere in considerazione il fatto che alcuni degli stessi partecipanti possono avere disabilità (magari in maniera non visibile) o avere parenti o amici stretti che abbiano disabilità. Non devono sentirsi feriti, sentirsi obbligati ad esporsi o tenuti al margine. Se questo succede, occorre gestire la situazione in maniera seria, scusarsi e spiegarsi.

Inoltre, state molto attenti agli stereotipi. I giochi di ruolo fanno emergere quello che i partecipanti pensano degli altri attraverso le loro "capacità" di recitare o imitarli. Questo è anche ciò che rende molto divertenti queste attività! Può essere sempre utile rivolgere la domanda durante il debriefing "pensate che le persone che avete rappresentato agiscono realmente così?". È sempre educativo far rendere conto le persone del bisogno di rivedere le informazioni in maniera costante e critica; chiedete ai partecipanti da dove hanno preso le informazioni su cui hanno basato la messa in scena del loro personaggio.

Le simulazioni

Le simulazioni possono essere pensate come un'estensione dei giochi di ruolo (non comprendono lo stesso grado di improvvisazione) che mette i partecipanti in situazioni non familiari e ruoli. Per esempio, l'aula di giustizia nell'attività "Accesso ai medicinali" (pagina 85) è definita e preparata, e ai partecipanti sono date informazioni dettagliate sui ruoli che devono svolgere.

Le simulazioni richiedono un elevato livello di coinvolgimento emotivo e capacità intellettuale, soprattutto per quei giocatori che devono sostenere un punto di vista con cui non sono d'accordo personalmente.



Il teatro forum

Il teatro forum è una forma interattiva di teatro che incoraggia l'interazione del pubblico e esplora diverse opinioni su come affrontare un problema o una questione. Il teatro forum (o anche conosciuto come il teatro di Boal, il "teatro degli oppressi" o il "teatro dello sviluppo") fu creato nei primi anni Settanta da Augusto Boal, che voleva dare maggiore spazio al pubblico.

Il teatro forum è una specie di gioco di ruolo. Il pubblico guarda una breve rappresentazione in cui un personaggio principale incontra un'oppressione o un ostacolo che non è in grado di superare; il soggetto-questione è presentato in modo che sia vicino alla vita del pubblico.

Quando la rappresentazione è stata eseguita viene ripetuta e i componenti del pubblico possono salire sul palco e suggerire opzioni alternative su come il protagonista avrebbe potuto agire. Gli attori esplorano i risultati di queste scelte con il pubblico, creando un specie di dibattito teatrale in cui le esperienze e le idee sono provate e condivise, generando sia solidarietà che un senso di empowerment.

Il teatro forum è un utile strumento per fare EDU, per esempio, quando si esplorano diverse alternative per risolvere problemi o per risolvere conflitti. Permette alle persone di salire sul palco ed esplorare differenti possibilità. In questa maniera, l'evento può essere utilizzato per dibattere su un evento recente, o per scoprire ed analizzare alternative in qualsiasi situazione, passata, presente o futura.

Metodi audiovisivi

Le illustrazioni: fotografie, fumetti, disegni, collage

"Un'immagine esprime un migliaio di parole". Le immagini visive sono strumenti utili sia per dare informazioni sia per stimolare interesse. Ricordate anche che il disegno è un importante mezzo di espressione e comunicazione, non solo per quelli la cui maniera preferita di pensare è visiva, ma anche per quelli che non sono particolarmente forti nell'esprimersi verbalmente. Idee per attività con l'ausilio di immagini e disegni sono presentate nel capitolo 2 sotto il titolo di "Giochi con le immagini" (pagina 245).

Suggerimenti per costruire una collezione di immagini

Le immagini sono uno strumento così versatile che per i facilitatori può essere una buona idea crearsene una propria raccolta. Le immagini possono essere raccolte da, per esempio, giornali, riviste, poster, opuscoli di viaggio, cartoline e biglietti d'auguri. Mettete in ordine le immagini, fissatele su delle schede e plastificatele con la plastica trasparente autoadesiva (venduta per ricoprire libri) per renderle durevoli nel tempo e facili e piacevoli da maneggiare. La raccolta assomiglierà più a un set se le carte sono tutte della stessa dimensione. La misura A4 è ideale, ma anche un A5 è un buon e pratico compromesso.

Può essere una buona idea quella di scrivere il numero di riferimento sul retro di ogni figura e registrarne la fonte, il titolo originale o altre informazioni utili. Così le persone avranno solo l'immagine a cui rispondere e non saranno distratte da altre indicazioni. Quando scegliete le immagini, cercate di avere una selezione di immagini dal Nord, Sud, Est, Ovest così come da ambienti naturali e sociali diversi.

Quando scegliete le immagini di persone cercate la varietà e prestate attenzione al



genere, provenienza, abilità e disabilità, età, nazionalità e cultura.

Ricordatevi anche l'impatto che hanno le singole immagini a seconda della grandezza e dei colori. Questo effetto può distorcere la percezione di un'immagine, perciò cercate di regolare la vostra collezione in maniera da avere un set ragionevolmente omogeneo.

Ricordatevi di controllare se è presente qualsiasi diritto d'autore sulle immagini e sulle foto che desiderate utilizzare.

I film, i video e i programmi radiofonici

Film, video e programmi radiofonici sono strumenti utili per l'educazione ai diritti umani e sono popolari tra i giovani. Una discussione dopo aver visto un film dovrebbe essere un buon punto di partenza per un ulteriore lavoro. Cose di cui parlare sono la reazione iniziale delle persone al film, quanto era vicino alla "vita reale", se i personaggi erano realistici o se stavano cercando di promuovere punti di vista politici o morali, e non dimenticate quali diritti umani erano coinvolti!

Ricordate di controllare se sono presenti diritti d'autore o restrizioni per la proiezione in pubblico dei video che desiderate utilizzare. Una proiezione ad una classe o un gruppo di giovani potrebbe contare come una proiezione pubblica.



Fare foto, filmati e video

La tecnologia di fotocamere, videocamere e cellulari oggi rende molto più accessibile a tutti fare foto e filmati. I filmati e le foto fatte dai giovani mostrano chiaramente il loro punto di vista, le loro attitudini e creano un eccellente materiale di lavoro.

Video messaggi

E' provato che i filmati aiutano ad abbattere barriere e pregiudizi. Essi danno la possibilità a persone che altrimenti non si incontrerebbero faccia a faccia di "parlare" e condividere idee su come vivono e su quello che per loro è importante. Un esempio è quello del progetto di una TV britannica in cui una donna Rom e un residente nei pressi di un campo rom, si sono rifiutati di parlare tra di loro. Tuttavia, un mediatore è riuscito a persuaderli a mandarsi una serie di video messaggi vicendevolmente. All'inizio di ogni filmato mostravano le loro case e introducevano le loro famiglie. A poco a poco, nei successivi messaggi, quanto più mostravano la loro vita, i pregiudizi diminuivano e venivano sostituiti da comprensione ed empatia. Ciascuno dei due scoprì che avevano molto più in comune di quanto mai avessero immaginato e, alla fine, decisero di incontrarsi di persona.

I media: i giornali, le riviste, la radio, la televisione, internet

I media sono un'infallibile fonte di buon materiale per le discussioni. È sempre interessante discutere la maniera in cui notizie e informazioni vengono presentate per analizzare pregiudizi e stereotipi.

Ulteriori discussioni possono includere le questioni come la proprietà dei media, la distorsione politica, la censura e la libertà d'espressione. L'attività "Prima pagina" a pagina 179 tratta specificamente di questi temi e troverete più idee nelle informazioni di base sui media a pagina 444. Ancora una volta, assicuratevi di controllare il copyright su tutti i materiali che desiderate utilizzare.

Note

¹ Le parole sono enfatizzate dagli autori

² Committee of Ministers Recommendation CM/Rec(2010)7 on the Council of Europe Charter on Education for Democratic Citizenship and Human Rights Education

³ <http://www.amnesty.org/en/human-rights-education>

⁴ Betty A. Reardon: *Educating for Human Dignity – Learning about rights and responsibilities*, University of Pennsylvania Press, 1995

⁵ www.fra.europa.eu (accessed on 13 October 2010)

⁶ Resolution of the Committee of Ministers on the youth policy of the Council of Europe, CM/Res(2008)23 United Nations, Plan of Action of the World Programme for Human Rights Education – First phase, Geneva, 2006

⁷ Dati Eurostat dicembre 2009 - Comunicato stampa Eurostat 16/2010 del 29 gennaio 2010

⁸ Vedi per esempio, Backman, E. & Trafford, B. (2006) *Democratic governance of schools*. Strasbourg: Council of Europe

⁹ *Global Education Guidelines – Concepts and Methodologies on Global Education for Educators and Policy Makers*, North-South Centre of the Council of Europe, 2008

¹⁰ Una seconda Tutti diversi – Tutti uguali Campagna giovanile europea per la diversità, diritti umani e partecipazione ebbe luogo nel 2007-2006

¹¹ I Training Kits "Training Essentials" e "Organisational Management" forniscono utili punti d'inizio sugli stili d'apprendimento e l'atteggiamento dei formatori e facilitatori. T-Kit "Training Essentials", Council of Europe Publishing, 2002. T-Kit "Organisational Management", Council of Europe Publishing, 2000. Sono scaricabili in lingua inglese press oil sito www.youth-partnership-eu.coe.int

¹² Gollob, R., Krapf, P., Ólafsdóttir, Ó., and Weidinger, W. (2010) *Educating for democracy: Background materials on democratic citizenship and human rights education*. Strasbourg: Council of Europe

¹³ Brett, P., Mompoint-Gaillard, P and Salema M.H. (2009) *How all teachers can support citizenship and human rights education: a framework for the development of competences*. Strasbourg: Council of Europe

CAPITOLO 2

Attività pratiche e metodi per l'educazione ai diritti umani

Sommario delle attività

	Livello	Infanzia	Cittadinanza e partecipazione	Cultura e sport	Democrazia	Disabilità e disabilismo	Discriminazione e intolleranza	Educazione	Ambiente	Pari opportunità	Diritti umani in generale	Globalizzazione	Salute	Media	Migrazione	Pace e violenza	Povertà	Religione e credo	Memoria	Guerra e terrorismo	Lavoro	Pagina
3 cose	2								✓						✓						✓	76
Una moschea nella città che dorme	2		✓				✓		✓									✓				79
Accesso ai medicinali	4						✓					✓	✓									85
Mimiamolo!	2	✓	✓								✓											92
Tutti uguali - Tutti diversi	2						✓					✓	✓									95
La storia di Ashique	2	✓										✓									✓	98
Credenti	3			✓			✓											✓				103
State attenti, vi stiamo guardando	3		✓						✓			✓										108
Posso entrare?	3						✓								✓	✓						113
Chahal contro Regno Unito	4				✓											✓				✓		118
Cambiate gli occhiali	2					✓									✓		✓					124
I diritti dell'infanzia	2	✓						✓			✓											128
Salari differenti	2						✓			✓											✓	133
Abbiamo alternative?	3	✓											✓			✓						138
Questioni di famiglia	3									✓			✓			✓						142
Dosta!	4						✓											✓	✓			149
Disegna la parola	1										✓											154
Educazione per tutti?	2	✓	✓					✓														156
Campagna elettorale	2		✓		✓						✓											162
Testimoni di un sogno	2		✓								✓			✓								165
Pollici ed indici	4								✓						✓	✓						171
Il potere dei fiori	2	✓									✓							✓				175
Prima pagina	3								✓			✓		✓								179
Eroine e eroi	2		✓				✓			✓												184
Di quanto abbiamo bisogno?	3							✓					✓							✓		187
Voglio lavorare!	3					✓	✓														✓	191
Solo un minuto	2			✓							✓	✓										197
Barriere linguistiche	2						✓								✓					✓		201
Lascia che ogni voce sia ascoltata	3	✓	✓					✓														205
Parliamo di sesso!	4						✓		✓			✓										209
Caccia alla balena	4			✓					✓			✓										213
Stabilire legami	4		✓		✓						✓											221
Frammenti di memoria	2			✓														✓	✓			225
La mia vita non è uno spettacolo!	3							✓					✓			✓						230
Sulla scala	3		✓	✓	✓																	234
I nostri futuri	2	✓							✓				✓									238
Verso la terra dell'uguaglianza	2						✓	✓		✓												242
Giochi con le immagini	1										✓											245
La stanza del potere	3		✓								✓					✓						249
In risposta al razzismo	3			✓			✓									✓						252
Il bingo dei diritti!	1										✓											258
La scalata alla ricchezza e al potere	3											✓	✓				✓					261
Vedere la capacità!	2	✓				✓	✓															265
Presto fuori moda	2							✓				✓						✓				270
Sport per tutti	2			✓		✓						✓										274
Fai un passo avanti	2						✓				✓					✓						279
Qual'è la tua città ?	4		✓						✓												✓	284
Terrorismo	2											✓				✓				✓		293
Lanciare pietre	2	✓														✓				✓		297
Cronologia	3										✓							✓	✓			300
Votare o non votare	4		✓		✓						✓											304
Incontro con il sindacato	3		✓		✓																✓	310
Violenza nella mia vita	3											✓				✓				✓		315
La rete della vita	2								✓			✓	✓									318
Quando verrà domani	2											✓	✓			✓						322
Da che parte stai?	2		✓								✓						✓					327
Chi sono io?	2						✓			✓								✓				330
Lavoro e bambini	2						✓			✓											✓	333

Tavola sinottica delle attività

Titolo	Tema	In breve	Diritti correlati
3 cose	<ul style="list-style-type: none"> • Migrazione • Guerra e terrorismo • Ambiente 	Questa attività utilizza la discussione e la classificazione a diamante per aiutare le persone a comprendere che cosa voglia dire scappare all'improvviso da casa propria	<ul style="list-style-type: none"> Il diritto a richiedere asilo in altri paesi a causa della persecuzione La libertà di religione e credo La libertà di opinione e informazione
Una moschea nella città che dorme	<ul style="list-style-type: none"> • Religione e credo • Discriminazione e intolleranza • Cittadinanza e partecipazione 	Quest'attività esplora una controversia sulla costruzione di una nuova moschea in un'area tradizionalmente cristiana, attraverso l'utilizzo di una simulazione di un incontro del Consiglio Comunale.	<ul style="list-style-type: none"> La libertà dalla discriminazione La libertà di religione e credo La libertà d'opinione e informazione
Accesso ai medicinali	<ul style="list-style-type: none"> • Salute • Globalizzazione • Discriminazione e intolleranza 	Questa attività è una simulazione del processo "Medicinali per combattere l'AIDS" svoltosi in Sudafrica nel 2001. L'attività tratta i seguenti argomenti: L'HIV/AIDS e accesso ai medicinali. Come risolvere le questioni conflittuali in materia di rivendicazione dei diritti	<ul style="list-style-type: none"> Il diritto alla vita e alla dignità Il diritto alla protezione degli interessi morali e materiali che risultano dalla produzione scientifica Il diritto alla salute
Mimiamolo!	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale • Infanzia • Cittadinanza e partecipazione 	Attraverso questa attività teatrale i partecipanti presentano le loro percezioni sui concetti generali dei diritti umani.	Tutti.
Tutti uguali – Tutti diversi	<ul style="list-style-type: none"> • Discriminazione e intolleranza • Globalizzazione • Media 	È una forma di quiz, breve e sufficientemente provocatorio da renderlo interessante e stimolare un'efficace discussione di gruppo!	<ul style="list-style-type: none"> Uguaglianza in dignità Il diritto ad avere diritti e libertà senza nessuna distinzione di razza, colore, religione, ecc. Il diritto a una nazionalità
La storia di Ashique	<ul style="list-style-type: none"> • Infanzia • Lavoro • Globalizzazione 	Questa è un'attività di discussione. Il punto d'inizio è lo studio di un caso di un bambino lavoratore. I partecipanti esplorano i vari aspetti del lavoro minorile, le sue cause e di come porgli fine.	<ul style="list-style-type: none"> La protezione dallo sfruttamento economico Il diritto all'educazione Il diritto al riposo e al tempo libero
Credenti	<ul style="list-style-type: none"> • Religione e credo • Cultura e sport • Discriminazione e intolleranza 	I partecipanti si confrontano e discutono le loro convinzioni	<ul style="list-style-type: none"> La libertà di credo e di religione La libertà di opinione e di informazione La libertà dalla discriminazione
State attenti, vi stiamo guardando	<ul style="list-style-type: none"> • Globalizzazione • Ambiente • Cittadinanza e partecipazione 	In questa attività i partecipanti imparano a conoscere quali sono i costi sociali, economici e ambientali per la produzione di una maglietta di cotone. Poi si andranno a progettare e realizzare azioni per affrontare le violazioni dei diritti umani.	<ul style="list-style-type: none"> Il diritto a godere di condizioni di lavoro vantaggiose e di prendere parte a sindacati Il diritto ad un adeguato standard di vita Il diritto ad un ambiente sano e sicuro
Posso entrare?	<ul style="list-style-type: none"> • Migrazione • Discriminazione e intolleranza • Pace e violenza 	Si tratta di un gioco di ruolo in cui un gruppo di rifugiati tenta di fuggire verso un altro paese. Tratta i seguenti argomenti: La difficile situazione dei rifugiati. Le argomentazioni sociali ed economiche alla base del rifiuto o della concessione del diritto d'asilo	<ul style="list-style-type: none"> Il diritto di chiedere asilo in altri paesi Il diritto a non essere rifiutati (il diritto dei rifugiati a non essere rimpatriati quando sono a rischio di persecuzione o morte) La libertà dalla discriminazione
Chahal contro Regno Unito	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Pace e violenza • Democrazia 	Una simulazione di un miniprocesso che tratta un caso reale comparso di fronte alla Corte Europea dei Diritti Umani	<ul style="list-style-type: none"> La libertà dalla tortura Il diritto di richiedere asilo Il diritto ad un'udienza pubblica equa
Cambiati gli occhiali	<ul style="list-style-type: none"> • Povertà • Disabilità e disabilismo • Migrazione 	Questa attività è un'attività da svolgere in esterno molto semplice nella quale i partecipanti escono ed esplorano il posto con gli occhi di qualcun'altro.	Tutti.
I diritti dell'infanzia	<ul style="list-style-type: none"> • Infanzia • Diritti umani in generale • Educazione 	L'attività utilizza il metodo della classificazione "a diamante", allo scopo di promuovere la discussione sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e in particolare su: I diritti umani fondamentali e i diritti specifici dei bambini previsti dalla Convenzione. I diritti e le responsabilità previste dalla Convenzione. I metodi per rivendicare questi diritti	<ul style="list-style-type: none"> I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza Il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni che li/le riguardano Diritto alla protezione contro lo sfruttamento economico Il diritto al riposo ed allo svago e di vivere la propria cultura

Titolo	Tema	In breve	Diritti correlati
Salari differenti	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza 	Si tratta di una simulazione che fa confrontare gli individui con la realtà del mercato del lavoro. Tratta i seguenti argomenti: Salari differenti per uno stesso lavoro Discriminazione sul posto di lavoro Politiche di bassisalari per i giovani lavoratori	Il diritto al lavoro desiderato e di iscriversi ai sindacati Il diritto ad un'equa retribuzione e il diritto a pari salario a pari lavoro Il diritto a non essere oggetto di discriminazione per motivi di età e di sesso
Abbiamo alternative?	<ul style="list-style-type: none"> • Pace e violenza • Infanzia • Salute 	Questa attività tratta di: Violenza interpersonale Bullismo	La libertà da trattamenti degradanti o inumani Il diritto alla dignità Il diritto di essere protetto da ogni forma di violenza fisica o mentale
Questioni di famiglia	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità • Pace e violenza • Salute 	I partecipanti discutono casi studio per analizzare le cause, e i modi per prevenire diversi tipi di violenza domestica.	Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale La libertà dalla tortura e trattamenti degradanti Il diritto ad essere uguali di fronte alla legge
Dosta!	<ul style="list-style-type: none"> • Memoria • Guerra e terrorismo • Discriminazione e intolleranza 	In quest'attività, i partecipanti pianificano e realizzano un'azione progettuale per stimolare la consapevolezza sui Rom, vittime dell'Olocausto	Il diritto alla non discriminazione Il diritto alla vita I diritti culturali
Disegna la parola	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale 	Questo è un gioco di squadra in cui le persone devono, disegnando creativamente, descrivere una parola relativa ai diritti umani	La libertà di opinione ed espressione La libertà di pensiero Uguaglianza in dignità e diritti
Educazione per tutti?	<ul style="list-style-type: none"> • Educazione • Infanzia • Cittadinanza e partecipazione 	In questa attività i partecipanti devono individuare le coppie di carte, mentre riflettono sulle ineguaglianze della scolarizzazione a livello mondiale, e su come ottenere un'"Educazione per Tutti"	Il diritto all'educazione Il diritto al completo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale Il diritto alle pari opportunità
Campagna elettorale	<ul style="list-style-type: none"> • Democrazia • Cittadinanza e partecipazione • Diritti umani in generale 	Questa è un'attività di discussione che tratta: Diritti e responsabilità legati alla democrazia Discussione democratica	Il diritto di partecipare al Governo e ad elezioni libere La libertà d'opinione e di espressione La libertà di pensiero
Testimoni di un sogno	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale • Media • Cittadinanza e partecipazione 	Questo gioco utilizza carte informative per stimolare l'interesse per alcuni testimoni dei diritti umani. Gli argomenti da discutere sono: La repressione politica I testimoni dei diritti umani nel Ventesimo secolo La lotta per i diritti in vari paesi	La libertà di opinione e di espressione Il diritto di uguaglianza di fronte alla legge e ad un processo equo Il diritto a non essere torturati e a un trattamento non degradante
Pollici ed indici	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Pace e violenza • Migrazione 	Questa è una simulazione di una competizione per trovare il gruppo di giovani "più verde" Saranno onesti o trufferanno?	Il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge Il diritto alla vita e alla sopravvivenza Il diritto ad un ordine internazionale in cui i diritti e le libertà possano essere completamente realizzate
Il potere dei fiori	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti Umani in generale • Religione e credo • Infanzia 	Al termine di questa attività avrete una parete di fiori che rappresenta la diversità nel gruppo. Si tratta di un'attività creativa che aiuta a riflettere sui diritti umani in generale: cosa sono, perché esistono, come li dovremmo proteggere.	Tutti.
Prima pagina	<ul style="list-style-type: none"> • Media • Globalizzazione • Ambiente 	Quest'attività simula un gruppo di giornalisti che sta preparando la prima pagina del proprio giornale prima di mandarlo in stampa. Si lavora in piccoli gruppi, trattando i seguenti temi: stereotipi, pregiudizi e oggettività nei media immagini e ruolo dei media nel trattare i diritti umani.	Il diritto alla libertà di pensiero, opinione ed espressione La libertà dall'interferenza con la privacy, la famiglia, domicilio e corrispondenza Il diritto a partecipare alla vita culturale della comunità
Eroine ed eroi	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza • Cittadinanza e partecipazione 	Quest'attività prevede un lavoro individuale, in piccoli gruppi e in plenaria, come anche delle riflessioni e delle discussioni su: Eroine ed eroi come simboli sociali e culturali Come gli stereotipi di genere abbiano le loro radici nella nostra storia, la cultura e la vita quotidiana	Il diritto alla parità La libertà dalla discriminazione La libertà di opinione ed espressione

Titolo	Tema	In breve	Diritti correlati
Di quanto abbiamo bisogno?	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Salute • Educazione 	Questa attività prevede discussione e processi decisionali. I partecipanti, lavorando in piccoli gruppi, decidono come riallocherebbero il budget militare globale per finanziare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.	<p>Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale</p> <p>Il diritto allo sviluppo</p> <p>Il diritto ad uno standard di vita adeguato</p> <p>I diritti alla salute e all'educazione</p>
Voglio lavorare!	<ul style="list-style-type: none"> • Disabilità e disabilismo • Lavoro • Discriminazione e intolleranza 	Quest'attività utilizza il gioco di ruolo per tematiche legate al diritto al lavoro per le persone con disabilità	<p>Il diritto al lavoro</p> <p>Il diritto alla non discriminazione</p> <p>Il diritto ad adeguati standard di vita</p>
Solo un minuto	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura e sport • Globalizzazione • Diritti umani in generale 	In questa attività le persone devono essere rapide e creative nel parlare, per un minuto, sul legame tra sport e diritti umani	Tutti.
Barriere linguistiche	<ul style="list-style-type: none"> • Migrazione • Guerra e terrorismo • Discriminazione e intolleranza 	Questa attività è una simulazione delle difficoltà che i rifugiati incontrano quando fanno domanda di asilo. L'attività tratta i seguenti argomenti: Le frustrazioni e i disagi emotivi cui i rifugiati devono far fronte Superare le barriere linguistiche La discriminazione incontrata durante il procedimento di domanda di asilo	<p>Il diritto di chiedere e beneficiare dell'asilo</p> <p>Il diritto di non essere discriminata per regioni etniche o relative al paese di origine</p> <p>Il diritto di essere considerato innocente fino a prova contraria.</p>
Lascia che ogni voce sia ascoltata	<ul style="list-style-type: none"> • Educazione • Cittadinanza e partecipazione • Infanzia 	Si tratta di lavorare in sottogruppi e in plenaria, affrontando temi come: l'educazione, cos'è e come risponde o non risponde ai bisogni delle persone Partecipazione ai processi decisionali	<p>Il diritto all'educazione che include il diritto all'educazione ai diritti umani</p> <p>La libertà d'opinione e di espressione</p> <p>Il diritto di prendere parte alle decisioni che riguardano il proprio paese</p>
Parliamo di sesso!	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza • Salute 	Questa attività utilizza la tecnica dell'osservazione o dell'acquario per esplorare gli atteggiamenti nei confronti della sessualità, e dell'omofobia	<p>Il diritto all'uguaglianza</p> <p>La libertà dalla discriminazione</p> <p>La libertà di espressione e associazione</p>
Caccia alla balena	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura e sport • Ambiente • Globalizzazione 	Questa attività prevede il lavoro di gruppo, il gioco di ruolo, discussione e costruzione del consenso relativamente alle seguenti tematiche: L'uso sostenibile delle risorse marine Il diritto dei popoli indigeni al proprio sviluppo economico, sociale e culturale	<p>Il diritto di partecipare alla vita culturale della propria comunità</p> <p>Il diritto al cibo e all'utilizzo delle risorse naturali</p> <p>Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale</p>
Stabilire legami	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadinanza e partecipazione • Democrazia • Diritti umani in generale 	Questa attività prevede la negoziazione sui diritti e le responsabilità dei cittadini, il Governo, le ONG e i media in una società democratica	<p>Il diritto di partecipare al Governo e ad elezioni libere</p> <p>La libertà di informazione e di espressione</p> <p>Ognuno ha doveri nei confronti della comunità</p>
Frammenti di memoria	<ul style="list-style-type: none"> • Memoria • Guerra e terrorismo • Cultura e sport 	I partecipanti dovranno creare un "insieme di frammenti" per rappresentare i loro pensieri e sentimenti evocati dalle cerimonie commemorative della guerra.	<p>Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale</p> <p>Il diritto di partecipare alla vita culturale</p> <p>La libertà di pensiero e di coscienza</p>
La mia vita non è uno spettacolo!	<ul style="list-style-type: none"> • Media • Pace e violenza • Educazione 	Questa attività mira a sviluppare la consapevolezza nelle persone sugli abusi della tecnologia della comunicazione (TIC) in generale, e in particolare sul cyberbullismo.	<p>Il diritto alla libertà di pensiero, di opinione e di espressione</p> <p>La libertà da interferenze con la vita privata, la famiglia, la casa e la corrispondenza</p> <p>La libertà da trattamenti inumani o umilianti</p>
Sulla scala	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadinanza e partecipazione • Democrazia • Cultura e sport 	Questa attività prevede un gioco di ruolo e discussione. I partecipanti riflettono sul significato di partecipazione giovanile e discutono il modo per incrementare la loro partecipazione nella comunità locale.	<p>Il diritto di partecipare al Governo e a libere elezioni.</p> <p>Il diritto a partecipare alla vita culturale</p> <p>La libertà di opinione e informazione</p>
I nostri futuri	<ul style="list-style-type: none"> • Infanzia • Ambiente • Salute 	In questa attività i partecipanti descrivono, pensano e discutono delle loro speranze e dei loro interessi per il futuro della loro generazione, e in particolare: I problemi ambientali che interessano le generazioni future Come lo sviluppo locale risponde o non risponde ai bisogni delle persone Le forze che stimolano lo sviluppo	<p>Il diritto di opinione e di accesso all'informazione</p> <p>Il diritto di essere ascoltati su tutte le tematiche riguardanti ciò che è nel miglior interesse dei bambini</p> <p>Il diritto ad uno standard di vita decoroso</p>

Titolo	Tema	In breve	Diritti correlati
Verso la terra dell'uguaglianza	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza • Educazione 	Questa attività utilizza il lavoro in piccoli gruppi, l'immaginazione e il disegno per affrontare temi legati alle pari opportunità e alla discriminazione contro le donne	<p>La libertà dalle discriminazioni sessuali e di genere</p> <p>Il diritto di sposarsi e di creare una famiglia</p> <p>Il diritto di uguaglianza di fronte alla legge</p>
Giochi con le immagini	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale 	In questa attività i partecipanti devono trovare immagini che illustrano gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU)	Tutti.
La stanza del potere	<ul style="list-style-type: none"> • Pace e violenza • Cittadinanza e partecipazione • Diritti umani in generale 	I partecipanti fanno un brainstorming sulle forme di violenza, comuni nelle loro vite quotidiane, ed esplorano modalità creative per contrastarle e per cercare soluzioni ai problemi.	<p>Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale</p> <p>La libertà dalla discriminazione</p> <p>La libertà da interferenze nella privacy, famiglia, casa e corrispondenza.</p>
In risposta al razzismo	<ul style="list-style-type: none"> • Discriminazione e intolleranza • Cultura e sport • Pace e violenza 	Questa attività usa il gioco di ruolo e l'analisi di un episodio critico per indurre i partecipanti a riflettere su: Il razzismo, gli stereotipi e le differenze culturali La prevalenza di alcune forme di razzismo e pregiudizio, soprattutto nei confronti dei Rom Come trattare il tema del razzismo in una scuola o in un altro ambito educativo	<p>Uguaglianza in dignità e diritti</p> <p>La libertà di non essere discriminato</p> <p>La libertà di pensiero, coscienza e religione</p>
Il bingo dei diritti!	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale 	Questo è un semplice quiz e una variazione del gioco del "Bingo!" per condividere le proprie conoscenze ed esperienze sui diritti umani	Tutti.
La scalata alla ricchezza e al potere	<ul style="list-style-type: none"> • Povertà • Globalizzazione • Salute 	Questa attività simula la lotta per la ricchezza e il potere e la disuguaglianza nel mondo. I principali temi trattati sono: La disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza Lo squilibrio di potere e le sue conseguenze L'ingiustizia della povertà	<p>Il diritto all'uguaglianza in dignità e diritti</p> <p>Il diritto all'educazione</p> <p>Il diritto alla salute, al cibo, all'alloggio</p>
Vedere la capacità!	<ul style="list-style-type: none"> • Disabilità e disablismo • Discriminazione e intolleranza • Infanzia 	Un'attività pratica per incoraggiare l'empatia con persone con diverse abilità. Tra i temi affrontati ci sono: Gli ostacoli che le persone con diverse abilità incontrano integrandosi nella società La percezione dei diritti dei disabili come diritti umani	<p>Il diritto a non essere discriminato</p> <p>Uguaglianza in dignità e diritti</p> <p>Il diritto alla sicurezza sociale</p>
Presto fuori moda	<ul style="list-style-type: none"> • Religione e credo • Globalizzazione • Educazione 	In questa attività le persone discutono di come le convinzioni si sviluppano, si rafforzano e cambiano nel tempo.	<p>La libertà di pensiero, coscienza e religione</p> <p>La libertà di opinione ed espressione</p> <p>Il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità</p>
Sport per tutti	<ul style="list-style-type: none"> • Disabilità e disablismo • Cultura e sport • Salute 	Questa è un'attività molto energica. I partecipanti usano la loro immaginazione e creatività per progettare nuovi giochi	<p>Il diritto a godere di salute fisica e mentale</p> <p>Uguaglianza in dignità e diritti</p> <p>Il diritto al riposo e al divertimento</p>
Fai un passo avanti	<ul style="list-style-type: none"> • Discriminazione e intolleranza • Povertà • Diritti umani in generale 	Siamo tutti uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. In questa attività i partecipanti ricevono un ruolo e si muovono in relazione alle possibilità e opportunità che hanno nella vita loro assegnata dal ruolo ricevuto	<p>Il diritto all'uguaglianza in dignità e diritti</p> <p>Il diritto all'educazione</p> <p>Il diritto a standard di vita adeguati per una buona salute e il benessere</p>
Qual'è la tua città?	<ul style="list-style-type: none"> • Cittadinanza e partecipazione • Ambiente • Lavoro 	Questo è un gioco da tavolo nel quale i giocatori scelgono il tipo di città in cui vorrebbero vivere e il tipo di benefici di cui sperano di godere. Gli argomenti trattati sono: La solidarietà sociale Cosa comporta pagare le tasse Il valore della democrazia locale	<p>Il diritto alla sicurezza sociale</p> <p>Il diritto alla proprietà</p> <p>Il diritto ad uno standard adeguato di vita</p>
Terrorismo	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Pace e violenza • Globalizzazione 	Partendo da casi-studio, i partecipanti discutono su cosa caratterizza un atto per essere definito terroristico, e formulano una definizione di terrorismo.	<p>Il diritto alla vita, libertà e sicurezza della persona</p> <p>La libertà dalla tortura e dal trattamento degradante</p> <p>Il diritto alla pace</p>

Titolo	Tema	In breve	Diritti correlati
Lanciare pietre	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Pace e violenza • Infanzia 	Questa attività usa giochi di ruolo per esplorare le ragioni che portano le persone ad intraprendere atti di violenza.	<p>Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale</p> <p>Il diritto al riconoscimento come persona di fronte alla legge</p> <p>Il diritto alla eguale tutela da parte della legge</p>
Cronologia	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in genere • Memoria • Religione e credo 	I partecipanti fanno una cronologia collettiva degli eventi che hanno segnato lo sviluppo del concetto di diritto dal 2000 aC fino ad oggi e fanno ipotesi per il futuro. Si possono esplorare le storie di un gruppo di persone	<p>Diritto all'educazione, compresa l'educazione ai diritti umani</p> <p>La libertà di religione e di credo</p> <p>Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale</p>
Votare o non votare	<ul style="list-style-type: none"> • Democrazia • Cittadinanza e partecipazione • Diritti umani in generale 	In quest'attività le persone fanno un sondaggio all'interno della comunità su questioni attinenti: Il voto durante le elezioni La partecipazione civica	<p>Il diritto di partecipare al Governo e a libere elezioni</p> <p>Il diritto alla libertà di opinione e di espressione</p> <p>Il diritto di pacifica assemblea e associazione</p>
Incontro con il sindacato	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro • Democrazia • Cittadinanza e partecipazione 	Questa è la simulazione di un incontro tra un datore di lavoro e i suoi dipendenti insieme ai loro rappresentanti sindacali per negoziare salari e condizioni di lavoro. Gli aspetti trattati sono: Il ruolo del sindacato Le contrattazioni collettive nel posto di lavoro I diritti dei lavoratori	<p>Il diritto al lavoro</p> <p>Il diritto ad eque condizioni di lavoro</p> <p>Il diritto di formare ed associarsi ad un sindacato, il diritto di sciopero</p>
Violenza nella mia vita	<ul style="list-style-type: none"> • Pace e violenza • Guerra e terrorismo • Salute 	Si tratta di un'attività di discussione attraverso la quale le persone indagano le proprie esperienze di violenza interpersonale	<p>Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona</p> <p>Il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione</p> <p>Il diritto alla libertà dalla tortura e da trattamenti degradanti</p>
La rete della vita	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Globalizzazione • Salute 	In questa attività, i partecipanti discutono le interconnessioni della rete alimentare globale. Approfondiscono: L'interdipendenza tra cose viventi e non viventi L'inevitabile impatto di tutte le attività umane sull'ambiente, e le relative conseguenze	<p>Il diritto alla vita, libertà e sicurezza personale</p> <p>Il diritto dei popoli di disporre liberamente della loro ricchezze naturali e delle risorse</p> <p>La libertà di credo e di religione</p>
Quando verrà domani	<ul style="list-style-type: none"> • Pace e violenza • Globalizzazione • Media 	La protezione della società dai criminali I diritti umani dei criminali La pena di morte	<p>Il diritto alla vita</p> <p>Il diritto a non essere soggetti a tortura e trattamento degradante</p> <p>Il diritto all'uguaglianza in dignità</p>
Da che parte stai?	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale • Cittadinanza e partecipazione • Povertà 	In quest'attività di confronto, i partecipanti difendono le loro opinioni	Tutti.
Chi sono io?	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza • Religione e credo 	Questa attività prevede buzz groups, brainstorming, disegno e discussione di gruppo per esplorare l'argomento dell'identità.	<p>Uguaglianza in dignità e diritti</p> <p>La libertà dalla discriminazione</p> <p>Il diritto alla vita, la libertà e sicurezza personale</p>
Lavoro e bambini	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza 	La maternità e i diritti sul posto di lavoro La discriminazione verso le donne sul posto di lavoro	<p>Il diritto ad un lavoro desiderabile ed ad unirsi ai sindacati</p> <p>Il diritto al matrimonio e alla famiglia</p> <p>La libertà dalla discriminazione</p>

Migrazione



Guerra e
Terrorismo



Ambiente



Livello 2



Qualunque
(piccoli gruppi:
5-6 persone)



30 minuti



3 cose

Vivere è scegliere.

Ma per scegliere bene, devi sapere chi sei e conoscere i tuoi valori, sapere dove vuoi andare e perché vuoi andarci (Kofi Annan)

Temi

- Migrazione
- Guerra e terrorismo
- Ambiente

Complessità

Livello 2

Dimensione del gruppo Qualunque (piccoli gruppi: 5-6 persone)

Durata

30 minuti

In breve

Questa attività utilizza la discussione e la classificazione a diamante per aiutare le persone a comprendere che cosa voglia dire scappare all'improvviso da casa propria.

Diritti correlati

- Il diritto a richiedere asilo in altri paesi a causa della persecuzione
- La libertà di religione e credo
- La libertà di opinione e informazione

Obiettivi

- Sviluppare la comprensione di che cosa voglia dire scappare all'improvviso da casa propria
- Praticare le competenze di presa di decisione e di costruzione di consenso
- Incoraggiare empatia e solidarietà con i rifugiati

Materiali

- Post-it oppure piccoli fogli di carta (circa 8cm x 8 cm): 3 per partecipante
- Penne e matite: una per partecipante

Istruzioni

1. Presentate il tema della migrazione facendo un brainstorming delle ragioni per cui le persone vanno a vivere altrove.
2. Spiegate che nell'attività immagineranno di essere forzati a lasciare le loro case. Fate riferimento al brainstorming e sottolineate i "fattori spinta" che causano la fuga da casa delle persone, per esempio la guerra, i disastri naturali, la persecuzione o il terrorismo. Poi chiedete al gruppo di indovinare quante siano le persone richiedenti asilo nel mondo.
3. Adesso chiedete loro di dividersi in piccoli gruppi e di prendere i piccoli pezzi di carta e le matite.
4. Chiedete a tutti di immaginare che devono scappare all'improvviso da casa per un motivo particolare e che possono portare con loro solamente tre cose. Quali cose porterebbero? Dovranno scrivere una cosa su ogni pezzo di carta.
5. Poi, chiedete ad ogni persona a turno di presentare le proprie scelte e spiegare le ragioni delle loro decisioni.
6. Adesso, dite ai partecipanti di lavorare insieme e di discutere le diverse scelte, cercando di raggiungere il consenso e mettere in ordine prioritario gli oggetti, secondo la tecnica della classificazione a diamante (vedi pagina 63)
7. Alla fine lasciateli osservare, vedere e visitare i risultati dei lavori di ogni gruppo.

Debriefing e valutazione

- Iniziate rivedendo come ogni gruppo abbia classificato gli elementi e poi andate avanti verificando che cosa i partecipanti abbiano imparato, e quali siano le implicazioni per i diritti umani.
- Hanno trovato elementi che li hanno sorpresi e che avrebbero voluto portare con loro?
- E' stato facile classificare gli elementi? Che tipo di diverse opinioni c'erano nei gruppi?
- Hanno notato differenze nelle classificazioni dei diversi gruppi?
- Quanto senso pratico hanno avuto le persone? Hanno pensato soprattutto alla loro sopravvivenza fisica o hanno pensato anche ai propri bisogni emotivi o spirituali?
- Quanto sarebbe difficile se dovessero veramente fuggire da casa?
- Che cosa mancherebbe di più alle persone se dovessero fuggire da casa?
- Conoscono qualcuno che ha dovuto abbandonare la propria casa?
- L'attività è realistica? Le persone possono sempre scegliere che cosa portare con loro?
- E i bambini e i giovani? E' probabile che i loro bisogni specifici siano presi in considerazione quando i genitori fanno le valigie?
- Che cosa possiamo fare per attrarre l'attenzione sui bisogni dei rifugiati nella nostra comunità (o nel mondo)?
- Quali diritti umani nello specifico proteggono i rifugiati?

Linee guida per i facilitatori

All'inizio dell'attività, cercate di indurre i partecipanti a pensare alla migrazione in generale. Ci sono molte ragioni per cui le persone si spostano: ad esempio, per studiare e trovare lavoro; alcuni migrano perché è il loro modo di vivere, altri a causa di inondazioni, terremoti o siccità, o per fuggire dalla guerra o dalla persecuzione. Alla fine dell'esercizio di brainstorming, sintetizzate le diverse ragioni fornite dai partecipanti e classificatele in due colonne, uno dei fattori "spinta" (guerra o persecuzione nel paese di origine, per esempio), l'altro dei fattori "attrazione" (migliori prospettive professionali o educative in un altro paese).

Nella fase 4 sistemate la scena in modo che i partecipanti lavorino tutti nell'ambito dello stesso quadro di riferimento. Scegliete una situazione che sia la più appropriata o la più interessante per il gruppo. "La guerra" può essere impegnativa se nessuno ha avuto un'esperienza diretta, ma una scena che prevede un attentato terroristico potrebbe essere più realistica. Cercate di individuare una scena che possa essere immaginata come una scena possibile. Se scegliete "l'alluvione" come causa, allora se la vostra città è posta in una vallata, ha senso dire che il livello del fiume si è innalzato e improvvisi allagamenti minacciano di spazzar via i ponti e l'acqua allegherà tutta l'area circostante. D'altra parte, se vivete in collina o in un'area montuosa, il pericolo potrebbe arrivare da piogge incessanti che causano smottamento di fango che travolge la città. E' possibile che dobbiate chiarire alle persone che devono immaginare che stanno fuggendo dalle loro case, che non potranno ritornare e che devono spostarsi lontano per un periodo di tempo molto lungo, probabilmente per sempre.

Le cose che le persone scelgono, e quanto sono pratiche, dipendono dalla maturità delle persone. Quello che le persone scelgono di portare via dipende anche da molti altri fattori, per esempio il tempo, il periodo dell'anno e la ragione per cui fuggono da casa. Per esempio, se c'è un'alluvione e non sanno nuotare potrebbero prendere qualcosa da utilizzare come zattera. E' importante sottolineare che non ci sono risposte corrette o sbagliate quando si tratta di scelte personali e preferenze, sebbene ci possano essere scelte che sono più sagge e più pratiche di altre.

Quando sono stati intervistati i richiedenti asilo in Danimarca che avevano lasciato il proprio Paese a causa della guerra e delle persecuzioni, tutti hanno detto che hanno preso il denaro come prima priorità. Un passaporto e una carta d'identità è importante, "ma puoi sempre comprare documenti falsi se ne hai bisogno", hanno detto. Lo stesso dicasi per abiti caldi e cibo: con il denaro si può sempre ottenere le cose. Per pochi di loro, la bibbia è stata la scelta prioritaria a sostegno dei loro bisogni spirituali.



18 dicembre
Giornata Internazionale
per i diritti dei migranti



Secondo l'UNHCR entro la fine del 2010 c'erano:
-10,55 milioni di rifugiati
-14,7 milioni di sfollati interni
e 3,5 milioni di apolidi.



Nota:
Esistono definizioni e spiegazioni sulle differenze tra "rifugiati", "sfollati", "richiedenti asilo" e "lavoratori migranti" nelle informazioni di base sulla migrazione nel capitolo 5



Si suggerisce di utilizzare la classificazione a diamante e i post-it, in primis perché è difficile e innaturale fare scelte assolute, secondariamente perché il metodo è concreto e i cartoncini (e i pensieri) possono essere visualizzati facilmente durante il corso della discussione.

Variazioni

Questo metodo può essere utilizzato per esplorare le attitudini delle persone sugli aspetti di tutti i temi. Per esempio:

- **Infanzia:** quali sono le tre cose più importanti per un'infanzia felice?
- **Cittadinanza e partecipazione:** Quali sono le tre qualità più importanti che una persona necessita per poter vivere in una società multiculturale?
- **Cultura e Sport:** Quali sono i tre aspetti della vostra cultura che sono i più importanti per voi?
- **Democrazia:** Quali sono le tre cose più importanti che un paese necessita in modo da essere capaci di avere una democrazia che funziona bene?
- **Disabilità e Disabilismo:** Andare in giro è un problema per molte persone con disabilità. Quali potrebbero essere i tre miglioramenti più efficaci che potrebbero essere apportati nella nostra città, per esempio, per persone non vedenti?
- **Discriminazione e intolleranza:** State partendo per un lungo viaggio in treno, e dovrete condividere il vostro vagone con persone provenienti da diversi paesi. Scegliete tre nazionalità con cui vi piacerebbe di più condividere il vagone (potete estendere l'attività chiedendo anche le tre nazionalità con cui non vorrebbero condividere il vagone).
- **Educazione:** Promuovere la comunicazione e la comprensione fra persone. Scegliete tre lingue che dovrebbero essere insegnate come lingue mondiali ai bambini di tutto il mondo.
- **Ambiente:** Scegliete tre specie in via di estinzione che dovrebbero essere centrali nella prossima campagna del World Wildlife Fund (WWF).
- **Genere:** Nominare tre ragioni principali del perché la discriminazione di genere esiste ancora.
- **Globalizzazione:** Quali sono i tre obiettivi di sviluppo del Millennio più importanti per voi?
- **Salute:** Tabacco, cocaina, alcol, hashish, efedrina, viagra? Identificate tre droghe su cui i giovani del vostro paese necessitano maggiori informazioni.
- **Media:** Identificate tre innovazioni nei media degli ultimi 10 anni che hanno contribuito maggiormente alla promozione dei diritti umani
- **Migrazione:** Se doveste fuggire dal vostro paese, in quali paesi (identificate tre) vi piacerebbe vivere?
- **Pace e violenza:** Quali sono le tre maggiori minacce alla pace globale?
- **Povertà:** Quali sono le tre azioni più efficaci per eliminare la povertà?
- **Religioni e credo:** Quali sono le tre cose più efficaci che possono essere fatte per combattere la diffusione del fondamentalismo?
- **Memoria:** Pensate ad un monumento nella vostra città che commemora un evento nazionale, storico. Sugerite tre modi in cui l'evento potrebbe essere riconosciuto pubblicamente in modo che possa essere documentato e si possa imparare senza distorsioni e cattivi utilizzi.
- **Guerra e terrorismo:** Esiste oggi un accordo internazionale sull'abolizione delle mine terrestri: identificate tre armi che dovrebbero essere abolite prossimamente.
- **Lavoro:** Quali sono le tre violazioni al diritto ad un lavoro decente che temete maggiormente?

Per continuare su questo tema

Se il gruppo avesse interesse ad esplorare che cosa significhi lasciare la propria casa e richiedere asilo, potrebbero fare l'attività "Posso entrare?" a pagina 113 oppure "Barriere linguistiche" a pagina 201

Pensare ad eventi passati evoca ogni tipo di memoria: se il gruppo volesse riflettere su come le memorie sono evocate da monumenti pubblici ai caduti, potrebbero utilizzare l'attività "Frammenti di memoria" a pagina 225

Per mettere in pratica

Chiedete alla famiglia, agli amici o colleghi le tre cose che porterebbero stimolare una discussione sui diritti umani e i rifugiati.

Cercate un'organizzazione locale che lavori con i richiedenti asilo e i rifugiati e trovate idee su come poterli aiutare nel loro lavoro



Una moschea nella città che dorme

Se non stai per qualcosa, cadrai a causa di qualcosa (Malcolm X)

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Religione credo • Discriminazione e intolleranza • Cittadinanza e partecipazione
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	15-30 persone
Durata	2 - 2 ½ ore
In breve	Quest'attività esplora una controversia sulla costruzione di una nuova moschea in un'area tradizionalmente cristiana, attraverso l'utilizzo di una simulazione di un incontro del Consiglio Comunale.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • La libertà dalla discriminazione • La libertà di religione e credo • La libertà d'opinione e informazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Fare un'esperienza di conflitti reali che possono scaturire nell'incontro dei bisogni di diverse comunità • Esplorare il diritto di libertà di religione e credo • Sviluppare competenze di dibattito e analisi
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Fogli di carta per i cavalieri con i nomi • Cartelloni • Un orologio • Un campanella per il Sindaco
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fotocopiate le schede di ruolo a pagina 83, la descrizione del problema e le regole per il dibattito (facoltativo). • Preparate i cavalieri/cartellini con i nomi per i diversi partiti/gruppi che saranno rappresentati all'incontro. • Fate una lista dei diversi ruoli su un cartellone, in modo che siano visibili a tutti. • Assicuratevi di avere uno spazio per il "Consiglio Comunale" e separate gli spazi fra i diversi gruppi, in modo che possano discutere la loro posizione prima o incontrarsi con gli altri

Istruzioni

1. Leggete a voce alta la descrizione del problema nella scheda di pagina 83. Spiegate a tutti i partecipanti che sono cittadini della Città che dorme e che tutti sono preoccupati per un problema: se una nuova moschea debba o meno essere costruita in un terreno abbandonato del Comune.
2. Mostrate ai partecipanti la lista dei diversi ruoli e chiedete di sceglierne uno. Distribuite le schede di ruolo e la descrizione del problema e indicate dove le persone ed i gruppi si possono incontrare prima dell'incontro e dove il "Consiglio Comunale" avrà luogo più tardi.
3. Spiegate le regole del dibattito, che saranno utilizzate durante l'incontro. Potete trovarle a pagina 83.
4. Spiegate che avranno a disposizione 30 minuti prima dell'incontro in modo che le persone possano incontrare altri cittadini, preparare quello che vogliono dire e decidere come vogliono votare! Dite loro che l'incontro del Consiglio Comunale avrà una durata di 40 minuti, e che ci potrebbe essere poco tempo per i discorsi a causa del numero delle persone che parteciperanno all'incontro. Per tale motivo, dovranno preparare solo una o due istanze da portare in Consiglio.

Date importanti



21 settembre
Giornata Internazionale
della Pace



Religione e
credo



Discriminazione
e intolleranza



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 2



15 - 30



2 - 2 ½ ore



5. Approfitta della fase di preparazione per organizzare lo spazio in cui avrà luogo l'incontro. Idealmente le persone dovrebbero essere sedute in semi-cerchio o a ferro di cavallo, con il Sindaco di fronte, in una posizione leggermente più alta degli altri. I partiti o i gruppi dovrebbero essere in grado di sedersi insieme, e dovrebbero mettere il loro cavaliere sui tavoli di fronte a loro.
6. Dopo 30 minuti, invitate i cittadini all'incontro (o chiedete al Sindaco di farlo). Il Sindaco dovrebbe ricordare alle persone le regole di base del dibattito e fare un breve discorso introduttivo all'incontro.
7. Alla fine dell'incontro, dopo 40 minuti, il Sindaco dovrebbe richiedere il voto. Quando i voti saranno calcolati ed il risultato dichiarato, dovrete annunciare la fine dell'attività ed invitare le persone a portare le loro sedie in cerchio per il debriefing.



Debriefing e valutazione

Iniziate la sessione di feedback, salutando ognuno con il proprio nome reale e utilizzate una tecnica per permettere ai partecipanti di uscire dai ruoli che hanno assunto durante la simulazione. È importante fare questo prima di iniziare il debriefing.

Chiedete ai partecipanti che cosa sentono in relazione al processo che hanno vissuto:

- Siete stati sorpresi dai risultati della votazione? Il risultato ha riflettuto la posizione del ruolo che stavate impersonando?
- Quanta influenza pensate (nel vostro ruolo) di aver avuto sul risultato?
- L'interazione con altre persone o gruppi vi ha fatto cambiare approccio o attitudine nei confronti del problema?
- Quanto è stato facile identificarsi con il ruolo? Perché o perché no?
- Pensate che la situazione possa accadere nella vita reale? Riuscite a pensare a qualche caso simile?
- Come reagireste se questo caso accadesse nella vostra città di residenza? L'attività ha cambiato in qualche modo il vostro atteggiamento?
- Cosa intendete per diritto di libertà di pensiero, coscienza e religione? Siete a conoscenza di casi nella storia (oppure attuali) in cui questo diritto è stato negato?
- Perché pensate che la libertà religiosa sia un diritto umano fondamentale?
- Fino a che punto pensate che questo diritto sia rispettato nella vostra comunità?



Linee guida per i facilitatori

Se possibile, dovrete condurre questa attività insieme a un co-facilitatore in modo da poter sia rispondere alle domande che coordinare ogni passo dell'attività in contemporanea.

L'attività potrebbe trarre beneficio dall'aver più tempo a disposizione, in modo particolare durante l'incontro vero e proprio, in modo che le persone abbiano la possibilità di rispondere ai commenti fatti dagli altri. Potete anche allocare i ruoli in anticipo oppure allocarli a caso in modo da risparmiare tempo durante la sessione.

Durante la fase preparatoria, potrebbe essere utile verificare che le persone utilizzino il tempo per incontrare gli altri oppure per pianificare che cosa diranno durante l'incontro.

Nell'assegnare i ruoli, fate attenzione al ruolo del Sindaco che è molto impegnativo, e la persona che lo assume dovrà sentirsi a proprio agio nel facilitare l'incontro e - se necessario - interrompere le persone in modo da permettere a tutti di parlare.

Sarà necessario che vediate i compiti con il partecipante che impersonerà il Sindaco prima della simulazione vera e propria.

Successivamente, lasciate la facilitazione dell'incontro interamente nelle mani della persona che interpreta il Sindaco, sia perché lei/lui senta la vostra fiducia e sia perché gli altri partecipanti rispettino le sue decisioni e non si riferiscano a voi. Certamente, ove sorgano delle difficoltà, potete ritenere necessario intervenire nel corso della simulazione. Dovreste comunque cercare di far questo senza mettere a repentaglio l'autorità del partecipante che ha il ruolo di Sindaco.

Se la simulazione non è più sotto controllo – per esempio, perché le persone divagano sul tema oppure si inventano nuove informazioni – o se il Consiglio Comunale è in una fase di stallo e non riesce a raggiungere un accordo, sottolineate che questo può riflettere il risultato nella vita reale, e non indica il fallimento dell'attività. Potete utilizzare questo elemento nel debriefing alla fine della discussione per discutere la difficoltà nel raggiungere un accordo su temi simili a quelli trattati nella simulazione.

Durante il debriefing, è molto importante cercare di evitare di ripetere la simulazione. Le persone hanno bisogno di staccarsi dal ruolo che hanno assunto nell'attività per poter essere capaci di riflettere in modo appropriato su ciò che hanno vissuto. Dovrete aiutarli a guardare alla simulazione come cittadini normali piuttosto che attraverso i ruoli che hanno assunto nella simulazione stessa.

Per potersi preparare per il debriefing e la valutazione, potete voler leggere le informazioni di background in "Religione e Credo" a pagina 448

Variazioni

Dipendentemente dal contesto in cui operate, potrebbe essere più appropriato costruire l'attività su "Una Chiesa nella città che dorme" o "Un Tempio nella città che dorme" e situarlo, per esempio, in un'area a predominanza musulmana. Oppure potete ipotizzare altre combinazioni.

Potete aggiungere all'attività giornalisti in modo da avere anche un visione sul processo che sia leggermente distaccata; questo, comunque, potrebbe richiedere più tempo, se pensate di discutere i report dei giornalisti con il gruppo (vedi di seguito per i suggerimenti).

Per continuare su questo tema

Discutete gli aspetti legati alla libertà di religione e credo e le tensioni che possono esserci nel vostro paese. Incidenti critici (casi) apparsi nei giornali possono darvi dei buoni spunti per iniziare, specialmente per la discussione in piccoli gruppi. Potete anche voler continuare questa discussione con un'esplorazione approfondita delle percezioni dei partecipanti sulla religione e sulla sua influenza sulle vite dei giovani attraverso l'attività "Credenti" a pagina 103.

Se ci sono giornalisti che prendono parte all'attività, potete utilizzare la loro analisi del processo in una sessione separata. In particolare, potrebbe essere utile osservare le differenze fra i report per poter fare domande sul ruolo e l'impatto dei media. L'attività "Prima pagina" a pagina 179, esplora come si formano le opinioni o cambiano specialmente grazie ai media.

Potete porre l'attenzione sullo sviluppo di competenze per il dibattito, l'analisi o la persuasione utilizzando frasi controverse o polarizzanti che possano essere state espresse durante il debriefing e condurre l'attività "Campagna elettorale" a pagina 162, utilizzando le frasi presenti come base di partenza.

Per mettere in pratica

Incoraggiate i partecipanti ad osservare i loro contesti e comprendere fino a che punto le diverse comunità religiose vedano rispettati i loro diritti. Cercate di organizzare incontri con i rappresentanti di alcune di queste comunità e cercate di chiedere se sentono che i loro diritti sono rispettati.

Dipendentemente dal contesto nel quale siete e nel quale i partecipanti vivono o lavorano e da quelli che sono i temi attuali dibattuti dal Consiglio Comunale, potrebbe essere interessante partecipare ad un Consiglio Comunale per essere coinvolti in discussioni politiche locali che influenzano i diritti umani di ogni persona della comunità.

Ulteriori informazioni

Il diritto di religione nella normativa internazionale sui diritti umani: potreste voler copiare le seguenti informazioni per le persone dell'associazione Musulmana della Città che dorme e per il gruppo I giovani dormienti per i diritti umani!



Convezione Europea sui Diritti Umani, Articolo 9:

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.
2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla pubblica sicurezza, alla protezione dell'ordine, della salute o della morale pubblica, o alla protezione dei diritti e della libertà altrui.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, Articolo 18:

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Convenzione dei diritti dell'infanzia, Articolo 30:

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Sebbene quest'attività di simulazione si basi su un evento fittizio, ci sono molte dispute simili che riguardano la costruzione di luoghi di preghiera per minoranze religiose in Europa e non solo.

Quest'attività è stata sviluppata dall'attività "Una Moschea nella città che dorme" presente in Companion, una guida per fare campagne sull'educazione e l'apprendimento per il cambiamento nella diversità, diritti umani e partecipazione, pubblicata dal Consiglio d'Europa. L'attività ha tratto ispirazione da Susanne Ulrich. 2000. Achtung (+) Toleranz – Wege demokratischer Konflikt-lösung. Verlag Bertelsmann Stiftung



Nel Novembre 2009, un referendum nazionale portò ad un emendamento della costituzione in modo da bandire la costruzione di minareti in Svizzera.

Il risultato di questo referendum potrebbe violare il diritto dei musulmani di manifestare la loro religione in pubblico, attraverso la preghiera, l'insegnamento, la pratica e l'osservanza, che è parte integrante del diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. Inoltre, siamo in presenza di un trend crescente in numerosi paesi europei e in altri stati che ha visto, recentemente, l'adozione di leggi o la considerazione di proposte di legge che pongono il divieto ad indossare i veli islamici (sia che si tratti del burqa, del niqab o hijab) in pubblico, che pone le fondamenta per una discriminazione su base religiosa.

Articolo 19 – Campagna Globale per la libertà d'espressione è un'organizzazione per i diritti umani che ha pubblicato un commento legale sul divieto di velare completamente il volto e i diritti umani (www.article19.org).

Potete anche avere il desiderio di fare delle ricerche sulle problematiche che minoranze religiose stanno affrontando attualmente in Europa.

Da fotocopiare e distribuire

Lista dei partecipanti all'incontro

Cercate di avere gli stessi numeri di partecipanti nei gruppi, garantendo gli stessi numeri di rappresentanti per ogni partito politico, e lo stesso numero di persone nei gruppi di cittadini. Potete avere il numero di "cittadini ordinari" che desiderate.

- Il Sindaco della Città che dorme
- Membri del Consiglio Comunale: 3 partiti dovrebbero essere rappresentanti. Potete prevedere 1 o 2 persone per partito
- "I giovani dormienti per i diritti umani!": 1 o 2 rappresentanti
- "Associazione passato e presente": 1 o 2 rappresentanti
- "Associazione musulmana della Città che dorme": 1 o 2 rappresentanti
- Cittadini ordinari: quanti volete
- Facoltativo: 1 o 2 giornalisti che fanno un report dell'incontro

Regole per il dibattito

Potete voler modificare le regole a seconda della grandezza del gruppo e del tempo che avete a disposizione.

- L'incontro sarà facilitato dal Sindaco, e la sua decisione su tutti i temi è la decisione finale.
- Se volete parlare, dovrete alzare la mano e ottenere il permesso del Sindaco.
- I commenti dovrebbero essere brevi e non dovrebbero superare i 2 minuti.
- L'incontro si concluderà in 40 minuti, con una votazione sulla costruzione o meno della Moschea.
- Chiunque partecipi all'incontro ha la possibilità di parlare nel dibattito e il diritto di voto alla fine.

Schede di Ruolo**Una moschea nella città che dorme**

Vivete nel pittoresco comune della "Città che dorme", una città di circa 80.000 persone. Negli ultimi 60 anni, la popolazione è cambiata radicalmente, in parte perché i giovani cercano di trasferirsi in città più grandi perché le opportunità lavorative sono migliori, e in parte perché la regione ha visto l'arrivo di un gran numero di famiglie migranti, molte delle quali provenienti da paesi musulmani.

Alcune di queste famiglie vivono qui da 3 generazioni, ma sono ancora trattate con sospetto come "nuove arrivate" da molti cittadini. Rappresentano adesso circa il 15% della popolazione.

Il problema che divide la città è il desiderio dei musulmani della Città che dorme di veder costruita una moschea su un terreno abbandonato che appartiene al Comune. Questo terreno è stato sotto-utilizzato ed è stato fonte di lamentele per anni: si trova nelle vicinanze della principale strada commerciale ed è un'area in cui il vandalismo, lo spaccio di droga sono problemi correnti.

Così quando un ricco uomo d'affari ha offerto di togliere questo problema al Comune, il Sindaco ha pensato che finalmente era arrivato il suo giorno fortunato. Il Consiglio Comunale accordò prontamente di cedere il terreno e di finanziare il 20% dei costi della costruzione di una moschea in quest'area. Il rimanente 10% dei costi, che l'uomo d'affari non poteva coprire, dovevano essere chiesti alla comunità musulmana.

La costruzione avrebbe dovuto iniziare questa settimana...ma il Consiglio Comunale è stato inondato dalle lamentele dei residenti arrabbiati, che si oppongono a questo progetto. Hanno indetto un Consiglio Comunale straordinario a cui hanno invitato tutti, per risolvere il problema. L'incontro inizia fra 30 minuti.

Scheda di ruolo: Il Sindaco della Città che dorme

Siete il presidente dell'assemblea ed il vostro ruolo, una volta che inizia l'incontro, sarà di accogliere i partecipanti e ricordar loro le regole del dibattito.

Durante l'incontro, dovrete cercare di dare a ognuno l'opportunità di parlare e non consentendo a nessuno di parlare troppo a lungo!

Temete molto la cattiva pubblicità di questo caso e pianificate di cercare, prima dell'incontro, di parlare con alcuni dei gruppi per provare a persuaderli di tenere una posizione conciliante.

Scheda di ruolo: Membro del Consiglio Comunale - Il partito conservatore (1 o 2 persone)

Rappresentate il partito conservatore nel Consiglio Comunale e siete fortemente contrari alla moschea.

Non ritenete corretto che il terreno comunale e le risorse comunali siano utilizzate per un luogo di culto che non rispetta le tradizioni del vostro paese e della vostra città.

Ritenete che le famiglie di immigrati siano privilegiate a poter vivere qui e che non dovrebbero cercare di imporre stili di vita diversi in un paese che li sta ospitando.

Temete anche che la moschea possa divenire un luogo di incontro per reclutare terroristi.

Scheda di ruolo: Membro del Consiglio Comunale - Il partito populista (1 o 2 persone)

Rappresentate il partito populista nel Consiglio Comunale. Sostenete la decisione originale di costruire la moschea nel territorio abbandonato, in parte perché comprendete che la comunità musulmana ha contribuito positivamente all'economia della città e in parte perché non volete che si isolino. Ma siete anche molto preoccupati delle lamentele dei residenti e non volete creare un conflitto inutile nella comunità. Siete preoccupati anche per i vostri seggi alle prossime elezioni, e quindi è probabile che sosterrate la soluzione meno controversa.

Scheda di ruolo: I membri dell'Associazione musulmana della Città che dorme" (2-4 persone)

Avete chiesto al Comune per anni di darvi uno spazio di preghiera per la comunità musulmana, ma vi è sempre stato rifiutato per problemi economici.

Sentite che è ingiusto che si chieda alla comunità musulmana di cofinanziare il 10% dei costi dell'edificio, dal momento che le condizioni economiche sono molto difficili per la maggior parte delle persone, e dal momento che la comunità cristiana ha 11 luoghi di culto diversi, che sono utilizzati da molte meno persone rispetto a quante utilizzerebbero la moschea.

Sentite che il contributo che la vostra comunità ha portato alla città non viene apprezzato, che le persone della vostra comunità sono ingiustamente discriminate in vari aspetti della loro vita, e che nel rifiutare questa moschea, il Consiglio nega ai membri della vostra comunità il loro diritto fondamentale alla pratica religiosa.

Scheda di ruolo: Membro del Consiglio Comunale - Il partito della diversità (1 o 2 persone)

Rappresentate il partito della diversità nel Consiglio Comunale. Ritenete che le persone che provengono da diverse parti del mondo abbiano aggiunto valore alla cultura e all'interesse della Città che dorme e ritenete ingiusto che il Comune abbia privato molte di queste persone della possibilità di praticare la loro religione per così tanto tempo. Comprendete anche che la zona di territorio abbandonato sta causando problemi sociali in città e che il Consiglio al momento non ha fondi per recuperarlo.

Scheda di ruolo: Membri dell'associazione "Passato e presente" della Città che dorme (2-4 persone)

Siete uno dei gruppi principali che si oppone a questa moschea. I vostri membri provengono da comunità tradizionali (non musulmane) della Città che dorme, e pensate che sia molto importante mantenere le antiche caratteristiche della città, dove voi avete vissuto per tutta la vostra vita.

Il luogo che è stato proposto per costruire la moschea è molto centrale e sarebbe visibile dalla maggior parte dei luoghi nel centro città. In particolare, la moschea potrebbe coprire la chiesa principale, situata nella piazza della città. Sentite che le caratteristiche della vostra città natale stanno per essere completamente cambiate da una comunità che è arrivata solo recentemente. Non comprendete perché le persone che sono arrivate in questo paese non possano vivere attenendosi alle stesse vostre regole.

Scheda di ruolo: Membri del gruppo di giovani attivisti "I giovani dormienti per i diritti umani" (2-4 persone)

Il vostro gruppo si è creato per trattare alcuni dei problemi più difficili che i giovani si trovano, oggi, ad affrontare nella Città che dorme. Vedete la costruzione di una moschea come una soluzione sia per i bisogni della comunità musulmana che una soluzione per i numerosi problemi sociali, causati da un territorio che per troppo tempo è stato abbandonato. Sostenete la costruzione della moschea ma siete preoccupati che altri problemi sociali siano trascurati dal Consiglio se decidono di contribuire alla costruzione dell'edificio. In particolare, il budget per i giovani negli ultimi 5 anni è stato tagliato ad un livello tale che non può neppure iniziare a rispondere ai bisogni presenti in città.

Accesso ai medicinali

Uno sforzo congiunto di cittadini responsabili può fare la differenza.
(Zackie Achmat, Treatment Action Campaign.)

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Salute • Globalizzazione • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 4
Dimensione del gruppo	16-40 persone
Durata	190 minuti
In breve	Questa attività è una simulazione del processo "Medicinali per combattere l'AIDS" svoltosi in Sudafrica nel 2001. L'attività tratta i seguenti argomenti: <ul style="list-style-type: none"> • L'HIV/AIDS e accesso ai medicinali • Come risolvere le questioni conflittuali in materia di rivendicazione dei diritti
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita e alla dignità • Il diritto alla protezione degli interessi morali e materiali che risultano dalla produzione scientifica • Il diritto alla salute
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la consapevolezza del diritto alla salute, in particolare l'accesso ai medicinali e il trattamento e la prevenzione dell'HIV/AIDS • Sviluppare capacità di comunicazione, cooperazione e costruzione del consenso • Favorire un senso di solidarietà e ideali di giustizia
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Lavagna a fogli mobili e penne • Schede per il gioco di ruolo del processo • Istruzioni per il lavoro di gruppo, una copia per partecipante • Cartoncini (10 cm x 6 cm): uno rosso e uno verde per partecipante • Spazio per la plenaria e per i gruppi di lavoro
Preparazione	<p>Per la prima parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fare le fotocopie delle schede di ruolo per il processo: è necessaria una scheda di ruolo per persona <p>Per la seconda parte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fare le fotocopie delle istruzioni per il lavoro di gruppo, una copia per partecipante - Preparare un cartoncino rosso e uno verde per partecipante

Istruzioni

L'attività è organizzata in due parti. La prima parte è una simulazione del processo e la seconda è un tentativo di ricerca del consenso.

Parte I. Il processo (durata totale: 65 minuti)

1. Aiutate i partecipanti ad entrare nel contesto del processo. L'HIV/AIDS è un'epidemia molto grave in tutto il mondo. La situazione è particolarmente seria in Sudafrica, dove milioni di persone povere soffrono e muoiono inutilmente solo perché non possono permettersi di pagare farmaci costosi che li potrebbero curare. La sola alternativa che hanno è quella di usare medicine più economiche. Le maggiori aziende farmaceutiche sono contrarie a questa soluzione. Sperano di proteggere i loro diritti di proprietà e così hanno unito le

Date importanti



1° dicembre
Giornata Mondiale
contro l'AIDS



Salute



Globalizzazione



Discriminazione
e intolleranza



Livello 4



16 - 40



190 minuti



loro forze per evitare che gli Stati copino e vendano i loro prodotti a prezzi più economici. Hanno inoltre intrapreso un'azione legale contro il Governo sudafricano che distribuisce e vende copie più economiche dei farmaci anti HIV/AIDS.

2. Spiegate ai partecipanti che verranno coinvolti nella simulazione della prima parte di un processo – o l'udienza preliminare- che si è svolto in Sudafrica nel 2001. La domanda è la seguente: è, il diritto di proprietà, una valida ragione per mettere in pericolo la vita e la dignità di un gruppo di persone? Il diritto alla vita e il diritto alla salute sono dei validi argomenti prioritari rispetto al diritto di proprietà?
3. Dividete i partecipanti in 4 gruppi uguali in modo da rappresentare la Pharma Inc., il Governo sudafricano, i membri di TAC (Treatment Action Campaign) ed i giudici.
4. Distribuite le schede di ruolo ai gruppi corrispondenti.
5. Date ai gruppi 25 minuti per leggere le loro schede di ruolo e preparare la loro arringa e/o richieste da presentare al processo. Ogni gruppo deve inoltre selezionare un portavoce in rappresentanza del gruppo ed 1 o 2 persone che lo sostengano e lo aiutino a rispondere alle domande durante il processo.
6. Una volta che ogni gruppo è pronto, riunite tutti in plenaria, facendoli rimanere divisi nei loro 4 gruppi originari.
7. Ora la Pharma Inc., il Governo sudafricano e TAC hanno 5 minuti ciascuno per presentare le rispettive posizioni e sollevare domande. I giudici danno la parola introducendo a turno i gruppi. I giudici dovrebbero introdurre ciascuno dei gruppi e dar loro l'opportunità di parlare a turno.
8. Gli stessi giudici hanno ora a disposizione 10 minuti per rispondere ad ogni domanda sollevata dai gruppi, per rispondere a qualsiasi questione procedurale proposta dai gruppi e per riassumere le diverse argomentazioni e posizioni.

Parte 2. Fase della costruzione del consenso (durata totale: 100 minuti)

9. Chiedete ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi di 4 persone ciascuno. In ogni gruppo ci dovrà essere un membro della Pharma Inc., uno del Governo sudafricano, uno di TAC ed un giudice.
10. Distribuite le copie delle istruzioni per i piccoli gruppi e una carta rossa e una verde a ciascuno dei partecipanti. Controllate che tutti capiscano che cosa devono fare, che sappiano lo scopo delle carte colorate e come usarle.
11. I gruppi hanno 30 minuti per cercare di raggiungere una decisione consensuale su come risolvere le richieste conflittuali.
12. Richiamate tutti in plenaria e chiedete loro di riportare i risultati delle loro discussioni. Date ad ogni gruppo 5 minuti per presentare i risultati. Annotate le principali soluzioni e punti in sospeso su una lavagna a fogli mobili.
13. Quando ogni gruppo avrà riportato le proprie posizioni/soluzioni, iniziate la discussione sul processo decisionale utilizzato. Potreste chiedere:
 - Quanto è stato facile raggiungere il consenso?
 - Quali sono stati i punti deboli e forti del processo negoziale?
 - C'è stata tensione tra cercare di raggiungere una soluzione e cercare di coinvolgere ogni membro del gruppo nella decisione?
 - Quali sono state le questioni più scottanti?
14. Potreste terminare questa fase dell'attività leggendo il seguente estratto delle motivazioni della Corte del 19 Aprile 2001: "Il voler (...) promuovere un accesso più economico alle medicine (...) è un proposito encomiabile e, vista l'epidemia dell'HIV/AIDS, è un obbligo costituzionale imprescindibile collegato al dovere di uno Stato di rispettare, proteggere, promuovere e realizzare un numero di diritti fondamentali tra cui il diritto alla dignità umana ed alla vita (diritti dai quali scaturiscono gli altri diritti) (...) I richiedenti (le aziende farmaceutiche) non hanno alcun diritto di opporsi alla legge".

Debriefing e valutazione

La valutazione è già cominciata durante la discussione della seconda parte. Ora continuate incoraggiando i partecipanti a riflettere sul processo complessivo e poi andate avanti identificando i diritti umani fondamentali e come sono stati trattati in sede di processo. Potete utilizzare le seguenti domande:

- Avevate sentito parlare di questo processo prima d'ora?
- Quali erano i vostri primi pensieri sul caso all'inizio dell'attività?
- Com'è cambiata la comprensione del problema man mano che l'attività andava avanti?
- Che cosa pensate dei due metodi decisionali, quello competitivo e quello consensuale? Quale ha prodotto i risultati più soddisfacenti? Come definireste un risultato soddisfacente?
- Relativamente ai diritti umani, quali erano gli aspetti fondamentali impliciti nel processo?
- Capita spesso che le rivendicazioni di diversi diritti umani debbano essere pesate uno contro l'altro. Come daresti priorità alle diverse rivendicazioni? Che criteri utilizzereste?
- Quali sono le implicazioni del risultato del processo per persone positive all'HIV dove vivete? Per esempio, medicinali generici sono disponibili?
- Cosa viene fatto per informare il pubblico sull'HIV/AIDS dove vivete? Cosa potrebbe e dovrebbe essere fatto di più?

Linee guida per i facilitatori

Prevedete tempo sufficiente per questa attività perché gli argomenti sono complessi ed i partecipanti hanno bisogno di riflettere in maniera approfondita. Va notato che le 2 parti non devono necessariamente essere svolte nello stesso giorno; possono essere svolte in 2 sessioni distinte.

Dovrete spiegare che il fatto di usare i cartoncini rossi e verdi serve per aiutare i partecipanti ad essere consapevoli di ciò che aiuta e ciò che limita nei processi decisionali. Idealmente, alla fine della discussione e della negoziazione nella seconda parte, tutti i partecipanti dovrebbero mostrare i cartoncini verdi per essere in grado di raggiungere una posizione condivisa.

Nella seconda parte, alcuni gruppi possono raggiungere il consenso ed altri no. Nella discussione dovrete cogliere l'opportunità di esplorare i punti di forza e quelli di debolezza dell'approccio consensuale. Chiedete a quei gruppi che hanno raggiunto un accordo consensuale di riportare non solo la posizione finale ma anche le loro maggiori argomentazioni. Chiedete a quei gruppi che non hanno raggiunto il consenso di spiegare cosa li ha avvicinati e cosa ha contribuito ad allontanarli dal raggiungere il consenso stesso. Nota: Troverete maggiori informazioni sul processo di costruzione del consenso nelle informazioni di base sul Pace e Violenza nel Capitolo 5.

E' importante verificare la situazione corrente delle persone con l'HIV/AIDS che vivono nella comunità locale, e adattare/collegare l'attività con i problemi che li riguardano. Nota: Il nome della coalizione delle aziende farmaceutiche, Pharma Inc., è stato inventato appositamente per questa attività.

Variazioni

Potrebbe interessarvi creare un gruppo di giornalisti per fare un report sul processo. Avrete bisogno di materiali extra: fotocopie, un computer ed una stampante. Dovreste dare al gruppo un tempo limitato e definito per presentare il loro report alla fine del processo. La lunghezza del tempo accordato dipenderà dal formato che decidono di elaborare, per esempio un giornale, un programma radio o TV o un blog. Se decidete di adottare questa variazione, dovrete distribuire le schede di ruolo ai giornalisti. Avrete anche bisogno di dedicare 15 minuti extra all'attività e dieci minuti extra alla valutazione del lavoro dei giornalisti.

Per continuare su questo tema

Discutete gli aspetti legati al diritto alla vita ed alla dignità umana nel vostro paese in relazione alle questioni che riguardano la salute. Incidenti critici (casi) nelle notizie possono essere un buon inizio, specialmente per le discussioni in piccoli gruppi.



Informatevi sulle questioni legate ai diritti umani ed alla salute nel mondo. Visitate siti web di ONG importanti (MSF, TAC, Christian Aid, Oxfam, Save the Children) o di istituzioni internazionali (OMS) in modo da procurarvi loro pubblicazioni. Informatevi sulle azioni intraprese per promuovere le questioni legate alla salute ed elencatele su una lavagna a fogli mobili.

La TAC condusse una campagna di grande successo ed è ancora molto attiva nel Sud Africa e altrove (vedi www.tac.org.za). Sfortunatamente non tutte le campagne sono di successo così come quella della TAC nel raggiungere i loro obiettivi. Le ragioni possono essere varie, fra cui l'organizzazione scadente e la pubblicità inefficace. Il gruppo può esplorare queste questioni e sviluppare le proprie competenze per un'efficace campagna attraverso l'attività "State attenti, vi stiamo guardando" a pagina 108, o "Dosta!" alla pagina 149.



Per mettere in pratica

Cercate di trovare chi stia promuovendo azioni legate alla salute a livello locale e identificate cosa poter fare per contribuire.



Ulteriori informazioni

Questa attività è basata su un caso sottoposto al giudizio alla Corte Suprema del Sudafrica nel 2001. L'associazione delle aziende farmaceutiche del Sudafrica ha denunciato il Presidente della Repubblica del Sudafrica, Nelson Mandela, e tra gli altri la TAC (Treatment Action Campaign), accusati di ignorare i loro diritti di proprietà sulle medicine contro l'AIDS e di aver importato farmaci generici più economici per curare i milioni di cittadini malati di AIDS.

I giudici hanno dovuto soppesare i contrastanti interessi e diritti delle due parti. Da una parte l'associazione sudafricana delle aziende farmaceutiche rivendicava il diritto di proprietà, di libero commercio, professione ed esercizio, mentre, dall'altra parte il Governo e la TAC reclamavano l'obbligo costituzionale legato al dovere dello Stato di rispettare, proteggere, promuovere ed adempiere ai diritti fondamentali, fra cui il diritto alla dignità umana e alla vita dei suoi cittadini.

In un giudizio che ha fatto storia, la Corte concluse che il diritto di proprietà fosse di ordine inferiore rispetto al diritto alla dignità umana ed alla vita e che perciò avrebbe dovuto essere limitato. Di conseguenza le aziende farmaceutiche ritirarono la denuncia. Tale esito fu ampiamente applaudito come un "veritiero trionfo di Davide contro Golia, non solo per noi qui in Sudafrica, ma per le persone in molti altri Paesi in via di sviluppo che si stanno battendo per l'accesso alle cure sanitarie" (comunicato stampa comune delle ONG, datato 19 aprile 2001). "Questa è una vittoria rara e veramente significativa del povero contro le aziende multinazionali. Ma la nostra sfida ora consiste nel lavorare insieme con i produttori di medicinali ed il Governo perché chi ne ha bisogno possa disporre dei medicinali necessari" (Kevin Watkins, Oxfam). Esiste un riassunto della questione su Time.com, pubblicato il 5 Marzo 2001. Per trovarlo cercate nel vostro motore di ricerca "AIDS Drugs Case Puts Our Ideas About Medicine on Trial".

L'AIDS e le tendenze della globalizzazione

Nei paesi ricchi, le persone affette da HIV/AIDS possono vivere meglio e più a lungo grazie ai farmaci antiretrovirali che vengono forniti dagli Stati gratuitamente. Nei paesi del Sud, la gente affetta da HIV soffre di più e muore prima perché non ha accesso a trattamenti appropriati. In media la spesa annuale pro-capite per spese relative alla salute è di 10\$, laddove, la tripla terapia, disponibile nei paesi del Nord, costa tra i 10.000\$ ed i 15.000\$ l'anno. Un documentario che ben racconta la difficoltà dell'accesso ai medicinali e le conseguenze per il sud e il nord del mondo è disponibile sul sito <http://fireintheblood.com>

Anche se la povertà, la mancanza di educazione e le disuguaglianze sociali accelerano la diffusione dell'epidemia, la sfida è soprattutto politica: coinvolge i Governi, gli organismi internazionali, le aziende farmaceutiche. Per essere efficace, la lotta all'AIDS necessita di rimettere in discussione i meccanismi e le principali istituzioni internazionali, quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI), l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC), gli Accordi sui diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio (TRIPS), l'Accordo Generale sul commercio e i servizi (GATS) e l'organo di regolamentazione delle dispute che di fatto funziona come tribunale dell'OMC.

Da fotocopiare e distribuire

Scheda di ruolo: Pharma Inc.

Siete il gruppo di dirigenti della Pharma Inc. La vostra azienda è una delle maggiori produttrici mondiali di prodotti farmaceutici. Voi avete acquistato i diritti per la commercializzazione dei medicinali adeguati alla cura dell'HIV/AIDS. Avete bisogno di mantenere i vostri margini di profitto e di soddisfare gli azionisti. Perciò sperate di salvaguardare il diritto dell'azienda a stabilire il prezzo di vendita dei vostri prodotti, tenendo presente i costi di ricerca, di produzione e di retribuzione della vostra forza lavoro. Permettere ad un'altra azienda di copiare semplicemente e vendere i vostri prodotti ad un prezzo inferiore metterebbe a rischio i vostri guadagni e la sostenibilità della vostra azienda. Avete dovuto quindi formare una coalizione con altre aziende farmaceutiche importanti per prevenire che uno Stato qualunque autorizzi la copia e la vendita dei vostri prodotti a prezzi più economici, e per citarli in giudizio, se necessario. Avete iniziato un'azione legale contro il Governo del Sudafrica.

Preparate delle valide ragioni per difendere la vostra posizione. Avrete a disposizione cinque minuti per esporle durante il processo.

Scheda di ruolo: il Governo sudafricano

Siete funzionari del Governo sudafricano. Il vostro Governo sta cercando di rispondere alla richiesta delle aziende farmaceutiche che hanno intentato una azione legale contro di voi. La Pharma Inc. sta cercando di impedire che un qualunque Stato possa copiare e vendere ad un costo inferiore i loro prodotti. In linea di principio, concordate con la Pharma Inc.

Comunque, movimenti popolari, guidati dalla TAC, reclamano come un obbligo costituzionale per lo Stato di provvedere ad un accesso economico ai medicinali, in particolar modo nel contesto dell'epidemia da HIV/AIDS. Avete risposto alla pressione politica popolare iniziando ad autorizzare l'importazione di medicinali, copiati, più economici, provenienti da paesi come l'Indonesia.

Preparate delle valide ragioni per difendere la vostra posizione. Avrete a disposizione cinque minuti per esporle durante il processo.

Scheda di ruolo: TAC – Treatment Action Campaign

Siete un gruppo di attivisti che rappresentano la TAC, la campagna per l'accesso ai medicinali in Sudafrica. La TAC sostiene che lo Stato abbia la responsabilità di provvedere ad un accesso economico ai medicinali, in particolar modo quelli per l'epidemia HIV/AIDS.

Il Governo ha risposto ed ha iniziato ad importare medicinali più economici.

Sostenete inoltre che è responsabilità dello Stato sostenere finanziariamente i pazienti e le organizzazioni che lottano contro l'HIV/AIDS.

Comunque il Governo sudafricano è stato citato in giudizio dalle aziende farmaceutiche per evitare che i loro prodotti siano copiati e venduti a prezzi inferiori. Quindi avete deciso di sostenere il Governo a difesa del ruolo dello Stato nel permettere un accesso più economico ai farmaci.

Preparate delle valide ragioni per difendere la vostra posizione.

Avrete a disposizione cinque minuti per esporle durante il processo.

Scheda di ruolo: I giudici

Siete il gruppo di giudici che presiedono il processo intentato dalle maggiori aziende farmaceutiche nei confronti del Governo sudafricano con l'obiettivo di prevenirlo dal produrre e vendere dei loro prodotti a prezzi più economici. Gli attivisti in rappresentanza della TAC difendono il Governo.

Il vostro ruolo consiste nell'invitare le tre parti a presentare le loro rispettive posizioni a turno.

Al termine delle presentazioni non dovrete emettere un giudizio o arrivare a delle conclusioni.

Il vostro lavoro consiste nel contribuire a chiarire le questioni e a riassumere le argomentazioni a sostegno delle tesi in conflitto.

Il nodo del problema è quello di saper gestire richieste contraddittorie nell'ambito dei diritti umani.

La difesa (TAC e Governo) reclama il diritto alla vita ed alla dignità, mentre l'accusa (Pharma Inc.) reclama il diritto di proprietà.

Il tribunale si pronuncia nel modo seguente:

"Il diritto alla vita ed alla dignità sono i diritti umani più importanti e la fonte di tutti gli altri diritti degli individui. Nell'impegnarsi a favore di una società fondata sul riconoscimento dei diritti umani, noi siamo chiamati a ritenere questi due diritti superiori a tutti gli altri. E questo deve essere dimostrato dallo Stato in ogni suo atto, compreso il modo in cui punisce i criminali".

Versus

La sezione 25 della Costituzione del Sudafrica salvaguarda il diritto di proprietà, e prevede: "Proprietà 25 (l) Nessuno può essere privato della proprietà eccetto in termini di legge e di applicazione generale e nessuna legge può negare arbitrariamente il diritto di proprietà".

Preparate delle domande da porre alle tre parti. Avete a disposizione 10 minuti per porre le domande e accogliere le risposte.

Scheda di ruolo: I giornalisti (Opzionale – vedi sopra "variazioni")

Siete un gruppo di giornalisti e siete stati incaricati di fare un report sul processo.

Il vostro compito è di fare un report sul processo e presentare tutti i punti di vista. Avrete accesso alle riunioni separate organizzate dalle diverse parti: i giudici, la TAC, il Governo sudafricano e la Pharma Inc.

Quando prenderete parte alle riunioni potete solo osservare; non potete disturbare, interrompere o contribuire al lavoro del gruppo. Potete, tuttavia, fare interviste individuali se ciò non disturba il processo delle riunioni. Potete anche fare foto e avrete accesso ad un computer, una stampante ed Internet per produrre il vostro lavoro.

Presenterete il risultato del vostro lavoro alla fine del processo. Potete scegliere il formato, per esempio un blog, un tweet, un articolo di giornale, un broadcast radio o TV. Avrete 10 minuti per presentare il vostro report

Istruzioni per i gruppi per la seconda parte

Siete un gruppo di 4 persone, ognuno in rappresentanza delle 4 parti:

- Pharma Inc.;
- Governo sudafricano;
- Attivisti in rappresentanza di TAC;
- Il gruppo di giudici nel processo.

Istruzioni

1. A turno ogni persona deve presentare se stessa e la parte che rappresenta cioè il ruolo che ricopre.
2. Dopo, ogni persona deve indicare le proprie sensazioni riguardo la situazione alla fine del processo. Se pensa che sia facile raggiungere una soluzione deve mostrare il cartoncino verde e se invece crede che sia difficile deve mostrare il cartoncino rosso. (Lo scopo di utilizzare le carte è aiutare ad essere più consapevoli di come sta procedendo il processo di costruzione del consenso.)
3. Ora l'obiettivo è cercare di raggiungere una decisione soddisfacente basata sul consenso tra i 4 membri. Dovete gestire la discussione in turni. Il giudice presiede la discussione e presenta la sua posizione alla fine.
 - Primo turno: presentate la vostra posizione;
 - Secondo turno: presentate le vostre idee di soluzione;
 - Terzo turno: negoziate soluzioni diverse.
4. Ascoltate con attenzione gli altri. Alla fine di ogni contributo dovrete mostrare i vostri cartoncini colorati per indicare come vi sentite riguardo alla prospettiva di raggiungere una soluzione soddisfacente.
5. Alla fine del procedimento consensuale scegliete una persona che riporti i risultati ottenuti in plenaria.

Date importanti

10 dicembre
Giornata Mondiale
dei Diritti Umani



Diritti Umani
in generale



Infanzia



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 2



9+ (piccoli
gruppi 4-5)



90 minuti



Mimiamolo!

Fatemi vedere che cosa intendete per "diritti umani"!

Tema

- Diritti umani in generale
- Infanzia
- Cittadinanza e partecipazione

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo 9+ (piccoli gruppi: 4-5 persone)

Durata 90 minuti

In breve Attraverso questa attività teatrale i partecipanti presentano le loro percezioni sui concetti generali dei diritti umani.

Diritti correlati • Tutti

Obiettivi

- Esplorare l'idea o concetto generale dei diritti umani
- Sviluppare abilità interculturali e comunicative
- Sviluppare cooperazione e creatività

Materiali

- Oggetti per la scena:
vestiti in maschera, giocattoli, attrezzi da bricolage, etc.
- Fogli e pennarelli colorati, pastelli
- Colla, spago e cartoncino

Istruzioni

1. Spiegate che lo scopo di quest'esercizio è di esplicitare l'idea - o il concetto generale - dei diritti umani attraverso una rappresentazione teatrale che possa essere compresa da persone di culture diverse e che non parlano obbligatoriamente la stessa lingua.
2. Spiegate ai partecipanti che non potranno parlare: dovranno esprimersi attraverso il mimo. Comunque, potranno utilizzare i materiali e gli accessori in dotazione, se vogliono.
3. Chiedete ai partecipanti di formare piccoli gruppi di 4 o 5 persone, e date ad ogni gruppo un foglio di carta grande, pennarelli colorati e pastelli.
4. Date ai gruppi 10 minuti per riflettere sui diritti umani e quindi identificare 2 o 3 idee portanti che vorrebbero esprimere nel mimo.
5. Date poi ai gruppi 30 minuti per creare e provare l'azione mimata. Spiegate che deve essere un lavoro di gruppo e che ognuno deve avere un ruolo nella rappresentazione.
6. Passati i 30 minuti, riunite i gruppi in modo che ognuno possa partecipare alla rappresentazione dell'altro.
7. Prevedete qualche minuto dopo la rappresentazione di ogni gruppo per le domande e la discussione.
8. Chiedete agli spettatori di dare una loro interpretazione di quello che hanno appena visto, e di provare ad identificare le idee portanti della rappresentazione appena vista.
9. Quindi date al gruppo degli attori la possibilità di spiegare i punti che non sono emersi durante il feedback. Ripetete la stessa procedura per ogni rappresentazione.

Debriefing e valutazione

Iniziate con la revisione dell'attività stessa e continuate ad analizzare che cosa i partecipanti hanno appreso sui diritti umani.

- Che cosa pensano i partecipanti di questa attività? È stato più facile o difficile di come lo avevano immaginato? Quali sono stati gli aspetti o le cose più difficili da rappresentare?
- I partecipanti hanno imparato qualcosa di nuovo sui diritti umani? Si sono sorpresi del fatto che ne sapevano di più di quel che avevano pensato?

- Erano presenti similitudini o differenze nelle diverse presentazioni?
- Ci sono stati disaccordi rilevanti sull'idea di diritti umani nel gruppo? Come sono stati risolti?
- Basandosi sulle presentazioni, i partecipanti quale credono sia la caratteristica più importante e condivisa dei diritti umani?

Linee guida per i facilitatori

A meno che i partecipanti non ignorino del tutto il concetto di diritti umani, è più interessante realizzare questa attività dando meno indicazioni possibili all'inizio dell'attività stessa. Lo scopo principale è di scoprire che cosa i giovani hanno appreso sui diritti umani nel corso della loro vita. Conviene insistere su questo punto prima di iniziare l'attività, in modo che i partecipanti non si sentano in difficoltà per il fatto di non sapere esattamente che cosa sono i diritti umani.

Dite chiaramente ai partecipanti che il loro compito è di ritrarre i diritti umani in generale, piuttosto che illustrare uno o più diritti umani specifici. I gruppi potranno scegliere di prendere in esame uno specifico diritto e trattarne gli aspetti generali, senza tuttavia perdere di vista l'obiettivo di rappresentare cosa accomuna i diversi diritti umani. Alla fine della sessione gli spettatori dovranno essere in grado (o almeno iniziare ad essere capaci) di rispondere alla domanda, "cosa sono i diritti umani"?

Tutti i partecipanti devono prendere parte attivamente alla rappresentazione, compresi coloro che pensano di non essere buoni attori!

Spiegate che c'è un ruolo per ogni partecipante e che il gruppo intero deve essere felice di rappresentare il proprio lavoro. Alcuni accessori insoliti possono animare le rappresentazioni e dare la spinta all'elaborazione di idee creative – possono essere delle salsiere, delle automobili in miniatura, dei cappelli, dei cuscini, delle pietre, un cestino per la spazzatura.

Se dovete assolutamente dare ai gruppi dei suggerimenti per farli iniziare, o alla fine della discussione, potreste farli pensare alle seguenti affermazioni:

- I diritti umani sono i diritti che una persona ha semplicemente perché è un essere umano; tutto hanno uguali diritti.
- I diritti umani sono posseduti da tutte le persone alla stessa maniera, universalmente e per sempre.
- I diritti umani sono indivisibili e interdipendenti: non si può negare un diritto perché "meno importante" o "non essenziale".
- I diritti umani sono degli standard basici senza i quali le persone non possono vivere in dignità.

Variazioni

Se i partecipanti fanno difficoltà a fare il mimo, potete chiedere di realizzare un collettivo di "statue". Se il facilitatore scatta delle fotografie, potete fare un "collettivo" di immagini ed usarle in un'altra occasione come l'inizio di una discussione o in un'esibizione.

In alternativa, potete usare quest'attività come un esercizio di disegno: invitate il gruppo a realizzare un poster - di nuovo, senza utilizzare parole - per esprimere le principali idee sui diritti umani. Quindi potete realizzare un'esibizione dei diversi poster.

Se volete che il gruppo si focalizzi su dei concetti principali, potete togliere i passaggi 3 e 4 delle istruzioni e dare ai piccoli gruppi delle parole chiave, come per esempio uguaglianza, pace, povertà e solidarietà.

Fornendo diverse parole a ciascuno dei gruppi potreste ricoprire più concetti; fornendo la stessa parola a tutti i piccoli gruppi si ottiene un'interessante diversità nelle espressioni.



Quest'attività può anche non avere una funzione introduttiva, ma può servire per organizzare e chiarire le idee che i partecipanti hanno già parzialmente elaborato con altre attività del manuale o con ricerche sul tema.



Per continuare su questo tema

Cercate degli spettacoli o delle opere letterarie che trattino il tema dei diritti umani, e organizzate una rappresentazione teatrale per i membri della vostra comunità locale.

Per continuare a lavorare sui diritti umani in generale, potreste usare l'attività "Il potere dei fiori!" a pagina 175. In alternativa, se il gruppo vuole prendere in considerazione un diritto umano specifico, potete esaminare la Convenzione sui Diritti del Fanciullo usando l'attività "I diritti dell'infanzia", a pagina 128.

Un'altra maniera per continuare quest'attività, è quella di invitare i partecipanti a scrivere delle brevi lettere su che cosa significhi per loro il concetto di diritti umani. Vedi l'attività "Caro amico" nell'Educational Pack "Tutti Diversi – Tutti Uguali". Lo scopo dello scrivere la lettera è di aiutare i partecipanti a chiarire le loro idee, provocare una risposta e sviluppare un dialogo. Quindi le lettere potrebbero essere inviate alle persone nei gruppi, o potrebbero essere utilizzate in un esercizio fra le scuole o gruppi di giovani.

In Domino, sezione 5, è presente "Storie raccontate dai giovani" che potrebbe essere utilizzato come la base per discussioni sulla rilevanza dei diritti umani nella vita di tutti i giorni.



Per mettere in pratica

Sviluppate i vostri mimi o chiedete ai partecipanti di immaginare una rappresentazione per persone esterne al gruppo stesso. Se optate per la variante del poster o delle "immagini collettive" organizzate un'esposizione dei vostri poster o fotografie. Entrambe le idee potranno essere usate per celebrare la Giornata dei Diritti Umani.

Potreste anche realizzare un video delle performance dei mimi e postarle nei siti di condivisione video.

Tutti uguali - Tutti diversi

Tutti gli esseri umani sono universalmente uguali e specificamente diversi. L'uguaglianza universale e le differenze specifiche devono essere rispettate.¹

Tem	<ul style="list-style-type: none"> • Discriminazione e intolleranza • Globalizzazione • Media
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	6 - 60 (piccoli gruppi: 3-4 persone)
Durata	40 minuti
In breve	È una forma di quiz breve e sufficientemente provocatorio tanto da renderlo interessante e stimolare un'efficace discussione di gruppo
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Uguaglianza in dignità • Il diritto ad avere diritti e libertà senza nessuna distinzione di razza, colore, religione, ecc. • Il diritto a una nazionalità
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la comprensione dell'universalità dei diritti umani • Sviluppare la capacità di leggere le informazioni in modo critico ed indipendente • Rendere i partecipanti coscienti della presenza dell'etno-centrismo e dei pregiudizi in se stessi e negli altri, e sviluppare competenze di apprendimento interculturale
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • La scheda del quiz • Penne o matite, una per persona • Un cartellone (A3) e pennarelli
Preparazione	Fare una copia del quiz per partecipante. In alternativa potete copiarla su una lavagna o proiettarla (assicuratevi che tutti possano vederla)

Istruzioni

1. Comunicate ai partecipanti che l'attività è un quiz, ma che l'obiettivo non è vedere chi lo fa bene e chi lo fa male; il quiz è soltanto un punto di partenza.
2. Distribuite o proiettate le due citazioni. Lasciate cinque minuti di tempo in modo che tutti i partecipanti possano leggerle.
3. Chiedete loro individualmente di decidere:
 - Perché hanno scelto una risposta preferendola alle altre?
 - La fonte del primo testo: da quale libro o documento è stato estratto?
 - Da quale paese/regione proviene l'autore del secondo testo?
4. Quando tutti sono pronti chiedete ai partecipanti di formare piccoli gruppi di 3 persone. Hanno 20 minuti per discutere ed analizzare le scelte di ciascuno. Devono pensare alle seguenti domande e, se possibile, avere come risultato una risposta comune:
 - Perché hanno scelto una risposta preferendola alle altre?
 - Che cosa dicono le frasi dei rispettivi autori?
 - Cosa pensano delle frasi?

Date importanti



5 Maggio
Giornata
dell'Europa



Discriminazione
e intolleranza



Globalizzazione



Media



Livello 2



6 - 60
(piccoli gruppi:
3-4 persone)



40 minuti



¹ Dichiarazione dei diritti e doveri degli esseri umani proposta dai giovani (1989)

5. Quando i gruppi hanno finito, passate fra i gruppi e raccogliete le risposte alla domanda a) da ciascun gruppo. Invitate i gruppi a indicare i motivi che li hanno portati alle loro scelte. Ripetete il giro raccogliendo le risposte alla domanda b). Segnatevi le risposte sul foglio A3.
6. Svelate l'autore, Said al-Andalusi dalla Spagna, e continuate con il debriefing e la valutazione.



Debriefing e valutazione

Cominciate con un breve giro di commenti sull'attività e quando sentite che il gruppo è pronto, proseguite presentando i concetti di pregiudizio e di etno-centrismo. Formulate le seguenti domande (in plenaria o in gruppi più piccoli se necessario):

- I partecipanti sono sorpresi della soluzione?
- Come erano arrivati individualmente alla prima risposta data? Per caso? Intuizione? O lo sapevano?
- Hanno cambiato idea sulla risposta durante la discussione in piccoli gruppi? Che cosa li ha fatti cambiare idea? La pressione dei compagni? Buone motivazioni?
- Come hanno difeso le scelte individuali nei piccoli gruppi di discussione? Sono rimasti fortemente convinti della scelta fatta o hanno esitato?
- Perché l'autore descrive la gente del nord in quel modo?
- Che indizi ci dà il secondo testo sull'autore, sui suoi punti di vista e sulla sua cultura?
- Fino a che punto la visione dell'autore è il risultato del suo punto di vista etno-centrico e dei suoi pregiudizi? Oppure è giusto dire che a quel tempo le culture del nord Europa erano meno civilizzate della sua?
- I partecipanti possono pensare ad esempi di cui abbiano sentito o letto che trattano le persone in modi simili? Come sarebbe sentirsi considerati come persone inferiori?
- Quando le persone non sono valutate per quello che sono, quali conseguenze si possono verificare? Possono pensare a esempi del passato? E del presente?
- Cosa possiamo fare per contrastare gli effetti dei pregiudizi? Ci sono persone o gruppi presenti nei paesi o aree di riferimento dei partecipanti che sono soggetti a pregiudizi? Quali?
- L'educazione è un modo per combattere i pregiudizi. Cos'altro dovrebbe essere fatto?



Linee guida per i facilitatori

Le citazioni sono state prese dal libro del famoso studioso di Cordoba, Andalusia (oggi appartenente alla Spagna) nato nel 1029 AD / 420 AH. Said al-Andalusi fu uno studioso riconosciuto per la sua saggezza e conoscenza. Per lui, civiltà e scienza erano molto vicine alla conoscenza del Corano. Non era soltanto conoscitore della religione, ma eccelse anche nella letteratura araba, in medicina, matematica, astronomia ed altre scienze.

È importante ricordare che a quel tempo, il bacino del Mediterraneo, e in special modo i regni arabi che lo circondavano, costituivano - per l'autore - il centro della "civilizzazione". La conoscenza non era tanto avanzata nel "Nord", come Said chiamava il nord d'Europa, come nel mondo Arabo, Persia, Cina e India.

Tenete presente che, a seconda del gruppo, i partecipanti potrebbero avere bisogno di aiuto su come leggere i testi in modo più critico. Dovete far notare che il secondo testo rivela molto sull'autore, la sua apparenza e la sua cultura, per esempio, che aveva i capelli ricci e la pelle scura. La lettura critica implica non soltanto la comprensione del contenuto del testo ma anche pensare al contesto, chi è l'autore e perché scrive quello che scrive. Capire questo è un passo importante per capire come leggere tutti i testi (storia, informazioni, poemi, testi di canzoni, ecc.) e per essere consapevoli dei valori che trasmettono.

Una maniera di introdurre la questione dell'etnocentrismo è di fare notare ai partecipanti che

Said, che ha pelle scura e capelli ricci, fornisce un'ottima definizione di "al contrario" –qualcuno che la maggior parte delle persone non europee non avrebbero considerato "normale". È inoltre importante, attraverso la discussione, aiutare i partecipanti a capire che le differenze culturali non fanno le persone "migliori" o "peggiori" di altre. Dovete segnalare che è difficile non giudicare gli altri senza pregiudizio perché prendiamo la nostra prospettiva culturale come "la norma". Riconoscere il nostro etno-centrismo è un passo essenziale per riconoscerlo negli altri, e per essere capaci di comunicare con successo con persone di altre culture.

Lasciate tempo extra alla fine dell'attività per avere la flessibilità di discutere maggiormente i temi e le idee accennate. Per esempio potreste voler analizzare o discutere sull'insegnamento della storia e su quanto (o quanto poco) noi in Europa impariamo realmente sulle altre culture.

Per continuare su questo tema

Se volete continuare ancora ad approfondire il tema della universalità dei diritti umani, potete usare l'attività "Mimiamolo!", a pagina 92, che richiede creatività e drammatizzazione.

Idee per l'azione

Guardate su ricerche o su internet diverse versioni di eventi storici o attuali che si sono svolti nel vostro paese e confrontate i report provenienti dai diversi portatori di interesse. Il sito web di Presse Europe è un ottimo luogo dove trovare notizie presentate in diversi giornali in diversi paesi, disponibili in diverse lingue: <http://www.presseurop.eu/en>

Un'altra fonte è Indymedia, un collettivo di indipendenti organizzazioni media e centinaia di diversi giornalisti che offrono report locali e non-aziendali. E' disponibile in diverse lingue: <http://www.indymedia.org/en/>

Da fotocopiare e distribuire

a) Qual è l'origine del seguente testo? Da quale libro o documento è estratto?

"Tutte le persone dall'est all'ovest, dal nord al sud, costituiscono un singolo gruppo; (esse) differiscono in tre tratti distinti: comportamento, aspetto fisico e lingua."

Scegli una delle seguenti risposte:

- | | |
|--|--|
| a) Dichiarazione dell'UNESCO sul razzismo, 1958 | e) Said al-Andalusi, 1029 d.C./420 AH |
| b) "Storia", Erodoto, 440 a.C. | f) Marco Polo in "Il Milione", 1300 d.C. |
| c) Le Veda, India, 1000 a.C. circa | g) Nessuna di quelle sopra |
| d) Rapporto della Campagna della Gioventù "Tutti uguali - tutti diversi", Consiglio d'Europa, 1996 | |

b) Da quale regione del mondo proviene l'autore di questo testo?

"Quelli che vivono nell'estremo Nord hanno sofferto del fatto di essere troppo lontani dal sole. L'aria è fredda e il cielo è nuvoloso. Come risultato, il loro temperamento è freddo e il loro comportamento è scortese. Di conseguenza, i loro corpi sono diventati enormi, il loro colore è diventato bianco e i loro capelli sono caduti. Hanno perso acutezza di comprensione e finezza nella percezione. Sono stati travolti dall'ignoranza e dalla pigrizia, ed infestati dalla fatica e dalla stupidità."

Scegli una delle seguenti risposte:

- | | | | | | |
|---------|-----------|----------|-----------|-----------|----------------------------|
| a) Cina | b) Europa | c) India | d) Africa | e) Persia | f) Nessuna di quelle sopra |
|---------|-----------|----------|-----------|-----------|----------------------------|



Nota:

Le citazioni provengono dal "Libro delle Categorie delle Nazioni - Scienza nel Mondo Medievale", di Said al-Andalusi, tradotto in inglese da Sema'an I. Salem e Alok Kumar, University of Texas Press, Austin, 1991.

Date importanti

12 Giugno
Giornata Mondiale
contro il lavoro infantile



Infanzia



Lavoro



Globalizzazione



Livello 2



5+ persone



90 minuti



La storia di Ashique

Il lavoro dei bambini crea delle entrate necessarie alle famiglie e alle comunità. Eliminatelo e saranno i bambini quelli che ne soffriranno di più. Non siete d'accordo?

- Temi**
- Infanzia
 - Lavoro
 - Globalizzazione
- Complessità** Livello 2
- Dimensione del gruppo** 5+ persone
- Durata** 90 minuti
- In breve** Questa è un'attività di discussione. Il Punto d'inizio è lo studio di un caso di un bambino lavoratore. I partecipanti esplorano i vari aspetti del lavoro infantile, delle sue cause e di come porgli fine
- Diritti correlati**
- La protezione dallo sfruttamento economico
 - Il diritto all'educazione
 - Il diritto al riposo e al tempo libero
- Obiettivi**
- Far conoscere maggiormente la realtà del lavoro infantile, specialmente in relazione agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio
 - Sviluppare un pensiero critico e capacità di analizzare problemi complessi
 - Rafforzare i valori della giustizia ed il senso di responsabilità nella ricerca di soluzioni alle violazioni dei diritti umani
- Materiali**
- Una copia per partecipante dei dati sulla vita di Ashique
 - Penne e pennarelli, un kit per ogni piccolo gruppo
 - Cartelloni (formato A3)
- Preparazione**
- Ricopiare lo schema "Possibili soluzioni" sui cartelloni: uno per ogni sottogruppo, più uno per la plenaria
 - Documentatevi sul lavoro infantile, sulla definizione di lavoro infantile e sulla sua diffusione.
 - Documentatevi sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti se sappiano cosa sia il lavoro infantile.
2. Spiegate che l'attività è basata sullo studio del caso di Ashique, un bambino lavoratore del Pakistan. L'obiettivo è quello di trovare delle possibili soluzioni per tentare di cambiare la situazione di Ashique.
3. Fate un giro di "racconto collettivo" come riscaldamento. Create una storia immaginaria pensando ad una giornata tipo della vita di Ashique. Mettetevi in cerchio e chiedete ad ognuno di aggiungere una frase a turno.
4. Dividete i partecipanti in sottogruppi con un massimo di 5 persone per gruppo. Fornite ad ognuno una copia dei dati sulla vita di Ashique. Date 10 minuti per leggere e condividere le proprie opinioni.
5. Date ad ogni gruppo un cartellone "Possibili soluzioni". Spiegate che il loro obiettivo è quello di pensare a delle soluzioni ai problemi che vivono Ashique ed altri bambini lavoratori. Dovranno scrivere nelle apposite colonne le possibili azioni che si devono intraprendere per risolvere il problema "domani", "il mese prossimo" e "in futuro". Hanno 30 minuti per portare a termine il compito e per nominare un portavoce per la plenaria.
6. In plenaria, fate esporre, a turno, le risposte colonna per colonna. Trascrivete tutto sul

cartellone per la plenaria. Date la possibilità, se il gruppo lo desidera, di discutere sulle soluzioni, state attenti, però, che la discussione non diventi troppo lunga.

- Quando il cartellone è completo, iniziate con la discussione approfondita ed il debriefing.

Debriefing e valutazione

Il livello di profondità della discussione dipenderà dalle conoscenze generali dei partecipanti, cercate comunque di affrontare sia i loro punti di vista sul lavoro infantile che le possibili soluzioni.

- Quanti sapevano dell'esistenza del lavoro infantile prima di partecipare all'attività? Come ne erano venuti a conoscenza? Da dove avevano preso le informazioni?
- Esiste il lavoro infantile nel loro paese? Quale tipo di lavoro fanno i bambini e perché lavorano?
- I bambini devono poter scegliere se lavorare o meno?
- "Il lavoro dei bambini crea delle entrate necessarie per le famiglie e le comunità. Eliminatelo e saranno i bambini quelli che ne soffriranno di più". Come rispondete a questa affermazione?
- In quali modi, noi come consumatori, beneficiamo del lavoro infantile?
- Quanto è stato difficile pensare ai possibili passi per risolvere il problema del lavoro infantile? Quale delle tre colonne – "domani", "il mese prossimo" e "in futuro" – è stata la più difficile da riempire? Perché?
- La DUDU e la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia proteggono i bambini dallo sfruttamento?
- Ci sono state molte dichiarazioni e conferenze, nazionali e internazionali, sul tema del lavoro infantile. Perché, nel mondo, continua ad essere un problema su larga scala?
- Chi dovrebbe essere il responsabile della risoluzione del problema? (prendete un pennarello di diverso colore del precedente e scrivete i suggerimenti sul cartellone).
- Come la gente comune come noi può dare una mano a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, in particolare gli Obiettivi sradicamento dell'estrema povertà e fame e primaria universale? Come e quando?

Linee guida per i facilitatori

Se i partecipanti sanno molto poco sul lavoro infantile, potreste iniziare l'attività raccontando alcune brevi storie di lavoro infantile e delle sue conseguenze. Un modo divertente per farlo potrebbe essere quello di utilizzare le statistiche riportate più avanti e farne un breve quiz.

Potrebbe essere necessario scoprire che il 2030 è la data obiettivo per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Se necessario, spiegate che gli OSS seguono gli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) non raggiunti nel 2015. I 17 OSS rispecchiano la realtà che i problemi di sviluppo umano sono complessi e trasversali.

I tre obiettivi che riguardano la storia di Ashique sono:

Obiettivo 1. Porre fine ovunque alla povertà in tutte le sue forme.

Obiettivo 4. Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Obiettivo 8. Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti.

Per ulteriori informazioni sugli SDG, consultare l'attività "Di quanto abbiamo bisogno?" a pagina 187. e www.undp.org.

Potrebbe risultare difficile per i gruppi trovare idee per le prime due colonne (domani e il mese prossimo) il che può provocare una sensazione di frustrazione e impotenza. Potreste stimolarli leggendo le seguenti affermazioni:

"Il compito è arduo, ma non tanto arduo da essere incontrollabile o insostenibile. Sarebbe opportuno avviare processi di sviluppo in quei paesi in cui si utilizza il lavoro infantile. Questo dimostra che il problema del lavoro infantile non è dovuto alla carenza di risorse, bensì alla



mancanza di un reale impegno. Facciamo in modo che non continui!”
Corte Suprema sul caso di M.C. Mehta contro lo Stato di Tamil Nadu e Altri, India, 1986.

Di solito i partecipanti si rendono conto che, per trovare soluzioni efficaci e durature a un problema, è prima necessario identificarne le cause. Dopo aver analizzato le cause, le soluzioni, spesso, diventano più visibili. In ogni caso, potreste avere bisogno di farlo notare specialmente a quei gruppi che hanno avuto difficoltà nell'identificazione delle soluzioni.

Potreste stimolare la ricerca di soluzioni suggerendo una o più delle seguenti frasi:

- Riduciamo la povertà in modo che ci sia meno bisogno del lavoro infantile
- Incrementiamo il salario degli adulti in modo che ci sia meno bisogno del lavoro infantile
- Miglioriamo l'istruzione in modo che sia più attraente e rispondente ai bisogni dei bambini e delle bambine
- Stabiliamo degli standard internazionali per l'assunzione al lavoro dei bambini e delle bambine
- Boicottiamo i prodotti realizzati con manodopera infantile
- Sviluppiamo degli standard minimi globali del lavoro, come requisito per la appartenenza all'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).
- Usate notizie recenti - locali o internazionali - sul lavoro infantile, per rendere l'attività più interessante.

Variazioni

Se volete favorire lo sviluppo delle conoscenze dei partecipanti sul lavoro infantile prima dell'attività, potete utilizzare un quiz, tipo quelli che si trovano sulle pagine internet di www.unicef.org o www.thinkquest.org.

Invece di attivare i partecipanti con un "racconto di storie composto" (fase 2 delle istruzioni), dividete i partecipanti in piccoli gruppi con un massimo di 5 persone per gruppo. Consegnate ad ogni gruppo cinque pezzi di un foglio A3 e chiedete loro di disegnare cinque eventi in una giornata tipo nella vita di Ashique e di presentarli come in un fumetto. Quando i gruppi hanno finito, chiedete loro di presentare le loro storie.

I facilitatori che sono bravi a disegnare fumetti possono aver piacere nel disegnare la storia di Ashique come una striscia a fumetti con ogni scena della sua vita in un luogo diverso. Assicuratevi di fare un disegno semplice, includendo solo le informazioni di base. Fate le fotocopie della storia (una copia per gruppo) e ritagliate le singole vignette. Date una serie di immagini a ciascun gruppo e chiedete loro di inventare una storia su Ashique aggiungendo brevi testi o fumetti. Quando i gruppi hanno finito, chiedete loro di presentare le loro storie.

Per continuare su questo tema

Stimolate i membri del gruppo a diventare attivisti attivi per i diritti raccontando loro la storia di come un ragazzo canadese di 12 anni insieme ai suoi amici abbia fondato l'organizzazione "I bambini possono liberare i bambini" dopo aver letto un articolo di giornale sull'omicidio di un operaio pakistano di 12 anni che si era pronunciato contro il lavoro infantile.

http://en.wikipedia.org/wiki/Free_the_Children

Scopri come i bambini lavoratori in Perù si sono organizzati nel Movimento nazionale delle organizzazioni dei giovani lavoratori peruviani: <http://mnnatsop-natsperu.blogspot.com/>

Potreste voler dare un'occhiata ai problemi di disuguaglianza delle opportunità per i giovani nella tua stessa società attraverso l'attività "Fai un passo avanti".

Se volete confrontare quanti soldi ci vorranno per sradicare la povertà e raggiungere tutti gli altri Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) con i costi delle spese militari in tutto il mondo,



controllate l'attività "Di quanto abbiamo bisogno?" A pagina 187.

Per rendere l'attività più vicina ai contesti in cui vivono i partecipanti, chiedete al gruppo di pensare a dove si trova la linea di demarcazione tra i datori di lavoro che sfruttano bambini come Ashique, e i datori di lavoro che pagano salari ridicolmente bassi ai giovani che lavorano la sera o al sabato per guadagnare denaro o per mantenersi a scuola o all'università?

Che dire dei genitori che usano i loro figli per svolgere mansioni in casa o in aziende di famiglia? Quali sono le esperienze personali dei partecipanti? Se i partecipanti vogliono seguire queste riflessioni, potete riferirvi allora all'attività "La mia infanzia" in All Different - All Equal Pack.

Per mettere in pratica

Potete partecipare ad alcune campagne, ad esempio: <http://www.cleanclothes.org> e potete iniziare a scegliere i vestiti e gli altri oggetti che tenendo in considerazione il paese di origine dei prodotti.

Secondo le stime dell'ILO, il numero di bambini lavoratori è diminuito dell'11% a livello mondiale tra il 2006 e il 2010 e il numero di bambini in lavori pericolosi è diminuito del 26%.

Mentre questo è incoraggiante, ci sono ancora 218 milioni di bambini lavoratori in tutto il mondo, 126 milioni dei quali sono impegnati in lavori pericolosi.

Ulteriori informazioni

Il lavoro infantile si riferisce all'impiego di bambini e bambine nel lavoro regolare e prolungato. Questa pratica è considerata sfruttatrice da molte organizzazioni internazionali ed è illegale in molti paesi. Il lavoro infantile è diverso dal lavoro occasionale o part-time che molti bambini e giovani fanno per avere dei soldi in tasca o per integrare le borse di studio. Tuttavia, questo non vuol dire che le persone che guadagnano la paghetta non vengano sfruttate a volte.

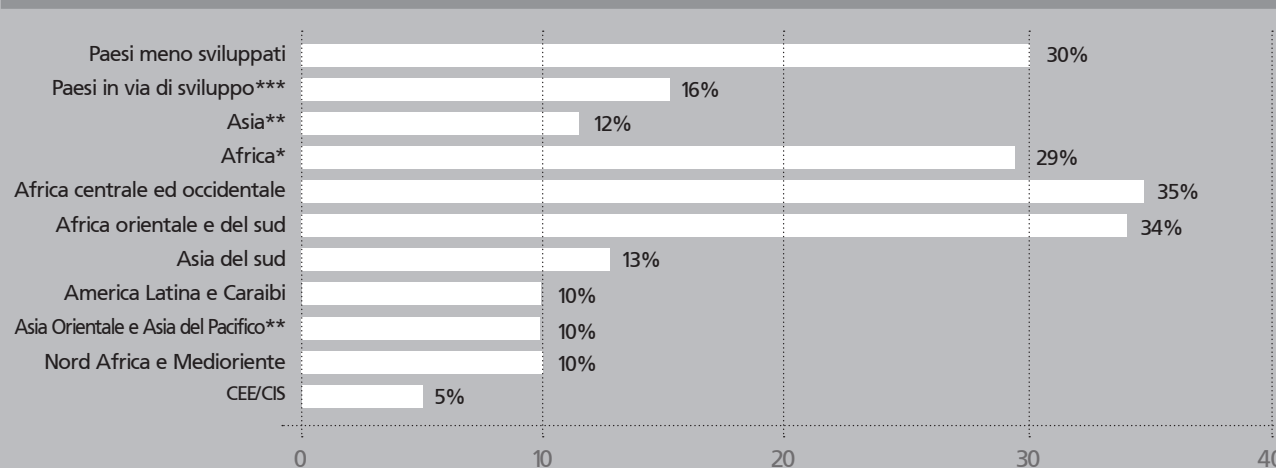


Il rapporto della Fondazione per la giustizia ambientale, "i bambini dietro al nostro cotone", descrive le condizioni scioccanti sopportate da più di un milione di bambini - alcuni di cinque anni - che lavorano 12 ore al giorno durante i picchi di caldo e freddo, molti soffrono fisicamente, altri per abusi verbali e talvolta sessuali.

<http://www.ejfoundation.org/page481.html>



Numero di bambini di età compresa fra i 5 e 14 anni coinvolti nel lavoro infantile (%), per regione (1999-2008)



* Esclusa Nigeria, ** Esclusa Cina, *** Escluse Nigeria e Cina

Fonte: <http://www.childinfo.org/labour.html>

Da fotocopiare e distribuire

Scheda 1: Dati sulla vita di Ashique

Dati Personali

Nome: Ashique Hashmir
 Et : 11 anni
 Nazionalit : pachistana
 Famiglia: genitori, 2 nonni, 1 sorella e 3 fratelli
 Entrate familiari: intorno ai 70 euro/mese



Dati professionali:

Professione: lavoratore in una fabbrica di mattoni
 Orario di lavoro: 2-16 ore al giorno (1/2 ora di pausa) - 6 giorni a settimana
 Produzione: circa 600 mattoni al giorno
 Salario: 1, 3 Euro per 1000 mattoni (per  il 50% viene utilizzato per la restituzione di un prestito fatto alla sua famiglia)
 Lavora da: quando aveva 5 anni

Ulteriori informazioni:

La sua famiglia si   indebitata per 2 anni perch  aveva ottenuto un prestito di circa (P)Rs. 6000 (110,00 euro). Adesso, con gli interessi, l'ammontare dovuto   di 280,00 euro. Ashique fu mandato a scuola per 3 mesi da suo padre ma il proprietario della fabbrica gli fece interrompere gli studi e lo rimise al lavoro. Il padre   stato punito a causa di ci  che aveva fatto. Le entrate familiari sono molto basse e conseguentemente insufficienti per mandare i bambini a scuola e per offrire un'alimentazione adeguata e cure mediche.

Scheda 2: Cosa si pu  fare per la situazione di Ashique - e per quella di altri bambini lavoratori?

Domani?	Il mese prossimo?	In futuro

Credenti

I diritti umani sono uno standard universale. Un componente di ogni religione e di ogni civiltà (Shirin Ebadi)

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Religione e credo • Cultura e sport • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	Qualsiasi (piccoli gruppi: 4 - 5 persone)
Durata	180 minuti
In breve	I partecipanti si confrontano e discutono le proprie credenze
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • La libertà di credo e di religione • La libertà di opinione e di informazione • La libertà dalla discriminazione
Argomenti trattati	<ul style="list-style-type: none"> • Diversità religiosa • Percezioni della religione e della sua influenza sulla vita dei giovani • Conoscenza delle diverse religioni e dei loro precetti in relazione alle questioni spirituali e secolari
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere diversi sistemi di religioni e credo • Sviluppare il pensiero critico • Valorizzare l'accettazione della diversità di credenze e religioni
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Copie delle schede (un set per ogni piccolo gruppo) • Spazi adeguati per i piccoli gruppi di lavoro • Un facilitatore per ogni piccolo gruppo di lavoro
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Ritagliare le carte • Leggere le informazioni di base su "Religione e credo" nel capitolo 5.

Istruzioni

Spiegate ai partecipanti che in questa attività discuteranno dei loro credo; alcune persone possono essere profondamente religiose, altre meno e alcune possono non professare alcuna religione. L'obiettivo è quello di giungere ad una comprensione più profonda dell'articolo 18 della Dichiarazione DUDU attraverso la condivisione di opinioni personali e il pensare criticamente ai diversi modi in cui diamo un senso alla vita.

Spiegate molto chiaramente ai partecipanti che devono essere consapevoli di ciò che dicono e di come si esprimono. La protezione delle credenze religiose, così come i simboli religiosi, dall'insulto e dalla denigrazione, rientra nell'ambito di applicazione della libertà di religione. Tuttavia, la protezione deve essere equilibrata rispetto alla libertà di pensiero e di espressione e non significa immunità coperta dalle critiche alle credenze. Così onestamente, il dubbio aperto è accettabile, mentre invece il discorso motivato da pregiudizi e discriminazioni non lo è.

Dividete i partecipanti in piccoli gruppi di 4 - 5 persone ciascuno e chiedete loro di riflettere individualmente per 3 o 4 minuti sulle loro convinzioni personali. Ad esempio, se professano una religione, quanto strettamente rispettano le credenze e i rituali?

Quindi, per rompere il ghiaccio, chiedete ai partecipanti di parlare della prima volta in cui hanno preso parte a una cerimonia religiosa.

Ora posizionate le carte capovolte in mezzo al gruppo. Dite ai partecipanti che hanno un'ora e che dovrebbero discutere brevemente di ogni scheda per avere la possibilità di dibattere su



Religione e Credo



Cultura e Sport



Discriminazione e intolleranza



Livello 3



Qualsiasi (piccoli gruppi: 4-5 persone)



180 minuti



un numero più grande possibile di schede. In questo modo si otterrà una prospettiva ampia sulle questioni; in seguito i partecipanti potranno approfondire gli argomenti che sono di loro particolare interesse.

Spiegate che ad ogni turno un partecipante prende una carta, la legge ad alta voce e poi commenta la dichiarazione. Poi gli altri hanno la possibilità di contribuire con un esempio tratto dalla propria religione o esperienza.

Poi passate ad un altro turno, con un altro giocatore che prende una carta.

Quando tutte le carte sono state discusse o il tempo è scaduto, passate al debriefing (all'interno degli stessi gruppi).



Debriefing e valutazione

- Avete sentito che una qualsiasi delle dichiarazioni era difficile da affrontare? Perché?
- Ci sono stati fatti, credenze o atteggiamenti verso la vostra posizione esistenziale che vi hanno sorpresi?
- Che cosa hanno in comune i partecipanti, nonostante le loro diverse posizioni esistenziali?
- Quali differenze fondamentali c'erano tra le posizioni esistenziali dei partecipanti? Sono inconciliabili?
- Perché è importante conoscere le posizioni esistenziali delle altre persone? Quanto ne sapete realmente? Dovreste saperne di più?
- Tenendo presente che la libertà di religione e di credo sono un diritto umano, quanto è facile rispettare le persone quando si è fundamentalmente in disaccordo con il loro comportamento?
- In quale misura l'ignoranza e il pregiudizio sulle diverse posizioni esistenziali giocano un ruolo nella percezione delle persone rispetto agli altri?
- Tutti hanno libertà di credo e di religione nel vostro paese? Perché/perché no?
- Quale forma di violazione della libertà di credo e di religione è presente nel vostro paese?
- Fino a che punto la libertà di pensiero, di coscienza e di religione dovrebbe permettere modi di fare specifici, all'interno della comunità dei credenti, che possono divergere dalla società più ampia? Ad esempio posizioni sulle donne come leader religiose, cerimonie tradizionali che coinvolgono i bambini, leggi riguardo il battesimo, il divorzio o la sepoltura, divieti di raffigurazione del fondatore, e così via.
- Che cosa si dovrebbe tenere a mente se si vuole pianificare un evento per tutto il gruppo, ad esempio un pic-nic, un evento sportivo o un week-end residenziale, in modo che tutti possano essere inclusi, a prescindere dalla loro religione o dal loro credo?
- A volte, quando si organizza un evento, può essere difficile riuscire a soddisfare le esigenze di tutti in base alla loro religione o alle loro convinzioni personali. Come si possono trovare delle soluzioni? Se dovete scendere a compromessi, su quale base date priorità alle diverse esigenze delle persone?
- Qual è stata la cosa più interessante che avete imparato da questa attività?



Linee guida per i facilitatori

Questa attività tratta un argomento delicato per cui è importante che ognuno si senta a proprio agio. Sviluppate l'attività in modo sereno; un ambiente rilassante aiuta. Assicuratevi che tutti sappiano che non sono sotto pressione per dire o spiegare più di quello che vogliono, o che sappiano di poterlo fare.

Rispettate i contributi e i limiti dei partecipanti; non tutti sono in grado di spiegare il motivo per cui una certa cosa o un'altra vengono praticate nella propria religione, soprattutto se sono cresciuti e sono stati educati all'interno di una certa religione fin da piccoli. In questo senso, la religione è molto simile alla cultura: si tende ad assumere i propri valori e modelli culturali in maniera "naturale".

Attenzione alle pressioni tra pari. Non lasciate che i partecipanti assumano una posizione di difesa della loro religione o delle proprie convinzioni personali, ad esempio dicendo a qualcuno: "come si può essere di quella religione e accettare ...?"

Evitate di impantanarvi in troppi dettagli. Tenete d'occhio la pila di carte e fate in modo da avere tempo sufficiente per la maggior parte di esse. Lasciate che il flusso della discussione scorra

naturalmente e intervenite solo quando sentite che il tema è stato esaurito o che vi è il rischio di andare troppo lontano o quando affiora un atteggiamento di superiorità.

Siate pronti a contribuire con informazioni aggiuntive, in particolare sulle religioni non rappresentate nel gruppo o facendo l'“avvocato del diavolo”.

Se possibile, fate l'attività con un co-facilitatore per ogni gruppo, in modo da guidare la discussione e il debriefing in piccoli gruppi; se non avete nessun co-facilitatore vedete se è possibile preparare alcuni volontari tra i partecipanti per aiutarvi. Ciò può essere importante, a seconda del gruppo, al fine di rispettare il contributo e l'esperienza di tutti e per assicurarvi che il debriefing sia costruttivo. Se non è possibile fare affidamento su co-facilitatori, assicuratevi di svolgere la valutazione in una sessione plenaria con tutti i partecipanti insieme.

La fede, per definizione, non può essere spiegata con argomentazioni razionali e dovrete limitare i tentativi di sfidare le convinzioni religiose con argomenti razionali. Potrebbe essere necessario sottolineare che è importante rispettare il fatto che ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; questo non significa che si deve rispettare ciò in cui gli altri credono, ma bisogna rispettare il loro diritto di credere in ciò che vogliono. Ricordate che sviluppare il pensiero critico è un obiettivo importante di EDU e che il confrontare diverse posizioni esistenziali aiuterà le persone a essere consapevoli del fatto che la loro scelta di pensiero non invalida le scelte altrui. Attraverso questa attività di discussione i partecipanti dovrebbero arrivare a capire che la loro scelta non è assoluta, ma relativa. Li potrà anche rendere consapevoli dei punti di forza e di debolezza di ogni scuola o tradizione. Il fanatismo religioso e il bigottismo comunemente derivano da una rigorosa selettività di pensiero e un rifiuto del pluralismo. Nessuna religione è monolitica, e quindi nessuna singola narrativa in una religione è autorevole e rappresentativa, tanto meno superiore a tutti gli altri racconti o interpretazioni di altre tradizioni religiose.

Variazioni

Se svolgete l'attività con una serie di piccoli gruppi, è una buona idea chiuderla in plenaria. Così, prima che i partecipanti finiscano l'attività nel piccolo gruppo ed entrino in plenaria, chiedete loro di prendere in considerazione i seguenti punti ed essere pronti a parlarne:

- Fate degli esempi di ignoranza e di pregiudizio sulle tradizioni religiose e non religiose nel vostro paese.
- Che cosa possiamo fare per ridurre l'ignoranza e il pregiudizio?

Per continuare su questo tema

Se avete fatto questa attività con un gruppo appartenente a un'unica religione, c'è molto spazio per ulteriori discussioni. Andate sul sito <http://www.religioustolerance.org> e copiate il loro elenco di religioni, di religioni non teistiche e di sistemi etici. Chiedete al gruppo di quanti hanno sentito parlare e ciò che sanno su di essi.

È possibile esplorare la storia dello sviluppo di diverse religioni e credo facendo una timeline. Guardate nella sezione “variazioni” nelle attività “Cronologia” a pagina 301.

Paulo Freire ha detto: “Educare è credere nel cambiamento”. Se il gruppo volesse discutere ciò che è l'istruzione e come risponde o non soddisfa le esigenze delle persone, potrebbe essere interessato all'attività “Lascia che ogni voce sia ascoltata” a pagina 205

Per mettere in pratica

A seconda del contesto in cui voi e i partecipanti vivete o lavorate, può essere interessante visitare un centro religioso o una comunità di una religione diversa e prendere contatti con i loro gruppi giovanili al fine di discutere possibili azioni comuni. Queste potrebbero includere:

- Un evento sulla Giornata dei Diritti Umani (10 dicembre)
- Inviti reciproci in occasione di importanti festività religiose
- Azioni comuni a favore dei poveri e dei bisognosi





Ulteriori informazioni

L'articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà, da solo o in comune e sia in pubblico che in privato, di manifestare la propria religione o il proprio credo attraverso l'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti."

Ai fini di questa attività, al fine di includere il maggior numero di sistemi di credenze, usiamo la definizione di religione dal sito www.religioustolerance.org: "La religione è un sistema specifico di convinzioni circa la divinità, coinvolgendo spesso riti, un codice etico e una filosofia di vita. "Il termine "religione" si riferisce sia alle pratiche personali relative alla fede che a quelle comuni, sia ai rituali di gruppo e la comunicazione, determinati dalla convinzione condivisa. Alternative alla religione includono l'ateismo, lo scetticismo, il libero pensiero e l'umanesimo.

In questa attività ci concentriamo sulla "libertà di pensiero, di coscienza e di religione", che è il diritto di seguire o meno una religione, in base a una scelta personale. Abbiamo così utilizzato il termine "posizione esistenziale" come una definizione che comprende sia le religioni che le alternative alla religione, senza discriminazioni a favore dell'una o dell'altra. Per "posizione esistenziale" si intende un insieme di idee che ci aiuta a capire il mondo e trovare significato e il valore della vita. Molte posizioni esistenziali sono chiaramente religiose, per esempio, il cristianesimo, l'induismo e l'islam. Alcune posizioni esistenziali non sono religiose, come il materialismo dialettico di Karl Marx e dei suoi seguaci, l'oggettivismo di Ayn Rand, e l'umanesimo. Altre posizioni esistenziali, come il buddismo e il confucianesimo, sono state tradizionalmente classificate come religioni, ma molti seguaci non sono d'accordo con questa categorizzazione e sostengono che, poiché le loro credenze non includono una divinità, il buddismo e il confucianesimo sono filosofie. Il concetto di "posizione esistenziale" è ingloba.

Informazioni di facile utilizzo sui principali credo praticati in tutto il mondo si possono trovare sui siti internet della United Religions Initiative (www.uri.org) e dell'Ontario Consultants sulla Tolleranza Religiosa (www.religioustolerance.org).

Questa attività si sviluppa a partire dall'attività "Credenti" in Mosaic, il T-Kit sullo youth work euromediterraneo, pubblicato nel quadro del partenariato tra la Commissione europea e il Consiglio d'Europa nel settore della gioventù.

Da fotocopiare e distribuire

Schede

Abbiamo una cerimonia speciale per avviare i bambini al nostro stile di vita.	Abbiamo cerimonie e norme specifiche per sepolture e funerali.
Uomini e donne hanno funzioni e ruoli distinti nella nostra vita, ad esempio nelle cerimonie più importanti.	Abbiamo periodi specifici nel calendario per il digiuno.
Crimini e discriminazioni sono stati commessi in nome e per conto dei nostri ideali.	Ci viene insegnato ad aiutare i bisognosi ed i poveri.
Abbiamo una visione specifica sull'omosessualità.	Indossiamo simboli, accessori o abbigliamento speciali.
Il nostro stile di vita ha specifiche regole morali riguardanti il matrimonio e la sessualità.	Abbiamo punti di vista specifici sull'aborto.
Il nostro stile di vita si basa su libri e scritture sacre.	Crediamo nel valore della vita come la cosa più importante da preservare.
Il nostro stile di vita ci insegna a tollerare altre religioni e fedi.	Il nostro stile di vita è stato profondamente plasmato dai profeti, che sono riconosciuti come portatori di messaggi divini.
Crediamo nella vita dopo la morte e in un giudizio divino.	Abbiamo date importanti che vengono osservati come giorni di festa nei nostri paesi.
Rendiamo omaggio ai morti almeno una volta all'anno e visitiamo i cimiteri.	Abbiamo il nostro calendario, spesso diverso da quello civile. Il nostro nuovo anno non è il 1° gennaio.
Organizziamo scuole e classi dove viene insegnato ai bambini il nostro stile di vita.	Crediamo che la vita non riguardi solo le cose materiali, ma abbia una dimensione spirituale essenziale.
Abbiamo le nostre credenze su come è stato creato il mondo.	Abbiamo le nostre convinzioni su chi dovremmo o non dovremmo sposare.
Il nostro stile di vita, ci insegna non solo questioni spirituali ma anche riguardo a come la società dovrebbe funzionare.	Spesso siamo fraintesi e talvolta discriminati.
La nostra religione, ci richiede di pregare più volte al giorno.	Abbiamo un giorno nella settimana in cui non dovremmo lavorare, ma dovremmo partecipare a una cerimonia speciale per celebrare le nostre convinzioni.
Crediamo di avere una relazione speciale con il nostro Dio.	Abbiamo il controllo delle nostre vite.
Crediamo che il significato e lo scopo della vita siano una ricerca creativa continua	L'amore è un insegnamento essenziale nel nostro stile di vita.
Il nostro stile di vita fornisce un quadro etico e morale, chiaramente definiti.	La spiritualità, il senso di meraviglia di essere parte di qualcosa di più grande di noi stessi, si trova attraverso i rituali del nostro stile di vita.

Date importanti

2° sabato di Maggio
Giornata Mondiale del
Commercio Equo



Globalizzazione



Ambiente



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 3



Qualsiasi
(piccoli gruppi:
5-8 persone)



Parte 1: 45 minuti
Part 2: variabile
Part 3: variabile



State attenti, vi stiamo guardando

Nessuno fa un errore maggiore di quelli che non fanno niente perchè possono fare soltanto poco.
Edmund Burke

- Temi**
- Globalizzazione
 - Ambiente
 - Cittadinanza e partecipazione

Complessità Livello 3

Dimensione del gruppo Qualsiasi (piccoli gruppi: 5-8 persone)

Durata Parte 1: 45 minuti. Parte 2: variabile. Parte 3: variabile

In breve In questa attività i partecipanti imparano a conoscere quali sono i costi sociali, economici e ambientali per la produzione di una maglietta di cotone. Poi si andranno a progettare e realizzare azioni per affrontare le violazioni dei diritti umani.

- Diritti correlati**
- Il diritto a godere di condizioni di lavoro vantaggiose e di prendere parte a sindacati
 - Il diritto ad un adeguato standard di vita
 - Il diritto ad un ambiente sano e sicuro

- Obiettivi**
- Conoscere la natura globalizzata dell' industria dell'abbigliamento e capire il vero costo dei vestiti che acquistiamo
 - Sviluppare competenze per analizzare le informazioni, pianificare e fare azioni concrete
 - Incoraggiare la creatività, l' immaginazione e l'impegno per l'attivismo

- Materiali**
- Cartelloni e pennarelli
 - Schede

- Preparazione**
- Fotocopiare le schede con tutte le informazioni, una per partecipante.
 - Essere consapevoli del proprio ruolo nel sostenere la partecipazione delle persone

Instruzioni

Parte 1: I temi

1. Spiegate che il gruppo capirà meglio come sono creati i vestiti che acquistano, gli impatti sociali, economici e ambientali delle proprie scelte.
2. Chiedete alle persone di guardare le etichette nelle loro magliette o maglioni per vedere dove sono fatti e di che cosa sono fatti. Quanto costano? Fare un grafico sulla lavagna a fogli mobili, elencando tutti i paesi e prezzi.
3. Chiedete se il denaro è l'unico elemento da prendere in considerazione; poi distribuite le schede "identificare il vero costo del cotone" e "Il vero costo di una t-shirt di cotone" e date ai partecipanti 5 minuti per leggerle.
4. Fate un brainstorming per sollevare delle questioni, ad esempio, riguardanti i diritti del lavoro, tra cui il lavoro infantile, l'uso delle risorse (acqua e carburante), danni per l'ambiente da pesticidi e altre tossine, e le conseguenze della globalizzazione.
5. Chiedete al gruppo come, alla luce di questa consapevolezza, si sentono nell'acquistare una maglietta. Che cosa possono fare per intervenire contro le violazioni? Fate un brainstorming per trovare delle azioni concrete, per esempio, fare più attenzione all'acquisto dei vestiti in modo che essi non si usurino in fretta, come acquistare in futuro solo magliette del commercio equo o come lanciare una campagna nel loro paese per sviluppare una

maggior consapevolezza riguardo a questo problema con i loro coetanei. Discutete quali sono le idee che loro potrebbero portare avanti. Lasciate il tempo per la ricerca di ulteriori informazioni e per pensare alla fattibilità delle loro idee.

Parte 2: Decisioni circa azioni concrete da portare avanti

6. Lasciate che i partecipanti rivedano il lavoro fatto, perfezionino le loro idee e si accordino su quali tipi di azioni intraprendere.
7. Chiedete di creare piccoli gruppi a seconda del tipo di azione che vorrebbero intraprendere e chiedete di elaborare una breve bozza di proposta che dovrebbe includere:
 - Finalità e obiettivi chiari
 - Una descrizione delle attività proposte (boicottaggio, concerti, programmi televisivi o radiofonici, teatro di strada, volantinaggio, ecc), compresi i motivi della loro scelta
 - Un calendario dell'attività e la sua attuazione
 - I luoghi in cui l'attività si svolgerà (scuole, edifici pubblici, ecc)
 - Stima dei costi e le risorse necessarie.
8. Chiedete a ciascun gruppo di presentare la propria proposta e di commentarla e proporre di suggerire alcuni miglioramenti.

Parte 3: Realizzazione

- Si può lasciar decidere ai partecipanti se lavorare nel gruppo intero oppure in piccoli gruppi a seconda dell'azione che vogliono mettere in campo.
- Al termine del lavoro rivedete come è andata e cosa il gruppo ha realizzato.

Debriefing e valutazione

Dopo la parte 1:

- Il denaro è la cosa più importante nella valutazione del costo? Se no, perché no?
- Quanto sono importanti i costi sociali, economici e ambientali? Uno è più importante di un altro? Quali diritti umani sono violati?
- Quanto sareste disposti a pagare per una maglietta?
- Che cosa rende una campagna una buona campagna?
- Pensi che le istituzioni che operano nel campo della tutela dei diritti dei lavoratori, come le ONG, organizzazioni internazionali, agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni leader di campagne anti-globalizzazione, stanno facendo la differenza? Perché? Perché no?

Dopo la parte 2:

- Quanto è stato facile concordare un piano d'azione? Sono tutti contenti del modo in cui le decisioni sono state prese in piccoli gruppi? Perché? Perché no?
- Perché le persone scelgono di essere attive rispetto alle azioni che hanno progettato?
- Si sono sentiti tutti coinvolti? Perché? Perché no?
- Quali violazioni dei diritti umani sono state trovate nei diversi gruppi?

Dopo la parte 3:

- Come è stata pensata l'azione o la campagna? Avete fatto delle pianificazioni? Perché? Perché no?
- Che cosa avete dimenticato ed invece sarebbe stato necessario?
- Tutti sono stati coinvolti e anche tutte le loro capacità? Se no, perché e cosa si potrebbe migliorare per la prossima volta?
- Che altro avete imparato da questa attività?

Linee guida per i facilitatori

Per essere ben preparati leggete la sezione nel Capitolo 3 "una panoramica completa di modi per attivarsi e come elaborare un piano di azione". Leggete la scala di Hart sulla partecipazione e le informazioni di base sulla cittadinanza e partecipazione.

Cercate le informazioni sulla globalizzazioni delle aziende internazionali. Prima di iniziare questa attività, verificate se la "Clean Clothes Campaign" esiste nel vostro paese o se un'organizzazione simile ha organizzato qualcosa di simile.



Informatevi sulle azioni che la Clean Clothes Campaign sta portando avanti e utilizzate gli strumenti già esistenti. E' più facile attivarsi, ad esempio mettendo un video di CCC riguardante l'abbigliamento sportivo linkando sul sito web del gruppo o blog del gruppo, in modo da sensibilizzare tutti rendendo il materiale pubblico. Inoltre, uno degli obiettivi di questa attività è quello di stimolare la partecipazione e la creatività. Pertanto, si dovrebbe sottolineare che i partecipanti hanno completa libertà di "inventare" qualunque nuova strategia per una campagna. Se volete potete indicare il costo dei vestiti in rapporto all' emissione di anidride carbonica; Ecometrica ha effettuato una valutazione dell'impatto del carbonio nella produzione di vestiti; prendete ad esempio una confezione di mutande da 3 paia. Pantaloni e t-shirt hanno probabilmente un impatto simile di emissione- anche se, probabilmente, i pantaloni vanno lavati meno frequentemente, sono probabilmente stirati meno! Il risultato è di 57 kg di CO2 dalla sua produzione al termine dell'uso di un vestito. Potete cercare a www.ecometrica.co.uk e cercare "scheda informativa sull' abbigliamento".



Variazioni

Potete sviluppare l'esercizio della parte 1 ed incoraggiare le persone a pensare in modo più approfondito sui costi reali; in questo modo:

1. Cominciate chiedendo ai partecipanti il prezzo della loro maglietta e concordate un prezzo medio.
2. Poi, chiedete di guardare le etichette per vedere la provenienza delle loro magliette.
3. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi e con un brainstorming fate fare un elenco di tutte le fasi del processo produttivo, dalla coltivazione del cotone, fino alla vendita in negozio dell'oggetto.
4. In plenaria, confrontare le liste e fate una lista comune che sintetizza i diversi elementi secondo le voci generali: trasporto, costo del lavoro, il consumo di energia, e così via.
5. Poi, di nuovo nei piccoli gruppi, chiedete ai partecipanti di mettere un prezzo per ogni voce, ad esempio sulla coltivazione del cotone, il costo totale del lavoro, dei trasporti, e così via.
6. In plenaria di nuovo, discutete le stime dei gruppi.
7. Infine distribuite il foglio informativo e chiedete commenti.



Per continuare su questo tema

Contattate un referente della Clean Clothes Campaign nel vostro paese e impostate un piano di azione con il gruppo.

Potreste inoltre analizzare le questioni del commercio equo sulle scarpe sportive; il seguente link fornisce statistiche per i veri costi di scarpe sportive: <http://www.vetementspropres.be>

Il gruppo potrebbe voler esplorare temi e dilemmi in materia di responsabilità sociale delle imprese. Per esempio, molte buone cause ed eventi ricevono sponsorizzazioni da aziende che sono responsabili di violazioni dei diritti umani. Queste aziende possono anche essere responsabili di inquinamento dell'ambiente nel processo di produzione. Il gruppo potrebbe aver interesse a discutere alcune delle questioni sollevate nella seguente dichiarazione di Jeremy Gilley, regista e fondatore di Peace One Day: "Peace One Day, non potrebbe esistere o funzionare senza sponsorizzazioni. La mia posizione è molto chiara. Sento fortemente che per influenzare la catena di approvvigionamento dobbiamo essere 'nella stanza dei bottoni'. E 'molto difficile, forse impossibile trovare una società che alimenta la catena e riesce a rispettare al 100% i diritti umani internazionali nel commercio, anche se ovviamente questa sarebbe una posizione auspicabile".

Le informazioni specifiche relative a questo esempio sono disponibili all'indirizzo www.peaceoneday.org e <http://www.clearingthehurdles.org>.

Se il gruppo vuole approfondire il tema del diritto al lavoro e la partecipazione ai sindacati, potete fare l'attività "La storia di Ashique", a pagina 98, che tratta la questione del lavoro infantile o "Incontro con il sindacato" a pagina 310. Se invece avete trattato il tema dell'abbigliamento sportivo e si vogliono trattare anche gli altri aspetti dei diritti umani in materia di sport, si può fare l'attività "Solo un minuto", a pagina 197.

Per mettere in pratica

Continuate il lavoro che avete iniziato sullo sviluppo di contatti locali e gruppi di interesse e l'impatto della Giornata Mondiale del Commercio equo. Troverete un sacco di ispirazione <http://www.wftday.org/>.

È inoltre possibile utilizzare le conoscenze e le esperienze acquisite dal lavoro che avete appena fatto per fare una campagna su un altro tema che riguarda il gruppo. Ci sono numerose opportunità ed eventi durante tutto l'anno per sviluppare la conoscenza su altre questioni legate ai diritti umani, ad esempio l'8 marzo sui temi dei diritti delle donne con la Giornata internazionale della donna; il 20 giugno la giornata dei rifugiati e il 10 dicembre la giornata dei diritti umani. Grazie alla collaborazione con gli altri, potete dimostrare la vostra solidarietà a tutti coloro che lottano per i diritti umani, farete nuovi amici, vi divertirrete ed imparerete.

Ulteriori informazioni

Ci sono molte organizzazioni che lavorano per il commercio equo. Utilizzate il motore di ricerca per trovare questo tipo di organizzazioni che lavorano nella vostra città. Le seguenti organizzazioni hanno partner in molti paesi europei:

- www.cleanclothes.org ha molte informazioni e gestisce campagne a cui è possibile partecipare.
- La campagna "Vestiti per un Cambiamento" include un articolo: "La tua maglietta è stata prodotta con il lavoro infantile?" <http://www.organicconsumers.org>
- People Tree è il pioniere della fiera della moda del commercio internazionale: <http://www.peopletreefoundation.org/>
- La relazione del Justice Foundation Environmental "I bambini che stanno dietro il nostro cotone" dettaglia le condizioni scioccanti di circa un milione di bambini e bambine - alcuni di appena cinque anni - che lavorano 12 ore al giorno in condizioni estreme di caldo e freddo, molti vittime di sofferenza fisica, verbale e a volte di abusi sessuali: <http://www.ejfoundation.org>
- L'obiettivo del Fair Wear Foundation è quello di migliorare le condizioni di lavoro nel settore dell'abbigliamento: <http://fairwear.org>
- Fair Trade Resource Network è un centro di informazione per sviluppare il commercio equo e solidale e di "creare un mercato che valorizzi le persone che fanno il cibo che mangiamo e le merci che usiamo": www.ftrn.org
- The Play Fair campaign è una coalizione di gruppi che lotta per i diritti del lavoro che cercano di spingere marchi di abbigliamento sportivo che producono oggetti per i Giochi Olimpici di abolire condizioni di sfruttamento nelle loro catene di approvvigionamento e di rispettare i diritti dei lavoratori: clearingthehurdles.org



Da fotocopiare e distribuire

Il monitoraggio del costo reale del cotone

Il cotone delle magliette è il prodotto di una serie di diversi settori a livello globale e viene prodotto in quasi tutti i paesi del mondo.

Una famiglia coltiva fra i sei e gli otto ettari di terreno in una tipica fattoria di proprietari terrieri e produce cotone in Burkina Faso. Un chilo di cotone grezzo prodotto in Burkina Faso ha un valore di \$ 0,23. Per molti dei produttori di cotone il denaro guadagnato dalla vendita del cotone, rappresenta l'unica entrata in tutto l'anno.

Dalla fattoria, il cotone viene trasportato alla fabbrica per fare una garza di cotone, il processo costa al chilo 0,56 \$. I lavoratori sono pagati \$ 73,40 ogni due settimane.

Il cotone poi viene portato verso il porto di Lomé Togo per l'esportazione, dove è venduto ai mercanti a \$ 0,88 al chilo. Oltre la metà del cotone è venduto alla Cina: è caricato su navi da carico per le destinazioni, come Shanghai, dove è venduto alle fabbriche di filatura locali per \$ 0,97 al chilo. La maggior parte degli operai provengono da aree povere, spesso nell'entroterra rurale della Cina. Vivono in dormitori creati in fabbrica e lavorano lunghe ore per una retribuzione bassa

Gli stessi capi - lavorati per molti dei marchi più famosi dell'Occidente, spesso nella stessa fabbrica - vengono portati a un porto e caricati per l'esportazione. Il prezzo medio di una maglietta importata negli Stati Uniti ha un valore di 1,10 \$, ma il grande magazzino del centro di Manhattan ne venderà due per \$ 14,70.

Il cotone che inizialmente in Africa costava 0,56 \$ al chilo ora vale 18,40 \$. al chilo.

Queste informazioni provengono dal programma "Tracciare il vero costo del cotone", 2 maggio, 2007, disponibile sul canale BBC in internet.

Il vero costo della maglietta di cotone

- Uso dell' acqua: 2157 litri (45% viene utilizzato per l'irrigazione)
- Uso dell' energia: 8 kilowatt (28.800.000 Joule) di energia elettrica per filato e cucito
- 41,6-110 litri di carburante per il trasporto via terra e via mare
- Distanze di trasporto: 8851 - 15,128+ km
- Le emissioni di gas: NOx, CO, CO2, (gas serra) SO2, N2O, composti volatili
- Tossine: pesticidi 1-3g, scarico diesel, metalli pesanti (coloranti)
- Costo all'importazione: \$,44-0,77
- Lavoro infantile: in 17 paesi, il salario medio è di 0,37 \$ al giorno
- Varie: 53-91g di fertilizzante

Fonte: Earth Intelligence Network,
<http://true-cost.re-configure.org/>
<http://forum.re-configure.org/phpBB3/viewtopic.php?f=49&t=133>

Posso entrare?

Rifugiato, tornatene a casa! Lo farebbe se potesse!

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Migrazione • Discriminazione e intolleranza • Pace e violenza
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	6 - 20 persone
Durata	60 minuti
In breve	Si tratta di un gioco di ruolo in cui un gruppo di rifugiati tenta di fuggire verso un altro paese. Tratta i seguenti argomenti: <ul style="list-style-type: none"> • La difficile situazione dei rifugiati • Le argomentazioni sociali ed economiche alla base del rifiuto o della concessione del diritto d'asilo
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto di chiedere asilo in altri paesi • Il diritto a non essere rifiutati (il diritto dei rifugiati a non essere rimpatriati quando sono a rischio di persecuzione o morte) • La libertà dalla discriminazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la conoscenza e la comprensione di chi siano i rifugiati e dei loro diritti • Sviluppare le abilità per presentare argomenti e dare giudizi • Promuovere la solidarietà nei confronti di chi è costretto a lasciare il proprio paese
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Schede di ruolo • Lavagna a foglio mobili (opzionale) • Gessetti o mobili per definire la linea di confine • Penne e carta per gli osservatori per poter prendere nota
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fare una copia delle schede di ruolo. Ogni funzionario dell'ufficio, immigrazione, rifugiato e osservatore avrà bisogno della propria scheda. • Preparare la scena per il gioco di ruolo. Ad esempio, fare una linea sul pavimento che rappresenti il confine o sistemare dei mobili in modo da creare una barriera fisica con uno spazio vuoto per il posto di controllo. Utilizzare un tavolo che funga da ufficio immigrazione e, se volete, fate avvisi o cartelli circa norme di ingresso e regole doganali.

Istruzioni

1. Spiegate che questo è un gioco di ruolo in cui un gruppo di rifugiati scappati dal loro paese d'origine vorrebbe entrare in un altro paese in cerca di salvezza.
2. Cominciate con un brainstorming per capire cosa conoscono i partecipanti sui rifugiati. Scrivete i punti emersi su un cartellone a cui poter fare riferimento nella discussione successiva.
3. Mostrate ai partecipanti la sistemazione della stanza e leggete il seguente test: "È notte buia, fredda e umida al confine tra X e Y. Un gran numero di rifugiati sono arrivati, fuggendo dalla guerra in X. Vogliono entrare in Y. Sono affamati, stanchi e infreddoliti. Alcuni hanno pochi di soldi e solo alcuni hanno documenti d'identità o il passaporto. I funzionari dell'ufficio immigrazione dal paese Y hanno diversi punti di vista - alcuni vogliono permettere ai rifugiati di entrare, ma altri no. I rifugiati sono disperati, e utilizzano diversi argomenti per cercare di convincere i funzionari alla frontiera."

Date importanti



20 Giugno
Giornata Mondiale
del Rifugiato



Migrazione



Discriminazione
e intolleranza



Pace e
violenza



Livello 3



6 - 20 persone



60 minuti



4. Dividete i partecipanti in gruppi uguali: Un gruppo rappresenta i rifugiati del paese X, il secondo gruppo rappresenta i funzionari dell'ufficio immigrazione del paese Y e il terzo gruppo gli osservatori.
5. Dite ai "rifugiati" e "funzionari dell'ufficio immigrazione" di elaborare un ruolo per ogni persona e definire quali saranno le loro argomentazioni. Distribuite le schede di ruolo e date quindici minuti per prepararsi.
6. Cominciate il gioco di ruolo. Giudicate voi quando è opportuno fermarsi, ma 10 minuti circa dovrebbero essere sufficienti.
7. Date agli osservatori cinque minuti per preparare il loro feedback; poi iniziate il debriefing e la valutazione.



Debriefing e valutazione

Cominciate chiedendo agli osservatori di dare un'impressione generale sul gioco di ruolo. Poi chiedete ai giocatori come si sono sentiti ad essere un rifugiato o un funzionario dell'ufficio immigrazione, e poi passate a una discussione generale sulla problematica trattata e cosa hanno imparato i partecipanti.

- Quanto è stato giusto il trattamento dei rifugiati?
- I rifugiati hanno il diritto di protezione secondo l'articolo 14 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e secondo la Convenzione sullo Stato dei Rifugiati del 1951. I rifugiati hanno beneficiato del loro diritto di protezione? Perché? Perché no?
- Un paese dovrebbe avere il diritto di respingere i rifugiati? Quando? Per quale ragione?
- Manderesti via qualcuno se tu fossi un funzionario dell'ufficio immigrazione? cosa avresti fatto sapendo che devono affrontare la morte nel loro paese?
- Che tipo di problemi incontrano ancora oggi i rifugiati nel vostro paese? Quali dei loro diritti umani vengono violati?
- Cosa si deve fare per risolvere alcuni dei problemi che affliggono i rifugiati, una volta che sono arrivati nel tuo paese?
- Ci sono sfollati nel tuo paese? O in un paese vicino?
- Cosa si può e si dovrebbe fare nel paese di origine per evitare che le persone diventino dei rifugiati?



Linee guida per i facilitatori

Usate il brainstorming per capire quanto i partecipanti sappiano già sul perché ci sono i rifugiati, su cosa provoca la fuga delle persone dal proprio paese di origine ed infine da dove vengono i rifugiati ed in quali paesi vanno. Questo vi aiuterà a decidere come condurre la valutazione e quali informazioni aggiuntive potrebbe essere utile fornire.

Pensate a cosa fareste se qualcuno del gruppo fosse un rifugiato. Valutando la loro esperienza li potremmo utilizzare come risorsa, ricostruendo la loro storia. D'altra parte, potrebbe essere troppo traumatico.

I tre gruppi non devono essere uguali in numero. Potreste, per esempio, scegliere solo tre o quattro osservatori e lasciare che il resto del gruppo giochi un ruolo attivo.

Potreste voler dare agli osservatori una copia delle informazioni supplementari in modo che possano informarsi sui diritti dei rifugiati mentre gli altri preparano il gioco di ruolo.

La scena è una notte buia, fredda e umida. Allora perché non spegnere le luci e aprire le finestre quando realizzate il gioco di ruolo? Se vi sembra più appropriato alla situazione, è possibile impostare la scena con l'arrivo di un gruppo di persone in una piccola barca che sta per affondare. Per creare ulteriore confusione nei rifugiati, potreste fare dei cartelli sul confine in una lingua straniera (o inventata). Ricordatevi di informare i funzionari dell'ufficio immigrazione di quello che dicono i cartelli!

Variazioni

Rifate il gioco di ruolo, ma lasciate che i funzionari dell'ufficio immigrazione e i rifugiati si scambino le parti. In questo caso gli osservatori dovrebbero avere il compito aggiuntivo di notare le differenze tra il primo e il secondo gioco di ruolo, soprattutto quelle che si traducono in una maggiore protezione dei diritti dei rifugiati

Realizzate un seguito del gioco di ruolo inserendo anche un gruppo ufficiale inviato dell'UNHCR per aiutare i rifugiati del paese X.

Per mettere in pratica

Prendete contatti con un'organizzazione locale o nazionale che si occupa di rifugiati che hanno ottenuto asilo nel vostro paese e vedete cosa potete fare per sostenerli. Per esempio, potrebbero avere bisogno di persone che aiutino a raccogliere generi di prima necessità e a distribuirli tra i rifugiati. Ad esempio, molti sono soli e trovano difficile riuscire ad integrarsi; potrebbero aver piacere di fare nuovi amici o essere aiutati per l'apprendimento della lingua.

Bambini che arrivano da soli, senza un membro della famiglia, e richiedono asilo sono particolarmente vulnerabili. Il gruppo potrebbe ricercare cosa succede a questi bambini non accompagnati nel loro paese e come si possono aiutare. Alcune idee potrebbero essere: offrire amicizia, aiutare per l'apprendimento della lingua e insegnare a giocare a calcio o andare in gita insieme.

Invita una ONG che lavora con i rifugiati o anche un rifugiato presente nelle scuole o nelle associazioni per saperne di più su come i rifugiati sono arrivati nel vostro paese, quale sia il processo di richiesta di asilo e sulla loro vita attuale.

Definizioni e statistiche sui rifugiati e i migranti si possono trovare nella sezione Migrazione del capitolo 5 .

Il sito web dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) fornisce molte informazioni, volantini e video per un laboratorio sui rifugiati nelle organizzazioni o a scuola: <http://www.unhcr.org>.

Informazioni aggiuntive

I rifugiati sono persone che devono spostarsi per salvare la loro vita o preservare la loro libertà.

Non hanno protezione dal loro Stato – al contrario spesso è proprio il loro Governo che li perseguita o li mette a rischio della loro vita. Se altri paesi non li fanno entrare, e non li aiutano poi una volta entrati, è un pò come condannarli a morte o a una vita nell'ombra, intollerabile, senza sostentamento e senza diritti umani.



Definizioni e statistiche su rifugiati e migranti sono disponibili nella sezione Migrazione del Capitolo 5



Da fotocopiare e distribuire**Scheda di ruolo per i rifugiati**

Argomentazioni ed opzioni per i rifugiati

Dovete preparare le vostre argomentazioni e le vostre tattiche: sta a voi la decisione di presentare i vostri argomenti come gruppo oppure farlo individualmente, se preferite.

Potete usare le seguenti argomentazioni o qualunque altra cosa possa venirvi in mente:

- E' nostro diritto chiedere asilo
- I nostri bambini hanno fame, avete la responsabilità morale di aiutarci
- Moriremo ammazzati se torniamo indietro
- Siamo senza soldi
- Non abbiamo nessun altro posto in cui andare
- Io ero un dottore/infermiere/ingegnere nel mio paese
- Vogliamo rimanere solo fino a quando non sarà sicuro ritornare a casa
- Altri rifugiati politici sono stati accolti nel vostro paese
- Dove siamo? Ci avevano promessi di farci arrivare fino al paese Z
- Cercherò di corrompere i funzionari per poter entrare

Prima di iniziare il gioco di ruolo, considerate le seguenti opzioni:

- Cercate di fare domanda di asilo come gruppo o individualmente?
- Vi separerete se i funzionari doganali ve lo chiedono?
- Cosa farete se cercheranno di respedirvi indietro? Siete d'accordo di tornare nel vostro paese d'origine? Chiederete di farvi entrare solo per poter andare nel paese Z?
- Qualcuno di voi possiede documenti di identità o passaporto? Sono veri o falsi?

Dovete giocare il ruolo di un gruppo misto di rifugiati, quindi nella fase di preparazione ognuno di voi dovrà decidere la propria identità: età, genere, relazioni di parentela, professione, condizione economica, religione e tutte le cose che ognuno ha con sé.

Scheda di ruolo per gli osservatori

Il vostro compito è quello di osservare il gioco di ruolo. Alla fine del gioco vi verrà chiesto di dire la vostra impressione generale. Scegliete un vostro rappresentante.

Quando osservate state attenti, tra le altre cose, a:

- I diversi ruoli giocati sia dai rifugiati che dai funzionari dell'ufficio immigrazione.
- Gli argomenti da loro usati e come li presentano.
- Le eventuali violazioni dei diritti umani.

Dovete decidere come prendere nota di tutto ciò che succede. Ad esempio, potreste dividervi in due sottogruppi, uno osserverà i funzionari e l'altro i rifugiati.

Scheda di ruolo per i funzionari dell'ufficio immigrazione

Argomentazioni ed opzioni per i funzionari dell'ufficio immigrazione

Dovete preparare le vostre argomentazioni e le vostre tattiche: sta a voi la decisione se presentare i vostri argomenti come gruppo oppure farlo individualmente, se preferite.

Potete usare le seguenti argomentazioni o qualunque altra cosa possa venirvi in mente:

- Sono disperati, non possiamo rimandarli indietro
- Se li rimandiamo indietro e se saranno arrestati, torturati o uccisi, saremo noi i responsabili morali
- Siamo obbligati dalla legge ad accettare i rifugiati
- Sono senza soldi, e hanno bisogno di aiuto. Il nostro paese non può occuparsi di ciò.
- Hanno documenti di identità o passaporto? Sono veri o falsi?
- Possono dimostrare che sono dei veri rifugiati? Potrebbero essere qui alla ricerca di condizioni di vita migliori?
- Il nostro paese è un alleato militare e commerciale con il loro. Non possiamo permetterci di proteggerli.
- Può essere che abbiamo delle competenze di cui abbiamo bisogno?
- Ci sono molti rifugiati nel nostro paese. Ci sarebbe bisogno di prendersi cura della nostra gente. Potrebbero andare in paesi più ricchi
- Possiamo chiedere di pagarci una tangente per farli entrare
- Se li facciamo entrare altri potrebbero richiedere la stessa cosa.
- Non parlano la nostra lingua, hanno una diversa religione e mangiano cose diverse da quelle che mangiamo noi. Non si integreranno.
- Ci potrebbero essere terroristi o criminali di guerra nascosti tra di loro.

Prima del gioco di ruolo tenete in considerazione le seguenti possibilità:

- Farete passare tutti i rifugiati dal confine?
- Ne farete passare solo alcuni?
- Li dividerete in base ad età, professione, stato di salute...?
- Pensate invece di fare qualcos'altro?



Nota:

Questa attività è stata adattata da alcuni passi: un manuale per iniziare l'educazione sui diritti umani, Amnesty International, Londra, 1997.

La frase "rifugiato va a casa! Lo farebbe se potesse" era uno slogan usato in una campagna dell'UNHCR.

Date importanti

26 Giugno

Giornata Internazionale delle Nazioni Unite a sostegno delle vittime della tortura



Guerra e Terrorismo



Pace e violenza



Democrazia



Livello 4



Qualunque



120 minuti



Chahal contro Regno Unito

“Se ritorna, sarà torturato!”

- Temi**
- Guerra e terrorismo
 - Pace e violenza
 - Democrazia

Complessità Livello 4

Dimensione del gruppo Qualunque

Durata 120 minuti

In breve Una simulazione, un miniprocesso che tratta un caso reale comparso di fronte alla Corte Europea dei Diritti Umani

- Diritti correlati**
- La libertà dalla tortura
 - Il diritto di richiedere asilo
 - Il diritto ad un'udienza pubblica equa

- Obiettivi**
- Acquisire conoscenze sul ruolo della Corte Europea dei Diritti Umani e sulle deroghe agli articoli della normativa dei diritti umani
 - Sviluppare abilità di pensiero critico e capacità di argomentazione logica
 - Coltivare un senso di giustizia e un sensibilità per la dignità umana

- Materiali**
- Copie delle schede di ruolo
 - Carta e penne per prendere appunti
 - Scheda informative per il facilitatore

Preparazione Fotocopiare e ritagliare le carte a pagina 121. Ognuno deve avere la propria scheda. Dovreste avere un ugual numero (o il più simile possibile) per i giudici, i rappresentanti del Governo inglese e i rappresentanti del Sig. Chahal.

- Numerate le carte per ogni gruppo: 1,2,3,4 e così via
- Avrete bisogno di uno spazio sufficiente in modo che ognuna delle “corti” (3 persone) possa avere uno spazio a sé stante per riunirsi.

Istruzioni

- Informate il gruppo che la sessione sarà dedicata ad un caso comparso di fronte alla Corte Europea dei Diritti Umani. Chiedete ai partecipanti che cosa conoscono della Corte e della Convenzione Europea dei diritti umani.
- Leggete le informazioni sulla scheda del caso e accertatevi che tutti comprendano che il quesito posto è “La deportazione del Sig. Chahal potrebbe essere una violazione dell’Articolo3?”
- Dividete i partecipanti in 3 gruppi uguali.
- Il gruppo A rappresenta il Sig. Chahal
- Il gruppo B rappresenta il Governo Inglese
- Il gruppo C rappresenta i giudici della Corte Europea dei diritti umani
- Distribuite ad ogni gruppo le copie del loro ruolo e spiegate ai partecipanti che hanno 30 minuti per discutere e chiarire le loro posizioni. I gruppi A e B dovrebbero utilizzare questo tempo per preparare le loro argomentazioni e il gruppo C, i giudici, dovrebbero invece preparare le domande per entrambe le parti.
- Dopo 30 minuti, chiedete ai partecipanti di raggrupparsi: i numeri 1 in un gruppo, I numeri 2 in un altro gruppo e così via, in modo che ogni nuovo gruppo comprenda un rappresentante del Sig. Chahal, un rappresentante del Governo Inglese, un giudice.
- Spiegate che ognuno di questi nuovi gruppi rappresenta una mini-corte. La corte ha altri 20

minuti per ascoltare le argomentazioni di entrambe le parti e per permettere ai giudici di porre quesiti.

- Al termine dei 20 minuti, ogni giudice dovrebbe giungere ad un giudizio individuale sul fatto che “l’articolo 3 potrebbe essere violato se il Sig. Chahal fosse deportato”. Riportate tutto il gruppo insieme e chiedete ai giudici di pronunciare i loro verdetti, spiegando le loro motivazioni.
- Offrite la possibilità agli altri due gruppi di rispondere ai verdetti e poi raccontate loro come la Corte Europea ha deliberato in questo caso specifico (vedi la scheda informativa alla sezione da “fotocopiare e distribuire”).
- Chiedete le reazioni dei partecipanti alla decisione e poi continuate con il debriefing e la valutazione.

Debriefing e valutazione

- Quali sono stati gli aspetti più difficili del caso?
- E’ stato difficile interpretare il vostro ruolo?
- Pensate che “il giudice” nel vostro gruppo abbia preso la giusta decisione? Quali sono stati i fattori più importanti nella decisione finale?
- Perché pensate che la Convenzione Europea dei diritti umani non consenta limitazioni al diritto di non tortura, anche in caso di emergenza?
- Quali pensate sarebbero le conseguenze se a volte fosse consentita la tortura?
- Come si collega tutto questo all’attuale “Guerra al terrorismo”? Conoscete azioni o casi simili?
- Perché necessitiamo di una Corte Europea dei diritti umani?
- Conoscete cause del vostro paese che sono state portate di fronte alla Corte?
- Chi può presentare ricorso alla Corte europea dei diritti umani?

Linee guida per i facilitatori

Al punto 4, quando le persone si incontrano per condividere il loro ruolo, informateli che saranno poi divisi per le udienze vere e proprie. Incoraggiate le persone ad utilizzare parte del tempo per discutere i dettagli del caso con gli altri, e parte per preparare la propria arringa di apertura. I giudici dovrebbero chiarire i dettagli del caso e pensare al tipo di informazioni aggiuntive che hanno necessità di acquisire da entrambe le parti per poter poi deliberare.

Spiegate a entrambe le parti in causa che, anche se non sono d’accordo con la posizione che rappresentano, devono provare a presentare la migliore difesa possibile di fronte ai giudici.

La cosa migliore sarebbe che le diverse “corti” potessero incontrarsi in stanze diverse (punto 6), o almeno ad una distanza tale da non udire gli altri o da non essere uditi dagli altri.

Chiedete ai giudici di gestire il tempo durante i “processi”. Possono voler pianificare in anticipo quanto tempo dedicare alle domande, e come ripartire il tempo fra le parti.

Sottolineate che dovrebbero dare ad ogni parte approssimativamente la stessa quantità di tempo, ricordando che devono assicurarsi di avere un tempo utile per il chiarimento di punti che sono materia di contesa fra le parti.

Se i partecipanti non lo conoscono, alla fine potete dare alcune informazioni sul report di Dick Marty “Detenzioni segrete e trasferimenti illegali di detenuti che coinvolgono Stati Membri del Consiglio d’Europa: Secondo report” sulle detenzioni segrete e sulle condizioni di Guantanamo Bay (vedi le informazioni di contesto in “Guerra e Terrorismo”).





C'è una sintesi molto semplice sulla Corte europea dei diritti dell'uomo e il suo lavoro su www.abouthumanrights.co.uk.

Per continuare su questo tema

L'attività "Terrorismo" a pagina 293 tratta dei diversi modi di definire il terrorismo, utilizzando esempi di possibili terroristi. Potete anche prendere in considerazione un altro diritto umano che non è soggetto a limitazioni – il diritto alla vita – nell'attività "Quando verrà domani" a pagina 322. In questa attività si utilizza un pezzo scritto da un giovane nel braccio della morte.

Ulteriori informazioni

La Corte Europea dei diritti umani è una corte internazionale stabilita dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU) del 1950 per monitorare il rispetto dei diritti umani da parte degli Stati Membri del Consiglio d'Europa. www.echr.coe.int

La Corte trovò che ci sarebbe stata violazione dell'Articolo 3 se il Governo Inglese fosse andato avanti con la deportazione prevista del Sig. Chahal.

La loro argomentazione fu la seguente:

"L'articolo 3 onora uno dei più importanti valori della società democratica... La Corte è consapevole delle difficoltà immense che gli Stati affrontano, nell'epoca moderna, nel proteggere le loro comunità dalla violenza terrorista. Ciononostante, anche in queste circostanze, la Convenzione proibisce in termini assoluti la tortura o trattamenti e pene inumane o degradanti, a prescindere dalla condotta della vittima. Diversamente dalla maggior parte delle clausole sostanziali della Convenzione e dei Protocolli n. 1 e 4, l'Articolo 3 non mette in conto eccezioni o deroghe da ciò che è permesso nell'Articolo 15, anche in caso di emergenza pubblica che minacci la vita della nazione...

...La proibizione prevista nell'Articolo 3 contro i maltrattamenti è parimenti assoluta nei casi di espulsione. Perciò, in qualunque momento siano presenti basi solide per credere che un individuo sia a rischio di essere soggetto ad un trattamento contrario all'Articolo 3, se trasferito in un altro paese, è responsabilità dello Stato contraente salvaguardarlo o salvaguardarlo contro tale trattamento nel caso di espulsione. In tali circostanze, le attività dell'individuo in questione, per quanto siano indesiderate o pericolose, non possono essere determinanti"

Deroga. Tale nome viene dato ad un'azione di differimento da una disposizione legale, oppure, nel caso della Convenzione Europea dei Diritti umani, di sospensione degli obblighi legali di uno Stato Membro ad articoli specifici. L'Articolo 15 della CEDU permette ad uno Stato Membro di far questo "in tempo di guerra o in altri pericoli pubblici" ma lo Stato deve informare preventivamente il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, e la deroga può esserci nella stretta misura in cui la situazione lo richieda". L'Articolo 15 specifica anche che non possono esserci deroghe dagli articoli 3, 4.1 e 7, e che la deroga dall'articolo 2 si applica solamente a "decessi causati da legittimi atti di guerra".

Per anni, il Regno Unito ha derogato parti dell'Articolo 5, e questo è stato rinnovato nel Novembre 2001, dopo gli attacchi terroristici negli Stati Uniti nel Settembre 2001, sulla base del fatto che il Regno Unito aveva subito una minaccia terroristica. Il Regno Unito fu il solo Stato Membro del Consiglio d'Europa ad usare i suoi diritti di deroga sulla scia degli attacchi terroristici negli Stati Uniti nel 2001. La deroga fu sospesa nel 2005, a seguito della decisione della Camera dei Lord che la trovò discriminatoria, e quindi incompatibile con la Convenzione.

Si trova una sintesi della Convenzione Europea dei diritti umani a pagina 466.

Per mettere in pratica

Scoprite quali casi, che riguardano il vostro paese, sono comparsi di fronte alla Corte Europea dei Diritti Umani, e se ci sono state sentenze che rivendicavano una violazione. Potete trovare il database, andando sul sito www.echr.coe.int e poi cercando "HUDOC database".



Da fotocopiare e distribuire*Schede del caso da utilizzare al punto 2 delle istruzioni***Il Caso**

Karamjit Singh Chahal è un Cittadino Indiano, ma attualmente vive nel Regno Unito. E' un Sikh e sostiene la campagna per l'indipendenza dello Stato Sikh nell'area Punjab in India.

Il Governo Inglese sta cercando di far rientrare in India il Sig. Chahal perché ritiene che il suo sostegno all'indipendenza Sikh e le sue passate attività possano essere una minaccia per la sicurezza nazionale del Regno Unito, in particolare considerando la preoccupazione attuale rispetto alle attività terroristiche.

Il Sig. Chahal porta il suo caso di estradizione di fronte alla Corte Europea dei diritti umani, perché ritiene di essere sicuro che se rientra in India, sarà torturato. Argomenta che questa sarebbe una violazione dell'Articolo 3, e quindi che il Governo non abbia diritto di estradarlo.

Scheda di ruolo di Karamjit Singh Chahal

Sei un Cittadino Indiano, ma attualmente vivi nel Regno Unito. Sei Sikh e sostieni la campagna per uno Stato Sikh indipendente nell'area Punjab dell'India.

Il Governo Inglese sta cercando di farti rientrare in India perché ritiene che il tuo sostegno all'indipendenza del Sikh e le tue passate attività possano rappresentare una minaccia alla sicurezza nazionale del Regno Unito, in particolare considerando la preoccupazione attuale rispetto alle attività terroristiche.

Sei certo che se rientrerai in India, sarai torturato, così come è già accaduto a molti tuoi amici e alla tua famiglia e come ti è già accaduto l'ultima volta che sei stato in India. Questo è accaduto solamente sei anni fa, quando tu sei stato arrestato e detenuto dalla polizia di Punjab per 21 giorni. In questo periodo sei stato tenuto ammanettato in condizioni terribili, picchiato fino allo svenimento, colpito da scosse elettriche in diverse parti del corpo e soggetto a simulazioni di esecuzioni. In seguito sei stato rilasciato, senza cauzione.

Rivendichi:

1. Di non essere una minaccia per la sicurezza nazionale nel Regno Unito, perché sostieni una risoluzione pacifica del conflitto in India.
2. Che sarai certamente torturato di nuovo se rientri in India, perché le cose non sono cambiate sostanzialmente, e adesso tu sei ancora più conosciuto come un separatista.
3. Se il Governo Inglese lascia che questo accada, ti nega il diritto di libertà dalla tortura. Questo violerebbe l'Articolo 3 della CEDU.

Articoli della Convenzione Europea dei Diritti Umani:**Articolo 3: Divieto di tortura**

Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 15: Deroga in caso di stato d'urgenza

1. In caso di guerra o in altro pericolo pubblico, un Governo può limitare alcuni dei diritti di questa convenzione, ma solo quando assolutamente necessario.
2. I diritti negli articoli 3,4(i) e 7 non possono mai essere limitati. Il diritto alla vita non può essere limitato se non nel caso in cui i decessi siano causati da legittimi atti di guerra.

Scheda di ruolo del Governo Inglese

Il Caso

Karamjit Singh Chahal è un Cittadino Indiano, ma attualmente vive nel Regno Unito. E' un Sikh, e sostiene la campagna per uno Stato Sikh indipendente nell'area Punjab dell'India.

Rappresenti il Governo Inglese che stà cercando di far rientrare il Sig. Chahal in India, perché ritiene che il suo sostegno all'indipendenza Sikh e le sue passate attività rappresentino una minaccia per la sicurezza nazionale del Regno Unito, in particolare considerando la preoccupazione attuale rispetto alle attività terroristiche.

Il Sig. Chahal ha presentato il caso di estradizione di fronte alla Corte Europea, perché ritiene di essere certo di essere torturato se rientra in India. Argomenta che questa sarebbe una violazione dell'Articolo 3, e quindi che il Governo non ha diritto di estradarlo.

Voi rivendicate che:

1. Il Sig. Chahal non rischia seriamente di essere torturato perché la situazione in India è cambiata da quando è stato lì l'ultima volta, e avete la garanzia dal Governo che sarà al sicuro.
1. E' invece una minaccia per la sicurezza nazionale nel Regno Unito per le sue attività con il movimento per l'indipendenza Sikh.
1. Il suo diritto di non essere torturato dovrebbe quindi essere limitato e non dovrebbe avere la priorità su possibili minacce alla sicurezza nazionale.

Articoli della Convenzione Europea dei Diritti Umani:

Articolo 3: Divieto di tortura

Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 15: Deroga in caso di stato d'urgenza

1. In caso di guerra o in altro pericolo pubblico, un Governo può limitare alcuni dei diritti di questa convenzione, ma solo quando assolutamente necessario.
2. I diritti negli articoli 3,4(i) e 7 non possono mai essere limitati. Il diritto alla vita non può essere limitato se non nel caso in cui i decessi siano causati da legittimi atti di guerra.

Scheda di ruolo dei giudici

Il caso

Karamjit Singh Chahal è un cittadino Indiano, ma attualmente vive nel Regno Unito. È Sikh, e sostiene la campagna per uno Stato Sikh indipendente nell'area Punjab dell'India.

Il Governo Inglese sta cercando di far rientrare il Sig. Chahal in India, perché ritiene che il suo sostegno all'indipendenza Sikh e le sue attività passate possano essere una minaccia alla sicurezza nazionale del Regno Unito, in particolare considerando la preoccupazione attuale rispetto alle attività terroristiche.

Il Sig. Chahal ha presentato il caso di estradizione di fronte alla Corte Europea, perché ritiene di essere certo di essere torturato se rientra in India. Argomenta che questa sarebbe una violazione dell'Articolo 3, e quindi che il Governo non ha diritto di estradarlo.

La probabilità di tortura: Informazioni da fonti diverse

In un rapporto del 1995, l'inviato speciale delle Nazioni Unite sulla tortura fece un commento sulla pratica della tortura in situazioni di detenzione: "...pochi incidenti, in ciò che è credibilmente ipotizzato per essere diffuso, se non endemici, un fenomeno perseguito e che anche meno conduce alla convinzione degli esecutori".

Un recente rapporto di Amnesty International riporta esempi di violazioni di diritti umani commesse da ufficiali della Polizia Punjab, che agisce in operazioni sotto copertura fuori dal proprio Stato. Amnesty ritiene che i più noti separatisti Sikh siano ancora a serio rischio di "scomparsa", detenzione senza accusa o processo, tortura ed esecuzioni extragiudiziali, spesso dalla polizia Punjab.

Articoli della Convenzione Europea dei Diritti Umani:

Articolo 3: Divieto di tortura

Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 15: Deroga in caso di stato d'urgenza

1. In caso di guerra o in altro pericolo pubblico, un Governo può limitare alcuni dei diritti di questa convenzione, ma solo quando assolutamente necessario.
2. I diritti negli articoli 3,4(i) e 7 non possono mai essere limitati. Il diritto alla vita non può essere limitato se non nel caso in cui i decessi siano causati da legittimi atti di guerra.

Scheda informativa ad uso del facilitatore al punto 8 delle istruzioni.

Sintesi del caso Chahal contro il Regno Unito, (22414/93) [1996] CEDU 54 (15 Novembre 1996) Fatti: Il richiedente è un Sikh che è entrato in modo illegale nel Regno Unito ma il suo soggiorno nel Regno Unito è stato in seguito regolarizzato grazie ad una amnistia generale per gli immigrati illegali. È stato attivo politicamente nella comunità Sikh nel Regno Unito e ha avuto un ruolo importante nella fondazione e organizzazione della Federazione Internazionale della Gioventù Sikh. È stato arrestato ma non ritenuto colpevole del complotto per l'uccisione dell'allora Primo Ministro Indiano, e in seguito ritenuto colpevole per assalto e rissa, ma la condanna non è stata attuata. È stato emesso un ordine di estradizione a causa delle sue attività politiche e le investigazioni criminali effettuate contro di lui, ed è stato detenuto fino alla sentenza della CEDU.

La denuncia: Il richiedente ha denunciato che la sua estradizione in India comporterebbe un rischio reale di tortura, trattamento inumano e degradante che violerebbe l'articolo 3 della Convenzione Europea. Ha anche denunciato una violazione al suo diritto di libertà e sicurezza, garantito dall'articolo 5.

La decisione: La CEDU ha riconosciuto la violazione dell'articolo 3 e dell'articolo 5(4) e 13, ma non la violazione dell'articolo 5(1).

Motivazioni: L'articolo 3 contiene una garanzia assoluta nei casi di espulsione, in tal modo il Regno Unito non avrebbe potuto fare affidamento sul proprio interesse di sicurezza nazionale per giustificare l'estradizione del richiedente. Il richiedente avrebbe dovuto fronteggiare un rischio reale di maltrattamento se estradato in India. Non è stata rilevata alcuna violazione dell'articolo 5(1) dal momento che la decisione è stata importante e non poteva essere presa frettolosamente. L'asserzione di un interesse di sicurezza nazionale non dovrebbe impedire alla autorità nazionali un effettivo controllo da parte delle corti nazionali, così i procedimenti nelle corti inglesi non hanno rispettato i requisiti presenti nell'Articolo 5(4).

<http://www.hrcr.org/safrica/citizenship/Chahal.html>

Povert 



Disabilit  e
disabilismo



Migrazione



Livello 2



Qualunque



90 minuti



A Laurel Lee che ha detto, "so che non vedo le cose come sono, sto vedendo le cose come voglio vederle" era stato diagnosticato un cancro quando aveva ventinove anni. Contrariamente alle previsioni dei medici, ha vissuto per altri vent'anni allevando i suoi tre figli, viaggiando e scrivendo. Nel suo caso, il rifiuto di vedere le cose come sono,   stato d'ispirazione. In altre circostanze,   follia.

Cambiati gli occhiali

So che non vedo le cose come sono, ma come sono io.
(Laurel Lee¹)

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Povert� • Disabilit� e disabili� • Migrazione
Complessit�	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualunque
Durata	90 minuti
In breve	Questa attivit� � un'attivit� outdoor molto semplice nella quale i partecipanti escono ed esplorano il posto con gli occhi di qualcun'altro.
Diritti correlati	Tutti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare la consapevolezza sulle ineguaglianze sociali • Sviluppare capacit� di osservazione ed immaginazione • Sostenere la solidariet� e la motivazione a lavorare per la giustizia
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Occhiali. Vecchi occhiali che si possono trovare in negozi dell'usato o ai mercatini delle pulci, oppure solo le montature. • Cartelloni e penne • Una macchina fotografica digitale o un telefono cellulare che possa fare foto. Idealmente una a persona o una o pi� per l'intero gruppo • Computer e stampante • Vecchi giornali, cartoline, materiali vari, scarti per il collage, colla • Nastro adesivo per appendere le foto

Istruzioni

1. Fate un brainstorming con i partecipanti su quelle persone che hanno uno svantaggio o vivono ai margini della societ , per esempio una persona con disabilit  oppure una persona senza fissa dimora
2. Chiedete ad ogni partecipante di scegliere una delle persone elencate da cui sono incuriositi e spiegate che usciranno per esplorare la localit  attraverso gli occhi di questa persona
3. Sottolineate che l'obiettivo non   quello di interpretare il ruolo, ma di andar fuori e di immaginare come potrebbe essere essere la persona prescelta. Come potrebbe essere mettersi nei panni degli altri? Per esempio, questa persona sarebbe capace di utilizzare tutti i servizi? Dove comprerebbe il pane (se potesse permetterselo)? Dove vivrebbe?
4. Distribuite gli occhiali, se ne avete! Chiedete ai partecipanti di fare delle foto per la documentazione mentre vanno in giro sia con una macchina fotografica digitale che con il loro cellulare. Concordate un tempo per il rientro di tutti.
5. Al rientro, chiedete ai partecipanti di trasferire le loro foto nel computer, sceglierne due, tre o quattro da stampare, incollatele su un cartellone da appendere alla parete. Le foto dovrebbero essere senza titolo.
6. Dopo aver esposto tutte le foto, chiedete a tutti di indovinare quali gruppi sono stati rappresentati; poi invitate ogni partecipante a presentare, a turno, le proprie foto e a spiegare perch  sono particolarmente interessanti per il gruppo attraverso il quale hanno scelto di "osservare" la realt .

Debriefing e valutazione

Iniziate con l'esposizione delle foto e poi continuate chiedendo a turno ai partecipanti della loro esperienza e di quello che hanno visto.

- Che cosa è accaduto? Vi è piaciuta l'attività? Perché? Perché no?
- Quale è stata la cosa che avete scoperto che vi ha sorpreso di più?
- Perché avete scelto quegli esempi?
- Quali idee preconcepite o stereotipi avevate sulla persona che avete scelto? Quale influenza hanno avuto su come avete svolto l'attività e che cosa avete "scelto di vedere"?
- L'esercizio vi ha permesso di sviluppare empatia nei confronti della persona marginalizzata? Perché? Perché no?
- Che cosa avete imparato su di voi?

Adesso continuate a discutere su temi più ampi:

- "So che non vedo le cose come sono, vedo le cose come sono io". Che effetto hanno i nostri stereotipi e le nostre credenze sul modo in cui vediamo il mondo intorno a noi?
- Da dove prendiamo le informazioni sui gruppi svantaggiati e marginalizzati?
- Quanto è rischioso fare assunzioni su qualcuno sulla base di generalizzazioni sui gruppi come fossero un tutt'uno?
- Quanto è rischioso generalizzare su un gruppo di persone sulla base di un esempio o due?
- Quali diritti umani proteggono specificatamente i diversi esempi di persone svantaggiate o di coloro che vivono ai margini, con cui i partecipanti si sono identificati?
- Come vengono violati più spesso i diritti di queste persone?
- Quanto è facile per loro rivendicare i propri diritti?
- Chi dovrebbe essere responsabile di garantire che i loro diritti non vengano violati – o che possano esercitarli?

Linee guida per i facilitatori

Potete svolgere questa attività sia come un'attività introduttiva che come un'attività principale. In un percorso formativo, può essere utilizzata per dare ai partecipanti una pausa e un momento all'aria aperta, o come un'attività da svolgersi nel tempo libero.

Le istruzioni suggeriscono che le persone lavorino da sole, ma l'attività si può svolgere anche in piccoli gruppi. Le considerazioni pratiche quali la grandezza del gruppo e la disponibilità delle macchine fotografiche determinerà probabilmente le modalità di organizzazione dell'attività stessa. Ricordatevi che i partecipanti hanno bisogno di tempo per la presentazione delle foto. Così, a seconda della grandezza del gruppo, diminuite il numero delle foto che ogni persona sceglie di presentare.

Esempi di persone che sono svantaggiate socialmente potrebbero includere una madre single con bambini piccoli, un pensionato, un migrante, una persona sulla sedia a rotelle o una persona con HIV/AIDS. Esempi di persone ai margini della società potrebbero includere una persona senza fissa dimora, un migrante illegale, una persona analfabeta, una persona malata di mente o un membro della comunità Rom. Questi sono esempi di gruppi di persone che non hanno le opportunità di cui può beneficiare la maggioranza. Tutte le persone svantaggiate e marginalizzate sono povere e soffrono a causa dei pregiudizi e degli stereotipi e sono spesso discriminate in qualche modo, per esempio nell'accesso ad un'abitazione decente e al lavoro a causa della situazione in cui si trovano.

E' molto importante che i partecipanti comprendano che non possono evitare di guardare attraverso i propri occhi e immaginare come sia la vita di qualcuno che vive ai margini della società. Dovrebbero essere consapevoli che portando nell'attività i loro stereotipi esistenti e il





loro sentimento di empatia, rischiano di rinforzare delle credenze che possono essere distorte o errate. Dovrebbero anche sapere che gli stereotipi sono (utili) generalizzazioni su un gruppo di persone ma che dovrebbero essere utilizzati con cautela dal momento che all'interno di un gruppo ci sono molte diversità e la generalizzazione non si applica a tutti gli individui. Per maggiori informazioni sugli stereotipi consultate le informazioni nella sezione "Discriminazione e intolleranza".

Variazioni

Le istruzioni suggeriscono che le persone lavorino individualmente, ma l'attività si può svolgere anche in piccoli gruppi o con tutto il gruppo a seconda del numero di macchine fotografiche disponibili per fare foto.

Invece di creare dei poster individuali, tutte le foto possono essere raggruppate e si può organizzare un'esposizione oppure una "slide show" intitolata "Vite ai margini".

Invece di fare foto, potete chiedere ai partecipanti – al loro rientro – di creare una storia immaginaria della persona, o mimarla.

Se volete che i partecipanti si mettano nei panni di un'altra persona, date loro dei vestiti diversi oltre ad occhiali nuovi!

Nelle diverse lingue, ci possono essere espressioni diverse per suggerire ai partecipanti di immaginarsi come qualcun altro e provare empatia con l'altra persona.

L'attività, così come è descritta, richiede ai partecipanti di immaginare come vive una persona svantaggiata o che vive ai margini e poi di uscire e vedere il mondo intorno attraverso gli occhi di tale persona. Un'alternativa è quella di andare fuori, osservare la realtà e poi costruire l'immagine di tali persone. Spiegate che di solito nella nostra vita quotidiana siamo indaffarati a tal punto da non osservare generalmente le altre persone. Adesso, le osserveranno con attenzione! Dite ai partecipanti di andare in città e scegliere - in cinque minuti - una persona da seguire. Sottolineate che dovrebbero comportarsi in modo discreto e non mettere in imbarazzo la persona prescelta. Possono scegliere chiunque ritengano "interessante", preferibilmente qualcuno la cui vita è molto diversa dalla loro. Dite ai partecipanti che devono prendere nota mentalmente delle loro primissime impressioni e del motivo per cui hanno scelto quella persona in particolare. In seguito dovrebbero seguire la persona identificata e osservarla con attenzione, cercando di immaginare chi sia e costruire un'immagine della sua vita, ad esempio:

- Quale potrebbe essere il suo nome?
- Quanti anni ha?
- Che cosa fa?
- Dove sta andando?
- Dove vive?
- Ha un partner o una famiglia, o è single?
- Ha un lavoro? Che tipo di lavoro? Oppure è disoccupata?
- Cosa potrebbe renderla felice?
- Ha dei passatempi? Quali potrebbero essere?
- Cosa potrebbe mangiare e bere?

Concordate che, per esempio, dopo 30 minuti tutti rientrino per condividere le esperienze. Possono parlarne, illustrare la vita delle persone prescelte sia a parole che attraverso immagini. Potreste decidere di utilizzare i ruoli dell'attività "Fai un passo avanti" a pagina 279. Potrebbe essere sia una buona introduzione che un seguito appropriato.

Per continuare su questo tema

In "Fai un passo avanti" a pagina 279 potete sperimentare la sensazione del modo in cui l'ineguaglianza nelle opportunità influenzi le vite delle persone.

Nell'attività "Quale è la tua città?" a pagina 284, potete esplorare il modo in cui le scelte che facciamo nel finanziare il welfare sociale influenzi la vita di comunità.



Per non essere più ai margini della società, le persone hanno bisogno di un lavoro con un salario decente. Questo può essere difficile se sei, per esempio, una persona con disabilità o un immigrato.

Potete esplorare alcune di queste tematiche con l'attività "Voglio lavorare!" a pagina 191.

Per mettere in pratica

Fate questa attività con la vostra famiglia, con gli amici o i colleghi e iniziate a discutere sui diritti umani.

Potete verificare anche le vostre supposizioni sulle persone ai margini, provando ad incontrare alcuni di loro, per esempio attraverso il progetto della Biblioteca Vivente oppure, se siete interessati in modo particolare alle persone senza fissa dimora o ai rifugiati, visitando un centro di accoglienza o un centro per rifugiati. In alternativa potreste contattare un operatore giovanile o un operatore sociale che lavora con persone ai margini e chiedere loro di parlarvi delle realtà delle persone con cui lavora.

Ulteriori informazioni

Nell'ambito di questa attività, viene utilizzato il termine "svantaggiato" intendendo gli individui, oppure un gruppo di persone, che non sono capaci di sostenersi, che non sono auto-sufficienti e devono fare affidamento su un sussidio finanziario. In breve, sono poveri. Esempi di tali persone possono includere: una madre single, un immigrato oppure una persona con disabilità. Le persone sono spesso "svantaggiate" perché la maggioranza della società agisce in modo da "crear loro uno svantaggio". Queste persone o gruppi di persone si percepiscono come svantaggiati dal momento che è negato loro l'accesso all'assistenza sanitaria, educazione, informazione e lavoro, in paragone a coloro che appartengono alla maggioranza. Gli ostacoli all'autosufficienza possono includere la non disponibilità di risorse, per esempio, la mancanza di lavoro, di capitale o l'accessibilità a trasporti pubblici per persone con disabilità fisiche. L'inaccessibilità è un'altra barriera: costi, design povero, distanza, mancanza di pubblicità e considerazione sociale per un gruppo. Una risorsa può anche essere inaccessibile perché non è gradita oppure è spiacevole per un certo gruppo oppure perché contraria ai propri valori. Le persone che sono "svantaggiate" possono o non possono vivere ai "margini della società".

Quando utilizziamo il termine "margini della società" ci riferiamo più ad una collocazione concettuale che fisica. Essenzialmente le persone che vivono ai margini della società sono escluse dalla partecipazione nella società. Esempi di persone che vivono al margine possono includere carcerati, persone senza fissa dimora, i malati mentali incurabili oppure alcuni gruppi come ad esempio i Rom.

Per esempio, una persona senza fissa dimora potrebbe non essere capace di registrarsi per votare perché non ha un indirizzo di posta elettronica. Questo significa che perde la possibilità di votare su temi che la toccano; rimane fuori dalla società perché non ha possibilità di esprimere la propria opinione su come si governa e sui servizi che la riguardano. Un altro esempio potrebbe essere il seguente: una persona analfabeta diventa emarginato perché incapace di compilare formulari di richiesta di sussidio o domande di lavoro.

La Biblioteca Vivente è un'idea iniziata in Danimarca nel 2000 e adesso viene promossa dal Consiglio d'Europa attraverso una sua pubblicazione "Non giudicare un libro dalla sua copertina!". Una Biblioteca Vivente opera esattamente come una normale biblioteca – i lettori vengono a prendere in prestito un "libro" per un tempo limitato. Dopo averlo letto lo riportano al bibliotecario e - se vogliono – possono prenderne in prestito un altro. C'è una sola differenza: i libri della Biblioteca Vivente sono esseri umani, e i libri e i lettori entrano in un dialogo personale. I libri nella Biblioteca Vivente sono rappresentanti di gruppi che sono spesso confrontati con pregiudizi e stereotipi, e che sono spesso vittime di discriminazione ed esclusione sociale.



Questa attività è stata creata da un formatore e testata dai partecipanti del corso di formazione.

"Educazione ai diritti umani e apprendimento informale: come si agisce in tempi e momenti informali nei diritti umani"

Associazione Intercultura, Dinan, Francia, Maggio 2009.

La variazione è stata sviluppata da un'esperienza con la teoria di Blast / Rider Spoke.

<http://www.blast-theoryco.uk>

Date importanti

20 Novembre
Giornata Universale
dell'Infanzia



Infanzia



Diritti umani
in generale



Educazione



Livello 2



Qualsiasi
(piccoli gruppi:
3-4 persone)



60 minuti



I diritti dell'infanzia

In un mondo eterogeneo, i bambini sono una forza unificante capace di spingere tutti noi a sostenere un'etica comune.

Graça Machel-Mandela

- Temi**
- Infanzia
 - Diritti umani in generale
 - Educazione
- Complessità** Livello 2
- Dimensione del gruppo** Qualsiasi (piccoli gruppi: 3-4 persone)
- Durata** 60 minuti
- In breve** L'attività utilizza il metodo della classificazione "a diamante", allo scopo di promuovere la discussione sulla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e in particolare su:
- I diritti umani fondamentali e i diritti specifici dell'infanzia in virtù di questa Convenzione
 - I diritti e le responsabilità in virtù di questa Convenzione
 - I metodi per rivendicare questi diritti
- Diritti correlati**
- I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
 - Il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su tutte le questioni che li/le riguardano
 - Diritto alla protezione contro lo sfruttamento economico
 - Il diritto al riposo ed allo svago e di vivere la propria cultura
- Obiettivi**
- Informare sulla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dall'adolescenza
 - Sviluppare l'abilità di analizzare le informazioni ricevute e quella di rapportarle alla realtà quotidiana
 - Incoraggiare il senso di responsabilità, solidarietà, giustizia ed eguaglianza
- Materiali**
- Carte con le Affermazioni - un set per gruppo
 - Un cartellone per realizzare un poster e pennarelli
 - Uno spazio sufficientemente grande perché i sottogruppi possano lavorare in maniera indipendente
- Preparazione**
- Servirsi della versione abbreviata della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in appendice. Annotare gli articoli su un cartellone facendone un poster
 - Guardare le Carte con le Affermazioni riferite alla Convenzione fornite di seguito. Scegliere gli articoli che potrebbero stimolare una discussione interessante all'interno del vostro gruppo. Pensare agli argomenti che toccano di più i membri del vostro gruppo e a quelli che sarebbero i più controversi. Eventualmente, scegliete altri diritti e preparate le vostre carte.
 - Preparare un set di carte per ciascuno dei piccoli gruppi e metterle in buste separate per non mescolarle!

Istruzioni

1. Cominciate accennando brevemente alla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Domandate ai partecipanti cosa sanno. Passate in rassegna i principali articoli annotati sul vostro cartellone.
2. Invitate i partecipanti a formare piccoli gruppi di 3/4 persone. Distribuite le buste contenenti le Carte con le affermazioni.

3. Spiegate loro la procedura della classificazione "a diamante". I gruppi dovranno esaminare le 9 affermazioni che saranno loro proposte e valutarne i collegamenti con la loro vita. Dovranno, in seguito, disporre le carte in ordine di importanza in uno schema a diamante posizionando l'affermazione più importante in alto. In seguito, sotto, collocheranno una affianco all'altra, le due carte un po' meno importanti, poi, sotto queste, le tre carte di minore importanza. Il quarto strato sarà formato da due carte ed il quinto da una sola carta, quella meno importante di tutte. Le carte così disposte riprodurranno la struttura di un diamante.
4. Date ai gruppi 25 minuti per discutere e decidere l'ordine delle carte.
5. Quando tutti i gruppi avranno terminato, i partecipanti potranno osservare come gli altri gruppi hanno classificato le affermazioni. Riunite tutti i partecipanti in plenaria per il feedback.

Debriefing e valutazione

Cominciate col domandare ai gruppi di presentare a turno i risultati delle loro discussioni. Domandate quindi ai partecipanti se hanno apprezzato l'attività e che cosa hanno imparato.

- Come si possono confrontare le diverse classificazioni "a diamante"? Quali le similitudini e quali le differenze?
- Perché persone differenti hanno priorità differenti?
- Le persone possono affermare che un particolare diritto è più importante di un altro nella loro comunità, ma non è corretto affermare che un diritto è più importante di un'altro di per sé. Perché? Dopo aver ascoltato gli altri, c'è qualche gruppo che desidera rivedere l'ordine delle carte? Quali argomenti sono stati i più convincenti?
- Generalmente, quali diritti non sono rispettati nella vostra comunità e perché?
- Esistono diritti che non figurano nella Convenzione e che, secondo voi, dovrebbero essere previsti?
- Perché i bambini hanno bisogno di avere una propria Convenzione?
- Se i bambini hanno una loro convenzione, non sarebbe giusto che anche i giovani tra i 18 e i 30 anni abbiano la loro? Che diritti in particolare dovrebbero figurare in una convenzione per i giovani?
- I bambini hanno certi diritti in virtù di questa Convenzione ma, in realtà, possono rivendicarli?
- Come possono i bambini rivendicare i propri diritti?
- Partecipare ai processi democratici è, per gli individui, un modo per far valere i propri diritti; cosa possono cominciare a fare i partecipanti per rivendicare i propri diritti a casa, nella scuola, in altri luoghi? Quali diritti sono particolarmente rilevanti per i giovani del gruppo?
- Il dispositivo "mosquito" progettato per disperdere i giovani dai luoghi pubblici può essere utilizzato ovunque nella propria città? Quali diritti dei giovani viola?
- A chi i bambini, nella nostra società, possono rivolgersi in caso di gravi violazioni dei loro diritti?

Linee guida per i facilitatori

Troverete più ampie informazioni sul metodo della classificazione a "diamante" nella sezione "Come usare il manuale" a pagina 43 del capitolo 1. Precisate ai gruppi che non esiste una maniera giusta o sbagliata di classificare le carte. Devono tenere conto che ciascuno di loro ha un'esperienza differente e, dunque, delle priorità differenti. Nondimeno, all'interno del loro gruppo, devono tentare di raggiungere il consenso sulla classificazione. Dopotutto, nella vita reale, bisogna stabilire delle priorità e prendere delle decisioni nell'interesse di tutti!

Nelle istruzioni ai partecipanti e nella valutazione, assicuratevi che i partecipanti comprendano che la priorità dovrebbe essere attribuita secondo la rilevanza dei diritti dei partecipanti. Non ha senso parlare di priorità di importanza dei diritti in quanto tale. I diritti umani sono indivisibili e, pertanto, non è corretto affermare che il diritto all'istruzione è più importante della libertà di espressione. Ma è corretto affermare che nella mia comunità il diritto all'istruzione è più importante perché non abbiamo la scuola mentre abbiamo una stampa libera.



Variazioni

Potete proporre al gruppo solo otto articoli anziché nove e lasciare a loro il compito di identificare il nono.

Mettete le Carte con le affermazioni in un cappello e domandate ai partecipanti di estrarre ciascuno una carta e di parlarne. Consultate l'attività "Solo un minuto" a pagina 150, per delle delucidazioni su questo metodo. Domandate ai gruppi di redigere una piccola storia o di presentare una drammatizzazione che metta in scena un incidente relativo agli articoli selezionati. Come variante, le storie/giochi di ruolo possono essere basate su avvenimenti riportati dai media: un fatto sentito, o visto, in un film o in un'opera teatrale, o ancora letto in un libro o in un giornale. Nelle drammatizzazioni, i partecipanti possono cominciare con l'avvenimento e proseguire improvvisando soluzioni o metodi volti a impedire il ripresentarsi dell'incidente o della violazione.



Per continuare su questo tema

Invitate qualcuno che abbia una certa familiarità con la Convenzione sui diritti dell'infanzia come per esempio un giudice, un avvocato, un avvocato dello Stato, il responsabile di una linea di aiuto per i bambini (es. Telefono Azzurro), uno psicologo che si occupa di infanzia o qualcuno dell'ufficio del difensore civico, per parlare al gruppo. Prima di iniziare la discussione fate un brainstorming sulle violazioni dei diritti umani dei bambini, ad esempio, gli abusi sui bambini, lo sfruttamento sessuale, incuria e il bullismo. Con l'aiuto dell'esperto, identificate le figure cui compete l'obbligo di cura e responsabilità all'interno della comunità, per esempio i genitori, la polizia, i centri di assistenza, gli operatori sociali, ecc. Domandate consigli sulla maniera d'agire quando una persona è testimone di una violazione, in particolare nei casi gravi come un vicino che maltratta i figli. Queste questioni devono evidentemente essere affrontate con delicatezza e prudenza.

Prendete una questione che è di particolare interesse per il gruppo e chiedete loro di discutere ed approfondire con maggiore precisione il modo in cui pensano che i loro diritti siano stati violati. Essi dovrebbero anche affrontare la questione di come il diritto violato debba essere bilanciato con i diritti degli altri. Potrebbero anche fare un ulteriore passo e contribuire al dibattito sul debatepedia. Argomenti suggeriti possono essere: utilizzare le sanzioni per porre fine al lavoro dei bambini, la prole ha il diritto di conoscere i propri genitori biologici?, preservativi nelle scuole, studenti con i telefoni cellulari nelle scuole, abbassare l'età per il diritto al voto?, abbassamento dell'età per poter bere. Vedi come queste ed altre questioni possono essere discusse al seguente link: <http://debatepedia.idebate.org/en/index.php/Category:Youth>

Per saperne di più circa l'attività del Consiglio d'Europa, rivolta ai giovani; inserire nel vostro motore di ricerca "Costruire un Europa per e con i bambini".

L'attività "Sulla scala" a pagina 234 vi aiuta ad affrontare vari aspetti della partecipazione giovanile. Bambini e giovani si sentono spesso vittime di discriminazioni. Se i membri del gruppo vogliono esplorare il tema della discriminazione potete proporre loro l'attività "Tutti uguali, tutti diversi" a pagina 95.



Per mettere in pratica

Per quello che riguarda le scuole, esaminatene le politiche, la gestione e i programmi per verificare se rispondono agli obblighi ed alle responsabilità derivanti dalla Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per esempio, l'educazione proposta persegue lo sviluppo della personalità del bambino, dei suoi talenti e delle sue attitudini o è posta maggiore attenzione al superamento degli esami?

Gli alunni hanno il diritto di esprimersi liberamente su tutte le questioni che li riguardano? Le loro opinioni sono realmente prese in considerazione? Esiste un consiglio scolastico e quale è la sua efficacia? La disciplina scolastica è gestita nel rispetto della dignità degli alunni? Come reag-

sce la scuola agli atti di razzismo e di "bullismo"? Discutete su quali potrebbero essere gli ambiti di miglioramento e su quali misure potrebbero e dovrebbero essere adottate nei diversi casi. Andate nella sezione "Attivarsi per i diritti umani" e pianificate un intervento. Cercate di non affrontare le questioni, o di agire, in modo da rischiare di mettere (inutilmente) gli insegnanti a disagio e di dare loro l'impressione di volergli "rubare" il potere!

Se lavorate in un'associazione o organizzazione giovanile, sollecitate i membri a rivedere le politiche di gestione e le opportunità di partecipazione.

Contributi al dibattito: <http://debatepedia.idebate.org> (categoria: giovani)

Ulteriori informazioni

Per il testo completo della Convenzione, altri importanti documenti dell'UNICEF, pubblicati annualmente, sulla condizione dei bambini nel mondo, ed altre opere e pubblicazioni relative ai diritti dei bambini, consultate il capitolo 4 nella sezione dedicata alle informazioni di base sui bambini.

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha chiamato per divieto di acustica "dispositivi di dispersione giovanile" (mosquito). A giugno 2010, durante una sua riunione l'Assemblea ha chiesto un divieto su tutti i dispositivi acustici che discriminano i giovani, come ad esempio il dispositivo di "mosquito", per la dispersione dei giovani che emette un potente segnale sonoro udibile a quasi tutti gli under 20, ma pochi oltre 25, al fine di evitare che i giovani perdano tempo. In una raccomandazione che è stata adottata all'unanimità dall'Assemblea, che riunisce parlamentari di tutti gli Stati Membri del Consiglio d'Europa, si afferma che: il Dispositivo "altamente offensivo" è discriminatorio nei confronti dei giovani, trattandoli come se fossero "uccelli indesiderati o parassiti". Potrebbe anche violare i diritti umani, come il diritto alla vita privata o la libertà di riunione e può costituire un trattamento degradante, perché infligge "dolore acustico".



"Se 16 anni sono abbastanza per bere l'acqua inquinata dalle industrie, se 16 anni sono abbastanza per respirare l'aria inquinata dagli inceneritori che il Governo ha costruito, se 16 anni sono abbastanza per camminare lungo strade divenute pericolose per droghe terribili e politiche criminali, se 16 anni sono abbastanza per vivere in povertà nei più ricchi paesi del mondo, se 16 anni sono abbastanza per ammalarsi in un paese con i peggiori programmi di assistenza sanitaria pubblica in tutto il mondo, e se 16 anni sono abbastanza per frequentare distretti scolastici che non finanziate, così 16 anni sono abbastanza per avere un ruolo che renda le cose migliori!"

Rebecca Tilsen, 14, testimoniando the Minnesota House sottocommissione nel 1991 per quanto riguarda l'abbassamento dell'età di voto.

Da fotocopiare e distribuire

Schede delle Affermazioni

Il bambino ha diritto di esprimere liberamente la sua opinione su tutte le questioni che lo concernono, e le sue opinioni devono essere debitamente prese in considerazione. Il bambino ha diritto alla libertà d'espressione.

Nessun bambino può subire intrusioni arbitrarie nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa, nella sua corrispondenza, né a lesione del suo onore e della sua reputazione.

La responsabilità di far crescere il bambino e di assicurare il suo sviluppo spetta innanzitutto ai suoi genitori.

Il bambino ha diritto all'istruzione. Gli Stati devono rendere obbligatorio e gratuito per tutti l'insegnamento primario.

La disciplina scolastica deve essere gestita nel rispetto della dignità degli alunni. L'educazione deve mirare a favorire lo sviluppo della personalità del bambino e delle sue attitudini mentali e fisiche; essa deve infondere al bambino il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, prepararlo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, pace, tolleranza ed uguaglianza, ed infondere il rispetto per l'ambiente.

Il bambino ha diritto al riposo ed al tempo libero, al gioco e alle attività ricreative e ad una libera partecipazione alla vita culturale ed artistica.

Il bambino deve essere protetto dallo sfruttamento economico e dallo svolgere un lavoro rischioso per la sua vita ed il suo sviluppo.

Il bambino dovrà essere protetto da tutte le forme di sfruttamento e di violenza sessuale. Non dovrà essere sfruttato a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali miranti alla produzione di spettacoli o materiale di carattere pornografico.

Lo Stato deve prendere tutte le misure possibili perché i bambini colpiti da un conflitto armato beneficino di protezione e cure.

Ogni bambino sospettato o accusato di violazione di una legge penale ha diritto ad essere considerato innocente fino a che la sua colpevolezza non sia stata legalmente stabilita, ha diritto di beneficiare di assistenza giuridica per la sua difesa, di non essere costretto a testimoniare o di dichiararsi colpevole. Ha anche diritto ad una vita privata pienamente rispettata e ad un trattamento che tenga conto della sua età.

Non può essere decretata né la pena capitale né l'ergastolo senza possibilità di rilascio per reati commessi da bambini al di sotto dei 18 anni.

Salari differenti

Uno sforzo congiunto di cittadini responsabili può fare la differenza.
(Zackie Achmat, Treatment Action Campaign.)

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	6+ persone
Durata	60 minuti
In breve	Si tratta di una simulazione che fa confrontare gli individui con la realtà del mercato del lavoro. Tratta i seguenti argomenti: <ul style="list-style-type: none"> • Salari differenti per uno stesso lavoro • Discriminazione sul posto di lavoro • Politiche di bassi salari per i giovani lavoratori
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto al lavoro desiderato e di iscriversi ai sindacati • Il diritto diritto ad un'equa retribuzione e il diritto a pari salario a pari lavoro • Il diritto a non essere oggetto di discriminazione per motivi di età e di sesso
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Mettere i partecipanti di fronte alle realtà di discriminazione sul posto di lavoro • Sviluppare capacità di comunicazione, cooperazione e costruzione del consenso • Promuovere la solidarietà, l'uguaglianza, la giustizia
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Una copia della tabella "Salari dei lavoratori" • Cartellini, uno per partecipante/lavoratore • Soldi (possono essere utilizzati gli Ems di pagina 352)
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Preparare i cartellini. Devono indicare il sesso e l'età dei lavoratori. Utilizzare la tabella "Salari dei lavoratori" come riferimento • Decidere quale lavoro svolgeranno i partecipanti. Preparare le attrezzature di cui avranno bisogno

Istruzioni

1. Spiegate ai partecipanti che, in quanto lavoratori, dovranno lavorare per il loro datore di lavoro (voi!). Non dovranno preoccuparsi, saranno tutti retribuiti. Non sei d'accordo con la schiavitù!
2. Distribuite i cartellini ai partecipanti, a caso, uno per ciascuno.
3. Spiegate la loro mansione e verificate che tutti abbiano compreso cosa devono fare.
4. Ora, al lavoro!
5. Una volta svolte le mansioni, chiedete ai partecipanti di mettersi in fila per essere pagati. Pagate ciascuno secondo l'età e il sesso, facendo riferimento ai salari della tabella. Fate i conti a voce alta, di maniera che ciascuno possa sapere quanto ha guadagnato l'altro.
6. Se i partecipanti cominciano a lamentarsi o a porre delle domande, fornite qualche breve "motivazione", ma evitate di lanciarvi in una discussione.
7. Sta a voi capire fin dove portare il gioco. Comunque, fermate l'esercizio quando credete che la discussione sia diventata troppo animata. Date ai partecipanti il tempo di calmarsi e di uscire dal ruolo, quindi sedetevi in cerchio per il debriefing.

Date importanti



2° giovedì di Aprile
Giornata Europea della
parità di retribuzione



Lavoro



Pari opportunità



Discriminazione
e intolleranza



Livello 2



6+ persone



60 minuti





Debriefing e valutazione

Organizzate la discussione in più fasi. Cominciate col valutare la simulazione:

- Cosa hanno provato i partecipanti nel ricevere più o meno degli altri, per una stessa mansione?
- Perché alcuni hanno ricevuto più (o meno) degli altri? Per quali ragioni?
- Come ci si sente nel ricevere più degli altri? E meno?
- Nel vostro paese, esiste questa forma di discriminazione sul posto di lavoro?

A questo punto affrontate la remunerazione sulla base del sesso:

- Si può giustificare che uno stesso lavoro sia remunerato diversamente a seconda che sia svolto da un uomo o da una donna? Perché? Perché no? In quali circostanze?
- Se un uomo esegue un lavoro meglio di una donna, deve essere pagato di più?
- Se un uomo è più qualificato di una donna, dovrà per questo essere meglio remunerato?
- Secondo voi certi impieghi dovrebbero essere riservati agli uomini? Perché? Perché no? Se sì, quali?
- Secondo voi certi impieghi dovrebbero essere riservati alle donne? Perché? Perché no? Se sì, quali?
- Pensate che la pratica della discriminazione positiva possa essere giustificata al fine di cambiare i comportamenti sociali?

Infine, richiamate la questione della remunerazione in funzione dell'età:

- Il vostro paese pratica una politica della remunerazione in base all'età? Se no, pensate che dovrebbe esserci?
- Qual è la ragione che giustifica questo tipo di politica, soprattutto nei confronti dei giovani?
- Qual è la vostra opinione su questo tipo di politica? È un bene? È un male? È necessaria? È inutile? Giustificate le vostre risposte.
- Quali diritti umani sono stati violati o sono in gioco nell'attività?
- Come possono le persone rivendicare questi diritti?

Linee guida per i facilitatori

Dovrete molto probabilmente adattare questa attività. Se dovete aggiungere o togliere alcuni lavoratori dalla lista, fate in modo di equilibrare i sessi e le fasce d'età. Se lavorate con un gruppo grande, o se desiderate approfondire la discussione sui due tipi di discriminazione, potete per esempio dividere i partecipanti in due sottogruppi: uno dei gruppi potrà interessarsi alla discriminazione sessuale e l'altro a quella legata all'età.

Che tipo di lavori sono adatti per la simulazione? Tutti i lavoratori dovranno svolgere le stesse mansioni. Di conseguenza, scegliete un lavoro che più partecipanti possano svolgere allo stesso tempo, affinché nessuno si annoi attendendo il suo turno.

Riflettete sui seguenti aspetti:

- Se prevedete un'attività all'esterno, la stagione ve lo permetterà?
- Avete spazio sufficiente?
- L'attività è realizzabile nella stessa maniera da tutti, indipendentemente dal sesso e dall'età?
- Vi sono dei rischi?
- Potranno alcuni partecipanti sentirsi a disagio e rifiutare il lavoro per ragioni etiche?
- Quanto tempo durerà?
- Richiederà molte competenze?
- Come fare perché sia possibile ripetere l'attività più volte?

Esempi di attività:

- Pulire la lavagna e scrivervi accuratamente una frase data.



- Prendere dei libri da uno scaffale e riporli in una scatola. Quindi trasportare la scatola nell'altro lato della stanza, tirar fuori i libri e disporli su un nuovo scaffale.
- Realizzare un origami (un aereo o un cappello).
- Pulire la stanza di lavoro o un'area definita del giardino.
- Raccogliere rifiuti o immondizia da una zona definita nel quartiere
- Lavare le finestre della scuola/ l'edificio dove vi incontrate o lavare le macchine dell'insegnante/formatore!
- Trovare tre foglie d'albero differenti e incollarle su un poster.
- Cercare la definizione di una parola e annotarla su un foglio di carta (se scegliete termini diversi, concentratevi sul tema dei diritti umani, così avrete anche un glossario alla fine dell'attività!).

Al momento di pagare i lavoratori dovrete giustificare le differenze di salario. Le "motivazioni" potranno essere fondate su fatti reali o essere ridicole, per esempio:

- una persona che inciampa è meno pagata
- una persona che sorrideva o sembrava felice è meglio pagata
- è venerdì!

Variazioni

Invece del facilitatore, due partecipanti possono essere i cassieri.

A seconda del compito che avete scelto, è possibile impostare un limite di tempo per portarlo a termine, come accade in una fabbrica. Se l'attività è molto semplice, o se avete meno di sei giocatori, si potrebbe avere tre o quattro turni, ogni turno rappresenta un giorno di lavoro. Dopo ogni turno, i lavoratori vanno in banca, firmano un documento e ottengono il loro stipendio giornaliero. Aspettatevi che alcuni partecipanti si rendano presto conto di quanto siano ingiusti i salari e quindi si lamentino. In questo caso potete licenziarli e dire ai restanti lavoratori che dovranno lavorare di più. Preparatevi perchè a questo punto i lavoratori possono indire uno sciopero. Fate attenzione che i partecipanti non si facciano prendere la mano e siate sicuri di mantenere la vostra visione sugli obiettivi di apprendimento iniziali.

Se l'approccio della simulazione non vi sembra adatto per quest'attività, potete utilizzare le informazioni come base di discussione. Potete creare una "scheda informativa" per ciascun lavoratore, con dati sul loro lavoro, la loro età, il loro sesso, la loro remunerazione. Potete inserire dettagli, per esempio, sulla loro formazione ed esperienza professionale. In alternativa potete anche sviluppare qualche caso approfondito riguardante diversi lavoratori. In ogni caso, sappiate che con una discussione probabilmente non otterrete lo stesso coinvolgimento emotivo che potreste ottenere con una simulazione.

Per continuare su questo tema

Se il gruppo apprezza i giochi di ruolo e desidera analizzare il ruolo dei sindacati nella difesa dei diritti dei lavoratori per avere salari e condizioni eque di lavoro, potete proporre l'attività "Incontro con il sindacato", a pagina 310. Il gioco di attività "Lavoro e bambini" a pagina 333 che esamina questioni di uguaglianza sul posto di lavoro e i diritti delle donne.

Per mettere in pratica

Informatevi riguardo ai diritti dei lavoratori e la legislazione del lavoro nel vostro paese. Se voi lavorate a forfait (la sera, nel weekend o durante le vacanze), accertatevi di conoscere i vostri diritti di lavoratore; per esempio, si ottiene un più alto tasso di retribuzione durante la notte e durante il fine settimana? Siete assicurati? La strumentazione che utilizzate è in buono stato e sono rispettate le norme di salute e sicurezza? Scoprite le conseguenze del lavoro "nero", cioè quando né voi né il vostro datore di lavoro dichiarate il lavoro svolto alle autorità fiscali.





Ulteriori Informazioni

Per quale motivo le donne guadagnano meno, in media, rispetto agli uomini, e devono lavorare più a lungo per la stessa retribuzione. Spiegate che la Giornata Europea della parità di retribuzione viene osservata di giovedì perchè venerdì rappresenta a che punto della settimana le donne devono lavorare per guadagnare ciò che gli uomini hanno guadagnato la settimana precedente.

I problemi legati alle ineguaglianze nelle retribuzioni dei lavoratori e alle discriminazioni legate a età o sesso, variano di paese in paese. La discriminazione sessuale è una prova della discriminazione contro le donne. Storicamente, le donne sono state svantaggiate a livello sociale, politico ed economico. Esempi di discriminazione contro le donne comprendono la discriminazione durante la selezione e i colloqui di lavoro, nelle possibilità di carriera, e in rapporto al fatto che, mediamente, le donne ricevono salari inferiori a quelli degli uomini. Si tratta di una violazione del diritto ad una remunerazione equa quando le donne ricevono meno rispetto agli uomini per fare lo stesso lavoro.

In quanto lavoratori, anche i giovani dovrebbero godere di una giusta retribuzione. Ma in questo caso la situazione è complessa e cambia da paese a paese. In generale, il tasso di disoccupazione è più alto nelle fasce più giovani.

Nonostante il principio di "salario uguale per lavoro uguale" sia generalmente rispettato, la retribuzione dei giovani viene spesso considerata come un caso a parte e molti paesi applicano politiche che permettono che un giovane lavoratore venga pagato di meno per le stesse mansioni rispetto ad un adulto. Tali politiche vengono così giustificate: da una parte, si intende scoraggiare i giovani dall'entrare nel mondo del lavoro affinché non abbandonino la scuola e ottengano una buona istruzione; dall'altra, sarebbe un incentivo per i datori di lavoro ad assumere giovani con poca esperienza che altrimenti sarebbero "ragazzi di strada" e quindi un problema per la società. L'uso di questo tipo di politiche e il loro successo nel ridurre la disoccupazione giovanile cambia da paese a paese.

La Commissione Europea per i Diritti Sociali (un'applicazione della Carta Sociale Europea) non vede i bassi salari per i giovani come una contraddizione alla garanzia di una giusta retribuzione, a patto che si tratti di differenze ragionevoli e che si riducano nel breve periodo. Per esempio, un salario inferiore del 30% rispetto a quello iniziale di un adulto, è considerato accettabile per ragazzi di quindici-sedici anni. La differenza di retribuzione non dovrebbe in ogni caso superare il 20% per ragazzi dai sedici ai diciotto anni di età.

Le retribuzioni per i giovani non sono sempre basse: infatti ci sono molti giovani nel settore delle nuove tecnologie i quali ricevono salari molto più elevati dei lavoratori più anziani vicino al pensionamento.

Diritto ad una giusta remunerazione

Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, articolo 7.

Gli Stati parte del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo di godere di condizioni giuste e favorevoli di lavoro, le quali garantiscano in particolare:

(a) Una remunerazione minima che sia assicurata a tutti i lavoratori

(i) Un equo salario e la parità di remunerazione per un lavoro di pari valore, senza distinzione di alcun tipo, in particolare alle donne sono garantite condizioni di lavoro non inferiori a quelle godute dagli uomini, con parità di retribuzione a parità di lavoro.

Carta Sociale Europea

Articolo 7 (5) Il diritto dei bambini e degli adolescenti ad essere tutelati ed una giusta remunerazione per i giovani lavoratori e apprendisti.

Articolo 4 (3) Il diritto delle donne lavoratrici alla protezione per la non discriminazione tra uomini e donne in materia di remunerazione.

Da fotocopiare e distribuire

Salari dei lavoratori a seconda del sesso e dell'età

	Sesso	Età	Salario in Ems
1.	Maschio	35 anni	100
2.	Femmina	16 anni	30
3.	Maschio	22 anni	70
4.	Femmina	32 anni	90
5.	Maschio	16 anni	50
6.	Femmina	19 anni	60
7.	Maschio	26 anni	100
8.	Maschio	20 anni	70
9.	Femmina	24 anni	80
10.	Maschio	37 anni	100
11.	Femmina	17 anni	30
12.	Femmina	23 anni	80

Date importanti

4 Giugno
Giornata Internazionale
di innocenti bambini vit-
time di aggressioni



Pace e
Violenza



Infanzia



Salute



Livello 3



9-24
(3 piccoli
gruppi)



90 minuti



Abbiamo alternative?

Mi sarebbe piaciuto averne parlato con qualcuno.

- Temi**
- Pace e violenza
 - Infanzia
 - Salute

Complessità Livello 3

Dimensione del gruppo 9 – 24 (3 piccoli gruppi)

Durata 90 minuti

- In breve** Questa attività tratta di:
- Violenza interpersonale
 - Bullismo

- Diritti correlati**
- La libertà da trattamenti degradanti o inumani
 - Il diritto alla dignità
 - Il diritto di essere protetto da ogni forma di violenza fisica o mentale

- Obiettivi**
- Conoscere e capire le cause e le conseguenze del bullismo
 - Sviluppare le competenze per affrontare il problema
 - Creare empatia per le vittime del bullismo

- Materiali**
- Copia delle scene e dei ruoli da interpretare (una scena per gruppo)
 - Una copia del foglio di "storie vere"
 - Spazio per eseguire il gioco di ruolo

Istruzioni

1. Introdurrete l'attività. Spiegate che si lavorerà in piccoli gruppi per rappresentare scene di bullismo.
2. Fate un breve brainstorming stimolato dalla frase "Che cosa è il bullismo?" assicuratevi che tutti siano d'accordo su cosa si intende con bullismo, che conoscano le differenti forme in cui si può manifestare, e che si può presentare in ogni scuola, centro giovanile, club, organizzazione o posto di lavoro.
3. Dividete i partecipanti in tre gruppi ed assegnate una scena a ciascuno di loro. Date loro 15 minuti per prepararsi e provare le scene.
4. Quando sono pronti, chiedete a ciascun gruppo a turno di presentare le scene.
5. Rimandate i commenti a quando tutte le scene sono state rappresentate e tutti siete riuniti in plenaria per la discussione.

Debriefing e valutazione

Iniziate rivedendo le scene.

- Da dove ciascun gruppo ha attinto le informazioni per rappresentare la scena assegnatagli? Le hanno prese da storie che hanno sentito o da film che hanno visto o si sono basati sulla loro esperienza diretta?
- Le scene rappresentate erano realistiche?
- Nella scena 1, cosa è stato detto di costruttivo per migliorare la situazione e cosa è stato detto per peggiorarla?
- Relativamente alla scena 2, quanto è facile parlare apertamente con un amico che pratica il bullismo? In generale quali tecniche possono avere effetto positivo e quali tattiche possono avere effetto negativo?

- Relativamente alla scena 3, quanto è facile parlare con un amico che è stato oggetto di bullismo? Qual è la via migliore per trovare soluzioni accettabili per la vittima?

Ora chiedete a tre partecipanti volontari di leggere le tre "storie vere". Chiedete osservazioni generali sui casi e poi parlate delle cause del bullismo, come può essere affrontato e sui diritti correlati.

- Come pensate che ci si senta quando si è vittima del bullismo?
- Può la vittima essere considerata responsabile?
- Chi pratica il bullismo cosa cerca di dimostrare abusando degli altri?
- Il bullismo è una forma di violenza?
- Riguarda il potere?
- È inevitabile?
- Se siete amici di vittime del bullismo, vi sentite in dovere di informare chi di competenza anche se il vostro amico vi ha fatto una confidenza?
- Quali sono i pregiudizi più diffusi nei confronti delle vittime del bullismo?
- Chi è responsabile di controllare il problema del bullismo? Che cosa avreste fatto se foste le persone vittime di bullismo?
- Cosa si deve fare con i bulli? Come possono imparare a non essere più dei bulli? Dovrebbero essere puniti?
- Quali diritti umani sono stati messi in gioco nelle diverse storie di casi?

Linee guida per i facilitatori

Il bullismo può essere diretto o indiretto. Il bullismo diretto si manifesta con comportamenti quali dire parolacce, fare scherzi, spingere o stratonare, ferire o attaccare, sottrarre borse o altri oggetti della vittima e disperderli in giro, pretendere soldi od oggetti di proprietà, attaccare o spaventare qualcuno a causa della religione, colore della pelle, disabilità o abitudini.

Il bullismo indiretto consiste in comportamenti quali diffondere pettegolezzi per isolare la vittima. Questo comportamento di solito è iniziato da una o più persone nei confronti di una precisa persona o gruppo di persone. Nel bullismo diretto ed indiretto la componente base è una intimidazione fisica o psicologica che si ripete sistematicamente nel tempo e crea un comportamento continuo di molestie ed abusi.

Se lavorate con un gruppo specifico che conoscete, potete considerare la possibilità di adattare le scene alla vostra situazione particolare. Siate però consapevoli delle esperienze dirette di bullismo che possono essere presenti nel gruppo. Formate i sottogruppi e dividete le scene di conseguenza.

Variazioni

Invece di fare il gioco di ruolo, i tre gruppi possono analizzare ogni scena e spiegare come avrebbero risolto il problema.

Potete scegliere di concentrarvi su una delle scene e dare ad ogni gruppo lo stesso scenario su cui lavorare. In questo modo ciascun gruppo presenterà la propria versione della storia con le loro diverse possibili soluzioni e alternative. Si dovrebbe ottenere così maggiori approfondimenti riguardanti le varie problematiche e più soluzioni al problema.

Se non avete molto tempo o nemmeno molto spazio per svolgere il gioco di ruolo, è possibile utilizzare le storie reali come casi di discussione in piccoli gruppi. Chiedete alle persone di riflettere sulle situazioni e cercare possibili soluzioni e alternative concrete, e di valutare come si comporterebbero se fossero la persona vittima di bullismo?





Per continuare su questo tema

Informatevi se localmente ci sono attività di formazione sulla mediazione dei conflitti tra i giovani e per i giovani utilizzando l'educazione tra pari (peer education). Chiedete a qualcuno di parlare al gruppo e di considerare la possibilità di organizzare un sistema di mediazione tra pari nella vostra scuola, istituto o gruppo.

Se siete interessati a esempi di buone pratiche di educazione tra pari potete guardare "Il progetto pacificatore a Offenbach, in Germania, un esempio di mediazione tra pari nelle scuole", paragrafo 5.1 in Domino.

Se volete prendere in esame il cyberbullismo, potete visionare l'attività "La mia vita non è uno spettacolo". In alternativa, il gruppo potrebbe essere interessato a sviluppare una politica anti-bullismo nella propria scuola o organizzazione. I metodi descritti nell'attività "In risposta al razzismo", su come sviluppare una politica contro il razzismo sono appropriati anche per sviluppare una politica contro il bullismo.

Nella sezione 4 di Domino "Storie raccontate da giovani", si può leggere la storia di Gabor su come è stato vittima di bullismo a scuola perché era ebreo. Potete utilizzare questa storia per aprire una discussione sull'antisemitismo o potreste fare la domanda: "Cosa faresti in questa situazione?"



Per mettere in pratica

Cercate un'associazione impegnata a fronteggiare il bullismo nel vostro paese e offritele il vostro aiuto. Se avete un gruppo particolarmente creativo, suggeritegli di scrivere delle storie inedite sul bullismo e di rappresentarle ad altri. Alcuni potrebbero inoltre gestire o organizzare un dibattito nella loro scuola o comunità sul tema del bullismo. Assieme ad altri amici, potreste creare un gruppo nella vostra scuola o comunità per aiutare le vittime del bullismo.



Ulteriori informazioni

I bulli a volte non riescono a comprendere quanto male possono arrecare alle persone. Forse pensano che stanno solo prendendo in giro qualcuno o gli stanno facendo uno scherzo ingenuo e rimane solo "una bella risata!" Potrebbe iniziare in questo modo, ma dopo un paio di giorni o settimane la vittima della presa in giro inizia ad infastidirsi. A volte i bulli pensano che prendersela con la gente li faccia apparire forti.

Potrebbero essere gelosi di qualcuno o di quelli a cui vogliono assomigliare. Può darsi che siano soliti ricevere molte attenzioni e se qualcuno li mette in ombra, non lo accettano e iniziano a dargli fastidio. Spesso i bulli non hanno molte capacità sociali e non sanno come essere buoni amici. I bulli possono avere problemi a casa; se sono testimoni di atti di violenza o se in casa le persone hanno delle relazioni sgradevoli, essi possono riprodurre ciò che vedono.

Si sentono male per queste cose e vogliono ferire altre persone per farli sentire peggio. La punizione corporale può anche portare al bullismo perché insegna ai bambini che la violenza è una strategia accettabile e appropriata per risolvere i conflitti e convincere la gente a fare quello che vogliono. Potete approfondire l'argomento leggendo la campagna del Consiglio d'Europa per fermare la "sculacciata": www.coe.int "abolizione delle punizioni corporali dei bambini, domande e risposte".

I bulli hanno bisogno di aiuto; hanno bisogno di capire le ragioni del perché sono bulli e di imparare a cambiare il loro comportamento, soprattutto come gestire i loro sentimenti in modo da non ferire altre persone, e come essere assertivi al fine di ottenere ciò che desiderano. Coinvolgerli in attività pratiche in cui si possono trovare nuovi interessi che li porteranno lontano dal bullismo e dove possono dimostrare il loro talento li aiuteranno a sviluppare l'autostima e saranno in grado di pensarsi come brave persone e non capaci di ferire gli altri.

Maggiori informazioni sono reperibili sui seguenti siti:

www.bullying.co.uk,
www.bullying.org,
www.bullyonline.org,
www.bullybusters.org.uk,
www.kidshhealth.org,
www.teenhelp.org,
www.breaktheabusecycle.com,
www.bullying.com

Da fotocopiare e distribuire

Scene da rappresentare

Scena 1

Uno studente si rivolge agli insegnanti o alla direzione e cerca di spiegare che un suo compagno è oggetto di bullismo. Il dirigente scolastico è autoritario e tradizionalista. Pensa che gli standard comportamentali sono deboli e in generale ha una scarsa opinione dei comportamenti dei giovani d'oggi. L'insegnante principale non vuole assumersi nessuna responsabilità per la situazione. Gli altri insegnanti non riconoscono i comportamenti dei bulli come tali. I rappresentanti dei servizi sociali locali sono preoccupati, ma hanno troppo lavoro e quindi non hanno tempo per intervenire adesso.

Scena 2

Un gruppo di studenti cerca di parlare con un amico che ha preso di mira un compagno più giovane.

Scena 3

Diversi studenti si sono riuniti per parlare con un amico che è oggetto di bullismo da parte di un gruppo di altri studenti. Vorrebbero aiutare il loro amico e cercano di analizzare le possibili soluzioni per farlo.

Storie vere

Estrate da www.bullying.co.uk

Storia 1

"Ho 12 anni ed odio andare a scuola perché nessuno è mio amico. C'è un gruppo di miei coetanei che appena può mi dice parolacce. Mi dicono che sono brutta e grassa e che i miei genitori dovrebbero vergognarsi di me. La mia migliore amica non vuole più essere la mia migliore amica ed è diventata amica di alcuni ragazzi del gruppo che mi prende in giro. La odio. Mi sento molto sola e ho paura che quello che mi dicono sui miei genitori sia vero."

Rosanna

Storia 2

"Quest'anno ho iniziato l'anno scolastico in una nuova scuola e dal primo giorno ho avuto l'impressione che le ragazze mi guardassero in modo strano. Poi ho scoperto che erano gelose perché la maggior parte dei ragazzi aveva iniziato ad essere gentile con me. Adesso voglio cambiare scuola perché ricevo dei messaggi con minacce. Ricevo inoltre strane telefonate a casa. Mi hanno perfino rubato i libri più volte. La scorsa settimana sono andata in bagno e sono tutte entrate, hanno iniziato a gridare contro di me, mi hanno minacciato con un coltello, mi hanno detto di andarmene in un'altra scuola e mi hanno chiamata puttana. Non riesco più a sopportare questa situazione. Ho paura e sono arrabbiata. Ho cercato di parlarne con il preside ma non mi ha quasi ascoltato. Non so più cosa fare."

Elisabetta

Storia 3

"Il mio migliore amico mi ha detto che altri studenti lo disturbano a scuola. Siccome volevo aiutarlo, sono andato a parlare con loro, ma dopo loro hanno iniziato a fare lo stesso con me. Adesso siamo tutti e due oggetto di bullismo: ci prendono in giro, ci fanno scherzi cattivi e minacciano di picchiarci. Abbiamo deciso di tacere perché abbiamo paura che la situazione possa peggiorare se ne parliamo con qualcuno."

Andrea

Date importanti

25 Novembre
Giornata Internazionale
per l'eliminazione della
violenza contro le donne



Pari opportunità



Pace e
violenza



Salute



Livello 3



6-30
(piccoli gruppi:
2-6 persone)



120 minuti



Questioni di famiglia

“La polizia arriva sempre troppo tardi, ammesso che arrivi”.

Tracy Chapman

Temi

- Pari opportunità
- Pace e violenza
- Salute

Complessità Livello 3

Dimensione del gruppo 6-30 (piccoli gruppi: 2-6 persone)

Durata 120 minuti

In breve I partecipanti discutono casi studio per analizzare le cause, e i modi per prevenire diversi tipi di violenza domestica.

Diritti correlati

- Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale
- La libertà dalla tortura e trattamenti degradanti
- Il diritto ad essere uguali di fronte alla legge

Obiettivi

- Aumentare la consapevolezza rispetto al tema della violenza domestica
- Sviluppare la capacità di discussione e di analisi sulla violazione dei diritti umani
- Promuovere empatia e auto-stima per combattere la violenza domestica

Materiali

- Fogli di carta grandi, oppure una lavagna, e penne, o evidenziatori, per il brainstorming ed il lavoro in gruppo
- Scegliere una o più “testimonianze” tra quelle riportate più avanti o portarne una scelta da voi. Farne tante copie quanti sono i partecipanti
- Copie delle “Linee guida per la discussione di gruppo” (una copia per sottogruppo)

Preparazione

- Informarsi su centri ed organizzazioni che si occupano di sostegno alle vittime di violenza domestica e approfondire le proprie conoscenze sulle problematiche principali nella propria comunità locale
- Focalizzare con attenzione le tematiche sulle quali si vuole lavorare, tenendo presenti le esperienze personali dei partecipanti

Istruzioni

1. Introducete il gruppo all'attività attraverso un brainstorming sulle “forme di violenza più comuni nel vostro quartiere”. Scrivete sulla lavagna o sul cartellone qualunque cosa dicano i partecipanti senza, però, avviare la discussione in questa fase dell'attività. Lasciate il cartellone o la lavagna in un posto in cui ognuno possa vederlo (10 minuti).
2. Chiedete alle persone di suddividersi in sottogruppi composti da 2 a 6 persone. L'ideale sarebbe avere almeno tre gruppi.
3. Distribuite le copie delle carte delle “testimonianze”. Vi sono tre diverse carte, ma la stessa carta può venire fornita a più di un gruppo. Date anche una copia delle “Linee guida per la discussione di gruppo”.
4. Concedete cinque minuti ai partecipanti per leggere le “testimonianze” e insistete affinché le discussioni vertano solo su questi casi studio. I partecipanti devono avere la consapevolezza che le discussioni su questi temi possono essere strettamente personali e che nessuno deve sentirsi in obbligo di rivelare più di quanto voglia.
5. Lasciate ai partecipanti un'ora per il lavoro di gruppo.
6. Infine, riunitevi in plenaria e procedete con il debriefing e la valutazione.

Debriefing e valutazione

Iniziate col chiedere un breve resoconto su come è andato il lavoro di gruppo. Quanto si sono rivelate realistiche le “testimonianze”? Le domande per la discussione erano pertinenti? Se c'erano gruppi che hanno lavorato su casi diversi, lasciate che riportino la loro analisi delle diverse “testimonianze”. Dopo di ciò prendete la parola portando l'attenzione del gruppo sulla realtà sociale odierna:

- Quanto è complessivamente presente la violenza domestica nella vostra comunità e nel vostro paese?
- Quali diritti umani sono messi a rischio?
- Quali sono le cause della violenza domestica?
- Perché sono di più i casi di violenza di uomini nei confronti delle donne che quelli di donne nei confronti degli uomini?
- Come si può fermare la violenza domestica? Cosa potrebbe/dovrebbe essere fatto da:
 - le autorità pubbliche?
 - la comunità locale?
 - le persone coinvolte?
 - gli amici e i vicini?
- Riflettete sulle diverse forme di violenza che sono state discusse. Riprendete la lista che avete fatto dopo il brainstorming iniziale. Ci sono più punti da aggiungere alla lista?

Domandate se vi sia qualcuno interessato ad approfondire ulteriormente uno qualunque dei temi sollevati ed, eventualmente, affrontate la discussione su cosa vorrebbero approfondire o in che direzione intendono attivarsi

Linee guida per i facilitatori

La violenza domestica e gli abusi non discriminano. Succede tra coppie eterosessuali e coppie dello stesso sesso. Si verifica all'interno di tutte le fasce d'età, etnie e livelli economici. Spesso solo le donne sono considerate maggiormente le vittime, ma anche gli uomini sono vittime di abusi, soprattutto verbali ed emotivi. Abusi domestici, noti anche come violenze coniugali, si verificano quando una persona, in una relazione intima o nel matrimonio cerca di dominare e controllare l'altra persona. Gli abusi domestici che comprendono la violenza fisica sono definiti violenza domestica. La maggior parte degli incidenti di violenza domestica sono rivolti alle le donne e si presentano a casa, da qui il titolo “Questioni di famiglia”. Tuttavia, a volte, anche se succede raramente, chi abusa è una donna; per questo è stata raccontata la storia di Hans.

Dovete essere consapevoli che ci possono essere problemi legati a questioni di sensibilità/anonimato/privacy (è possibile che alcuni partecipanti abbiano avuto esperienze personali di violenze domestiche a casa o in famiglia). Chiarite a tutti i partecipanti che nessuno è obbligato a rivelare più di quanto voglia. Sentitevi liberi di adattare l'attività a seconda dei partecipanti.

È possibile che i partecipanti di sesso maschile reagiscano in maniera forte all'attività o ad alcune discussioni. Dovete tenere presente che l'obiettivo non è fare sentire in colpa gli uomini o i ragazzi per quello che fanno altri uomini; è, tuttavia, importante prendere coscienza o discutere del fatto che gli uomini sono parte di un sistema patriarcale oppressivo e che spesso giocano un ruolo in esso. In questo contesto può rivelarsi interessante osservare quali siano le conseguenze sugli uomini, dirette o indirette, della violenza sulle donne.

Potreste concludere la sessione con un minuto di silenzio per le vittime della violenza domestica: questo è un modo molto efficace di terminare l'attività e suscitare, al tempo stesso, un sentimento di empatia e solidarietà.

Variazioni

Alcuni membri del gruppo potrebbero cominciare a rappresentare una delle scene; il resto dei partecipanti fungerà da pubblico. Il facilitatore ferma la rappresentazione ad intervalli e invita



gli spettatori a suggerire comportamenti alternativi che avrebbero potuto essere messi in atto nella situazione e avrebbero potuto portare ad un risultato costruttivo,



Per continuare su questo tema

Potreste contattare la polizia locale e vedere come procede quando riceve una chiamata di intervento per casi di violenza domestica. Un'altra possibilità è di mettersi in contatto con il centro o con l'organizzazione di aiuto alle donne più vicino ed invitare un esponente a presentare i fatti e le cifre relative alla situazione nella vostra comunità.

Un altro argomento considerato quasi tabù in molti paesi è la sessualità e, in particolare, l'omosessualità. Se al gruppo interessa esaminare queste problematiche, potreste prendere in considerazione l'attività "Parliamo di sesso!" a pagina 209.



Per mettere in pratica

Contattate nella vostra zona una casa d'accoglienza per donne oppure un centro informazioni o una organizzazione che si occupi dei diritti delle donne e cercate di capire quali siano le loro esigenze e come potreste aiutarle.



Ulteriori informazioni

Anche se sta iniziando gradualmente a essere riconosciuto che le donne possono essere coloro che abusano, e abusano in relazioni omosessuali, l'evidenza è che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono le donne e le ragazze ad essere vittima di abusi da parte degli uomini. Per questo motivo la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne (CEDAW) è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993. Definisce la violenza contro le donne come "ogni atto di violenza di genere che provoca, o rischia di tradursi in un danno psicologico, sessuale, o fisico o sofferenza nelle donne, incluse le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica o privata". Essa comprende, ma non si limita a "violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene in famiglia, incluse le percosse, abusi sessuali su bambine in casa, la violenza legata alla dote, lo stupro coniugale, mutilazioni genitali femminili e altre pratiche tradizionali dannose per le donne; la violenza non maritale e la violenza legata allo sfruttamento; violenza fisica, sessuale e psicologica che avviene all'interno della comunità in generale, compreso lo stupro, l'abuso sessuale, le molestie sessuali e le intimidazioni sul posto di lavoro, negli istituti scolastici e altrove; la tratta delle donne e la prostituzione forzata; e la violenza fisica, sessuale e psicologica perpetrata o tollerata dallo Stato, ovunque si manifesti".

Si possono trovare ulteriori informazioni sulla Convenzione sull'eliminazione della violenza contro le donne sul tema di "genere".

La violenza sulle donne nel corso della vita

Fase	Tipo di violenza
Prima della nascita	aborto selettivo; effetti sui nascituri di pestaggi subiti durante la gravidanza.
Prima infanzia	infanticidio femminile; abuso fisico, sessuale e psicologico.
Infanzia	matrimoni tra bambini; mutilazione degli organi genitali femminili; abuso fisico, sessuale e psicologico; incesto, prostituzione infantile e pornografia.
Adolescenza e età adulta	violenza durante gli appuntamenti galanti e nel corteggiamento (ad es. somministrazione di droghe e stupro da parte del ragazzo con cui si esce); sesso estorto a fini economici (ad es. studentesse che hanno rapporti sessuali con adulti* in cambio del pagamento di rate scolastiche); incesto; abusi sessuali sul posto di lavoro; stupro; molestie sessuali; obbligo di prostituirsi e pornografia; tratta delle donne; violenza da parte del partner; stupro da parte del coniuge; abuso ed omicidi legati alla dote; omicidio del partner; abuso psicologico; abuso di donne disabili; gravidanza obbligatoria.
Vecchiaia	suicidio obbligato oppure omicidio di vedove per motivi economici; abuso fisico, sessuale e psicologico

Fonte: Pacchetto informativo sulla violenza contro le donne, Organizzazione Mondiale della Sanità (www.who.it), 1997

Violenza Domestica

La violazione dei diritti umani sofferta dalle donne non è qualcosa che si verifica solo in tempo di guerra. È qualcosa che ha luogo innanzitutto e principalmente in casa. "La natura 'privata' di questo tipo di violenza è esattamente ciò che da sempre rende così difficile l'intervento e l'azione". Gli studi dimostrano costantemente che è più probabile per una donna venire ferita, stuprata o uccisa da un compagno attuale o passato piuttosto che da una qualsiasi altra persona. La violenza domestica non colpisce solo la donna ma anche i suoi bambini, con una incidenza particolarmente elevata sulle bambine e le ragazze

Le "Testimoni Silenziose"

Questa attività, ivi comprese le storie di Eszter e di Kati, ha preso spunto dalla esposizione informativa sulla violenza domestica e sull'omicidio di donne tenuta presso il Centro Giovanile Europeo da NANE, Associazione dei Diritti delle Donne (Budapest, Ungheria). La manifestazione mirava a sensibilizzare l'opinione pubblica su quelle che sono le proporzioni e la brutalità dell'omicidio e della violenza domestica raccontando delle storie di donne assassinate, le "testimoni silenziose". Le "Testimoni Silenziose" hanno avuto origine nel Minnesota, U.S.A., dove hanno raggiunto una dimensione a livello nazionale e, attualmente, fanno parte di un movimento che mira a porre fine agli omicidi domestici entro il 2010. Organizzare una manifestazione delle Testimoni Silenziose può essere uno strumento molto pratico ed efficace per avvicinarsi al tema della violenza domestica nella vostra comunità, città o regione. Esistono dei libri su come fare le testimonianze e sull'organizzazione di una manifestazione, compreso un libro intitolato "Risultati" che riporta l'esperienza di cinque anni di campagna negli Stati Uniti e che elenca alcune storie che possono tornare utili come esempi. L'indirizzo del sito è www.silentwitness.net. Questo sito contiene anche una folta lista di organizzazioni che hanno già realizzato questo tipo di eventi.

Prima legge europea espressamente sulla violenza di genere

La legge organica sulle misure di protezione integrate contro la violenza di genere. Il 22 dicembre 2004, la Spagna ha adottato una legge che prevede la creazione di tribunali speciali e centri di riabilitazione completa, una migliore assistenza alle vittime, e una serie di procedure volte a tutelare le donne in pericolo.

Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla violenza contro le donne

Nel giugno 2009 l'ONU ha istituito la carica di relatore speciale sulla violenza contro le donne. Nel 2010 la prima ad essere incaricata, Rashida Manjoo, ha prodotto la prima relazione tematica presentata al Consiglio dei diritti umani sulla violenza contro le donne, le sue cause e conseguenze. Potete leggere la sua relazione www2.ohchr.org.

Ulteriori fonti disponibili in Internet

- www.wave-network.org Il Centro europeo di informazione contro la violenza ha un database di organizzazioni di aiuto di donne in tutta Europa.
- www.womenlobby.org Lobby europea delle donne.
- www.ewkcentreonviolence.org è il sito del Centro Lobby europea delle donne sulla violenza contro le donne. Ha informazioni complete su VAW (violenza contro le donne), compresi i rapporti nazionali.
- www.whiteribbon.ca La Campagna White Ribbon è "Il più grande movimento di uomini che lavorano per porre fine alla violenza contro le donne".
- www.europrofem.org Europro-Fem, Rete degli uomini pro-femministi europei, è una rete di organizzazioni e progetti di uomini che si occupano di dominazione maschile, violenza e l'oppressione delle donne.
- www.hotpeachpages.net La Direzione Internazionale di Violenza Domestica di agenzie che ha informazioni su tutti i paesi del mondo.
- www.unifem.org Il sito del Fondo di sviluppo delle Nazioni Unite per le donne è un sito utile per informazioni su questioni di genere e la violenza contro le donne.



Nota:

I casi di Kati e Eszter sono riportati da Krisztina Morvai in *Terror una családban - Un feleségbántalmazás és a jog* (Terror in the Family - Moglie percosse e la Legge), Kossuth KIADÓ, Budapest 1998.

Da fotocopiare e distribuire

Caso studio 1 - Eszter

Cominciò a discutere con sua moglie, accusandola di non aver fatto il bucato, di non aver cucinato, di non aver assolto alle altre faccende domestiche. Contemporaneamente cominciò a picchiarla. La colpì alla testa ed alla faccia a mani nude, le strappò ciocche di capelli e la prese a calci con gli stivali.

Dopodiché le strappò la parte superiore del vestito e la scaraventò sul letto con l'intenzione di picchiarla ulteriormente. Tutto questo succedeva di fronte alla loro figlia di otto anni, che lo pregava di smettere. Alla fine smise. Gettò Eszter giù da letto e cadde addormentato. Eszter morì quella notte stessa.

Caso studio 2 - Kati

Kati cercava di scappare dal suo fidanzato che stava diventando sempre più violento. Trovò un appartamento in affitto in un'altra città ma lui continuava a telefonarle e a molestarla. Lo stato psicologico di Kati andava sempre peggio.

Un giorno il fidanzato andò a prenderla all'uscita dal lavoro per convincerla a tornare sui suoi passi. La condusse in una foresta nei dintorni dove cercò di strangolarla con il suo stesso pullover. Il giorno seguente Kati disse ai suoi colleghi di avere paura che sarebbe arrivato il giorno in cui lui sarebbe riuscito a strangolarla ed ucciderla.

Quattro giorni dopo il fidanzato bevve parecchio ed ancora una volta si mise ad aspettarla all'uscita dal lavoro e quando lei uscì cominciò a picchiarla. In serata lui decise che dovevano fare visita a dei parenti. Lungo la strada fermarono la macchina molte volte e Kati, vedendo lo stato in cui si trovava, accettò di fare sesso con lui, ma era troppo ubriaco.

Kati disse al suo ragazzo che non aveva più interesse per lui. Questo lo fece infuriare. Afferrò una lunga cinghia di pelle e la strangolò. Dopodiché spinse il cadavere in un fosso e lo coprì con dei rami d'albero.

Caso studio 3 - Maria

Maria aveva 70 anni. Suo marito era morto 10 anni prima e aveva vissuto in una piccola casa con il figlio, Filippo, di 40 anni. Suo figlio era disoccupato e qualche volta beveva molto. Maria sapeva che aveva rubato dei soldi dal suo borsellino, ma per tanto tempo non ha detto niente, perché lei non voleva creare ulteriori problemi. Quando era ubriaco Philippe poteva essere molto violento e talvolta Maria ha dovuto chiudersi nella sua stanza per scappare da lui.

Un giorno, Philippe arrivò a casa completamente ubriaco e si arrabbiò perché la cena non era pronta. Quando Maria gli ha detto che non l'aveva preparata perché era molto stanca e malata, ha cominciato a distruggere le cose nella stanza. Maria non ha avuto il tempo e la forza di fuggire e suo figlio le ha gettato una sedia addosso. Maria ha cercato di difendersi, ma è caduta e ha battuto la testa. Quando il vicino di casa è arrivato, era troppo tardi. Maria è morta, prima di raggiungere l'ospedale.

Caso studio 4 - Leandro

Leandro aveva 8 anni. Viveva in un piccolo appartamento insieme alla sorella più piccola di tre anni, sua madre e il suo fidanzato, Jan. Leandro non ha mai conosciuto suo padre. Gli piaceva la scuola, ma non gli piaceva Jan, infatti, a volte era violento e picchiava talvolta Leandro. Leandro aveva davvero paura di Jan, aveva difficoltà ad addormentarsi e aveva perso l'appetito. L'insegnante di scuola di Leandro si era accorta di tutto questo e voleva incontrare i genitori perché sentiva che Leandro non stava facendo bene, aveva difficoltà a prestare attenzione e a volte era violento con i suoi amici. La madre ha incontrato l'insegnante, ma non ha raccontato niente della situazione a casa. Quando tornò a casa, ha raccontato a Jan ciò che l'insegnante aveva detto. Jan si è molto agitato e ha picchiato di nuovo Leandro, questa volta rompendogli un braccio. In ospedale, la madre ha mentito e ha detto che Leandro era caduto.

Caso studio 5 - Banaz

Banaz aveva fatto diversi tentativi per avvertire la polizia che la sua vita era in pericolo. Nel dicembre 2005, il padre l'ha aggredita e ha cercato di ucciderla. Lei era davvero spaventata e si era rivolta alla polizia. Tuttavia la sue dichiarazioni non sono state prese abbastanza sul serio dagli agenti.

Banaz è fuggita ma poi è tornata dalla sua famiglia e ha cercato di portare avanti la relazione con il suo fidanzato, in segreto, ma entrambi sono stati minacciati di morte se continuavano a vedersi. Banaz è stata incoraggiata a rifugiarsi in una casa sicura ma credeva che sarebbe stata al sicuro anche a casa sua perché la madre era lì.

Banaz è scomparsa il 24 gennaio e il suo corpo decomposto è stato ritrovato in una valigia sepolta in un giardino tre mesi dopo. Al processo, il padre e lo zio hanno riferito di aver ordinato l'omicidio perché Banaz aveva disonorato la famiglia innamorandosi di un uomo che la sua famiglia non voleva che lei sposasse. Banaz aveva appena 20 anni.

<http://news.bbc.co.uk/2/hi/6722699.stm>; 11 giugno 2007

Caso studio 6 - Amira

Amira aveva quattro anni quando la sua famiglia fuggì disperata dalla guerra in Somalia e si stabilì in una città in Europa, dove la sua vita durante l'infanzia sembrava incommensurabilmente migliore.

Una mattina quando Amira aveva undici anni, la madre la invitò ad andare a visitare la zia, in modo da far giocare Amira con sua cugina, che aveva la sua età. Quello che Amira non sapeva era che la madre e la zia avevano segretamente concordato un appuntamento con una "tagliatrice" di Mogadiscio per far circoncidere i loro figli. Credevano che fosse necessario farlo altrimenti le ragazze non avrebbero mai trovato marito.

Improvvisamente la madre e la zia afferrarono Amira. Racconta: "Mi hanno tenuto ferma, e poi una donna che non avevo mai incontrato prima ha iniziato il taglio. Ho gridato, e mia zia mi ha messo la mano sulla bocca".

"Promettimi che nessuno saprà mai che ho parlato con voi," pregò Amira, "se la gente nella mia comunità lo scopre, diranno che li ho traditi e dovrò scappare. E comunque, non voglio che i miei genitori siano mandati in prigione".

Adattato da <http://www.dailymail.co.uk/femail/article505796> 3 gennaio 2008 e www.fgmnetwork.org

Caso studio 7 - Denise

Sono una vittima di incesto; Sono stata violentata da mio padre quando avevo quindici anni. Non era la prima volta, né sarebbe stata l'ultima. Tuttavia, questa volta, sono rimasta incinta.

Una notte, ero molto malata e i miei genitori mi ha portato in ospedale. Il medico del pronto soccorso ha scoperto che, insieme ad un pessimo caso di influenza, ero alla 19esima settimana di gravidanza. Il medico mi ha informato che ero incinta e mi ha chiesto cosa volevo fare. Nonostante il dolore e il senso di colpa che avevo, ho rifiutato di abortire. Mio padre ha avuto un attacco di rabbia incontrollabile e ha chiesto che dessi il consenso. Il medico ha rifiutato la mia decisione.

Mio padre ha chiesto che fosse trovato un medico che provvedesse a farmi abortire e nel giro di un'ora, l'uomo è arrivato in ospedale. Ho cercato di scendere dal letto di ospedale, ma tre infermiere mi hanno trattenuto e legato al letto e mi hanno iniettato un rilassante muscolare per impedirmi di scappare. Ho continuato a urlare che non volevo abortire. Mi ha detto, "Chiudi e lasciala urlare!" Alla fine, mi è stata fatta un'anestesia generale.

Adattato da www.humanlife.org

Caso studio 8 - Hans

Antonia era stata molestata dalle ingiurie del marito, Hans, per diversi anni. Una volta Antonia aveva detto che si sentiva come governata da una macchina. In un'altra occasione lei lo accusò falsamente di aver molestato i suoi figli. Inserì delle lettere nella cassetta delle lettere dei vicini che accusavano Hans di pedofilia. La polizia non credeva alle accuse, ma sospettarono che Antonia aveva qualcosa a che fare con le lettere.

Tre anni fa si sono separati e un anno dopo hanno divorziato.

Pochi mesi fa, Antonia ha seguito Hans mentre tornava a casa dal lavoro e gli ha dato fuoco gettandogli addosso un oggetto piena di carosene. L'oggetto non si accese, ma gli investigatori poi ritrovarono del carosene sulla porta e sulle pareti.

Un giorno Hans stava camminando con il suo cane quando una donna correva verso di lui. Un'esplosione ha risuonato. Urlò e si diresse verso il suo appartamento e si precipitò all'interno inseguito dalla donna. La polizia e medici lo trovarono morente sul pavimento della sua sala da pranzo. I medici non poterono salvarlo; un proiettile era entrato nella sua spalla destra e devastato i polmoni, si era fermato nell'aorta.

Tratto da: <http://www.seattlepi.com>

Linee guida per la discussione di gruppo**I - Analisi della situazione (20 minuti)**

1. Cosa ne pensate del crimine così come riportato?
2. Dove può essere accaduto un simile fatto? Potrebbe essere successo nel vostro quartiere?
3. Perché è successo?
4. C'è qualcosa che possa giustificare un simile crimine?
5. Come avrebbe potuto difendersi la vittima?

II - Trasposizione alla realtà sociale (40 minuti)

6. Sapete, o avete sentito, di casi di violenza domestica?
7. In quale forma si presenta la violenza domestica nella nostra società?
8. Cosa possono fare le vittime se hanno bisogno di aiuto?
9. La polizia dovrebbe intervenire in caso di violenza oppure un simile intervento dovrebbe essere considerato come una interferenza di violazione dei loro diritti umani?
10. Che potere ha la vittima in simili situazioni? E quale potere hanno gli autori del crimine?
11. Sapete di casi di violenza domestica nei quali sia l'uomo ad essere la vittima?
12. Elencate alcune delle cause di violenza domestica
13. Come può essere prevenuta e fermata la violenza domestica?
14. Cosa dovrebbe/potrebbe essere fatto da:
 - Le autorità pubbliche
 - La comunità locale
 - Le persone coinvolte
 - Gli amici ed i vicini

Dosta!

La sola cosa che possiamo imparare dalla storia è che non impariamo niente dalla storia.

Hegel

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Memoria • Guerra e terrorismo • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 4
Dimensione del gruppo	Qualunque (piccoli gruppi: 2-3 persone)
Durata	60 minuti
In breve	In quest'attività, i partecipanti pianificano e realizzano un'azione progettuale per stimolare la consapevolezza sui Rom, vittime dell'Olocausto
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla non discriminazione • Il diritto alla vita • I diritti culturali
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Essere consapevoli di tutte le vittime dell'Olocausto Nazista – in modo particolare la popolazione Rom • Sviluppare un senso di dignità umana e di giustizia • Mettere in pratica capacità di selezionare, pianificare e gestire azioni pubbliche
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Cartelloni e pennarelli • Copie della scheda "Una breve storia della persecuzione di X" (facoltativo) • Per la parte 2 "Selezionare e pianificare un'azione" potrebbe essere utile avere accesso ad internet oppure avere dei materiali di riferimento stampati • Copie di un esempio di diagramma di flusso di un'azione progettuale al capitolo 3 pagina 372 (facoltativo)
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Informate il gruppo, prima della sessione, che discuterete dell'Olocausto. Parlate separatamente con tutti coloro che potrebbero avere difficoltà nell'affrontare il tema. • Fate le copie della scheda: una per gruppo. • Consultate Compass al capitolo 3, su "Attivarsi".

Istruzioni

Parte I. Preparazione del gruppo (90 minuti)

1. Chiedete ai partecipanti di formare piccoli gruppi da 2-3 persone, che condividono lo stesso significato di identità. Possono collegarlo alla loro etnicità, nazionalità, ma anche all'appartenenza a diversi gruppi sociali o religiosi. Date loro alcuni minuti in modo da condividere le loro sensazioni sull'identità nei piccoli gruppi.
2. Potete distribuire la scheda "Una breve storia della persecuzione di X", oppure selezionare alcune delle informazioni per provocare nei partecipanti le sensazioni per un trattamento brutale che è stato praticato successivamente dalla popolazione X, senza rivelare il nome del gruppo a cui tale trattamento è stato riservato (Rom).
3. Discutete brevemente le loro reazioni, poi –rimanendo ancora nei piccoli gruppi – date loro 15 minuti per trattare i seguenti quesiti:
 - Quali sensazioni provereste se al "vostro" popolo fosse stato riservato un trattamento simile in qualche periodo della storia recente? (chiedete ai partecipanti di concentrarsi sul gruppo di riferimento, scelto al punto 1).

Date importanti



8 Aprile
Giornata Mondiale delle popolazioni Rom



2 Agosto
Giornata del ricordo del genocidio delle popolazioni Rom e Sinti



Memoria



Guerra e terrorismo



Discriminazione e intolleranza



Livello 4



Qualunque (piccoli gruppi: 2-3 persone)



60 minuti



- Quali potrebbero essere gli aspetti più difficili da affrontare per una comunità che ha vissuto tale esperienza, e che cosa sarebbe di aiuto o necessario – ad esempio, azioni di sostegno dai membri di altre comunità – a livello locale, nazionale o internazionale?
4. Adesso chiedete ai piccoli gruppi di raggrupparsi – due a due – e condividere le loro risposte. Date a questi nuovi gruppi 15 minuti, invitandoli a creare una lista di suggerimenti specifici che sia di aiuto ai membri di una comunità che ha vissuto un tale trattamento.
 5. Riportate i gruppi in plenaria e raccogliete i suggerimenti su un cartellone. Spiegate che la parte 2 dell'attività, prevede che il gruppo nel suo insieme selezioni uno dei suggerimenti, per poi lavorarci. Comunque, prima di iniziare la selezione del suggerimento, chiedete:
 - Siete in grado di indovinare di quale popolo si parlasse nella scheda?
 - Quali altri gruppi erano stati individuati dai Nazisti per essere sterminati?
 - Che cosa è accaduto a questi gruppi nel vostro paese, durante la seconda guerra mondiale?
 6. Chiedete ai partecipanti che cosa sanno sulla situazione Rom oggi. Quali diritti umani sono violati?
 7. Parlate ai partecipanti della campagna Dosta! e suggerite che potrebbero considerare di condurre un'azione progettuale a sostegno della campagna.

Parte 2: Selezionare e pianificare un'azione progettuale

Questa parte dell'attività si basa sul capitolo 3 del Compass – Attivarsi – che potete consultare per reperire idee maggiormente dettagliate.

8. Spiegate che l'azione progettuale che organizzeranno non può avere l'obiettivo di risolvere completamente tutte le problematiche individuate nella sessione precedente, ma spiegate loro che dovrebbero cercare di raggiungere un risultato concreto e misurabile a beneficio della comunità Rom.
9. Chiedete ai partecipanti di segnare alcuni suggerimenti, che ritengono raggiungibili dal gruppo, su un cartellone. Potrebbero voler togliere o aggiungere altri suggerimenti.
10. Discutete i suggerimenti e raggiungete una decisione consensuale per un'azione che il gruppo nel suo insieme vuole intraprendere. Utilizzate il diagramma di flusso, presente al capitolo 3. Verificate che.
 - l'azione che hanno identificato contribuisca a risolvere il problema
 - l'azione sia realistica, date le risorse presenti nel gruppo e gli ostacoli in cui potrebbero imbattersi
 - la "soluzione" sia abbastanza concreta, in modo da poter comprendere se l'hanno raggiunta o meno.
11. Predisponete un cartellone con le decisioni prese, in modo che tutti sappiano che cosa devono fare e quando.
12. Iniziate il lavoro!

Parte 3: Realizzazione dell'azione progettuale



Debriefing e valutazione

Domande sull'azione:

- Siete soddisfatti dell'azione nel suo insieme? Perché? Perché no?
- Come ritenete il vostro contributo e il lavoro del gruppo?
- Quali ritenete siano stati i maggiori risultati di quest'azione? Tali risultati corrispondono agli obiettivi che vi eravate dati inizialmente?
- Pensate che avreste potuto fare qualcosa diversamente, in modo che l'azione sarebbe stata più efficace? Spiegate, per favore, il vostro punto di vista.
- Avete fatto errori?
- Quali sono stati gli apprendimenti più importanti, per organizzare un'altra azione (su qualunque tema)?

Domande sul processo di apprendimento:

1. Quali sono stati i risultati più importanti per voi, da un punto di vista personale? Pensate che i vostri punti di vista o le vostre attitudini siano cambiate in qualche modo? Per favore, spiegate il vostro punto di vista.
2. In tutta l'attività che cosa è stato più difficile, a partire dalla prima sessione fino all'azione stessa?
3. Che cosa vi ha dato più soddisfazione?
4. Come pensate si potrebbe andare avanti sulla base del lavoro svolto? Siete motivati ad andare avanti?
5. Che cosa avete imparato sui diritti umani durante quest'attività?
6. E' difficile fare campagne per i diritti umani? Dopo questo esercizio, vorreste essere coinvolti in una campagna per i diritti umani?
7. I diritti richiesti dai Rom sono "eccezionali" oppure sono comuni anche ad altri gruppi di persone marginalizzate e perseguitate? Spiegate il vostro punto di vista.
8. Perché il lavoro sulla memoria è importante per l'educazione ai diritti umani?
9. Come viene impostata e gestita, nel vostro paese, l'educazione sull'Olocausto?

Linee guida per i facilitatori

Dovreste considerare 90 minuti per lo svolgimento della parte 1 "Preparazione del gruppo", 90 minuti per la parte 2 "prepararsi per l'azione" e 60 minuti per la parte 4., il debriefing e la valutazione. Quanto tempo dedicare alla parte 3, dipende dal tempo necessario per realizzare le azioni! Le diverse parti possono essere realizzate consecutivamente oppure in giorni diversi.

Ci sono una serie di elementi che rendono complessa quest'attività, non solo dal punto di vista organizzativo ma anche contenutistico. E' necessario che conosciate la composizione del gruppo e le loro potenziali reazioni all'attività, prima di iniziare l'attività stessa. Se qualcuno nel gruppo ha parenti che sono stati vittime dell'Olocausto, oppure che sono state vittime di simili eventi, potreste parlare dell'attività con loro prima in modo da dar loro la possibilità di essere pronti ad affrontarla oppure di non partecipare se non si sentono pronti.

Dovrete anche gestire ogni parte dell'attività con sensibilità e flessibilità. Sicuramente non dovrete accelerare nessuna delle discussioni, se sentite che le persone hanno bisogno di più tempo per esprimere le loro sensazioni. Se questa è la prima volta che il gruppo si confronta con tale tematica, potrebbe essere più efficace realizzare la parte 1 in 90-120 minuti, e poi lasciare del tempo prima di passare alla parte 2-4.

Nella parte 1.1, si consiglia di riflettere per tempo su difficoltà che potreste incontrare. In questi casi, potete dare ai partecipanti una lista di categorie e chiedere loro di identificarsi con una categoria, ad esempio come un tifoso di una specifica squadra di calcio, come un madrelingua francese, o come una persona che studia spagnolo o ancora come qualcuno che ha passione per l'hip hop, che gioca a tennis o che nuota. Potete anche chiedere ai partecipanti di dividersi a coppie come "maschi" e "femmine".

Se possibile, cercate di condurre la parte 1.2 e 1.3 senza discutere di chi rappresenti il gruppo X. Questa parte cerca di far indignare i partecipanti sulle ingiustizie e si rischia di ridurre l'efficacia dell'azione se le persone sanno che X sono i Rom. Questo a causa dei pregiudizi contro i Rom che sono così forti tanto che alcuni partecipanti possono inconsciamente (o consciamente) giustificare il trattamento che ricevono.

Nella breve cronologia dell'Olocausto Rom (vedi sotto), ogni riferimento ai Rom oppure agli "zingari/gitani" è stata sostituita da una X. Quando utilizzate queste informazioni, potete riferirvi al "gruppo" oppure chiedere ai partecipanti di immaginarsi che questo è il loro gruppo.

L'obiettivo di chiedere ai partecipanti di selezionare un'identità che sia importante per loro, è per cercare di far loro sentire che cosa possa significare essere presi di mira. Ciononostante, pos-



sono trovare delle difficoltà ad identificarsi con i problemi dei Rom a causa dei forti pregiudizi nei confronti dei Rom. Certamente dovrete trattare questo tema e, se del caso, lasciare molto tempo ai partecipanti nella parte 1.3 per discutere delle loro preoccupazioni. Dite loro che si stima che fra il 75% e l'80% della popolazione Rom in Europa è stata uccisa durante l'Olocausto. In alcuni paesi questa percentuale supera il 90%. Potete chiedere loro di immaginarsi come sarebbe perdere il 90% del proprio popolo, oppure il 90% delle persone del proprio gruppo di lavoro: in un gruppo di 20 persone, rimarrebbero solamente 2 persone.

Si consiglia fortemente, se possibile, di coinvolgere i membri della comunità ROM quando siete nella fase di pianificazione e prima della realizzazione dell'azione. Potreste almeno verificare con i membri della comunità che l'azione prevista dal vostro gruppo sia accolta bene dalla comunità stessa. In alternativa, contattate un gruppo che lavora con o sostiene i Rom.

Se avete poco tempo, o i partecipanti trovano difficile pensare al processo di pianificazione, potete utilizzare l'esempio del diagramma di flusso presente al capitolo 3.



Variazioni

Una possibilità ovvia è quella di utilizzare, al posto dei Rom, un altro gruppo che è stato vittima dell'Olocausto. Troverete nel sito Trust sulla giornata in memoria dell'Olocausto www.hmd.org.uk, una preziosissima risorsa. Contiene informazioni, ivi incluso i materiali per le scuole, su tutti i gruppi perseguitati dai Nazisti, inclusi gli ebrei, gli omosessuali, le persone con disabilità, i Rom e i Sinti, i Neri, e gli europei meticci, i testimoni di Geova, i Polacchi non ebrei e altre persone slave, i comunisti, i socialisti e i sindacalisti. Il sito contiene anche informazioni sui più recenti genocidi in Cambogia, in Bosnia ed Herzegovina, Ruanda e Darfur/Sudan.

Un'altra alternativa è quella di considerare le persone, il gruppo o la comunità, le cui situazioni di disagio sono ignorate in modo sistematico.



Per continuare su questo tema

Se i partecipanti desiderano esplorare il loro quartiere attraverso gli occhi di una persona che ha uno svantaggio o vive ai margini della società, allora potete proporre l'attività "Cambiati gli occhiali" a pagina 124. In alternativa, se al gruppo piacciono i giochi di ruolo ed è interessato ad esplorare i motivi per cui le persone prendano parte ad azioni violente, allora potete considerare l'attività "Lanciare pietre" a pagina 297.



Ulteriori informazioni

"Dosta", è una parola dei Romani che significa "abbastanza", è anche il nome di una Campagna di consapevolezza che ha l'obiettivo di avvicinare i non Rom ai cittadini Rom. Potete trovare informazioni sulla Campagna "Dosta!" su <http://dosta.org>. Potrebbe essere utile avere accesso ad internet, in modo che i partecipanti possano visitare il sito. Ci sono altri siti che contengono informazioni sull'Olocausto, che potrebbero essere consultati per approfondimenti: <http://isurvived.org>; <http://www.preventgenocide.org>

Fra le organizzazioni che si occupano di educazione sull'Olocausto, si ricorda la Fondazione Memoria, Responsabilità e Futuro (l'acronimo Tedesco è EVZ), www.stiftung-evz.de. Le sue aree di attività e i suoi obiettivi sono di fornire un punto di vista critico della storia, lavorando a favore dei diritti umani e con un impegno per le vittime del Nazional Socialismo. Sul loro sito, potrete trovare la pubblicazione "Diritti Umani e storia, una sfida per l'educazione". Un'altra organizzazione che si occupa di educazione sull'Olocausto è la Fondazione Anne Frank (AFF) www.annefrank.ch. Lo scopo di AFF è quello di promuovere il lavoro volontario, di avere un ruolo sociale e culturale nello spirito di Anne Frank, di promuovere una maggiore comprensione fra le diverse religioni, di sostenere la pace fra le persone, e di incoraggiare contatti internazionali fra i giovani. Hanno progetti su scala mondiale, ad esempio con Dalits in India, e per i bambini e le famiglie ignorati nelle baraccopoli urbane e nelle comunità rurali in Perù.

L'ufficio europeo d'informazione sui Rom fornisce informazioni regolari sulle questioni che riguardano i Rom in Europa.
<http://www.erionet.org>

Il centro europeo per i diritti dei Rom è un'organizzazione di diritto di interesse pubblico che lavora per combattere il razzismo anti-rom e la violazione dei diritti umani dei Rom.
<http://www.errc.org>

Da fotocopiare e distribuire

Breve storia della persecuzione degli X

1890	Convegno organizzato in Germania sulla "X feccia". Ai militari è dato il potere di regolare i movimenti degli X.
1909	Si svolge una conferenza politica sulla "questione degli X". Si raccomanda che tutti gli X siano marcati per una facile identificazione.
1920	Due accademici introducono il concetto di "vite indegne di vivere", suggerendo che X devono essere sterilizzati e eliminati come popolo.
1922	(e in tutti gli anni 20): Tutti gli X nei territori tedeschi sono fotografati e le loro impronte digitali sono rilevate.
1926	Una legge viene approvata in Germania per il controllo della "pestilenza degli X". (Questo trattamento è in diretta violazione dei termini sanciti dalla Costituzione di Weimar in Germania.)
1927	in Baviera, Germania, campi speciali sono costruiti per imprigionare gli X. Ottomila X sono messi in questi campi.
1928	Tutti Xs sono posti sotto sorveglianza della polizia permanente. Altri campi sono costruiti per contenere Xs.
1934	Gli X sono catturati, sterilizzati con una iniezione o castrati e inviati nei campi di Dachau, Dieselstrasse, Sachsenhausen e altri ancora. Due leggi emanate in quest'anno proibiscono ai tedeschi di sposare persone di altre razze.
1938	Tra il 12 giugno e il 18 giugno, centinaia di X in tutta la Germania e l'Austria vengono arrestati, picchiati, e imprigionati. Gli X sono la prima popolazione a cui è vietato frequentare la scuola.
1939	L'Ufficio di Igiene Razziale rilascia una dichiarazione che dice "Tutti gli X devono essere trattati come razza ereditariamente malata; la sola soluzione è l'eliminazione. (L'obiettivo dovrebbe quindi essere l'eliminazione senza esitazione di questo elemento difettoso nella popolazione)".
1940	La prima azione di genocidio di massa dell'Olocausto: 250 bambini X sono usati come cavie per testare il gas di cianuro cristallo, presso il campo di concentramento di Buchenwald. In questo stesso anno è vietato agli X qualsiasi tipo di occupazione lavorativa.
1941	Nel mese di luglio la Soluzione Finale nazista di "uccidere tutti gli ebrei, X e malati di mente inizia la sua operatività". L'Olocausto ha inizio. 800 X vengono uccisi in una sola volta la notte del 24 dicembre in Crimea.
1944	Il 1° agosto, 4000 X sono uccisi col gas e inceneriti ad Auschwitz-Birkenau in un'azione di massa.
1945	Alla fine della guerra, il 70-80% della popolazione X erano stati annientati dai nazisti. Nessun X era stato chiamato a testimoniare al processo di Norimberga, nessuno ha testimoniato per loro conto. Nessun risarcimento per crimini di guerra è stato pagato agli X come popolazione.
1950	La prima di molte dichiarazioni nel corso degli anni a seguire, da parte del Governo tedesco, di non dover niente agli X come di risarcimento dei crimini di guerra commessi.
1992	La Germania "vende" X richiedenti asilo alla Romania per 21 milioni di dollari, e inizia la deportazione in manette il 1 novembre. Alcuni X decidono di suicidarsi piuttosto che partire. L'agenzia di stampa tedesca chiede ai giornalisti occidentali di non per usare la parola "deportazione", perché questa parola ha "associazioni storiche scomode".
2010	Il presidente francese collega gli X alla criminalità definendo i loro campi fonti di prostituzione e sfruttamento minorile. Le autorità francesi smantellano oltre 100 campi e deportano oltre 1.000 X, principalmente in Romania.

La versione di una Breve cronologia dell'Olocausto Rom è redatta da Ian Hancock. La versione completa è disponibile su <http://www.osi.hu/rpp/holocaust.html>

Date importanti

10 Dicembre
Giornata dei
Diritti Umani



Diritti umani
in generale



Livello 1



8+
(piccoli gruppi:
4-5 persone)



45 minuti



Disegna la parola

Anche i non artisti hanno diritti!

Temi Diritti umani in generale

Complessità Livello 1

Dimensione del gruppo 8+ persone (piccoli gruppi: 4-5 persone)

Durata 45 minuti

In breve Questo è un gioco di squadra in cui le persone devono, disegnando creativamente, descrivere una parola relativa ai diritti umani

Diritti correlati

- La libertà di opinione ed espressione
- La libertà di pensiero
- Uguaglianza in dignità e diritti

Obiettivi

- Sviluppare la conoscenza della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Sviluppare le competenze comunicative e di pensiero creativo
- Promuovere la solidarietà e il rispetto per la diversità

Materiali

- Una tabella che elenchi gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani
- Un cartellone ed un segnapunti per il punteggio
- Fogli di carta A4 e penne per il gruppo che disegna, un foglio per squadra per ogni giro del gioco
- Nastro adesivo o puntine per appendere i disegni

Preparazione

- Copiare su un cartellone il compendio della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che trovi a pagina 456
- Fate una lista dei diritti che vengono considerati tali dai partecipanti

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi di 4/5 persone e di scegliere un nome per il loro gruppo.
2. Spiegate che l'attività sarà una competizione a squadre. Una persona del gruppo riceverà un articolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani da disegnare. Gli altri del gruppo dovranno indovinare di quale diritto si tratti. Il gruppo che indovina per primo segna un punto. Il gruppo con più punti alla fine vince.
3. Dite ai gruppi di prendere diversi fogli di carta ed una matita e di trovare un posto a sedere nella stanza. I gruppi dovrebbero essere sparsi in modo che non possono sentirsi tra di loro.
4. Chiamate un componente per ogni gruppo. Dite loro uno dei diritti presenti nella vostra lista, ad esempio "Libertà dalla tortura" o "Diritto alla vita".
5. Dite loro di tornare nei gruppi e di fare un disegno che rappresenti il diritto mentre i loro compagni di gruppo cercano di indovinare quale sia. Si possono usare solo delle Immagini, l'uso della parola è vietato se non per confermare la risposta esatta.
6. Il resto del gruppo può solo tentare di indovinare e non può far domande.
7. Dopo ogni giro chiedete ad ogni disegnatore di scrivere sulle immagini disegnate di quale diritto si tratta. Mettete poi il disegno da parte.
8. Fate un secondo giro, chiamate altre persone che dovranno poi disegnare e date loro un diritto diverso. Fate 7-8 giri. Ad ogni giro deve disegnare una persona diversa. Cercate di assicurarvi che tutti abbiano alla fine disegnato almeno una volta.
9. Alla fine, chiedete ai gruppi di appendere i loro disegni cosicché le diverse interpretazioni ed immagini dei differenti diritti possano essere viste da tutti e discusse.

Debriefing e valutazione

Iniziate ripercorrendo l'attività e poi iniziate a parlare di cosa i partecipanti sanno sui diritti umani.

- Descrivere i diritti umani è stato più facile o difficile di quanto si aspettassero?
- Come hanno deciso i partecipanti il modo di descrivere un particolare diritto? Da dove hanno preso le immagini?
- Se hanno disegnato violazioni dei diritti, quelle violazioni probabilmente si ritrovano anche nel loro paese?
- Come le diverse immagini dei diritti possono essere confrontate? Quanti modi diversi ci sono per interpretare lo stesso diritto e lo stesso concetto?
- Dopo che tutti i disegni sono stati analizzati, chiedete quanto, o quanto poco, i partecipanti hanno scoperto di sapere sui diritti umani.
- Ritengono che i diritti umani abbiano una particolare rilevanza nella loro vita? Quale?

Linee guida per i facilitatori

Prima di fare quest'attività dovrete leggere la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani a pagina 456 e familiarizzare con quello che è il significato di "Diritti Umani", per esempio che essi sono internazionalmente garantiti, legalmente protetti, che si concentrano sulla dignità dell'essere umano, proteggono sia gli individui che i gruppi, che non possono essere alienati, sono equi ed interdipendenti e sono universali.

Avrete bisogno di decidere in che modo usare la tabella. Se i partecipanti hanno una conoscenza minima della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani potreste illustrare il documento prima di cominciare con l'attività, cosicché le persone abbiano alcuni indizi su ciò che essi dovrebbero essere indovinare! Se i partecipanti hanno una maggior conoscenza, usate la tabella solo alla fine per stimolare la discussione sui diritti che non sono stati disegnati.

Attenzione alle persone che si considerano artisticamente scarse perché potrebbero trovare questo gioco troppo difficile per loro. Rassiecuratevi dicendo che non cercate opere d'arte ed incoraggiate ciascuno a provare. Ne resteranno sorpresi!

Usate la versione ridotta della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani per avere l'elenco dei diritti da disegnare. Vi suggeriamo di utilizzare: il diritto alla vita, alla libertà dalla tortura, il diritto ad un giusto processo e alla libertà dalla discriminazione, il diritto alla privacy, il diritto all'educazione, alla libertà dalla schiavitù, alla libertà di associazione, alla libertà di espressione, il diritto ad una nazionalità, alla libertà di pensiero e di religione, il diritto al voto, al lavoro, alla salute, alla proprietà, al matrimonio e al costruirsi una famiglia, e il diritto di scegliere chi sposare.

Variazioni

Se avete un gruppo inferiore a 8 persone potete giocare con un unico gruppo: domandate ad una persona di disegnare al primo giro, e a chi indovina di disegnare il giro successivo e così via. Invece di usare il disegno, è possibile fare il gioco chiedendo ai partecipanti di mimare i diritti scelti.

Per continuare su questo tema

Anche l'attività "Il Potere dei fiori" a pagina 175 utilizza il disegno per esplorare la provenienza del concetto di diritti. Se il gruppo si presenta particolarmente creativo, si può utilizzare l'attività "Mimiamolo!" a pagina 92 dove i partecipanti devono usare il mimo per spiegare il concetto generale dei diritti umani.

Il gruppo potrebbe essere interessato ad esplorare alcuni diritti relativi a un particolare gruppo, ad esempio, i diritti delle persone con disabilità, con l'attività di "Vedere le capacità" a pagina 265.



Date importanti

8 Settembre
Giornata Internazionale
dell'Alfabetizzazione



Educazione



Infanzia



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 2



6-30 persone
(piccoli gruppi:
4-5 persone)



90 minuti



Educazione per tutti?

Hai buona memoria? È ora di metterla alla prova!

- Temi**
- Educazione
 - Infanzia
 - Cittadinanza e partecipazione

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo 6-30 (piccoli gruppi: 4-5 persone)

Durata 90 minuti

In breve In questa attività i partecipanti devono individuare le coppie di carte, mentre riflettono sulle ineguaglianze della scolarizzazione a livello mondiale, e su come ottenere un' "Educazione per Tutti"

- Diritti correlati**
- Il diritto all'educazione
 - Il diritto al completo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale
 - Il diritto alle pari opportunità

- Obiettivi**
- Riflettere sul problema del diritto all' educazione
 - Analizzare in modo critico il livello di accesso all'educazione nel mondo
 - Incoraggiare la partecipazione del singolo per un "educazione per tutti"

- Materiali**
- 1 set di carte da gioco per ogni 4-5 partecipanti
 - Carta e penne per gli appunti nella seconda parte

- Preparazione**
- Spiegate dettagliatamente tutte le frasi delle carte
 - Fotocopiate le schede con le carte da gioco disegnate e incollate del cartoncino sul retro per renderle più resistenti. Ritagliate le 40 carte.

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti cosa sanno sul Forum mondiale sull'istruzione (World Education Forum - WEF) e "Educazione per tutti" (Education for All - EFA). Se necessario, spiegate brevemente quali sono gli obiettivi di EFA e che il raggiungimento dell' istruzione primaria per tutti è uno degli obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millenium Development Goals - MDGs).
2. Spiegate che l'attività è divisa in due parti: parte 1, gioco di memoria e parte 2, riflessione sugli argomenti trattati.

Parte 1. Gioco di memoria (10 minuti)

1. Spiegate che ci sono 20 coppie di carte. Ciascuna coppia comprende una scheda con delle frasi e una carta con le immagini, e il compito è quello di abbinare le due cose. Le frasi sulle carte si riferiscono a tutte le questioni riguardanti la scolarizzazione per tutti, diritti umani e educazione.
2. Chiedete se i partecipanti conoscono i giochi come Concentrazione, Memoria, "Pelmanism" o Coppie, perché questi sono esempi simili al gioco che giocheranno in piccoli gruppi di 4 persone. Ripassate le regole del gioco: si distribuiscono le carte a faccia in giù sul pavimento o sul tavolo. Una persona comincia e scopre due carte. Se una (o entrambe) le carte contengono le frasi il giocatore legge ad alta voce il titolo e la descrizione (non la frase in corsivo - questa sarà per la parte 2!) Se le due carte formano una coppia, il giocatore le guadagna, ed ha diritto a girarne altre due. Se le carte non formano una coppia, allora il giocatore le deve girare di nuovo a faccia in giù, nella stessa posizione in cui si trovavano in precedenza. Il prossimo giocatore al suo turno gira due carte. Il gioco termina quando tutte le carte sono state accoppiate. Il vincitore è il giocatore che ha il maggior numero di coppie.

Parte 2. Riflessione sugli argomenti sollevati (60 minuti)

1. Riassumete gli argomenti sulla lavagna a fogli mobili. Chiedete di leggere a dei volontari i titoli delle loro carte mentre voi li annotare sulla lavagna.
2. Chiedete al gruppo di scegliere da quattro a sei argomenti fra quelli che li interessano maggiormente.
3. Dividete il gruppo in sottogruppi da quattro o cinque persone.
4. Chiedete ad ogni sottogruppo di scegliere due argomenti fra quelli selezionati in precedenza che sono interessati a discutere.
5. Quando i due argomenti sono stati scelti, date ai gruppi 20 minuti per discuterne. Il punto di partenza per le discussioni dovrebbe essere la domanda stampata in corsivo nelle carte. Dopo 20 minuti, chiedete a tutti i gruppi di riunirsi per esporre le proprie considerazioni. Prendete in esame tutti gli argomenti, a turno. Concedete ad ogni gruppo 5 minuti per riferire i risultati del proprio lavoro, e fate in modo di non utilizzare più di 5 minuti per domanda da parte degli altri partecipanti.
6. Dopo che tutti i gruppi hanno espresso le proprie considerazioni e tutti gli argomenti sono stati trattati, passate al debriefing.

Debriefing e valutazione

Avrete già avuto modo di approfondire la discussione sulle tematiche nell'attività precedente e quindi adesso potrete valutare il gioco stesso e cosa i partecipanti hanno imparato:

- I partecipanti hanno apprezzato il gioco di memoria?
- È stato un buon modo per iniziare la discussione sui temi dell'educazione?
- Com'è andata la discussione nei gruppi? Sono stati tutti in grado di partecipare?
- L'articolo 26 della DUDU prevede il diritto all'istruzione. Cosa dovrebbe comportare questo diritto nella pratica?
- Quali sono le principali sfide per il diritto allo studio nel vostro paese, comunità o scuola?
- In che modo voi, il vostro gruppo, la vostra comunità, potete lavorare per raggiungere l'obiettivo di ottenere un'educazione per tutti nel vostro paese e/o in paesi in via di sviluppo?
- C'è il pericolo che il diritto umano alla scolarizzazione venga "dimenticato" quando vi è un grande bisogno di concentrarsi principalmente sull'alfabetizzazione? Se sì, cosa si potrebbe fare a questo proposito?

Linee guida per i facilitatori

Questa attività vuole unire l'utile al dilettevole, aggiungendo il divertimento all'apprendimento delle informazioni che saranno fondamentali per la discussione.

Il gioco è abbastanza semplice da organizzare. Assicuratevi di aver letto tutte le carte prima di iniziare l'attività. Assicuratevi di conoscere bene le carte e di sapere quali sono complementari, così da poter fornire assistenza durante il gioco, e verificare che le coppie individuate siano esatte. Quando spiegate il funzionamento del gioco, è opportuno dare istruzioni con l'ausilio delle carte, mostrando come riconoscere due carte complementari. Indicate la differenza tra la frase e la domanda per sollecitare le riflessioni.

Potete dire che il gioco si chiama "memory", perché le persone hanno bisogno di memorizzare la posizione delle varie carte in modo da essere in grado di trovare le coppie complementari.

Nella parte 2, potete organizzarvi in modo che due diversi gruppi discutano lo stesso problema. In questo modo la riflessione potrà essere arricchita da idee differenti. Inoltre i sottogruppi dovranno fare un po' di negoziazione su quali problematiche discutere.

Quando si fotocopiano le carte è una buona idea ingrandirle per renderle più leggibili. Ancora



meglio sarà incollarle su un foglio di carta rigida così da renderle più resistenti e facili da maneggiare. Alcune carte contengono acronimi, ad esempio WEF (World Education Forum – Forum Mondiale sull'Istruzione); quando spiegate il funzionamento del gioco, ricordatevi di puntualizzare il significato di queste sigle (vedere "Ulteriori informazioni").

Ricordatevi anche che molte delle carte contengono dichiarazioni riguardanti gli obiettivi di Educazione per Tutti del Forum Mondiale sull'Istruzione che si è tenuto a Dakar, in Senegal, nell'Aprile 2000. Il resto delle carte si riferisce a diritti umani e al diritto all'educazione, oppure a problemi da risolvere per ottenere Educazione per Tutti.



Variazioni

Se non avete a disposizione abbastanza tempo per completare la seconda parte del gioco, al suo posto potete provare la variante proposta in "Solo un minuto" a pagina 197. Chiedete a ciascun partecipante di scegliere un argomento tra quelli contenuti nelle carte che hanno accoppiato, e di parlarne per un minuto di fila senza esitazioni e ripetizioni. Questa è una buona alternativa da utilizzare nel caso in cui percepiate che il gruppo abbia bisogno di migliorare le proprie capacità dialettiche nella presentazione orale.

Nel caso in cui non avete molto tempo, potete preparare, nella parte 2, in anticipo una serie di carte con le immagini molto ingrandite su cui sono stati scritti i titoli correlati. Poi, invece di scrivere le parti descrittive, si può attaccare queste immagini. Ciò vi consente di risparmiare tempo e risulterà più carino.



Per continuare su questo tema

Molti degli argomenti trattati nel gioco di memoria possono essere approfonditi in altre attività. Ad esempio, se volete approfondire maggiormente il problema dei fondi per l'educazione e altre esigenze sociali, in relazione al denaro destinato a spese militari, potete provare l'attività "Di quanto abbiamo bisogno?" a pagina 187. Il lavoro infantile e l'impossibilità di accedere all'educazione possono essere approfonditi nell'attività "La storia di Ashique" a pagina 98.



Per mettere in pratica

Le carte mostrano numerosi problemi che ostacolano il progetto di Educazione per Tutti. Il gruppo potrebbe scegliere uno qualsiasi di questi problemi su cui documentarsi, ipotizzare una soluzione e infine attivarsi per risolverlo. Prendete spunto dal capitolo 3 "Attivarsi per i diritti umani" per suggerimenti su come svolgere questa attività.

Perché non scrivere lettere a esponenti del Governo domandando in che modo il vostro paese sta portando a termine gli obiettivi stabiliti durante il Forum Mondiale sull'Istruzione?



Ulteriori informazioni

Il diritto all'istruzione è sancito dall'articolo 26 della Dichiarazione (DUDU). Ma, nonostante la maggior parte dei Governi si siano impegnati a fornire educazione di base gratuita a tutti, in realtà l'educazione gratuita non è per tutti, ma per una minoranza.

L'obiettivo di Educazione per tutti è stata delineata durante la Conferenza mondiale sull'Istruzione per tutti di Jomtien, in Thailandia, nel 1990. Poi, nel 2000, la comunità internazionale riunita a Dakar, in Senegal, per il Forum mondiale sull'istruzione (WEF) ha riesaminato i progressi compiuti riguardo l'erogazione dell'istruzione di base, e ha cercato di dare nuovo impulso per un maggiore impegno al diritto di Istruzione per tutti. Circa 1.100 partecipanti da 164 Paesi hanno adottato il Piano per l'Azione stilato a Dakar (Dakar Framework for Action), impegnandosi a fornire educazione di base gratuita a tutti entro il 2015. L'UNESCO è stata incaricata di coordinare tutti gli attori internazionali, e di sostenere il movimento a livello mondiale.

È stato constatato che diversi paesi devono fare i conti con diversi problemi. Per esempio, in

alcuni mancano le risorse economiche, in altri la volontà politica. Uno dei risultati più importanti dell'incontro è stata la presa di coscienza che per raggiungere e mantenere gli obiettivi di Educazione per Tutti è necessaria una solida ed estesa collaborazione tra i paesi, sostenuti da organizzazioni ed istituzioni regionali ed internazionali.

Durante l'incontro è stata sottolineata l'importanza dell'educazione per uno sviluppo sostenibile, la pace, la partecipazione sociale e l'economia legittima per il XXI secolo. Un risultato lodevole del Forum Mondiale sull'Educazione è stato la stesura di obiettivi precisi da raggiungere in tempi definiti, e la descrizione delle azioni che devono essere intraprese a tutti i livelli per ottenere Educazione per Tutti. Se questi scopi saranno raggiunti, e le attività intraprese, è una domanda che può trovare risposta solo se ognuno, ad ogni livello sociale, è consapevole e si batte per ottenere Educazione per Tutti. Se questi scopi saranno raggiunti, e le attività intraprese, è una domanda che può trovare risposta solo se ognuno, ad ogni livello sociale, è consapevole e si batte per ottenere Educazione per Tutti.

L'iniziativa WEF ha coinciso con l'adozione da parte delle Nazioni Unite degli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) da raggiungere entro il 2015. Degli 8 OSM, due relativi all'istruzione: obiettivo 2, conseguire l'istruzione primaria universale e obiettivo 3, promuovere l'uguaglianza di genere e potenziare donne.

Per ulteriori informazioni su Education for All, consultare UNESCO.org; per gli OSM consultare www.un.org/millenniumgoals e per informazioni sulle politiche internazionali e la cooperazione in materia di istruzione e formazione, consultare www.norrag.org.

Nel 2015 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha formalmente accettato gli OSS per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del Millennio. (Per informazioni generali sugli SDG consultare la sezione Ulteriori informazioni dopo l'attività, Quanto ci serve? E www.undp.org).

Obiettivo di sviluppo sostenibile 4 riguarda l'educazione di qualità. Gli obiettivi sono entro il 2030 di garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti.

E' possibile approfondire l'argomento sui seguenti siti:

Istruzione per tutti Global Monitoring Report: www.unesco.org/en/efareport

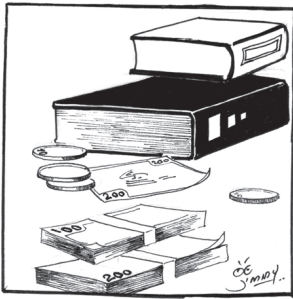
Campagna Globale per l'Educazione :www.campaignforeducation.org

Progetto sul Diritto allo studio: www.right-to-education.org



Fonte:

UNESCO Education for All (Educazione per tutti): Relazione finale del Forum Mondiale sull'Educazione, 2000.



Denaro ed educazione

Senza soldi i Governi non possono soddisfare i loro impegni. E' anche una questione di qualità; insegnanti mal pagati e mancanza di materiali compromettono la qualità dell'istruzione.

Niente denaro, niente educazione! Siete d'accordo?



Parità di genere ed educazione

Molti paesi, dal 2015 hanno fatto grandi passi verso la parità di genere nell'educazione. Tuttavia, in alcuni paesi, per le ragazze e le donne è vietato frequentare la scuola.

Pensi che questo indebolisca il diritto all' Educazione per tutti?



Cibo ed educazione

L'uso di alcool, sigarette e altre droghe è un problema in molte scuole / università. L'abuso impedisce agli alunni l'apprendimento e aumenta la violenza.

Pensi che una politica scolastica rigida potrebbe essere la risposta all'abuso delle droghe?



Educazione per tutti

Il movimento di Educazione Globale per tutti mira a soddisfare le esigenze di apprendimento di tutti i bambini, i giovani e gli adulti dal 2015.

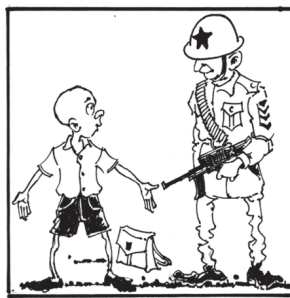
Qual è il motivo per fissare obiettivi chiaramente non raggiungibili?



Droghe ed educazione

L'uso di alcool, sigarette e altre droghe è un problema in molte scuole / università. L'abuso impedisce agli alunni l'apprendimento e aumenta la violenza.

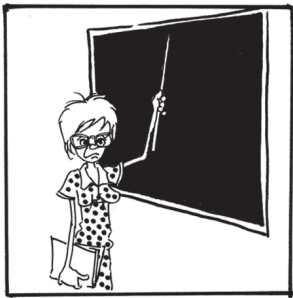
Pensi che una politica scolastica rigida potrebbe essere la risposta all'abuso delle droghe?



Educazione e militarizzazione

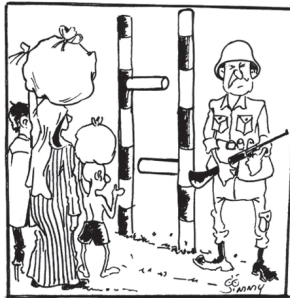
In molti paesi una larga parte dei fondi statali sono destinati alle spese militari, e il settore sociale, in particolare quello educativo, non riceve abbastanza denaro.

La sicurezza è più importante dell'educazione?



Insegnanti ed educazione

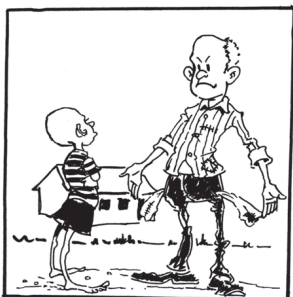
Insegnanti di buona qualità sono essenziali. Tuttavia, in molti paesi in via di sviluppo la formazione degli insegnanti può limitarsi ad un livello minimo di formazione. Ci dovrebbe essere un livello di istruzione minimo come requisito per tutti gli insegnanti della scuola?



Migrazione ed educazione

Più alto è il livello di istruzione, più è probabile che un individuo vorrà emigrare. Molti medici, insegnanti, ingegneri ed esperti informatici provenienti dai paesi in via di sviluppo lavorano in Europa.

È moralmente giustificabile che l'Europa benefici della fuga di cervelli da paesi in cui queste persone sono davvero necessarie?



Educazione gratuita

I Governi hanno il dovere di fornire l'accesso all'istruzione primaria per tutti. La realtà è che in molti paesi le famiglie povere non possono permettersi di pagare le tasse scolastiche.

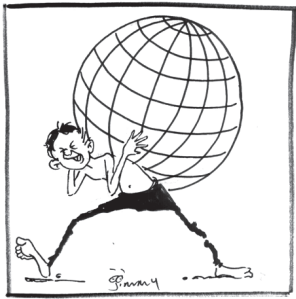
È realistico pensare che la scuola sia completamente gratuita per tutti?



Educazione ai Diritti Umani

"Ogni individuo e ogni organo della società, conoscendo e garantendo la Dichiarazione si adoperano per promuovere il rispetto per questi diritti e per la libertà." Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

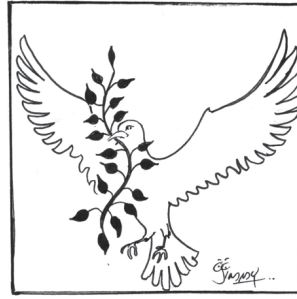
Quali "organi della società" sono i più efficaci nel garantire i diritti umani?



Globalizzazione ed educazione

Catene di produzione globale obbligano le aziende nei paesi in via di sviluppo a specializzarsi in alcuni settori, ad esempio la produzione di capi di abbigliamento in aziende dove si richieda una formazione o educazione di base per svolgere il lavoro.

La globalizzazione indebolisce il valore dell'educazione?



Pace e educazione

L'educazione alla pace dovrebbe far parte del programma scolastico. Non è sufficiente trattarla solo in contesti educativi non formali.

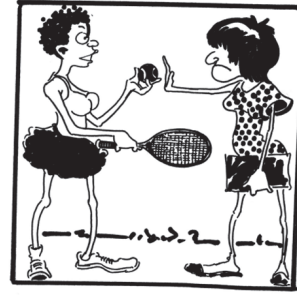
Come inserireste l'educazione alla pace nei programmi scolastici?



Internet ed educazione

In molti paesi, la tecnologia dell'informazione è diventata una parte fondamentale del processo educativo, essenziale per la ricerca e per compiti a casa.

Se ogni bambino del mondo avesse accesso a un computer, quali potenzialità potrebbero aprirsi? Quali problemi potrebbero essere risolti?



Sport ed educazione

Lo sport dovrebbe sempre essere inserito nel curriculum scolastico. Insegna molte cose che non possono essere apprese in altre materie. Lo sport è essenziale per il pieno sviluppo del corpo e della mente.

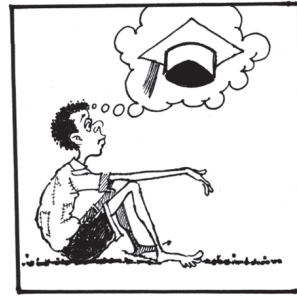
Sei d'accordo o pensi che altre materie, quali le scienze tecnologiche o sociali, dovrebbero avere la priorità?



Educazione Universitaria (ed educazione permanente)

La Dichiarazione afferma che "ogni individuo ha diritto alla scolarizzazione". L'educazione per tutti si concentra sulla formazione di base e alfabetizzazione.

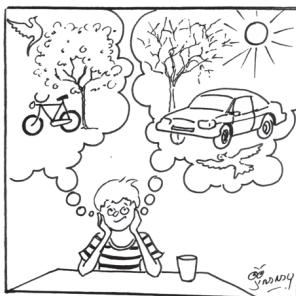
Il diritto all'educazione comprende il diritto all'istruzione superiore e permanente?



Esclusione sociale ed educazione

In alcuni paesi europei, i bambini rom vengono messi automaticamente in classi per disabili mentali, semplicemente perché sono rom. In altri, vengono inseriti in scuole o classi separate e inferiori.

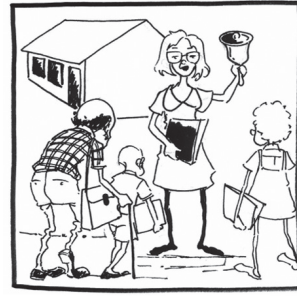
Qual è il modo migliore per integrare i bambini rom nel sistema educativo?



Ambiente ed educazione

Gli stili di vita della maggior parte delle persone nei paesi europei sono insostenibili a livello ambientale. Se le persone sono a fare scelte informate su come cambiare il loro stile di vita hanno bisogno di capire le relazioni ecologiche, economiche e politiche.

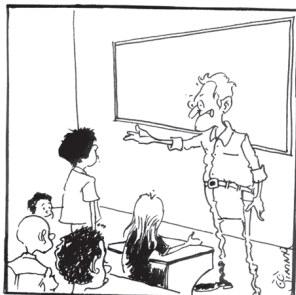
Come potrebbe essere inserita l'educazione allo sviluppo sostenibile nei programmi scolastici?



L'educazione degli adulti

L'analfabetismo degli adulti è un grande problema in molti paesi. L'obiettivo di "Una Educazione per tutti (EFA)" è il miglioramento del 50% nei livelli di alfabetizzazione degli adulti dal 2015.

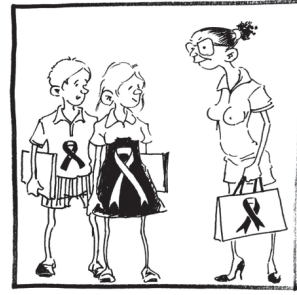
È ragionevole mettere i soldi in programmi di alfabetizzazione per adulti, piuttosto che investire nel futuro mettendoli in un'educazione di base?



Disciplina ed educazione

Le scuole e le università in diversi paesi utilizzano differenti metodi per garantire la disciplina. Questi comprendono punizioni corporali, sospensioni, lavoro extra, espulsione, convocazione da parte del personale scolastico.

Quale pensate sia il modo migliore per garantire la disciplina?



AIDS/HIV ed educazione

"La prima battaglia da vincere nella guerra contro l'AIDS è quella per rompere il muro di silenzio e infamia che lo circonda." (Kofi Annan).

Quale ruolo le istituzioni educative devono svolgere nella lotta contro l'AIDS?

Date importanti

19 Settembre
Giornata del
Suffragio Universale



Democrazia



Cittadinanza e
partecipazione



Diritti umani
in generale



Livello 2



Qualunque



60 minuti



Campagna elettorale

Quanto sai essere persuasivo?

- Temi**
- Democrazia
 - Cittadinanza e partecipazione
 - Diritti umani in generale
- Complessità** Livello 2
- Dimensione del gruppo** Qualunque
- Durata** 60 minuti
- In breve** Questa è un'attività di discussione che tratta:
- Diritti e responsabilità legati alla democrazia
 - Discussione democratica
- Diritti correlati**
- Il diritto di partecipare al Governo e ad elezioni libere
 - La libertà d'opinione e di espressione
 - La libertà di pensiero
- Obiettivi**
- Considerare alcuni degli aspetti controversi della società democratica
 - Far pratica e sviluppare abilità di ascolto, discussione e persuasione
 - Incoraggiare la collaborazione e l'apertura mentale
- Materiali**
- Uno spazio aperto, un muro lungo e due sedie
 - Fogli A4 e penne colorate per creare i cartelli
 - Scotch
 - Foglietti e penne per appunti (facoltativo)
- Preparazione**
- Preparate due cartelli con su scritto "d'accordo" e "non d'accordo" e attaccateli alle due estremità della parete. Assicuratevi che ci sia abbastanza spazio lungo la parete tra un cartello e l'altro, di modo che i partecipanti possano disporsi in fila
 - Posizionate due sedie al centro della stanza, distanziandole 50 cm l'una dall'altra con abbastanza spazio intorno perché i partecipanti possano spostarsi agevolmente
 - Selezionate un'affermazione fra quelle sotto elencate oppure createne una tutta vostra

Istruzioni

1. Indicate i due cartelli attaccati alla parete e spiegate ai partecipanti che si sta per leggere loro un'affermazione, con la quale possono trovarsi d'accordo o in disaccordo.
2. Leggete l'affermazione selezionata
3. Chiedete ai partecipanti di disporsi in fila davanti al cartello "d'accordo" o "non d'accordo" distanziandosi da essi in base a quanto approvano o meno l'affermazione: se sono completamente d'accordo o in disaccordo dovranno posizionarsi a uno dei due estremi; altrimenti dovranno posizionarsi tra i due cartelli.
4. Quando i partecipanti avranno scelto dove andare, invitate quelli che sono alle due estremità della fila a sedersi sulle sedie nel centro della stanza. Tutti gli altri dovranno radunarsi intorno alle sedie, posizionandosi dietro una delle due persone con le quali si trovano maggiormente d'accordo; o mettendosi al centro tra le due sedie se sono indecisi.
5. Date alle due persone sedute sulle sedie un minuto di tempo per esporre le proprie ragioni per essere d'accordo o meno con l'affermazione. È preferibile che non vengano interrotti o sostenuti.

6. Al termine del minuto, gli indecisi dovranno scegliere dietro quale sedia posizionarsi, in modo da formare una fila "pro" e una "contro" l'affermazione. Date 10 minuti di tempo ai due gruppi per argomentare le proprie posizioni e scegliere un altro portavoce che presenti le argomentazioni.
7. Alla fine dei dieci minuti, richiamate i gruppi e fate sedere due nuovi portavoce sulle sedie con i reciproci sostenitori intorno.
8. Date tre minuti ai portavoce per esporre le proprie argomentazioni e alla fine del tempo, se le argomentazioni fossero state convincenti e persuasive, i componenti dei due gruppi potrebbero aver cambiato posizione ed essere andati a far parte del gruppo "avverso".
9. Date ancora cinque minuti di tempo per organizzarsi e scegliere un terzo portavoce. Dopo l'esposizione delle opinioni, i partecipanti possono ancora scegliere di cambiare gruppo se lo desiderano.
10. Riunite l'intero gruppo per il debriefing.

Debriefing e valutazione

Ora riflettete sul processo e sullo scopo della discussione come forma e motivazione per valorizzare una società pluralista.

Cercate di non ritornare alla discussione precedente.

- Qualcuno ha cambiato idea durante il corso della discussione? Se sì, quali sono state le argomentazioni a convincerli?
- I partecipanti credono di essere stati influenzati da altri fattori oltre che dalle argomentazioni, per esempio pressioni da parte dei compagni, linguaggio emotivo, o un sentimento di rivalità?
- Per quelli che non hanno cambiato opinione durante il corso della discussione, c'era qualche motivo per non farlo? Riescono a immaginare un'argomentazione che avrebbe potuto far cambiare i loro punti di vista?
- Perché le persone hanno opinioni diverse? In una società democratica, cosa dovrebbe essere fatto in merito?
- In una democrazia, dovrebbero essere tollerate tutte le opinioni?
- Come ci si sente ad essere rappresentati da qualcun'altro nelle discussioni, oppure al contrario, come ci si sente ad essere il portavoce e a dover rappresentare le opinioni delle persone che ti sostengono?
- Come ci si sente ad essere rappresentati nella vita politica a livello locale e nazionale? O nelle organizzazioni e associazioni di provenienza dei partecipanti (o in classe a scuola)?
- Quali diritti umani sono stati messi in pericolo in questa attività?

Linee guida per i facilitatori

La prima parte di questa attività, quando i partecipanti si posizionano lungo la parete, non dovrebbe durare più di qualche minuto. L'obiettivo è semplicemente quello di stabilire le posizioni di partenza e far vedere ai partecipanti dove si trovano rispetto agli altri.

L'obiettivo di questa attività è di sperimentare il più possibile la comunicazione e la persuasione. Infatti i partecipanti devono essere incoraggiati a pensare non solo al contenuto e alla presentazione della propria opinione, ma anche alle argomentazioni più persuasive per le persone dell'altro gruppo. Stanno cercando di convincere gli altri partecipanti a entrare a far parte del proprio "partito". Possono usare le pause nei discorsi per valutare la posizione degli avversari e pensare ai modi possibili per indebolirla.

Ogni tematica oltre a quelle suggerite in seguito può essere utilizzata come base per la discussione. La cosa importante è scegliere un'affermazione che sia controversa all'interno del gruppo.

Nota: servono circa 30 minuti per discutere un'affermazione attraverso i vari livelli della discussione. Se si vogliono usare più affermazioni, si dovrà usare più tempo.



Vi suggeriamo di essere flessibili nell'ordine delle varie fasi della discussione, a seconda della forza o debolezza del gruppo e della vivacità della discussione. Per esempio:

- Si possono aggiungere uno o due intervalli perché i gruppi possano preparare le loro argomentazioni, di modo che i diversi portavoce abbiano la possibilità di esporre i propri punti di vista.
- Se questa attività è già stata svolta con il gruppo – e anche se non lo fosse – si può inserire un elemento di sorpresa cambiando il modo in cui i primi portavoce sono stati scelti – per esempio si possono scegliere i due ai terz'ultimi posti della fila.
- Si può decidere, durante uno degli intervalli in cui si stanno preparando le argomentazioni da dare, di chiedere ai "sostenitori" di ogni portavoce di lavorare per il portavoce avversario. Questo può essere un ottimo modo per far considerare punti di vista opposti, e ottenere una variazione interessante quando i partecipanti non vogliono cambiare le loro posizioni.

Si può permettere ai portavoce di avere dei foglietti, della dimensione di una cartolina, sui quali prendere appunti per ricordarsi le diverse argomentazioni ed essere capaci di usarle durante il loro discorso.

Si può attirare l'attenzione sul significato di pluralismo o sul fatto che la libertà di espressione possa essere in qualche modo limitata in una società tollerante: per esempio manifestazioni fasciste o nazionaliste devono essere permesse?



Per continuare su questo tema

Se si è interessati a lavorare su come si formano e si cambiano le opinioni, soprattutto nei mass media, si possono avere ulteriori informazioni all'attività "Prima pagina" a pagina 179.

Se si è interessati a continuare ad esplorare le relazioni fra le opinioni che le persone hanno e le immagini e gli stereotipi che hanno sul mondo, potreste utilizzare l'attività, "Cultionary" presente nell'Education Pack Tutti diversi Tutti uguali.



Per mettere in pratica

Se si sceglie un'affermazione sul voto, si può dare seguito all'attività attraverso un'indagine sulle abitudini legate al voto nella propria comunità locale; vedere l'attività "Votare o non votare" a pagina 304.



Ulteriori informazioni

La giornata del suffragio universale si celebra il 19 settembre perché quel giorno nel 1893 in Nuova Zelanda si garantì il diritto di voto alle donne. La Nuova Zelanda è stato il primo paese al mondo a applicare il suffragio universale.

Da fotocopiare e distribuire

Affermazioni per la discussione

- Abbiamo l'obbligo morale di usare il nostro voto durante le elezioni.
- Dobbiamo obbedire a tutte le leggi, anche a quelle ingiuste.
- Le uniche persone che hanno potere in una democrazia sono i politici.
- "Le persone hanno i capi che meritano".
- È responsabilità dei cittadini controllare l'attività del Governo giorno per giorno.
- Libertà di espressione significa che puoi dire quello che vuoi
- I partiti neo-fascisti dovrebbero essere aboliti. Gli estremisti non dovrebbero poter parlare in pubblico
- Il voto dovrebbe essere un obbligo.
- Non ha senso votare i rappresentanti del Consiglio d'Istituto, perché il Consiglio discute ed elabora solamente raccomandazioni: Non prende decisioni vincolanti

Testimoni di un sogno

È un ideale per cui vivere e da raggiungere. Ma se necessario, è un ideale per cui sono pronto a morire

Nelson Mandela

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale • Media • Cittadinanza e partecipazione
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi (piccoli gruppi: 3-4 persone)
Durata	• 60 minuti
In breve •	<p>Questo gioco utilizza carte informative per stimolare l'interesse per alcuni testimoni dei diritti umani. Gli argomenti da discutere sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La repressione politica • I testimoni dei diritti umani nel Ventesimo secolo • La lotta per i diritti umani in vari paesi
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • La libertà di opinione e di espressione • Il diritto di uguaglianza di fronte alla legge e ad un processo equo • Il diritto a non essere torturati e a un trattamento non degradante
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Conoscere alcuni degli uomini e delle donne che hanno combattuto per i diritti umani in diversi paesi • Sviluppare la capacità di trattare, gestire e mettere in ordine informazioni, di cooperare e di lavorare in gruppo • Promuovere il rispetto, la responsabilità e l'interesse per i diritti umani
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Un mazzo di 30 carte per ogni piccolo gruppo • Forbici • Buste • Facoltativi: colla e cartoncino da incollare dietro le carte
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Organizzare la stanza in modo che le persone possano lavorare in piccoli gruppi • Fotocopiare le carte, così come sono a pagina 168, in modo da averne un mazzo per gruppo • Ritagliare ogni mazzo di 30 carte, mescolarle in modo che non siano in sequenza, e metterle nelle buste. È importante mantenere i mazzi separati tra loro!

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi (3 o 4 persone per ogni gruppo), e date un mazzo di carte a ogni gruppo.
2. Chiedete loro di sparpagiarle, mantenendole coperte.
3. Spiegate che le carte descrivono fatti reali della vita di sei testimoni dei diritti umani. Lo scopo di ogni gruppo è di collegare gli eventi con il giusto personaggio, e quindi di elaborare una breve descrizione di quella persona.
4. Spiegate che ogni personaggio è descritto da un gruppo di 5 carte (una carta A, una B, una C, una D, una E).
5. Dite ad ogni gruppo di prendere una carta alla volta, fino a quando non finiscono.
6. Date ai giocatori il tempo necessario per leggere in silenzio la loro carta.

Date importanti



10 dicembre
Giornata Internazionale
dei Diritti Umani



Diritti Umani
in generale



Media



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 2



Qualsiasi
(piccoli gruppi:
3-4 persone)



60 minuti



7. Quindi lasciate che ogni gruppo elabori la sua strategia per ricostruire i personaggi. Avranno bisogno di circa 15-20 minuti.
8. Poi fateli riunire e chiedete a un rappresentante per gruppo di presentare, con parole sue, uno dei personaggi, a turno, in modo che ogni personaggio venga presentato per intero e ogni gruppo possa verificare di avere messo insieme i "pezzi" in maniera corretta.



Debriefing e valutazione

- Quanto è stato facile per voi il gioco, e quali strategie hanno usato i diversi gruppi per mettere in ordine i mazzi di carte?
- Di quali personaggi i partecipanti avevano già sentito parlare e quali non conoscevano? Perché pensano di non aver mai sentito parlare di alcuni personaggi, mentre altri sono molto conosciuti?
- I partecipanti sono rimasti sorpresi da qualche informazione? Che cosa li ha scioccati, che cosa li ha impressionati maggiormente?
- Chiedete ai partecipanti la citazione con cui si identificano di più: come si sarebbero comportati se si fossero trovati nella stessa situazione di quel personaggio?
- Quali diritti umani sono stati reclamati dai diversi "difensori"?
- "L'eroismo" è un modo inappropriato per difendere i diritti umani? Quali azioni possono intraprendere le persone che hanno visto violati i propri diritti umani?



Linee guida per i facilitatori

Ci sono molte informazioni disponibili su ognuno di questi personaggi e le brevi biografie che sono state fornite offrono un punto di vista molto superficiale (e soggettivo) sull'argomento. Ci sono anche centinaia di altri testimoni dei diritti umani che meriterebbero di essere aggiunti alla lista. Vedi <http://www.universalrights.net/heroes/>

Se scegliete di utilizzare gli esempi presenti nel Compass, ma pensate che i personaggi sembrano lontani dai giovani con cui lavorate, potete iniziare con una breve attività introduttiva. Recuperate le foto di quattro o cinque personaggi famosi, ambasciatori dell'ONU, che sono conosciuti nel vostro paese. Incollate le foto su un foglio grande e affiggetelo al muro. Chiedete al gruppo di riconoscerli e di dire che cosa fanno in quanto ambasciatori dell'ONU.

E' bene ricordare che le persone non dovrebbero sentirsi in nessun caso sollecitate a prendere alcuna posizione nei confronti dei testimoni che hanno scelto. Ci sono molti modi di lottare per i diritti umani, diversi individui potranno scegliere diverse modalità a seconda delle proprie credenze e abilità, ad esempio, lavorare nelle ONG esistenti oppure organizzare petizioni o fare lobby.



Variazioni

Consegnate ad ogni gruppo una carta vuota e chiedete loro di scrivere una breve biografia di un testimone dei diritti umani a loro scelta. Chiedete poi ai gruppi di scambiarsi le carte e di indovinare il reciproco "testimone". Se utilizzate questa variazione, dovete essere pronti per delle sorprese dal momento che i testimoni possono includere anche personaggi famosi e pop star. Dovrete accettare tutti i suggerimenti e far notare che cosa le persone hanno raggiunto o per che cosa hanno combattuto. Può essere utile invitare gli altri partecipanti ad esprimere i propri commenti nel caso in cui voi non siate d'accordo su quanto un dato personaggio abbia testimoniato a favore dei diritti umani.



Per continuare su questo tema

Vi raccomandiamo di portare avanti questa attività incoraggiando le persone a scoprire qualcosa su altri testimoni dei diritti umani, in modo che possano sviluppare una sensibilità per i

personaggi che nella storia hanno dato il loro contributo alla lotta per i diritti umani. Il gruppo potrebbe iniziare con il costruire una propria "galleria di ritratti" dei testimoni dei diritti umani. I sei personaggi forniti in questo gioco possono essere un punto di partenza: le fotografie possono essere incollate su del cartoncino con brevi biografie, e appese nella stanza. Si potrebbe chiedere ad ogni membro del gruppo di scoprire notizie su altri personaggi e di aggiungerli alla galleria di ritratti. I sei personaggi che sono stati qui presentati sono tutti attivisti per i diritti civili e politici, ma potreste estendere la serie dei diritti anche a quelli sociali ed economici. Chico Mendes potrebbe essere un esempio.

All'interno della società civile ci sono diversi modi per esprimere la propria opinione e combattere per i diritti umani. Se volete prendere visione dei diversi modi potete proporre l'attività, "Stabilire legami" a pagina 221

Potreste voler pensare a delle situazioni nelle quali dovete difendere i vostri diritti. In tal caso, il gioco di ruolo "Indovina chi viene a cena" nell'Education Pack All different – All Equal predispose la scena per esplorare che cosa potrebbe accadere se portaste un fidanzato/a "indesiderato/a" a casa per fargli/le conoscere i vostri genitori.

Per mettere in pratica

Scoprite notizie su alcuni degli attuali prigionieri politici o attivisti – per esempio, quelli che Amnesty International ha dichiarato "Prigionieri di Coscienza". Scrivete una lettera o organizzate una campagna per informare la gente sul prigioniero in questione e per fare pressione su coloro che hanno il potere di rilasciarlo/a.

Ulteriori informazioni

La sezione inglese di Amnesty International ha prodotto un poster storico di difensori dei diritti umani, ordinabile tramite il loro sito www.amnesty.org.uk



Da fotocopiare e distribuire
Carte per la discussione

A

“Ho lottato contro la dominazione dei bianchi, e ho lottato contro la dominazione dei neri. Ho sempre avuto a cuore l’ideale di una società libera e democratica in cui tutti potessero vivere insieme in armonia e con le stesse opportunità. È un ideale per cui vivere e da raggiungere. Ma se deve esserlo, è anche un ideale per cui sono pronto a morire.”

Nelson Mandela

A

“Come risultato di incontri certamente dolorosi ma allo stesso tempo confortanti, ho visto come dagli abissi della ferocia morale all’improvviso sorgesse il grido “è colpa mia” e come, con questo grido, veniva recuperato il diritto di definirsi un essere umano.”

Evgenia Ginzberg

B

Nato/a in un villaggio vicino Umtata, fu eletto/a Presidente della Repubblica del Sudafrica alle prime elezioni democratiche di quel paese all’età di 76 anni. Fino ad allora – e in seguito – la sua vita fu dedicata

B

Nato/a in Russia e morto/a a Mosca nel 1977. Lavorò tranquillamente come insegnante e giornalista fino a quando fu etichettato/a come terrorista dal regime di Stalin in un processo manipolato.
 Passò 18 anni

C

alla lotta contro l’apartheid, il sistema razzista usato dal precedente Governo di bianchi per reprimere la maggioranza nera della popolazione. Ha sofferto numerose forme di repressione: escluso/a dalle riunioni, costretto/a a nascondersi, e alla fine

C

in un campo di prigionia in Siberia in condizioni terrificanti perché si rifiutava di accusare altri di crimini che non avevano commesso. Passò il primo anno in isolamento in una cella umida, con il divieto di muoversi, parlare, cantare o sdraiarsi durante il giorno.
 In seguito

D

fu arrestato/a, condannato/a all’ergastolo all’età di 44 anni. Passò i successivi 28 anni della sua vita dietro le sbarre, lontano/a dalla sua famiglia e dai figli.

D

fu mandato/a da un campo di lavoro all’altro in Siberia, fino ad arrivare al peggiore di tutti, da cui in pochissimi tornavano vivi, come punizione per avere aiutato un compagno prigioniero.



A

"Io ho un sogno: che un giorno questa nazione si alzerà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: "Noi riteniamo ovvia questa verità: che tutti gli uomini sono stati creati uguali." Io ho un sogno: che i miei quattro figli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere."

Martin Luther King

A

"La nonviolenza è la più grande forza a disposizione dell'umanità. È più potente della più potente arma di distruzione che l'ingegno dell'uomo abbia mai escogitato."

Mahatma Gandhi

B

Nato/a ad Atlanta, Georgia, nel 1929, quando la legge imponeva ai neri di occupare particolari posti sugli autobus, nei teatri e nei cinema, di bere da fontane separate da quelle per i bianchi.

All'età di 28 anni fu cofondatore/trice di una

B

Nato/a nel 1869 da una famiglia Indù che viveva a Gujarat, quando l'India era ancora tenuta con la forza tra le colonie dell'Impero Inglese. Guidò la lotta per l'indipendenza, senza mai abbandonare la sua solida fede nella

C

organizzazione di Chiese nere che incoraggiava marce non violente, manifestazioni e boicottaggi contro la segregazione razziale. L'organizzazione partecipò a una protesta a Birmingham, Alabama, in occasione della quale centinaia di bambini dalle scuole

C

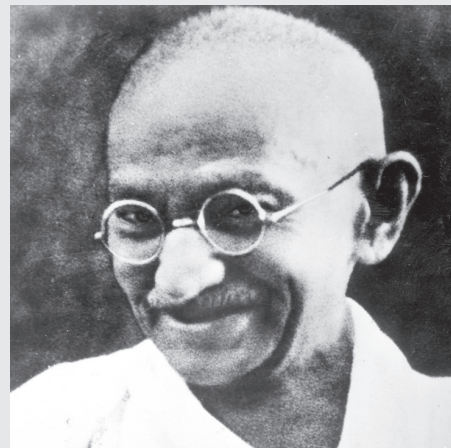
protesta non violenta e nella tolleranza religiosa, pur venendo arrestato/a in diverse occasioni. Quando gli Indiani ebbero reazioni violente l'uno contro l'altro o contro il Raj inglese, fece lo sciopero della fame finché la violenza finì. Guidò una marcia di 241 miglia attraverso l'India e

D

riempirono le strade cantando. Alla polizia fu ordinato di attaccare con i cani e ai pompieri con idranti ad alta pressione. Lui/lei fu arrestato/a e incarcerato/a.

D

convinse quelli che lo seguivano ad accettare le brutalità della polizia e dei soldati senza reagire. Trascorse un totale di 2.338 giorni in galera in una vita dedicata completamente alla pace.



A

“Non stiamo cercando di distruggere o di annientare il regime militare; loro minacciano sempre di volerci annientare ma... lo scopo del nostro movimento è quello di creare una società che offra sicurezza a tutta la nostra gente, compresi i militari.”

Daw Aung San Suu Kyi

A

“Ahimè, questa triste canzone nella mia mente la mando a quelli che aiutano i prigionieri. Questi sentimenti in un periodo così buio – non dimenticherò mai le orribili torture. Che questa miseria di oggi possa non essere mai inflitta a un essere sensibile.”

Ngawang Sangdrol

B

Nato/a nel 1945 a Burma, era figlio/a dell'eroe nazionale assassinato nella lotta per l'indipendenza dal colonialismo. Divenne un leader politico della lotta per la democrazia contro

B

È un/una monaco/a buddista che crede che il Tibet dovrebbe essere indipendente dalla Cina, e che fu arrestato/a per la prima volta all'età di 10 anni dalle autorità cinesi. Il suo unico crimine era l'aver partecipato a

C

un crudele regime militare e fu quasi assassinato/a da una unità dell'esercito a cui venne ordinato di puntargli/le contro le armi.

Costretto/a agli arresti domiciliari per sei anni senza essere accusato/ a di nessun crimine, fu realmente tagliato/a fuori dal mondo esterno. Anche dopo il suo rilascio, il Governo

C

una manifestazione pacifica per l'indipendenza del Tibet. Fu arrestato/a di nuovo all'età di 15 anni, e condannato/a a 3 anni di carcere. La sentenza fu estesa prima perché aveva cantato una canzone per l'indipendenza in prigione, e nuovamente a 8 anni perché

D

gli/le vietò di vedere la sua/il suo sposa/o che stava morendo. Nel 1991 vinse il Premio Nobel per la pace. Il 13 Novembre 2010 è stata rilasciata dagli arresti domiciliari.

D

gridò “Tibet libero” sotto la pioggia nel cortile della prigione. Oggi ha dei problemi ai reni per le torture subite.



Pollici ed indici

Possiamo essere arrivati su navi diverse, ma adesso siamo tutti sulla stessa barca.

Martin Luther King Jr.

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Ambiente • Pace e violenza • Migrazione
Complessità	Livello 4
Dimensione del gruppo	Qualunque (piccoli gruppi: 5 persone)
Durata	60 minuti
In breve	Questa è una simulazione di una competizione per trovare il gruppo di giovani "più verde". Saranno onesti o trufferanno?
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge • Il diritto alla vita e alla sopravvivenza • Il diritto ad un ordine internazionale in cui i diritti e le libertà possano essere completamente realizzate
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la comprensione del valore della cooperazione ed il bisogno di monitoraggio e verifica degli accordi • Costruire competenze utili per la cooperazione • Promuovere un senso di giustizia e di equità
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Una copia del quiz e una matita per ogni partecipante • Cartellone e pennarelli
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Una copia per gruppo della scheda istruzioni • Una copia per gruppo della scheda per il punteggio • Una penna per gruppo per il segnapunti • Spazio adeguato per piccoli gruppi di lavoro

Istruzioni

Preparate la scena: Questa è una competizione per trovare il centro giovanile più "verde" in città (oppure la scuola o la classe). Ogni partecipante rappresenta un diverso gruppo giovanile e questa è la finale per vedere chi passerà alla fase successiva della competizione. L'obiettivo è segnare più punti possibili.

1. Chiedete ai partecipanti di formare gruppi di 5 persone e sedersi in piccoli cerchi
2. Quattro persone hanno il ruolo di rappresentanti di quattro centri giovanili in competizione l'uno con l'altro, la quinta persona fa il segnapunti. Spiegate che il segnapunti è anche l'arbitro che dà il segnale di iniziare ogni turno. È responsabile di completare la scheda per il punteggio e assicurare che ognuno rispetti le regole.
3. Chiedete ad ogni gruppo di decidere chi sarà il segnapunti.
4. Consegnate una copia delle istruzioni ai segnapunti in ogni gruppo. Chiedete loro di leggere le istruzioni al gruppo e di assicurarsi che i giocatori sappiano come giocare e che ognuno comprenda le regole per l'assegnazione dei punti. Mettete la scheda in modo che ognuno possa vederla, in caso vogliano controllare il punteggio.
5. Quando i gruppi sono pronti, possono iniziare a giocare e fare un giro di prova. Se tutti hanno compreso cosa fare, la competizione può avere inizio.
6. Quando tutti i gruppi hanno giocato 10 turni, chiedete ad ogni segnapunti di calcolare il punteggio totale per ogni gruppo e segnare il punteggio individuale più alto e quello più basso. Passate poi al debriefing e verificate come è andato il gioco e cosa hanno imparato, prima nei piccoli gruppi e poi in plenaria.

Date importanti



5 Giugno
Giornata
dell'Ambiente



Ambiente



Pace e
violenza



Migrazione



Livello 4



Qualunque
(piccoli gruppi:
5 persone)



60 minuti





COP15 è l'abbreviazione della 15ª Conference of Parties (COP) sotto l'egida della Conferenza Stutturale delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico (UNFCCC). È anche conosciuta come la Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico 2009



Debriefing e valutazione

Chiedete ai partecipanti, nei piccolo gruppi, di considerare:

- Chi ha totalizzato più punti? Come avete fatto per vincere?
- Chi ha totalizzato meno punti? Come vi sentite?
- Qualcuno si sente imbrogliato? Perché?
- Avete fatto accordi prima della mano 5,8 e 10? Che cosa è successo?
- Qualcuno ha rotto gli accordi? Perché?

In plenaria:

- Chiedete ai segnapunti di riportare il punteggio individuale più alto e quello più basso e il punteggio totale del gruppo. Scrivete questi dati chiaramente su un cartellone.
- Quali gruppi hanno totalizzato il punteggio più alto? Sono i gruppi in cui i giocatori hanno cooperato o in cui i giocatori hanno imbrogliato?
- Questo gioco come si può collegare con la realtà? Fate esempi concreti
- Quando tutti sono d'accordo nell'intraprendere un'azione per proteggere l'ambiente, come potete assicurare che tutti i giocatori lo facciano, e di fatto, giochino correttamente?
- Ha senso per un gruppo essere "il più verde" alle spese degli altri?
- Una delle ragioni per cui i politici hanno fallito nel raggiungere quanto auspicato per l'accordo sulle emissioni di CO2 alla Conferenza sul clima COP15 nel 2009, è perché i paesi partecipanti non riuscirono a mettersi d'accordo sulle verifiche. Sarebbe stato utile se "avessero fatto un passo indietro" dal focalizzare la loro attenzione su dettagli pratici e avessero visto quali diritti umani erano stati violati e perché.
- In relazione ai cambiamenti climatici, quali diritti sono toccati? Quali diritti sono stati violati?
- Considerando che, in relazione ai cambiamenti climatici, le nazioni povere soffrono di più e le nazioni ricche causano il problema, quale pensate che potrebbe essere un modo equo per risolvere la questione dell'equità.
- L'aumento di seri eventi climatici, già previsti dai modelli di cambiamento climatico, implicherà che milioni di persone saranno senza una casa. Il tuo paese come potrà rispondere a questo fenomeno?
- L'educazione ai diritti umani ha un ruolo nel combattere i cambiamenti climatici? Se sì, come?

Linee guida per i facilitatori

Il risultato del gioco sarà che i gruppi in cui i giocatori hanno cooperato, avranno raccolto il punteggio più alto. Quei gruppi in cui qualcuno ha imbrogliato otterranno un punteggio totale minore; in altre parole, un individuo può ottenere un punteggio molto alto per se stesso ma a discapito degli altri. L'apprendimento è che se le persone collaborano, tutti vincono.

Quando discutete sulla debolezza degli accordi volontari e dei pro e contro delle direttive e leggi nazionali, potete chiedere ai partecipanti che cosa pensano delle campagne informative per ottenere il sostegno dei votanti su misure che potrebbero essere impopolari ma necessarie. Considerate questo esempio: alcuni anni fa il gruppo Tidy Britain ha condotto una campagna "La mia cartina non fa nessuna differenza". Mostrava una scena di una strada coperta da involucri di caramelle, molte con su scritto "non faccio la differenza". Che cosa avreste pensato se aveste visto questo poster?

- Se faccio lo sforzo di portare a casa i miei rifiuti, le strade saranno un po' più pulite e potrebbe contribuire a dare un buon esempio agli altri (come 1 pollice e 3 indici)
- Se solo alcuni di noi lo fanno, non farà molta differenza e potrebbe addirittura non fare nessuna differenza se altre persone aumentano i rifiuti che lasciano (2 indici e 2 pollici).
- Se possiamo persuadere la maggior parte delle persone a prendersi cura dei propri rifiuti, allora le strade saranno più pulite. Comunque ci saranno sempre alcuni che continueranno a lasciare rifiuti ma che beneficeranno degli sforzi degli altri. Perché dovrebbero godere di strade pulite?" (3 pollici e 1 indice).
- Perché dovrei espormi se nessun altro vuole? (4 indici)

Un esempio altrettanto valido potrebbe essere "la mia piccola auto non fa la differenza" (nel ridurre le emissioni di CO2) oppure "utilizzare l'asciugatrice piuttosto che stendere i vestiti all'aria

aperta non fa alcuna differenza (nel risparmiare energia). Dovreste trovare un esempio che per le persone del vostro gruppo sia significativo.

In molte città ci sono multe per coloro che lasciano in giro rifiuti oppure per coloro che lasciano che il proprio cane sporchi il marciapiede; azioni volontarie non funzionano. Ci deve essere una sorta di regolamentazione. Uno dei punti di debolezza dell'accordo di Copenhagen, il risultato del summit COP15, è stato che non ha incluso metodi rigidi di monitoraggio e verifica delle emissioni di CO2.

Per continuare su questo tema

Il gruppo potrebbe considerare l'efficacia di diverse modalità di sanzione e punizione per coloro che infrangono le regole a casa, a scuola, nei gruppi locali o nella comunità. Quali sono i modi migliori per far sì che le persone rispettino le regole?

Suggerite ai partecipanti che il miglior modo per raggiungere il punteggio più alto potrebbe essere quello di ordinare a tutti di giocare i pollici. Nel mondo reale, un parallelismo potrebbe essere che i Governi ordinino a tutti di smettere di guidare le macchine (per ridurre le emissioni di CO2), di guardare la TV per un massimo di un'ora al giorno (per risparmiare l'elettricità), comprare un massimo di uno strumento tecnologico per esempio un cellulare, un riproduttore di musica digitale oppure una console per video giochi ogni tre anni (per conservare le risorse) e divenire vegetariani (che permette un utilizzo più efficiente della terra e minori emissioni di CO2 e di NOx dai rifiuti animali). Il gruppo è in grado di trovare esempi di legislazioni che abbiano l'effetto di indicare a tutti che devono "giocare con le dita?" (Il regolamento del traffico potrebbe essere illustrato). Chiedete al gruppo di considerare se questi esempi infrangono i diritti umani delle persone? Quali e come? L'attività "La scalata alla ricchezza e al potere" a pagina 261 è un'altra simulazione che tratta delle ingiustizie che risultano da un'iniqua condivisione delle risorse. Se volete esplorare l'equilibrio della natura e come la stiamo distruggendo, potete provare "La rete della vita" a pagina 318.

Per mettere in pratica

Il gruppo potrebbe essere interessato ad individuare una tematica ambientale locale e raggiungere altre persone per fare pressione sui politici locali affinché agiscano.

Se ci sono gruppi interessati a politiche internazionali, possono voler considerare l'esempio del fallimento nel raggiungere l'accordo al COP15 e come promuovere fiducia e comprensione fra le nazioni.

La necessità di un'azione per il cambiamento climatico è una delle sfide più urgenti che riguardano tutta l'umanità. Portate il gruppo a pensare a che cosa loro possono fare, personalmente, per ridurre le emissioni di CO2 a livello locale e a livello nazionale e internazionale. Iniziate con il visitare www.footprintdiary.com, un'applicazione per cellulari e web, che da informazioni sulle conseguenze dei cambiamenti climatici e aiuta gli utilizzatori ad agire sui propri consumi.

Ulteriori informazioni

La trasparenza è stato uno dei temi più importanti al COP 15, prima che i leader internazionali arrivassero per le giornate rimanenti della conferenza. In un COP precedente, il principio che era stato accordato era che le riduzioni delle emissioni da parte dei paesi in via di sviluppo, doveva essere "monitorato, riportato e verificato" – o MRV in breve. Il concetto di MRV doveva essere applicato nello specifico alle "Azioni di mitigazione appropriate a livello nazionale" che i paesi in via di sviluppo dovevano intraprendere su base volontaria, da qui l'interesse ad avere i più grandi emettitori nel mondo in fase di rapida industrializzazione, in modo particolare in Cina e India, la definizione di obiettivi e accordare il regime per il monitoraggio e la verifica.

Questo fallimento ad accordarsi per un processo equo di monitoraggio illustra la complessità di tematiche, in particolare quelle della giustizia e dell'equità. Parte dell'opposizione, da parte delle nazioni in via di sviluppo, e dalla Cina in modo particolare, era perché la proposta era molto iniqua, che le loro emissioni pro capite sono molto minori di quelle dei paesi in via di sviluppo che, visto che sono da biasimare per il problema, devono assumersi maggiore responsabilità nel ridurre le emissioni.

La Fondazione della Giustizia Ambientale ha fatto un collegamento diretto fra la necessità di sicurezza ambientale e la difesa dei diritti umani di base <http://www.ejfoundation.org>



Azioni volontarie non sono inutili; meglio fare qualcosa che niente, e il tuo gesto può ispirarne altri. Questo concetto è alla base della campagna del WWF "Climate Savers" che dal 2000 propone alle grandi aziende di adottare volontariamente piani di riduzione delle emissioni di gas serra. http://www.wwf.it/noi_facciamo/imprese/business_sustainability/_/riduzione_delle_emissioni/_/climate_savers/

Questa attività è presa da "Let's take the world in hand", © Woodcraft Folks, 1993

Da fotocopiare e distribuire

Scheda delle istruzioni

L'obiettivo del gioco è quello di vincere più punti possibili.

Come giocare:

- Al tre del segnapunti, fate la vostra prima mossa, puntando l'indice o alzando il pollice. Ad ogni turno dovete giocare o un "indice" o un "pollice".
- Non potete comunicare con gli altri giocatori in alcun momento, eccetto al turno 5,8 e 10.
- Dovete giocare 10 turni.

Come fare i punti

Dipende dalla combinazione di "indici" e "pollici" che sono state giocate dai giocatori.

- Se ognuno dei quattro giocatori ha giocato "pollici", ognuno di loro prende 1 punto
- Se tre giocatori hanno giocato "pollici" e uno ha giocato "indice", quelli che hanno giocato "pollici" prendono -1 punto e il giocatore che ha giocato "indice" prende + 3 punti.
- Se due giocatori hanno giocato "pollici" e due "indici", i pollici prendono - 2 punti e gli indici +2 punti.
- Se un giocatore gioca un "pollice" e gli altri tre giocatori giocano "indici", il pollice - 3 punti e gli "indici" prendono +1 punto.
- Se tutti i giocatori giocano "indici", tutti prendono -1.

Di seguito la tabella di sintesi (combinazione di indici e pollici giocati e conseguente punteggio individuale):

PPPP	PPPI	PPII	PIII	IIII
+1 +1 +1 +1	-1 -1 -1 +3	-2 -2 +2 +2	-3 +1 +1 +1	-1 -1 -1 -1

I turni 5, 8 e 10 sono mani speciali. Raccogliete punti extra nel modo seguente:

- Mano 5 – il vostro punteggio per il turno è moltiplicato per 3
- Mano 8 – il vostro punteggio per il turno è moltiplicato per 5
- Mano 10 – il vostro punteggio per il turno è moltiplicato per 10

Dopo ogni mano il segnapunti compila la scheda punteggio.

Scheda punteggio				
Nome del giocatore				
Turno 0 (turno di prova)				
1				
2				
3				
4				
5 (moltiplicare il punteggio x 3)				
6				
7				
8 (moltiplicare il punteggio x 5)				
9				
10 (moltiplicare il punteggio per 10)				
Punteggio totale dei turni 1-10				

Il potere dei fiori

Ogni fiore di domani è nei semi di oggi.

Proverbio Indiano

Temi	<ul style="list-style-type: none">• Diritti Umani in generale• Religione e credo• Infanzia
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi (piccoli gruppi: 3-4 persone)
Durata	80 minuti
In breve	Al termine di questa attività avrete una parete di fiori che rappresenta la diversità nel gruppo. Si tratta di un'attività creativa che aiuta a riflettere sui diritti umani in generale: cosa sono, perché esistono, come li dovremmo proteggere.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none">• Tutti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none">• Facilitare la comprensione dei legami tra bisogni, benessere personale e diritti umani• Sviluppare capacità di riflessione e analisi• Stimolare il senso di solidarietà e rispetto per le diversità
Materiali	<ul style="list-style-type: none">• Una parete vuota con abbastanza spazio per appendere i disegni• Copia della scheda, una per persona• Una matita per partecipante, gomme e pennarelli colorati da condividere• Scotch per appendere i disegni• Cartelloni e pennarelli
Preparazione	<ul style="list-style-type: none">• Fotocopie della scheda, una per persona.

Istruzioni

Spiegate che l'attività conduce ad una discussione sui diritti umani, ma che inizierete riflettendo su cosa significa essere "umani".

Parte 1. Cosa significa essere un essere umano completo?

1. Spiegate che per sentirsi completa una persona ha bisogno che vengano soddisfatti alcuni bisogni di base. Per esempio, per sopravvivere abbiamo tutti bisogno di cibo e acqua, di sonno, di aria per respirare. Abbiamo anche bisogno di sicurezza: personale, finanziaria, di una buona salute. Abbiamo anche bisogno di amore e affetti: amicizia, intimità, una famiglia. Abbiamo anche bisogno di stima: sentirsi accettati e valorizzati dagli altri, sentire che possiamo sviluppare tutte le nostre potenzialità, sentirsi realizzati personalmente.
2. Spiegate che ognuno dovrà disegnare un fiore per rappresentare i propri bisogni di essere umano. Il fiore avrà otto petali:
 - bisogni di base
 - sicurezza personale
 - sicurezza finanziaria
 - salute
 - amicizia
 - famiglia
 - stima
 - realizzazione personale

Date importanti



30 Maggio
Giornata Europea
dei vicini



Diritti Umani
in generale



Religione e
credo



Infanzia



Livello 2



Qualsiasi
(piccoli gruppi:
3-4 persone)



80 minuti



Le dimensioni dei petali indicheranno quanto ritengono importanti ciascuno degli otto bisogni in questo momento della loro vita. Disegnate un esempio sul cartellone/lavagna durante la spiegazione, sottolineando che si tratta solo di un esempio: il fiore di ciascuno sarà differente dagli altri.

3. Consegnate a ciascuno un foglio, matite, penne e pennarelli colorati e chiedete ad ogni partecipante di disegnare il proprio fiore personale al centro del foglio, lasciando sufficiente spazio intorno. Spiegate che non esistono fiori giusti o sbagliati: ogni fiore sarà unico. Per aiutare il gruppo ricordate che non dovranno scrivere i loro nomi sui fogli. Lasciate dieci minuti per questa parte.
4. Ora chiedete di pensare alle condizioni necessarie perché i loro fiori possano sbocciare, possano essere completi. Chiedete di disegnare le foglie intorno ai fiori che rappresentino queste condizioni e di scrivere delle parole chiave sulle foglie. Lasciate altri dieci minuti per questa parte.
5. Infine chiedete ai partecipanti di appendere i loro lavori alla parete.

Parte 2. Collegare bisogni umani e diritti umani

6. Lasciate al gruppo il tempo per guardare i diversi fiori. A questo punto suddividete i partecipanti in gruppetti di 3-4 e chiedete di confrontarsi sulle seguenti domande:
 - Esistono dei legami tra i diritti umani, i vostri fiori e le foglie? Se sì, quali?
 - I diritti umani sono importanti? Perché?
 - Cosa significano le parole "diritti umani" per voi?

A questo punto chiedete ad ogni gruppo di condividere quanto emerso, per poi procedere al debriefing e valutazione dell'attività.

Debriefing e valutazione

Iniziate ripercorrendo brevemente le fasi dell'attività, soffermandovi sulle discussioni avvenute nei piccoli gruppi, facendo emergere cosa i partecipanti hanno imparato sui diritti umani:

- L'attività vi è piaciuta? Perché sì, perché no?
- È stato difficile scegliere le dimensioni dei petali? Tutti gli otto bisogni sono importanti per sentirsi appagati nella vita?
- Esistono altri bisogni che non sono rappresentati dai petali, avreste dei petali da aggiungere?
- Qualcuno ha scritto al centro del fiore?
- Siete sorpresi delle similitudini e differenze tra i vostri petali? Che cosa ci dicono sulle persone?
- Che conseguenze può avere per un individuo avere dei petali danneggiati?
- Che cosa serve per proteggere i diversi petali? Cosa avete scritto sulle foglie?
- Esistono dei legami tra ciò che avete scritto sulle foglie e l'idea di diritti umani?
- Cosa avete scoperto sulle vostre identità di esseri umani? In che modo sono correlate ai diritti umani?
- Di quali diritti umani abbiamo maggiormente bisogno per fiorire e diventare degli esseri umani completi (nel contesto in cui vivete)?
- Esistono dei diritti umani più importanti di altri? Per chi? Quando? Dove?
- Perché dobbiamo vigilare per proteggere e sviluppare i diritti umani?
- Cosa possiamo fare per proteggere al meglio i diritti umani?
- Esistono dei bisogni che non sono tutelati da nessuna delle convenzioni esistenti sui diritti umani?

Linee guida per i facilitatori

Il fiore illustrato qui di seguito è inteso soltanto come esempio. È importante sottolineare ai partecipanti che ciascuno di loro dovrà scegliere autonomamente le dimensioni dei loro petali e i colori da usare.



Cercate di focalizzare l'attenzione al centro dei fiori, lasciate spazio a ragionamenti sugli aspetti di importanza centrale per i partecipanti nel corso dell'attività. Allo stesso modo, lasciate che le idee su altri petali, ad esempio sicurezza culturale, libertà di scelta in tutti gli ambiti della vita, giustizia distributiva, partecipazione, identità, religione o credo emergano nelle diverse fasi. In ogni caso, sottolineate i legami tra bisogni e le conseguenze o benefici per la loro soddisfazione o meno, e come tali bisogni siano protetti da norme e convenzioni sui diritti umani.

Al punto 4 potreste avere bisogno di dare alcuni consigli al gruppo. Potete ad esempio ricordare che così come le foglie portano nutrimento ai fiori con luce, acqua e anidride carbonica, allo stesso modo alcuni aspetti possono nutrire la sicurezza finanziaria come un lavoro, un sistema bancario, i sindacati. Potete anche aggiungere il diritto al lavoro, come enunciato nell'Articolo 23 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, ma è preferibile aiutare i partecipanti a ragionare autonomamente sulle correlazioni con i diritti umani.

È importante sottolineare i legami tra bisogni e diritti e mostrare come i diritti umani siano fondamentali per un mondo dove i bisogni di ciascuna persona vengano soddisfatti. Potete anche riflettere insieme al gruppo sul preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (vedi pag. 457) che inizia con i concetti di dignità, uguaglianza e diritti inalienabili di tutti i componenti della famiglia umana come fondamenta per la libertà, la giustizia e la pace nel mondo e prosegue descrivendo la più alta aspirazione delle persone come la libertà di espressione e di credo e la libertà dalla paura e dai desideri.

Variazioni

Per accorciare l'attività potete svolgere solo le parti 1 e 4 per poi procedere ad una discussione generale sui diritti umani con il gruppo. Questa scelta potrebbe essere più appropriata per partecipanti più giovani con difficoltà a lavorare su un piano concettuale. Alcuni potrebbero non comprendere il senso di disegnare petali di dimensioni diverse per rappresentare livelli di importanza, o potrebbero trovare astratta la correlazione con i diritti umani.

Potete anche sviluppare ulteriormente l'attività chiedendo di identificare quali diritti umani proteggono i bisogni emersi nel corso dell'attività. Usate il sommario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani a pagina 456.

Per continuare su questo tema

Potete proporre un progetto di ricerca al gruppo per scoprire come i diritti umani si sono sviluppati nella storia ed esplorare quelli che sono oggi chiamati "diritti emergenti".

Se ai partecipanti è piaciuto parlare di cosa è importante nelle loro vite potrebbero esplorare i loro credo nell'attività "Credenti" a pag. 103. Oppure potrebbero apprezzare "Il bingo dei diritti!" pagina 258, che è un modo attivo per esplorare le relazioni tra vita di tutti i giorni e diritti umani. Se sono interessati ai diritti emergenti, l'attività "Pollici ed indici" a pagina 171 affronta il tema del diritto all'ambiente.

Per mettere in pratica

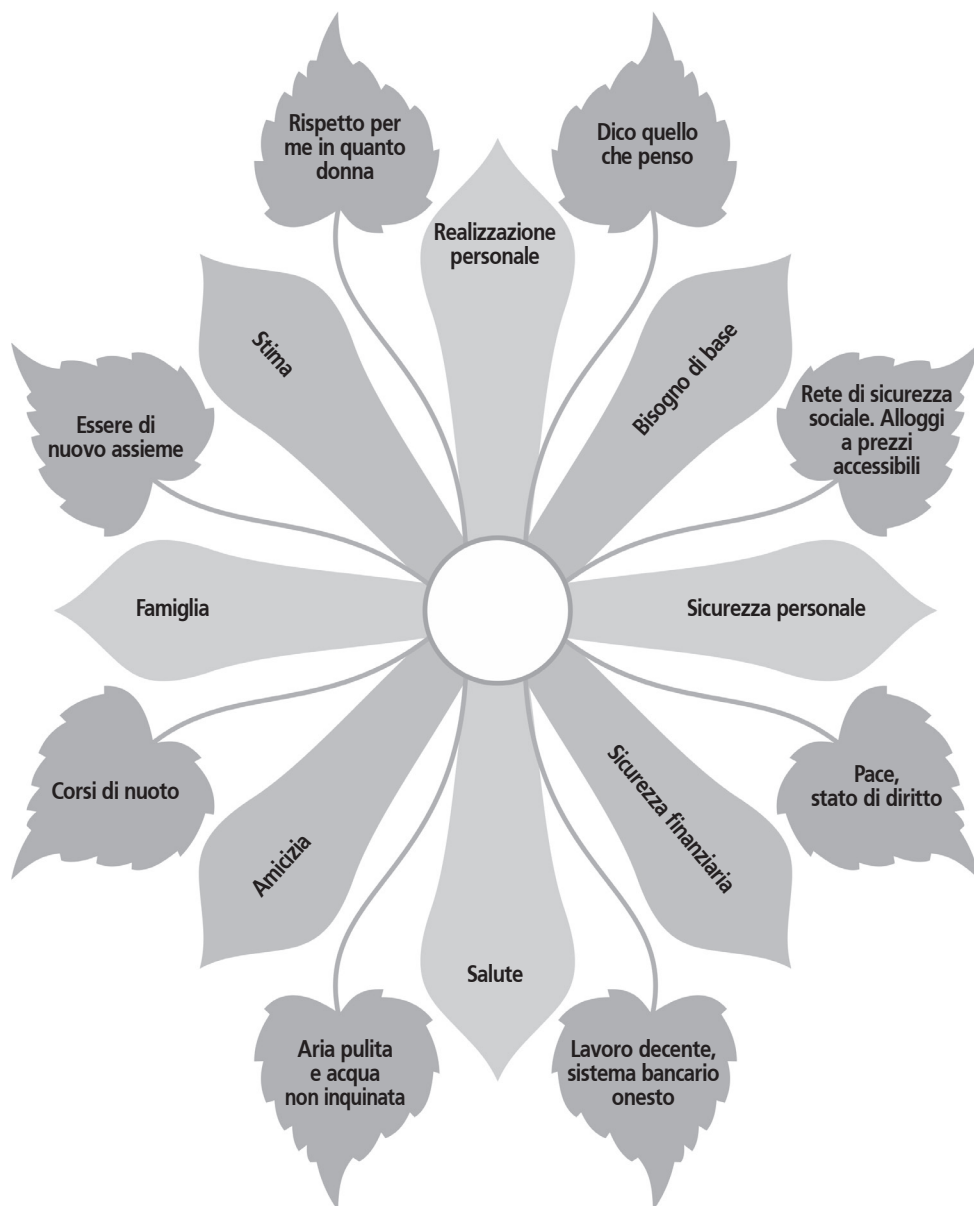
Suggerite ai partecipanti di riproporre l'attività alle loro famiglie, amici e colleghi e di stimolare così delle discussioni sui diritti umani.

Ulteriori informazioni

L'idea dei bisogni necessari per la piena realizzazione umana usata per questa attività è stata sviluppata dagli studi di Maslow e da Griffin e Tyrrell (Human Givens). I bisogni di base sono quelli che ci servono per mantenere vivi i nostri corpi, i bisogni sessuali sono inclusi in questa categoria. La sicurezza personale include avere un rifugio – una casa, un "tetto sulla testa" - ed



anche sentirsi sicuri da ladri, criminalità, guerre e attacchi terroristici. Sicurezza finanziaria significa avere il denaro necessario per uno standard di vita decente ed una rete di supporto in caso di disoccupazione. Salute significa essere in buona salute ma anche avere accesso all'assistenza sanitaria in caso di incidenti o malattia. L'amicizia include la possibilità di partecipare a club e associazioni e la libertà di scegliere amici e partner. Famiglia significa anche non venire separati con la forza dai propri cari. Stima significa essere rispettati e valorizzati dagli altri, per ciò che si è e per ciò che si fa. Raggiungere il proprio potenziale è anche detto "auto-realizzazione": significa avere l'opportunità di essere la persona che si vuole essere, poter usare le proprie abilità al massimo e sentirsi sicuri di sé e del proprio posto nel mondo.



Prima pagina

La più grande sfida alla libertà è l'assenza di critica

Wole Soyinka

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Media • Globalizzazione • Ambiente
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	10 - 24 persone (piccoli gruppi: 4 - 8 persone)
Durata	180 minuti
In breve	<p>Quest'attività simula un gruppo di giornalisti che sta preparando la prima pagina del proprio giornale prima di mandarlo in stampa. Si lavora in piccoli gruppi, trattando i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stereotipi, pregiudizi e oggettività nei media • immagini e ruolo dei media nel trattare i diritti umani
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla libertà di pensiero, opinione ed espressione • La libertà dall'interferenza con la privacy, la famiglia, domicilio e corrispondenza • Il diritto a partecipare alla vita culturale della comunità
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare la consapevolezza sui media ed il loro approccio ai diritti umani • Sviluppare abilità a comunicare e a cooperare • Coltivare un senso di responsabilità e un impegno per il cambiamento sociale
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Una stanza grande abbastanza da ospitare due o tre gruppi di lavoro in contemporanea ed una plenaria • 40- 45 fotografie prese dai giornali o riviste • Carta e penne per prendere nota • Fogli di carta in formato A3 oppure una lavagna a fogli mobili e pennarelli • Forbici e colla per ogni gruppo • Tavoli con superficie ampia abbastanza da contenere tutto il materiale necessario
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Scegliere da 40 a 45 foto di riviste o quotidiani nazionali. <p>Nota: è necessario avere tre set con le stesse 40 immagini, un set per ogni gruppo di lavoro. Avrete quindi bisogno di comprare o 3 copie dello stesso giornale dal quale avete tratto le foto oppure avere accesso ad una fotocopiatrice</p> <ul style="list-style-type: none"> • Disporre una serie delle foto su un tavolo

Istruzioni

1. Introdurrete l'attività. Spiegate che questa è la simulazione del lavoro di una redazione giornalistica dove un gruppo di giornalisti sta lavorando sulla prima pagina del proprio giornale. Nonostante siano solo giornali locali, ognuno di loro segue la linea politica di tenere informati i lettori della comunità su questioni di interesse mondiale, compresi i diritti umani.
2. Mostrate un esempio di prima pagina di un giornale e sottolineate le caratteristiche ed il layout di una tipica prima pagina.
3. Mostrate le foto disposte sul tavolo e chiedete ai partecipanti di camminare in silenzio intorno al tavolo senza fare commenti sulle foto in questa fase. Spiegate ora che queste sono le foto su cui dovranno lavorare, sottolineando che possono usare quelle che voglio-

Date importanti



3 Maggio
Giornata Mondiale
della libertà di stampa



Media



Globalizzazione



Ambiente



Livello 3



10-24 persone
(piccoli gruppi:
4-8 persone)



190 minuti



- no e darne una libera interpretazione.
4. Dividete i partecipanti in 3 gruppi di lavoro di 6 - 8 persone. Ogni gruppo immaginerà di far parte di una redazione di un giornale. Il loro compito è quello di progettare e preparare la prima pagina dell'edizione del mattino successivo.
 5. Chiedete ad ogni gruppo di dare un nome al loro giornale.
 6. Mettete ora al lavoro le redazioni dandogli le forbici, la colla, carta e penna ma non ancora le foto.
 7. Continuate con le istruzioni. Devono disegnare il layout della prima pagina del loro giornale.
 8. Hanno un'ora di tempo per scegliere 4 o 5 storie nuove da presentare. Devono focalizzare l'attenzione sull'impatto che la prima pagina avrà. Invece di raccontare le storie per intero, è sufficiente scegliere una foto un titolo, un sottotitolo e un'introduzione. Non devono scrivere il corpo dell'articolo; possono semplicemente indicare la sua posizione nella prima pagina con un riquadro colorato.
 9. Sugerite di cominciare discutendo i temi o le storie che vogliono includere nei loro giornali. Dite loro che dopo 10 minuti riceveranno le foto dalla "sezione stampe".
 10. Quando le redazioni avranno lavorato per dieci minuti, distribuite il set di foto, uno per gruppo. Date loro 50 minuti per completare il lavoro.
 11. Quando le redazioni avranno completato il lavoro, dite loro di esporlo per farlo leggere a tutti. Poi passate al debriefing e alla valutazione.



Debriefing e valutazione

Cominciate con l'analizzare l'attività svolta e continuate discutendo di media, diritti umani e attivismo.

- Come hanno organizzato il lavoro i vari gruppi? Hanno lavorato come un gruppo unico oppure hanno lavorato sulle diverse storie singolarmente, in coppie o in gruppi di tre? Come hanno deciso su come lavorare e quali storie trattare? C'era un leader o hanno condiviso le decisioni? Tutti si sono sentiti a proprio agio nel partecipare e contribuire?
- Come hanno scelto i temi e le storie su cui lavorare? Cosa hanno scelto prima: la storia o la foto? Ovvero, hanno identificato prima un tema e poi trovato una foto adatta o sono stati ispirati da alcune foto per costruirci intorno una storia?
- Quali temi o storie sono state presentate? Come sono collegate con i diritti umani? Ci sono stati argomenti che tutti avrebbero volute trattare, ma che hanno dovuto abbandonare? Perché li hanno abbandonati?
- In cosa le differenti prime pagine e i differenti giornali si somigliano? Trattano le stesse storie o hanno usato le stesse foto?
- Gli stessi gruppi hanno forse usato la stessa immagine ma in modi differenti?
- La gente come apprende le notizie? Grazie ai giornali, alla televisione, alla radio o su internet? Perché la gente segue – o non segue – le informazioni?
- In questa simulazione hanno provato a imitare una vera prima pagina? O hanno voluto impostarla diversamente? Qual'è il modo più efficace per attirare l'attenzione dei lettori?
- Che tipo di notizia predomina nei media reali?
- C'è generalmente un buon servizio di informazione sui diritti umani?
- Quanto spesso le storie sono presentate come "storie di diritti umani"?
- Uno dei maggiori punti di discussione riguarda i media è la loro oggettività. I partecipanti pensano che sia possibile presentare le notizie oggettivamente? E' possibile? Auspicabile?
- Quali diritti umani o quali violazioni dei diritti umani sono state trattate dalle diverse storie?
- Hanno collegato causa ed effetto, nord e sud, sviluppo ed ambiente, ricchi e poveri, e così via, nei loro report? Come sono presentati questi temi nei media reali?
- Che immagini hanno i partecipanti dei giovani delle altre parti del mondo? In paesi poveri? In paesi ricchi?
- Ci sono temi importanti o argomenti tralasciati dal set di foto a disposizione?



Linee guida per i facilitatori

Quando scegliete le foto da usare in questa attività siate sicuri di avere una buona varietà di immagini ed evitare gli stereotipi. Le notizie sono spesso piene di omicidi, guerre e altri disastri e solo raramente contengono messaggi positivi (succede molto altro in Africa oltre a guerre e fame!). Fate in modo che le immagini da voi scelte diano la possibilità ai partecipanti di cogliere immagini di buone notizie così come di quelle cattive.

Ci dovrebbe essere una varietà di immagini che rappresentino la diversità nel rispetto dell'età, del sesso, dell'etnia, dei gruppi culturali, della localizzazione geografica e così via. Si devono tenere presenti anche gli interessi dei giovani ed includere immagini di notizie recenti e personalità. La lista di seguito citata, vi potrà dare alcune idee.

Presentatrici di telegiornali	Olio in fiamme	Festa multiculturale	Pirati Somali in azione
Fotografi nel Terzo Mondo	Azione di Greenpeace	Ragazza marocchina	F16 armati
Lucidatore di scarpe nella pubblicità Philips	Fumo di fabbriche	Polizia	Guerriglia
Bambini che lanciano pietre	Pubblicità: Batida	Graffiti	Due soldati morti
Donne nell'atto di costruire dighe	Valigie piene di caffè	Concerto antirazzista	Fattorie non armi
Assistenza ai disoccupati	Pubblicità : Coca Cola	Parlamento	Sacchi di grano accatastati
Minatore africano	Venditori sulla spiaggia	Droghe	Vendita di prodotti del terzo mondo
Galline allevate in batteria	Piazza del mercato nel Terzo Mondo	Famoso politico, per esempio il presidente degli Stati Uniti	Incontro di donne
Perché i bambini muoiono di fame quando c'è abbastanza cibo?	Donne sole	Mandela	Pianificazione familiare
Pesticidi	Quartieri poveri a Brussels	Incontro di leader mondiali al COP15	Prevenzione AIDS
Pubblicità di fast food	Quartieri poveri nel Terzo Mondo	Campo Profughi	Folla di gente
Disboscamento nella foresta della pioggia	Bidoni della spazzatura strapieni	Rifugiati all'ambasciata	Trasporti pubblici
Terreno secco	Differenziazione delle lattine	Eric Cantona	Tribunale per i crimini di guerra
Bambini che giocano nell'acqua	Frigoriferi in una discarica	Bambini in un centro di accoglienza	Mostra di auto
Irrigazione	Ragazzo nero con chitarra	Giocatore di calcio	Ingorgo
Lavaggio di un' auto	Nintendo	Azione di Amnesty International	Azione di ciclisti
	Rock star	Dimostrazione nelle Filippine	Giovane con microfono
	Bambini di strada	Truppe americane in Afghanistan	Lancio di navicella spaziale
			Allagamento di un'isola del Pacifico

Introducendo l'attività, sottolineate le caratteristiche e il layout di una tipica prima pagina: un titolo formulato in modo attraente per catturare l'attenzione dei lettori; the by-line (per esempio, dal nostro "corrispondente per l'ambiente" Mohammad Schmidt").

Per prima cosa, c'è di solito un breve sommario sul tema della storia, seguito dal corpo dell'articolo. Discutete su come le foto sono usate per sostenere la storia o catturare l'attenzione del lettore. Fate notare anche che cosa le foto non mostrano! Parlate di come sono state sfruttate per attirare l'occhio del lettore su ciò che il fotografo – o l'autore dell'immagine – vuole mostrare. Fate notare anche il modo in cui i titoli sono scritti. Potrebbe essere interessante mostrare questo esempio utilizzando un giornale in lingua straniera: renderebbe più semplice concentrarsi sull'impatto e non sul contenuto.

Incoraggiate i gruppi ad essere creativi nell'espressione delle loro idee e nel modo in cui le presentano. Possono scrivere, ritagliare le foto e disegnare vignette. I loro giornali possono essere seri, umoristici, ironici. Dipendentemente dal gruppo, sta a voi decidere quante istruzioni dare su questo tema o se semplicemente farli lavorare e vedere poi quali idee presentano.



Variazioni

Un modo alternativo di presentare quest'attività è quello di realizzare un notiziario radiofonico o televisivo. Se scegliete di lavorare su una trasmissione televisiva è fortemente raccomandato proiettare immagini da un computer o diapositive da un proiettore in una stanza buia per dare l'impressione di "guardare la televisione". Un'altra alternativa potrebbe essere quella di creare un sito o un blog.



Per continuare su questo tema

Discutete gli aspetti dei diritti scelti dai gruppi per le loro notizie. Per esempio, come sono trattati nella vostra nazione?

I partecipanti potrebbero contattare un giornale locale o una stazione radio o televisiva e parlare con i giornalisti su come lavorano e affrontano questioni di oggettività e il modo in cui sono presentati nei media questioni legate ai diritti umani e globali.

Se il gruppo ha interesse a comprendere come le foto siano utilizzate o mal utilizzate dai media, può divertirsi con le attività come "Parte delle illustrazioni" e "Titoli delle immagini", che sono descritte sotto "Altri modi per giocare con le immagini" alla fine dell'attività "Giochi con le immagini" a pagina 247. Se al gruppo piacciono le attività che richiedono un pensiero rapido, possono divertirsi anche con "Solo un minuto" a pagina 199, che mette in relazione lo sport con i diritti umani.

In alternativa, se il gruppo vuole rilassarsi e ascoltare musica e allo stesso tempo imparare da altre persone, culture e lingue, possono controllare "Knysna blue" in Tutti diversi tutti uguali Education Pack.



Per mettere in pratica

Diverse stazioni radio locali danno l'opportunità a piccoli gruppi di fare le proprie trasmissioni. Intraprendete un progetto di gruppo per informarvi e produrre una trasmissione radio su temi che vi riguardano, ad esempio con lo slogan "pensa globalmente, agisci localmente".

Visitate www.newtimes.dk per vedere un esempio di come i richiedenti asilo utilizzino i media in Danimarca. Potreste voler aiutare i richiedenti asilo (o un'altra minoranza) nel vostro paese nel fare qualcosa di simile.

Usate i media locali (radio, giornali) e anche quelli globali che includono social network come Hi5, Facebook, Twitter, e blog per diffondere i vostri messaggi.



Ulteriori informazioni

Alcuni dei temi trattati nell'attività includono:

a) Media

1. I giovani, ma anche gli adulti, sono continuamente tempestati da una enorme quantità di informazioni da parte di tutti i diversi mass-media. Alcune persone se ne rendono conto, altre no. Possiamo chiederci: che cosa ne facciamo di queste informazioni? Significa che siamo meglio informati o non necessariamente?
2. I media stanno diventando sempre più commercializzati e la semplificazione del messaggio, lo stereotipo e il sensazionalismo ne sono conseguenze preoccupanti. È sempre più difficile trovare informazione di qualità.
3. Trovare informazione di qualità è specialmente raro nel campo delle notizie riguardanti le ineguaglianze sociali, in particolare dove sono chiamati in causa i paesi in via di sviluppo. Le informazioni provenienti da stati non occidentali sono spesso filtrate da occhi occidentali. Questo produce spesso notizie negative e controproducenti. Unilateralità e negatività sono la norma. Siete d'accordo?
4. L'aumento di utilizzo di internet ha portato al declino del giornalismo. Neil Henry, precedente corrispondente per Washington Post, attualmente professore di giornalismo alla

“University of California Berkeley “dice: “ Vedo un mondo nel quale la ricerca della verità a servizio dell’interesse pubblico è in declino, come un valore culturale nella nostra società in mezzo a questo tumulto tecnologico: un mondo dove il giornalismo professionistico, esercitato secondo valori etici comunemente accettati, è una caratteristica in via di rapida estinzione nei nostri sistemi di diffusione dell’informazione, dal momento che tutti noi ci riversiamo nel Web alla ricerca dell’ultimissima notizia. Allo stesso tempo, non posso aiutare se non a temere il futuro, incredibilmente arido di giornalisti competenti, nel quale la ricerca di notizie non porta notizie ma le ultime irriverenti invettive di blogger di cantina, notizie false di rappresentanti ufficiali di Stato e PR che vendono in modo intelligente, sotto forma di giornalismo pubblicità che ha l’obiettivo solo di vendere, vendere, vendere”.

5. Blogger e post sulla rete, ci permettono di conoscere da vicino che cosa accada nel mondo. I materiali crudi sono potenti; considerate l’immediatezza e l’impatto dei blog, dei video personali e dei post sui social durante i terremoti o altri disastri oppure dalle zone di guerra.
6. Internet ha fatto sì che le persone in tutto il mondo potessero avere accesso alle notizie e alle informazioni in ogni paese. Questo rende la vita dura ai processi di censura.
7. L’oggettività è possibile o desiderabile? E’ possibile rifuggire il nostro etno-centrismo? Possiamo ribilanciarci- parlando di entrambe le facce della storia - in una forma che attualmente assomiglia alla faziosità informativa? Per esempio, a dispetto delle consistenti affermazioni del Gruppo Intergovernativo sui cambiamenti climatici “Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) che le attività umane abbiano avuto una “identificabile” influenza sul clima globale e che il riscaldamento globale sia un problema serio che deve essere trattato immediatamente. Si dice che il report ha permesso ad un piccolo gruppo di scettici sul riscaldamento globale di vedere ampiamente diffusi i loro punti di vista.

b) Tematiche relative ai diritti umani

Naturalmente, i mass media sono molto importanti per risvegliare la coscienza pubblica sul tema dei diritti umani. Ma dovremmo renderci conto di come le varie tematiche vengano trattate e delle motivazioni relative. Tutti dovrebbero essere critici su quello che ci viene – e non ci viene – raccontato, e in che modo sono presentati i fatti. Per esempio, in una guerra i combattenti vengono presentati come combattenti per la libertà o come terroristi in diverse circostanze, a seconda della prospettiva politica di chi giudica. Persone appartenenti ad altre culture vengono presentate in modo non oggettivo. Ad esempio, gli Inuit vengono presentati come persone esotiche e coraggiose che lottano per preservare la tradizione di vivere negli igloo, ma quando si arriva a parlare di caccia alle balene, allora sono descritti come “assassini”.

c) Impegno

Alcuni degli esempi portati nelle simulazioni potrebbero mostrare delle opportunità per i partecipanti, in particolare, i giovani, per impegnarsi in modo molto pratico. Come insegnanti, operatori giovanili, ecc., vorremmo motivare i giovani a lavorare per un mondo migliore. Ci chiediamo come meglio motivarli a partecipare in modo attivo, e potremmo mettere in dubbio che le opportunità esistenti siano davvero interessanti per le persone giovani. Potremmo trovare risposte a queste domande sulla base delle immagini che i ragazzi scelgono.



Nota:

Questa attività è stata sviluppata da “The News Factory. La versione originale è stata elaborata in fiammingo da Rob Adriaensen e dal team Greenwich per NCOS, la piattaforma fiamminga per lo sviluppo di ONG. In seguito è stato tradotto e riadattato in Inglese da Nele Hiers per conto di EFIL, la Federazione Europea per l’apprendimento interculturale.

Date importanti

18 Luglio
Giornata Internazionale
Nelson Mandela



Pari opportunità



Discriminazione
e intolleranza



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 2



Qualsiasi
(piccoli gruppi:
5-7 persone)



60 minuti



Eroine ed eroi

Lei è il mio eroe! Chi è il vostro?

- Temi**
- Pari opportunità
 - Discriminazione e intolleranza
 - Cittadinanza e partecipazione

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo Qualsiasi (piccoli gruppi: 5-7 persone)

Durata 60 minuti

- In breve** Quest'attività prevede un lavoro individuale, in piccoli gruppi e in plenaria, come anche delle riflessioni e delle discussioni su:
- Eroine ed eroi come simboli di socializzazione e cultura
 - Come gli stereotipi di genere abbiano le loro radici nella nostra storia, la cultura e la vita quotidiana

- Diritti correlati**
- Il diritto all'uguaglianza
 - La libertà dalla discriminazione
 - La libertà di opinione ed espressione

- Obiettivi**
- Riflettere sul perchè ci siano differenti punti di vista degli eventi storici
 - Sviluppare capacità di analisi critica
 - Stimolare la curiosità, l'apertura mentale ed il senso di giustizia

- Materiali**
- Carta e penne (preferibilmente una blu e una rossa a partecipante)
 - Cartelloni e pennarelli

Istruzioni

1. Date ai partecipanti 5 minuti per pensare quale eroe o eroina nazionale (vivo o morto) ammirino particolarmente.
2. Distribuite carta e penne e chiedete a ciascun partecipante di disegnare 2 colonne. Nella prima colonna devono (usando la penna rossa) scrivere il nome di 3 o 4 eroine e una breve descrizione del loro profilo e della loro storia. In fondo al foglio devono scrivere delle parole chiave che descrivano al meglio le caratteristiche personali delle eroine.
3. Ripetete il processo (usando la penna blu) per 3 o 4 eroi. Scrivete questa informazione nella seconda colonna.
4. Invitate i partecipanti a dividersi in piccoli gruppi, composti da 5 a 7 persone per condividere le proprie scelte. Ogni gruppo deve giungere ad un accordo sui 4 eroi ed eroine più importanti.
5. In plenaria, scrivete alla lavagna, su due colonne, i nomi delle eroine e degli eroi di ciascun gruppo. Aggiungete le parole chiave che descrivono le loro caratteristiche personali.
6. Discutete la lista delle caratteristiche e utilizzate le eroine e gli eroi come modelli anche per capire fino a che punto possono essere considerati stereotipi di genere. Passate poi al debriefing.

Debriefing e valutazione

Iniziate riesaminando l'attività svolta e che cosa i partecipanti abbiano appreso sugli eroi ed eroine. Poi, parlate degli stereotipi in generale e di come influenzino le percezioni e le azioni delle persone.

- Quali tipi di persona sono eroi ed eroine? (Uomini e donne comuni? Reali?)
- Cosa hanno fatto gli eroi e le eroine? (Combattuto? Scritto poesie?) In che modo i parteci-

- panti sono arrivati a conoscerli?
- Quali sono le differenze e le analogie tra le 2 liste di caratteristiche?
 - Quali valori rappresentano le eroine e gli eroi? Questi valori sono uguali per entrambi o ci sono differenze?
 - Cosa intendono le persone con la parola "stereotipo"? Fino a che punto gli stereotipi sono fondati? Gli stereotipi sono sempre negativi?
 - Tu personalmente, e la società in genere, hai stereotipi e aspettative rispetto agli uomini e alle donne?
 - I partecipanti si sono sentiti limitati da queste aspettative? In che modo?
 - La lista delle caratteristiche prodotta con quest'attività presenta aspetti che qualcuno potrebbe definire come caratteristiche nazionali?
 - Fino a che punto le barriere sociali e culturali sono il risultato d'un pensiero stereotipato?
 - In che modo gli stereotipi di genere privano le persone dei loro diritti umani?
 - Quali documenti e articoli sui diritti umani proteggono le persone dalla discriminazione di genere?
 - Aspettative derivanti da stereotipi spesso rappresentano barriere, sia per gli uomini che per le donne, limitando le loro scelte e le loro possibilità di vita. Di quali barriere hanno esperienza i partecipanti? A casa, a scuola, nell'organizzazione o a lavoro?
 - Cosa possono fare i partecipanti rispetto a queste barriere? Sono in grado d'indicare una strategia per spazzar via modelli culturali e valori legati alla mascolinità e femminilità?

Questo è un esempio di che cosa ha realizzato un gruppo in Ucraina durante la fase 2

Eroine	Eroi
Principessa Olha, prima cristiana a Kyiv Rus	Principe Vladimir di Kyiv Rus (antico nome dell'Ucraina), si fece battezzare
Roksalana, una giovane donna catturata dai Turchi. Visse nell'harem di kahn e usò la sua posizione per influenzare la politica	Hetman Mazepa, combattente per l'indipendenza
La poetessa Lesya Ukrainka, che scrisse sull'identità ucraina e l'indipendenza femminile	Il poeta Shevchenko esaltò con la sua opera la libertà
Forte, astuta, dolce, femminile, potente, bella	Forte, potente/vigoroso, valoroso, coraggioso, inflessibile, determinato.

Linee guida per i facilitatori

Le parole 'eroina' e 'eroe' sono percepiti in modo diverso nelle diverse società. Dovreste essere consapevoli di questo ed introdurre con attenzione il loro significato; può essere utile sottolineare come le eroine e gli eroi dei modelli.

Al punto 5 delle istruzioni, dovreste accettare tutti gli interventi dei gruppi e scriverli sulla lavagna. Se qualcuno suggerisce termini come "femminile" o "maschile" bisogna accettarli e riprenderli successivamente, nel debriefing, quando si dovrebbero discutere i significati di tali aggettivi.

A seconda del gruppo target e del contesto, può aiutare a fare dei collegamenti con i diritti umani se chiedete ai partecipanti di identificare eroine ed eroi che si sono battuti per i diritti umani (difensori / attivisti / persone che, a loro avviso, hanno portato un cambiamento nel loro paese o del mondo). Potete poi discutere su come si sono sviluppati i diritti umani, come i diritti umani hanno influenzato il diritto locale, regionale e internazionale, e le problematiche connesse.

Questa attività si presta particolarmente ad un ambito multiculturale perché le caratteristiche culturali appaiono con più chiarezza. Cambiate i gruppi e dite ai partecipanti che le eroine e gli eroi possono essere sia del loro paese di residenza attuale che del loro paese di origine.





Variazioni

Quando si lavora con gruppi di giovani è possibile utilizzare altri tipi di eroine ed eroi, ad esempio, personaggi di fumetti o film comici, cantanti, attori e sportivi. Si può iniziare leggendo dei fumetti e proseguire chiedendo ai partecipanti di elencare le caratteristiche dei personaggi. In alternativa, si potrebbero appendere poster di cantanti e personaggi dello sport chiedendo ai partecipanti di completarli, aggiungendo dei dialoghi o dei disegni. Se la domanda "Chi sono i tuoi eroi e le tue eroine?" Viene lasciata completamente aperta si potrebbero avere sorprese interessanti che contribuirebbero ad una fruttuosa discussione. Ad esempio le persone nominano i loro genitori, Yuri Gagarine, Hello Kitty, Nelson Mandela or Beethoven!

Chiedete individualmente ai partecipanti di scegliere due persone che ammirano enormemente, senza dire loro che devono scegliere una femmina e un maschio. Nel debriefing chiedete loro di contare se ci sono più uomini che donne o più donne che uomini nelle loro liste. Chiedete ai partecipanti se questo ha un significato.



Per continuare su questo tema

Se il gruppo vuole riferirsi ad eroine ed eroi dei diritti umani proponete l'attività "Testimoni di un sogno".



Per mettere in pratica

Portate una testimonianza personale per aumentare la consapevolezza degli stereotipi nella vostra vita quotidiana, specialmente di quelli che conducono ai pregiudizi, sia da parte di altri sia (inavvertitamente!) da parte vostra.

Scoprite le donne che hanno dato un particolare contributo al vostro paese (al mondo, se si lavora in un contesto internazionale), ma che non sono molto note. Organizzate una mostra nella vostra scuola o associazione. Si potrebbe anche scrivere un articolo per un giornale locale o fare un breve video da pubblicare su Internet su queste donne.

Organizzate una celebrazione in occasione della Giornata internazionale della donna.

Aderite a campagne locali, nazionali o internazionali sui problemi delle donne, per esempio, riguardo la parità di retribuzione e parità nel lavoro, o la parità di accesso all'istruzione per i bambini di tutto il mondo.



Ulteriori informazioni

Uno stereotipo è un preconcetto semplificato, generalizzato e spesso inconsapevole riguardo a persone o idee e che può portare a pregiudizi e discriminazioni. Uno stereotipo è una generalizzazione che estende le caratteristiche possedute da una parte di un gruppo al gruppo intero. Ad esempio, gli Italiani amano l'opera, i Russi amano il balletto, i giovani che portano giubbotti di cuoio nero e guidano moto sono pericolosi, le persone di colore vengono dall'Africa. Quando i ruoli sono attribuiti a donne o uomini o ci sono aspettative su come dovrebbero comportarsi a causa del loro genere, si parla di "stereotipi di genere".

Ci può essere confusione sui termini "sesso" e "genere". Sesso si riferisce alle differenze biologiche tra uomini e donne, che sono universali e non modificabili. Genere si riferisce agli attributi sociali, appresi o acquisiti durante il processo di socializzazione come membri di una comunità stabilita.

Genere quindi riferito ad attributi sociali, ruoli, attività, responsabilità e bisogni legati al fatto di essere un uomo (maschio) o una donna (femmina) in una determinata società, in un preciso momento storico, ed anche in quanto membri di una comunità specifica in una data società.

Fonte:

UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo), Genere nel programma di sviluppo; pacchetto di apprendimento e informazione, programma di mainstreaming di genere e punti di ingresso del progetto. Gennaio 2001

Di quanto abbiamo bisogno?

Gli esseri umani possono raggiungere un obiettivo comune senza percorrere le stesse strade.

Amadou Hampatê Bâ

Tem	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Salute • Educazione
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	Qualunque (piccoli gruppi: 5-6 persone)
Durata	60 minuti
In breve	Questa attività prevede dibattito e processi decisionali. I partecipanti, lavorando in piccoli gruppi, decidono come riallocare il budget militare globale per finanziare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale • Il diritto allo sviluppo • Il diritto ad uno standard di vita adeguato • I diritti alla salute e all'educazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare la conoscenza in relazione agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio • Sviluppare la capacità di risoluzione dei problemi e di pensiero critico • Coltivare solidarietà e volontà di trovare soluzioni ai problemi globali
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • "I soldi" di Compass (pagina 352) • Un cartellone e due penne di colore diverso • Copie degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, una per gruppo. • Carte che illustrino gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2,3,4, e 6 (un set per piccolo gruppo) • Una busta (una per piccolo gruppo) • Un cartellone e due penne di colori diversi • Un cartellone con i 17 OSS
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Preparatevi sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: http://www.unicef.it/obiettividelmillennio/home.htm • Fotocopiate i "soldi" di Compass in modo da avere banconote dei tagli seguenti (un set per gruppo). Mettete ogni set di banconote in una busta, per facilità di gestione. 8 x 100 Ems - 10 x 50 Ems - 20 x 10 Ems • Preparate un cartellone con i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile: usate una fotocopiatrice per ingrandire la carta degli OSS. • Fotocopiate i logo degli OSS 2, 3, 4 e 6 e fate delle carte di 10 x 10 cm circa. • Mettete i set di denaro e le carte in una busta, per essere pronti per iniziare.

Istruzioni

1. Spiegate che quest'attività tratta di come il mondo può trovare i soldi per risolvere alcuni dei problemi sociali ed economici attuali più urgenti.
2. Chiedete ai partecipanti che cosa conoscono degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Quanti ne conoscono?
3. Fate vedere il cartellone e, se necessario, fornite una breve spiegazione dell'impegno delle Nazioni Unite in relazione agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, facendo degli esempi per ogni obiettivo.
4. Dividete i partecipanti in gruppi di 5-6 persone e preparate la scena: spiegate che economi-

Date importanti



20 dicembre
Giornata Internazionale
della solidarietà umana



Guerra e
terrorismo



Salute



Educazione



Livello 3



Qualunque
(piccoli gruppi:
5-6 persone)



60 minuti



sti hanno lavorato molto per identificare modi per finanziare gli OSS, ma non hanno ancora raggiunto l'obiettivo. Adesso, a "voi", uno dei molti gruppi di lavoro delle Nazioni Unite, viene chiesto di verificare se \$1750 bilioni sono sufficienti per colmare il gap finanziario e raggiungere l'obiettivo 2 (eliminazione della fame), l'obiettivo 3 (buona salute), l'obiettivo 4 (educazione di qualità) e l'obiettivo 6 (acqua pulita e igiene). Per inserire il dato di \$1750 bilioni in una prospettiva, dite ai partecipanti che il PIL globale nel 2014 era pari a \$77,000 bn; quello degli USA \$17,500 bn; della Germania di \$3,850 bn e della Somalia di 5.7 bn.

5. Distribuite le buste con le carte e i denari. Spiegate che 1 EM equivale a \$1 bn.
6. Chiedete ai gruppi di pensare a come raggiungere ognuno dei quattro OSS e di stimare quanto vogliono spendere per assicurare che gli obiettivi siano raggiunti. Dovranno allocare denaro per ogni carta. Non devono spendere tutto il denaro, dal momento che ci sono altri 13 OSS che avranno necessità di essere ulteriormente sostenuti finanziariamente per essere raggiunti.
7. Adesso, chiedete ad ogni gruppo di riportare quanto hanno allocato per ogni obiettivo e annotare le cifre su un cartellone. In questa fase, non ci dovrebbe essere alcuna discussione; le motivazioni prese per le scelte fatte dovrebbero essere investigate durante la discussione generale.
8. Adesso fornite le stime dell' Overseas Development Institute (ODI), che sono state prodotte per colmare il gap finanziario per anno:
 - Obiettivo 2, Eliminazione della fame: \$50 bn,
 - Obiettivo 3, Buona Salute: \$40 bn,
 - Obiettivo 4, Educazione di qualità: \$40 bn
 - Obiettivo 6, Acqua pulita ed igiene: \$30 bn.

Scrivetele su un cartellone con penne di colori diversi e chiedete ai gruppi di allocare le loro banconote secondo quanto prima indicato e di calcolare quanto denaro rimane.
9. Poi dite al gruppo che la cifra di \$1750 bn non è stata indicata a caso. Ma è la cifra della spesa militare globale del 2014..



Debriefing e valutazione

Iniziate con il rivedere come è andata l'attività e poi soffermatevi a discutere su cosa hanno appreso i partecipanti.

- Come hanno lavorato i gruppi? E' stato facile accordarsi sulle priorità e le stime? Come avete risolto le differenze di opinione?
- Ci sono commenti sulle cifre per i finanziamenti aggiuntivi per raggiungere gli OSS 2,3,4, e 6? Il totale di \$175bn corrisponde più o meno a quanto i partecipanti avevano stimato?
- Pensate che si dovrebbe ridurre la spesa militare e usare il denaro per colmare il gap finanziario?
- Che cosa ne pensate dei fondi extra che sono necessari per gli altri 13 OSS ? Spondereste i rimanenti \$1580bn per loro?
- La Sicurezza è ovviamente molto importante. Quali sono le maggiori sfide alla sicurezza oggi, a livello locale e globale?
- Qual è il modo migliore di spendere \$1776bn spesi correntemente a livello mondiale?
- Quali diritti umani sono rilevanti per OSS 16, pace e giustizia e OSS 2, 3, 4 e 6?
- Cosa potete fare a livello locale e nazionale per promuovere gli OSS?



Linee guida per i facilitatori

Gli OSS sono stati introdotti nel 2015 e si deve sottolineare che le cifre utilizzate per indicare il gap finanziario (i fondi aggiuntivi necessari) sono arrotondate (odi.org). Si noti che quest'attività è stata sviluppata nel 2016 e al tempo non esistevano cifre indicanti i fondi aggiuntivi necessari per raggiungere gli altri OSS. Al punto 4 delle istruzioni, abbiamo indicato tre paesi come esempi. Gli USA sono stati indicati perché hanno il PIL più alto del mondo, la Germania perché ha il PIL più alto in Europa e la Somalia perché ha uno dei PIL più bassi del mondo e ha una lunga storia di guerra e violenze. Potete dare ai partecipanti indicazioni dei PIL dei paesi che sono rilevanti per loro, in modo da rendere l'attività più interessante. Potete trovare le informazioni su worldbank.org. Non dovete aspettarvi che i partecipanti riescano a fare stime realistiche dei finanziamenti aggiuntivi necessari, avendo una scarsa conoscenza della materia. Incoraggiatevi ad usare ciò che sanno e ad indovinare al meglio le cifre. Le cifre utilizzate nell'attività e quelle per le spese militari globali sono state arrotondate per motivi pratici, ma sono molto vicine ai totali reali. Ad esempio, la spesa militare nel 2014 è stata pari a 1776bn secondo l'Istituto di Ricerca per la pace internazionale di Stoccolma (sipri.org). Quelle per il gp finanziario fornite da ODI.org per gli obiettivi 2,3,4 e 6 sono rispettivamente: 50.2, 37, 38 e 26.8 bn dollari all'anno.

Chiedere ai gruppi di allocare o riallocare il denaro è fatto per dar loro "un'immagine concreta" e

renderli consapevoli di quanto poco denaro sia necessario in realtà per raggiungere gli obiettivi. Nel debriefing potete sottolineare che i fondi aggiuntivi totali per raggiungere gli OSS 2,3,4 e 6 sono pari a \$175bn; solamente un decimo della spesa militare globale annuale.

Fra i punti che possono emergere nella discussione sulla sicurezza possono esserci:

- Il vecchio modo di pensare in ambito militare e della difesa non tiene conto delle nuove sfide che si devono affrontare oggi, come ad esempio l'HIV, l'ebola e Zika, crimini internazionali, cyberterrorismo, crimine organizzato, terrorismo e cambiamenti climatici.
- Ci sono più guerre civili del solito. Una difesa nazionale forte non implica la sicurezza.
- Il report UN Human Development del 1994 ha classificato le sfide alla sicurezza in sette tipologie: politica, economia, salute, cibo, ambiente, personale e della comunità. In molti modi, raggiungere gli OSS ci renderebbe quindi più sicuri.
- La discriminazione e le violazioni dei diritti sociali ed economici sono le cause sottostanti al conflitto, creando profondi torti e consolidando identità di gruppo che possono, in alcune circostanze, motivare alla violenza collettiva.
- Le violazioni dei diritti civili e politici innescano spesso il conflitto. Il diniego dei diritti di partecipazione politica è associato a conflitti interni.
- La violazione dei diritti di integrità personale, specialmente in presenza di regimi repressivi, porta al conflitto.
- Nelle democrazie piene ci sono meno conflitti che nei paesi senza democrazia e senza una tradizione di rispetto dei diritti umani.
- Il controllo con i droni, le videocamere negli spazi pubblici, le intercettazioni telefoniche e via internet sono tutte cose fatte in nome della sicurezza. Quanto è necessario il controllo, quali diritti viola e quali diritti protegge?

I collegamenti fra l'OSS 16 ed i diritti umani si trovano nelle informazioni fornite nel paragrafo dedicato a Pace e Violenza.

Variazioni

Potete trasformare l'attività in un gioco di ruolo in cui si negoziano i budget per la spesa militare e per raggiungere gli OSS. Dividete le persone in piccoli gruppi e date loro dei ruoli come ad esempio quello di rappresentanti del Governo, di delegati delle ONG che lavorano con la povertà, HIV, educazione, un generale dell'esercito, un rappresentante di industrie che producono armi, un rappresentante dei lavoratori in un'azienda che produce armi, soldati, o altri portatori di interesse. Per ogni ruolo dovrete fornire delle informazioni, come ad esempio:

- Governi: la vostra priorità è di migliorare la qualità della vita dei vostri cittadini ma anche di mantenere la sicurezza del vostro paese
- ONG: la vostra priorità è quella di ridurre drasticamente la spesa militare e porre fine al debito dei paesi più poveri
- Rappresentante delle industrie militari: la vostra priorità è di non perdere né mercati né denaro, ma siete pronti a negoziare
- Sindacato dei lavoratori nelle industrie militari: la vostra priorità è di vivere meglio ed in pace, ma siete preoccupati di perdere il lavoro.

Per continuare su questo tema

Stimolate una discussione su cosa potrebbe aumentare la sicurezza globale: create un set di carte con 10 obiettivi dell'OSS e chiedete ai piccoli gruppi di metterli in ordine secondo la classificazione a diamante (le istruzioni sulla classificazione a diamante sono a pagina 63). Continuate, chiedendo ai partecipanti quanto pensano che questi obiettivi possano aumentare la sicurezza globale; chiedete le motivazioni. A quali diritti umani si riferiscono gli obiettivi? Chiedete ai partecipanti di paragonare il PIL (prodotto interno lordo) e l'ISU (indice di sviluppo umano) del proprio paese (o dell'Europa) con quelli di un paese in via di sviluppo (o dell'Africa) e poi analizzare le ragioni di inuguaglianze, nel passato e nel presente. I paesi ricchi dovrebbero assumersi la responsabilità per la mancanza di sviluppo in altri paesi? Le attività "Accesso ai medicinali", "Posso entrare?" sui migranti "La stanza del potere" possono essere utilizzate per far approfondire ai partecipanti le cause e le conseguenze delle povertà e della mancanza di sviluppo.

Per mettere in pratica

In una scuola o per un evento, potete trasformare l'attività in un quiz. Create il vostro quiz oppure utilizzate uno di quelli presenti in internet, ad esempio su www.boombox.com or 17goals.org/quiz In alternativa, riproducete i logo e la lista degli OSS in un poster e chiedete ai visitatori di





Informazioni utili

Rapporto sullo sviluppo umano
<http://hdr.undp.org/en>

Istituto internazionale per la pace
 di Stoccolma - SIPRI
www.sipri.org/istituto

Istituto del Terzo Mondo
www.item.org.uy/eng/index.php

Ulteriori informazioni sugli
 Obiettivi di Sviluppo del
 Millennio sono reperibili su
<http://www.un.org/millenniumgoals>

**I seguenti documenti forniscono
 informazioni approfondite:**

Opportunity costs and the UN's de-
 velopment agenda, International
 Peace Bureau, www/IPB.org

Paying for progress: how will
 emerging post-2015 goals be
 financed in the new aid landscape?
www.odi.org

Do Human Rights Violations Cause
 Internal Conflict? Oskar N.T. Thoms
 & James Ron in Human Rights
 Quarterly 29 (2007)

Financing an end to poverty by
 2030, an infographic from
www.odi.org

Security: The missing bottom of
 the Millennium Development
 Goals? www.odi.org

Ulteriori informazioni

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono stati delineati dalle Nazioni Unite nel Settembre 2015. Sono una derivazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, con l'obiettivo di assicurare – così come si intuisce dal nome – uno sviluppo sostenibile entro il 2030; un mondo senza povertà, senza fame, con educazione di qualità per tutti, pace e giustizia – un mondo dove i diritti umani vengano rispettati e siano goduti da tutti. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio erano 8 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono 17 e riflettono tematiche legate allo sviluppo umano, che sono complesse e trasversali. Una differenza molto importante fra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile risiede nella comprensione del ruolo che l'insicurezza o la violenza gioca nel contrasto allo sviluppo e, in concomitanza, del ruolo che la pace e la stabilità gioca nella promozione dello sviluppo. OSS 16, Pace e Giustizia ha 10 obiettivi:

- 16.1 Ridurre in modo significativo e ovunque tutte le forme di violenza e le relative percentuali di morti
- 16.2 Porre fine ad ogni abuso, sfruttamento, traffico e ogni forma di violenza e tortura nei confronti dei bambini e delle bambine
- 16.3 Promuovere il principio di legalità a livello nazionale e internazionale e assicurare un uguale accesso alla giustizia per tutti
- 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i trasferimenti finanziari e il traffico di armi illegali, favorendo il recupero e la restituzione di quanto rubato, e combattere tutte le forme di crimine organizzato
- 16.5 Ridurre in modo significativo la corruzione in tutte le sue forme
- 16.6 Sviluppare Istituzioni ad ogni livello che siano efficaci, responsabili e trasparenti
- 16.7 Assicurare che le decisioni siano prese ad ogni livello in modo rispondente, inclusivo, partecipativo e rappresentativo
- 16.8 Ampliare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle Istituzioni di governance globale
- 16.9 Entro il 2030, assicurare un'identità legale per tutti, ivi inclusa la registrazione della nascita
- 16.10 Assicurare l'accesso pubblico all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in accordo con le norme nazionali e con gli accordi internazionali

Da fotocopiare e distribuire

Povertà - Sconfiggere ovunque la povertà in tutte le sue forme	Energia pulita e accessibile - Assicurare un accesso sicuro e sostenibile a moderne fonti di energia a tutti a prezzi accessibili	Lotta contro il cambiamento climatico – Agire urgentemente per combattere i cambiamenti climatici e il loro impatto
Imprese, innovazione e infrastrutture - Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione	Lavoro dignitoso e crescita economica - Promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, impiego pieno e produttivo e un lavoro dignitoso per tutti	Vita sott'acqua - Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
Cibo - Sconfiggere la fame, e garantire un accesso sicuro al cibo nutriente e promuovere l'agricoltura sostenibile	Vita sulla terra - Proteggere, restaurare e promuovere un utilizzo sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, porre termine alla degradazione della terra e riconvertirla e porre termine alla perdita di biodiversità	
Educazione - Assicurare un'educazione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento durante tutto l'arco della vita per tutti	Acqua pulita e servizi igienico sanitari - Assicurare la disponibilità e una gestione sostenibile dell'acqua e di servizi igienico sanitari per tutti	Pace, giustizia e Istituzioni solide - Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, fornire accesso alla giustizia a tutti e costruire Istituzioni efficaci, responsabili e inclusive ad ogni livello
Parità di genere - Raggiungere la parità di genere e fare azioni di empowerment per le donne e le ragazze	Città e comunità sostenibili - Rendere le città e le comunità inclusive, sicure, resilienti e sostenibili	Partnership per gli obiettivi - Rafforzare gli strumenti di attuazione e rivitalizzare la partnership globale per lo sviluppo sostenibile
Ridurre le disuguaglianze - Ridurre le disuguaglianze all'interno dei paesi e fra i paesi	Consumo e produzione responsabile - Assicurare un consumo e modelli produttivi sostenibili	Benessere e Salute – Assicurare una vita in salute e promuovere il benessere per tutte le età

Voglio lavorare!

Sono competente!

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Disabilità e disabilismo • Lavoro • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	20 persone
Durata	120 minuti
In breve	Quest'attività utilizza il gioco di ruolo per tematiche legate al diritto al lavoro per le persone con disabilità
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto al lavoro • Il diritto alla non discriminazione • Il diritto ad adeguati standard di vita
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere i bisogni collegati alla disabilità sul posto di lavoro e nella società • Praticare competenze di auto-difesa • Sviluppare un senso di responsabilità e di consapevolezza della dignità umana
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Copie delle schede di ruolo • Penne e fogli per gli osservatori • Un piccolo tavolo e due sedie per coloro che inscenano il gioco di ruolo; sedie per gli osservatori
Preparazione	Fotocopiare le schede di ruolo

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti che cosa intendono per "diritto al lavoro". Utilizzate le informazioni presenti al termine delle attività per spiegare che cosa fa parte dei diritti umani, senza discutere ancora l'aspetto legato alla disabilità.
2. Chiedete adesso ai partecipanti di pensare al tipo di barriere che le persone con diverse abilità possono incontrare quando si candidano per un lavoro. Spiegate brevemente il concetto di "adattamento ragionevole".
3. Spiegate ai partecipanti che faranno un gioco di ruolo in cui si metteranno in scena una serie di colloqui per un lavoro come assistente nel dipartimento di servizio alla clientela di una piccola azienda. Ognuno dei candidati ha una disabilità. Invitate cinque volontari a impersonare il ruolo dei datori di lavoro e altri cinque di impersonare il ruolo dei candidati.
4. Distribuite le schede di ruolo. Lasciate che ogni volontario scelga uno o due amici che lo aiutino a sviluppare il proprio ruolo. Date loro 10-15 minuti di tempo per prepararsi.
5. Predisponete il tavolo e le due sedie nel mezzo alla stanza e chiedete al resto del gruppo di prendere posto come osservatori. Chiedete ad un osservatore di tenere il tempo.
6. Date il via al gioco di ruolo. Chiedete al primo datore di lavoro di invitare il primo candidato. Il colloquio deve essere breve, non può durare più di cinque minuti.
7. Invitate il secondo datore di lavoro a prendere posto dietro il tavolino e a condurre il colloquio con il secondo candidato.
8. Quando tutti i colloqui saranno terminati, chiedete ai partecipanti di uscire dal ruolo e di raggiungere gli osservatori per il debriefing e la valutazione.

Date importanti



7 Ottobre
Giornata Mondiale
per un lavoro dignitoso



Disabilità e
disabilismo



Lavoro



Discriminazione
e intolleranza



Livello 3



20 persone



120 minuti





Debriefing e valutazione

Iniziate chiedendo ai candidati:

- Come vi siete sentiti durante la simulazione? Che cosa vi è piaciuto e che cosa non vi è piaciuto?
- Quanto pensate di esservi immedesimati nel ruolo? Qual'è stata la cosa più difficile?

Dopo, chiedete ai datori di lavoro:

- Come vi siete sentiti durante il gioco di ruolo? Che cosa vi è piaciuto e che cosa non vi è piaciuto?
- Quanto pensate di esservi immedesimati nel ruolo? Qual è stata la cosa più difficile?

In seguito, chiedete agli osservatori:

- Queste situazioni possono accadere nella vita reale?
- I datori di lavoro hanno mostrato rispetto e considerazione per le persone che stavano intervistando?

Infine aprite la discussione a tutti:

- Che cosa potete dire sul diritto al lavoro delle persone con disabilità? Pensate che il loro diritto al lavoro sia garantito in pratica?
- Quali pensate siano le maggiori cause per l'alto tasso di disoccupazione fra le persone con disabilità? Tutto questo è giusto?
- Chi pensate dovrebbe essere responsabile nel garantire alle persone con disabilità un trattamento equo? Che cosa pensate dell'idea di un "adattamento ragionevole"?
- Conoscete qualcuno che ha avuto esperienze di discriminazione – di qualunque tipo – nel candidarsi per un lavoro? E voi, avete mai sperimentato niente di simile?
- Che cosa possiamo fare per cambiare gli atteggiamenti discriminatori nella società?
- Quali diritti umani sono rilevanti nel considerare le possibilità di impiego per le persone con disabilità?



Linee guida per i facilitatori

Cercate di assicurarvi che i partecipanti non esagerino nel mettere in atto i loro ruoli, ma si comportino più coerentemente possibile a come una persona si comporterebbe in realtà in una data situazione. Questo è essenziale per i datori di lavoro, che possono essere inclini a esagerare il ruolo di un datore di lavoro "diabolico".

Durante i colloqui, i partecipanti che non sono coinvolti nel gioco di ruolo dovrebbero osservare in silenzio, prendendo nota di come i ruoli sono rappresentati e di qualunque difficoltà possano percepire sia da parte dei datori di lavoro che da parte dei candidati.

Informate i partecipanti che mettono in scena il ruolo dei candidati che le schede di ruolo includono esempi di "adattamenti ragionevoli" che i datori di lavoro devono mettere in atto per assicurare un trattamento equo alle persone con disabilità.

Se volete, potete discutere sulle possibili azioni che le persone con disabilità e gli operatori giovanili possono fare per cambiare le attitudini dei datori di lavoro. Potete anche discutere fino a che punto i datori di lavoro nel gioco di ruolo hanno espresso attitudini tipiche nei confronti della disabilità o delle persone con disabilità.

Quando discutete delle possibili ragioni per un alto tasso di disoccupazione delle persone con disabilità, potete fornire i seguenti esempi:

- Mancanza di conoscenza dei bisogni legati alla disabilità sui posti di lavoro
- Mancanza di conoscenza di che cosa sappiano fare le persone con disabilità
- Lavori di bassa qualità per le persone con disabilità
- Assumere per motivi "sbagliati" (per esempio per essere in regola con la legge/quote ma non essere in regola nel fornire l'adeguata sistemazione)
- Paura delle nuove tecnologie e delle tecnologie adattive
- Tendenza di molte persone con disabilità a nascondersela

Cercate di sottolineare sia la responsabilità dei datori di lavoro ed anche quella delle persone con disabilità ad agire come difensori dei propri diritti. Se volete, potete discutere del perché le persone con disabilità spesso sentono di dover nascondere la loro disabilità in ambito lavorativo. I partecipanti hanno esempi? Come si può prevenire questo atteggiamento?

Variazioni

Potete proporre ai partecipanti di scrivere un annuncio di lavoro, prima del gioco di ruolo, dando loro la descrizione del lavoro e il profilo del candidato richiesto.



Per continuare su questo tema

Dipendentemente dal tempo a disposizione e dal livello di consapevolezza dei componenti del gruppo sulle problematiche legate alla disabilità e all'occupazione di persone con disabilità, potete chiedere al gruppo di elaborare raccomandazioni su:

- Come cambiare le attitudini dei datori di lavoro
- Condurre una campagna che tocchi le attitudini nei confronti dei diritti al lavoro e che stimoli consapevolezza sulle problematiche legate all'accompagnamento.

Date ai gruppi 30 minuti di tempo per discutere e metter giù i punti su un cartellone. Date poi 5 minuti di tempo ad ogni gruppo per presentare il cartellone.

Se al gruppo piacciono i giochi di ruolo e le persone sono interessate ad esplorare tematiche legate alla discriminazione delle madri lavoratrici, allora potete proporre l'attività "Lavoro e bambini" a pagina 333.

Un'altra attività che tratta il tema del lavoro è "Incontro con il sindacato" a pagina 310. E' una simulazione di un incontro fra un datore di lavoro e gli impiegati alla presenza dei loro rappresentanti sindacali per negoziare i salari e le condizioni di lavoro.

Le condizioni lavorative per le persone con disabilità devono essere migliorate dopo un'intensa attività di lobby dei politici. In questo caso conta per quali politici voti! Se volete fare una ricerca sulle attitudini delle persone nei confronti del voto alle elezioni e della partecipazione civica, potete utilizzare l'attività "Votare o non votare" a pagina 304.

Per mettere in pratica

Cercate di scoprire se le organizzazioni o le aziende della zona hanno una politica a favore delle persone con disabilità. Il gruppo potrebbe condurre una ricerca per capire se le organizzazioni sono consapevoli delle richieste contenute nella Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, e scoprire le loro reazioni su questo tema.



Ulteriori informazioni

Fatti e numeri sulla disabilità dal Forum Europeo sulla disabilità

- Le persone con disabilità sono 65 milioni nell'Unione europea.
- Le persone con disabilità sono presumibilmente da due a tre volte più occupabili delle persone senza disabilità
- Solamente il 16% di coloro che devono affrontare limitazioni lavorative, ricevono una qualche assistenza al lavoro.
- Molte persone con disabilità sono "lavoratori scoraggiati" e non provano neppure ad entrare nel mercato del lavoro. Sono quindi classificati come inattivi.
- Più il livello di disabilità è severo, minori sono le possibilità di partecipare al mercato del lavoro. Solamente il 20% delle persone con severe disabilità lavora, contro il 68% di coloro che non hanno disabilità.
- In Europa, il 38% delle persone con disabilità, che hanno un'età compresa fra i 16 e i 34 anni, hanno un'entrata, contro il 64% delle persone senza disabilità. Le entrate delle persone con disabilità sono molto minori rispetto alle entrate delle persone senza disabilità.

Fonte: www.edf-fehp.org

La popolazione stimata negli Stati Membri del Consiglio d'Europa è di 800 milioni, che significa che ci sono circa 80 milioni di persone con disabilità all'interno di questi confini. WHO stima che più di un bilione di persone in tutto il mondo, circa il 15% della popolazione mondiale, abbia una qualche forma di disabilità. Il numero è in aumento a causa delle guerre e della distruzione, delle condizioni di vita non sane, dell'assenza di conoscenza sulla disabilità, le sue cause, la prevenzione e le cure. Fra le persone con disabilità, donne, bambini, anziani, vittime di tortura, rifugiati e sfollati, lavoratori migranti sono particolarmente vulnerabili. Per esempio, le donne con una disabilità sono discriminate a causa del loro genere e a causa delle disabilità.

Il diritto al lavoro

Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali

Articolo 6:

Gli Stati parte del presente Patto riconoscono il diritto al lavoro, che implica il diritto di ogni individuo di ottenere la possibilità di guadagnarsi la vita con un lavoro liberamente scelto o accettato (...)

Articolo 7:

Gli Stati parte del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro (...)

Carta Sociale europea

Parte I

Ogni persona deve avere la possibilità di guadagnarsi la vita con un lavoro liberamente intrapreso.

Tutti i lavoratori hanno diritto ad eque condizioni di lavoro.

Convenzione ONU sul diritto delle persone con disabilità

Questo trattato è stato predisposto per la ratifica nel Marzo 2007

Articolo 27:

Gli Stati parte riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente in un mercato del lavoro e in un ambiente lavorativo aperto, che favorisca l'inclusione e l'accessibilità alle persone con disabilità. Gli Stati parte devono garantire e favorire l'esercizio del diritto al lavoro, incluso per coloro che hanno acquisito una disabilità durante il proprio lavoro, attuando appropriate iniziative – anche attraverso misure legislative (...)

“Adattamento ragionevole”

Un adattamento ragionevole è un qualunque cambiamento in un lavoro, in un contesto lavorativo, oppure nel modo in cui le cose sono fatte di solito che consenta ad una persona con disabilità di candidarsi per un lavoro, per eseguire delle funzioni lavorative, o avere parità di accesso ai benefici disponibili per altri individui sul posto di lavoro.

Ad esempio, un dattilografo cieco non può utilizzare computer ordinari. Per poter affrontare tali barriere, è stato sviluppato il concetto di “adattamento ragionevole”. Quando alcuni aspetti della situazione lavorativa mettono la persona con disabilità in una sostanziale posizione di svantaggio rispetto alle persone che non hanno disabilità, il datore di lavoro deve fare dei passi per “equiparare” le condizioni lavorative. Nella nuova Convenzione del diritto delle persone con disabilità, i datori di lavoro saranno obbligati a rendere attuativo tale “adattamento ragionevole”, e il non farlo sarà visto come un atto discriminatorio.

Da fotocopiare e distribuire

Schede di ruolo

Candidato 1:

Siete una persona con problemi di udito. Leggete bene le labbra in buone condizioni di luce. Verificate sempre di aver capito ciò che è stato detto chiedendo, ad esempio: Ho comprese bene che..?” Per poter lavorare in modo efficiente nell’organizzazione, avrete necessità di un circuito ad induzione nella stanza di lavoro (un cavo che aiuta la trasmissione di suoni direttamente ad un apparecchio acustico), un telefono con il volume amplificato e un allarme luminoso o un telefono scrivente.

Pensate a ciò di cui avete bisogno di domandare durante il colloquio e a come farlo.

Candidato 2:

Siete una persona sorda ed utilizzate il linguaggio dei segni. Per il colloquio, avete necessità di essere accompagnato da un interprete e questo significa che avrete bisogno di più tempo per il colloquio. Sul posto di lavoro avrete necessità di un telefono-scrivente (una telescrivente – uno strumento che utilizza il testo al posto della voce per comunicare attraverso il telefono) e/o un servizio di collegamento testi (un servizio operativo che consente alle persone sorde, con problemi di udito, oppure sorde, con disabilità verbali o ciechi e sordi di effettuare le telefonate ad un telefono standard attraverso una tastiera o uno strumento di assistenza) che vi permetta di comunicare con i clienti.

Pensate a ciò di cui avete bisogno di domandare durante il colloquio e a come farlo.

Nota: Dovrete chiedere ad uno degli altri partecipanti di farvi da interprete.

Candidato 3:

Siete una persona cieca ed avete necessità di essere accompagnato da un assistente le cui spese di viaggio (per il colloquio) devono essere pagate dal datore di lavoro. Sul posto di lavoro avete necessità di un computer con una tastiera speciale, un software che “legge” che cosa è scritto sullo schermo. Per essere libero di muovervi, avrete necessità di portare il vostro cane guida. Sapete che i datori di lavoro possono essere riluttanti ad assumervi a causa dei costi e della disponibilità di tecnologie di sostegno di cui avete bisogno.

Pensate a ciò di cui avete bisogno di domandare durante il colloquio e a come farlo.

Nota: Dovrete chiedere ad uno degli altri partecipanti di accompagnarvi.

Candidato 4:

Siete una persona che utilizza la carrozzina. Avete necessità di un edificio accessibile, con parcheggi vicini. Avete anche bisogno che le porte, gli ascensori, i bagni, gli uffici e le aree in comune siano accessibili ad una carrozzina. Se ci sono delle scale che portano a uno qualunque di questi luoghi, ci sarà necessità di installare delle rampe. Avete anche necessità di uno spazio di lavoro modificato con una scrivania che consenta il corretto posizionamento della carrozzina sotto di essa.

Pensate a ciò di cui avete bisogno di domandare durante il colloquio e a come farlo.

Candidato 5:

Siete una persona con problemi di dislessia e vi siete candidati per un lavoro che richiede un bel po’ di lettura e scrittura di lettere. Avete qualifiche eccellenti per questo tipo di lavoro, inclusa l’abilità di leggere e scrivere molto bene, ma trovate delle difficoltà a lavorare in una situazione rumorosa e stressante e con scadenze a breve termine. Chiedete più tempo per completare la scrittura della lettera durante il test che dovete fare come parte del processo di selezione.

Pensate a ciò di cui avete bisogno di domandare durante il colloquio e a come farlo.

Nota: Dovrete chiedere ad uno degli altri partecipanti di farvi da interprete.

Schede di ruolo dei datori di lavoro:**Datore di lavoro 1:**

Farete un colloquio ad una persona con difficoltà di udito. Parlate con l'intervistato con la vostra bocca semi-chiusa, guardate altrove di frequente e state seduti in una posizione per cui è difficile vedere con chiarezza la vostra bocca. Parlate velocemente, siete impazienti e non avete voglia di rispondere alle domande di chiarimento del candidato. Quando vi chiede di ripetere qualcosa, lo fate con riluttanza e in un modo esagerato, dando l'impressione che il candidato sia stupido perchè non capisce alla prima.

Pensate alle domande che potreste fare durante il colloquio.

Datore di lavoro 2:

Farete un colloquio ad una persona completamente sorda e comunicherete con lui/lei grazie ad un interprete. Durante il colloquio, rivolgete le vostre osservazioni all'interprete e non al candidato. Siete di fretta e non volete perdere troppo tempo ad attendere che i vostri discorsi vengano tradotti o che il candidato comunichi i suoi commenti all'interprete. In questi momenti interrompete sempre la persona sorda. Non potete comprendere come una persona sorda possa comunicare con i clienti e pensate che l'interpretariato nel linguaggio dei segni durante il colloquio sia una perdita di tempo. Pensate anche che la persona sorda avrà sempre necessità di un interprete nel linguaggio dei segni sul posto di lavoro – sebbene lui/lei lo neghino – e non volete una persona in più in ufficio.

Pensate alle domande che potreste fare durante il colloquio.

Datore di lavoro 3:

Farete un colloquio ad una persona cieca. Non potete comprendere come una persona cieca possa essere adatta al lavoro offerto. Siete sicuri che la tecnologia richiesta sarebbe troppo costosa e, comunque, non potrebbe compensare il fatto di essere cieco. Siete anche preoccupati del fatto che le altre persone dello staff non potrebbero comunicare con lui/lei.

Pensate alle domande che potreste fare al candidato durante il colloquio.

Datore di lavoro 4:

Farete un colloquio ad una persona in carrozzina. Vi chiederanno informazioni sulla possibilità di avere accesso all'edificio in carrozzina, ma il vostro edificio non è per niente accessibile alle carrozzine. Sapete che sarebbe troppo costoso fare i necessari adeguamenti, ma cercherete di non utilizzare questo ragionamento perché sapete che è illegale discriminare un candidato semplicemente per la sua disabilità. Cercherete di trovare altre scuse e motivazioni, sebbene siate consapevoli che questo candidato è proprio la persona adatta per la posizione.

Pensate alle domande che potreste fare al candidato durante il colloquio.

Datore di lavoro 5:

Farete un colloquio ad una persona con problemi di dislessia. Siete irritati dalle sue ulteriori richieste. A tutti i candidati è stato somministrato un test sulle loro capacità di scrivere una lettera e non siete pronti ad accettare che a questo candidato sia dato più tempo per completare il suo compito. Pensate che se non sono capaci di scrivere una lettera in un tempo dato e alle stesse condizioni degli altri, non devono essere assunti.

Pensate alle domande che potreste fare al candidato durante il colloquio.

Solo un minuto

Sei capace di parlare per un minuto - senza esitazioni - senza ripetizioni?

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura e sport • Globalizzazione • Diritti umani in generale
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi
Durata	40 minuti
In breve	In questa attività le persone devono essere rapide e creative nel parlare, per un minuto, sul legame tra sport e diritti umani
Diritti correlati	Tutti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sottolineare come i diritti umani siano interconnessi e indivisibili • Sviluppare un pensiero critico • Sviluppare fiducia in sé per esprimere opinioni personali
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Carte con le affermazioni, una per partecipante • Un cappello • Un orologio con una seconda lancetta o un timer
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fare una copia delle carte con le affermazioni e ritagliarle • Piegare le strisce di carta e metterle nel cappello

Istruzioni

1. Chiedete alle persone di sedersi in cerchio.
2. Fate girare il cappello. Chiedete ad ogni persona, a turno, senza guardare, di infilare una mano nel cappello e tirar fuori un foglietto di carta.
3. I partecipanti hanno poi 5 minuti per prepararsi a parlare non-stop per un minuto dell'affermazione scritta sul foglio di carta. Le regole sono di non esitare e non ripetere.
4. Camminate intorno al cerchio e chiedete a turno ad ogni persona di fare il proprio discorso.
5. Dopo ogni discorso, lasciate due o tre minuti per brevi commenti. Se le persone hanno molto di cui discutere, prendete nota dell'argomento e acconsentite a ritornarci successivamente.
6. Quando ognuno ha passato il proprio turno, tornate indietro e terminate ogni discussione che era stata interrotta.
7. Poi passate al debriefing e alla valutazione.

Debriefing e valutazione

Iniziate riesaminando come è andata l'attività e poi proseguite parlando delle tematiche emerse e dei collegamenti con i diritti umani.

- È stato difficile parlare non-stop sugli argomenti per un minuto?
- Quali sono stati gli argomenti più difficili da trattare e perché?
- Quale delle affermazioni è stata la più controversa e perché?
- Qual è stata l'informazione più sorprendente?
- Quali diritti umani erano in gioco in ognuna delle affermazioni?
- È il diritto allo sport un diritto umano? Se sì, come viene trattato nei vari documenti sui diritti umani?
- Nella vostra comunità, tutti hanno accesso alle attività sportive che desiderano? Se no, perché no? Che cosa può essere fatto per cambiare la situazione?

Date importanti



7 Aprile
Giornata Mondiale della salute



Cultura e sport



Globalizzazione



Diritti umani in generale



Livello 2



Qualsiasi



40 minuti





Linee guida per i facilitatori

Quest'attività agisce a diversi livelli e gli argomenti possono essere interpretati in modi diversi. È importante quindi adattare le attività al livello dei giovani. Se desiderate, potete dire qualcosa che provochi una riflessione più profonda, ma fate attenzione a non dare l'impressione di aspettarvi "una certa risposta".

Se pensate che le affermazioni di seguito riportate non siano di interesse per il vostro gruppo, allora componetene altre. Se avete un gruppo grande, potete condurre l'attività in sottogruppi. Incoraggiate tutti a provare, anche chi è restio. Suggeste loro di parlare per mezzo minuto o addirittura per soli venti secondi o dite loro che possono consultarsi brevemente con un amico prima di parlare, oppure che possono provare dopo.

Siate, comunque, preparati a che qualche partecipante non si lasci persuadere.

Un buon modo per iniziare l'attività è giocare il gioco delle associazioni come descritto a pagina 60. Preparate alcune carte con delle parole chiave come "sport", "disabilità" oppure ancora "Olimpiadi".



Variazioni

Con un gruppo piccolo potete fare due o più giri. Le persone prendono un foglietto di carta ad ogni giro. Un altro modo di condurre l'attività è quello di mettere le carte in un cappello come descritto nelle istruzioni. Chiedete ad una persona di tirar fuori un'affermazione e di leggerla a voce alta. Si inizia a parlare del tema, ma invece di poter parlare solo per un minuto, possono terminare di parlare quando vogliono e la persona che segue deve continuare, iniziando dall'ultima parola usata dal partecipante precedente.

Questa tecnica di tirar fuori le affermazioni dal cappello può essere adattata e usata per qualunque tema o argomento vogliate discutere.



Per continuare su questo tema

Se le persone vogliono continuare con il tema dello sport e si sentono attive, provate l'attività "Sport per tutti", a pagina 274.

Se uno degli altri argomenti ha suscitato particolare interesse, esaminate l'indice in fondo al manuale per trovare un'attività su quell'argomento.

Al gruppo potrebbe far piacere avere un approccio giocoso ai diritti umani e giocare con i fumetti di Pancho nel capitolo 5: vedi anche "Giochi con le immagini" a pagina 245; oppure potrebbero aver voglia di raccontare barzellette: vedi "Eurojoke Contest" in All different – All Equal Education Pack.



Per mettere in pratica

Decidete di affrontare un argomento e proponete di fare qualcosa di pratico la volta successiva. Sviluppate un progetto per continuare a lavorare sull'argomento scelto. Contattate un'organizzazione locale che lavori in quel campo. Utilizzate il progetto come un'opportunità per imparare e aiutate le persone a riflettere su ciò che hanno acquisito, dalle abilità del lavoro di gruppo alle competenze di azione.



Ulteriori informazioni

"Come giochi il gioco: il contributo dello sport per la promozione dei diritti umani", Conferenza di Sidney 1-3 Settembre 1999: www.hrca.org.au/#spo-ratnd-human-rights.

Nota:

Le carte con le affermazioni collegano lo sport a ciascuna delle 20 tematiche di Compass. Questo dimostra quanto i diritti umani siano interconnessi ed indivisibili.

Da fotocopiare e distribuire

Schede delle affermazioni

Sport e diritti umani in generale

Pensi che Emmanuel Adebayor sia un buon Ambasciatore onorario di UNAIDS?

Sport e diritti umani in generale

A livello internazionale gli atleti devono concordare un codice di comportamento. Coloro che violano il codice, per esempio, utilizzando un evento sportivo per fare una dichiarazione politica, sono penalizzati. È questa la negazione del diritto della persona alla libertà di espressione?

Sport e diritti umani in generale

La polizia ha l'autorità per impedire che i tifosi di calcio sospettati di essere fautori di disordini si rechino in altri Paesi per assistere alle partite. È una legittima negazione del loro diritto di libertà di movimento e associazione?

Sport e diritti umani in generale

Pensi che i paesi dovrebbero scegliere di ospitare le Olimpiadi in coerenza con il loro rispetto dei diritti umani?

Sport e bambini

Cosa diresti a genitori ed allenatori ambiziosi che costringono i bambini ad allenarsi per tante ore di seguito? Chi dovrebbe avere il diritto di decidere sulla salute d'una persona giovane e su come deve trascorrere il suo tempo libero?

Sport e cittadinanza e partecipazione

Molte persone sono nate in un dato paese, ma poi mettono su casa e diventano cittadini di un altro paese. Tuttavia continuano a tifare per la nazionale del loro paese di origine, invece che per quella del paese che ha offerto loro una nuova casa. Un buon cittadino dovrebbe tifare per la nazionale del paese ospitante?

Sport e cultura

Una cultura può essere descritta come un insieme di attitudini, valori, obiettivi e pratiche condivise che caratterizzano un istituzione, un organizzazione o un gruppo. E' la "cultura del calcio" una cultura?

Sport e democrazia

Pensate che i politici nel vostro paese utilizzino lo sport, oppure eventi sportivi per distrarre e distogliere l'attenzione delle persone dalle tematiche politiche ed economiche?

Sport e disabilità

Fino a che punto le Paraolimpiadi abbattono i pregiudizi nei confronti delle persone con disabilità?

Sport e discriminazione e intolleranza

La prova del sesso degli atleti è necessaria per assicurare una competizione imparziale oppure è una grave violazione della dignità umana delle persone e del diritto alla privacy?

Sport e ambiente

I campi da golf sono spesso criticati perché non sono rispettosi dell'ambiente, poiché spesso vengono costruiti in aree che venivano utilizzate dalla gente del posto per coltivazioni e boschi. Inoltre essi richiedono una grande quantità di acqua, erbicidi e pesticidi per il mantenimento. Questo rende il golf un argomento legato ai diritti umani?

Sport e genere

Qualcuno dice che ci sono poche donne tra i dirigenti e gli amministratori sportivi a causa delle discriminazioni verso le donne. Sei d'accordo? Se lo sei, cosa si potrebbe fare in proposito?

Sport e globalizzazione

Le scarpe da ginnastica e molte altre attrezzature sportive sono prodotte a basso costo grazie allo sfruttamento dei lavoratori nell'Europa dell'est e in estremo oriente. I lavoratori vogliono continuare a lavorare e non chiedono di fare il boicottaggio. Cosa possiamo fare noi come consumatori, per evitare di prender parte al loro sfruttamento?

Sport e salute

Cosa può essere fatto a livello locale per combattere l'uso di droghe nello sport?

Sport e media

Pensi che un'azienda televisiva abbia il diritto di comprare l'esclusiva di un evento sportivo?

Sport e migrazione

Si dice che uno dei modi più semplici ed importanti che gli immigrati hanno di integrarsi sia attraverso lo sport e le attività sportive. Siete d'accordo? Perché? Perché no?

Sport e pace e violenza

Fino a che punto gli sport competitivi promuovono cooperazione e una comprensione fra le persone e fino a che punto aggravano il nazionalismo e la xenofobia?

Sport e povertà

In molti paesi lo sport, ma specialmente il calcio, offre agli individui un passaporto per uscire dalla povertà. I paesi poveri dovrebbero allora focalizzarsi di più sul calcio?

Sport e povertà

La maggior parte dei giocatori di calcio in Europa ha salari molto alti per il proprio lavoro. Può essere giustificato ed è imparziale?

Sport e religione e credo

Molti sport giocano durante il fine settimana. Si può ritenere questa discriminazione ingiusta verso le persone che vogliono praticare la loro religione il Sabato oppure la Domenica?

Sport e memoria

L'Olympiastadion di Berlino è stato il palcoscenico per lo show di Hitler per le Olimpiadi del 1936, che furono utilizzate per la propaganda Nazista. Per questo motivo, per molte persone l'edificio è il simbolo del nazismo. E' stato rinnovato, anche se alcune persone volevano demolirlo ed altri suggerivano di lasciarlo lentamente "sgretolare" "come il Colosseo a Roma". Che cosa pensate sarebbe dovuto accadere ad un tale edificio?

Sport e guerra e terrorismo

"Uno sport serio non ha niente a che fare con il fair play. E' strettamente legato all'odio, alla gelosia, alla vanagloria, l'ignorare ogni regola e il piacere sadico di testimoniare la violenza: in altre parole è una Guerra senza spari" 1945 George Orwell. Sei d'accordo?

Sport e lavoro

Siete d'accordo nel ritenere che gli atleti professionisti dovrebbero avere gli stessi diritti e doveri di ogni altro lavoratore incluso ad esempio: Ore di lavoro, pagamento delle tasse e il diritto a formare sindacati?

Barriere linguistiche

Sai rispondere a queste domande? La tua domanda d'asilo potrebbe essere accolta?

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Migrazione • Guerra e terrorismo • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi
Durata	60 minuti
In breve	<p>Questa attività è una simulazione delle difficoltà che i rifugiati incontrano quando fanno richiesta di asilo. L'attività tratta i seguenti argomenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le frustrazioni e i disagi emotivi cui i rifugiati devono far fronte • Superare le barriere linguistiche • La discriminazione incontrata durante il procedimento di richiesta di asilo
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto di chiedere e beneficiare dell'asilo • Il diritto di non essere discriminati per ragioni etniche o relative al paese di origine • Il diritto di essere considerato innocente fino a prova contraria.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sensibilizzare l'opinione pubblica sulle discriminazioni da parte della polizia di frontiera e autorità di immigrazione • Sviluppare le capacità di comunicazione interculturale • Favorire l'empatia con i rifugiati e richiedenti asilo
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Una copia per ogni partecipante del formulario per la richiesta di asilo • Penne: una per ogni persona
Preparazione	Disporre la stanza in modo da potersi sedere dietro una scrivania e organizzare un gioco di ruolo sulla formalità di un ufficiale burocratico

Istruzioni

1. Lasciate che i partecipanti arrivino senza salutare nessuno e riconoscere la loro presenza. Non dite nulla di quello che sta per accadere.
2. Attendete qualche minuto dopo l'orario di inizio programmato e poi distribuite le copie della "richiesta di asilo" e le penne, una per ogni partecipante.
3. Dite loro che hanno cinque minuti per compilare il modulo, senza fornire altre informazioni. Ignorare tutte le domande e le proteste. Per comunicare parlate un'altra lingua (o una lingua inventata) e utilizzate i gesti. Mantenete tutte le comunicazioni al minimo. Ricordate che i problemi dei rifugiati non vi riguardano; il vostro compito è solo quello di distribuire i moduli e raccogliarli!
4. Salutate eventuali ritardatari seccamente (ad esempio, "Siete in ritardo. Prendete questo modulo e compilatelo. Hai solo pochi minuti per compilarlo.")
5. Quando sono trascorsi cinque minuti, raccogliete i moduli senza sorridere o avere qualsiasi contatto personale.
6. Chiamate un nome dai moduli compilati e dite alla persona di farsi avanti. Guardate il suo modulo e fate qualche domanda sul modo con cui è stato compilato, ad esempio " Non hai risposto alla domanda 8" oppure "Vedo che hai risposto "no" alla domanda 6. Richiesta respinta" Dite alla persona di tornare a posto. Non entrare in nessuna discussione. Proseguite con la stessa modalità chiamando la persona accanto.
7. Ripetete il processo diverse volte. Non è necessario esaminare tutte le richieste, solo continuate il più possibile affinché i partecipanti possano capire cosa sta succedendo.
8. Alla fine uscite dal vostro ruolo e invitate i partecipanti a discutere su quello a quello che



Migrazione



Guerra e terrorismo



Discriminazione e intolleranza



Livello 2



Qualsiasi



60 minuti



è successo.



Debriefing e valutazione

Iniziate chiedendo ai partecipanti come si sono sentiti durante l'attività e poi passate a discutere di ciò che è accaduto, cosa hanno imparato e quali sono i legami con i diritti umani.

- Come si sono sentiti i partecipanti mentre stavano compilando un modulo incomprensibile?
- Quanto è stata realistica la simulazione dell'esperienza di una richiesta d'asilo?
- Pensate che nel vostro paese i richiedenti asilo siano trattati equamente nel corso della loro richiesta di asilo? Perché? Perché no?
- Quali potrebbero essere le conseguenze per una persona la cui domanda d'asilo viene respinta?
- I partecipanti si sono mai trovati in una situazione in cui non potevano parlare la propria lingua, si sono trovati di fronte ad un funzionario o, per esempio, un agente di polizia o un controllore di biglietti? Come si sono sentiti?
- Quali diritti umani riguardano questa attività?
- Quali possibilità hanno i richiedenti asilo di far rispettare i loro diritti?
- Quanti richiedenti asilo ci sono nel vostro paese? Pensi che il tuo paese accolga un giusto numero di rifugiati?
- Quali diritti dei richiedenti asilo sono negati nel tuo paese?



Linee guida per i facilitatori

Questa è un'attività abbastanza semplice per introdurre il tema: la cosa principale che vi viene richiesta è di essere convincenti nel vostro ruolo: dovrete dimostrarvi seri, inflessibili e burocratici.

La condizione dei richiedenti asilo non deve essere la vostra preoccupazione; siete qui per fare il vostro lavoro! Il punto è che molte persone non vogliono rifugiarsi nel loro paese. Gli impiegati dell'ufficio immigrazione hanno l'ordine di fare una selezione dei rifugiati e consentire l'accesso solo a coloro che hanno i documenti d'identità e che completano correttamente i moduli di domanda. I rifugiati hanno spesso una scarsa padronanza della lingua del paese e trovano molto difficile compilare i moduli. Inoltre, sono in uno stato di difficoltà emotiva.

E' particolarmente difficile per loro capire che cosa sta accadendo, perché le loro richieste d'asilo sono spesso respinte; non capiscono le ragioni.

La "domanda di asilo" è in lingua creola. Creole sono quelle lingue nate da due popoli che, non avendo un linguaggio comune, hanno cercato una forma di comunicazione. Il risultato è quindi una lingua mista.

Ad esempio il Creolo Giamaicano ha molte parole inglesi con una pronuncia dialettale fortemente influenzata dalla grammatica dell'Africa occidentale. Ci sono molte lingue creole, come ad esempio ad Haiti e nella Repubblica Dominicana, e in alcune isole del Pacifico e Oceano Indiano come la Papua Nuova Guinea e le Seychelles.

Il motivo per cui in questa attività è usata la lingua creola è legato al fatto che pochi europei la conoscono.

Nel caso che ci sia un partecipante che parli la lingua creola, gli si potrebbe chiedere di assumere il ruolo del poliziotto di frontiera o del funzionario dell'ufficio immigrazione.



Per continuare su questo tema

Riguardo le argomentazioni per accettare o negare ai rifugiati l'ingresso in un paese, consultare l'attività "Posso entrare?" a pagina 113.

Molti richiedenti asilo che arrivano in Europa incontrano difficoltà di integrazione perché hanno avuto una scarsa istruzione nei loro paesi d'origine. Se volete saperne di più sulle disparità nell'offerta educativa nei paesi del mondo è possibile utilizzare l'attività "Educazione per tutti" a pagina 156.

Per mettere in pratica

Reperate maggiori informazioni sulle procedure e ciò che accade nel vostro paese quando un richiedente asilo giunge al confine. Dove e quando si compilano i primi moduli? Non hanno il diritto a un interprete sin dall'inizio? Fate ricerche su internet, cercate informazioni sul sito ufficiale del Governo, invitate a parlare un impiegato dell'ufficio immigrazione e discutete su cambiamenti e sfide da attuare, intervistate richiedenti asilo per conoscere le loro opinioni sulla situazione, se pensano che il sistema sia giusto, e quali difficoltà hanno affrontato, in particolare con le procedure iniziali per la compilazione dei moduli. Le informazioni raccolte potrebbero essere utilizzate per campagne di sensibilizzazione sul tema dei rifugiati, o fornire feedback al dipartimento che si occupa di immigrazione o ad organizzazioni come l'UNHCR e Amnesty International. I bambini, in particolare i richiedenti asilo non accompagnati da un genitore o da un adulto membro della famiglia, hanno bisogno di una protezione speciale. Scoprite quali procedure sono in atto per i minori non accompagnati e se ci sono modalità pratiche di aiuto, ad esempio dando sostegno nella traduzione di documenti inviati dalle autorità o diventando un tutore (vedi ulteriori informazioni qui di seguito).

Ulteriori informazioni

Rifugiati

La parola "rifugiato" è utilizzata in genere per indicare qualcuno che è in fuga dal suo paese e in cerca di sicurezza. Essa ha anche un preciso significato giuridico: qualcuno che è ufficialmente riconosciuto come richiedente protezione ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951. Un "richiedente asilo" è qualcuno che sta cercando di diventare un rifugiato legalmente riconosciuto. Le definizioni formali dei termini sono riportati nel glossario e maggiori spiegazioni e informazioni si possono trovare nella sezione con l'attività "Posso entrare?" A pagina 113.

La seguente informazione è ripresa dal Consiglio d'Europa sui Rifugiati ed esiliati (ECRE), www.ecre.org.

Le possibilità per un rifugiato di ottenere protezione dipendono fortemente dalle procedure utilizzate per valutare i casi di asilo. Anche la richiesta più convincente di protezione internazionale può fallire, se non viene adeguatamente e correttamente considerata. Le autorità di confine e che si occupano di immigrazione devono comprendere l'obbligo di accogliere i richiedenti asilo, mentre i servizi di sostegno legale e linguistico devono essere sempre resi disponibili per i richiedenti asilo.

Il 1° dicembre 2005, la direttiva sulle procedure di asilo dell'UE è entrata in vigore; essa stabilisce le norme minime sulle procedure che tutti gli Stati Membri devono adottare ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato. Si tratta di questioni quali l'accesso alle procedure (comprese le procedure di frontiera), la detenzione, l'esame delle domande, interviste personali e assistenza legale. Secondo l' ECRE, la direttiva "non soddisfa gli standard che dovrebbero favorire un esame completo e corretto una domanda di asilo... questioni di interesse comprendono... la sanzione di procedure di frontiera che derogano ai principi e alle garanzie della direttiva stessa." Nel 2009 la direttiva è stata modificata per garantire una migliore armonizzazione del sistema di asilo in Europa.

Minori richiedenti asilo

Il Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani ha scritto il 20 aprile 2010: "Abbiamo il dovere di proteggere questi bambini e bambine (minori non accompagnati). Hanno un diritto alla protezione. Il primo passo non dovrebbe quindi essere quello di decidere automaticamente il rimpatrio, ma piuttosto individuare rapidamente un tutore che rappresenti l'interesse dei bambini e delle bambine. Questa è la migliore protezione contro eventuali abusi di trafficanti, ma anche da un eventuale negligenza da parte delle autorità del paese ospitante ". <http://commissioner.cws.coe.int>.

Date importanti



21 Febbraio
Giornata Internazionale
della lingua madre



Puoi trovare tante altre attività sui rifugiati in un manuale realizzato dalla Croce Rossa inglese. Cerca "Positive Images" sul sito www.redcross.org.uk



Questa attività è stata adattata da Donahue, D. and Flower, N., *The uprooted*, Hunter House Publishers, 1995.

Da fotocopiare e distribuire

Modulo richiesta d'asilo

Application for asylum	
1. Appellido	
2. Primer nombre	
3. Fecha de nacimiento	
4. Pais, ciudad de residencia	
5. Ou genyen fanmi ne etazini?	
6. Kisa yo ye pou wou	
7. Ki papye imagrasyon fanmi ou yo genyen isit?	
8. Eske ou ansent?	
9. Eske ou gen avoka?	
10. Ou jam al nahoken jyman	

Lascia che ogni voce sia ascoltata

“Educare è credere nel cambiamento”

Paulo Freire

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Educazione • Cittadinanza e partecipazione • Infanzia
Complessità	<ul style="list-style-type: none"> • Livello 3
Dimensione del gruppo	8 - 50 persone (piccoli gruppi: 6 - 8 persone)
Durata	120 minuti
In breve	<p>Si tratta di lavorare in sottogruppi e in plenaria, affrontando temi come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'educazione, cos'è e come risponde o non risponde ai bisogni delle persone • Partecipazione ai processi decisionali
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto all'educazione che include il diritto all'educazione ai diritti umani • La libertà d'opinione e di espressione • Il diritto di prendere parte alle decisioni che riguardano il proprio paese
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Far riflettere sul sistema educativo e su come questo incontra i bisogni delle persone • Sviluppare le capacità di cooperazione e partecipazione nei processi decisionali democratici sia a scuola che nei centri sociali • Promuovere la giustizia e l'inclusione sociale
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • 4 cartelloni, o fogli mobili per lavagne, penne per i gruppi di 4/5 persone • Carta in abbondanza per chi volesse prendere appunti
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fate le fotocopie delle schede, una per gruppo

Istruzioni

L'attività è divisa in due parti: la parte 1 (35 minuti) è una discussione su che tipo di educazione richiede la gente, la parte 2 (60 minuti) è una discussione su come sviluppare dei sistemi democratici affinché i giovani possano esprimere la propria opinione riguardo all'educazione che ricevono.

Parte I . Che tipo di educazione abbiamo e come la vorremmo? (35 minuti)

1. Iniziate con una breve discussione generale su che cosa le persone intendono con il termine "Educazione". Sottolineate che educazione è più dell'andare a scuola. Tracciate la differenza fra educazione formale, non formale e informale. I partecipanti dovrebbero sapere che ricevere un'educazione è un diritto umano (Articolo 26 della DUDU).
2. Proseguite con un brainstorming sugli aspetti positivi e negativi del sistema scolastico nel proprio paese e prendete nota delle parole chiave su un cartellone.
3. Rivedete le parole chiave brevemente e riflettete sul perché i sistemi educativi sono come sono in riferimento ad alcuni dei seguenti punti, ad esempio, il curriculum, la dimensione delle classi, le regole scolastiche su abbigliamento e le attività extra curricolari.
4. Chiedete ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi di 4 o 5 persone. Distribuite il testo dell'Articolo 28 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Date ai gruppi 15 minuti per valutare il loro diritto all'educazione. Ad esempio, l'educazione primaria è accessibile e libera per tutti nella vostra società? Se no, chi è escluso e perché? Che tipo

Date importanti



La settimana che include il 15 Ottobre è la settimana Europea della democrazia locale



Educazione



Cittadinanza e partecipazione



Infanzia



Livello 3



8 - 50 persone (piccoli gruppi: 6-8 persone)



120 minuti



di disciplina viene attuata? La dignità degli individui è rispettata? Il curriculum promuove lo sviluppo della personalità, dei talenti e delle abilità di ognuno? Qual è il focus, ad esempio produrre buoni cittadini o forza lavoro preparata? L'educazione ai diritti umani è inclusa nei percorsi?

5. Fate ritornare i gruppi in plenaria e fate loro riportare quanto discusso a coppie.

Part 2. Sviluppare sistemi democratici affinché le persone possano esprimere la propria opinione (60 minuti)

1. Chiedete ai partecipanti di riflettere su chi prende le decisioni sul tipo di educazione che loro ricevono.
2. Chiedete ai partecipanti di tornare nei loro gruppi di lavoro e tornare a riflettere su come vengono prese le decisioni nella loro scuola. Ad esempio, chi decide cosa dovrà essere insegnato o quali attività extra curriculari saranno realizzate? Come vengono amministrate scuole e università? Come vengono prese le decisioni in merito alle spese di bilancio? Come vengono sviluppate e concordate le politiche? Quanta voce in capitolo hanno i giovani?
3. Dite loro non solo che hanno il diritto umano all'educazione, ma anche che secondo l'articolo 12 della Convenzione ONU su diritti dell'infanzia e dell'adolescenza "Il bambino e la bambina hanno il diritto di esprimere la loro opinione su questioni di loro interesse. Il loro punto di vista deve essere preso in considerazione".
4. Chiedete a ciascun gruppo di valutare gli aspetti positivi e negativi nell'aver un rappresentante democraticamente eletto, come il consiglio scolastico, che prenda decisioni in merito alla loro educazione a livello locale.
5. Il prossimo passo dipende dal vissuto del gruppo. Se nelle loro scuole non c'è un consiglio scolastico, allora i gruppi dovrebbero procedere nel decidere che tipo di consiglio vorrebbero, quali competenze dovrebbe avere e come poterne creare uno. Se nelle loro scuole o università esiste già un consiglio scolastico, allora dovranno esaminare come questo lavora e sviluppa progetti al fine di farlo funzionare ancora meglio. Spiegate il metodo da utilizzare per fare un'analisi approfondita e dite ai gruppi che hanno 30 minuti per sviluppare un piano d'azione da scrivere su un cartellone.
6. Tornate in plenaria e chiedete ai gruppi di mostrare i risultati.



Debriefing e valutazione

Molti argomenti saranno già stati affrontati nelle varie fasi precedenti. Ad ogni modo, dedicate un po' di tempo a rivedere tutto ciò che è avvenuto durante l'attività, riflettete su ciò che è emerso e pianificate come procedere.

- Ai partecipanti è piaciuta l'attività? È stata utile? Perché? Perché no?
- Perché le strutture decisionali esistenti sono così come sono? Quali sono i precedenti storici? Nel passato, le strutture hanno adempiuto alle loro funzioni? Sono ancora appropriate ai giorni nostri? Se no, perché?
- Perché le strutture e le procedure decisionali necessitano di essere frequentemente aggiornate?
- Come hanno valutato i piani d'azione creati dai diversi gruppi, se messi a confronto?
- Quanto costano in termini di tempo, sforzo e denaro?
- Quanto erano realistici? (Nota: è buona cosa avere una visione d'insieme ma ricordate che bisogna fare un passo alla volta per raggiungere gli obiettivi!)
- "Il bambino e la bambina hanno il diritto di esprimere la loro opinione su questioni di loro interesse. Il loro punto di vista deve essere preso in considerazione. E' una richiesta realistica in relazione al curriculum educativo nazionale? I giovani come possono portare un contributo?
- Fino a che punto l'articolo 12 è rispettato in classe? Quanto tempo dovrebbe essere dedicato "all'espressione di tutte le opinioni"?
- Alcuni gruppi, ad esempio i Rom, spesso vedono il loro diritto all'educazione violato. Perché accade e come potrebbero avere accesso all'educazione più facilmente?
- Come viene attuata l'educazione ai diritti umani nella vostra scuola? Ci sono percorsi di apprendimento sui diritti umani e le varie convenzioni? Avete l'opportunità di essere coinvolti in progetti che promuovono i diritti umani nella vostra scuola e nella vostra comunità?



Linee guida per i facilitatori

L'attività fa riferimento al contesto scolastico e universitario menzionando "i consigli studenteschi sia in ambito scolastico che universitario". Questo non deve dissuadere coloro che operano in contesti non formali: l'attività è ugualmente rilevante per i giovani che frequentano i centri giovani e le associazioni che avranno un direttivo piuttosto che un comitato/consiglio come organo gestionale. Si deve solamente adattare i vocaboli utilizzati in coerenza con il contesto di riferimento.

Prendete confidenza con l'articolo 12 e 28 della Convenzione ONU dei diritti dell'infanzia (vedi pagina 461). Se lavorate con giovani-adulti che hanno più di 18 anni, allora fate riferimento al diritto all'educazione nella DUDU (Articolo 26).

Potete trovare informazioni sull'educazione e i diritti umani nel capitolo 5. Note sulla differenza fra educazione formale, non formale e informale possono essere trovate a pagina 28. L'analisi SWOT è descritta e spiegata nella sezione "attivarsi" a pagina 368.

Perché avere un consiglio scolastico?

Un consiglio studentesco/scolastico nasce per dar voce agli studenti sulle questioni scolastiche che li interessano direttamente. Ci sono numerose buone ragioni per creare un consiglio scolastico e per assicurarsi che questo lavori in modo efficace. Lo stesso si può dire per i consigli direttivi o comitati di gestione di organizzazioni giovanili.

I benefici degli alunni innanzitutto

La partecipazione ad un consiglio scolastico promuove l'educazione e lo sviluppo personale dell'alunno poiché:

- I consigli promuovono l'apprendimento della cittadinanza, efficacia politica e attitudini democratiche.
- I consigli promuovono la socializzazione e la presa di coscienza personale
- Dà agli studenti il potere di opporsi all'autorità.
- Gli studenti imparano a prendere decisioni in maniera imparziale e responsabile.
- Gli studenti imparano qualcosa sulla vita reale, ad esempio come lavorare con un budget limitato o con autorità insensibili ai loro problemi.

Benefici pratici

- I modelli a conduzione democratica funzionano meglio di quelli autocratici perché, in definitiva, sono più efficaci dal momento che rafforzano il senso di responsabilità degli studenti.
- I consigli rafforzano la cooperazione, lo spirito di collaborazione e riducono l'isolamento.
- I consigli possono migliorare l'atmosfera della scuola: gli insegnanti sono più accreditati, le regole sono basate su criteri di giustizia.
- Qualunque siano le limitazioni dovute alle pressioni, politiche e sociali, esterne, il consiglio scolastico è un modo pratico per dimostrare agli studenti la buona fede dei funzionari e il loro impegno per il rispetto di certi valori.

Per continuare su questo tema

Lasciate che il gruppo approfondisca le idee emerse nel corso dell'attività e, prendendo spunto dal capitolo "Attivarsi", a pagina 356 si batte per poter contare di più nei processi decisionali di scuole, università o associazioni.

Se al gruppo è piaciuto impegnarsi a pensare a che tipo di educazione vorrebbe avere, potrebbe, allo stesso modo, gradire il gioco "Qual è la tua città?", a pagina 284, che affronta il tema delle città in cui alla gente piacerebbe vivere.

Se i partecipanti desiderano esplorare di più le attitudini di votare, allora possono vedere l'attività "Votare o non votare" a pagina 304.





Per mettere in pratica

I partecipanti potrebbero prendere in considerazione l'idea di creare collegamenti e scambi di informazioni con altri consigli studenteschi nella loro zona, a livello locale, nazionale o internazionale.

Il gruppo potrebbe volersi ispirare al progetto di OBESSU "The Light on the Rights Bus Tour", nel quale i suoi membri hanno organizzato un tour in Europa, visitando più di 10 paesi e organizzando attività diverse, impegnandosi a sostenere la partecipazione pro-attiva e fare in modo che le voci dei giovani fossero ascoltate. Il progetto è iniziato a Vilnius, Lituania, il 9 Settembre 2011 e è terminato il 21 Ottobre a Cluj-Napoca, Romania. www.lightontherights.eu



Ulteriori informazioni

Il livello di partecipazione ai processi decisionali dei giovani dipende dalla loro età e dagli argomenti su cui si devono prendere delle decisioni. La scala della partecipazione giovanile di Roger Hart è un modello utile che può essere trovato su www.freechild.org. Maggiori informazioni sulla scala della partecipazione si possono trovare nel capitolo Cittadinanza e Partecipazione a pagina 434.

Le opportunità per un coinvolgimento diretto nei processi decisionali sono in aumento in molti paesi, ad esempio, il bilancio partecipato è un processo nel quale gli effetti del coinvolgere le persone sono direttamente visibili o nel cambiamento politico o nelle priorità di definizione della spesa. Non è un mero esercizio consultativo, ma la materializzazione di una democrazia diretta e deliberata: <http://www.participatorybudgeting.org.uk>.

Un esempio è quello del programma di bilancio partecipato di Newcastle's (UK), in cui nel Maggio 2008 i giovani hanno avuto il 20% di potere di voto nella decisione dell'acquisizione di servizi per £2.25m dei fondi per l'infanzia e l'adolescenza della città.

Riconoscere che i bambini/e e i ragazzi/e sono gli esperti ha permesso al progetto di dare ai giovani della città, che con molta probabilità avrebbero beneficiato dei fondi, la possibilità di poter esprimere la propria opinione in come allocare i fondi stessi. Pretendendo che i fornitori scegliessero le idee dei giovani, il progetto ha fatto in modo che gli stessi potessero pensare diversamente ai loro servizi e a come erano stati allocati.

L'Organising Bureau of European School Student Unions (OBESSU) è un'organizzazione europea che raccoglie organizzazioni scolastiche studentesche. Opera per:

- Rappresentare i punti di vista degli studenti in Europa attraverso diverse istituzioni educative e piattaforme
- Sostenere e migliorare l'accessibilità e la qualità dell'educazione e della democrazia educative in Europa
- Migliorare le condizioni delle scuole superiori di secondo grado in Europa per promuovere maggiore solidarietà, cooperazione e comprensione fra gli studenti
- Mettere fine alla discriminazione e all'ingiustizia, quando sono presenti nei sistemi educativi nei paesi europei

Maggiori informazioni sono reperibili su: www.lightontherights.eu

Da fotocopiare e distribuire

Articolo 28 – Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:

I bambini e le bambine hanno il diritto all'educazione. Gli Stati rendono obbligatorio l'insegnamento primario e accessibile e gratuito per tutti e incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario, rendendolo accessibile ad ogni bambino e bambina, ragazzo e ragazza. La disciplina scolastica dovrebbe essere applicata in maniera compatibile con la dignità del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza.

L'educazione dovrebbe avere l'obiettivo di favorire lo sviluppo della personalità del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza, dei loro talenti ed abilità, del rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali, per una vita responsabile nella società libera nello spirito di pace, amicizia, comprensione, tolleranza ed uguaglianza, per l'ambiente naturale.

Parliamo di sesso!

Parliamo di sesso; parliamo di te e di me'

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza • Salute
Complessità	Livello 4
Dimensione del gruppo	10 o più persone
Durata	60 minuti
In breve	Questa attività utilizza la tecnica dell'osservazione o dell'acquario per esplorare gli atteggiamenti nei confronti della sessualità e dell'omofobia.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto all'uguaglianza • La libertà dalla discriminazione • La libertà di espressione e associazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Accrescere la comprensione su tematiche e diritti correlate alla sessualità e all'identità sessuale • Sviluppare la fiducia di esprimere la propria opinione sulla diversità nelle preferenze sessuali • Promuovere la tolleranza e l'empatia verso coloro che sono diversi
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • 3 sedie • 2 facilitatori (preferibilmente) • Spazio per i partecipanti per muoversi intorno • Tabellone o lavagna a fogli mobili e pennarelli • Piccole strisce di carta e matite • Un cappello
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Siate consapevoli del fatto che per molte persone – specialmente per i giovani! – la sessualità è una tematica molto personale e sensibile. Siate preparati ad adattare sia la metodologia che il tema - o entrambi! • Identificate alcune persone conosciute che sono state esplicite rispetto alla propria sessualità inclusi eterosessuali, omosessuali, bisessuali e transessuali sia uomini che donne.

Istruzioni

- Preparate lo spazio. Spiegate che, sebbene la maggior parte delle persone vedano la sessualità come una questione privata, il diritto a non essere discriminati a causa del proprio orientamento sessuale è un diritto umano fondamentale e protetto dalla legge nella maggior parte dei paesi europei. Quest'attività è un'opportunità per esplorare gli atteggiamenti verso la sessualità ed in particolare verso l'omosessualità e l'eterosessismo. Rompete il ghiaccio con un brainstorming di persone famose che hanno dichiarato il proprio orientamento sessuale.
- Distribuite le strisce di carta e le matite e chiedete ai partecipanti di scrivere qualsiasi domanda che abbiano sull'omosessualità o sulla sessualità in generale, e mettetevi i loro foglietti nel cappello. Le domande devono essere anonime.
- Spiegate che questa attività intende esplorare gli atteggiamenti nei confronti della sessualità e in particolare dell'omosessualità. Ognuno è libero di esprimere opinioni che possono essere convenzionali o non convenzionali, controverse o che sfidano le norme della pro-

Date importanti



17 Maggio
Giornata Internazionale
contro l'omofobia e la
transfobia



Pari opportunità



Discriminazione
e intolleranza



Salute



Livello 4



10 o più
persone



60 minuti



La citazione "Parliamo di sesso; parliamo di te e di me" è una frase adattata da una canzone del 1991 dei Salt-n-Pepa, trio americano hip hop

pria società. I partecipanti possono presentare punti di vista con i quali sono in accordo o in disaccordo, senza timore di essere presi in giro o disprezzati.

- Sistemate le tre sedie a semicerchio di fronte al gruppo. Le sedie sono per i tre che discutono nell'acquario. Il resto del gruppo sono osservatori.
- Spiegate che inviterete due volontari ad unirsi a voi nella conversazione nell'acquario. Se ad un certo punto qualcun altro desidera unirsi a voi, si può fare, ma siccome c'è posto sempre solo per tre, qualcuno dovrà scambiarsi di posto. Chi desidera prender parte alla discussione deve venire avanti e toccare delicatamente sulla spalla uno dei tre partecipanti seduti al centro. Queste due persone si scambiano di posto e colui che inizialmente era al centro diviene osservatore.
- Incoraggiate le persone a farsi avanti ed esprimere le proprie opinioni, ma anche ad esprimere altre opinioni, che non sono necessariamente le proprie. In questo modo i punti di vista controversi, "politicamente scorretti", o impensabili possono essere espressi e l'argomento approfondito nelle sue diverse prospettive. Sottolineate che commenti offensivi o che feriscono, che sono diretti a persone del gruppo, non sono ammessi.
- Chiedete ad un volontario di pescare una domanda dal cappello e iniziate a discuterne. Lasciate che la discussione vada avanti finché le persone non abbiano terminato l'argomento e i punti siano stati affrontati tutti.
- Poi chiedete che altri tre volontari discutano un'altra domanda secondo le regole precedenti.
- Discutete quante più domande potete in funzione del tempo che avete. Alla fine, prima di giungere al debriefing e alla valutazione, fate una breve pausa per permettere alle persone di avere il tempo di uscire dall'acquario. Ciò è importante soprattutto se la discussione è stata accesa e controversa.



Debriefing e valutazione

Iniziate con una breve revisione di come le persone si sono sentite sia dentro che fuori dall'acquario.

Poi continuate parlando dei diversi punti di vista emersi e alla fine discutete di che cosa le persone hanno imparato dall'attività:

- Qualcuno è rimasto scioccato o sorpreso per qualche opinione emersa? Quale? Perché?
- Nella tua comunità, qual è generalmente l'apertura mentale delle persone rispetto alla sessualità?
- Dai e dalle giovani ci si aspetta che siano conformi a specifici orientamenti sessuali e ruoli? Quali?
- Come sono percepiti e trattati i giovani che non corrispondono a tali aspettative?
- Ci sono gruppi più aperti di altri? Perché?
- Quali fattori determinano lo sviluppo della nostra personalità?
- Da dove le persone prendono i propri valori rispetto alla sessualità?
- Gli atteggiamenti dei partecipanti rispetto alla sessualità differiscono da quelli dei propri genitori e nonni? Se sì, in che modo sono diversi e perché?
- Nel vostro paese esistono leggi che proibiscono relazioni sessuali fra adulti consenzienti? Se sì, che cosa viene proibito dalla legge? Perché tali leggi esistono? Pensate che siano ragionevoli?
- Articolo 16 della DUDU dice: "Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione." Perché l'orientamento sessuale non è incluso in questa lista insieme a razza, cittadinanza e religione? Non dovrebbe essere incluso?
- In alcuni paesi, le leggi e le pressioni sociali sembrano in conflitto con i diritti umani della persona, al rispetto e alla dignità, di innamorarsi della persona che si sceglie, sposarsi liberamente, ecc. Come si possono risolvere questi conflitti?



Linee guida per i facilitatori

Siate consapevoli del contesto sociale in cui state lavorando e adattate di conseguenza l'attività. Lo scopo di questa attività è di permettere ai partecipanti di riflettere sulla propria sessualità e sulle norme della loro società ed incoraggiarli ad avere fiducia in sé nell'esprimere il proprio punto di vista tollerando allo stesso tempo le persone che hanno opinioni diverse. Lo scopo non è quello di convincere le persone rispetto ad un punto di vista o un altro; e nemmeno di arrivare ad una decisione condivisa.

Prima di condurre l'attività è raccomandabile che vi prepariate leggendo le informazioni relative al genere, alla discriminazione e alla xenofobia. Riflettete su quali argomenti potrebbero emergere. Alcune domande e tematiche ricorrenti sono:

- Cos'è l'omosessualità?
- Quali sono le differenze tra persone eterosessuali, gay, lesbiche, bisessuali, transessuali?
- L'omosessualità è una malattia?
- Come si diventa gay o lesbiche?
- Che cosa si può dire sul rischio dell'AIDS?
- In alcuni paesi l'omosessualità è accettata e le persone gay possono sposarsi, in altri ciò è punito con la pena di morte.
- Come fanno l'amore gli omosessuali?

È inoltre importante per voi, in qualità di facilitatori, riflettere sui vostri valori e credenze, rispetto a che cosa è giusto per voi, per la vostra famiglia e per gli altri e ricordatevi che questi valori si rifletteranno in ogni cosa che fate e dite, e che non fate o non dite. È fondamentale che voi riconosciate i vostri valori e pregiudizi e comprendiate le origini di questi valori, affinché i partecipanti possano riflettere sulle origini dei propri valori.

Lo scopo del brainstorming sulle persone famose che hanno dichiarato il proprio orientamento sessuale, è quello di incoraggiare i partecipanti stessi ad aprirsi alla discussione sulla sessualità. È anche un'occasione per specificare i termini tipo gay, lesbica, omosessuale, eterosessuale, bisessuale e transessuale (vedere gli approfondimenti nel capitolo 5).

Il vostro ruolo nell'attività è fondamentale per creare il tono generale nella discussione. Un modo per iniziare potrebbe essere quello di utilizzare i due facilitatori come due abili oratori. Uno dei due potrebbe dire: "Avete sentito, Pietro ha dichiarato di essere gay?" L'altro potrebbe rispondere, "No, non l'avrei mai pensato. Cioè, non sembra gay!". In questo modo accennate al fatto che la conversazione riguarda un amico comune e quindi un livello "vicino" e non una discussione teorica. Questo inoltre aiuta ad aprire una discussione rispetto a quello che le persone sanno dell'omosessualità e i loro atteggiamenti al riguardo.

È auspicabile che uno degli osservatori vi sostituisca presto, permettendovi così di lasciare la discussione in mano ai partecipanti. Comunque, dovrete continuare a partecipare come osservatore così da poter ancora prendere il posto al centro. Ciò vi lascerebbe aperta la possibilità di manipolare in modo discreto la conversazione o di aprire diversi canali di discussione, o di spostare tatticamente un partecipante che non rispetta le regole.

Se lo desiderate, potete introdurre la regola per cui ogni singolo punto di vista può essere sollevato una sola volta. Ciò previene che la discussione si focalizzi su solo alcuni aspetti dell'argomento e aiuta a scoraggiare la ripetizione dei pregiudizi più diffusi.

Se avete bisogno di fornire al gruppo idee di domande da discutere potete suggerire:

- L'età del consenso (per il matrimonio oppure per avere rapporti sessuali) dovrebbe essere

diversa per gli omosessuali?

- Coppie gay o lesbiche dovrebbero avere il permesso di sposarsi e adottare bambini? Perché/perché no?
- E' vero che gli uomini che hanno rapporti sessuali con altri uomini hanno più probabilità di contrarre l'AIDS delle donne che rapporto sessuali con gli uomini?

Se il gruppo è grande non ci sarà tempo di discutere tutte le domande. Siate consapevoli che alcune persone potrebbero sentirsi deluse o frustrate perché la loro domanda non è stata trattata. Per evitare questo, alla fine della sessione, potete trascrivere tutte le domande su un muro. Questo motiverà i partecipanti a continuare la discussione nel loro tempo libero.

**Variazioni**

Questo metodo può essere adattato ad ogni tipo di tema per esempio razzismo, educazione o cambiamenti climatici.

**Per continuare su questo tema**

Potreste essere interessati a vedere come la sessualità e soprattutto l'omosessualità viene presentata nei media. Raccogliete immagini da giornali, riviste e da internet e chiedete alle persone di scrivere delle didascalie o dei fumetti; Potete trovare altri modi di utilizzare le immagini al termine dell'attività "Giocare con le immagini" a pagina 247

L'attività "Presto fuori moda" a pagina 270 tratta di come le attitudini, incluse le attitudini nei confronti del sesso, cambino nel tempo.

**Per mettere in pratica**

Contattate un'organizzazione per lesbiche, gay, bisessuali e transessuali nel vostro paese. Invitate uno dei loro rappresentanti a parlare al vostro gruppo e scoprite quali sono nel vostro paese i problemi di uguaglianza e i diritti più cruciali.

**Ulteriori informazioni**

La sessualità umana è parte integrante della vita e uno dei nostri bisogni primari. La nostra sessualità influenza la nostra personalità e le nostre caratteristiche comportamentali – sociali, personali, emotive, psicologiche – che si manifestano nelle nostre relazioni con gli altri. La nostra sessualità è formata dal nostro sesso e dalle caratteristiche di genere e da un insieme di altre complesse influenze, ed è soggetta a cambiamento dinamico nell'arco della vita".

Differenza sessuale e diritti umani

A prima vista questi due temi possono apparire non correlati. Si potrebbe sostenere che la prima è legata alla scelta privata e individuale, l'altra al pubblico dominio delle strutture politiche e legali, le quali operano in relazione con la cittadinanza. Tuttavia, recenti studi storici, antropologici e sociologici, mostrano come l'identità sessuale e i modi di espressione del desiderio sessuale siano visti, sia nel tempo che attraverso le culture, come potenzialmente destabilizzanti per il mantenimento dell'ordine sociale. In alcuni contesti, desideri sessuali verso lo stesso sesso, o desideri ambigui, mettono in dubbio o provocano una rottura con credenze tradizionali o religiose, in altri può essere visto come una malattia psicologica.

C'è, presumibilmente, una forza egemonica sociale e religiosa il desiderio sessuale e pertanto moralmente accettabile, mentre altre forme di espressione sessuale sono "innaturali" e pertanto moralmente inaccettabili.

Adattato dal sito web della Commissione dei diritti umani dei gay e delle lesbiche www.iglhrc.org

Caccia alla balena

Mettila come vuoi ma cacciare le balene è un omicidio e ogni omicidio è sbagliato

Associazione per la conservazione della balena e del delfino

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Cultura e sport • Ambiente • Globalizzazione
Complessità	Livello 4
Dimensione del gruppo	14 o più persone (piccoli gruppi: 5 persone)
Durata	150 minuti
In breve	<p>Questa attività prevede il lavoro di gruppo, il gioco di ruolo, discussione e costruzione del consenso relativamente alle seguenti tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'uso sostenibile delle risorse marine • Il diritto dei popoli indigeni al proprio sviluppo economico, sociale e culturale
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto di partecipare alla vita culturale della propria comunità • Il diritto al cibo e all'utilizzo delle risorse naturali • Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Indagare la conflittualità apparente fra la richiesta del proprio diritto a partecipare alla vita culturale e la protezione dell'ambiente • Sviluppare capacità di pensiero critico per presentare argomentazioni e competenze per la costruzione del consenso • Sviluppare atteggiamenti di apertura mentale verso le differenze culturali
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Schede da distribuire • Penne e fogli per i gruppi per annotare le proprie osservazioni
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere approfonditamente tutte le schede da distribuire per familiarizzare con la tematica e con le informazioni a riguardo. In questo modo sarete in grado di agire come persona-risorsa se fosse necessario • Fare le fotocopie delle schede di ruolo. Ogni partecipante deve avere la propria scheda di ruolo come riferimento.

Istruzioni

L'attività si svolge in due parti: la parte 1 (30 minuti) è un'introduzione all'attività e alle tematiche ambientali e culturali interessate, la parte 2 (90 minuti) è la simulazione di un incontro per cercare di trovare un accordo fra la tribù Makah e la lobby contro la caccia alla balena.

Parte 1. Introduzione alle tematiche ambientali e culturali. (30 minuti)

1. Spiegate che questa attività riguarda l'ambiente e i diritti legati alla cultura. È centrata sulla richiesta del popolo Makah di riaprire la caccia alle balene e sull'opposizione a questa legge e ripreso a cacciare le balene in modo illegale. La situazione è molto insoddisfacente per tutti e sembra essere giunto il momento in cui tutte le parti si incontrano per capire che cosa hanno in comune e trovare una soluzione.
2. Introducete alcune tematiche chiedendo ai partecipanti di indicare la loro risposta ai seguenti quesiti attraverso la tecnica "alto e basso". (per usare questa tecnica vedere a pagina 349). Quindi leggete le seguenti dichiarazioni una alla volta:

Date importanti



9 Agosto
Giornata Internazionale
delle Popolazioni Indigene



Cultura
e sport



Ambiente



Globalizzazione



Livello 4



14+ (piccoli
gruppi:
5 persone)



150 minuti



3. "I costumi e le usanze dei popoli devono essere rispettate fin tanto che non sono in contrasto con i diritti umani".
 - "Noi dovremmo rispettare il diritto delle persone di essere libere di scegliere cosa mangiare, di essere vegane, vegetariane, o di mangiare carne".
 - "Il cibo che noi mangiamo dovrebbe essere prodotto utilizzando metodi che siano rispettosi dell'ambiente".
 - "L'allevamento animale non dovrebbe prevedere metodi crudeli come l'allevamento intensivo e la macellazione cruenta".
 - "Le tradizioni culturali sono molto importanti per le persone e dovrebbero essere rispettate".
 - "Le balene non dovrebbero essere cacciate, nemmeno per motivi culturali".

Parte 2. Simulazione di un incontro per discutere la fase di impasse fra la tribù Makah e gli oppositori della caccia alla balena (90 minuti)

1. Ricordate al gruppo che battaglie violente, sia in senso letterale che legale, sono andate avanti per anni e adesso è giunto il momento di cercare di trovare una soluzione. Quest'attività è una simulazione di un incontro ospitato da un'organizzazione immaginaria denominata Crest (culture, rights, environment, sustainability, talk – cultura, diritti, ambiente, sostenibilità, dialogo). Crest è un'organizzazione indipendente che lavora per portare la prospettiva dei diritti umani nelle tematiche ambientali. L'organizzazione è impegnata nella promozione della comprensione attraverso il dialogo. La simulazione riguarda un incontro presieduto da Crest, fra quattro gruppi:
 - a. La tribù Makah che vuole riaprire la caccia alle balene;
 - b. L'Alta Alleanza Nordica (HNA), un cartello di organizzazioni che rappresenta i cacciatori e venditori di balene, che lavora per il futuro delle culture costiere e per la sostenibilità dell'accesso alle risorse mammifere marine. L'Alta Alleanza Nordica appoggia la tribù Makah;
 - c. Pastori del Mare, un'organizzazione che indaga e documenta le violazioni della legge internazionale, di regolamenti e trattati in materia di protezione della vita e dell'ambiente marino. Si oppongono alla richiesta dei Makah;
 - d. Greenpeace, attivisti del movimento ambientalista che si oppongono alla caccia alle balene.
2. Il ruolo del Crest è quello di facilitare la discussione che prenderà spunto da cinque quesiti:
 - Perché le balene sono importanti?
 - Le balene grigie sono una specie in via di estinzione?
 - Perché i Makah dovrebbero smettere di mangiare la carne delle balene?
 - Il rituale dei Makah nella caccia alla balena potrebbe essere modificato?
 - Se si raggiungesse un qualunque tipo di accordo, quale sistema di monitoraggio dovrebbe essere messo in atto per assicurare che le balene siano protette?
3. Chiedete a quattro partecipanti di rappresentare il Crest e dividete il resto del gruppo in 4 piccoli gruppi delle stesse dimensioni. Distribuite le carte dei ruoli. I gruppi hanno 30 minuti per discutere le informazioni e prepararsi a difendere la loro posizione relativamente ai cinque quesiti.
4. Quando i gruppi sono pronti chiamateli in plenaria. Chiedete alle persone che rappresentano il Crest di presiedere l'incontro. L'incontro dovrebbe durare circa 60 minuti.
5. Il Crest aprirà l'incontro con una breve dichiarazione sui diritti umani e sul quadro ambientale della discussione, riaffermando che l'obiettivo dell'incontro è quello di condividere informazioni e discutere le tematiche in linea con i cinque quesiti. La tribù Makah inizierà la discussione presentando il loro caso. Poi iniziate la discussione tra i gruppi.
6. Alla fine della discussione, il Crest farà una sintesi. Fate una breve pausa e in seguito procedete al debriefing e alla valutazione.



Debriefing e valutazione

Iniziate chiedendo ai gruppi di riflettere sul processo di discussione e se poteva essere possibile raggiungere un consenso su un qualunque quesito, poi procedete con la discussione su tema-

tiche di ordine generale.

- È stato difficile agire secondo i diversi ruoli?
- Qual è stata la cosa più interessante che avete imparato?
- Quali sono state le argomentazioni migliori? Gli appelli agli aspetti emotivi, razionali o logici?
- Quanto è stato difficile vedere le argomentazioni altrui e quanto è stato difficile accettarle?

Quanti punti in comune c'erano per ognuno dei cinque quesiti?

- Nella vita reale quanto pensate sia difficile accettare le pratiche culturali di altri popoli che per voi sono indecenti, incomprensibili o non etiche?
- Quand'è che la differenza culturale diventa discriminazione?
- Pensate che la globalizzazione porti inevitabilmente ad una perdita culturale? Possiamo pensare che i cambiamenti culturali siano un processo positivo in un mondo che cambia?
- Quali diritti umani sono toccati in questa attività?
- Le rivendicazioni di diritti tra loro conflittuali sono di solito risolte presso corti giudiziarie. Secondo voi questo è un modo corretto per risolvere le questioni legate ai diritti?
- Che cosa dovrebbe avere priorità secondo voi: le rivendicazioni delle persone relativamente al cibo e alla vita o la protezione dell'ambiente e la conservazione di una specie animale?

Concludete la sessione facendo un altro "giro" del gioco "alto o basso", per vedere se i partecipanti hanno cambiato il loro atteggiamento rispetto alla caccia alle balene. Ripetete le stesse domande che avete posto durante la prima parte del gioco.

Linee guida per i facilitatori

La complessità degli aspetti trattati in questa attività ci fa pensare che è meglio rivolgerla ad un gruppo maturo con una buona capacità di discussione. Ci sono molte informazioni da assimilare e il testo delle schede dei ruoli presume un certo livello di conoscenza in materia di diritti umani e di terminologia ambientale. Potreste considerare di strutturare l'attività in due sessioni dando ai gruppi del tempo tra le due sessioni per leggere le schede dei ruoli e pensare alla tematica in questione.

Un obiettivo importante di questa attività è il confrontare i giovani con le limitazioni derivanti dalle proprie prospettive culturali e renderli in grado di riconsiderare i loro atteggiamenti verso un'utilizzazione consapevole e sostenibile dell'ambiente naturale.

La caccia alle balene è un argomento con forte coinvolgimento emotivo per molte persone ed uno di quegli argomenti rispetto al quale solitamente la gente ha idee forti. È questo che rende l'attività sull'argomento una sfida difficile. Potreste, per esempio, chiedere ai partecipanti come reagirebbero se venisse vietato loro di mangiare un cibo specifico, importante per la loro cultura, vita e tradizioni.

Un secondo obiettivo è quello di sviluppare competenze nella costruzione del consenso, è per questo che l'attività è stata pensata come la simulazione di un incontro mediato da un'organizzazione immaginaria, il Crest (cultura, diritti, ambiente, sostenibilità e dialogo). Prima di dedicarvi all'attività potreste considerare le informazioni sulla costruzione del consenso che trovate a pagina 446.

Nella seconda parte al punto 1 delle istruzioni potreste voler ampliare alcune domande:

- Perché le balene sono importanti? Considerate i motivi economici, storici, ambientali e spirituali?
- Le balene grigie sono una specie in via d'estinzione? Quale evidenza scientifica esiste?
- Perché i Makah dovrebbero smettere di mangiare la carne di balena? Considerate che gli ebrei ed i musulmani non mangiano maiale per motivi culturali, ma non proibiscono alle altre persone di mangiarne.
- Il rituale dei Makah nella caccia alla balena potrebbe essere adattato? Ricordate che le pratiche culturali possono e di fatto cambiano: per esempio, in risposta all'epidemia dell'AIDS, in tutte le culture del mondo parlare di sesso non è più un tabù e i rituali che coinvolgono il sesso, come "la purificazione delle vedove", sono stati messi in discussione e cambiati.
- Se si potesse raggiungere un accordo, che tipo di monitoraggio sarebbe necessario per



assicurare che le balene siano protette? Considerate l'accesso aperto alle informazioni, che potrebbe permettere di verificare se in un certo anno la specie delle balene era in buona salute e come prevenire l'imbroglio.

Controllate che i partecipanti capiscano a fondo il significato della terminologia e dei concetti presenti nelle schede dei ruoli. Per esempio:

Popolazioni indigene

Non ci sono veloci e chiare distinzioni che ci permettono senza ombra di dubbio di definire una popolazione indigena. In generale, si può dire che queste persone sono i discendenti di popolazioni che originariamente occupavano la terra prima che i colonizzatori arrivassero e prima che fossero fissati dei confini statali. Sono emarginati dai loro Stati e sono spesso organizzati in tribù. La Dichiarazione del 2007 sui diritti delle popolazioni indigene riconosce il loro diritto all'autodeterminazione, il loro diritto alla libera determinazione del proprio sviluppo economico, sociale e culturale, al loro diritto di dignità e diversità delle loro culture.

Il principio precauzionale

Il principio precauzionale dice che "quando un'attività minaccia di danneggiare la salute umana o l'ambiente, devono essere approntate misure precauzionali anche se la relazione causa-effetto non è del tutto scientificamente provata". Comprende l'agire in situazione di incertezza; il richiedere prove a chi provoca il rischio; l'analizzare alternative alle attività potenzialmente danneggianti; e metodi decisionali partecipativi.

Sostenibilità

Nel 1989 la Commissione Mondiale sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite (WCED – UN World Commission on Environment and Development), anche conosciuta come il rapporto Brundtland, definì lo sviluppo sostenibile come "lo sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di provvedere ai propri bisogni". "Uso sostenibile" è un termine che è applicabile solo alle risorse rinnovabili; significa utilizzare le risorse nei limiti della loro capacità di rinnovamento. C'è un principio generalmente accettato di uso sostenibile delle risorse naturali mondiali, basato sulla evidenza scientifica e su dati oggettivi.



Variazioni

Se il gruppo è piccolo si può lavorare con 2 gruppi, la tribù Makah e l'Alta Alleanza Nordica da una parte e Greenpeace e i Pastori del Mare dall'altra.

Potreste considerare di condurre l'attività in due diverse occasioni, consentendo ai gruppi di fare una ricerca dei fatti e avere più tempo per riflettere sulle proprie posizioni.

Un'alternativa è una tavola rotonda con un rappresentante per ciascun gruppo: i Makah, l'Alta Alleanza Nordica, i Pastori del Mare e Greenpeace. Chiedete loro di presentare le loro posizioni e poi rivolgetevi al pubblico per le domande. Alla fine procedete con la votazione rispetto alle 4 domande. In questo modo i partecipanti considerano i diritti umani e gli aspetti culturali e ambientali della faccenda, ma si traslascia l'aspetto della decisione consensuale.



Per continuare su questo tema

Se il gruppo è interessato a esplorare l'idea del cambiamento culturale, allora potrebbe voler sperimentare l'attività "Presto fuori moda", a pagina 270.



Per mettere in pratica

Sostenete le popolazioni indigene acquistando i loro prodotti. Molti prodotti di artigianato in vendita nelle botteghe eque e solidali sono realizzati da popolazioni indigene. Visitate uno di questi negozi la prossima volta che dovete fare un regalo a qualcuno.



Ulteriori informazioni

Makah Whale Hunt and Leviathan's Death: Reinventing Tradition and Disputing Authenticity in the Age of Modernity. Rob van Ginkel, Università di Amsterdam. E' disponibile su internet; inserite il titolo nel vostro motore di ricerca.

Sito dell'Alta Alleanza Nordica – High North Alliance www.highnorth.no

I Pastori Internazionali del Mare – The Sea Sheperd International www.seashepherd.com

La commissione internazionale sulla caccia alle balene – International whaling commission www.ivcoffice.org

Il sito della nazione Makah: www.makah.com

Il sito di Greenpeace: www.greenpeace.org

Per informazioni sui diritti delle popolazioni indigene, consultate anche il gruppo di lavoro internazionale per gli affari indigeni www.iwgia.org; per il testo complete della Dichiarazione del 2007 sui diritti delle popolazioni indigene, consultate www.un.org.

Maggiori informazioni sulla caccia alle balene e la nazione Makah possono essere reperite su: www.historylink.org (cercate "makah whaling")



Maggiori informazioni sui diritti degli animali e l'idea che la gentilezza ed il rispetto sono dovuti a tutte le creature dotate di senso posso essere trovate su www.uncaged.co.uk

Da fotocopiare e distribuire

Informazioni generali per il facilitatore

La popolazione Makah (anche chiamati i Makah o la tribù Makah) vive in una riserva collocata nella punta più a nord ovest della penisola Olimpica dello Stato di Washington, negli Stati Uniti d'America. La riserva attualmente è di circa 27.000 acri. Nel luglio 1999 il censimento della popolazione riportava che la tribù Makah è costituita da 1.214 membri, anche se solo 1.079 vivono nella riserva. Il livello di disoccupazione medio nella riserva è del 51%. Almeno il 49% delle famiglie hanno entrate classificate sotto il livello federale di povertà e il 59% delle unità abitative sono considerate sotto lo standard.

Nonostante questa deprimente descrizione, le tradizioni sono molto forti e molti Makah che si laureano, tornano alla riserva e lavorano per la tribù nella clinica locale e nella scuola pubblica.

Fonte: <http://www.statemaster.com/encyclopedia/Makah>

Una breve panoramica delle recenti controversie:

- Ottobre 1997: La commissione internazionale sulla caccia alla balena ha allocato quattro balene grigie all'anno per i Makah.
- 10 Maggio 1999: Ha luogo la prima caccia alla balena dopo oltre 70 anni. I dimostranti interrompono la caccia, mettendo le loro vite e quelle degli altri in pericolo.
- 17 Maggio 1999: Una balena è stata catturata.
- 9 Giugno 2000: Il tribunale distrettuale d'appello ha ordinato di cessare la caccia fino a nuova verifica ambientale.
- Luglio 2001: La nuova verifica è stata effettuata. La caccia è stata riaperta.
- 2002: La commissione internazionale sulla caccia alla balena ha approvato la richiesta dei Makah di rivedere il numero di balene assegnate annualmente e aumentarlo di cinque unità all'anno.
- Dicembre 2002: un comitato di tre giudici del nono distretto ha sospeso la caccia a tempo indeterminato fino a che non sarà elaborata una dichiarazione completa sull'impatto ambientale.
- Febbraio 2005: la tribù Makah ha presentato richiesta formale, al Servizio nazionale della pesca marittima, di rinuncia all'Atto di protezione dei mammiferi marini che permette loro di cacciare le balene.
- Settembre 2007: alcuni membri della tribù, frustrati dell'assenza di progresso, cacciano illegalmente una balena.
- Maggio 2008: il servizio della pesca pubblica una bozza della dichiarazione sull'impatto ambientale.
- Metà 2009: non c'è una dichiarazione finale sull'impatto ambientale o una decisione sulla richiesta di rinuncia.

<http://www.historylink.org> (cercare "Makah Whaling")

Scheda di ruolo del CREST

La vostra posizione sulla caccia alle balene è neutrale. Il vostro ruolo è quello di fornire informazioni sui diritti umani e la legislazione ambientale, di mediare tra i gruppi e fare sintesi alla fine. Il vostro compito come facilitatori dell'incontro è di assicurare che la discussione rimanga incentrata sui temi da affrontare e di chiarire concetti errati e fraintendimenti. Dovete aiutare i gruppi a spostarsi dalle loro differenze ed esplorare invece cosa hanno in comune per poter arrivare a un consenso sui seguenti punti:

- Perché la caccia alle balene è così importante?
- Le balene grigie sono una specie in via d'estinzione?
- Perché i Makah dovrebbero smettere di mangiare la carne di balena?
- Il rituale dei Makah nella caccia alla balena potrebbe essere modificato?
- Se si raggiungesse un qualunque tipo di accordo, quale sistema di monitoraggio dovrebbe essere messo in atto per assicurare che le balene siano protette?

Iniziate accogliendo tutti. Definite l'ambito della discussione. Prendete circa 2 minuti per introdurre la situazione facendo una presentazione sommaria dei diritti umani principali e degli aspetti ambientali del caso, citando, se volete, dal testo allegato. Dovete inoltre precisare l'obiettivo dell'incontro: discutere le tematiche e cercare di giungere ad una comprensione reciproca in modo da trovare una soluzione durevole al conflitto in corso.

Chiedete poi alla tribù Makah di spiegare le ragioni per le quali vogliono ripristinare la caccia alla balena. Dopo 50 minuti di discussione, iniziate a concludere e fate una lista dei punti salienti, venuti fuori da questa discussione e che dovranno essere ripresi nel prossimo incontro.

Alcune informazioni a supporto dei diritti umani, la cultura e l'ambiente

L'accordo internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights) all'articolo 1 recita:

1. Tutti i popoli hanno il diritto all'auto-determinazione. In virtù di questo diritto determinano liberamente il loro status politico e liberamente perseguono il loro sviluppo economico, sociale e culturale.
2. Tutti i popoli, per i loro fini, possono disporre delle ricchezze e risorse naturali senza pregiudizi verso obbligazioni derivanti da cooperazione economica internazionale, basata sul principio del beneficio reciproco e la legge internazionale. In ogni caso un popolo non può essere privato dei suoi mezzi di sussistenza.

Articolo 15

1. Gli stati parte del presente accordo riconoscono il diritto di ciascuno di:
 - (a) prender parte alla vita culturale;
 - (b) beneficiare dei progressi scientifici e delle loro applicazioni.

Il preambolo alla dichiarazione di Vienna del 1993 recita che "Tutti i diritti umani sono universali, indivisibili e inter-correlati. La comunità internazionale deve trattare i diritti umani nella loro globalità in modo equo, con lo stesso riguardo e la stessa enfasi ... il significato delle specificità nazionali e regionali e i diversi trascorsi storici, religiosi e culturali devono essere tenuti a mente."

Nel 1981 la Commissione Internazionale per la Caccia alla Balena decise di permettere la caccia alla balena come mezzo di sussistenza per gli aborigeni. È definito che "la caccia alla balena per fini di consumo locale degli aborigeni può essere effettuata da o per conto degli aborigeni, indigeni o popoli nativi che condividono un forte senso comunitario e che hanno legami familiari, sociali e culturali legati a una tradizione continua e dipendente dalla caccia alla balena e all'uso della stessa."

La Convenzione sulla Legge del Mare delle Nazioni Unite recita che "uno dei principi generali è l'ideale utilizzo sostenibile delle risorse marine rinnovabili".

Nel 1982, IWC fece una moratoria della pesca per il pericolo di scomparsa della balena grigia. Nel 1994 la popolazione fu stimata in 21.000 individui e fu quindi tolta dalla lista speciale delle specie in pericolo degli Stati Uniti d'America.

Scheda di ruolo della tribù Makah

Il vostro ruolo è di presentare il caso degli indiani Makah che vivono nella costa nord-occidentale del Nord America. La caccia alla balena è un'importante tradizione culturale per i Makah e voi volete solamente il diritto di cacciare cinque balene grigie ogni anno.

Dovete utilizzare le vostre conoscenze in materia di diritti umani e questioni ambientali aiutati dalle seguenti informazioni:

- Anche se sono passati 70 anni dall'ultima caccia alla balena, le cerimonie, i rituali, le canzoni e le leggende sono state tramandate e sono rimaste vive. L'intera struttura sociale era stata costruita attorno alla caccia.
- Oggigiorno alcuni indiani Makah vivono pescando salmoni e sable fish del Pacifico, che sono venduti a una ditta locale di trasformazione del pesce, ma il vecchio sistema di condivisione con la famiglia e gli amici è tuttora in uso.
- Sono state le operazioni industriali di caccia alla balena operate da europei e americani che hanno considerevolmente ridotto il numero delle balene. Adesso il numero delle balene è tornato ad essere al livello storico e la balena è stata tolta dall'elenco speciale delle specie in pericolo degli Stati Uniti.
- Tra i nostri giovani c'è un apprezzamento crescente del valore di una identità basata sulla propria cultura e storia. Far parte di una cultura che ha tradizioni lontane è un privilegio che non molti giovani negli Stati Uniti hanno.
- Noi non cacceremo le balene grigie per fini commerciali. Il nostro fine è rituale e per alimentazione/sussistenza.
- Abbiamo richiesto di poter cacciare fino a 5 balene grigie ma non è detto che le cacceremo tutte.
- Peschiamo utilizzando piccole imbarcazioni lungo la costa che comprendono il vecchio arpione manuale. Stiamo prendendo in considerazione la versione modificata con una granata sulla punta simile a quelle usate in Alaska per la caccia alla balena boreale.
- Saremo attori attivi nell'assicurare che la balena grigia non rientri nella lista delle specie a rischio di estinzione.

Scheda di ruolo dei Pastori del Mare e l'Associazione per la protezione della balena e del delfino

I Pastori del Mare è una associazione internazionale no-profit e non governativa (ONG) che si occupa di investigare e documentare le violazioni delle leggi internazionali, regolamenti e trattati che proteggono le specie marine selvatiche. L'Associazione per la conservazione della balena e del delfino è l'associazione mondiale più attiva impegnata nella conservazione e nel benessere delle balene, delfini e focene. Il vostro ruolo è di presentare il punto di vista delle popolazioni preoccupate della protezione della natura e della fauna e flora selvatica.

In questa attività dovete utilizzare le vostre conoscenze in materia di diritti umani e questioni ambientali aiutati dalle seguenti informazioni:

- "Pensala come vuoi – la caccia alla balena è un omicidio e un omicidio è una cosa sbagliata"
 - Le balene non sono esseri umani ma non per questo contano meno degli umani. Il set mentale che accetta l'uccisione delle balene si sovrappone al set mentale che accetta il genocidio degli esseri umani "inferiori".
 - Con un senso profondo, le balene ed alcuni altri mammiferi dotati di senso hanno diritto se non ai diritti umani almeno a diritti "umanisti".
- La vera ragione di questa iniziativa da parte dei Makah risiede nel fatto che sanno molto bene che la carne di balena è venduta a 80 USD al chilo in Giappone. Una balena vale circa un milione di dollari.
- Consentire ai Makah la caccia alla balena avrà implicazioni per migliaia di balene perché la Norvegia, il Giappone, la Russia e l'Islanda stanno seguendo il tutto molto attentamente per avere un precedente.
- Stiamo camminando su un filo sospeso cercando di rispettare i diritti storici di alcune popolazioni di continuare una modalità di procacciamento del cibo secondo una tradizione antica e allo stesso tempo di bilanciare gli interessi di conservazione e protezione delle balene
- Nel 1995 ci fu una critica alla caccia alla balena grigia in Russia, quando sembrò che la carne della balena non venisse mangiata dalle popolazioni indigene, ma fosse data invece a volpi in allevamenti di volpi da pelliccia.
- Cambiamenti culturali: Gli eschimesi nel Polo nord in Alaska sono oggi economicamente molto diversi dalla popolazione che cacciava la balena 100 anni fa. L'estrazione del petrolio ha portato inquinamento, confusione e nuove popolazioni in Alaska. Ha anche portato una quantità di soldi incredibile alle popolazioni locali. Ad un osservatore casuale, cacciare con moderne slitte ed elicotteri, vuol dire mettere a dura prova la definizione di cosa è aborigeno.
- Mentre la Commissione Internazionale della Caccia alla Balena continua a dibattere gli aspetti emotivi della ripresa della caccia alla balena per fini commerciali, centinaia di balene e i loro cugini, i piccoli delfini e le focene, muoiono ogni giorno, senza che se ne sappia niente, a causa della caccia operata dagli aborigeni.
- Nel contesto della fauna e flora selvatica, il principio precauzionale dovrebbe essere rispettato.

Scheda di ruolo dell'Alta Alleanza Nordica

L'Alta Alleanza Nordica è un insieme di organizzazioni rappresentanti cacciatori di balene e di foche del Canada, la Groenlandia, le isole Faroe, Islanda e Norvegia, così come diverse comunità locali. L'Alta Alleanza Nordica è impegnata per il futuro delle culture costiere e l'uso sostenibile delle risorse mammifere marine. In questa attività dovete utilizzare le vostre conoscenze in materia di diritti umani e questioni ambientali aiutati dalle seguenti dichiarazioni prese dal sito web dell'Alta Alleanza Nordica:

Dovreste utilizzare la vostra conoscenza in materia di diritti umani e questioni ambientali aiutati dalle seguenti informazioni:

- I Makah sono cacciatori di balene da 2000 anni fino a quando gli imperialisti bianchi arrivarono e si rivelarono impazienti di appropriarsi delle balene e distrussero le tradizioni dei Makah e il loro modo di vivere.
- Adesso le balene ci sono di nuovo, ma gli uomini bianchi vogliono bandire ogni utilizzo di questa risorsa e negarci i nostri diritti.
- Culture differenti non saranno mai in grado di stabilire quali animali sono speciali e quali altri sono meglio da mangiare. Nel nord della Norvegia le persone hanno una relazione speciale con l'edredone (una specie di anitra) sebbene in Danimarca tutti i venditori di pollame che si rispettino vendono il petto di edredone come una specialità. Quindi l'affermazione "per le balene è diverso" richiede la domanda: diverso per chi?
- La caccia alle balene, come alle foche, è permessa solo se portata avanti dai popoli indigeni e per fini non commerciali e solo per un utilizzo "tradizionale". Questo è ingiusto perché:
- sembra che ci sia qualcuno di esterno che definisce cosa sia "tradizionale".
- legare la caccia alla balena e alla foca a modalità di produzione non commerciali significa negare alle persone l'ovvio diritto di definire il proprio futuro.
- Nessuna cultura è statica, ma la politica contro i cacciatori di balene è di fatto un tentativo di congelare la situazione, di trasformare una cultura in evoluzione in un oggetto statico da museo.
- La commercializzazione in se stessa sembra essere considerata negativa dalla maggioranza dei Governi facenti parte della Convenzione per la Caccia alla Balena (l'ente che controlla la caccia alla balena). È ironico che questa dichiarazione sia stata fatta da Governi che di solito sono strenui sostenitori del libero commercio.
- La moratoria attuale, o politica 'giù le mani dalle balene' è difficile da difendere utilizzando argomentazioni logiche. Ci sono tante consuetudini in agricoltura, pesca e forestazione che sono chiaramente non sostenibili, ma non c'è nessun divieto assoluto su queste industrie.
- I mammiferi marini sono parte delle risorse viventi dell'ecosistema 'oceano'. Devono essere protetti in caso di pericolo e solo cacciati quando si ha la certezza che il numero degli esemplari lo permetta. La caccia può inoltre essere necessaria per ridurre la sovra-popolazione e gli squilibri degli eco-sistemi marini (report sui mammiferi marini del Consiglio d'Europa 12 Luglio 1993).
- La caccia alla balena è un buon esempio di come la cooperazione internazionale può trasformare una situazione di ipersfruttamento in una situazione di utilizzo sostenibile. La cooperazione internazionale non è perfetta, ma può esserlo e questo è dimostrato."

Scheda di ruolo di Greenpeace

I sostenitori di Greenpeace manifestano a livello mondiale per le loro visioni di come vivere in un mondo più sostenibile.

In questa attività dovete utilizzare le vostre conoscenze in materia di diritti umani e questioni ambientali aiutati dalle seguenti informazioni:

- Le persone appartenenti a diverse culture a livello mondiale considerano le balene sacre e reputano ogni specie come una nazione sovrana per sé, che ha diritto a ricevere rispetto e protezione.
- Le balene portano gioia a migliaia di "whale watchers".
- Greenpeace non sostiene nessun tipo di caccia alla balena, ma non si oppone alla caccia alla balena per soli fini di sussistenza, purché non ci sia nessuna finalità commerciale.
- Le balene grigie migrano percorrendo lunghe distanze ogni anno e transitano brevemente attraverso le acque dei Makah.
- Se una proposta di autorizzare che cinque balene grigie siano cacciate da una tribù va avanti, allora molte altre tribù del Canada e dell'Alaska potrebbero dire "Bene, se loro possono cacciare, anche noi possiamo cacciare".
- E' estremamente difficile determinare in modo accurato l'attuale numero di balene appartenenti alle diverse popolazioni delle balene. La quantità della maggior parte delle popolazioni è conosciuta con un'approssimazione di circa il 50%. Dal momento che i cambiamenti avvengono molto lentamente, è impossibile dire se una popolazione cresce o diminuisce nel corso di uno studio di pochi anni. Comunque, non c'è dubbio che la diminuzione delle balene sia causata dalla caccia alla balena per fini commerciali.

Stabilire legami

La democrazia non è qualcosa in cui credo o un luogo dove appendere il cappello, ma è qualcosa che fai. Partecipa. Se smetti, la democrazia va in pezzi.

Abbie Hoffman

- Temi**
- Cittadinanza e partecipazione
 - Democrazia
 - Diritti umani in generale

Complessità Livello 4

Dimensione del gruppo 8-20 persone

Durata 120 minuti

In breve Questa attività prevede la negoziazione sui diritti e le responsabilità dei cittadini, il Governo, le ONG e i media in una società democratica

- Diritti correlati**
- Il diritto di partecipare al Governo e ad elezioni libere
 - La libertà di informazione e di espressione
 - Ognuno ha doveri nei confronti della comunità

- Obiettivi**
- Sviluppare una comprensione del legame che c'è fra diritti e responsabilità
 - Sviluppare abilità di argomentazione e di cooperazione
 - Promuovere la responsabilità civile

- Materiali**
- Un foglio A4 e una matita per prendere appunti, per ogni gruppo
 - 4 fogli di carta grande (A3) (uno ogni gruppo come "tabellone")
 - 3 pennarelli, (uno rosso, uno verde e uno blu) per ogni gruppo
 - 4 rotoli di spago o lana (di diversa tonalità a seconda del gruppo)
 - Un rotolo di nastro adesivo per ogni gruppo
 - Forbici
 - Una scheda per gruppo delle regole del gioco

Preparazione Tagliare 6 fili dei rotoli di spago o di lana dei diversi colori della lunghezza di 1,5 metri ciascuno (24 fili in tutto; 6 di ogni colore, un colore per gruppo)

Istruzioni

1. Spiegate che lo scopo dell'attività è quello di disegnare una "mappa" delle diverse relazioni fra quattro "attori" di una (ideale) società democratica.
2. Dividete i partecipanti in quattro gruppi di dimensioni uguali per rappresentare i quattro "attori" di una democrazia: il Governo, le ONG, i media e i cittadini.
3. Date ad ogni gruppo, un foglio A4 e una matita da utilizzare per prendere appunti. Chiedete loro di prendersi 10 minuti per fare un brainstorming sul ruolo che il loro "attore" riveste in una società democratica, cioè quali sono le funzioni principali che ricopre. Alla fine del tempo, dovranno mettersi d'accordo su cinque funzioni principali.
4. Di seguito, prepareranno il loro tabellone. Consegnate ad ogni gruppo un foglio grande (A3 o un cartellone) e un pennarello rosso. Chiedete loro di scrivere il nome dell' "attore" che rappresentano e le cinque funzioni principali.
5. Portate i gruppi in plenaria per presentare i loro tabelloni. Lasciate che i gruppi facciano domande e commenti. Chiedete loro se sono d'accordo sulle funzioni principali dei quattro "attori". Se vogliono, permettete ai gruppi di modificare le liste delle funzioni in base ai feedback ricevuti.
6. A questo punto separate di nuovo i 4 gruppi e consegnate loro i pennarelli verdi. Date loro 15 minuti per fare un brainstorming su cosa richiedere agli altri attori, per poter svolgere le proprie funzioni. Quando il tempo sta per terminare, chiedete ai gruppi di evidenziare

Date importanti



15 Settembre
Giornata Internazionale
della democrazia



Cittadinanza e
partecipazione



Democrazia



Diritti umani
in generale



Livello 4



8 - 20
persone



120 minuti



le due richieste prioritarie da fare agli altri "attori" e di elencarle in un nuovo paragrafo con il pennarello verde.

7. Consegnate le copie delle "Regole del gioco", leggetele e assicuratevi che ognuno abbia capito cosa bisogna fare dopo. Poi chiedete ai gruppi di portare i loro tabelloni al centro della stanza e posizzarli secondo un quadrato di circa 1 metro (come nello schema). Chiedete ai membri di ogni gruppo di posizionarsi vicino al proprio "angolo".
8. Consegnate ad ogni gruppo 6 fili di lana o di spago, un rotolo di nastro adesivo ed un pennarello blu.
9. I round negoziali hanno ora inizio. Dovete dare 10 minuti per ogni round. Ricordate alle persone che l'obiettivo è quello di fare una mappatura delle relazioni fra i diversi "attori" e che quando una richiesta è accettata, un filo di lana deve essere fissato fra i due tabelloni a significare l'accettazione di responsabilità.
10. Procedete con il debriefing e la valutazione mentre i partecipanti sono ancora seduti attorno alla mappa.



Debriefing e valutazione

Chiedete ai partecipanti di guardare la ragnatela che hanno creato e di riflettere sull'attività.

- È stato difficile pensare alle funzioni che il Governo, le ONG, i media ed i cittadini hanno in una democrazia?
- Ci sono stati disaccordi all'interno dei gruppi su quali richieste dovessero essere accettate o rifiutate?
- Quali richieste fatte agli altri gruppi non sono state accettate come responsabilità? Perché? Pensate che casi come quelli possano creare dei problemi nella realtà?
- Ci sono state delle responsabilità che ciascun gruppo ha accettato ma che non erano state identificate prima? Come si sentono ora a riguardo?
- L'attività ha mostrato ai partecipanti qualcosa che non conoscevano prima rispetto alla società democratica? Ci sono state delle sorprese?
- Quali diritti sono in gioco in questa attività?
- L'articolo 29 della DUDU dice che "Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità". Quali sono i doveri più importanti che avete attualmente nella vostra vita?
- Quali sono i ruoli dei diversi attori nell'assicurare che i diritti di nessuno siano violati?
- Quali sono i ruoli dei diversi attori nell'assicurare l'accesso di ognuno all'educazione ai diritti umani?



Linee guida per i facilitatori

L'utilizzo di quattro fili di colore diverso (un colore associato ad ogni "attore") rende la mappa più attraente e rende anche più semplice notare i legami, ad esempio, tutti le richieste dei cittadini potrebbero essere di colore giallo e quelle dei media nere.

Nel punto 4 delle istruzioni, dopo che i gruppi hanno compilato la loro lista di funzioni, non lasciate troppo tempo per la discussione. Dovreste usare questa occasione più come un suggerimento per il lavoro di gruppo che i partecipanti faranno successivamente. I gruppi possono fare annotazioni sulle funzioni degli altri gruppi.

Se i gruppi incontrano difficoltà a identificare le funzioni, provate a chiedere loro di riflettere su cosa fa il loro "attore", che cosa mancherebbe se non esistesse! Potete fare degli esempi per aiutare i gruppi ad attivarsi:

- I Governi disegnano leggi, decidono di politiche generali, ed assicurano che il paese rispetti il bilancio di spesa previsionale.
- Le ONG esercitano pressione a favore degli interessi delle minoranze, portano alla ribalta

tematiche che il Governo (o l'opposizione) non riesce a trattare e manifestano per cambiamenti legislativi.

- I report dei media sulle politiche di Governo, analizzano tematiche e forniscono analisi e commenti.
- Le "funzioni" dei cittadini includono qualunque cosa sia importante per una società democratica: le idee possono oscillare fra l'essere a favore del parlamento, all'impegno nell'attivismo per i diritti umani, strutturare organizzazioni che proteggono gruppi specifici, porre interrogativi e partecipare alla vita politica, e così via.

Quando compilano la loro lista di richieste (punto 6), dite loro di essere realistici nelle richieste da rivolgere agli altri "attori"! Queste responsabilità dovranno essere accettabili, assicuratevi che non facciano richieste inique o irragionevoli.

Al punto 9, le richieste non dovrebbero essere presentate come una "competizione" e neppure durare troppo a lungo. Sottolineate ai gruppi che dovrebbero vedersi come cooperanti: l'obiettivo è quello di formare una società in cui tutti gli "attori" lavorano insieme per la soddisfazione di ognuno. Pertanto, le transazioni dovrebbero essere piuttosto veloci: dite ai gruppi di accettare le richieste se le ritengono ragionevoli altrimenti di rifiutarle, lasciando la discussione delle richieste più controverse alla fine.

Se i gruppi hanno bisogno di aiuto nel pensare alle richieste e alle responsabilità, potete fare l'esempio dei media e dei cittadini: I giornalisti hanno bisogno di informazioni su dove accadono gli eventi ed i cittadini hanno la responsabilità di informare i media e fornire testimonianze.

Variazioni

L'attività può essere resa più o meno complicata usando diversi "attori" interni alla società: ad esempio, si possono aggiungere gli "affari", le "minoranze" o "soggetti svantaggiati". Comunque, questo renderà il processo di negoziazione molto più complicato e si potrebbe vietare lo scambio di richieste tra alcuni dei gruppi. Si potrebbero usare categorie più rilevanti per la realtà giovanile, per esempio sostituendo "cittadini" con "giovani" e "Governo" con "scuola".

L'attività potrebbe essere semplificata rimuovendo uno o più gruppi: per esempio, lavorando solo con i "cittadini" ed il "Governo". Questo potrebbe essere preferibile nel caso di un gruppo piccolo. Si potrebbe provare l'attività senza l'uso dei tabelloni: durante la negoziazione, qualcuno del primo gruppo dovrebbe tenere in mano un capo del filo di lana e offrire l'altro capo a qualcuno dell'altro gruppo. Se i partecipanti continuassero a tenere i capi, l'intera società, alla fine del processo negoziale, dovrebbe essere fisicamente collegata!

Per continuare su questo tema

Il gruppo potrebbe continuare ad aggiungere alla mappa, diversi gruppi interni alla società (vedere Variazioni). Potrebbero trasferire la mappa in un altro foglio di carta per maggior chiarezza. Pensate a quali connessioni non sono ben sviluppate nella vostra società e cosa potrebbe esser fatto per superare tale limite.

Se il gruppo volesse pensare alla direzione in cui la società si muove - e più nello specifico - come vorrebbero che si sviluppasse, allora potrebbero svolgere l'attività "I nostri futuri" a pagina 238.

Per mettere in pratica

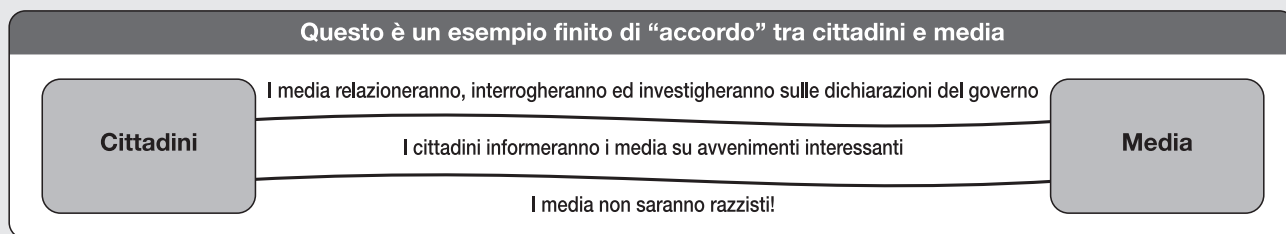
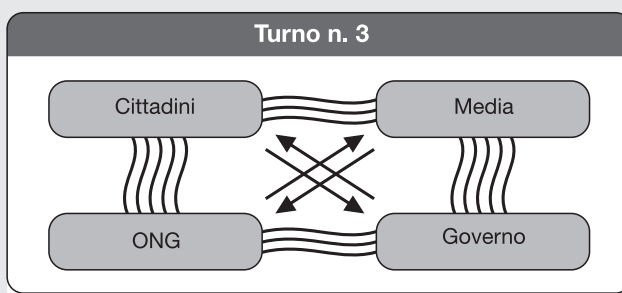
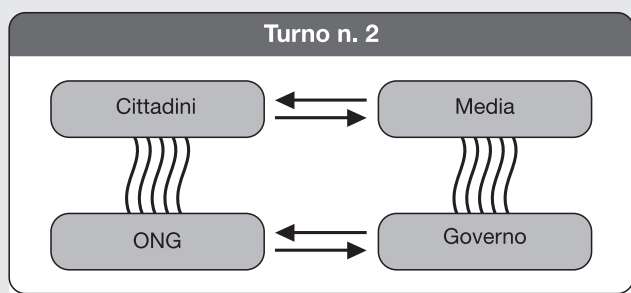
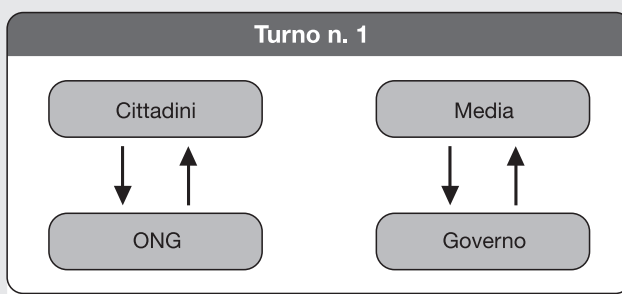
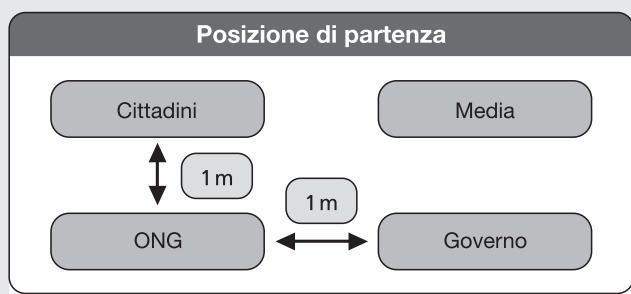
Svolgete di nuovo l'attività ma questa volta utilizzandola come metodo per analizzare come il vostro Governo, i media, le ONG locali ed i cittadini interagiscono fra di loro. Identificate dove i legami possano essere migliorati e rendetelo noto agli "attori", sia scrivendo loro una lettera, un blog, un articolo sui media locali. Potreste dare un inizio concreto a migliorare i legami fra la vostra organizzazione, la scuola, l'Università o il collegamento con gli altri "attori".



Da fotocopiare e distribuire

Regole del gioco

1. Per ogni "attore" lo scopo dell'esercizio è di far accettare le proprie richieste agli altri "attori".
2. Le negoziazioni sono fatte fra coppie di attori in tre round secondo quanto segue:
 - Round 1: i cittadini negoziano con le ONG ed i media con il Governo
 - Round 2: i cittadini negoziano con i media e le ONG con il Governo
 - Round 3: i cittadini negoziano con il Governo ed i media con le ONG.
3. Per ogni round, le coppie stesse decidono chi inizia e a turno inoltrano le richieste
4. I partecipanti devono fare le richieste in modo chiaro e conciso. Dovrebbero anche spiegare cosa comporta e perché stanno facendo quella particolare richiesta, cioè perché è importante abilitarli a compiere quelle funzioni.
5. Quando si decide se accettare o no la richiesta, i partecipanti devono decidere se quello che è stato chiesto è giusto e se sono in grado di eseguirlo.
6. Se la richiesta viene accettata, allora la coppia utilizza il filo di lana di uno dei "richiedenti" e lo fissa fra i due tabelloni a simbolizzare che si è trovato l'accordo.
7. Il gruppo che accetta dovrebbe fare una piccola annotazione sul proprio "tabellone" in blu per ricordarsi quali siano le proprie responsabilità e quali gli accordi.
8. Se il secondo gruppo rifiuta la richiesta, il filo di lana è messo da parte
9. Ripetete il procedimento, fino a che tutte le richieste non vengono discusse.
10. Ripetete il procedimento per ogni turno fino al punto di stabilire legami tra tutti e quattro gli "attori". Alla fine del procedimento, ci sarà una mappa a rappresentare le relazioni fra i diversi attori in una democrazia. Ogni attore avrà un tabellone con una lista di funzioni in rosso, una lista di richieste per ognuno degli altri attori in verde ed una lista di azioni concordate per rispondere alle richieste degli altri "attori" in blu. Le richieste e le azioni sono rappresentate da fili colorati.



Frammenti di memoria

Fino a quando i leoni avranno i loro storiografi la storia della caccia continuerà a glorificare il cacciatore
Proverbio africano.

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Memoria • Guerra e terrorismo • Cultura e sport
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	10 - 15 persone
Durata	120 minuti
In breve	• I partecipanti dovranno creare un "insieme di frammenti" per rappresentare i loro pensieri e sentimenti evocati dalle cerimonie commemorative della guerra.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale • Il diritto di partecipare alla vita culturale • La libertà di pensiero e di coscienza
Obiettivi	• Riflettere su fatti nazionali e miti circa le guerre passate e il ruolo che hanno i monumenti pubblici ai caduti
Materiali	<p>Sviluppare creatività e capacità di pensare in modo indipendente</p> <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'immaginazione e consapevolezza • Fogli di carta lavagna a fogli mobili • Nastro • Un sacco di pennarelli colorati • Fotografie di memoriali di guerra (facoltativo) • Esempi di insieme di frammenti (facoltativo)
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fare un grande foglio di carta (che misura circa 1.5 m x 1.5 m) unendo con il nastro adesivo diversi fogli di lavagna a fogli mobili. • Il foglio deve essere abbastanza grande in modo che tutti i membri del gruppo possono avere un posto intorno ad esso. Tracciare una sottile linea nel mezzo.

Istruzioni

1. Assicuratevi che tutti sappiano cosa sia un tag cloud e spiegate che il gruppo creerà un tag cloud (non in forma elettronica) per illustrare le associazioni e le memorie evocate da memoriali pubblici di guerra.
2. Chiedete alle persone di pensare, individualmente, ad un memoriale nazionale nella località dove fu eretto in ricordo di una guerra, per esempio la seconda guerra mondiale. Dovrebbero cercare di ricordare quello che rappresenta e descrivere i sentimenti, le idee e le associazioni di idee - sia positivi che negativi - che quel memoriale evoca in loro.
3. Invitate tutti a prendere un pennarello colorato e trovare un posto attorno al grande foglio di carta. Dite di continuare a lavorare singolarmente, e di inserire un loro "tag" sul foglio di carta comune, secondo i seguenti principi generali:
 - a. I frammenti sono del tutto individuali: riguardano la loro percezione di un certo oggetto
 - b. Le associazioni di idee negative devono essere scritte sul lato sinistro rispetto alla linea tracciata nel centro; più le associazioni di idee sono negative, più verranno scritte verso il bordo sinistro della carta.
 - c. Sentimenti positivi devono essere scritti sul lato destro della linea centrale; più i sentimenti sono positivi, più verranno scritti verso il bordo destro della carta.
 - d. Sentimenti evocati dall'immagine del memoriale con maggiore intensità dovrebbero essere scritti con un testo grande (più marcato) di quelli che evocano sentimenti più deboli.

Date importanti



8-9 Maggio

Giornata del ricordo e della riconciliazione per coloro che hanno perso la vita nella seconda guerra mondiale



Memoria



Guerra e terrorismo



Cultura e sport



Livello 2



10 - 15 persone



120 minuti



4. Quando i partecipanti hanno scritto i loro tag, chiedetegli di sedersi e guardare i risultati del gruppo e chiedete:
 - a. Ci sono dei messaggi forti o tendenze nell'insieme di tag?
 - b. Sono rimasti sorpresi da qualche tag?
 - c. Ci sono evocazioni più positive o più negative?
 - d. Quali sono i sentimenti più forti che sono stati evocati?
 - e. Potrebbe essere questo il modo di pensare e ricordare la guerra per le future generazioni? Manca qualche elemento - di cosa possiamo avere bisogno?
5. Invitate i partecipanti a prendere di nuovo i pennarelli. Adesso non fateli riflettere ai memoriali esistenti, ma fategli immaginare un messaggio per un memoriale ad esempio sulla guerra che a loro piacerebbe descrivere. Fategli ripetere il processo di raccolta dei tag della fase precedente, ponendo i loro tag con un lavoro individuale sullo stesso foglio dove sono collocati i primi messaggi. Spiegate che per il primo tag cloud si trattava di uno spazio pubblico e non può essere cancellato, quindi i nuovi tag devono essere posizionati sopra i precedenti.
6. Quando i cloud sono completati, invitate i partecipanti a rivedere il foglio e poi passate al debriefing e alla fase di valutazione.



Debriefing e valutazione

Iniziate discutendo sul processo di creazione di tag cloud e poi affrontate le questioni relative alla memoria e ai diritti umani:

- Quanto potevate influenzare la decisione della configurazione finale del tag cloud? Siete rimasti frustrati da messaggi forti di altri che ti hanno impedito di promuovere quanto avreste desiderato?
- Avete agito individualmente nel caso del secondo tag cloud, o volevate discutere con altre persone, o volevate unire le forze mentre creavate un cloud?
- In che misura siete stati influenzati dai tag di altre persone, o da quelli già segnati sul foglio?
- Che differenza c'è stata tra il primo ed il secondo tag cloud e quali sono i messaggi più importanti?
- Perché i memoriali ufficiali tendono a "glorificare" la guerra? Pensate che la guerra debba essere celebrata?
- Siete a conoscenza del fatto che anche durante una guerra, ci sono alcune norme minime stabilite dalle convenzioni di Ginevra che dovrebbero controllare le azioni dei conflitti? Sapete indicare alcune di queste norme?
- Pensate che sia giusto che i soldati perdano il loro diritto alla vita in tempo di guerra?
- Che messaggio danno le commemorazioni ufficiali dell'altra parte, "il nemico"? Come dobbiamo capire questo messaggio oggi?
- E' stato facile per voi immaginare un diverso tipo di memoriale? Come dovrebbero essere secondo voi questi memoriali? Cosa pensate sia più importante, e che cosa avete trovato più difficile?
- Può un memoriale veramente ricordarci gli orrori della guerra? Pensate che si debba partir da lì?
- Si può pensare che chi ha vissuto la guerra, o che è morto per combatterla, vorrebbe ricordare quel periodo della storia? Il loro tag cloud sarebbe diverso dal tuo?
- Se tu avessi perso qualcuno a te caro in guerra, come vorresti che la persona fosse ricordata? e cosa vorresti dire alle prossime generazioni sulla guerra?
- Questa attività può essere ampliata alla comprensione dei diritti umani? Come?

Linee guida per i facilitatori

Potete giocare con i colori. Ad esempio, potete suggerire che tutte le associazioni negative vengano scritte in nero e tutte quelle positive in un altro colore; o potete usare tonalità più



scure e più chiare a seconda se le scritte sono più lontane o più vicine dalla linea centrale; o se si desidera distinguere il secondo tag dal primo, potete chiedere che tutti i tag della prima nuvola vengano scritti in un colore, e che tutti quelli aggiunti nel passaggio 5 vengano scritti con un colore diverso.

Potete utilizzare le fotografie di monumenti, se pensate possa aiutarvi, ma potete trovare soluzioni più efficaci per far completare ai partecipanti la prima fase di raccolta dei tag della memoria; questo misurerà quali messaggi saranno più persistenti!

Mantenete il primo debriefing (al punto 4) breve. Usatelo per cercare di far emergere idee diverse relative al modo in cui il passato viene ricordato e per stimolare il pensiero creativo su tipi alternativi di memoriali. Se le persone ritengono che il primo tag rappresenti con precisione il modo in cui vorrebbero ricordare gli eventi, provate a utilizzare alcune delle idee in informazioni di base sul tema della Memoria nel capitolo 5.

Durante la seconda fase di codifica date ai partecipanti la libertà di adattare o modificare il Tag esistente come vogliono e di confrontarsi con gli altri - anche se il loro lavoro dovrebbe essere in realtà individuale.

Ci dovrebbe essere ancora un sacco di spazio per aggiungere nuove parole al secondo turno. Potrete avvertire che il tag sia confuso, ma ciò riflette quello che accade quando si etichetta nella vita reale - rimaniamo fermi con quello che altre persone hanno già etichettato.

Inserendo le nuove parole sopra quelle vecchie, potrete far passare il messaggio che le percezioni sono fenomeni culturali, e poichè tutti gli altri pensano in modo diverso, è difficile far sentire la propria voce. Tuttavia, sentitevi liberi di fare due tag cloud separati, se pensate che sia più facile per il vostro gruppo analizzare le proprie idee e sentimenti.

Variazioni

Invece di scrivere direttamente sulla carta, i partecipanti potrebbe scrivere i propri tag su post-it che possono essere facilmente spostati. Ciò consentirà di apportare modifiche nel corso della seconda fase di etichettatura, per esempio mettendo i tag simili vicino l'un l'altro per sottolineare una maggiore importanza.

È possibile utilizzare altri eventi della storia se questo sembra più appropriato al di là della seconda guerra mondiale - per esempio, l'Olocausto, la prima guerra mondiale, una guerra civile o una guerra regionale. L'unica cosa importante è che questi eventi devono essere commemorati in qualche maniera pubblicamente.

Sarebbe interessante per i partecipanti confrontare le loro percezioni sulla guerra con chi l'ha vissuto direttamente. Potrete interrompere l'attività dopo i primi tag e lasciare che i partecipanti intervistino le persone delle generazioni precedenti su come vorrebbero che la guerra fosse ricordata dalle generazioni future e se a loro avviso i memoriali di guerra esistenti sono soddisfacenti.

È possibile utilizzare l'idea di fare un tag cloud (manuale o elettronico) come follow-up a molte delle altre attività Compass, soprattutto quando si vuole creare una sorta di materiale visivo per una mostra.

Date importanti alternative sono, per esempio, il 27 gennaio, giorno della memoria dell'Olocausto o 23 agosto Giornata Internazionale per la memoria della tratta degli schiavi e della sua abolizione.





Per continuare su questo tema

Fate un sondaggio nella vostra località per contare il numero di strade con nomi di comandanti dell'esercito o battaglie famose e il numero di strade con nomi di personaggi famosi che hanno lavorato per la pace. Scoprite chi nel Comune decide il nome delle strade e suggerisce come alcune persone dovrebbero essere commemorate.

Se i partecipanti sono interessati a vedere se il loro lavoro assomiglia veramente ad un tag potete chiedere a 2 volontari di digitare i tag su in un documento e digitare <http://www.wordle.net/create>. Possono quindi stampare il documento o salvarlo nella galleria pubblica come ricordo dei loro pensieri sui memoriali.

Potete andare all'attività "Solo un minuto" a pagina 199, dove troverete una proposta per considerare le questioni ricordo e Olympiastadion di Hitler a Berlino, e ciò che dovrebbe essere fatto con l'edificio circostanti.

Se il gruppo è interessato a riflettere sui nostri eroi ed eroine e come li ricordiamo e li onoriamo, potete andare attività a pagina 184: "Eroine ed eroi".



Per attivarsi

Una volta terminata l'attività, i partecipanti potrebbero ancora voler approfondire il tema e continuare a parlare alle persone anziane delle generazioni precedenti.

Organizzate un evento per commemorare un eroe che ha lavorato per la pace. Potrebbe essere un festival con musica e danza, una mostra o un "happening" dove si costruisce un monumento alla memoria collettiva. Pubblicizzate l'evento e chiedete alla gente di contribuire con un elemento che per loro simboleggia la memoria. Potrebbe essere qualsiasi cosa, per esempio, un papavero bianco, una fotografia di un parente perduto in guerra o le scarpe usate da un richiedente asilo all'arrivo nel vostro paese.



Ulteriori informazioni

Un tag cloud è un elenco di parole in un disegno dove le parole sono rappresentate visivamente, più grande è scritta la parola, maggior volte è stata detta ed inserita nell'insieme. Normalmente le parole sono elencate in ordine alfabetico e l'importanza di una parola è mostrata dalla dimensione del carattere o il colore; così l'insieme dei tag può essere pensato come un grafico creativo. Su Internet, in cui è stata sviluppata l'idea, gli insiemi di tag sono solitamente collegamenti ipertestuali che portano ad un insieme di elementi che sono associati con il tag.

Nella pagina successiva vi è un esempio di quello che un tag cloud potrebbe essere.

Da fotocopiare e distribuire

Istruzioni

- Traccia una linea sottile in mezzo al foglio
- Le impressioni negative sono scritte nella metà sinistra del foglio; più negative sono, più sono scritte verso il bordo sinistro
- I sentimenti positivi sono scritti nella metà destra del foglio; più positivi sono, più sono scritti verso il bordo destro
- I sentimenti forti che sono collegati alla commemorazione devono essere scritti a caratteri più grandi dei sentimenti più deboli.

Esempio di un tag cloud



Date importanti

8 Febbraio
Giornata per un internet sicuro



Media



Pace e violenza



Educazione



Livello 3



4-30
(piccoli gruppi:
4-6 persone)



90 minuti



“Bastoni e pietre possono rompere le mie ossa, ma le parole non mi faranno mai male” è una frase spesso attribuita agli schiavi durante il periodo della schiavitù negli Stati Uniti. L'idea alla base era che fosse meglio ricevere dal guardiano maledizioni ed appellativi umilianti, piuttosto che ricevere frustrate.

La mia vita non è uno spettacolo!

Bastoni e pietre possono rompere le mie ossa - e anche le parole possono farmi male!

- Tem**
- Media
 - Pace e violenza
 - Educazione
- Complessità** Livello 3
- Dimensione del gruppo** 4- 30 persone (piccoli gruppi: 4- 6 persone)
- Durata** 90 minuti
- In breve** Questa attività mira a sviluppare la consapevolezza nelle persone sugli abusi della tecnologia della comunicazione (TIC) in generale, e in particolare sul cyberbullismo.
- Diritti correlati**
- Il diritto alla libertà di pensiero, di opinione e di espressione
 - La libertà da interferenze con la vita privata, la famiglia, la casa e la corrispondenza
 - La libertà da trattamenti inumani o degradanti
- Obiettivi**
- Migliorare la consapevolezza sull' uso eccessivo di telefoni cellulari e di Internet
 - Sviluppare le capacità di pensare in modo creativo e trovare il modo per combattere i "cyber-crimini"
 - Favorire l'empatia e la solidarietà
- Materiali**
- Fogli per lavagna a fogli mobili e penne
 - Fogli d' istruzioni
 - Nastro o uno spago per segnare una lunga linea lungo il pavimento
- Preparazione**
- Leggete i suggerimenti per i facilitatori per avere un'ampia panoramica di ciò che si intende per cyberbullismo, come si manifesta, e i modi per affrontarlo.
 - Fate una ricerca per avere una idea di quali leggi contro il cyberbullismo ci sono nel tuo paese.

Istruzioni

1. Iniziate con un breve brainstorming sul tema del bullismo. Chiedete ai partecipanti di riflettere per un paio di minuti sul bullismo, che cosa è e come si manifesta. Poi raccogliete le loro risposte e scrivetele su una lavagna a fogli mobili.
2. Fate lo stesso su un foglio per lavagna a fogli mobili ma questa volta sul tema del cyberbullismo, chiedendo di cosa si tratta e le forme che assume.
3. Tracciate una linea sul pavimento con un nastro adesivo o uno spago e chiamatela la "linea sì". Chiedete ai partecipanti di disporsi in due linee rette; su ciascun lato della "linea sì".
4. Spiegate che verranno lette alcune dichiarazioni sul cyberbullismo e che dovranno rispondere, ma senza l'uso di parole. Se la loro risposta sarà "sì" a una dichiarazione, faranno un passo di lato sulla "linea sì". Dovrebbero rispondere onestamente.
5. Leggete la prima affermazione. Date alle persone il tempo di pensare e rispondere. Poi chiedete di guardarsi intorno e di prendere nota di quanti ce ne sono sul "linea sì".
6. Chiedete alle persone di tornare nella posizione iniziale e leggete l'affermazione successiva.
7. Alla fine, fate un cerchio e iniziate il debriefing e la valutazione.

Debriefing e valutazione

Iniziate a commentare le affermazioni e le esperienze dei partecipanti e poi iniziate a discutere delle diverse forme di bullismo e di come affrontarle.

- Che cosa sapevi del cyberbullismo prima di questa attività?
- Le affermazioni lette sono tutte abbastanza gravi da essere etichettate come cyberbullismo? Se sì, perché? Se no, perché?
- Ci sono altre forme di cyberbullismo che non sono state menzionate?
- Quanto è normale il cyberbullismo nella vostra comunità e nel vostro Paese?
- Quali sono i diritti umani violati dal cyberbullismo?
- Perché le persone sono prepotenti e fanno i bulli? Perché le persone diventano vittime?
- Perché le persone che sono state vittime a loro volta sono prepotenti con gli altri?
- Cosa si può fare per fermare il bullismo? Con la vittima? Con le altre persone?
- Che cosa si può fare per difendersi dal cyberbullismo?
- Quali diritti umani sono in gioco quando le persone sono vittime di bullismo?
- L'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dice, "Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere". Dovrebbero esserci limiti alla libertà di parola? Se sì, quali sono le conseguenze e chi dovrebbe decidere i limiti? Se la libertà di parola non fosse limitata, quali sono le conseguenze?

Linee guida per i facilitatori

Bullismo e cyberbullismo sono questioni delicate e ci possiamo aspettare che abbiano un impatto emotivo forte su alcuni partecipanti che possono ricordare esperienze personali negative. Le persone che sono state vittime di bullismo si sentono in colpa e provano vergogna; non si vedono come vittime e quelli che si comportano da bulli non si rendono conto pienamente del perché lo stanno facendo. Così, prima di affrontare il tema del cyberbullismo, preparatevi bene e valutate la possibilità di chiamare qualche esperto nel settore per supportarvi.

Alcuni esempi per affrontare il bullismo:

- Non rispondete a messaggi di minaccia o diffamatori
- Fate una Blacklist nell'account di posta elettronica utilizzato
- Cambiate il vostro indirizzo e-mail
- Cambiate il provider di servizi Internet (ISP)
- Cambiate il vostro numero di cellulare
- Conservate i messaggi che contengono insulti o infamie come prova
- Condividete il problema con una persona di fiducia. Se sei un bambino o una bambina, dovrai coinvolgere una persona adulta prima o poi.
- In alcune circostanze è possibile affrontare il bullo. Organizzate un incontro con un mediatore e cercate di aiutare il bullo a comprendere le conseguenze delle sue azioni.
- In alcuni casi, può essere opportuno informare il dipartimento di polizia locale o consultare un avvocato.

Non è consigliabile fare rivendicazioni, potrebbero portare ad azioni civili o accuse penali contro di voi.

Esempi di azioni che le persone possono prendere in considerazione per proteggersi dal bullismo:

- Scollegarsi dal computer - non essere sempre online.
- Non considerate messaggi e-mail provenienti da fonti che non si riconoscono.
- Modificate le password regolarmente.
- Non inserite molti dati personali nel vostro profilo.

La cosa più importante che i partecipanti dovrebbero imparare da questa attività è che è necessario parlare e condividere il problema ogni volta che lo sperimentano o ne sono testimoni.



L'educazione, in primo luogo, è la chiave per prevenire il bullismo e per fermarlo una volta che si verifica. I meccanismi sono complessi e le cause diverse per ogni situazione, ma sia la vittima che il bullo devono capire le forze sociali e psicologiche che stanno agendo, così da essere parte della soluzione. Le persone che sono vittime sono spesso timide, sensibili, ansiose e insicure, hanno una bassa autostima e la mancanza di abilità sociali. Tratti fisici che tendono ad essere comuni alle vittime sono: sovrappeso, fisicamente minuti, una qualche disabilità o appartenenti a un'altra etnia, religione o gruppo sociale. Le persone che fanno i bulli lo fanno perché è un modo per loro di sentirsi meglio con se stessi, si sentono importanti, e influenzano gli altri. Se gli altri faranno la stessa cosa, i bulli penseranno di essere popolari o "cool". Il bullismo è anche un modo per attirare l'attenzione, ottenendo ciò che vogliono o di punire le persone che sono gelose.



Variazioni

Molte persone che sono state vittime di bullismo diventano prepotenti, quindi è importante portare le persone a pensare alla loro responsabilità personale. Dopo aver letto le istruzioni, effettuate un secondo turno basato sulle stesse affermazioni, ma questa volta fatte dal punto di vista del bullo. I partecipanti non si spostano sul "linea sì", ma stanno nelle loro linee e riflettono. Per esempio, "Hai mai aperto la casella di posta elettronica di qualcun altro senza il consenso dell'utente?" E "Hai mai usato il telefono cellulare di qualcun altro senza il suo consenso?"

Se il bullismo è un problema riconosciuto, allora come si potrebbe affrontare il tema a un livello più approfondito? Il teatro Forum è un buon modo per sviluppare la comprensione circa le cause del bullismo e modi per affrontarlo. Chiedete alle persone di fare piccoli gruppi e di parlare degli effetti reali del bullismo. Possono parlare di un episodio che hanno vissuto o parlare di qualcuno che conoscono che ha vissuto questa esperienza. Ogni gruppo dovrebbe scegliere un esempio sul quale lavorare. I partecipanti devono cercare di immaginare le ragioni che spingono il bullo ad agire, come il bullismo si presenta, quello che è successo dopo, e quali sono le conseguenze. I gruppi dovranno quindi sviluppare una breve scena da presentare al resto del gruppo. Dopo aver rappresentato la scena, rifate di nuovo la scena finale, chiedendo "cosa è successo e quali le conseguenze", e chiedere al "pubblico" di dare suggerimenti sulle azioni alternative che la vittima avrebbe potuto fare.



Per continuare su questo tema

Chiedete ai partecipanti di fare uno slogan per una campagna anti-bullismo. Chiedete di pensare ad una politica anti-bullismo per la vostra scuola o club, o ripensate la politica se ne esiste già una. Potete esplorare altri aspetti della violenza con l'attività la "Violenza nella mia vita" a pagina 315.



Per mettere in pratica

Utilizzate le idee nella seconda variante sopra descritte e mostrate il gioco di altre classi, gruppi di giovani e genitori. Organizzate un dibattito pubblico sulla questione nella vostra scuola o club perché molti insegnanti e genitori non sono consapevoli di ciò che sta accadendo. Scoprite se c'è una campagna di informazione locale circa i rischi e gli abusi in internet e cercate di capire come è possibile portare un contributo.



Maggiori informazioni

Si può definire cyberbullismo l'uso di e-mail, messaggi (con o senza immagini), chat sincrone, cercapersone, telefoni cellulari, o altre forme di tecnologia dell'informazione per intimidire, molestare, minacciare, o molestare deliberatamente. Si possono considerare le seguenti azioni:

- Minacciare
- Insulti provocatori o insulti razziali o etnici
- Violenza omofoba
- Il tentativo di infettare computer con un virus
- Riempire una casella di posta elettronica con messaggi senza senso
- Attribuire o diffondere false informazioni su una persona con lo scopo di danneggiare la persona o la sua reputazione
- Individuazione di una vittima ed invito degli altri a attaccare o prendersi gioco di lui o lei.
- Fingere di essere qualcun altro per far sembrare che un'altra persona dice cose che lui o lei non crede o che non sono vere su di lui o di lei.
- Condividere immagini di una persona, in particolare in una situazione imbarazzante, senza il suo permesso.
- Condividere di messaggi di posta elettronica senza il permesso dell' autore/trice
- Influenzare gli altri per escludere qualcuno da una comunità (sia online che offline).
- Inviare ripetutamente messaggi di odio e insultanti

Il cyberbullismo è spesso compiuto da bambini e bambine, ma non si limita solo a loro. Una delle maggiori sfide nella lotta contro il cyberbullismo è che il bullo è anonimo, questo lo/la rende difficile da rintracciare.

Ci sono molti siti su Internet che affrontano il cyberbullismo. Utilizzate un motore di ricerca per scoprire le iniziative locali. Informazioni generali si trovano nei seguenti siti web:

<http://www.stopcyberbullying.org/> (in inglese)

<http://competenzedigitali.agid.gov.it/tags/bullismo-digitale> (in italiano)

<http://eur-lex.europa.eu/browse/summaries.html?locale=it> (in italiano)

Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica

La Convenzione, entrata in vigore il 1° luglio 2004, è il primo trattato internazionale sui crimini commessi tramite internet ed altre reti informatiche, che si occupa in particolare delle violazioni del diritto d'autore, la frode informatica, la pornografia infantile e le violazioni della sicurezza in rete. Contiene inoltre una serie di procedure come quelle per la ricerca delle reti informatiche e quelle sull'intercettazione. Potete approfondire sul sito: <http://conventions.coe.int> e cercando il trattato n° 185.

Da fotocopiare e distribuire

Scheda delle affermazioni

- Qualcuno ha mai aperto la tua casella di posta elettronica senza il tuo consenso?
- Qualcuno ha mai letto uno dei tuoi messaggi di testo (SMS) senza il tuo consenso?
- Qualcuno ti ha mai inviato messaggi infamatori, foto offensive o video, sul tuo cellulare o nella tua e-mail?
- Qualcuno ha mai inviato tue foto o video a qualcun altro senza il tuo consenso?
- Qualcuno ha mai pubblicato le immagini o le informazioni su di te su un sito web o social network senza il tuo consenso?
- Qualcuno ha mai manipolato / trasformato le tue foto o video senza il tuo consenso?
- Avete mai dato le password ad altri?
- Qualcuno ti ha mai insultato in una sala gioco interattiva o in una chat?
- Avete mai ricevuto telefonate offensive o molestanti?
- Qualcuno ha mai fatto commenti inappropriati sul tuo blog / social network?
- Qualcuno ha mai inviato false / offensive informazioni / voci su di te via e-mail o SMS?
- Conoscete qualcuno che è stato vittima di cyberbullismo?
- Sapete se ci sono leggi speciali per questo tipo di violenza?
- Pensi che non ci dovrebbero essere limiti a ciò che la gente può mettere su Internet?
- È giusto vietare i telefoni cellulari nelle scuole?

Date importanti

28 Settembre
Giornata del diritto
alla conoscenza



Cittadinanza d
partecipazione



Democrazia



Cultura e sport



Livello 3



12-30
persone



120 minuti



Sulla scala

Come cittadini, abbiamo tutti l'obbligo di intervenire ed essere coinvolti – è il cittadino che cambia le cose.

José Saramago

Tem

- Cittadinanza e partecipazione
- Democrazia
- Cultura e sport

Complessità Livello 3

Dimensione del gruppo 12-30 persone

Durata 120 minuti

In breve Questa attività prevede il gioco di ruolo e discussione. I partecipanti riflettono sul significato di partecipazione giovanile e discutono il modo per

- incrementare la loro partecipazione nella comunità locale.

Diritti correlati Il diritto di partecipare all'amministrazione e a libere elezioni.

- Il diritto a partecipare alla vita culturale
- La libertà di opinione e informazione

Obiettivi

- Riflettere sul modo in cui i giovani possono partecipare e i fattori che impediscono o facilitano la loro partecipazione.
- Sviluppare capacità di cooperazione, organizzarsi e agire insieme agli altri
- Coltivare un senso di responsabilità per le proprie azioni

Materiali

- Volantino: "La scala dei partecipanti" (vedi anche le informazioni su Cittadinanza e Partecipazione nel capitolo 5)
- Grande foglio di carta, pennarello e forbici
- Post-it" o piccoli pezzi di carta che devono essere attaccati su una parete
- Un muro

Preparazione

- Fate delle copie del volantino, una per ogni piccolo gruppo
- Fate 6 segni: ostacoli, controllo, no controllo, fattori abilitanti, controllo, no controllo

Istruzioni

Parte 1. Cosa è la scala della partecipazione? (45 minuti)

1. Invitate i partecipanti a dire il significato che danno al termine "partecipazione giovanile".
2. Distribuire il diagramma della scala della partecipazione e spiegate che questo è un modello per pensare in modi differenti alla partecipazione. Discutete brevemente sui differenti livelli.
3. Dividete il gruppo in 8 piccoli gruppi. Allocate un livello di partecipazione a ciascun gruppo e chiedete loro di preparare una breve scenetta di 2-3 minuti per illustrare il livello che a loro è stato consegnato.
4. Quando i gruppi sono pronti, invitateli a presentare la loro scenetta a turno. Consentite domande o tempo per commenti tra le diverse scenette se i partecipanti lo richiedono.

Parte 2. Come noi partecipiamo

5. Chiedete ai partecipanti di lavorare individualmente per 5 minuti, cercando di trovare esempi nella loro vita per gli 8 livelli per quanto è possibile. Chiedete loro di pensare a come agiscono in tutti gli aspetti della loro vita: a casa, scuola, associazione, lavoro e con la famiglia e gli amici.

6. Poi invitate i partecipanti a condividere i loro esempi in piccoli gruppi di 4/5 persone. Mentre discutono gli esempi, chiedete ai partecipanti, di indicare eventuali ostacoli (cose che li frenano dal proseguire nella scala) e fattori abilitanti (cose che li aiutano a proseguire nella scala). Loro devono scrivere ogni idea su un "post-it".
7. Mentre i gruppi stanno discutendo, attaccate i cartelloni "ostacoli" e "fattori abilitanti" su un muro a due metri circa l'uno dall'altro. Poi portate i gruppi in plenaria e chiedete loro di attaccare i loro fogli sul muro sotto i cartelloni.
8. Rivedete le due liste con i partecipanti. Chiedete chiarimenti per ogni dichiarazione ambigua e cercate di risolvere ogni disaccordo tra i partecipanti circa il posizionamento delle dichiarazioni.
9. Adesso attaccate i cartelloni "controllo" e "non controllo" sul muro sotto i primi cartelloni e chiedete ai partecipanti di ordinare ogni lista in due sotto liste a seconda che le dichiarazioni riguardino cose su cui hanno (o pensano di avere) il controllo, o a seconda che le dichiarazioni si riferiscano a fattori esterni che sono fuori dal loro controllo.
10. Alla fine rivedete le posizioni dei fogli nelle quattro liste. Poi procedete alla valutazione e debriefing.

Debriefing e valutazione

- L'attività ti ha aiutato a pensare più chiaramente sui modi con cui partecipi nelle differenti aree della tua vita? Cosa ti ha sorpreso di più?
- Pensi che la partecipazione giovanile in generale sia alta o bassa – nella tua scuola, associazione, e comunità. Quali sono le ragioni?
- Importa se i giovani partecipano attivamente o no? Perché?
- Si considera la scarsa partecipazione come il risultato per lo più di fattori interni (psicologici) o fattori esterni?
- Come si sentono le persone quando possono partecipare in modo "genuino" - in altre parole quando la loro partecipazione non è solo simbolica?
- Ai partecipanti farebbe piacere poter partecipare ad un "livello" più alto rispetto a quello in cui si trovano adesso? Se sì, in quali settori? Quali sono le ragioni per farlo, e quali sono le ragioni per non farlo?
- Ai partecipanti farebbe piacere poter partecipare ad un "livello" più basso rispetto a quello in cui si trovano adesso? Se sì, in quali settori? Quali sono le ragioni per farlo, e quali sono le ragioni per non farlo?
- Quante persone si sentono di poter partecipare più di quanto non facciano oggi, e come molti ritengono che lo faranno? Se sì, come e quando? Come il diritto di partecipazione al processo decisionale viene garantito dai documenti sui diritti umani?



Linee guida per i facilitatori

Nella parte 2, incoraggiare i partecipanti a pensare il più possibile a modi diversi di partecipazione. Per idee, consultare le informazioni su Cittadinanza e Partecipazione.

Quando si introduce la scala della partecipazione, mettere in chiaro che il modello non intende suggerire che essere a livello "alto" è sempre la cosa migliore. In situazioni diverse e a seconda dell'esperienza delle persone, disponibilità di tempo delle persone o livello di interesse può essere più appropriato partecipare per esempio, come un consulente o come rappresentante.. Non c'è nulla di intrinsecamente "sbagliato" con l'essere semplicemente consultato (o anche di essere semplicemente informati) in determinate situazioni. Tuttavia, gli ultimi tre livelli di manipolazione, decorazione e tochenismo non sono accettabili e non possono essere considerati come "partecipazione", perché il coinvolgimento ed il contributo sono minimi o inesistenti. Si dovrebbe sottolineare questo punto per essere sicuri che nessuno abbia dubbi al riguardo.

Quando il gruppo cerca di pensare ai fattori abilitanti e agli ostacoli, aiutatelo a mettere il mag-



gior numero possibile di dichiarazioni sotto la categoria "controllo". Si consiglia di fare alcuni esempi o ricordare loro che gli "ostacoli" possono essere sia psicologici che fisici o strutturali. Nelle discussioni, incoraggiare i partecipanti a trovare il modo di affrontare cose che sembrano essere ostacoli, per esempio, se suggeriscono che "una autorità (insegnanti o consiglio di amministrazione in un'associazione o all'università) non li lascia partecipare", scoprire se hanno provato a chiedere di partecipare!

Se dicono: "Noi non pensiamo di poter fare", chiedere come potrebbero dimostrare che possono farlo!

Se dicono "Questo renderebbe solo i miei genitori / insegnanti / autorità locali arrabbiati", vedere se riescono a trovare altri modi di porre la questione in modo che la persona o le persone a cui si riferiscono possano reagire diversamente.

Si consiglia di usare questa attività come un'opportunità per parlare di partecipazione dei membri del gruppo alle lezioni o attività dell'associazione in generale. Si potrebbero studiare i modi in cui possano essere in grado di facilitare una maggiore partecipazione e l'assunzione di iniziative da parte loro.

Discutere se alcuni membri del gruppo rappresentano ostacoli per gli altri, impedendo loro di partecipare a un livello più alto, può essere un modo per affrontare le questioni circa la pressione dei pari e il bullismo.



Variazioni

È possibile utilizzare le scenette, all'inizio per esplorare gli ostacoli e fattori abilitanti, piuttosto che far lavorare i giovani sui casi nella loro vita. Dopo ogni performance, si può utilizzare la tecnica Teatro Forum (vedi capitolo 1, pagina 65) e chiedere ai partecipanti di prendere le misure successive in un modo diverso. Questo permetterà loro di esplorare modi di affrontare gli ostacoli in situazioni simili alla propria vita che possono impedire loro di partecipare più attivamente.



Per continuare su questo tema

Disegnare un piano d'azione insieme al gruppo per dare alle persone la responsabilità e il controllo su ciò che stanno facendo e sull'apprendimento.

L'attività "State attenti, vi stiamo guardando" a pagina 108 promuove l'azione personale e di responsabilità e mostra modi di partecipazione in una campagna.



Per attivarsi

Chiedete al gruppo di redigere un elenco delle cose nella loro comunità locale che vorrebbero cambiare. Poi chiedete loro di individuare uno o due elementi in questa lista in cui ritengono di essere in grado di avere un impatto, e di esplorare come la loro voce possa essere ascoltata o come avrebbero potuto influenzare il cambiamento in qualche altro modo. Poi incoraggiateli a tradurre queste idee in azione!



Ulteriori informazioni


La partecipazione dei giovani è l'impegno attivo dei giovani in tutta la loro comunità e implica un alto grado di partecipazione nella pianificazione e nel processo decisionale in tutte le attività in cui i giovani non sono storicamente impegnati; questi potrebbero essere, ad esempio, le attività in materia di sport, scuole, associazionismo e la comunità locale. Ciò implica che i giovani siano coinvolti nello sviluppo di qualche azione che soddisfi le esigenze reali e che l'impatto coinvolga altri, cioè, al di fuori o al di là degli stessi giovani partecipanti.


Il Consiglio d'Europa ha un manuale sulla rivisitazione della Carta europea della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale denominato "Dite la vostra". Questa è una risorsa eccellente sulla partecipazione dei giovani e ha una sezione separata di attività.

In Europa vi è una consolidata tradizione di partecipazione dei giovani e di rappresentanza. Per esempio, l'impegno del Consiglio d'Europa per promuovere una maggiore partecipazione dei giovani può essere dimostrato attraverso il suo sistema di cogestione nel settore giovanile. Il Consiglio consultivo per la gioventù riunisce 30 rappresentanti di organizzazioni giovanili non governative internazionali e consigli nazionali della gioventù che, insieme con i funzionari governativi per la gioventù nel Comitato direttivo europeo per la gioventù, decidono sulle priorità e i programmi e formulano raccomandazioni per le politiche dei programmi futuri. Il Consiglio Consultivo formula anche pareri e proposte su tutte le questioni riguardanti i giovani in seno al Consiglio d'Europa.

Il Forum europeo della gioventù è una piattaforma indipendente e democratica a conduzione giovanile, che rappresenta circa 100 consigli nazionali della gioventù e le organizzazioni giovanili internazionali. Il Forum lavora per consentire ai giovani di partecipare attivamente alla società per migliorare la propria vita, per rappresentare e difendere i loro bisogni e interessi e quelli delle loro organizzazioni nei confronti delle Istituzioni Europee, il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite. Il Forum ritiene che una "cultura della partecipazione" deve essere creata. Ciò significa che l'agenda politica per la gioventù si deve sviluppare di pari passo con l'aumento della partecipazione dei giovani ai processi decisionali sulle questioni che li riguardano.

 www.coe.int/youth/have-your-say

 Consiglio consultivo per la gioventù

 Forum europeo della gioventù:
www.youthforum.org

Nel 1992 Roger Hart ha sviluppato un modello per la "partecipazione dei bambini dal tochenismo o partecipazione simbolica alla cittadinanza "
(UNICEF, Centro di Ricerca Innocenti Firenze):

Partecipazione:

Livello 8: I giovani progettano in proprio e condividono il processo operativo

Livello 7: I giovani progettano in proprio

Livello 6: Adulto iniziatore del processo, il processo decisionale condiviso

Livello 5: I giovani consultati e informati

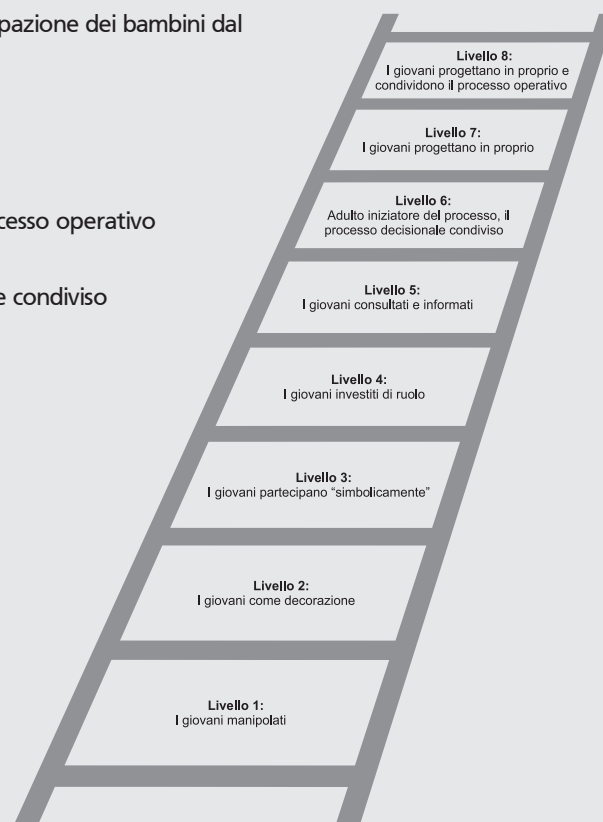
Livello 4: I giovani investiti di ruolo

Non partecipazione:

Livello 3: I giovani partecipano "simbolicamente"

Livello 2: I giovani come decorazione

Livello 1: I giovani manipolati



Date importanti

12 Agosto
Giornata Mondiale
della Gioventù



Infanzia



Ambiente



Salute



Livello 2



6+ persone
(piccoli gruppi:
3-4 persone)



60 minuti



I nostri futuri

La prova del nostro progresso non è se aggiungiamo di più all'abbondanza di quelli che hanno molto... ma è se diamo abbastanza a quelli che hanno poco.

Franklin D. Roosevelt

Temi

- Infanzia
- Ambiente
- Salute

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo 6+ persone (piccoli gruppi: 3-4 persone)

Durata 60 minuti

In breve In questa attività i partecipanti descrivono, pensano e discutono delle loro speranze e dei loro interessi per il futuro della loro generazione, e in particolare:

- I problemi ambientali che interessano le generazioni future
- Come lo sviluppo locale risponde o non risponde ai bisogni delle persone
- Le forze che stimolano lo sviluppo

Diritti correlati

- Il diritto di opinione e di accesso all'informazione
- Il diritto di essere ascoltati su tutte le tematiche riguardanti ciò che è nel miglior interesse dei bambini
- Il diritto ad uno standard di vita decoroso

Obiettivi

- Stimolare la comprensione della vita di comunità, i diritti e le responsabilità
- Esercitare le capacità di discutere apertamente, di lavorare in gruppo e di essere lungimiranti
- Promuovere la curiosità e il pensiero che il futuro è nelle mani dei giovani ed è per questo che le loro azioni contano.

Materiali

- Carta per le bozze
- Un foglio di carta molto grande per il progetto finale
- Pitture, pennelli, lapis, penne e pennarelli
- Occorrente per collage, ad esempio carta colorata, riviste, rametti, riso, fagioli, foglie secche, conchiglie, cannucce
- Forbici
- Colla e nastro adesivo
- Immagini o fotografie su come appariva la città e i suoi dintorni 10 o 20 anni fa (facoltativo)
- Cartine dei luoghi di provenienza dei partecipanti: sia nuove che vecchie mappe (facoltativo)

Istruzioni

1. Introducete il concetto di cambiamento attraverso il tempo. Chiedete ai partecipanti di tornare indietro nel tempo con la memoria e di pensare a quando erano più giovani, a come erano le loro case e le strade, a come sono cambiate. C'è qualche stanza nella scuola o nel centro dove vi trovate, che è stata ridipinta o ci sono mobili nuovi? Ci sono nuovi edifici nelle vicinanze, per esempio, centri commerciali, zone residenziali, strade, parchi gioco o piste ciclabili?
2. Chiedete ai partecipanti di pensare al perché tutte queste cose sono cambiate e chi ha preso la decisione di rinnovarle e come queste cose dovevano essere fatte. Ad esempio, un particolare piano residenziale ha fornito le tanto necessarie case popolari alle persone locali oppure ha visto la costruzione di appartamenti di lusso o case per ferie come investimento di società

finanziarie?

3. Discutete brevemente uno o due esempi: chi ha beneficiato dello sviluppo e come? Che cosa avrebbero fatto se fossero stati interpellati?
4. Adesso fate dei collegamenti con il prendere le decisioni che interessano le altre persone e i diritti umani. I partecipanti pensano che i diritti umani siano una cornice utile per prendere delle decisioni? I diritti umani saranno più o meno importanti in un futuro per chi prende le decisioni? Perché?
5. Dite al gruppo che la loro opportunità è adesso! Questo è il momento per loro di usare questa opportunità per cominciare a pensare – ed influenzare – il futuro che potrebbero vivere.
6. Chiedete di formare dei gruppi di tre o quattro partecipanti.
7. Consegnate i fogli e le penne e chiedete loro di scrivere o abbozzare idee per la loro città o quartiere ideale per il futuro. Hanno massima libertà di idee. L'unico limite è il limite della loro stessa immaginazione.
8. Quando ogni gruppo ha concordato la bozza di un progetto, dovrà trasferirlo su un cartellone e terminarlo colorandolo e attaccando i materiali per il collage.
9. Quando il lavoro sarà terminato, chiedete ad ogni gruppo di presentare a turno il proprio lavoro, dicendo anche da dove hanno tratto le loro idee e come le hanno sviluppate. Lasciate del tempo a disposizione per brevi domande e risposte dopo ciascuna presentazione, ma lasciate la discussione generale per il debriefing.

Debriefing e valutazione

Cominciate con una revisione di come le persone hanno lavorato nei loro gruppi. Poi parlate di quanto i progetti si siano basati o meno sui bisogni delle persone di vivere in un ambiente sano.

- Ognuno si è sentito in grado di partecipare e contribuire al lavoro? In che modo i diversi gruppi hanno utilizzato al meglio le capacità individuali dei partecipanti?
- Come si sono sentiti nel ricevere un feed-back sui loro piani?
- Come si sono sentiti a dare un feed-back sui loro piani?
- Sarebbero pronti a compromettere alcuni dei loro ideali se adesso dovessero fare un progetto di classe o di gruppo che rispettasse i bisogni e le aspirazioni di tutti i membri della classe o del gruppo?
- I progetti hanno preso in considerazione la salvaguardia dell'ambiente, ad esempio il bisogno di ridurre le emissioni di diossido di carbonio, l'utilizzo di risorse rinnovabili e sostenibili, e il riciclaggio?
- Ai partecipanti è piaciuta l'idea di sentirsi "architetti del loro futuro"? Credono che i loro ideali possano mai avverarsi concretamente? Perché? Perché no?
- Credono che gli adulti sarebbero pronti a discutere i loro progetti? Perché? Perché no?
- Qual'è stata in assoluto la più grande sorpresa nei progetti?
- Quali saranno i loro diritti come cittadini, nel futuro?
- Quali saranno i loro doveri come cittadini, nel futuro?
- I giovani nella propria scuola (centro o comunità) possono influenzare il cambiamento che li riguarda direttamente oppure il cambiamento in generale? A quali diritti potrebbero appellarsi per avere il diritto di partecipare nei processi decisionali?
- I giovani in generale quali opportunità hanno di avere qualche influenza nei processi democratici che influenzano le loro vite e il loro futuro?
- Che tipo di servizi locali sono necessari per assicurare a tutti il diritto alla salute, al riposo, al divertimento e alla vita culturale?

Linee guida per i facilitatori

Il titolo di quest'attività è "I nostri futuri". L'intento di usare il plurale è per enfatizzare che il futuro non è predeterminato, ma al contrario, è ciò che noi ci costruiamo. Quindi ci sono molti futuri possibili e la sfida per i giovani è di costruirsi un futuro che rifletta i loro ideali e le loro aspirazioni.



Per rinforzare il concetto di cambiamento, potreste mostrare delle vecchie fotografie di 10 o 20 anni fa. Potreste inoltre chiedere di pensare ai cambiamenti globali. Per esempio, potrebbero riflettere sul fatto che 30 anni fa Internet era solo nei film di fantascienza, ma pochi anni dopo ci sarebbero state connessioni al web in tutte le scuole e biblioteche del mondo.

Se i partecipanti non sono sicuri di come debba essere la città del futuro, provate ad incitarli, chiedendo loro:

- Chi vivrà qui? Persone nate qui o nuovi arrivati? Che età avranno? Vivranno in famiglia?
- Come sarà la loro vita quotidiana? Dove compreranno il cibo? Come si muoveranno per la città?
- Di che tipo di strutture sociali per il benessere pubblico, come ospedali, dentisti, ecc., avranno bisogno?
- Come saranno le loro scuole?
- Come viaggeranno?
- Come saranno le loro case?
- Come sarà la loro vita sociale? Cosa faranno durante il loro tempo libero?
- Avranno animali domestici?
- Che tipi di lavoro faranno le persone?
- Quali sviluppi tecnologici ci dovrebbero essere?
- Come saranno l'ambiente e la natura circostanti?



Variazioni

Invece di fare un collage, potete utilizzare materiali da riciclo come ad esempio scatole di cartone/imballaggi, rotoli di carta igienica, o carta straccia o ancora mattoni e per esempio mattoncini Lego.

I partecipanti, invece di fare dei progetti generali di come vorrebbero che fosse la propria località, potrebbero scegliere un luogo in disuso e come riconvertirlo. Fate ricercare al gruppo i bisogni dei diversi settori della comunità e lasciateli elaborare un progetto che possa essere presentato al Comune. Alternative di che cosa inserire nel piano possono variare dal centro commerciale, ad un centro per il tempo libero, una scuola, abitazioni, parcheggio per auto, uno spazio verde, un campo da gioco, campi sportivi, un tranquillo roseto con panchine per le persone anziane, una fattoria in città, un santuario naturale, un parco divertimenti, un campo nomadi o un campo da bocce. Se volete fare in modo che sia un progetto attuativo, troverete maggiori informazioni su come pianificare e realizzare progetti attuativi nel capitolo 3.



Per continuare su questo tema

Potreste aver voglia di considerare come la vostra località potrebbe adattarsi alle sfide future dell'aumento del petrolio e ai cambiamenti climatici. L'iniziativa "Città in transizione" coinvolge i cittadini locali a considerare tutti gli aspetti della loro comunità (cibo, energia, trasporti, salute, credenze e spiritualità, economia e mezzi di sostentamento, ecc.) e trovare modi creativi per lanciare eventualmente un "Piano d'azione per la diminuzione dell'energia" definito dalla comunità o realizzato dalla comunità, in un periodo di tempo che va fra i 15 e i 20 anni. Questi tipi di iniziative hanno incluso, ad oggi: la creazione di orti sociali per coltivare cibo, lo scambio commerciale di rifiuti, che ha l'obiettivo di fornire i rifiuti di un'industria ad un'altra industria che utilizza quei rifiuti; riparazione di oggetti vecchi piuttosto che la loro rottamazione, e conseguente sviluppo di sistemi commerciali locali (LETS). Per maggiori informazioni ed esempi di che cosa e come le persone stiano sviluppando questo concetto in tutto il mondo, possono essere reperite in www.transitiontowns.org or digitando "Transition Towns" nel vostro motore di ricerca.

Un'altra idea per continuare su questo tema è quella di chiedere ai partecipanti di disegnare una mappa del luogo dove vivono su larga scala personalizzata, idiosincrasica, illustrata e con

delle annotazioni, per mostrare i temi che loro hanno a cuore. Ad esempio, graffiti sui muri, un albero particolare in una strada, o una strada secondaria che utilizzano per accorciare l'attraversamento della città. Registrare l'esistenza di qualcosa è il primo passo per mostrarne il valore; è spesso un modo per proteggerlo dalla demolizione nei futuri "cambiamenti". Da visitare www.commonground.org.uk e il loro progetto delle mappe di quartiere.

Un altro modo per verificare e registrare dove e come sono distribuite le risorse, caratteristiche, il paesaggio e l'utilizzo della terra in un'area specifica è lo strumento conosciuto come "Transect walk" che è utilizzato nelle analisi effettuate dalla Banca Mondiale su povertà e impatto sociale. Provatelo un pomeriggio che avete voglia di trascorrere del tempo in campagna! Cercate il "Transect walk" su <http://web.worldbank.org>.

Approfondite i processi di pianificazione per lo sviluppo locale e come poterli influenzare. Partecipate ai processi decisionali nelle scuole, club o associazioni frequentando le riunioni o partecipando alle elezioni. Ci sono altre attività che possono essere utili per esplorare le opzioni per il futuro. Per esempio, "Verso la terra dell'uguaglianza" ha l'obiettivo di come raggiungere la parità di genere.

Se volete un'altra attività che coinvolga maggiormente i giovani nei processi decisionali democratici – questa volta focalizzando l'attenzione sul tipo di educazione che vorrebbero attraverso la partecipazione ai consigli scolastici - potete prendere in considerazione "Lascia che ogni voce sia ascoltata" a pagina 205

Mentre sogniamo il nostro futuro, possiamo iniziare a costruire una società più giusta. Se il gruppo volesse ragionare sui problemi di prevaricazione ed esplorare vie per sviluppare maggior rispetto per tutti, allora potrebbero lavorare sull'attività "Abbiamo alternative?", a pagina 138

Per mettere in pratica

Fate una mostra dei collage ed invitate i consiglieri comunali a partecipare e ad ascoltare il vostro punto di vista.

Fatevi dare una copia dei piani strategici della vostra comunità, annuali o a lungo termine; analizzate in gruppo e consultatevi con amici e le vostre famiglie; fate conoscere la vostra opinione tramite un blog, scrivendo un articolo su un giornale locale, organizzando una assemblea pubblica su questo tema o partecipando a un evento organizzato dalle autorità locali.

Contattate l'Agenda Locale 21 o altri gruppi che si occupano di questioni ambientali e prendete parte alla creazione di un futuro sostenibile.



Date importanti

8 Marzo
Festa della Donna
3 Novembre
Festa degli Uomini



Pari opportunità



Discriminazione e intolleranza



Educazione



Livello 2



4 o più persone



120 minuti



Verso la terra dell'uguaglianza

L'ostacolo è la via

Proverbio Zen

Temi

- Pari opportunità
- Discriminazione e intolleranza
- Educazione

Complessità

Livello 2

Dimensione del gruppo 4+ persone

Durata

90 minuti

In breve

Questa attività utilizza il lavoro in piccoli gruppi, l'immaginazione e il disegno per affrontare temi legati alle pari opportunità e alla discriminazione contro le donne

Diritti correlati

- La libertà dalle discriminazioni sessuali e di genere
- Il diritto di sposarsi e di creare una famiglia
- Il diritto di uguaglianza di fronte alla legge

Obiettivi

- Avere la visione di un mondo futuro dove l'uguaglianza è la norma
- Sviluppare comunicazione, immaginazione, creatività e capacità di cooperare
- Promuovere la giustizia e il rispetto

Materiali

- 2 fogli di carta grandi (formato A3) o cartelloni per ogni sottogruppo
- Pennarelli di diversi colori a sufficienza per ogni sottogruppo
- Una mappa, preferibilmente di quelle che si usano per escursioni, o comunque un tipo di mappa dettagliata che mostri le caratteristiche fisiche quali montagne, valli, fiumi, foreste, villaggi, ponti, ecc.

Preparazione

- Prendere confidenza con la mappa e con i simboli utilizzati

Istruzioni

Parte 1. Definire il problema e fare un brainstorming per identificare le soluzioni. 15 minuti

1. Chiedete ai partecipanti di dividersi in sottogruppi da 3/5 persone. Distribuite un foglio di carta e penne ad ogni gruppo. Dite loro di disegnare sul foglio tre colonne di uguale larghezza.
2. Ricordate ai partecipanti che nella Terra dell'Uguaglianza c'è una vera uguaglianza di genere. Chiedete ai partecipanti di fare un brainstorming su come dovrebbe essere questo paese. Una persona per gruppo annota nella prima colonna le caratteristiche.
3. Chiedete ai gruppi di pensare a come è la loro vita quotidiana, di riflettere su ogni caratteristica della prima colonna e di cercare di discutere su quali siano i passi necessari per passare dal presente alla futura Terra dell'Uguaglianza. Nella seconda colonna, si devono scrivere i passi da farsi per realizzare le caratteristiche citate nella prima colonna.
4. Poi, chiedete ai partecipanti di riflettere sugli ostacoli che potrebbero incontrare nel loro percorso verso la Terra dell'uguaglianza e su come pensano di superarli. Questi elementi si devono riportare nella terza colonna.

Parte 2. Disegnare la mappa. 40 minuti

1. Brevemente riepilogate come si legge una mappa. Fate vedere come sono evidenziati i confini, il degradare delle montagne, i fiumi e quali sono i simboli utilizzati per le foreste, le pianure, le case, i cavi elettrici, ecc.

2. Adesso introducete l'idea di altri simboli. Chiedete ai partecipanti se conoscono una favola o una storia che utilizza metafore per presentare valori morali descrivendo una persona che intraprende un viaggio. Ad esempio una foresta fitta e scura potrebbe essere utilizzata come metafora per il diavolo oppure una mela rossa potrebbe rappresentare la tentazione. Il viaggiatore potrebbe, per esempio, dimostrare la sua forza morale nuotando in un fiume dove ci sono forti correnti oppure la sua umiltà aiutando un animale in difficoltà.
3. Consegnate un secondo foglio ad ogni gruppo. Chiedete a ciascun gruppo di creare la propria mappa di fantasia rappresentando il paesaggio del presente e del futuro e la strada che li collega. Devono inventare i simboli per le caratteristiche geografiche che aiuteranno e gli ostacoli che renderanno la vita difficile al viaggiatore mentre percorre il sentiero che collega il presente alla Terra dell'Uguaglianza.
4. Tornate in plenaria e chiedete ai gruppi di presentare le mappe.

Debriefing e valutazione

Iniziate discutendo sui diversi metodi di lavoro e sui processi decisionali che ogni gruppo ha seguito per decidere cosa rappresentare e come disegnare le mappe. Continuate poi parlando di come la Terra dell'Uguaglianza potrebbe apparire nella realtà e gli ostacoli per raggiungerla.

- Ai partecipanti è piaciuta l'attività? Perché?
- Qual è stata la colonna più facile e quale la più difficile da completare? Perché?
- Quali sono le principali caratteristiche della Terra dell'Uguaglianza?
- Cosa bisogna cambiare per creare una società dove ci siano pari opportunità?
- In relazione al diritto di non discriminazione, sono giustificate le politiche di discriminazione positiva nel breve periodo per aumentare la parità di genere?
- Se dovessi dare un voto al tuo paese, paragonandolo agli altri paesi del mondo per pari opportunità tra uomini e donne, quale voto gli daresti da 1 a 10, dove 1 rappresenta l'ineguaglianza totale e 10 una uguaglianza quasi ideale?
- Perché è così importante concentrarsi sui diritti delle donne?
- Oltre alle donne, quali altri gruppi sono discriminati nella tua società? Come si manifesta la discriminazione? Quali diritti umani sono violati?
- Come si possono sostenere i gruppi svantaggiati nel reclamare i loro diritti?
- Quale ruolo ha l'educazione in questo processo di empowerment?
- Quale ruolo ha l'educazione ai diritti umani nel processo di empowerment?

Linee guida per i facilitatori

Accertatevi che i gruppi pensino ad esempi concreti di come dovrebbe essere la vita nella Terra dell'Uguaglianza. Cercate di fare in modo che i gruppi elaborino i propri esempi, ma se fosse difficile, potete suggerire di pensare al numero di donne presenti in Parlamento, il numero di donne nei ruoli chiave del management, le differenze di entrate, il numero di ore lavorate da uomini e donne in un giorno e a come impiegano il proprio tempo libero, alla condivisione delle attività domestiche, al numero dei lavoratori part-time, alla violenza domestica, alle molestie a scuola e a lavoro o a come gli uomini e le donne sono ritratti dai media.

Non ponete troppa enfasi nell'utilizzo di simboli perché le metafore per alcune persone non sono facili. Se i partecipanti non sanno come rappresentare graficamente le loro idee, potreste suggerire l'esempio di una donna che usa il ponte dell'educazione per oltrepassare il fiume dei pregiudizi nei confronti delle donne che vogliono diventare avvocate o un uomo che per raggiungere la sua completa realizzazione insegna a infermieri che si stanno specializzando per lavorare con neonati. Occorre naturalmente pensare ad esempi di stereotipi legati al genere e presenti nella nostra società.





Variazioni

Il gruppo potrebbe voler realizzare i paesaggi creando plastici ed utilizzando materiale di recupero. In questo caso avete bisogno di una buona collezione di scatole piccole, di tubi, carta, sassi, noci di tutti i tipi, di corda e di lana, graffette, ecc., e inoltre di colla e di carta per la base dei plastici.

Il metodo di rappresentare una mappa dal presente al futuro può essere molto adattabile quando si vuole che i partecipanti pensino liberamente ed utilizzino la loro immaginazione per trovare soluzioni ai problemi.



Per continuare su questo tema

Avendo trattato dell'uguaglianza di genere adesso ed in futuro, il gruppo potrebbe voler utilizzare il metodo proposto nell'attività "Cronologia" per "avere uno sguardo retrospettivo" di donne famose; incoraggiateli ad esplorare come il concetto e la pratica di uguaglianza di genere sia cambiato nella storia. Fate una ricerca su internet sulla "cronologia" delle donne famose. Altrimenti si potrebbero approfondire temi legati alla discriminazione e al diritto dell'identità culturale nell'ambito dello sviluppo sostenibile come presentati nell'attività "Caccia alla balena", a pagina 213.



Per mettere in pratica

Prendete in esame le politiche per le pari opportunità nella vostra scuola, associazione o posto di lavoro in relazione alle questioni di genere, discutete su come queste politiche sono messe in pratica e se cambiamenti o miglioramenti sono necessari per far sì che si raggiunga il livello della Terra dell'Uguaglianza.

Inserite "arguments for parity democracy" in un motore di ricerca per trovare il link con un kit molto pratico sul fare lobby e sulle attività della Lobby Europea delle donne (EWL). Potete anche trovare maggiori informazioni sulle donne in politica su www.iknowpolitics.org.



Ulteriori informazioni

Il concetto base di questa attività è "l'empowerment". Empowerment è difficile da tradurre e talvolta è anche difficile da spiegare. "Empowerment" è sia il mezzo, sia i risultati di una pedagogia che da alcuni è chiamata "educazione liberatoria".

Qualche definizione di empowerment:

- "L'empowerment comporta lo sfidare le forme di oppressione che costringono milioni di persone a giocare un ruolo nella società su basi inique o in modi che negano i loro diritti umani" (Oxfam)
- "L'emancipazione, è un processo che mira a dare e a sviluppare i propri mezzi per permettere a ciascuno di contribuire attivamente all'organizzazione della propria vita e della comunità di appartenenza sul piano economico, sociale e politico" (1.000 parole sull'uguaglianza: Glossario dei termini sull'uguaglianza tra gli uomini e le donne – Commissione Europea, DG V, 1998)

Giochi con le immagini

Un'immagine dice mille parole e la macchina fotografica non mente... o mente?

Temi	• Diritti umani in generale
Complessità	Livello 1
Dimensione del gruppo	Qualsiasi
Durata	30 minuti
In breve	In questa attività i partecipanti devono trovare immagini che illustrano gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU)
Diritti correlati	• Tutti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisire consapevolezza della rilevanza dei diritti umani nella vita di ogni giorno • Sviluppare capacità di lettura visiva, capacità di ascolto e comunicazione • Promuovere empatia e rispetto per la dignità umana
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Una serie di immagini (20 - 30 foto), numerate • Un tavolo grande • Un cartellone con la lista degli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani DUDU (presa dalle Appendici)

Istruzioni

1. Appoggiate le immagini su un grande tavolo.
2. Dite ai partecipanti di lavorare individualmente.
3. Leggete uno degli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e scrivetelo sulla lavagna o su un cartellone.
4. Dite ai partecipanti di guardare le immagini e di scegliere quella che per loro rappresenta meglio l'articolo letto.
5. Poi chiedete a turno ad ogni partecipante quale immagine ha scelto e perché.
6. Prendete nota delle immagini che sono state scelte e scrivete i numeri sulla lavagna.
7. Fate altri 4 o 5 giri leggendo altri articoli dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (è meglio scegliere un misto di diritti civili, politici e sociali).

Debriefing e valutazione

Iniziate col rivedere l'attività e poi proseguite parlando di ciò che le persone hanno imparato.

- I partecipanti hanno scelto immagini diverse ogni volta o hanno pensato che una o due immagini andassero bene per tutti i diritti letti?
- È successo che i partecipanti abbiano scelto le stesse immagini per diritti diversi oppure avevano idee molto diverse sulle immagini che potevano rappresentare i diversi articoli? Che cosa ci dice questo rispetto al modo in cui ognuno di noi vede il mondo?
- Analizzate la lista sul cartellone. Quali sono state le immagini più scelte? Che cosa avevano di speciale queste immagini? Perché sono state scelte così spesso? La grandezza e il colore hanno fatto la differenza oppure era il contenuto stesso delle immagini ad essere significativo?
- È stata scelta una stessa immagine per rappresentare diritti diversi?
- C'è qualcuno che è in disaccordo con qualcun altro rispetto all'interpretazione di una particolare immagine?
- Ci sono state immagini che non sono mai state scelte? Potrebbero comunque essere utilizzate per rappresentare i diritti umani? Quali diritti?

Date importanti



25 Ottobre
Giornata Internazionale
degli artisti



Diritti umani
in generale



Livello 1



Qualsiasi



30 minuti





Linee guida per i facilitatori

Non c'è limite rispetto al numero delle volte in cui si sceglie una particolare immagine. Una particolare immagine può essere scelta più volte in un turno, o può essere scelta in diversi turni. In altre parole, l'immagine potrebbe rappresentare uno degli articoli oppure potrebbe rappresentare articoli diversi secondo persone diverse.

Fate riferimento alla sezione "Come utilizzare Compass", a pagina 59, per ulteriori informazioni su come costituire il proprio set di immagini. Le immagini dovrebbero rappresentare la grande diversità di aspetti di "vita sulla terra", dovrebbero comprendere ritratti di individui e di gruppi, di persone di diversa età, cultura e capacità.

Dovrebbero esserci immagini di contesti urbani e rurali, industriali ed agricoli, di persone che svolgono diversi tipi di lavoro e di attività del tempo libero. Non cercate di mettere in ordine le immagini in qualche modo quando le numerate. L'attribuzione di un numero ad ogni immagine è solo per fare in modo che le immagini possano essere facilmente identificate.

Ricordatevi sempre di verificare se vi è copyright sulle immagini e le foto che utilizzerete.

Il bisogno di guidare i partecipanti nell'analisi delle immagini, dipenderà dal gruppo e dalle loro generali competenze di "lettura visiva". Potreste considerare di iniziare l'attività con un'analisi comune di una o due immagini. Le domande nella sezione "Ulteriori informazioni", più avanti, possono essere un'utile guida.



Variazioni

Potreste anche chiedere ai partecipanti di scegliere l'immagine che per loro rappresenta meglio il concetto di diritti umani. Quando ognuno avrà fatto la propria scelta, chiedete a ciascuno le motivazioni della scelta fatta.

Potreste utilizzare le copie delle immagini di Pancho del Capitolo 5 e chiedere ai partecipanti di raccontare quali sono i diritti umani rappresentati.

Potreste utilizzare anche video al posto delle immagini, quindi utilizzare l'attività "Mimiamolo", che ha come obiettivo di mettere in scena il concetto di diritto umano, e dopo averlo fatto rappresentare dal gruppo, le riprese della scene le potreste postare su youtube.com.



Per continuare su questo tema

Prendete in prestito una macchina fotografica o utilizzate quelle usa e getta per fare il progetto fotografico: "Vedere i diritti umani", nella vostra comunità.

L'attività "Cambiati gli occhiali" a pagina 124 invita ad esplorare e fotografare la realtà locale dal punto di vista dei diritti umani.

Le immagini non devono necessariamente ritrarre persone; ma possono scaturire anche da situazioni ed eventi. Invitate il gruppo a "vedere" le discriminazioni facendo l'attività "Fai un passo avanti".



Per mettere in pratica

Fate una mostra fotografica del progetto "Vedere i diritti umani". In alternativa fate dei poster utilizzando le idee che vi verranno facendo alcune delle altre attività presentate di seguito.

Altri modi di giocare con le immagini

Parte dell'immagine

Materiali/preparazione

- Trovate delle immagini che raccontano una storia semplice. Tagliate ogni immagine in due in modo da dividerla ed incoraggiate i partecipanti ad osservarla in un modo diverso da come l'avrebbero osservata se fosse stata un'immagine intera.
- Inserite le due parti dell'immagine in una busta. Utilizzate una busta per ciascun partecipante.

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di formare delle coppie.
2. Date ad ogni coppia due buste.
3. Dite ai partecipanti di aprire a turno la busta e dite di consegnare al partner una sola parte dell'immagine tagliata, presente dentro la busta. Lasciate raccontare liberamente cosa pensano dell'immagine e descrivere il soggetto della foto e cosa sta succedendo e cosa sta facendo.
4. Successivamente, il primo partecipante consegna il secondo pezzo e chiede al partner cosa pensa adesso dell'immagine completa.
5. Continuate un breve debriefing:
 - Quali sorprese avete avuto?
 - Quanto spesso le persone accettano quello che vedono e dimenticano che forse non è la "storia intera"?

Linee guida per i facilitatori

Potete utilizzare questa attività anche come icebreaker

Titoli per le immagini

Materiali/preparazione

- Un set di 5 foto numerate
- 5 strisce di carta e penne per i partecipanti
- Nastro adesivo o colla
- 5 grandi fogli di carta (A3) o lavagna a fogli mobili.

Istruzioni

1. Disponete le immagini su un tavolo e chiedete ai partecipanti individualmente o in coppia di scrivere un titolo per ogni immagine, ogni titolo su una striscia di carta.
2. Quando tutti hanno finito, mostrate le foto una ad una e chiedete di leggere i titoli.
3. Incollate la foto al centro di un foglio e chiedete ai partecipanti di incollare i loro titoli attorno all'illustrazione per fare un "poster".
4. Fate un breve debriefing sulle immagini e i loro titoli:
 - Quanto è stato difficile scrivere i titoli?
 - Che cosa fa di un titolo un buon titolo?
 - Se un'immagine può dire cento parole, perchè è necessario un titolo?

Linee guida per i facilitatori

Scegliete le immagini che meglio rimandano all'argomento che desiderate mettere a fuoco e utilizzate il metodo di inserire i titoli poiché di solito sono divertenti e provocatori. Alcune illustrazioni di Pancho nel Capitolo 5 sono un buon materiale per questa attività.



Le vignette dei fumetti

Materiali e preparazione

- Foto, una per coppia (due o più coppie devono avere la stessa foto)
- Carta e penne, una ogni due persone
- Colla



Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di mettersi a coppie. Date loro le foto, i fogli di carta e le penne.
2. Invitateli ad analizzare le foto. Chi? Cosa? Dove? E come?
3. Chiedete ai partecipanti di incollare la foto sul foglio e di scrivere una vignetta per la foto.
4. Chiedete a tutti di condividere il risultato del loro lavoro e poi fate un breve debriefing:
 - Quanto è stato difficile analizzare le foto e scrivere le vignette?
 - Per le coppie con la stessa foto, quanto sono paragonabili le analisi e le vignette?
 - Quali stereotipi si trovano nelle foto e nelle vignette?



Linee guida per i facilitatori

Non siete obbligati ad avere soltanto foto di persone. Perché non avere anche delle illustrazioni con animali?

Questo è particolarmente utile se volete parlare di stereotipi. Potete proprio iniziare facendo notare quanto spesso gli animali sono usati come stereotipi nei fumetti per poi invitare il gruppo a cercare esempi di stereotipi nelle loro foto e nelle loro vignette.

Alcune illustrazioni di Pancho nel Capitolo 5 sono un buon materiale per questa attività.

Appena fuori dalla cornice!

Materiali / preparazione

- Penne e pennarelli colorati e carta
- Grandi fogli di carta, uno per coppia
- Materiali per collage (facoltativo)
- Immagini



Istruzioni

1. Disponete le foto sul tavolo in modo che le possano vedere tutti.
2. Spiegate che i fotografi indirizzano l'attenzione dello spettatore su quello che loro vogliono che sia visto, tagliando le loro foto e quindi facendocene vedere solo una parte.
3. Invitate i partecipanti a mettersi in coppia e chiedete loro di selezionare un'immagine con la quale vorrebbero lavorare. Invitateli ad analizzare l'immagine e poi ad incollarla su un grande foglio di carta, nel centro. Dovrebbero quindi disegnare o scrivere attorno alla foto quello che si immaginano stia accadendo ma che non è visibile nella foto; cioè, attuare un processo di decompattazione dell'immagine.
4. Fate un breve debriefing:
 - Perché fotografi e editor tagliano le loro foto?
 - Tagliare una foto può essere considerata come una forma di censura?



Linee guida per i facilitatori

I partecipanti devono sentirsi liberi di disegnare attorno alle foto scelte come lo desiderano, con dettagli realistici o di fantasia.

Se ne avete la possibilità, potete svolgere questa attività utilizzando immagini digitali sul computer.

La stanza del potere

Fai in modo che questa stanza del potere generi energia umana!

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Pace e violenza • Cittadinanza e partecipazione • Diritti umani in generale
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	10+ persone (piccoli gruppi: 3-5 persone)
Durata	90 minuti
In breve	I partecipanti fanno un brainstorming sulle forme di violenza, comuni nelle loro vite quotidiane, ed esplorano modalità creative per contrastarle e per cercare soluzioni ai problemi.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale • La libertà dalla discriminazione • La libertà da interferenze nella privacy, famiglia, casa e corrispondenza.
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Identificare forme di violenza e le loro cause ed esplorare possibili soluzioni • Sviluppare le abilità di cooperazione e di lavoro di gruppo • Coltivare un senso di giustizia e responsabilità nei confronti degli altri
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Un filo di spago o corda lungo quanto la lunghezza della stanza in cui state giocando, per rappresentare un filo elettrico • Fogli di carta A4 di due colori diversi, ad esempio rosso e verde • Pennarelli, uno per gruppo • Attrezzature sceniche: una campanella o un clacson, caschi, un camice bianco, una pinza taglia cavi (vera o fatta di carta) • Due rotoli di nastro adesivo • 2 stanze a disposizione (facoltativo, ma preferibile) • Un assistente che suona la campanella, accende la luce o attiva qualunque altro effetto speciale
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Addobbare una stanza in modo da trasformarla nella "stanza del potere". Lasciare libero uno spazio al centro della stanza. Prendere lo spago (che rappresenta il filo elettrico) e fissarlo saldamente ai due lati opposti della stanza ad altezza delle spalle. Fissate i bordi in modo saldo.

Istruzioni

1. Spiegate ai partecipanti che lavoreranno nella stanza del potere. Le stanze di potere comuni generano elettricità dall'uranio, carbone, gas, carburante biologico, sole, vento o onde. Questa stanza del potere, comunque, genera energia, dalle forme di violenza ed è quindi potenzialmente pericolosa e dovrebbe essere chiusa per essere convertita per produrre altre forme di carburante. Voi (i facilitatori) siete i gestori della stanza del potere e i partecipanti sono i tecnici.

Parte 1. Brainstorming sulle forme di violenza

2. Domandate ai partecipanti di fare un rapido brainstorming sulle forme di "violenza che li circondano". Spiegate chiaramente che non devono pensare ai "grandi temi", quali terrorismo o genocidio, ma rimanere nell'ambito di quelle forme di violenza che incontrano nella vita di tutti i giorni a scuola o nel centro giovani, per strada o nelle loro case.
3. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi da 3/5 persone e distribuite tre fogli di carta rossa

Date importanti



4 Novembre
La Convenzione Europea sui Diritti Umani è stata firmata in questa data nel 1950



Pace e violenza



Cittadinanza e partecipazione



Diritti umani in generale



Livello 3



10+ (piccoli gruppi: 3-5 persone)



90 minuti



e un pennarello ad ogni gruppo. Chiedete ai partecipanti di condividere i temi che hanno individuato precedentemente e concordare su quali siano le forme di violenza più importanti da trattare. Dovranno scriverle una per foglio, in lettere maiuscole utilizzando parole chiave o frasi molto brevi.

4. Mettete insieme i fogli e controllate rapidamente se ce ne sono alcuni che ripetono le stesse cose. Eliminate i doppioni.
5. Date ai partecipanti 5 minuti di pausa perché dovrete preparare la parte successiva. Appendete i fogli di carta sul "filo elettrico" a distanza di 50 cm l'uno dall'altro. Fissateli allo spago in modo che possano stare fermi e non scivolare.

Parte 2. Nella "Stanza del potere"

6. Quando siete pronti e tutti i fogli con le "forme di violenza" sono stati fissati allo spago, dite al gruppo che avete appena ricevuto comunicazione dalla Direzione Salute e Sicurezza che l'impianto verrà chiuso ammesso che loro – i "tecnici" – non trovino un combustibile alternativo per fornire energia allo stabilimento.
7. Invitate i "tecnici" ad entrare nella "stanza del potere". Divideteli in due gruppi e date molti fogli di carta verde, pennarelli e un rotolo di nastro adesivo ad ogni gruppo.
8. Mostrate il filo elettrico del potere e i fogli che rappresentano le forme di violenza.
9. Spiegate che una delle ragioni per cui la stanza del potere è così pericolosa è che la violenza genera energia con flussi incostanti; ci sono frequenti sovratensioni. Quando questo accade, il modo più rapido per evitare l'esplosione è quello di tagliare il filo; comunque questa procedura è estremamente pericolosa e dovrebbe essere evitata ad ogni costo. Nell'imminenza di una sovratensione, vedranno luci lampeggianti e sentiranno una campanella. Dovranno attivarsi per deviare l'aumento di energia. Per far questo dovranno identificare modalità per trasformare le forme di violenza sul filo elettrico in azioni positive.
10. Spiegate come funziona in pratica: sentiranno suonare una campanella e vedranno delle luci lampeggiare. Indicherete dove tagliare il filo e leggerete le parole che sono poste sulle schede fissate sul filo da entrambi i lati del punto in cui si dovrebbe effettuare il taglio. I due gruppi hanno un minuto al massimo per pensare a modalità di gestire le due diverse forme di violenza. Scrivono le loro proposte, ognuna in un foglio di carta (verde), e corrono a fissarle più velocemente possibile sullo spago nel punto dove dovrebbe essere effettuato il taglio.
11. Adesso la stanza del potere riprende a funzionare per un minuto o due. Fate segno all'assistente di iniziare a suonare la campanella e lampeggiare le luci. Prendete le pinze per tagliare il filo e fate segno che state per fare un taglio in un certo punto. Leggete a voce alta le due forme di violenza e chiedete ai due gruppi di iniziare il loro lavoro di riparazione.
12. Dopo un minuto, smettete di suonare la campanella e di lampeggiare le luci e mettete da parte le pinze, fate un passo avanti e leggete che cosa è stato scritto nei fogli "delle soluzioni". Discutete brevemente i suggerimenti con l'intero gruppo. Lasciate i gruppi correggere o eliminare i fogli che, secondo loro, non sono realistici. Togliete le due "forme di violenza" ed esprimete il vostro sollievo.
13. Ripetete i punti 11 e 12 fino a che tutti i fogli "delle forme di violenza" sono stati tolti e rimpiazzati dai fogli "delle soluzioni".
14. Infine, raccogliete i "fogli delle soluzioni" e appendeteli al muro a fianco alle varie espressioni di violenza.

Debriefing e valutazione

Cominciate facendo un riassunto di tutta l'attività, poi andate avanti discutendo le varie forme di violenza e le soluzioni proposte:

- Come si sono sentiti durante l'attività? Si sono divertiti? Perché (o perché no)?
- Si sono trovati tutti d'accordo nel definire l'importanza delle diverse forme di violenza?
- Quali sono le cause delle diverse forme di violenza individuate?
- Le soluzioni e le azioni proposte sono realistiche? Nel breve e nel lungo periodo?



- Quali problemi e resistenze si pongono nella realtà quando si cerca di mettere in pratica le soluzioni proposte?
- Come possono i giovani prevenire la violenza e difendere alternative pacifiche?
- Quali sono i diritti che vengono violati a causa della violenza?

Linee guida per i facilitatori

Vi serviranno 10 minuti per la parte I, il brainstorming, 60 minuti per l'attività nella "stanza del potere", 20 minuti per il debriefing e la valutazione.

Se avete bisogno di aiutare i partecipanti con l'iniziale brainstorming, potete fare degli esempi di forme di violenza contro gli individui, per esempio, come i bullismo, il dare soprannomi, il sarcasmo, scherzi di bassa lega, telefonate o messaggi (SMS) offensivi, atti di vandalismo di proprietà privata. Potete anche suggerire azioni che non sono dirette ad una persona specifica come la violenza che si vede nei film o si ascolta nelle canzoni.

Al punto 11, i gruppi dovrebbero avere l'obiettivo di fare due o tre proposte di come affrontare la specifica forma di violenza, ma anche una proposta è sufficiente. Le soluzioni dovrebbero essere realistiche.

Una chiave del successo dell'attività è il modo con cui create l'atmosfera di lavoro e quello con cui create la sensazione dell'emergenza di prevenire che il filo sia tagliato. Potete scaricare da internet suoni di macchinari che lavorano e suoni di allarmi. Come "gestori" dovrete indossare un camice bianco e un casco; se avete accesso a più materiali fate in modo che anche i "tecnici" si travestano. Potete pensare a fare quest'attività in uno scantinato fra le tubazioni dell'acqua. Ovviamente una certa abilità "attoriale" da parte vostra, aumenterà il divertimento, anche se non avete necessità di possedere particolari competenze per condurre questa attività. Cercate di mantenere vivo il ritmo delle azioni e brevi le discussioni dopo ogni turno. Le discussioni approfondite saranno lasciate per il debriefing.

Se al gruppo servono ulteriori spiegazioni su come trovare delle idee che rappresentino soluzioni ai problemi, potrete portare il seguente esempio. Le soluzioni al "bullismo" potrebbero essere di condurre – nelle scuole - laboratori di consapevolezza sulle forme di bullismo o un corso di formazione per adolescenti come mediatori. Una soluzione alla "violenza mostrata in televisione" potrebbe essere quella di permettere che i film violenti siano trasmessi dopo le 11 di sera oppure organizzare attività per bambini in modo che possano avere alternative al guardare la televisione.

Se lavorate con un piccolo gruppo, si può proporre un solo gruppo di "tecnici". Il motivo per cui si lavora in piccoli gruppi è quello che spesso portano soluzioni differenti allo stesso problema, e ciò fornisce maggiori possibilità. Potete aumentare il ritmo dell'attività aggiungendo un elemento di competizione. Facendo così date ad ogni gruppo carta colorata diversa e vedete quale gruppo trova più soluzioni.

Per continuare su questo tema

Discriminazione e differenza di genere possono venire fuori nella "Stanza del potere". Anche se ciò può non accadere, potrebbe essere interessante approfondire i temi dell'identità di genere e del diritto dell'uguaglianza in dignità e rispetto. Date un'occhiata all'attività "Chi sono io?", a pagina 330.

Per mettere in pratica

Approfondite uno dei problemi identificati durante l'attività. Per esempio, se il tema prescelto è il bullismo, il gruppo potrebbe accettare la proposta di organizzare un laboratorio nella propria scuola ed inserirla nell'ordine del giorno delle successive assemblee scolastiche o di associazione.

Ulteriori informazioni

"La stanza del potere" è stata sviluppata a partire da un'attività proposta da Dariusz Grzemny, Chance (Associazione per i bambini e i giovani), Glogow, Polonia.



Nota:
questa tecnica può essere adattata ad ogni tematica che coinvolge il fatto di identificare un problema e cercare soluzioni



Date importanti

21 Marzo
Giornata Internazionale
per l'eliminazione delle
Discriminazioni Razziali



Discriminazione
e intolleranza



Cultura
e sport



Pace e
violenza



Livello 3



4-30
(piccoli gruppi:
4-5 persone)



120 minuti



In risposta al razzismo

Ognuno nella comunità scolastica ha la responsabilità di verificare se ci sono molestie razziali ed episodi di razzismo e di contrastarli

- Temi**
- Discriminazione e intolleranza
 - Cultura e sport
 - Pace e violenza
- Complessità** Livello 3
- Dimensione del gruppo** 4-30 persone (piccoli gruppi: 4-5 persone)
- Durata** 120 minuti
- In breve** Questa attività usa il gioco di ruolo e l'analisi di un episodio critico per indurre i partecipanti a riflettere su:
- Il razzismo, gli stereotipi e le differenze culturali
 - La prevalenza di alcune forme di razzismo e pregiudizio, soprattutto nei confronti dei Rom
 - Come approcciare il tema del razzismo in una scuola o in un altro ambito educativo
- Diritti correlati**
- Uguaglianza in dignità e diritti
 - La libertà di non essere discriminato
 - La libertà di pensiero, coscienza e religione
- Obiettivi**
- Approfondire la comprensione delle differenze culturali e del razzismo istituzionalizzato
 - Sviluppare la partecipazione democratica, la comunicazione e la cooperazione
 - Promuovere la responsabilità, la giustizia e la solidarietà
- Materiali**
- Grandi fogli di carta ed evidenziatori
 - 4 volontari per presentare un gioco di ruolo
 - Schede di ruolo
 - Scheda di ruolo di un episodio critico
 - Linee guida per i facilitatori
 - Copie della politica della scuola e le linee guida su episodi di razzismo: è sufficiente una copia per due persone
 - Copie della scheda "Alcuni punti pratici da controllare", o scrivere i punti in alto su un grande foglio di carta
 - Carta e penne
- Preparazione**
- Rivedere l'episodio critico presentato e se necessario adattarlo alla propria situazione
 - Scegliere 4 volontari e domandare loro di prepararsi a presentare al resto del gruppo un breve gioco di ruolo basato su un episodio critico
 - Fare cinque copie della scheda che descrive la scena dell'episodio critico (una per ogni volontario e una per il facilitatore)
 - Fare una copia delle linee guida per il facilitatore.

Istruzioni

Quest'attività è divisa in due parti: la parte 1, è una revisione di che cosa si intende con il termine razzismo; la parte 2, prevede la stesura di una politica per combattere gli episodi di razzismo a scuola, in associazione o in un'organizzazione.

Parte I. Rivediamo: cosa intendiamo con il termine "razzismo"?

1. Iniziate l'attività con un brainstorming sul razzismo.
2. Episodi di razzismo e potenziali equivoci interculturali avvengono ogni giorno. Andate avanti con il brainstorming su che tipo di episodi accadono ogni giorno e su quali sono i

comportamenti delle persone identificate come razziste.

3. Chiedete quattro volontari per mettere in scena il gioco di ruolo. Date loro le schede di ruolo e le copie dell'episodio critico. Hanno 15 minuti per prepararsi.
4. Spiegate che tutti gli altri sono osservatori. Consegnate carta e penne e spiegate che dovranno osservare tre brevi scenette. Ci saranno delle brevi pause durante le quali gli osservatori dovranno scrivere delle parole chiave che sintetizzano le loro reazioni.
5. Chiedete ai volontari di effettuare il gioco di ruolo.
6. Alla fine, eseguite un breve debriefing sui commenti dei partecipanti:
 - Che cosa hanno annotato nella prima pausa? Cosa li ha portati a trarre le loro conclusioni?
 - Che cosa hanno annotato nella seconda pausa? Cosa li ha portati a trarre le loro conclusioni?
 - Di che cosa si sono accorti alla fine? Che supposizioni avevano fatto?
7. Andate avanti nel discutere che cosa i partecipanti hanno pensato che gli insegnanti, il padre di Gyula, e il dirigente scolastico avrebbero potuto – dovuto – fare per garantire una soluzione corretta?

Parte 2. Stesura di una politica per combattere gli episodi di razzismo

1. Spiegate che l'obiettivo di questa parte dell'attività è quello di redigere delle linee guida su come poter combattere episodi di razzismo e stendere una politica per la scuola.
2. Fate un breve brainstorming sui differenti "attori" nella scuola, per esempio studenti, insegnanti, dirigente scolastico, bidelli, bibliotecari, autisti di scuolabus e personale addetto alla sorveglianza, come ad esempio gli addetti alla sorveglianza dei campi da gioco.
3. Successivamente, domandate ai partecipanti di dividersi in piccoli gruppi di 4 o 5 persone per esaminare i doveri e le responsabilità di ognuno dei membri della comunità scolastica in merito agli episodi di razzismo. L'obiettivo è di redigere suggerimenti su come queste persone dovrebbero trattare certi episodi. Date ai gruppi trenta minuti per le loro discussioni e per preparare una relazione con punti chiave su un cartellone.
4. Chiedete ai partecipanti di tornare in plenaria per relazionare sul proprio lavoro. Il facilitatore dovrebbe fare un riassunto dei punti su un cartellone o su una lavagna.
5. Chiedete ai partecipanti di rivedere le politiche e le linee guida che già esistono nella loro scuola. Che cosa deve essere aggiornato?
6. Ora incoraggiate i partecipanti a lavorare allo sviluppo della politica. Fate sviluppare ad ogni gruppo un aspetto (provvedimento o misura). Per esempio: se è necessario un regolamento scolastico generale sul razzismo e la discriminazione, un gruppo dovrebbe incaricarsi di scriverlo. I gruppi dovrebbero inoltre discutere i modi per presentare i loro risultati in plenaria, per esempio, usando non solo i loro scritti ma anche immagini, collage e mimica per meglio comunicare i loro sentimenti.
7. In plenaria, chiedete ai gruppi di comunicare i loro risultati e discutete su come mettere in pratica le idee emerse.

Debriefing e valutazione

Iniziate con la revisione dell'attività stessa e identificate quali diritti umani sono in gioco, poi continuate a parlare di quello che le persone hanno imparato e di quello che dovrebbero mettere in pratica.

- Quanto è presente il razzismo nella scuola, e nella società in genere?
- Conoscete episodi di razzismo, accaduti nella vostra scuola o nella vostra comunità?
- Ci sono gruppi che ne risentono maggiormente? Quali? Perché? Sono gli stessi gruppi presi di mira venti o cinquanta anni fa?
- Come sono trattati i Rom nel vostro paese o in altri paesi europei?
- Che tipo di stereotipi avete nei confronti dei Rom? Da dove vengono questi stereotipi? Come possono essere messi in discussione?



- Quali sono i diritti umani in gioco nell'episodio critico?
- Il concetto dei partecipanti su cosa sia un episodio di razzismo è cambiato in seguito a questa attività? Come? Fate degli esempi?
- Di chi è la responsabilità di assicurare che gli episodi di razzismo non avvengano nella vostra scuola o organizzazione?
- Avere una politica sul modo di agire di fronte ad episodi di razzismo è importante, ma non sarebbe meglio non averne affatto bisogno? Che cosa possiamo e cosa dovrebbe essere fatto per individuare le cause del comportamento razzista, sia nella scuola che nella società in genere?



Linee guida per i facilitatori

Prestate attenzione al retaggio culturale dei partecipanti ed adattate le attività di conseguenza. Occuparsi dei problemi reali del gruppo, rende i partecipanti più impegnati. D'altro canto avete bisogno di essere preparati alle emozioni che potrebbero scaturire. È importante fare attenzione alle emozioni di quei partecipanti che sono stati oggetto di discriminazioni a scuola. Potrebbe essere utile, invece, concentrarsi sullo studio di un episodio critico, puntando sulla capacità di osservazione e su prospettive differenti. Questo approccio vi permetterà di prendere in considerazione capacità di relazione diverse; per esempio, le insinuazioni di razzismo tra pari o provenienti dagli insegnanti o dal dirigente scolastico.

Fare un brainstorming è un modo tradizionale di iniziare un'attività, ma se volete avere un approccio provocatorio all'inizio potete raccontare una barzelletta razzista. Potreste considerare di sceglierne una che metta in ridicolo un gruppo che non è rappresentato nella vostra classe o nel vostro gruppo di adolescenti. In generale, in ogni paese ci sono tradizionalmente barzellette su altre nazionalità. Potreste cominciare la discussione domandando al gruppo di dividerne una o due. Potreste poi continuare a parlare della linea di divisione tra barzellette razziste e non. Per esempio, le barzellette sui pakistani o sui turchi sono nazionaliste o razziste? Questo potrebbe condurvi alla definizione di gioco razzista e di episodio razzista (vedete sotto in "ulteriori informazioni").

Nella parte I al punto 5, potreste voler utilizzare la tecnica del Teatro Forum o del Teatro Immagine, vedi pagina 65

Nella parte I al punto 6, potrebbe accadere che i partecipanti si emozionano molto. Questo si potrebbe riflettere negli appunti che i partecipanti prendono al termine di ogni scenetta e potrebbe essere difficile ripercorrere il processo. Potrebbe funzionare meglio se riuscite a tenere i compiti concreti e mantenere l'attenzione su cosa i diversi attori devono fare.

Potrebbe essere che alla fine della parte 2 punto 4, le conclusioni non siano sufficientemente messe a fuoco per i partecipanti tanto da essere usate per il passo successivo. In questo caso, potreste usare la scheda "Alcuni punti pratici da considerare" ed incoraggiare i gruppi a sviluppare i primi quattro punti.

Variazioni

L'attività può essere adattata a dedicarsi a problemi quali "il bullismo". Se fare il bullo è un problema, potrebbe esservi utile esplorare l'attività "Abbiamo alternative?", a pagina 138, prima di tentare di sviluppare una politica anti-bullismo.

Per continuare su questo tema

Rivedete regolarmente la situazione e le politiche, per esempio, una o due volte l'anno. Le politiche hanno bisogno di essere riviste per assicurare che di fatto stiano raggiungendo gli obiettivi. Come cambia la società, così le politiche hanno bisogno di essere aggiornate per assicurare che continuino ad incontrare le sfide delle condizioni che cambiano.

Se volete fare una campagna, potete utilizzare l'attività "Dosta!" a pagina 149 che potrà esservi d'aiuto per sviluppare un'azione concreta.

Un'altra attività che si concentra su pregiudizio e discriminazione è "La mia vita non è uno spettacolo" a pagina 230. Tratta il cyber-bullismo. Se il gruppo desidera lavorare sulla discriminazione



contro persone con diverse abilità potrebbe fare l'attività "Sport per tutti" a pagina 274.

Per mettere in pratica

Continuate il lavoro sulle politiche nella vostra scuola o organizzazione e assicurate la loro applicazione. Il gruppo potrebbe anche sostenere progetti contro il razzismo in altri paesi, per esempio "Le scuole senza razzismo", un programma applicato in Olanda che richiede ad almeno il 60% della popolazione scolastica di firmare e applicare una dichiarazione comune anti-discriminazione (<http://members.multimania.nl/astrada/szr/swr.html>)

Ulteriori informazioni

Definizione di razzismo

Il razzismo, in termini generali, consiste in atteggiamenti o parole o modi di fare che avvantaggiano o recano danno a persone a causa del loro colore, cultura o origine etnica. I suoi aspetti più nascosti sono tanto dannosi quanto quelli manifesti.

Il razzismo istituzionalizzato può essere definito come il fallimento collettivo di un'organizzazione nel provvedere ad un servizio appropriato e professionale alle persone, a causa del loro colore, cultura o origine etnica. Può essere ravvisato o scoperto nei processi, negli atteggiamenti e comportamenti che equivalgono alla discriminazione attraverso pregiudizi inconsapevoli, ignoranza, mancanza di riguardo e stereotipi razzisti che recano svantaggi a persone provenienti da minoranze etniche. Episodi di razzismo e molestia possono aver luogo in ogni istituzione, incurante del numero di allievi provenienti da differenti gruppi etnici che sono presenti al suo interno.

Si definisce episodio di razzismo, ogni episodio che è percepito essere razzista dalla vittima o da ogni altra persona. **Ad esempio:**

Molestia fisica: comprende i più ovvi esempi di attacchi violenti o intimidazioni fisiche a bambini ed adulti appartenenti a minoranze, così come episodi di intimidazione "secondaria" che possono essere gravi se considerati nell'insieme.

Molestie verbali: ingiuriare coloro che appartengono a minoranze o schernire il retaggio culturale di un individuo (musica, abbigliamento o alimentazione) possono essere i più ovvi esempi. Ci possono essere altre forme di abuso verbale, che pur essendo meno ovvie, sono offensive e coinvolgono insegnanti, allievi o altri adulti, come improvvise osservazioni di natura razzista.

Non cooperazione e mancanza di rispetto: il rifiuto, da parte di persone appartenenti alla scuola/ambito educativo, a collaborare o a rispettare minoranze di alunni, studenti, insegnanti, formatori, leader di organizzazioni giovanili ed altri, può costituire un episodio di razzismo se c'è la prova di una motivazione razzista o se la "vittima" percepisce il razzismo come motivo del rifiuto. La mancanza di rispetto può anche essere involontaria, per esempio se un insegnante o formatore mostra di non conoscere le pratiche culturali di un allievo, in modo da indurre la vittima a sentirsi molestata o a disagio.

Altri episodi: scherzi razzisti ed uso di vocaboli razzisti, indossare distintivi razzisti, simboli, magliette, ecc., graffiti razzisti, la distribuzione di opere letterarie o poster razzisti, la presenza di organizzazioni razziste o fasciste nella o vicino alla comunità scolastica, o la diffusione di stereotipi da parte di adulti che potrebbero indurre alla discriminazione.

Molti episodi di razzismo sono meno ovvi. Alcuni episodi insidiosi che si verificano sono spesso i più difficili da scoprire e da trattare.

Molti incidenti razzisti che coinvolgono alunni e studenti non succedono in presenza di insegnanti o adulti. È quindi importante che le scuole sviluppino delle strategie per assicurare che tutti i membri della comunità scolastica siano sensibili e si assumano le loro responsabilità, raccontando e occupandosi degli incidenti.

Maggiori informazioni sul razzismo, antinomadismo e romofobia possono essere reperite alla sezione Discriminazione e Intolleranza del capitolo 5.



Da fotocopiare e distribuire

Schede di ruolo

Scheda di ruolo: Il dirigente scolastico

La vostra preoccupazione maggiore è la reputazione della scuola su sicurezza e furti

Scheda di ruolo: Insegnante 1

Avete notato che oltre ai soldi sono scomparse altre cose a scuola. Avete notato che la settimana scorsa Gyula è venuto a scuola con un cellulare.

Scheda di ruolo: Insegnante 2

Insegnate nella classe di Gyula. Lo conoscete abbastanza bene e vi piace. E' un ragazzo gentile e riflessivo che studia molto, ma non ha amici.

Scheda di ruolo: Il padre

Gyula è un bravo ragazzo. Sapete quanto sia importante l'educazione e controllate sempre che Gyula abbia fatto i compiti prima di dargli il permesso di andare a giocare a calcio. La settimana scorsa è stato il suo compleanno.

EPISODIO CRITICO

Ogni scena si svolge nell'ufficio del dirigente scolastico

Scena 1: Dirigente scolastico, insegnante 1 e insegnante 2.

Il dirigente scolastico, l'insegnante 1 e l'insegnante 2 discutono l'episodio e le relative reazioni a recenti furti a scuola. Ci sono stati molti episodi: ad esempio, il tutto è iniziato con la perdita di una penna e poi molte altre cose sono andate perdute, ma soprattutto soldi.

Ci sono voci su chi potrebbe essere stato, e molto probabilmente il colpevole sembra Gyula, il ragazzo Rom.

Durata: 3/5 minuti

Scena 2: Dirigente scolastico, il padre di Gyula e l'insegnante 1

Il dirigente scolastico fa pressioni affinché il padre di Gyula ammetta che suo figlio ha rubato. Il padre sottolinea che Gyula non farebbe mai una tale cosa. Ciononostante, si scusa e offre di rendere il denaro che è stato rubato.

Il dirigente scolastico e l'insegnante non si sentono a proprio agio in tale situazione e promettono di mantenere riserbo sull'accaduto. Gyula può continuare ad andare a scuola, ma il padre dovrà controllarlo di più.

Durata: 3/5 minuti

Scena 3: Il dirigente scolastico, l'insegnante 1 e l'insegnante 2

Il dirigente scolastico e l'insegnante 1 discutono di come sia migliorata l'atmosfera a scuola. Sono felici che il problema si sia risolto.

Entra l'insegnante 2: Annuncia che la polizia ha appena arrestato uno studente (che non è Gyula) per borseggio al cancello della scuola. Sembra che abbia confessato di aver rubato tutto il denaro.

Discutono le loro reazioni sulla notizia.

Durata: 3/5 minuti

Suggerimenti per i facilitatori

Fate rappresentare ai volontari il gioco di ruolo. Durante gli intervalli, fra le scenette, potreste intervenire con domande chiedendo agli osservatori di annotare delle parole chiave che sintetizzano le loro reazioni alla scena presentata.

Primo intervallo

Prima domanda per gli osservatori: Se foste stati al posto del dirigente scolastico, che cosa avreste fatto?

Secondo intervallo

Seconda domanda per gli osservatori: pensate che la faccenda sia stata risolta in modo soddisfacente?

Terzo intervallo:

Terza domanda per gli osservatori: che cosa pensate adesso?

Alcuni punti pratici da considerare in relazione allo sviluppo di una politica razzista

Trattando di molestie razziali ed episodi di razzismo, è importante che l'intera scuola (organizzazione) partecipi alla stesura e all'attuazione delle politiche contro il razzismo. È importante che le modalità di gestione degli episodi di razzismo siano coerenti con la politica generale della scuola/organizzazione e le sue abitudini. I problemi potrebbero essere considerati come "speciali ma non separati". Alcuni punti pratici da prendere in considerazione sono:

- È necessario elaborare una chiara dichiarazione politica che faccia intendere che nessun episodio di razzismo o molestia razziale sarà tollerato.
- Nella politica, la scuola dovrebbe fare una chiara relazione sulle procedure che dovrebbero essere seguite quando capita un episodio di razzismo.
- L'approccio dell'intera scuola, compresi i processi e le azioni concordate per trattare gli incidenti, deve riguardare tutti i membri della comunità scolastica: direzione, personale di servizio (insegnanti e non insegnanti), genitori, alunni, studenti e ospiti.
- Deve essere chiaramente comprensibile che ognuno nella comunità scolastica ha la responsabilità di controllare e affrontare molestie razziali ed episodi di razzismo.
- Ci dovrebbe essere un approccio coerente tale che ogni individuo coinvolto sia consapevole di ciò che ci si aspetta da lui o lei.
- Dovrebbe essere chiaro che la risposta ad un incidente dovrebbe giungere nel momento in cui l'incidente capita o è riportato.
- Le decisioni in seguito ad un incidente dovrebbero essere prese rispettando le tempistiche concordate.

Fonte: Northamptonshire Country Council <http://www.northants-ecl.gov.uk/apps/IPS/msc/rig/hme.asp>

Date importanti

18 Maggio
Giornata Mondiale
della Croce Rossa



Diritti umani
in generale



Livello 1



8 o più
persone



60 minuti



Il bingo dei diritti!

Cosa sappiamo sui diritti umani?

Temi • Diritti umani in generale

Complessità Livello 1

Dimensione del gruppo 8+ persone

Durata 60 minuti

In breve Questo è un semplice quiz e una variazione del gioco del "Bingo!" per condividere le proprie conoscenze ed esperienze sui diritti umani

Diritti correlati • Tutti

Obiettivi

- Conoscere i diritti umani universali e la loro rilevanza per ognuno ovunque
- Sviluppare le capacità di ascolto e pensiero critico
- Rafforzare il rispetto per le altre persone e per le loro opinioni

Materiali

- Una copia del quiz e una matita per ogni partecipante
- Cartellone e pennarelli

Preparazione

- Scrivere una copia del quiz su un foglio di carta grande o su un cartellone
- Per prepararsi all'argomento, familiarizzare con i diritti di base elencati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Istruzioni

1. Distribuite i quiz e le matite.
2. Spiegate che i partecipanti dovranno trovare un compagno e fargli una delle domande del quiz. Le parole chiave delle risposte dovranno essere scritte in un riquadro a parte.
3. Le coppie dovranno dividersi e trovare altre persone con cui riformare la coppia.
4. Lo scopo del gioco, non è solo quello di scrivere nel riquadro le parole, ma è soprattutto quello di far rispondere tutti i partecipanti ad ogni singola domanda.
5. Chi riesce a scrivere per primo una risposta per ogni riquadro, urla "Bingo!". E vince.
6. Passate alla discussione. Prendete la domanda del primo riquadro e chiedete ai partecipanti che a turno discutano della risposta che hanno ricevuto. Fate una lista delle parole chiave sul cartellone. Permettete a questo punto ai partecipanti di fare brevi commenti.
7. Quando il cartellone sarà completo, tornate indietro e discutete sulle risposte di ogni riquadro più approfonditamente.

Debriefing e valutazione

- Le domande vertevano tutte sui diritti umani? Quali diritti?
- Quali sono state le domande più difficili a cui rispondere? Perché?
- Quali sono state le domande più controverse? Perché i diritti sono controversi?
- In che modo le persone sono venute a conoscenza dei diritti umani e delle violazioni degli stessi? Hanno fiducia nelle fonti d'informazione?

Linee guida per i facilitatori

Sentitevi liberi di cambiare le domande, per adattare l'attività a seconda degli interessi e del livello del vostro gruppo.

Quando annotate le risposte dei partecipanti, annotate solamente le parole chiave. Lo scopo

del cartellone è di aiutare nella successiva discussione. Dopo ogni giro, rispondete alle domande di chiarimento o alle diverse interpretazioni. Annotate quei punti che richiedono una discussione più approfondita, per ritornarci sopra alla fine.

È molto probabile che le persone portino esempi di cui potreste non essere a conoscenza, sia perché sono vaghi, sia perché sono personali. Questo non ha importanza. A nessuno è richiesto sapere tutto! Potreste chiedere ai partecipanti come hanno avuto certe informazioni e discutere sulla loro autenticità ed affidabilità. Infatti, è una buona opportunità per incoraggiare le persone a pensare con criticità alle informazioni che ricevono, come questione di principio.

Alcune delle risposte saranno controverse. Ad esempio, qualcuno potrà dire, che l'aborto è il rifiuto del diritto alla vita. Qualche persona del gruppo potrebbe sostenere questo con forza, qualcun altro potrebbe non essere d'accordo con altrettanta forza. Il primo punto di apprendimento, è che è importante analizzare gli argomenti da tutte le prospettive: provate a stabilire perché le persone hanno determinati punti di vista.

Ci sono sempre conflitti d'interesse e di diritti (in questo caso tra i diritti e gli interessi della madre e del bambino non nato). Qualunque sia la differenza di opinione o d'interpretazione dei diritti, le persone devono trattare sempre, chi ha un'opinione diversa dalla propria, con rispetto. Potranno essere in disaccordo con i loro punti di vista, ma devono sempre rispettare la persona. Il secondo punto di apprendimento è che dobbiamo conoscere i diritti umani proprio perché sono importanti per tutti noi, evolvono in continuazione e l'opinione di tutti è importante per dare significato ai diritti. Non è stato ancora chiaramente deciso una volta per tutte, come dovrebbero essere interpretati e applicati; hanno bisogno di essere riassetati e sviluppati continuamente. Pertanto è responsabilità di ognuno prendere parte ai processi di promozione e di tutela dei diritti umani.

Per continuare su questo tema

Prendete una o due delle risposte che hanno provocato maggiori controversie e discutete i reali dilemmi della vita, che emergono quando si cerca di sviluppare una cultura di rispetto dei diritti umani.

Un altro modo di approfondire i diritti umani è attraverso le immagini. Scoprite come le persone vedono i diritti umani con l'attività "Il potere dei fiori", a pagina 175. L'attività può portare a numerose discussioni, per esempio, sugli stereotipi, come ci siamo costruiti la nostra immagine del mondo e sulle discriminazioni.

Potreste essere interessati a considerare i modi in cui gli eventi sono riportati dai media e come agli aspetti legati ai diritti umani potrebbero essere messi in rilievo. Provate l'attività "Crea le notizie" in the All Different – All Equal Education Pack.



Da fotocopiare e distribuire

Quiz

Il nome di un documento che proclama i diritti umani	Un diritto particolare che tutti i bambini e le bambine dovrebbero avere	Una canzone/film/libro sui diritti umani
Un diritto negato a qualcuno nel vostro paese	Un diritto umano che ti è stato negato	Un 'organizzazione che lotta per i diritti umani
Un dovere che tutti abbiamo nei confronti dei diritti umani	Un esempio di discriminazione	Un diritto a volte negato alle donne
Qualcuno che lotta per i diritti umani	Una violazione del diritto alla vita	Un esempio di come il diritto alla privacy di qualcuno può essere violato
Un diritto umano che è spesso negato ai giovani	Un gruppo o una comunità, la cui libertà dalla discriminazione è spesso violata nel tuo paese	Un esempio di violazione del diritto ad un ambiente sano nella tua comunità

La scalata alla ricchezza e al potere

Nella vita, alcune persone lottano per i loro sogni, altre per la ricchezza e il potere

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Povertà • Globalizzazione • Salute
Complessità	Livello 3
Dimensione del gruppo	8 - 25 persone
Durata	90 minuti
In breve	<p>Questa attività simula la lotta per la ricchezza e il potere e la disuguaglianza nel mondo. I principali temi trattati sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza • Lo squilibrio di potere e le sue conseguenze • L'ingiustizia della povertà
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto all'uguaglianza in dignità e diritti • Il diritto all'educazione • Il diritto alla salute, al cibo, all'alloggio
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare una comprensione dell'ingiustizia che risulta dalla distribuzione ineguale di ricchezza e potere • Porsi in maniera critica nei confronti delle cause e conseguenze della povertà • Promuovere la dignità umana e la giustizia
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • 120 monete • 3-4 paia di calzini • 2 grandi fogli di carta e pennarelli • Carta e penna • Uno spazio aperto
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere le istruzioni così da avere un'idea generale di tutta l'attività. Da notare che la simulazione è divisa in tre parti: parte 1, "La scalata" (10 minuti) parte 2, "Le donazioni" (10 minuti); parte 3, "La creazione di una economia equa" (40 minuti). Segue la discussione finale • Prendere 20 monete e metterle da parte • Scegliere 3 persone per il ruolo di migranti • Preparare un cartellone per registrare la ricchezza dei giocatori (vedi scheda 1) • Preparare un foglio con l'intestazione "Donatori benemeriti"

Istruzioni

Spiegate che questa attività è una simulazione. I partecipanti dovranno distribuirsi tra loro la ricchezza e il potere mondiale

Parte 1 La scalata (10 minuti).

1. Spiegate che lo scopo del gioco è accumulare più monete possibile. C'è un'unica regola: nessun partecipante deve mai toccare un altro membro del gruppo (è possibile prevedere delle sanzioni per questo, ad esempio, pagare una moneta).
2. Chiedete ad ognuno, eccetto a coloro che hanno il ruolo di migranti, di sedersi sul pavimento formando un grande cerchio, in modo da avere spazio sufficiente per giocare.
3. Prendete le 20 monete messe da parte e dividetele tra 4 o 5 dei partecipanti a caso.

Date importanti



17 Ottobre
Giornata Internazionale
per l'eliminazione della
povertà



Povertà



Globalizzazione



Salute



Livello 3



8 - 25 persone



90 minuti



4. Date ad altri 4 partecipanti un paio di calzini ciascuno. Dite loro che dovranno indossarli sulle mani e tenerli per tutta la durata del gioco. Rinviare ogni discussione sulle ragioni della distribuzione delle monete e dei calzini al momento del debriefing.
5. Spargete uniformemente 100 monete in mezzo al cerchio.
6. Alla parola "VIA" i partecipanti dovranno raccogliere il numero maggiore di monete. Probabilmente il tutto non durerà più di 2 minuti.
7. Dopo che tutte le monete saranno state raccolte, chiedete ai partecipanti di riferire al resto del gruppo quante monete hanno accumulato. Sulla carta della ricchezza registrate il nome di ciascun partecipante e quante monete possiede.
8. Ricordate al gruppo che queste monete rappresentano la loro ricchezza e potere nel mondo. L'ammontare di cui dispongono determinerà la loro capacità di soddisfare i loro bisogni (educazione primaria, sufficiente cibo e nutrimento, sanità, alloggio adeguato) e desideri (educazione universitaria, macchine, computer, giocattoli, televisione e altri beni di lusso). Le regole sono le seguenti:
 - 6 o più monete: le persone potranno soddisfare i loro bisogni primari e la maggior parte dei loro desideri;
 - da 3 a 5 monete: le persone saranno in grado di soddisfare i loro bisogni primari;
 - 2 o meno di 2 monete: le persone avranno difficoltà a sopravvivere a causa di malattia, mancanza di educazione, malnutrizione e alloggio inadeguato

Parte 2. Le donazioni (10 minuti).

1. Dite ai partecipanti che, se vogliono, possono donare monete agli altri. Tuttavia non sono tenuti a farlo. Dite loro che quelli che lo faranno si potranno fregiare del titolo di donatori e i loro nomi saranno scritti sulla lista dei "Donatori benemeriti".
2. Lasciate 3-4 minuti ai partecipanti per distribuire le monete, se lo vogliono.
3. Poi chiedete i nomi di coloro che hanno donato monete e l'ammontare di ciascuna donazione. Inserirli nell'elenco dei "Donatori benemeriti".
4. Chiedete se qualcuno ha cambiato categoria in seguito allo scambio di monete e registrate questi cambiamenti sul cartellone con una freccia.

Parte 3. Creazione di una economia equa (40 minuti).

1. Dividete i giocatori in 3 gruppi rispetto al numero di monete che hanno (molta ricchezza, ricchezza sufficiente, scarsa ricchezza).
2. Posizionate uno dei migranti in ciascuno dei 3 gruppi. Prendete nota delle loro reazioni nell'essere posti in un gruppo piuttosto che in un altro, ma rimandate ogni discussione sul loro posizionamento al debriefing finale.
3. Distribuite carta e penna. Date a ciascun gruppo il compito di creare un piano per l'equa distribuzione delle monete (la ricchezza del mondo) allo scopo di diminuire lo scarto tra le diverse categorie di ricchezza e potere. Il piano d'azione di ciascun gruppo dovrebbe:
 - spiegare che cosa è necessario fare (se è il caso);
 - descrivere che cosa il gruppo propone e perché;
 - mostrare perché il loro piano è equo.
4. Date ai gruppi 10 minuti per progettare i loro piani. Spiegate che non è necessario avere un piano molto dettagliato, ma piuttosto mettere in luce alcune delle possibili azioni che dovrebbero essere attuate per risolvere il problema della povertà.
5. Chiedete a ciascun gruppo di scegliere un capogruppo che avrà il compito di spiegare agli altri il piano e di rispondere alle domande. Scrivete i piani proposti su un cartellone.
6. Annunciate ora che si voterà per decidere quale piano adottare. La distribuzione dei voti sarà effettuata nel modo seguente:
 - ciascun partecipante del gruppo con "Grande ricchezza e potere": 5 voti
 - ciascun partecipante del gruppo con "Sufficiente ricchezza e potere": 2 voti
 - ciascun partecipante del gruppo con "Scarsa ricchezza e potere": mezzo voto
7. I partecipanti votano. Registrare i voti dati a ciascun piano sul cartellone. Annunciate quale piano è stato adottato.

8. Date esecuzione a quel piano, ridistribuendo la ricchezza, se necessario.

Debriefing e valutazione

Cominciate con un breve feedback sull'attività svolta e chiedete se sia piaciuta. Quindi proseguite con la discussione riguardo a cosa è successo e cosa i partecipanti hanno imparato. Usate le seguenti domande per attivare la discussione:

- Come si sono sentiti nel momento della conquista e della distribuzione delle monete? Sono stati trattati in modo equo?
- Perché chi ha preso più monete le ha distribuite? Per sentirsi rispettato? Perché si sono sentiti colpevoli? O qualcos'altro?
- Come si sono sentiti quelli che hanno ricevuto monete nella seconda parte? Riconoscenti? Trattati con condiscendenza?
- Cosa hanno da dire riguardo i partecipanti con i calzini? Che categoria di persone rappresentavano? In quale gruppo si sono ritrovati alla fine?
- Che cosa dire poi sui tre partecipanti-migranti assegnati ai gruppi? Si sono sentiti trattati giustamente? Quello che è successo a loro è simile a ciò che succede nel mondo? A quali persone capita? È solo questione di fortuna dove si finisce?
- Quali differenze c'erano tra i vari piani per una equa distribuzione? I piani riflettevano la ricchezza del gruppo proponente?
- Perché ad alcune persone sono stati dati più voti che ad altre? Rifletteva un'accurata rappresentazione di coloro con maggiore e minor potere nel mondo?
- I diritti umani vengono violati quando vediamo tali differenze nella distribuzione della ricchezza e del potere? Se sì, quali?
- Chi sono "quelli che hanno" e "quelli che non hanno" nel mondo, nel tuo paese e nella tua comunità? In che modo si sono trovati in queste posizioni?
- "Quelli che hanno" dovrebbero interessarsi della situazione di "quelli che non hanno"? Per quali motivi? Ragioni di sicurezza, economiche, morali/religiose o politiche? Perché "quelli che hanno" dovrebbero dare denaro e risorse a "quelli che non hanno"? C'è un modo per risolvere il problema della povertà?
- Che cosa dovrebbero fare "quelli che non hanno" per migliorare la propria situazione? Quali azioni hanno posto in essere "quelli che non hanno" nel mondo e nel nostro paese per combattere la disuguaglianza e la povertà?
- Pensi che ci dovrebbe essere una redistribuzione della ricchezza e del potere nel mondo? Perché sì o perché no? Se sì in che modo proponi di farlo? Quali principi dovrebbero guidare le tue proposte per il cambiamento?
- Il concetto di diritti umani può essere usato a supporto di una nuova redistribuzione della ricchezza?

Linee guida per i facilitatori

Lo scopo di questa attività è rendere le persone consapevoli della diseguale distribuzione di ricchezza e potere nel mondo, ciononostante c'è il rischio che si possano confermare le disuguaglianze esistenti. Dovreste quindi essere consapevole della composizione economica e sociale del gruppo e sviluppare la discussione con queste informazioni ben presenti.

Cercate di far entrare le persone nell'atmosfera del gioco, così che siano coinvolte e realmente agiscano come se le monete fossero la loro ricchezza. Potreste dire loro che avranno il permesso di tenere le monete e, dopo l'attività o durante la pausa, potranno "acquistare" bibite e snack con il denaro.

Enfatizzate il fatto che, come nella vita reale, se daranno via alcune delle loro monete, perderanno conseguentemente parte della loro ricchezza e dei privilegi che la ricchezza comporta. Se è troppo caldo per usare i calzini utilizzate altri modi per evidenziare che alcuni giocatori hanno più ricchezza e potere di altri. Per esempio, alcuni partecipanti potrebbero essere tenuti indietro e solo dopo 15 o 30 secondi essere autorizzati a unirsi agli altri.

Nella parte 3, "Creazione di una economia equa " è possibile creare situazioni di privilegio e di



Scheda 1) Cartellone per registrare la ricchezza dei giocatori

Molta ricchezza e potere (6 o più monete)	Ricchezza e potere sufficiente (da 3 a 5 monete)	Scarso potere e ricchezza (2 monete o meno)



svantaggio dando, per esempio:

- a coloro con grande ricchezza: tavoli imbanditi, sedie, bicchieri d'acqua, biscotti e così via
- a coloro con una ricchezza media: poche sedie
- a quelli più poveri: niente, tranne forse un cerchio sul pavimento, in cui la gente dovrebbe sedersi.

Le domande del debriefing e della valutazione sono complesse e dovrebbero prestarsi molto bene ad una discussione approfondita e lunga. Se il tempo è breve o il gruppo numeroso, potreste dividere il gruppo in gruppi più piccoli e distribuire le domande. Questi piccoli gruppi dovrebbero essere misti, ovvero avere persone di ciascuna categoria di ricchezza. Assicuratevi che i diversi gruppi riportino il loro pensiero in plenaria, così che ciascuno abbia modo di ascoltare e riflettere su tutte le domande.



Variazioni

La parte dell'attività che riguarda la scalata può essere utilizzata anche per sollevare questioni sulla disabilità. Potete legare una mano dietro la schiena di alcuni partecipanti: se sono di mano destra dovrebbero usare la mano sinistra, o viceversa. Potreste bendare qualche partecipante, altri potrebbero sdraiarsi sul pavimento, altri potrebbero sedersi su sedie in modo che siano obbligati a chinarsi a terra, alcuni potrebbero sedersi con le gambe incrociate senza potersi muovere, altri potrebbero muoversi, eccetera.



Per continuare su questo tema

Ci sono modi diversi di intendere il concetto di "ricchezza", ad esempio, quante persone sono povere nella società, quali sono i tassi di mortalità e l'indice di sviluppo umano. Fate una discussione su ciò che significa "ricchezza" per i membri del vostro gruppo? Potreste invitare qualche ONG per contribuire alla discussione.

Si potrebbe continuare il dibattito su altri aspetti o chiedere ai partecipanti di scrivere una relazione. Argomenti consigliati sono:

- Quanto contano ricchezza e potere nella capacità del singolo di godere dei diritti umani e della dignità umana?
- Esistono responsabilità correlate all'aver ricchezza e potere?

Ai gruppi può interessare continuare nell'approfondimento del tema della ricchezza e la sua distribuzione con l'attività "Di quanto abbiamo bisogno?" A pagina 187.



Per mettere in pratica

Prendete contatto con un'organizzazione che lavora con persone svantaggiate nella vostra comunità per conoscere i bisogni locali. Poi provate a pensare ad un progetto per cercare di aiutarli.

Talvolta il semplice fatto di "far conoscere" un problema è un buon passo verso il cambiamento. Così potreste suggerire ai partecipanti di sollevare la questione della distribuzione della ricchezza con genitori e amici.



Maggiori informazioni

Local Trading Systems Exchange (LETS) è un'impresa o comunità no-profit locale, democraticamente organizzata, che fornisce uno scambio di beni e servizi utilizzando la valuta creata localmente. Sono cooperative che vengono controllate direttamente dagli utilizzatori, cosicché le persone con più crediti LETS di altri non sono più potenti e nemmeno consumano più della loro giusta quota di risorse messe sul mercato. È un sistema, dimostrato, di stimolare l'economia locale, soprattutto nelle città depresse. Digitate "Local Trading Systems Exchange" nel vostro motore di ricerca.

Le statistiche sulle diverse modalità di misurazione della ricchezza e della povertà può essere trovato nella sezione Povertà del capitolo 5.

Acquistare prodotti del commercio equo e solidale è una scelta forte che sostiene i produttori nei paesi in via di sviluppo. Il commercio equo e solidale aiuta i lavoratori e le imprese agricole ad avere un guadagno dignitoso e ad assicurare loro condizioni di vita decente.

<http://www.fairtrade.net>

<http://www.european-fair-trade-association.org>

<http://www.altromercato.it/it>

Vedere la capacità!

Vedere la capacità – non la disabilità!

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Disabilità e disablismo • Discriminazione e intolleranza • Infanzia
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	6-36 persone (piccoli gruppi)
Durata	120 minuti
In breve	<p>Un'attività pratica per incoraggiare l'empatia con persone con disabilità. Tra i temi affrontati ci sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli ostacoli che le persone con disabilità incontrano integrandosi nella società • La percezione dei diritti delle persone con disabilità come diritti umani
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto a non essere discriminato • Uguaglianza in dignità e diritti • Il diritto alla sicurezza sociale
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la consapevolezza su alcuni problemi della vita di tutti i giorni affrontati da persone con disabilità • Sviluppare competenze per rispondere alle esigenze delle persone con disabilità • Promuovere l'empatia e la solidarietà
Materiali	<p>Per l'introduzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un foglio di carta e una penna per partecipante <p>Per la parte 2, per ogni coppia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Un sacchetto di plastica contenente una foglia di cavolo o di lattuga, una matita, un gessetto, una foglia (da qualsiasi albero), un foglio di carta colorata e bottiglia o lattina di qualsiasi bevanda analcolica • Una benda • Un foglio di carta e una penna <p>Per la parte 3, per ogni coppia:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 scheda di ruolo • Un foglio di carta e una penna <p>Per la parte 4:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sedia a rotelle, una per otto persone • Spazio per la creazione di un percorso ad ostacoli (una stanza sarebbe preferibile, ma non è necessaria). In alternativa, la possibilità di accesso ad uno spazio aperto sarebbe un'ulteriore opzione) • Ostacoli, per esempio, tavoli e sedie, assi di legno, pacchi di vecchi giornali, ecc • Un grande foglio di carta o cartone e pennarelli • Un orologio o un cronometro
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Distribuite le carte di ruolo. Potete scegliere una delle situazioni suggerite da questa attività o sviluppare una situazione vostra. • Se c'è una seconda stanza a disposizione, occorre prepararla in anticipo per la corsa ad ostacoli; meglio ancora se possibile uscire all'aperto dove si può creare una pista ad ostacoli su terreni più impegnativi. • Se si sta impostando la pista ad ostacoli nella stanza, potete utilizzare tavoli e sedie, creare passaggi stretti e assi di legno o vecchi giornali sul pavimento per ricreare l'effetto di terreni difficili.

Date importanti



3 dicembre
Giornata Internazionale delle persone con disabilità



Disabilità e disablismo



Discriminazione e intolleranza



Infanzia



Livello 2



6-36 persone (piccoli gruppi)



120 minuti



Istruzioni

Questa attività si articola in quattro parti: Parte 1, l'introduzione, parte 2, la passeggiata bendata, parte 3, la scrittura, e parte 4, la corsa ad ostacoli con sedie a rotelle.

Parte 1. Introduzione (10 minuti)

1. Spiegate che l'attività si concentra su tre disabilità particolari: la cecità, la sordità e il mutismo.
2. Invitate i partecipanti a pensare per qualche minuto su come vorrebbero - e il modo in cui non vorrebbero - essere trattati se fossero portatori di disabilità. Lasciate tempo per poter scrivere alcune parole chiave.
3. Chiedete poi ai partecipanti di scrivere quello di cui avrebbero più paura, se fossero portatori di disabilità.
4. Quando hanno terminato, chiedete ai partecipanti di consegnare i fogli di carta su cui hanno scritto per essere pronti ad "entrare nella realtà".

Parte 2. La passeggiata bendata

1. Chiedete alle persone di formare coppie. Distribuite le bende. Una persona di ciascuna coppia diventa la persona con disabilità e l'altra è la sua guida. È responsabilità della guida, di garantire la sicurezza del suo partner in ogni momento. Può solo rispondere a semplici domande relative alla sicurezza con un "sì" o un "no".
2. Chiedete alle guide di accompagnare i loro partner per una passeggiata di 5 minuti, avendo cura di salire e scendere dalla scale e se possibile di uscire all'aperto.
3. Al ritorno in stanza le guide conducono i loro partner alle loro sedie. Ma c'è una sorpresa sulla sedia! Una borsa! Cosa c'è dentro?
4. I giocatori bendati devono identificarne il contenuto e comunicarlo alle guide che lo scriveranno su un foglio.
5. A questo punto i giocatori "ciechi" si tolgono le bende e possono vedere gli oggetti. Invitate le parti a discutere brevemente delle loro esperienze e sorprese tra di loro.
6. Date ai partecipanti un paio di minuti per uscire dai loro ruoli e poi passate alla parte 3.

Parte 3. La scrittura

1. Invitate le coppie a cambiare ruoli; le guide sono ora portatori di disabilità, questa volta le persone sono mute (non possono parlare), e i partner sono gli aiutanti.
2. Distribuite le carte di una situazione ad ogni giocatore portatore di disabilità e chiedetegli di tenerne il contenuto nascosto alle loro guide.
3. Spiegate che i giocatori "muti" devono trasmettere il loro problema ai loro aiutanti. Essi non possono parlare, scrivere o disegnare. Gli aiutanti devono scrivere quello che capiscono.
4. Quando il giocatore "muto" ha comunicato quanto più possibile, deve rivelare la scheda di ruolo al suo aiutante. Invitate le coppie a rivedere brevemente le loro intenzioni, i problemi e frustrazioni presenti.

Parte 4. La corsa ad ostacoli con la sedia a rotelle

1. Indicate il percorso ad ostacoli ai partecipanti. Spiegate che il vincitore è chi completa il giro con il tempo più veloce. Ci sono sanzioni se si sbatte contro gli ostacoli nel percorso.
2. Registrate i risultati su un cartellone.
3. Quando tutti coloro che desiderano provare hanno effettuato la corsa ad ostacoli, fate una breve pausa e poi passate al debriefing e alla valutazione.

Debriefing e valutazione

In plenaria, iniziate con una revisione delle parti 2, 3 e 4 dell'attività e poi riflettete su ciò che i partecipanti sapevano all'inizio e su ciò che hanno imparato a seguito delle loro esperienze.

1. Iniziate con la camminata bendata: Chiedete sia a quelli che hanno avuto gli occhi bendati sia a coloro che sono stati le guide di condividere le loro reazioni:



- Come si sono sentiti durante l'esercizio?
 - La cosa più difficile? Che cosa è stato divertente? Che cosa li ha spaventati?
 - Quanto è stato difficile avere fiducia ed essere degni di fiducia?
2. Poi rivedete la parte 3, la scrittura:
 - Come si sono sentiti durante l'esercizio?
 - La cosa più difficile? Che cosa è stato divertente? Che cosa li ha spaventati?
 - Era frustrante scrivere e non essere capito?
 - Era frustrante o imbarazzante non capire?
 3. Rivedete poi la corsa ad ostacoli sulle sedie a rotelle:
 - Come si sono sentite le persone a non essere così mobili ed indipendenti nei movimenti?
 - La cosa più difficile? Che cosa è stato divertente? Che cosa li ha spaventati?
 4. Ora analizzate le paure e le aspettative espresse dai partecipanti all'inizio dell'esercizio. Chiedete di guardare le parole chiave che hanno scritto.
 - I loro timori sono stati confermati, anche in parte, durante l'attività?
 - Come hanno fatto per aiutare il loro partner?
 - Come è stato ricevere aiuto?
 - Quanto è stato facile valutare quanto aiuto dare?
 5. Di cosa avevano paura quando hanno avuto il ruolo di persone con disabilità? Su cosa hanno basato le loro paure? Hanno mai avuto paura di diventare disabili a causa di un infortunio o una malattia?
 6. Qual è stata la cosa più sorprendente che hanno imparato con questa attività?
 7. Conoscono qualcuno che sia cieco o muto o su una sedia a rotelle? Come è la loro vita sociale? Come si comportano altre persone con loro?
 8. Invitate i partecipanti ad osservare l'ambiente intorno a loro, gli edifici e le strade vicine, quanto sono adatte a persone con disabilità?
 9. Che cosa può e deve essere fatto per garantire l'uguaglianza e la dignità delle persone con disabilità?
 10. I diritti delle persone con disabilità sono anche una questione di diritti umani? Quali diritti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) sono particolarmente rilevanti?
 11. Cosa possono fare la vostra scuola, associazione o gruppo giovanile locale fare per promuovere l'uguaglianza e la dignità delle persone con disabilità?

Suggerimenti per facilitatori

Non fare il percorso ad ostacoli per la parte 4 troppo lungo. 2-3 minuti sono sufficienti, soprattutto se si hanno solo due o tre sedie a rotelle, perché le persone dovranno aspettare e possono annoiarsi. Si può provare a prendere in prestito le sedie a rotelle da un presidio ospedaliero o da una organizzazione locale per persone con disabilità. In alternativa, si dovrà improvvisare per dare ai partecipanti disabilità fisiche. Ad esempio, facendo indossare enormi stivali di gomma nei piedi sbagliati!

La modalità di esecuzione dell'attività dipenderà molto dal gruppo. Assicuratevi che tutti si rendano conto che stanno "simulando la realtà" e che avranno la possibilità di sperimentare con i loro sentimenti e le loro reazioni cosa voglia dire essere una persona con disabilità. Spiegate che lo scopo non è quello di prendere in giro nessuno, o di causare eccessivo stress o imbarazzo. Invitateli ad agire "naturalmente", e a non esagerare le cose. Rassicuratevi che se anche in certi momenti si possono sentire goffi e insicuri, nulla di dannoso o pericoloso accadrà loro.

Se non avete tempo per fare tutte le "simulazioni di realtà", selezionatene una o due. L'esperienza di essere bendati è forse la più toccante ed impegnativa. Pertanto, se si deve scegliere una parte, si consiglia di scegliere questa. Lasciate che i partecipanti si scambino i ruoli in modo che entrambi abbiano l'esperienza della disabilità. Ricordatevi, in questo caso, di preparare una seconda borsa di oggetti per l'identificazione.



Questa attività è seria, ma aspettatevi molte situazioni divertenti. Lasciate che sia così. Sentitevi costretti a intervenire o commentare solo se le persone stanno facendo qualcosa di pericoloso o commenti che ridicolizzano le persone con disabilità. Si potrebbe anche voler affrontare questo aspetto nella valutazione e nel debriefing con domande del tipo: quanto le persone prendono in giro le persone con disabilità? Chi lo fa e perché? Quando è permesso fare battute sulla disabilità delle persone? Come si giudica la linea di demarcazione tra la battuta bonaria e l'offesa?



Variazioni

Si possono simulare molti altri tipi di disabilità, compresi quelli meno visibili, come difficoltà di apprendimento o difficoltà linguistiche, secondo ciò che è più vicino alla realtà del vostro gruppo. Una possibilità è quella di simulare situazioni di disabilità legate all'età; questo può contribuire alla sensibilizzazione dei giovani nei confronti delle persone anziane e la presenza o mancanza di condizioni per una vita dignitosa.



Per continuare su questo tema

Se si lavora con i bambini, si può fare riferimento all'articolo 23 della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che afferma che i bambini con disabilità hanno diritto a speciali cure, istruzione e formazione, che li aiuterà a godere di una vita piena e decente. Si potrebbe chiedere al gruppo di identificare persone nel loro ambiente sociale (tra cui la famiglia) che soffrono di qualche forma di disabilità. Potrebbero inoltre indagare a quali servizi queste persone hanno accesso. Ci sono bambini con disabilità nel gruppo giovanile o in associazione o nella scuola? Possono fare le stesse cose come tutti gli altri? Se no, perché no?

Se il gioco di ruolo è piaciuto al gruppo, potete utilizzare l'attività "Voglio lavorare!", per esplorare le questioni delle barriere cui persone con disabilità sono confrontate nell'ottenere un posto di lavoro.

Se il gruppo volesse ricercare il modo per rispondere ai problemi di altre forme di discriminazione nel quotidiano, quali la discriminazione per motivi di razza, allora potete proporre l'attività, "In risposta al razzismo".



Per mettere in pratica

Il gruppo potrebbe voler identificare un gruppo vulnerabile e vedere che cosa possono / devono fare per sostenerli. Consultate la sezione del manuale "Attivarsi" per orientarvi e trovare idee. È importante collaborare con organizzazioni che lavorano con persone con disabilità ed iniziare dalle loro esigenze, definite e identificate da loro stessi.



Ulteriori informazioni

Il livello di cura e tutela dei diritti delle persone con disabilità varia notevolmente da paese a paese, apparentemente per motivi economici, ma in realtà per ragioni che hanno probabilmente più a che fare con prendere sul serio l'uguaglianza e la solidarietà sociale che con qualsiasi altra cosa. La situazione varia da paese a paese. Ad esempio, gli apparecchi acustici possono o non possono essere parte delle spese mediche coperte dalla sicurezza sociale. Ci possono essere o non essere disposizioni particolari per apparecchiature di telecomunicazione per le persone sorde e se qualcuno avesse bisogno di una sedia a rotelle elettrica, talvolta è la comunità che paga, talvolta lo Stato.

Informazioni su discriminazione contro le persone con disabilità si trovano nelle informazioni sulla disabilità e il disabilismo, nel capitolo 5.

Da fotocopiare e distribuire

Schede di ruolo

Situazione 1.

Senza parole, cerca di spiegare al tuo partner che sei stato vittima di violenza. Un gruppo di giovani delinquenti ti ha attaccato nel parco, ti ha rubato la borsa e picchiato. Chiedi dove è la stazione di polizia.

Non puoi parlare, né scrivere o disegnare.

Situazione 2.

Sei in una mensa; forse a scuola o in uno dei Centri europei della gioventù. Spiega al cuoco, che non puoi mangiare spaghetti alla bolognese perché mangi vegano: non solo non mangi carne, come i vegetariani, ma nemmeno latticini (cioè senza latte, uova o formaggio).

Non puoi parlare, né scrivere o disegnare.



Nota

Questa attività è stata suggerita dalla dott.ssa Mònika Màdai, presidente della Common Fate Organization (Kozos Sors, una ONG ungherese che lavora per promuovere l'integrazione sociale di persone con disabilità e non). È anche una formatrice giovanile internazionale e una persona interessata al tema, con disabilità fin dalla nascita.

Date importanti

5 Ottobre
Giornata Internazionale
degli insegnanti



Religione
e culto



Globalizzazione



Educazione



Livello 2



Qualunque
(piccoli gruppi:
5-6 persone)



90 minuti



Constance Baker Motley che disse "qualcosa che noi consideriamo impossibile adesso, non è impossibile in un decennio diverso" fu nel 1966 la prima donna di colore negli Stati Uniti a diventare giudice federale.



Presto fuori moda

Qualcosa che noi pensiamo sia impossibile adesso, non è impossibile in un altro decennio.

Constance Baker Motley

Temi

- Religione e credo
- Globalizzazione
- Educazione

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo Qualunque (piccoli gruppi: 5-6 persone)

Durata 90 minuti

In breve In questa attività le persone discutono di come le convinzioni si sviluppano, si rafforzano e cambiano nel tempo

Diritti correlati

- La libertà di pensiero, coscienza e religione
- La libertà di opinione ed espressione
- Il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità

Obiettivi

- Sviluppare la comprensione circa la costruzione sociale delle credenze
- Sviluppare il pensiero critico e la capacità di discussione
- Coltivare un atteggiamento di apertura mentale e di indagine

Materiali

- Set di carte, un set per ogni piccolo gruppo
- Un grande foglio di carta e penna per ogni gruppo

Preparazione

- Copiate la scheda, aggiungete o togliete affermazioni e ritagliatele. Fare un set di schede per ogni gruppo.

Istruzioni

1. Spiegate che questa attività tratta di come le convinzioni cambiano nel tempo. All'inizio i partecipanti discutono le convinzioni che le generazioni passate hanno avuto, ma che sono ormai superate, e poi discutono di quelle credenze che hanno adesso e che i loro figli e nipoti troveranno obsolete.
2. Fate un brainstorming riguardo ciò che le persone intendono con la parola "credo".
3. Adesso chiedete ai partecipanti di disporsi in piccoli gruppi di 5-6 persone.
4. Ogni gruppo deve scegliere una persona che prenda appunti sul cartellone e che poi faccia il report in plenaria.
5. Chiedete ai gruppi di guardare le affermazioni e sceglierne 5 che avevano i loro nonni e che sono cambiate nel tempo.
6. Prendete le affermazioni scelte a turno e discutete le credenze che i vostri nonni avevano circa tali affermazioni. Da dove vengono queste convinzioni? Come si sono rafforzate? Col senno di poi, sono state credenze sagge? Perché/perché no?
7. Quindi provate a immaginare come potrà essere la vita dei vostri figli o nipoti e discutete riguardo alle credenze che avranno. In che modo le loro convinzioni circa le affermazioni prescelte saranno diverse dalla vostra? Perché dovrebbero essere diverse?
8. Riunitevi nuovamente in plenaria e chiedete a ogni gruppo di riferire brevemente le loro conclusioni.

Debriefing e valutazione

Iniziate con una breve rassegna delle attività e poi andate a discutere circa le sfide presenti in un mondo globalizzato in cui le credenze ed i valori stanno cambiando.

- Ci sono state forti divergenze all'interno dei gruppi?

- Come va il confronto fra i report dei diversi gruppi?
- Da dove provengono le nostre convinzioni? Ci sono delle cose generali da dire su come era nel passato e come sarà diverso in futuro?
- Perché cambiano le credenze?
- Sono delle credenze assolute? Se sì, quali tipi di credenze e perché? Se no, perché non sono credenze assolute?
- Quali sono i vantaggi di avere convinzioni in comune?
- In che modo le nostre convinzioni ci limitano?
- Che cosa fa cambiare le vostre convinzioni?
- Quanto è facile cambiare le credenze? Quali tipi di credenze sono più difficili, e più facili da cambiare? Perché?
- Come possono le persone proteggersi da propaganda e falsità, per esempio da parte di politici, dai dubbi degli scettici del clima o dagli stratagemmi per ottenere soldi da parte di organizzazioni fasulle?
- Fornire esempi di limitazioni al diritto alla libertà di opinione e di espressione. Chi deve decidere quali limitazioni dovrebbero esserci?
- Potete fare esempi di violazioni della libertà di pensiero, di coscienza e di religione nella vostra comunità, paese, in Europa e nel resto del mondo?

Linee guida per i facilitatori

Anche se i partecipanti lavorano in piccoli gruppi, alcuni individui possono sentirsi intimiditi a dichiarare le loro opinioni su alcune questioni. Un modo per evitare questo è quello di gestire i piccoli gruppi in modo che gli amici o quelli che si sentono a proprio agio con gli altri lavorino insieme. Un altro modo è quello di dare alle persone argomenti meno "sfidanti" e poi, quando cresce la fiducia, presentare quelli più controversi.

Il processo di costruzione di un mondo in cui i diritti umani siano rispettati come regola significa sfidare le convinzioni di molte persone in un modo o nell'altro. Così il fine di questa attività è quello di incoraggiare i partecipanti a capire che le credenze delle persone sono costrutti sociali e dei prodotti della società e dell'età in cui vivono. Speriamo che alla fine i partecipanti siano più consapevoli del motivo per cui le credenze sono così radicate e come sia difficile essere oggettivi. Potranno anche apprezzare quanto sia importante l'educazione, la presentazione di prove chiare ed effettive, avere buone capacità di pensiero critico per cambiare le credenze che sono nocive o semplicemente obsolete.

La parola "credo" è spesso usata in relazione alla religione, come ad esempio quando si parla di "fede in Dio". Tuttavia, questo è un uso limitato e bisogna essere sicuri che i partecipanti siano chiari sul significato della parola. Una credenza è una verità presunta. Così, tutto è una credenza. Creiamo le credenze per ancorare la nostra comprensione del mondo che ci circonda e, quindi, una volta che abbiamo formato una credenza, tenderemo ad argomentare con questa convinzione. Ci sono molte informazioni su cosa sono le convinzioni, come si formano e come funzionano su <http://changingminds.org>.

Variazioni

Introdurre alcune di queste idee nel gruppo utilizzando la tecnica della "Da che parte stai?" descritta a pagina 61. In questa variante i partecipanti non sono tenuti a dire nulla; possono ascoltare i punti di vista degli altri per aiutarli a capire meglio i problemi.

Suggerimenti per il follow-up

A seconda di come le discussioni si sono sviluppate si potrebbe andare ad esplorare credenze su rapporti personali nelle attività di "Parliamo di sesso!" o "Credenti".



"Spin" è un modo di presentare le informazioni o una situazione in un modo particolare, specialmente quello che fa sembrare te o le tue idee buone. (dal dizionario Oxford)



Si consiglia di continuare ad affrontare il diritto alla libertà di religione e di credo con l'attività "Una moschea nella città che dorme", che esplora una disputa sulla costruzione di una nuova moschea in una zona tradizionalmente cristiana attraverso la simulazione di una riunione del consiglio comunale.

Per mettere in pratica

Insieme con i vostri amici o compagni di classe, scegliete una credenza collettiva che possa pregiudicare o discriminare le persone nella vostra località, per esempio, le credenze circa l'omosessualità, l'uso della contraccezione, l'aborto, le relazioni esterne, o i ruoli di un ragazzo e una ragazza. Invitate una ONG o altre organizzazioni per parlare di questo argomento in modo da approfondire queste tematiche. Poi decidete quale azione si vuole intraprendere.

Si potrebbe anche creare e produrre un gioco su un problema scelto da effettuare per la vostra comunità locale. Ricordate che è molto più facile avere un pubblico più ampio se fate coincidere il giorno della vostra attività con uno dei giorni commemorativi internazionali o europei. Se ve la sentite, adattate questo esercizio in modo da utilizzarlo durante i momenti informali con i vostri amici, familiari e colleghi. Chiedete loro circa le loro credenze su determinate questioni. Fate attenzione, però, in quanto alcune persone possono essere molto sensibili a certe questioni.

Ulteriori informazioni

Una credenza è una convinzione che un suggerimento, una dichiarazione o un'idea sia vera. La gente potrebbe dire che crede in qualcosa perché è vero per diverse ragioni: perché hanno assistito o per loro esperienza personale, perché ci sono buone prove per credere o perché hanno fede. La fede è essere fiduciosi nella verità o l'attendibilità di una persona, idea, o cosa. E' la convinzione che qualcosa è vero perché un'autorità dice così. La fede può avere un significato molto preciso, in alcuni contesti religiosi.

Capire come sviluppare credenze è un passo importante nella promozione di una cultura dei diritti umani. Gli psicologi che studiano la formazione della fede ed il rapporto tra convinzioni e azioni hanno scoperto che le convinzioni si formano in una varietà di modi.

- Noi tendiamo a interiorizzare le credenze della gente intorno a noi durante l'infanzia. Albert Einstein è spesso citato per aver detto che il buon senso è la collezione di pregiudizi acquisiti all'età di diciotto anni. Convinzioni politiche dipendono soprattutto dalle convinzioni politiche più comuni nella comunità in cui viviamo. La maggior parte delle persone che credono alla religione sono state educate a ciò durante l'infanzia.
- Le persone possono adottare le credenze di un leader carismatico, anche se quelle convinzioni non tengono presente tutte le credenze precedenti, e fare azioni che non sono chiaramente nel loro stesso interesse. In questi casi, gli individui razionali tentano di conciliare la loro realtà con la convinzione e le contraddizioni, condizione nota come dissonanza cognitiva.
- La ripetizione forma credenze, così come associazioni di credenze con ad esempio immagini di sesso, amore, e altre forti emozioni positive. Questa è la spinta primaria del settore pubblicitario.
- Traumi fisici, soprattutto alla testa, possono alterare radicalmente le convinzioni di una persona.

Tuttavia, anche le persone istruite, ben consapevoli del processo attraverso il quale si formano le credenze, si aggrappano ancora con forza alle loro credenze e agiscono in base a quelle credenze anche contro il proprio interesse personale.

Alle celebrazioni per la giornata mondiale degli insegnanti nel 2010 Prabhakara Shishila del Sullia Nehru Memorial College, ha detto, "gli insegnanti dovrebbero inculcare la qualità del pensiero razionale negli studenti". Sei d'accordo?

Da fotocopiare e distribuire

La credenza che la terra è piatta	La credenza che la pena di morte è giustificabile	La credenza che fare sesso prima del matrimonio è peccato	La credenza che le persone possono liberarsi di una malattia sessualmente trasmessa trasferendola a una vergine attraverso un rapporto sessuale
La credenza che è un onore morire per il re, paese o religione	La credenza che il fumo non fa davvero così male per la salute	La credenza dell'uso di droghe e alcol	La credenza che le razze possono essere identificate in base al colore della pelle, il tipo di viso, la forma del cranio, il profilo, le dimensioni, la consistenza e il colore dei capelli
La credenza sulla educazione e la disciplina dei bambini	La credenza che razze diverse riflettono differenze di moralità e di intelligenza	La credenza che la malattia mentale è una vergogna	Le credenza sui ruoli maschili e femminili nella famiglia
La credenza relativa al mangiare carne	La credenza del rispetto per la polizia e le altre autorità	La credenza che tsunami e cicloni sono la punizione di Dio per i peccati dell'umanità	La credenza sull'aborto e genitorialità assistita
La credenza sulla contraccezione e l'utilizzo di contraccezione	Le credenza sul trattamento dei criminali: reclusione contro riabilitazione	Le credenza relativa alla pornografia e alla prostituzione	La credenza sui matrimoni omosessuali
La credenza sulla morte assistita dei malati terminali	La credenza che il rosa è per le bambine e il blu per i bambini	La credenza sulle capacità degli uomini e delle donne di fare lo stesso lavoro	La credenza che le ragazze e i ragazzi dovrebbero avere diversi giochi
La credenza sulle relazioni al di fuori dal matrimonio	Le credenza su tatuaggi e piercing	La credenza sul fatto di avere figli fuori dal matrimonio	La credenza sulla blasfemia
La credenza di non avere una religione	La credenza sul topless / essere un naturista	Le credenza sulla masturbazione / sessualità	Le credenza su divorzio e genitori single

Date importanti

26 Maggio
Giornata Mondiale
delle competizioni



Disabilità e
disabilismo



Cultura
e sport



Salute



Livello 2



8 o più
persone



120 minuti



Sport per tutti

Avete mai provato a giocare a pallacanestro in carrozzina?

- Temi**
- Disabilità e disabilismo
 - Cultura e sport
 - Salute
- Complessità** Livello 2
- Dimensione del gruppo** 8+ persone
- Durata** 120 minuti
- In breve** Questa è un'attività molto energica. I partecipanti usano la loro immaginazione e creatività per progettare nuovi giochi
- Diritti correlati**
- Il diritto a godere di salute fisica e mentale
 - Uguaglianza in dignità e diritti
 - Il diritto al riposo e al divertimento
- Obiettivi**
- Stimolare la consapevolezza sull'esclusione politica e sociale che deriva dalle attività sportive
 - Sviluppare il lavoro di gruppo, l'abilità a cooperare e la creatività
 - Incoraggiare al rispetto e all'inclusione, soprattutto di persone con disabilità
- Materiali**
- Uno spazio aperto
 - Un cappello
 - Schede di ruolo
 - Bende (bende elastiche sono le migliori)
 - Un blocco di legno o materiale simile (da inserire sotto il piede di qualcuno, circa 30 cm x 12 cm x 10 cm di altezza)
- Avrete bisogno di un set di strumenti per ogni piccolo gruppo. Si suggerisce di includere quanto segue:
- Secchi grandi o cestini per la carta straccia
 - Un rotolo di corda
 - Palloni
 - Giornali
 - Pezzi di gesso per segnare i bordi
 - Forbici e nastro adesivo per costruire gli strumenti
- Preparazione**
- Decidete quali disabilità volete che si rappresentino nell'attività e preparate le schede di ruolo; raccogliete le bende per gli occhi, i tappi per le orecchie, ecc, a seconda delle necessità;
 - Preparate i set delle schede di ruolo e predisponeteli per ogni gruppo;
 - Raccogliete il resto dei materiali in modo da avere pronto un set di materiali per ogni piccolo gruppo.

Istruzioni

1. Parlate ai partecipanti della giornata mondiale della competizione e spiegate che il compito è quello di inventare un nuovo gioco che coinvolga un'attività fisica che aumenti il battito cardiaco per 15 minuti di seguito.
2. Chiedete alle persone di dividersi in gruppi
3. Prendete il cappello che contiene le schede di ruolo e passate da ogni gruppo chiedendo ad ogni partecipante di scegliere una carta. Date a coloro che hanno estratto una scheda che indica una disabilità, alcuni minuti per entrare nel ruolo, per esempio per bendarsi o

- legare un braccio dietro la schiena.
4. Spiegate che ogni gruppo ha trenta minuti per progettare un gioco in linea con lo Sport per tutti, ovvero un gioco a cui tutti possono partecipare. Possono utilizzare alcuni o tutti gli strumenti consegnati. E' compito di ogni gruppo decidere gli obiettivi e le regole del nuovo gioco. Ognuno nel gruppo deve partecipare alla preparazione e al processo decisionale.
 5. Lasciate che i gruppi sperimentino i giochi ideati degli altri.

Debriefing e valutazione

Iniziate con il considerare come le persone dei diversi gruppi hanno interagito gli uni con gli altri e se l'attività li ha divertiti. Proseguite discutendo dei giochi stessi, dell'inclusione e del disabilismo.

- Come è stato inventare un gioco? Quali fattori avete preso in considerazione? Il fatto che avevate nel gruppo persone con disabilità ha fatto la differenza?
- Come hanno lavorato i gruppi? Democraticamente, o una o più persone hanno preso le decisioni?
- Le persone che avevano delle disabilità: è stato difficile giocare il vostro ruolo? Pensate di averlo interpretato in modo realistico? Siete soddisfatti del contributo che avete portato al risultato finale?
- Le persone che non avevano disabilità: quali considerazioni avete fatto per superare le barriere che potevano minare la completa ed effettiva partecipazione delle persone con disabilità?
- Che tipo di compromessi avete fatto durante la messa a punto del gioco, in modo da dire onestamente che era uno Sport per tutti?
- Come pensate che sia essere giovani e con disabilità nel vostro paese? Quali possono essere le specifiche difficoltà che si incontrano?
- Pensate che i diritti delle persone con disabilità sono completamente rispettati? Se no, quali pensate che siano meno rispettati, e quali pensate che siano le principali ragioni per questo?
- Nella realtà, come sono esclusi alcuni gruppi di persone dagli sport? L'esclusione è una violazione dei loro diritti umani?

Linee guida per i facilitatori

Cercate di assicurarvi che il gruppo sia "eterogeneo", per esempio, alti e bassi, quelli con gli occhiali e quelli senza, maschi e femmine, di tutte le età, con varie abilità atletiche, ecc.

I ruoli dovrebbero essere divisi in modo tale che non ci siano più di due persone con disabilità in ogni gruppo. Potete prevedere le medesime disabilità in ogni gruppo oppure differenziarle. Se ogni gruppo ha al suo interno persone con disabilità simili, i partecipanti nelle fasi successive potrebbero riportare le modalità con cui hanno superato ostacoli simili. Se i gruppi hanno al loro interno persone con disabilità diverse, in seguito potrebbe risultare interessante verificare se i diversi gruppi hanno elaborato giochi che potessero includere tutte le disabilità o solo quelle che sono rappresentate nel gruppo stesso.

A seconda del gruppo, potreste aver bisogno di iniziare con un brainstorming sui giochi in generale. Per esempio, che i giochi hanno bisogno di avere scopi chiari o obiettivi e regole. Potreste aver bisogno di mettere dei limiti, per esempio, che il gioco sia eseguito entro una certa area oppure non duri più di venti minuti.

Se i gruppi trovano difficoltà a portare a termine il compito, oppure se non sono soddisfatti dei risultati, fate notare che questo riflette ciò che accade nella realtà e che non deve essere preso come se l'attività (o il gruppo) non funzioni. Nel debriefing dovrete discutere le cose che hanno portato a non raggiungere i risultati oppure ciò che ha portato le persone a non essere



soddisfatte dei risultati raggiunti.

Durante il debriefing le persone possono dire che esclusione e discriminazione non sono veramente dei problemi, visto che le persone hanno cura di scegliere lo sport per il quale sono naturalmente dotati. Per esempio, le persone alte possono giocare a basket e persone meno energiche possono giocare a scacchi. Non di meno, sorge un problema: tutta l'attenzione e le opportunità di giocare nelle competizioni sono riservate a quei giovani che mostrano di essere promettenti e ciò a discapito di coloro che invece giocano solo per puro divertimento.

Alcuni sport creano esclusione ad esempio perché sono necessarie attrezzature costose e lezioni.



Variazioni

Se volete usare quest'attività principalmente per promuovere le capacità di lavoro di gruppo potete chiedere ad un gruppo di progettare un gioco di cooperazione ed all'altro uno di competizione. Durante la rielaborazione potete confrontare quanto i partecipanti si siano divertiti nei due giochi.

Potete utilizzare l'attività sul tema dell'equità, della giustizia ed anche sul ruolo dei diritti umani come "regole del gioco". In tal caso, potete non trattare la disabilità nella vostra attività e fare attenzione a come le persone hanno lavorato insieme per creare i loro giochi e verificare in plenaria se tutti, incluso le persone con disabilità o altri gruppi di persone, potrebbero partecipare ai giochi.

Esistono buone regole, tanto quanto i diritti umani, che assicurano un giusto svolgimento dei giochi in cui si limita il potere che alcuni giocatori possono esercitare sugli altri. Le regole devono essere applicate a tutti i giocatori, così come i diritti umani sono universali. Molte regole indicano i diritti insieme ai doveri. Per esempio, un giocatore di calcio ha il diritto di calciare la palla ma non un compagno di gioco. Ci sono penalizzazioni nel caso di violazione delle regole. Il processo di presa di decisioni sul cambiare le regole può venir paragonato ai processi di cambiamento delle leggi nella "vita reale". Sono cambiate con decreti, dalla legislatura oppure dalle persone con un referendum o una consultazione con ONG e altri enti.

Nel debriefing potete porre le seguenti domande:

- In quali giochi vi siete divertiti di più? Che cosa rende un gioco "Un buon gioco?"
- Quanto è importante avere un obiettivo chiaro e regole giuste affinché tutti sentano di poter partecipare?
- Gli articoli della DUDU potrebbero essere visti come regole di vita in un mondo pluralistico. Per esempio, sono universalmente accettabili per tutti i giocatori? Ci sono abbastanza regole o sono troppe? Le regole sono giuste = Tutti i paesi giocano seguendo le regole?



Per continuare su questo tema

Se il gruppo è interessato a conoscere altri aspetti dell'uguaglianza, può svolgere l'attività "Verso la terra dell'uguaglianza", a pagina 242, che esplora aspetti relativi alle pari opportunità. La simulazione "Scalata alla ricchezza e al potere" a pagina 261, tratta le ineguaglianze dovute alla ricchezza. L'attività pone quesiti anche sulle pari opportunità, che potrebbero essere ricollegati alle condizioni che si trovano ad affrontare le persone con disabilità.



Per mettere in pratica

Organizzate una "Giornata degli sport". Invitate i giovani di altre associazioni a provare i vostri nuovi giochi. Il gruppo dovrà decidere come rendere l'evento inclusivo.

Contattate TAFISA e contribuite con i vostri giochi alla Giornata mondiale delle competizioni.

Contattate organizzazioni locali che sostengono persone con disabilità nella vostra area e cercate le modalità per essere coinvolti nell'organizzazione e aiutare.

Fate una ricerca sulla vostra scuola, associazione o punto di incontro ed elaborate suggerimenti

per piccoli miglioramenti che potrebbero rendere il luogo più alla portata delle persone con disabilità.

Ulteriori informazioni

“Sport per tutti” è un movimento che promuove l’ideale olimpico che lo sport è un diritto umano senza distinzione di razza, classe sociale o sesso. Il movimento incoraggia le attività sportive che possono essere praticate da persone di tutte le età, di entrambi i sessi e di diverse condizioni sociali ed economiche. www.olympic.org/ioc/e/org/sportall

TAFISA è l’organizzazione internazionale principale di Sport per tutti che raccoglie più di 200 membri da oltre 130 paesi in tutti i continenti. Organizza programmi pratici ed eventi in stretta collaborazione, per esempio, con IOC, WHO, ICSSPE e UNESCO. <http://www.tafisa.net>

La giornata mondiale delle competizioni (WCD) è organizzata da TAFISA. WCD è una competizione internazionale nell’ambito di Sport per tutti e attività fisica in cui le comunità di tutto il mondo competono l’una con l’altra. Tutti ed ognuno possono partecipare. Alla giornata mondiale delle competizioni possono partecipare dalle comunità con poche migliaia di persone alle città più grandi del mondo.

L’obiettivo è quello di promuovere l’attività fisica e lo Sport per tutti, non solo sport competitivi e non solo per le persone allenate e attive, ma tutte le forme di attività per tutte le persone di ogni età, genere e livello di abilità. Il solo criterio è che i giochi devono includere qualche forma di attività fisica che aumenti la frequenza cardiaca delle persone per 15 minuti di seguito.

Giochi olimpici giovanili: L’obiettivo dei Giochi olimpici giovanili (YOG) è quello di ispirare i giovani di tutto il mondo a partecipare ad attività sportive ed iniziare e vivere secondo valori olimpici.

Paralimpiadi: Il comitato internazionale Paralimpico (IPC) si impegna a che gli atleti paralimpici raggiungano l’eccellenza sportiva, organizzando eventi sportivi per le persone con disabilità dai principianti ai professionisti.

In più, l’IPC ha l’obiettivo di promuovere i valori paralimpici che includono il coraggio, la determinazione, l’ispirazione e l’uguaglianza.

Potreste trovare rilevante - per voi e per i vostri partecipanti - prendere in considerazione le seguenti distinzioni fra sordo, non udente, persone con difficoltà di udito.

- **Sordo:** un’identità culturale, linguistica e politica acquisita da molte persone. Individui che sono membri della comunità sorda aderiscono a norme culturali specifiche, valori e tradizioni del proprio gruppo di appartenenza. I membri solitamente utilizzano la lingua dei segni come loro prima lingua.
- **Non udente:** un termine utilizzato per descrivere l’inabilità di udire parole o suoni; una descrizione medica di perdita dell’udito.
- **Persone con difficoltà di udito:** si riferisce a persone con vari gradi di perdita d’udito che comunicano principalmente con un linguaggio verbale, completato dalla lettura delle labbra. Una persona con difficoltà di udito può utilizzare apparecchi acustici e/o impianti cocleari e può risolvere ogni altra residuale difficoltà di udito con strumenti di assistenza uditiva. Una persona può essere non udente da un punto di vista medico, ma con supporti tecnici, integrati con educazione e sostegno nella crescita, udire come una persona senza difficoltà di udito.

Definizioni e informazioni sul “disabilità e disabilismo” e i diritti umani possono essere reperite alla sezione “Disabilità e disabilismo” del capitolo 5.



www.tafisa.net

<http://www.olympic.org>

www.paralympic.org/IPC/

Da fotocopiare e distribuire**Schede di ruolo****Sei una persona sorda**

Prendi dei tappi per le orecchie. Puoi parlare (ma non udire). Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona che ha difficoltà di udito

Prendi dei batuffoli di cotone e inseriscili nelle orecchie. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona che utilizza la sedia a rotelle

Siediti su una sedia a rotelle e assicurati di imparare a manovrarla. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona con un braccio solo

Utilizza una benda per fissare un braccio dietro la schiena. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona senza braccia

Utilizza una benda per fissare entrambe le braccia dietro la schiena. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona claudicante

Utilizza una benda per fissare o bloccare il blocco di legno sotto un piede, in modo da avere l'impressione di avere una gamba più lunga dell'altra. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona con una gamba sola

Utilizza una benda per legare un piede dietro la coscia come se avessi perso la gamba al di sotto del ginocchio. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona con difficoltà di apprendimento

Sei nervoso e manchi di autostima, hai necessità che le cose ti vengano spiegate con cura. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona ipovedente

Mettiti una benda sugli occhi. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona sordomuta

Prendi dei tappi per le orecchie. Non puoi udire e neppure parlare; comunichi utilizzando il linguaggio dei segni oppure scrivendo o disegnando. Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Sei una persona senza disabilità

Cerca di rappresentare il tuo ruolo in modo realistico senza esagerare o fare ricorso a stereotipi.

Fai un passo avanti

Ogni cosa deriva dai diritti degli altri e dal mio interminabile dovere di rispettarli

Emmanuel Lévinas

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Discriminazione e intolleranza • Povertà • Diritti umani in generale
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	10 - 30 persone
Durata	60 minuti
In breve	Siamo tutti uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri. In questa attività i partecipanti ricevono un ruolo e si muovono in relazione alle possibilità e opportunità che hanno nella vita loro assegnata dal ruolo ricevuto.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto all'uguaglianza in dignità e diritti • Il diritto all'educazione • Il diritto a standard di vita adeguati per una buona salute e il benessere
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Stimolare consapevolezza sull' inuguaglianza di opportunità • Sviluppare immaginazione e spirito critico • Promuovere empatia con gli altri che hanno minori opportunità
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Schede di ruolo • Uno spazio aperto (un corridoio, una stanza grande oppure all'aperto) • Un registratore o un lettore CD e musica rilassante • Un cappello
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere l'attività attentamente. Rivedere la lista delle "situazioni ed eventi" e riadattarla al gruppo con cui state lavorando • Preparare una scheda di ruolo per partecipante. Copiare le schede (riadattate) sia a mano che con la fotocopiatrice, tagliare le striscioline, piegarle e inserirle nel cappello.

Istruzioni

1. Create un'atmosfera calma con musica rilassante di sottofondo. In alternativa, chiedete ai partecipanti di fare silenzio.
2. Chiedete ai partecipanti di estrarre una scheda dal cappello. Dite loro di non aprirla e di non mostrarla agli altri.
3. Invitate i partecipanti a sedersi (preferibilmente in terra) e a leggere attentamente il ruolo indicato nella loro scheda.
4. Chiedete poi di iniziare ad entrare nel ruolo. Per aiutarli, leggete alcune delle seguenti domande, facendo una pausa dopo ogni frase, per dare tempo ai partecipanti di riflettere e di crearsi un'immagine di loro stessi e delle loro vite.
 - Come è stata la tua infanzia? In che tipo di casa vivevi? Con che tipo di giochi giocavi?
 - Che lavoro facevano i tuoi genitori?
 - Adesso com'è la tua vita di ogni giorno? Dove puoi socializzare? Che cosa fai la mattina, il pomeriggio, la sera?
 - Che stile di vita hai? Dove vivi? Quanti soldi guadagni al mese? Che cosa fai nel tuo tempo libero? Che cosa fai quando sei in vacanza?
 - Che cosa ti procura gioia e che cosa ti fa paura?
5. Adesso chiedete ai partecipanti di rimanere in silenzio e di mettersi in fila, l'uno accanto all'altro (come ad una linea di partenza).
6. Dite ai partecipanti che leggerete una lista di situazioni ed eventi. Ogni volta che potranno

Date importanti



15 Giugno
Giornata Mondiale
del cibo



Discriminazione
e intolleranza



Povertà



Diritti umani
in generale



Livello 2



10-30
persone



60 minuti



rispondere "sì" alla domanda, dovranno fare un passo avanti. Altrimenti, dovranno stare dove sono senza muoversi.

7. Leggete le situazioni una alla volta. Dopo ogni frase fate una pausa, per permettere ai partecipanti di fare un passo avanti e di guardarsi intorno per osservare le posizioni degli altri.
8. Alla fine, invitate i partecipanti ad osservare le loro posizioni finali. Poi date loro alcuni minuti per uscire dal ruolo prima del debriefing in plenaria.



Debriefing e valutazione

Iniziate con il domandare ai partecipanti che cosa è successo e come si sentono. Continuate poi discutendo delle problematiche sorte e di che cosa hanno imparato.

- Come si sono sentiti i partecipanti nel fare o meno un passo avanti?
- Per coloro che hanno fatto spesso un passo avanti, in quale momento hanno iniziato a notare che gli altri non si muovevano altrettanto velocemente?
- C'è nessuno che ha sentito, in un qualunque momento, che i propri diritti umani di base erano stati violati?
- Riescono ad indovinare i ruoli degli altri? (Chiedete che rivelino i loro ruoli durante questa fase della discussione).
- Quanto è stato facile o difficile rivestire i diversi ruoli? Quanto sono riusciti ad immaginare le caratteristiche del ruolo che stavano impersonando?
- Questo esercizio rispecchia in qualche modo la società? Come?
- Quali diritti umani sono in gioco per ogni ruolo? Qualcuno può dire che i propri diritti umani non sono stati rispettati o che non hanno potuto avervi accesso?
- Quali sono i primi passi che potrebbero essere fatti per cercare di risolvere le ineguaglianze nella società?



Linee guida per i facilitatori

Se svolgete quest'attività all'aperto, siate sicuri che i partecipanti possano sentirvi, specialmente se lavorate con un gruppo grande! Può darsi che abbiate bisogno di utilizzare i vostri co-facilitatori per ripetere le frasi.

Nella fase iniziale di costruzione del ruolo, è possibile che alcuni partecipanti possano dire che conoscono pochi elementi della vita della persona che devono rappresentare. Dite loro che questo non è di particolare importanza, e che devono utilizzare la loro immaginazione e impersonare il ruolo nel miglior modo possibile.

La forza di quest'attività sta nel vedere la distanza che aumenta fra i partecipanti, specialmente alla fine, quando ci sarà una grande distanza fra coloro che "hanno fatto spesso un passo avanti" e quelli che sono rimasti fermi. Per aumentare l'impatto, è necessario modificare i ruoli in modo tale che riflettano la realtà dei partecipanti. Se farete così, assicuratevi di riadattare i ruoli in modo che solo pochi partecipanti possano fare dei passi avanti (ad esempio che possano dire "sì"). Questo è valido anche se avete un gruppo grande e dovete ideare più ruoli.

Durante il debriefing e la valutazione, è importante capire come i partecipanti siano venuti a conoscenza delle caratteristiche dei ruoli che dovevano impersonare: per esperienza diretta o da altre fonti informative (notizie, libri, barzellette)? Sono sicuri che le informazioni e l'immagine che hanno del ruolo impersonato sia affidabile? Questo vi permette di presentare come gli stereotipi e i pregiudizi funzionano.

Quest'attività è particolarmente importante per creare dei collegamenti fra le diverse generazioni dei diritti (civili/politici e sociali/economici/culturali) e il relativo accesso. I problemi della povertà e dell'esclusione sociale non sono solo un problema di diritti formali – sebbene quest'ultimo esista per esempio per i rifugiati e i richiedenti asilo. Il problema è molto spesso questione di reale accesso a questi diritti.

Variazioni

La prima variazione apporta una dimensione ulteriore al simbolismo dell'ineguaglianza.

E' necessario procurarsi una lunga corda sottile oppure un nastro da pacchi, che si rompa facil-

Nota:

Quest'attività è stata ideata da Els van Mourik (Something Els) ed altre persone.



mente. Quando i partecipanti, all'inizio, sono in fila, camminate lungo la fila e srotolate il nastro. Passando di fronte ad ogni persona, chiedetele di prendere il nastro e tenerlo con entrambe le mani, in modo che ognuno sia collegato all'altro attraverso il nastro.

Quando i partecipanti dovranno fare un passo avanti, dovranno affrontare il dilemma se muoversi e rompere il nastro oppure no. Potrebbe accadere che le persone che rimangono indietro, inizino ad incolpare gli altri per aver rotto il nastro. Potrebbe essere necessario ricordare alle persone la regola che "ogni volta che la loro risposta è sì alla domanda, dovrebbero fare un passo avanti. In caso contrario, dovrebbero rimanere dove sono senza muoversi"

La seconda variazione: Conducete il primo turno come descritto sopra e poi fate un secondo turno che potrebbe rivelare competenze sottovalutate. I partecipanti mantengono gli stessi ruoli. Nel secondo turno, leggete le frasi che avete preparato in precedenza, e che sottolineano le potenzialità che le persone vulnerabili possono avere, proprio a causa della loro situazione. Per esempio:

- Parli più di due lingue e le utilizzi nella tua vita quotidiana
- Hai superato una disabilità fisica o mentale, che ti ha dato autostima e forza per gestire l'inizio della disoccupazione
- Sei un malato terminale e conosci meglio degli altri il valore della vita
- Sei cresciuto in un paesino sperduto e hai una conoscenza approfondita della crisi ambientale mondiale come risultato del cambiamento climatico
- Sai vivere con poco e sai dove trovare le migliori occasioni

Potete adattare questo metodo per sottolineare ineguaglianze in molte altre aree; per esempio nell'accesso all'acqua, partecipazione alla vita politica o sociale, tematiche legate al genere. Se affrontate una tematica diversa, dovete sviluppare ruoli diversi e diverse situazioni. Nel fare questo, siate consapevoli del fatto che alcuni ruoli e alcune situazioni possono essere sensibili

Un modo per raccogliere più idee e per permettere ai partecipanti di approfondire la propria comprensione è quello di lavorare prima in piccoli gruppi e poi di condividere le idee in plenary, soprattutto se avete dei co-facilitatori. Provate questa variazione dividendovi in piccoli gruppi per la seconda parte del debriefing dopo che ogni ruolo è stato svelato. Chiedete ai partecipanti di pensare a chi nella società ha maggiori e minori possibilità o opportunità e quali sono i primi passi che si possono e si dovrebbero fare per gestire le ineguaglianze. In alternativa, chiedete ai partecipanti di scegliere uno dei ruoli e chiedete che cosa si potrebbe fare, ad esempio quali doveri e responsabilità hanno loro stessi, la comunità ed il Governo, nei confronti di queste persone.

REDU (Rete educare ai diritti umani) ha prodotto carte con disegni e testi che possono essere utilizzati al posto delle carte dei ruoli. Il disegno aggiunge la dimensione visiva e nel debriefing si può anche esplorare quanto il disegno abbia influenzato le loro scelte nel fare i passi avanti o meno. Maggiori informazioni sulle carte sono disponibili sul sito REDU <http://www.educare-aidirittumani.net>

Per continuare su questo tema

A seconda del contesto sociale in cui operate, potete aver voglia di invitare rappresentanti di gruppi di sostegno ad alcune minoranze sociali e culturali a parlare del loro gruppo. Cercate di capire da loro quali sono attualmente i temi per cui stanno lottando e come voi e i giovani potete aiutarli. Un tale tipo di incontro faccia a faccia potrebbe anche essere un'opportunità per ritornare e rivedere alcuni pregiudizi e stereotipi che sono emersi nella discussione.

Se il gruppo è interessato a saperne di più sui temi relativi all'ineguaglianza nei servizi scolastici nel mondo e le iniziative intraprese per affrontare questi problemi, potete fare l'attività "Educazione per tutti?"

Il gruppo potrebbe aver bisogno di più tempo per rivedere le immagini stereotipate che hanno



rispetto alle persone rappresentate in "Fai un passo avanti". Potreste utilizzare l'attività "Euro-rail a' la carte" in "All Different – All Equal Education Pack" per chiedere ai partecipanti con quale persona vorrebbero e con quale non vorrebbero condividere uno stesso compartimento di treno.



Per mettere in pratica

Partite dalle idee emerse nelle discussioni avute. Cercate di capire come voi e i giovani potete aiutare i gruppi e le organizzazioni che lavorano con minoranze sociali e culturali, e mettete queste idee in pratica.

Da fotocopiare e distribuire

Schede di ruolo

Sei il presidente di un'organizzazione giovanile di un partito politico (che adesso è al potere).	Sei il figlio di un immigrato cinese che gestisce con successo un ristorante.
Sei la figlia dell'ambasciatore americano nel paese in cui abiti attualmente.	Sei il proprietario di un'azienda import-export di successo.
Sei un pensionato di una ditta che produce scarpe.	Sei la ragazza di un giovane artista eroinomane.
Sei una lesbica di 22 anni.	Sei una modella di origini africane.
Sei un giovane di 27 anni senza fissa dimora.	Hai 19 anni e sei il figlio di un contadino che vive in un paese sperduto nelle montagne.
Sei una madre single e disoccupata.	Sei la figlia del direttore della banca locale. Studi Economia e commercio all'università.
Sei una ragazza araba musulmana che abita con i genitori che sono molto religiosi.	Sei un militare, che sta effettuando il servizio di leva obbligatorio.
Sei un giovane disabile che si muove solamente con la sedia a rotelle.	Sei una giovane rom di 17 anni che non ha mai terminato le scuole elementari.
Sei una prostituta di mezza età, sieropositiva.	Sei un laureato disoccupato, in attesa della prima opportunità lavorativa.
Sei un insegnante disoccupato e vivi in un paese in cui non parli bene la nuova lingua.	Sei un rifugiato di 24 anni, proveniente dall'Afghanistan.
Sei un immigrato illegale dal Mali.	

Situazioni ed eventi

Leggete le seguenti situazioni a voce alta. Dopo aver letto ogni situazione, date tempo ai partecipanti di fare un passo avanti ed anche di guardare quanto si sono allontanati dagli altri.

- Non avete mai avuto nessuna seria difficoltà finanziaria.
- Avete un alloggio decente con telefono e televisione.
- Senti che la società in cui vivi rispetta la tua lingua, religione e cultura.
- Senti che la tua opinione su tematiche sociali e politiche ed anche i tuoi punti di vista sono ascoltati.
- Gli altri ti chiedono consiglio su diversi temi.
- Non hai paura di essere fermato dalla polizia.
- Sai a chi rivolgerti in caso di bisogno o di aiuto.
- Non sei mai stato discriminato a causa della tua origine.
- Sei coperto da una assicurazione sociale e medica adeguata ai tuoi bisogni.
- Puoi andare in vacanza una volta l'anno.
- Puoi invitare i tuoi amici a cena a casa tua.
- Hai una vita interessante e sei positivo nei confronti del futuro.
- Senti di poter studiare e di poter esercitare la professione che hai scelto.
- Non hai paura di essere molestato o attaccato nelle strade o dai media.
- Puoi votare nelle elezioni nazionali e locali.
- Puoi celebrare le più importanti ricorrenze religiose con i tuoi familiari e gli amici più cari.
- Puoi partecipare ad un seminario internazionale all'estero.
- Puoi andare al cinema o al teatro almeno una volta alla settimana.
- Non temi per il futuro dei tuoi figli.
- Puoi acquistare abiti nuovi almeno una volta ogni tre mesi.
- Ti puoi innamorare della persona che vuoi.
- Senti che la società in cui vivi rispetta le tue competenze.
- Puoi utilizzare internet.
- Non hai paura delle conseguenze dei cambiamenti climatici
- Puoi utilizzare qualunque sito in internet senza temere la censura.

Date importanti

1° lunedì
di Ottobre
Giornata Mondiale
dell'Habitat



Cittadinanza
e partecipazione



Ambiente



Lavoro



Livello 4



4-10
persone



90 minuti



Qual'è la tua città?

La civiltà è un modo di vivere e un'attitudine a rispettare tutti in ugual modo

Corazón Aquino

- Temi**
- Cittadinanza e partecipazione
 - Ambiente
 - Lavoro

Complessità Livello 4

Dimensione del gruppo 4 - 10 persone

Durata 90 minuti

- In breve** Questo è un gioco da tavolo nel quale i giocatori scelgono il tipo di città in cui vorrebbero vivere e il tipo di benefici di cui sperano di godere. Gli argomenti trattati sono:
- La solidarietà sociale
 - Cosa comporta il pagamento delle tasse
 - Il valore della democrazia locale

- Diritti correlati**
- Il diritto alla sicurezza sociale
 - Il diritto alla proprietà
 - Il diritto ad uno standard adeguato di vita

- Obiettivi**
- Comprendere l'importanza dello stato sociale per la vita della comunità
 - Sviluppare competenze comunicative e di team work
 - Promuovere i valori della solidarietà e della responsabilità nei confronti della comunità

- Materiali**
- 1 copia del gioco da tavolo
 - Cartoncino o foglio di dimensioni A3 (facoltativo ma preferibile)
 - 1 dado
 - Graffette di due colori (per esempio rosse e blu) in numero uguale per ogni colore, sufficienti per ognuno dei giocatori
 - Forbici e nastro adesivo removibile
 - 4 serie di carte di sostituzione
 - 2 buste
 - Denaro (6000 Ems per giocatore) – Potete trovarlo a pagina 352
 - 2 copie della scheda dei compiti del banchiere della città
 - 1 copia della scheda dei compiti del banchiere del gioco
 - Carta e penne
 - Cronometro
 - Proiettore per mostrare le regole (facoltativo)

- Preparazione**
- Leggere le istruzioni per avere familiarità con il tavolo da gioco, le carte di sostituzione e le regole
 - Prendere due dei fogli delle carte di sostituzione e ritagliarli. Per non mischiare le serie, mettere ogni serie in una busta diversa segnata chiaramente con A o B. (Le rimanenti 2 copie delle schede saranno usate come riferimento durante le sedute del Consiglio Comunale)
 - Incollare la fotocopia del tavolo da gioco sul cartoncino o su carta rigida per renderla forte e durevole
 - Scegliere tre persone che dovranno assumere il ruolo speciale dei banchieri. Per ogni città è necessario un banchiere, così come è necessario un banchiere del gioco. Consegnare ai due banchieri delle città una copia ciascuno della "scheda dei compiti del banchiere della città" e consegnare al banchiere del gioco "la scheda dei compiti" che lo riguarda. Dare ai banchieri il compito di realizzare delle etichette così da essere identificati

- facilmente durante il gioco
- Suddividere il resto del gruppo in due gruppi uguali. Consegnare ad un gruppo le graffette rosse e all'altro quelle blu
 - Dire ad ogni giocatore di preparare la propria pedina scrivendo il proprio nome su un pezzettino di carta e attaccarlo ad una graffetta del colore attribuito
 - Stampare il denaro! Copiare il denaro a pagina 352 e ritagiarlo per fare le banconote. Avete bisogno di una serie completa di denaro per ogni giocatore.

Istruzioni

1. Spiegate che questa attività è un gioco da tavolo e mostrate ai partecipanti il tavolo. Tracciate l'itinerario che porta alla città A, e poi quello che rappresenta la città B. Fate notare il punto in cui i due percorsi si incrociano e le caselle in cui le persone riscuotono lo stipendio, pagano le tasse e ottengono "la possibilità di cambiare", che significa la possibilità di spostarsi e giocare nell'altra città.
2. Spiegate come si svolgerà il gioco (seguite le indicazioni riportate di seguito). Assicuratevi che tutti abbiano capito le regole. Decidete quando il gioco deve terminare.
3. Chiedete ai banchieri di fare delle semplici etichette di identificazione in modo che i giocatori sappiano a chi devono pagare le tasse!
4. Iniziate il gioco! Una volta terminato, avviate il debriefing e la valutazione.

Debriefing e valutazione

Partite dal riesaminare come si è svolto il gioco e quindi iniziate a discutere di quello che i partecipanti hanno imparato.

1. I partecipanti si sono divertiti a giocare? Cosa è piaciuto e cosa non è piaciuto del gioco?
2. All'inizio, hanno pensato che fosse ingiusto che alcuni giocatori dovessero pagare più tasse rispetto ad altri? Questa sensazione è rimasta anche dopo aver giocato per un po'?
3. Come sono andate le sedute del Consiglio Comunale? In che modo sono state prese le decisioni? Democraticamente?
4. Come si sono sentite le persone che non erano d'accordo rispetto alle decisioni approvate dal Consiglio Comunale?
5. Chi si è spostato da una città all'altra? Perché lo ha fatto?
6. Qualcuno ha fatto delle donazioni personali in denaro durante le sedute del Consiglio Comunale per contribuire al benessere della comunità? Perché lo ha fatto?
7. All'inizio del gioco le condizioni sociali nelle città A e B erano le stesse. Come erano alla fine? C'erano differenze? Quali erano?
8. In quale città preferiresti vivere? Perché?
9. Vale la pena di pagare tasse più alte per assicurare una migliore qualità della vita a tutta la comunità? O preferiresti tenerti tutto il tuo salario e comprare le cose di cui hai bisogno e che desideri?
10. Quale era la situazione delle due città alla fine del gioco? I giocatori si trovavano ad "Equaltown", in cui gli abitanti hanno una sensibilità per la cosa pubblica e sono preparati a pagare per i beni sociali, oppure si trovavano ad "Egotown" dove gli abitanti hanno un'etica individualista e non vogliono pagare tasse per il benessere sociale?
11. Su una scala da 1 a 10 (dove 1 sta per Egotown estrema e 10 per Equaltown estrema) come valuteresti la tua società?
12. Osservate ogni casella del tabellone a turno. Quali diritti umani sono stati violati?
13. Esistono comunità o gruppi di persone nel vostro paese il cui diritto ad un adeguato standard di vita per la loro salute e benessere (articolo 25 della DUDU) sia stato violato? Quali e perché?

Linee guida per i facilitatori

Il gioco è relativamente semplice per chiunque abbia dimestichezza con i giochi da tavolo, ma abbiate cura di spiegare le regole del gioco e come giocare. Scrivere le regole su una lavagna/cartellone, usare una lavagna oppure distribuire copie delle regole del gioco stesso, può aiutare i giocatori a giocare meglio.



<http://www.gmlets.u-net.com/>

Il gioco funziona al meglio con un massimo di 10 persone che giocano nel ruolo di cittadini: dovrebbe esserci un uguale numero di cittadini in ogni città. Se avete 16 partecipanti, potreste fare lavorare i banchieri a coppie. Se lavorate con un gruppo più grande è meglio svolgere due giochi. In questo caso, non dimenticate di raddoppiare tutti i materiali e assicuratevi di avere un co-facilitatore che sia responsabile per il secondo gioco!

Un consiglio: prima di giocare con il vostro gruppo, giocate con amici e vicini! Vi sentirete molto più sicuri nel dare le istruzioni e condurrete il gioco più agevolmente.



Per continuare su questo tema

Nell'attività "Verso la terra dell'uguaglianza" a pagina 242, potete esplorare i fattori che aiutano e limitano lo sviluppo di una società più equa. "I nostri futuri" a pagina 238 è un'altra attività che aiuta le persone ad esplorare temi relativi alle forze che rendono possibile il cambiamento e incoraggiano i giovani a credere che possono costruire il futuro così come lo vorrebbero.



Per mettere in pratica

Prendete una copia del piano di sviluppo locale del luogo dove vivete e discutatene con il gruppo. Esaminate i temi che vi riguardano da vicino, ad esempio, quali saranno i bisogni futuri dei giovani nel vostro quartiere, e verificate come il piano di sviluppo locale risponda a questi bisogni. In alternativa potreste essere interessati all'accessibilità delle persone con disabilità o alla sicurezza nelle strade e ai piani che incoraggiano l'andare in bicicletta sicuro. Date il vostro feedback alle autorità partecipando ad incontri pubblici oppure coinvolgete altre persone del posto nel creare un blog, scrivete ad un giornale o organizzate un incontro pubblico o ancora un evento per stimolare la consapevolezza.

Il gruppo potrebbe essere interessato a ricercare maggiori informazioni sul "bilancio partecipato" e trovare ispirazione nelle iniziative prese da diverse comunità nel mondo. Potrebbero fare una ricerca sulle Città in transizione e mettersi insieme ad altre persone per dare il via ad una iniziativa locale per proporre adattamenti sostenibili ai cambiamenti climatici e alla necessità di ridurre l'emissione di CO2.



Nota:

Le persone responsabili di incassare le tasse e gestire i fondi della città sono state chiamate "banchieri". Nella realtà i banchieri non ricoprono queste funzioni. Il termine è stato scelto perché è utilizzato nel mondo in molti giochi da tavolo popolari, come ad esempio Monopoli. Se ritenete che il termine "banchiere" non sia il più appropriato, sceglietene un altro al suo posto, per esempio "amministratore finanziario".

Ulteriori informazioni

Il "budget partecipato" è un processo di democrazia partecipativa che coinvolge direttamente le persone nel prendere decisioni sulle priorità di spesa di un bilancio pubblico, ad esempio per i progetti ambientali di natura locale, per le strutture della comunità, per le misure di sicurezza stradale o per le azioni criminali locali. Inserite "bilancio partecipato" nel vostro motore di ricerca e troverete link utili.

Città in transizione, ovvero "Transition Towns", www.transitiontowns.org, è una rete di persone in tutto il mondo che si domanda: Come può la nostra comunità rispondere alle sfide, e opportunità, del consumo del petrolio e dei cambiamenti climatici? Operano a livello di comunità per trovare modi di ridurre l'utilizzo dell'energia aumentando l'auto-sufficienza. Esistono ad oggi iniziative che hanno creato orti di comunità per coltivare cibo; attività commerciali che cercano di favorire lo scambio dei rifiuti di un'industria con un'altra che utilizza proprio quei rifiuti; riparazione di oggetti vecchi piuttosto che il loro disfacimento, sviluppando sistemi di commercio e scambio locale (LETS - <http://www.gmlets.u-net.com>).

Codice Europeo di Sicurezza Sociale

Il Codice Europeo di Sicurezza Sociale del Consiglio d'Europa è entrato in vigore nel 1968. Nel Marzo 2010 è stato ratificato da 21 Stati Membri. Esso stabilisce un'ampia serie di misure di protezione sociale garantendo:

- Assistenza medica, che comprende l'assistenza medica generica, l'assistenza specialistica e di emergenza
- Sussidi di disoccupazione
- Pensioni
- Sussidi d'invalidità

Da fotocopiare e distribuire

Numero dei giocatori

Tra 7 e 13. Tre persone assumeranno il ruolo dei banchieri. All'inizio del gioco dovrà esserci un eguale numero di giocatori in ogni città.

Obiettivi del gioco

Il vincitore è il giocatore che ha più denaro alla fine del gioco.

Come giocare

1. Chiedete a tre persone di giocare il ruolo dei banchieri: un banchiere per la città A, uno per la città B e un banchiere del gioco.
2. Metà dei giocatori hanno le pedine rosse e metà hanno le pedine blu.
3. All'inizio, i giocatori sono divisi in due gruppi uguali. Ogni gruppo ha lo stesso numero di giocatori "rossi" e di giocatori "blu". Un gruppo farà il percorso della città A, l'altro gruppo farà il percorso della città B.
4. Tutti i giocatori partono dalla casella "partenza e stipendio".
5. Durante la partita un giocatore può cambiare città soltanto se si ferma sulla casella "possibilità di cambiare".
6. Ogni giocatore inizia con uno stipendio relativo al proprio colore:
7. giocatori blu: 500 Ems
8. giocatori rossi: 100 Ems
9. Tirate il dado per decidere chi inizia. Inizia il giocatore che ha ottenuto il punteggio più alto, poi gli altri a turno, in senso antiorario.
10. A turno, ogni giocatore tira il dado e muove in avanti per il numero di caselle corrispondenti lungo il percorso della propria città. Quando un giocatore arriva su una casella, legge le istruzioni a voce alta e le esegue.
11. Nota: un giocatore che è costretto a muovere indietro si ferma quando ha raggiunto la casella di destinazione. I giocatori non devono tener conto delle istruzioni di questa seconda casella.
12. Se è dovuto un pagamento e il giocatore non ha denaro sufficiente per pagare, rimane sulla sua casella e diventa un mendicante.
13. Due o più giocatori possono occupare la stessa casella allo stesso tempo.

Caselle speciali

Contributo fiscale (tasse)

Ogni volta che un giocatore passa per la casella "pagamento delle tasse", deve pagare le tasse. (I giocatori pagano non appena superano la casella, anche se non si fermano su di essa). L'ammontare della tassa da pagare dipende dallo stipendio del giocatore e dalla città.

Città A 40% se lo stipendio è di 500 Ems o più
 10% se lo stipendio è di 100 Ems o meno

Città B: 10% a prescindere dallo stipendio

Nota: Una persona disoccupata senza sussidio di disoccupazione non paga tasse. Una persona disoccupata che riceve un sussidio paga il 10% del sussidio di disoccupazione, in qualsiasi città si trovi. Il versamento delle tasse è pagato al banchiere della rispettiva città (i giocatori della città A al banchiere di A, i giocatori della città B al banchiere di B).

Stipendio

Ogni volta che un giocatore passa per la casella "partenza e stipendio" (non occorre fermarsi sulla casella ma è sufficiente superarla), riceve il rispettivo stipendio dal banchiere del Gioco. Se il giocatore è disoccupato, e la città ha un sistema di sicurezza sociale, riceve un sussidio di disoccupazione dal banchiere della città.

Possibilità di cambiare

Ogni giocatore che arrivi a occupare la casella "possibilità di cambiare" può scegliere se cambiare città o no (cambiare dalla città A alla città B oppure dalla città B alla città A). Per cambiare, un giocatore ha bisogno soltanto di annunciare la sua decisione agli altri giocatori e ai banchieri. Al proprio turno muoverà sul percorso dell'altra città.

Un giocatore che cambia città continuerà a ricevere lo stesso stipendio di prima, ma pagherà le tasse secondo lo schema delle tasse della nuova città.

Le sedute del Consiglio Comunale

Tutti i giocatori che si trovano in città partecipano alle sedute del Consiglio Comunale.

Sono un'opportunità per cambiare la politica della città, se lo si ritiene appropriato.

Le sedute si tengono ad ogni quinto pagamento delle tasse. Il banchiere della città registra quante persone hanno superato la casella del pagamento delle tasse nella propria città.

Ogni volta che una quinta persona ha superato la casella, il banchiere della città convoca una seduta del Consiglio Comunale che i giocatori della città possono anche decidere di rifiutare.

Durante il Consiglio Comunale il gioco si ferma e i giocatori dell'altra città prima di riprendere il gioco devono attendere la conclusione della seduta.

I giocatori hanno 5 minuti per decidere i bisogni della città e i cambiamenti nella politica. Le opzioni politiche sono date dalle carte di sostituzione e i cittadini possono fare riferimento ad una copia del foglio delle carte di sostituzione per sapere quali politiche sono all'ordine del giorno (che rappresenta le opzioni che possono scegliere).

Per cambiare una politica, i giocatori devono comprare una carta di sostituzione con il denaro ricavato dalle tasse della città. Il costo è fissato su ogni carta. Il Consiglio Comunale può soltanto approvare i cambiamenti che può permettersi. Il banchiere della città paga l'ammontare dovuto al banchiere del Gioco. I cittadini possono decidere di cambiare tutte le politiche che desiderano ma devono poterselo permettere.

Un Consiglio Comunale che si trova in difficoltà finanziarie può decidere di "rivendere" una o più carte di sostituzione al banchiere del gioco. Il prezzo di "rivendita" è il 50% del prezzo originale.

I cittadini ricchi possono, se lo desiderano, contribuire per permettere l'acquisto di carte di sostituzione.

Il banchiere utilizza un pezzettino di adesivo riutilizzabile per attaccare la carta di sostituzione sul tavolo da gioco sopra la casella convenuta.

Carte di sostituzione

Ci sono 17 carte di sostituzione che rappresentano le politiche che il Consiglio Comunale può adottare ad una seduta di consiglio.

La carte di sostituzione sono acquistate dal Banchiere del Gioco al prezzo stampato sulla carta. Una volta acquistate, il banchiere della città attacca la carta (o le carte) sul tavolo, sopra una casella esistente come deciso dai **cittadini**.

Ogni casella può essere "sostituita". Se, al momento della sostituzione, c'è un giocatore sulla casella, non dovrà adeguarsi alle nuove istruzioni. La nuova politica entrerà in vigore soltanto quando un nuovo giocatore arriverà sulla casella.

Alla seduta del Consiglio Comunale i cittadini decidono la politica della città e possono acquistare una o più carte di sostituzione.

Tutte le carte devono essere pagate.

Mendicanti

Un giocatore che non ha denaro per pagare le tasse o per effettuare altri pagamenti rimane sull'ultima casella raggiunta e diventa un "mendicante". Comunque, se in città c'è un ricovero per i senza tetto, i mendicanti, se lo preferiscono, possono scegliere di dormire lì, invece che sulla casella in cui erano arrivati. Lo spostamento non libera il mendicante dai suoi debiti.

Il mendicante può chiedere l'elemosina ad ogni giocatore che arriva sulla sua casella. Sta ad ogni giocatore decidere se dare o meno denaro al mendicante. Quando il "mendicante" ha sufficiente denaro per pagare i propri debiti, attende il proprio turno, paga i propri debiti, lancia il dado e si muove.

I mendicanti tirano il dado, una volta ogni due turni e hanno queste possibilità:

- Tirano un 6: trovi 50 Ems in un bidone dell'immondizia
- Tirano un 5: raccogli 20 bottiglie vuote di birra e ottieni 50 Ems per il deposito – se la città ha un centro per il riciclaggio!
- Tirano un 4: la prossima persona che passa ti dona 10 Ems
- Tirano un 3: ti ubriachi e dormi per il prossimo turno
- Tirano un 2: dormi nel parco e trovi una banconota di 10 Ems sotto la panchina. Se la città ha rinnovato il parco, trovi 20 Ems
- Tirano un 1: vieni derubato. Consegna la prossima donazione che ricevi al banchiere della città

Le vincite del mendicante sono pagate dal banchiere della città nella quale vive il mendicante.

Quando finisce il gioco?

Prima di iniziare, i giocatori decidono quando termina il gioco. Possono scegliere una delle seguenti opzioni:

- non appena un giocatore completa venti giri
 - dopo un concordato periodo di tempo, ad esempio, 45 minuti
- Nota: il gioco terminerà automaticamente se una città va in fallimento.

Il vincitore è la persona che ha più denaro alla fine del gioco.

Carte di sostituzione

Rinnovo del parco, con piscina e parco giochi per bambini. Prezzo: 200 Ems	Pulizia del parco. Prezzo: 100 Ems	Adesso le strade sono buone. Totalmente ristrutturate. Vai avanti di tre caselle. Prezzo: 400 Ems	Le strade sono ok, le buche sono riempite. Buone solamente fino al prossimo Consiglio Comunale. Prezzo: 200 Ems	Hai perso il lavoro! Il fondo di disoccupazione paga il 30% dello stipendio. La Città deve avere una riserva di 1000 Ems
È finito lo sciopero degli insegnanti. Hai un tiro extra. Prezzo dell'aumento di stipendio: 400 Ems	Aperti un nuovo teatro e un nuovo cinema. Prezzo: 400 Ems	Tuo padre è andato in pensione e riceve un compenso. Stabilire il piano pensionistico costa 400 Ems	Vuoi leggere e adesso c'è una biblioteca! Hai un tiro extra. Prezzo della biblioteca: 200 Ems	Non più ragazzi di strada. Costruito un orfanotrofio. Prezzo dell'orfanotrofio: 200 Ems
Ti ammali. L'ospedale pubblico è finanziato totalmente. Paghi solo 10 Ems. Prezzo: 600 Ems	Ti ammali. L'ospedale pubblico è solo parzialmente finanziato. Paghi 30 Ems per le cure. Costo 400 Ems	Hai un problema legale. Ottieni un avvocato con patrocinio gratuito. Vai avanti di due caselle. Prezzo: 200 Ems	Non più senza tetto in città. È stato aperto un centro di accoglienza. Costo del centro di accoglienza: 200 Ems	Accesso libero in spiaggia! Divertiti! Costo per il finanziamento dell'accesso: 100 Ems
Problemi di trasporto risolti con il percorso ciclabile. Prezzo del percorso ciclabile: 150 Ems	Il sistema di riciclaggio riduce l'accumulo di rifiuti. Vai avanti di tre caselle. Prezzo: 150 Ems per l'impianto di riciclaggio			

Foglio dei compiti dei banchieri delle città

Le due città iniziano la partita senza denaro. Le rendite proverranno dalle tasse pagate non appena i giocatori supereranno la casella del pagamento delle tasse.

1. I banchieri della città tengono un registro per contare quanti giocatori superano la casella "pagamento delle tasse" e convocano una seduta del Consiglio Comunale ad ogni quinto giocatore che passa.
2. I banchieri della città riscuotono le tasse da ogni giocatore nella loro città non appena il giocatore passa la casella del pagamento delle tasse. Nota: i giocatori che hanno cambiato città pagano le tasse previste dalla nuova città.

Il piano fiscale è il seguente:

- Città A 40% dello stipendio se lo stipendio è di 500 Ems o più
 10% dello stipendio se lo stipendio è di 100 o meno
- Città B 10% dello stipendio indipendentemente dall'ammontare dello stipendio

I cittadini disoccupati che non ricevono sussidi non pagano tasse
 I cittadini disoccupati che ricevono sussidi pagano il 10% del loro sussidio

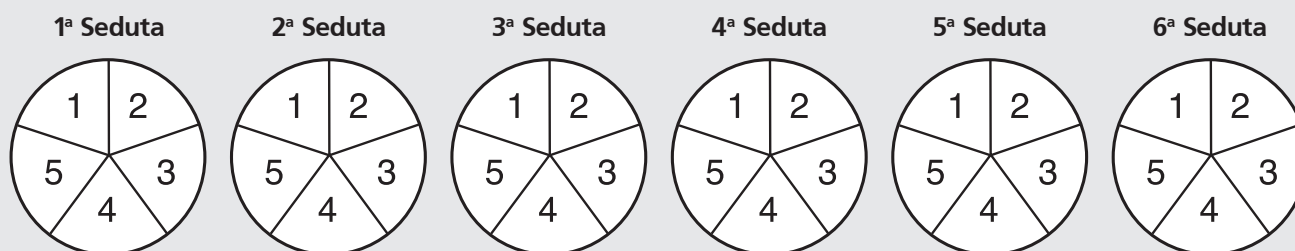
Altri compiti dei banchieri di città:

- avere cura delle finanze della città
- pagare al banchiere del gioco ogni pagamento dovuto per l'acquisto delle carte di sostituzione
- incollare sul tavolo le carte di sostituzione sopra la casella decisa dai cittadini alla seduta del Consiglio
- amministrare il fondo di disoccupazione nel caso in cui la città decidesse di istituirne uno
- pagare i sussidi di disoccupazione ai giocatori legittimati a riceverlo se la città ha deciso di istituire un sistema di sicurezza sociale. Devono esserci almeno 1000 Ems in banca nel momento in cui viene istituito il sistema.
- Tenere d'occhio i mendicanti presenti in città e assicurare la regolarità del gioco quando hanno la possibilità di tirare il dado:
 - Tirano un 6: trovano 50 Ems in un bidone dell'immondizia
 - Tirano un 5: raccolgono 20 bottiglie vuote di birra e ottengono 50 Ems per il deposito se la città ha un centro per il riciclaggio!
 - Tirano un 4: la prossima persona che passa dona loro 10 Ems
 - Tirano un 3: Si ubriacano e dormono per il prossimo turno
 - Tirano un 2: Dormono nel parco e trovano una banconota di 10 Ems sotto la panchina. Se la città ha rinnovato il parco, trovano 20 Ems
 - Tirano un 1: Vengono derubati. Consegnano la prossima donazione ricevuta al Banchiere della città

Nota: consegnate il denaro se ne trovano nel parco o in un bidone di immondizia, lo prendete da loro se sono derubati.

Registrazione del pagamento delle tasse

Ogni volta che un giocatore della vostra città supera la casella "pagamento tasse", incassate le loro tasse e segnate una casella nel primo cerchio. Quando sono stati segnati i passaggi di cinque giocatori, convocate il primo Consiglio Comunale. Quando il gioco riprende segnate le caselle nel secondo cerchio e così via.



Scheda di ruolo del banchiere del gioco

All'inizio del gioco il banchiere del gioco ha tutto il denaro. Il suo ruolo è quello di:

1. Assicurarsi che il gioco fluisca agevolmente
 - avviare il gioco
 - assicurarsi che ciascuno rimanga fedele al proprio ruolo
 - cronometrare tutti i Consigli Comunali. Questi dovrebbero durare un massimo di 5 minuti e fermare il gioco quando è decorso il tempo convenuto o quando il primo giocatore ha completato il convenuto numero di giri, così come deciso
2. Curare la registrazione dei dati
 - all'inizio del gioco registrare il nome, il colore e la città di ogni giocatore
 - registrare quante volte ogni giocatore passa la casella "partenza e stipendio"
3. Pagare uno stipendio ad ogni giocatore all'inizio del gioco, e ogni volta successiva che i giocatori passano la casella "partenza e stipendio". Gli stipendi sono pagati secondo il colore dei giocatori e senza badare alla città in cui si trovano:
 - giocatori azzurri: 500 Ems
 - giocatori rossi: 100 Ems
4. Incassare dai banchieri di città tutti i pagamenti per le carte di sostituzione

Registro

Registrate i nomi dei giocatori con una penna rossa o blu a seconda del loro colore. Si suggerisce di utilizzare il metodo delle cinque aste per tenere la registrazione. Ognuno dei primi quattro giri è registrato con una linea IIII e al quinto giro si sovrappone una barra trasversale. Al sesto giro si ricomincia un'altra serie di cinque. In questo modo potete facilmente sommare i giri. Quindi un conto di dodici apparirà registrato così: IIII IIII II

Giocatori nella città A all'inizio del gioco	
Nome del giocatore	Numero di passaggi da "Partenza"(fino a 20)

Giocatori nella città B all'inizio del gioco	
Nome del giocatore	Numero di passaggi da "Partenza"(fino a 20)

Qual'è la tua città?

CITTA B →

Tabellone

Le strade sono piene di buche. I viaggi sono molto lunghi. Stai fermo un turno.	Bambini di strada ti derubano. Perdi 10€ms	Spazio libero	Ti ammali. Non ci sono ospedali. Torna indietro di 3 caselle.	Vinci alla lotteria! Ricevi 50 €ms.	Niente da fare stasera. Ti ammali. Torna indietro di tre caselle.	Ti ammali. Non ci sono ospedali. Torna indietro di 3 caselle.	Spazio libero
Il parco è sporco e deve essere pulito. Stai fermo un turno e aiuta nella pulizia.							
Partenza + Stipendio		Bambini di strada ti derubano. Perdi 10€ms	Spazio libero	Le strade sono piene di buche. I viaggi sono molto lunghi. Stai fermo un turno.	Opportunità di cambiamento!		Spazio libero
		CITTA A →		CITTA A →			
Spazio libero	Niente da leggere. Paga 10 €ms per un libro	COMPASS manuale per l'educazione ai diritti umani con i giovani		Bella giornata per andare in spiaggia. Paga 10 €ms e ricevi il tuo accesso alla spiaggia	Hai perso il lavoro. Mi dispiace!	Spazio libero	Hai perso il lavoro. Mi dispiace!
Spazio libero	Niente da leggere. Paga 10 €ms per un libro	Un senza tetto ubriaco ti disturba. Stai fermo un turno e risolvi la situazione.	Il parco è sporco e deve essere pulito. Stai fermo un turno e aiuta nella pulizia.	Il servizio autobus non funziona. Prendi un taxi. Paga 10 €ms.	Spazio libero	Spazio libero	Gli insegnanti scioperano per avere salari migliori. Stai fermo un turno e occupati dei tuoi figli.
Opportunità di cambiamenti!	Hai ottenuto di nuovo il lavoro! Stesso stipendio.				Pagamento delle tasse.	Spazio libero	Gli insegnanti scioperano per avere salari migliori. Stai fermo un turno e occupati dei tuoi figli.
Opportunità di cambiamenti!	Spazio libero	Un senza tetto ubriaco ti disturba. Stai fermo un turno e risolvi la situazione.	Il parco è sporco e deve essere pulito. Stai fermo un turno e aiuta nella pulizia.	Il servizio autobus non funziona. Prendi un taxi. Paga 10 €ms.			Gli insegnanti scioperano per avere salari migliori. Stai fermo un turno e occupati dei tuoi figli.
Opportunità di cambiamenti!	Tu padre è in pensione, ma senza sussidio. Paga 20 €ms per aiutarlo	Tu padre è in pensione, ma senza sussidio. Paga 20 €ms per aiutarlo					
Opportunità di cambiamenti!	Spazio libero	Un senza tetto ubriaco ti disturba. Stai fermo un turno e risolvi la situazione.	Gli operatori ecologici sono in sciopero. Stai fermo un turno e porta i tuoi rifiuti alla discarica	Hai un problema legale. Contratta un avvocato privato. Paga 50 €ms			
Opportunità di cambiamenti!	Spazio libero	Un senza tetto ubriaco ti disturba. Stai fermo un turno e risolvi la situazione.	Gli operatori ecologici sono in sciopero. Stai fermo un turno e porta i tuoi rifiuti alla discarica	Hai un problema legale. Contratta un avvocato privato. Paga 50 €ms			
Opportunità di cambiamenti!	Spazio libero	Un senza tetto ubriaco ti disturba. Stai fermo un turno e risolvi la situazione.	Gli operatori ecologici sono in sciopero. Stai fermo un turno e porta i tuoi rifiuti alla discarica	Hai un problema legale. Contratta un avvocato privato. Paga 50 €ms			
Opportunità di cambiamenti!	Spazio libero	Un senza tetto ubriaco ti disturba. Stai fermo un turno e risolvi la situazione.	Gli operatori ecologici sono in sciopero. Stai fermo un turno e porta i tuoi rifiuti alla discarica	Hai un problema legale. Contratta un avvocato privato. Paga 50 €ms			

Seduta del
Consiglio Comunale
 ogni 5° pagamento delle tasse

Terrorismo

Il Terrorismo non può essere mai accettato.

Dobbiamo contrastare il terrorismo insieme, usando metodi che non compromettano il nostro rispetto per lo stato di diritto e per i diritti umani. Non dobbiamo utilizzare metodi che possano fornire una scusa agli altri per non rispettare lo stato di diritto e i diritti umani.

Anna Lindh

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Pace e violenza • Globalizzazione
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi (piccoli gruppi: 4 - 5 persone)
Durata	90 minuti
In breve	Partendo da casi-studio, i partecipanti discutono su cosa caratterizza un atto per essere definito terroristico, e formulano una definizione di terrorismo.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita, libertà e sicurezza della persona • La libertà dalla tortura e dal trattamento degradante • Il diritto alla pace
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Approfondire la comprensione delle cause del terrorismo • Sviluppare capacità di analizzare informazioni ed il pensiero critico • Incoraggiare alla riflessione e al pensiero indipendente
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Schede del caso • Cartellone con "I punti da considerare" • Un foglio di carta A4 e matita per ogni piccolo gruppo • Lavagna a fogli mobili e pennarelli
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fotocopiare e ritagliare le schede del caso. Avrete bisogno di un set per ogni gruppo. • Fare una copia del cartellone "punti da considerare", uno per ogni gruppo.

Istruzioni

1. Chiedete al gruppo che cosa intenda con la parola "terrorismo". Fate un brainstorming di alcune idee per vedere se qualcuno può trovare una definizione operativa. Scrivete qualche suggerimento sulla lavagna a fogli mobili.
2. Dite ai partecipanti che, anche se ci sono una serie di trattati internazionali contro il terrorismo, nessuno di loro in realtà definisce il termine "terrorismo"! Una delle ragioni di questo potrebbe essere che gli Stati Membri delle Nazioni Unite hanno spesso diverse interpretazioni dei conflitti in corso e interessi diversi nel classificare alcuni atti come "terroristici" oppure no.
3. Sugerite che potrebbe essere necessario, per creare una definizione di terrorismo, istituire un gruppo di Stati non-Membri come il vostro gruppo di partecipanti! Spiegate che l'attività dovrebbe aiutarli a giungere alla loro definizione di terrorismo entro la fine della sessione.
4. Dividete i partecipanti in gruppi di 4/5 persone e consegnate ad ogni piccolo gruppo una serie di schede di casi ed un foglio di carta. Chiedete loro di discutere ogni scheda a turno decidendo e motivando se il caso possa essere considerato o meno un caso di terrorismo.
5. Portate i gruppi di nuovo in plenaria dopo circa 20 minuti e raccogliete i risultati. Provate a notare le principali ragioni addotte per non identificare alcuni casi come casi di terrorismo.
6. Discutete brevemente le differenze tra i gruppi, dando ad ognuno la possibilità di spiegare

Date importanti



21 Maggio
Giornata Mondiale
anti-terrorismo



Guerra e
terrorismo



Pace e
violenza



Globalizzazione



Livello 2



Qualsiasi
(piccoli gruppi:
4-5 persone)



90 minuti





la propria decisione. Chiedete ai partecipanti quali sono i casi che hanno trovato più difficili da analizzare.

7. Chiedete ai partecipanti di tornare nei gruppi per formulare la propria definizione di terrorismo, secondo le decisioni che hanno preso in precedenza o secondo le considerazioni emerse nelle discussioni.
8. Dopo 10-15 minuti, chiedete ai gruppi di presentare le loro proposte. Poi passate al debriefing e alla valutazione.

Debriefing e valutazione

- E' stato più difficile o più facile di quanto si fossero immaginati definire il termine "terrorismo"? Perché?
- I casi erano realistici: qualcuno ha "riconosciuto" uno dei casi come corrispondente a eventi reali? Quali eventi? Ha fatto differenza per il vostro giudizio?
- Perché pensate sia così difficile per gli Stati Membri delle Nazioni Unite raggiungere un accordo su una definizione?
- In che modo - se del caso - gli atti di terrorismo sono diversi dagli atti di guerra? Pensate che gli uni siano giustificabili rispetto agli altri?
- Pensate che ci dovrebbero essere alcune regole di base che si applicano a tutte le parti (tra cui gli Stati) nella "guerra contro il terrorismo"? Ci sono cose che a nessuna delle due parti dovrebbe essere consentito di fare? Cosa?
- Pensate che alcune azioni non dovrebbero mai essere giustificate? Perché o perché no?
- Quali diritti umani pensi che siano rilevanti nei casi discussi?
- Potrebbe uno dei casi essere giustificato da un "punto di vista dei diritti umani"?
- Perché le persone diventano terroristi? Perché le persone commettono crimini in cui l'obiettivo è quello di causare dolore o paura negli altri?
- Si può individuare che tipo di persone potrebbero diventare terroristi? Potete immaginare di sentirvi abbastanza forti per prendere in considerazione di togliere la vita di qualcun altro?
- Potrebbe mai essere giustificata l'azione di togliere la vita a dei civili? O di un terrorista? O la vita di qualcuno?



Linee guida per i facilitatori

La questione è, ovviamente, molto delicata e controversa, e come si decide di approcciarsi può dipendere in larga misura dalle caratteristiche specifiche della vostra regione o del vostro gruppo. Vi dovete sentire liberi di non usare una qualunque delle schede che possono essere inadeguate, e lo stesso vale, ovviamente, per le domande del debriefing. Si consiglia inoltre di includere altri casi che siano più rilevanti per la realtà di tutti i giorni del vostro gruppo. Se l'attività deve avere successo, i partecipanti hanno bisogno di sentire che possono esprimere il loro parere genuino senza essere censurati, da voi o da altri membri del gruppo. Potrebbe essere necessario dirlo all'inizio e ottenere l'accordo di tutti sulla riservatezza delle informazioni. Dite loro che lo scopo dell'attività è quello di lavorare con domande difficili in cui le nostre emozioni possano entrare in conflitto con ciò che le persone ritengono sia la risposta "giusta" da dare. Se volete alcuni fatti e cifre per stimolare l'interesse dei partecipanti all'inizio dell'attività, è possibile trovare interessanti statistiche sul terrorismo sul sito www.nationmaster.com.

Al punto 6, in cui i gruppi tentano di elaborare le proprie definizioni di terrorismo, può essere utile fornire alcune indicazioni relative a casi precedenti, al fine di chiarire alcune delle conclusioni generali. I partecipanti potrebbero elaborare la scheda "punti da considerare" prima di lavorare sulle loro definizioni, o potrebbero utilizzare le domande al fine di testare le varie definizioni.

Quando si discute la dimensione dei diritti umani nel terrorismo, assicuratevi che i partecipanti siano a conoscenza dei seguenti problemi:

- a. Il diritto alla vita è posseduto da tutti, come garantito dall'articolo 3 della DUDU, nell'articolo 2 della Convenzione europea dei diritti umani, e in altri documenti internazionali

- b. Anche in tempo di guerra - quando le regole di ingaggio sono sancite dal diritto umanitario internazionale (IHL) - attacchi deliberati contro obiettivi civili non sono ammessi. IHL stabilisce alcune regole fondamentali che devono essere rispettate da qualsiasi parte in un conflitto armato. (Vedere altre informazioni qui di seguito)

Per continuare su questo tema

Incoraggiare il gruppo a saperne di più sui casi citati, o pensare ad altre istanze storiche del terrorismo, e di come queste sono terminate.

Se il gruppo volesse dare uno sguardo alle ragioni per cui le persone si impegnano in atti di violenza, utilizzate l'attività "Lanciare pietre" a pagina 297. Se volete esplorare altri temi relativi alla violenza, si può utilizzare l'attività "Violenza nella mia vita" a pagina 315.

Ulteriori informazioni

Articoli pertinenti in materia di diritti umani e del diritto umanitario internazionale:

Diritti Umani: il diritto alla vita

Dichiarazione universale dei diritti umani:

"Ciascuno ha il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della propria persona. (Articolo 3).

Convenzione Europea sui diritti umani:

"Il diritto di ciascuno alla vita dovrebbe essere protetto dalla legge (...)" (Articolo 2)

Diritto internazionale umanitario: il principio di distinzione

Il Diritto Internazionale Umanitario (IHL) è la branca del diritto internazionale applicabile nei periodi di conflitto armato.

Il Diritto internazionale umanitario si applica a tutte le parti in un conflitto armato, sia che si stia agendo o meno per legittima difesa. Si applica anche ai conflitti internazionali e ai conflitti non internazionali, e si applica in egual misura a gruppi armati in lotta contro uno Stato o il loro stesso Stato.

Uno dei principi più importanti del diritto internazionale umanitario è il "principio di distinzione", che dice che le parti in conflitto devono distinguere tra civili e combattenti e tra obiettivi civili e obiettivi militari.

Protocollo alle Convenzioni di Ginevra:

"La popolazione civile in quanto tale, così come le persone civili, non può essere oggetto di attacchi. Gli atti o minacce di violenza, il cui scopo principale è quello di diffondere il terrore tra la popolazione civile, sono proibiti." (Articolo 51.2)

Diritto internazionale umanitario: Proibizione di atti di terrorismo

Quarta Convenzione di Ginevra:

"Pene collettive, come pure qualsiasi misura d'intimidazione o di terrorismo sono vietate." (Articolo 33)

Protocolli 1 e 2 alle Convenzioni di Ginevra:

La popolazione civile in quanto tale, così come le persone civili, non può essere oggetto di attacchi. Gli atti o minacce di violenza, il cui scopo principale è quello di diffondere il terrore tra la popolazione civile, sono proibiti. (Articolo 51.2, protocollo 1, e l'articolo 13.2, protocollo 2)

Altri articolo del IHL proibiscono di tenere ostaggi e attacchi nei luoghi di lavoro.

Per informazioni sul lavoro del Consiglio d'Europa sul terrorismo, incluse le sue linee guida sulla lotta al terrorismo ed il rispetto dei diritti umani, vedi le informazioni nel capitolo 5.



Da fotocopiare e distribuire

I casi

Caso 1: Un gruppo gestisce una campagna armata per liberarsi di un Governo totalitario. Hanno messo una bomba nel Ministero della Difesa, che esplose, uccidendo 12 persone.

Caso 3: In una guerra tra due paesi, uno getta una bomba nucleare su un altro, uccidendo circa 100.000 civili.

Caso 5: Un gruppo gestisce una lunga campagna contro le installazioni militari, con uso regolare di esplosivi. Un certo numero di membri delle forze armate sono stati uccisi.

Caso 7: Un paese ha armi chimiche e dice che è pronto ad usarle se si sente minacciato da un altro paese.

Caso 9: Gruppi nazionalisti pattugliano e controllano le principali città e regolarmente picchiano o intimidiscono persone di altri gruppi etnici.

Caso 11: Un gruppo di criminali organizzati estorce denaro a uomini d'affari locali. Coloro che si rifiutano di ottemperare alla richiesta vedono le loro proprietà bruciate e a volte sono assassinati.

Caso 13: Lavoratori provenienti dal paese A devono attraversare il paese B tutti i giorni. Le guardie di frontiera del paese B molestano sempre i cittadini del paese A, con estesi controlli dei documenti di identità, spesso facendo perquisizioni corporali. Spesso detengono arbitrariamente persone del paese A.

Caso 15: C'è un Convegno Internazionale in città. La polizia ha il potere di arrestare chiunque e di tenerlo per 12 ore senza alcuna motivazione. Invitano le persone a non dimostrare.

Caso 2: Un individuo spaventa ragazze madri minacciando per lettera i loro bambini. Nessun caso di violenza è stato segnalato, ma le madri sono troppo spaventate per far uscire i loro bambini.

Caso 4: Una lettera esplosiva viene inviata al direttore di una grande azienda di cosmetici, ferendolo gravemente. L'attentatore anonimo accusa l'azienda di sfruttare gli animali.

Caso 6: In una campagna per ottenere l'indipendenza, i membri di una minoranza etnica bombardano regolarmente aree comuni. Essi avvertono in anticipo, in modo che le persone possano evacuare gli edifici, ma alcuni civili sono rimasti uccisi.

Caso 8: Un gruppo di criminali assale una banca, prende in ostaggio i membri del personale, e poi spara agli ostaggi per coprire le proprie tracce.

Caso 10: Uno Stato totalitario, governa la sua popolazione attraverso la paura: chiunque parli contro di esso viene arrestato; persone sono regolarmente arrestate, torturate e persino giustiziate.

Caso 12: Nel corso di una guerra contro i ribelli, un esercito di occupazione attacca i villaggi con droni aerei senza pilota. Diverse vittime civili sono state segnalate, in alcuni casi intere famiglie sono state uccise.

Caso 14: Nel corso di una guerra civile durata dieci anni, una donna di 19 anni incontra inaspettatamente un gruppo di 10 ribelli. Il capo dei ribelli l'ha violentata per primo e poi ha ordinato ai suoi uomini di fare altrettanto.

Caso 16: "Bisogna lavorare di più, le tombe non sono piene", ha esortato la voce alla radio ruandese.

Punti da considerare

Punti da considerare durante la vostra discussione:

- Un atto di terrorismo mira sempre a provocare la paura (il terrore) tra la popolazione?
- Ogni atto che induce la gente a essere spaventata è un atto di terrorismo?
- Può uno Stato impegnarsi nel terrorismo, o il terrorismo è sempre un atto contro le istituzioni formali di un paese?
- Il terrorismo mira sempre a infliggere perdite civili, o può mirare ad obiettivi militari, o contro la proprietà?
- Può un atto di terrorismo essere giustificato?

Lanciare pietre

Quando discute con una pietra, l'uovo ha sempre torto.

Proverbio africano

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra e terrorismo • Pace e violenza • Infanzia
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	12- 20 persone (piccoli gruppi: 6- 7 persone)
Durata	90 minuti
In breve	Questa attività usa il gioco di ruolo per esplorare le ragioni che portano le persone ad intraprendere atti di violenza.
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale • Il diritto al riconoscimento come persona di fronte alla legge • Il diritto alla eguale tutela da parte della legge
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la comprensione di ciò che induce la gente a essere violenta e le conseguenze della loro violenza • Sviluppare competenze per rispondere alla violenza in modo non violento • Promuovere un senso di empatia, giustizia e responsabilità
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Le copie della scheda, una per ciascun piccolo gruppo • Pietre (facoltative)
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Fotocopia della scheda, una copia per ogni piccolo gruppo. • Abbastanza spazio per i gruppi per provare e poi presentare un breve gioco di ruolo al resto del gruppo.

Istruzioni

1. Chiedete ai partecipanti di ricordare un episodio di quando si sono sentiti arrabbiati o frustrati e quando hanno sentito il desiderio di fare qualcosa di distruttivo. Lasciate qualche minuto di silenzio alle persone per immedesimarsi nell'episodio.
2. Chiedete se c'è qualcuno che ha voglia di condividere i propri casi con gli altri membri del gruppo, e che voglia brevemente descrivere cosa è successo e quali fossero le emozioni di quel momento.
3. Adesso spiegate il gioco di ruolo e che dovranno fingere di essere qualcuno in procinto di lanciare una pietra. Dite che dovranno assumere un atteggiamento di estrema rabbia o frustrazione ed avere l'intenzione di gettare una pietra. Dite di mantenere la posizione per alcuni secondi.
4. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi di 6/7 persone. Dite loro che hanno 30 minuti per preparare un gioco di ruolo breve che mostra un caso di rabbia o frustrazione e che termina con un'azione che mette in scena una persona che è in procinto di lanciare una pietra.
5. Distribuite le copie delle domande per la valutazione e spiegate che servono per aiutarli a pianificare il loro gioco di ruolo.
6. Dopo 30 minuti fate ritornare i piccoli gruppi e invitateli a presentare la loro rappresentazione al resto del gruppo. Dopo ogni rappresentazione, lasciate qualche minuto al pubblico per reagire a ciò che ha visto e per porre eventuali domande.
7. Successivamente procedete con il debriefing e la valutazione.

Debriefing e valutazione

- Pensate che i diversi giochi di ruolo avevano un senso? Vi hanno aiutato a capire cosa

Date importanti



12 Febbraio
La giornata "con le mani nel sacco"



Guerra e terrorismo



Pace e violenza



Infanzia



Livello 2



12-20 persone
(piccoli gruppi:
6- 7 persone)



90 minuti



potrebbe provocare qualcuno a gettare una pietra?

- Ci sono stati sentimenti o emozioni che erano comuni ai vari giochi di ruolo, e qual è stato il tema centrale che porta al voler essere violenti?
- Perché pensate che la gente a volte senta il bisogno di ledere o ferire qualcuno o qualcosa? Causare danni o ferire effettivamente aiuta a risolvere qualunque cosa l'abbia provocato? Perché? Perché no?
- L'attività ha contribuito a farvi capire meglio sia i propri atti di violenza o quelli di altre persone a voi vicine? Come?
- Ci sono atti di violenza che non sono comprensibili? Riesci a capire che cosa spinge le persone a combattere nelle guerre o far saltare in aria edifici o uccidere persone?
- Come si fa a capire le minacce terroristiche che alcuni paesi devono affrontare?
- C'è una differenza tra comprensione di ciò che ha causato un atto di violenza e giustificazione? E 'importante cercare di capire cosa si nasconde dietro gli atti di violenza? Perché? Perché no?
- Qual è il modo migliore di rispondere a atti violenti? Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel rispondere con più violenza, o di rispondere in modo pacifico?
- Quali diritti umani sono stati messi in gioco in ciascun gioco di ruolo?



Linee guida per i facilitatori

Se il gruppo non si conosce molto bene, si può decidere di utilizzare la prima attività per riflettere. In alternativa, è possibile eseguire la prima parte della riflessione in modo individuale, ma lasciando i partecipanti liberi di condividere i loro sentimenti all'interno dei piccoli gruppi, se vogliono farlo.

I giochi di ruolo possono dare l'opportunità ai partecipanti di dare voce alle frustrazioni reali. Potrete quindi ritenere necessario concedere più tempo all'esplorazione senza fretta.

Lasciate qualche minuto tra ogni gioco di ruolo e lasciate che ogni gruppo si senta valorizzato e che emergano domande specifiche sulla loro presentazione, ma non lasciate che la discussione prenda troppo tempo in questa fase. E 'meglio guardare tutti i giochi di ruolo e poi passare alla discussione delle questioni generali sollevate da tutti loro.

Nel debriefing, potreste trovare utile sollevare immediatamente la questione della violenza terroristica, o i giovani possono sollevarla loro stessi. Cercate di consentire una libera discussione dei possibili motivi per atti terroristici senza condannare direttamente.

Sarà utile separare le possibili cause psicologiche di tali atti dalle loro probabili conseguenze; si consiglia di usare l'albero dei problemi per fare questa attività con il gruppo (vedi sotto).

È importante cercare di trovare un equilibrio tra coloro che svolgono atti di violenza come individui ed esseri umani, e dall'altro, di individuare atti di violenza inaccettabili, soprattutto quando le loro conseguenze provocano sofferenza per altri. Entrambe queste posizioni sono coerenti con la tutela dei diritti umani - ed entrambe sono necessarie al fine di trovare vie d'uscita ai cicli di violenza e diffidenza reciproca.



Variazioni

L'immagine di lanciare pietre è collegata con le immagini provenienti dai territori palestinesi occupati e le notizie di stampa di giovani palestinesi, tra cui i bambini e le bambine molto piccoli che lanciano pietre contro i soldati israeliani. Potete utilizzare questo scenario da solo come gioco di ruolo o come follow-up, e riflettere su come la guerra viola i diritti umani dell'infanzia

Per continuare su questo tema

Prendete un esempio reale di violenza all'interno della vostra comunità, e cercate di fornire una storia con descrizione degli atti che portano ad essa.

Potreste rappresentarla come una timeline, con ogni evento collegato ad un altro. Chiedete al gruppo di identificare i punti nella timeline e quando la violenza poteva essere evitata o il conflitto sarebbe potuto diminuire.

Potreste trattare ulteriormente il tema del terrorismo nell'attività "Chahal contro Regno Unito". Il lancio delle pietre è talvolta associato all'esecuzione per lapidazione. Il rapporto tra abitudini religiose e culturali e diritti umani è sempre interessante e spesso controverso. Se il gruppo vuole esplorare come costumi e credenze cambiano nel tempo, guardate l'attività "Presto fuori moda".

In alternativa, è possibile utilizzare l'attività "La mia vita non è uno spettacolo!" per esplorare la violenza effettuata dai cyber-bulli.

Per mettere in pratica

Scegliete tra gli esempi di atti di violenza all'interno della vostra comunità che sono stati identificati nell'attività e scoprite quali organizzazioni stanno lavorando per affrontare il problema, e aiutate coloro che sono coinvolti, sia i colpevoli e le vittime. Chiedete al gruppo quali azioni possono portare avanti per fermare i vari atti di violenza

Nel 2008 l'ONU ha stimato che ci sono stati più di 250.000 bambini soldato in tutto il mondo. Per saperne di più su questi bambini, costretti ad atti di violenza, e far parte di una delle tante campagne per fermare l'impiego dei bambini e bambine come soldati, potreste conoscere l'attività delle organizzazioni che reclutano ex bambini soldato, inserendo "bambini soldato" nel vostro motore di ricerca o cercando su www.warchild.org, www.hrw.org o www.redhandday.org.

Ulteriori informazioni

L'uso dell'albero dei problemi è un utile strumento visivo per analizzare i problemi. Si tratta di una combinazione di brainstorming e mappe mentali. Il tronco dell'albero rappresenta il problema. Le persone cominciano con l'identificare le cause del problema rappresentato dalle radici per poi passare ad individuare le conseguenze, rappresentate dai rami. I problemi e le conseguenze possono essere, ad esempio, fattori sociali, economici e politici. Oppure le cause possono riguardare atteggiamenti e comportamenti delle persone. Per ulteriori informazioni, visitare www.thechangeagency.org e cercare "l'analisi dell'albero dei problemi".

Da fotocopiare e distribuire

Domande per la riflessione

Pensate alle seguenti domande quando pianificate il vostro ruolo:

- Chi è la persona e che cosa o a chi sta lanciando la pietra?
- Qual è il rapporto tra la persona che sta lanciando la pietra e l'oggetto o la persona alla quale si sta lanciando la pietra?
- C'è qualcuno con loro o sono soli?
- Se ci sono altre persone presenti, come sono coinvolte, in parte o totalmente?
- Cosa vuole raggiungere la persona lanciando questa pietra?
- Quali sono stati gli eventi che hanno portato a lanciare questa pietra: è un gesto impulsivo, o è stato pianificato?
- C'è stato un particolare evento che ha attivato la decisione di lanciare la pietra?
- Quali sentimenti attraversano la persona che sta per lanciare la pietra?
- Quali sentimenti o frustrazioni ha provato prima di fare questo atto?



Alcune organizzazioni che sostengono la campagna "Global Red Hand-Mani nel sacco" sono Human Rights Watch, Amnesty International, Croce Rossa Germania-sezione giovani, Terres des Hommes e Plan International <http://www.redhandday.org>



Nota:

Questa attività tre spunto da "Playing with the Fire" di Fiona Macbeth e Nick Fine, New Society Publishers, 1995

Date importanti

23 Agosto

Giornata Internazionale di commemorazione della tratta degli schiavi e della sua abolizione.



Diritti Umani in generale



Memoria



Religione e credo



Livello 3



Qualsiasi



60 minuti



Cronologia

La storia insegna tutto compreso il futuro.

Lamartine

Temi

- Diritti umani in genere
- Memoria
- Religione e credo

Complessità Livello 3

Dimensione del gruppo Qualsiasi

Durata 60 minuti

In breve I partecipanti fanno una linea temporale collettiva degli eventi che hanno segnato lo sviluppo del concetto di diritto dal 2000 aC fino ad oggi e fanno ipotesi per il futuro. Si possono esplorare le storie di un gruppo di persone

Diritti correlati

- Diritto all'educazione, compresa l'educazione ai diritti umani
- La libertà di religione e di credo
- Diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza personale

Obiettivi

- Sviluppare conoscenze sul processo di sviluppo dei diritti umani nella storia
- Sviluppare capacità di comunicazione e pensiero critico
- Attivare la curiosità per i diritti umani e l'impegno a difenderli

Materiali

- Un rotolo di nastro adesivo largo
- Un muro di almeno 10-12 metri
- Blocchetti di "post-it" in 3 diversi colori
- Grandi fogli di carta e pennarelli di diversi colori

Preparazione

- Leggete la sezione 4.2 "Evoluzione dei diritti umani" per avere una panoramica della storia dello sviluppo dei diritti umani.
- Tracciate una linea sul muro con il nastro adesivo. Dovrebbe essere all'altezza degli occhi. A circa 50 cm dal lato sinistro, scrivere 2000 aC, e a 50 cm prima della fine (a destra) scrivete l'anno corrente.
- Preparare 4 "post-it" e scrivete: "Civiltà in Egitto e Cina", "sviluppo delle civiltà Assira, Babilonese e Minoica", "I Romani erano una grande potenza" e "Regni nell'occidente d'Europa e l'impero bizantino ad oriente".

Instruzioni

1. Introdurrete i partecipanti alla cronologia. Spiegate che circa 4000 anni fa (2000 aC) fiorirono le prime civiltà in Egitto e in Cina. Intorno al 1000 aC fiorirono le civiltà degli Assiri, Babilonesi e Minoici. Intorno all'anno 0 i Romani erano una grande potenza e nel dc 1000 c'erano molti regni in Europa occidentale, e l'impero bizantino governava gran parte della parte orientale dell'Europa. Evidenziate inoltre la data odierna.
2. Spiegate al gruppo che il loro compito è quello di compilare questa linea temporale con gli eventi legati ai diritti umani. Ad esempio, le date di nascita o di morte di persone che hanno emanato leggi o che hanno sostenuto o hanno combattuto per la giustizia, le date degli eventi che hanno cambiato il pensiero delle persone riguardo i diritti e hanno permesso di arrivare a delle risposte, e alla realizzazione di leggi o convenzioni che tutelano i diritti delle persone.
3. Distribuite i "post-it" di ogni colore ad ogni partecipante. Spiega che i diversi colori rappresentano le diverse categorie. Ad esempio, blu per gli eventi importanti in materia di diritti umani, giallo per le persone o istituzioni importanti e verdi per i trattati e le leggi importanti. Scrivete queste indicazioni sulla lavagna a fogli mobili.

4. Spiegate che gli eventi possono essere stati di livello locale, regionale, nazionale o internazionale. I partecipanti dovrebbero cominciare a lavorare individualmente, cercando di pensare ad una persona, un evento e una legge o convenzione. Dovrebbero scrivere la data e il nome dell' evento o persona sul "post-it" del colore appropriato e poi li dovrebbero attaccare lungo la linea temporale.
5. L'obiettivo è far posizionare 3 post-it per ciascun partecipante in modo da avere per il gruppo un maggior numero possibile di eventi. Quindi, se qualcuno ha scritto sul suo post-it un particolare evento ed è già attaccato, dovrà pensare ad un altro evento non presente. Se qualcuno non riesce a trovare altri eventi, può consultare gli amici o andare a cercare su Internet.
6. Esortate i partecipanti ad ispirarsi ad eventi che altri hanno attaccato. E' possibile attaccare anche più di tre eventi.
7. Quando il lavoro sta rallentando, chiedete ai partecipanti di avvicinarsi alla linea temporale ed esaminare i post-it. Chiedete ai membri del gruppo di spiegare o dare maggiori informazioni sulle loro scelte.
8. Spiegate che l'attività per oggi è conclusa e chiedete a tutti di tornare la prossima sessione con altre idee da aggiungere. Rivedete il lavoro fatto e fate il debriefing dopo la sessione successiva.

Debriefing e valutazione

- È stato facile trovare le informazioni da inserire sulla linea temporale? Quali sono state le fonti più efficaci?
- Quale aspetti hanno ritenuto più interessanti, sorprendenti o scioccanti? Perché?
- Quali sono stati gli eventi o insieme di eventi che hanno permesso lo sviluppo dei diritti umani nel corso della storia?
- E' importante conoscere la storia dei diritti umani? Perché?
- Di quali nuovi diritti avremo bisogno in futuro?

Linee guida per i facilitatori

Se c'è qualcuno del gruppo che è uno specialista di storia, fate verificare a lui il calendario degli eventi.

Rendete noto il fatto che ci sono più di 40 diversi calendari utilizzati in tutto il mondo, tra cui il cinese, l'islamico, induista, ebraico, persiano e calendari buddisti. Pertanto, alcune date possono essere fonte di confusione; per esempio il 2010 nel calendario cristiano corrisponde al 1431 nel calendario islamico. Quindi, fate attenzione alla possibile confusione che può nascere sulle date e utilizzate questo aspetto per trattare anche la dimensione interculturale.

Variazioni

Preparate le etichette con le date e gli eventi di seguito riportati e usateli per fare un quiz. Leggete il nome della persona, evento o legge e chiedete ai partecipanti di indovinare le date. Poi mettete le etichette sulla linea temporale. Lasciate che questi punti di riferimento siano fonte di ispirazione per il gruppo.

Chiedete ai partecipanti di trovare citazioni di personaggi famosi, esempi di musica, arte e letteratura ed eventi sportivi che hanno promosso i diritti umani; aggiungeteli sulla linea temporale. Questa attività può essere utilizzata anche in uno spazio aperto (durante un seminario, in una classe ...), la linea temporale la potrete completare in qualsiasi momento.

Il metodo è un ottimo modo per iniziare una discussione sulla memoria storica e la storia di un popolo. Per raccogliere le informazioni necessarie, si può fare una ricerca su Internet. Per esempio, mettete in qualsiasi motore di ricerca "cronologia di Roma", "dell'Armenia" o "della Saami Lapponia"





Suggerimenti per il follow-up

Utilizzate una delle date che avete sul calendario come pretesto per trovarvi con altri gruppi e per organizzare un evento per promuovere i diritti umani.

Se il gruppo vuole approfondire alcuni eroi moderni dei diritti umani, allora potrebbero svolgere l'attività "Testimoni di un sogno"

Se il gruppo è interessato a come le idee cambiano e si sviluppano nel corso del tempo possono utilizzare l'attività "Presto fuori moda".



Idee per continuare

Arricchite la cronologia con fotografie o personaggi dei cartoni animati ed esponetela a un evento; o create una linea temporale ad un evento aperto a tutti e invitate il pubblico a partecipare.



Maggiori informazioni

Qui sotto n riepilogo parziale di alcuni eventi che normalmente sono associati alla storia dei diritti umani:

1760 aC In Babilonia il re Hammurabi redige il "Codice di Hammurabi". Scritto su una grossa pietra, il codice promette di "fare giustizia reale nel regno ... e di promuovere il bene del popolo".

1440 aC (circa) La Torah di Mosè dà alle tribù di Israele dieci comandamenti, comprese la punizione dettagliata per chi viola il comandamento, "Non uccidere".

528 aC - 486 aC In India, il Buddha predica la morale, il rispetto per la vita, la non violenza e la retta condotta.

26-33 dC Gesù Cristo predica la morale, la tolleranza, la giustizia, il perdono e l'amore.

613-632 dC Il Profeta Maometto insegna i principi di uguaglianza, giustizia e compassione rivelati nel Corano.

930 L'Althing è fondata in Islanda, è la più antica istituzione parlamentare del mondo.

1215 In Inghilterra la Magna Carta viene firmata. Si tratta di un documento che limita il potere del re e dà agli uomini liberi il diritto di essere giudicati dai loro pari.

1789 Dichiarazione francese dei diritti dell'uomo e del cittadino. L'Assemblea nazionale è d'accordo con la dichiarazione che garantisce i diritti di libertà, eguaglianza, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.

1791 Stati Uniti d'America: Carta dei Diritti. Il Congresso degli Stati Uniti si impegna con la Carta dei Diritti a modificare la Costituzione degli Stati Uniti e di includere i diritti di processo con giuria, la libertà di espressione, di parola, di credo e di associazione.

1807 le leggi anti-schiavitù inglesi e americane vengo attuate.

1859 Battaglia di Solferino, che ha ispirato Henry Dunant a fondare il Comitato internazionale della Croce Rossa e ha portato alle prime convenzioni di Ginevra sul Diritto Internazionale Umanitario.

1863 Creazione del Comitato Internazionale della Croce Rossa.

1864 Viene adottata La Convenzione di Ginevra.

1899 La prima Convenzione dell'Aia è stata firmata. Insieme con le Convenzioni di Ginevra costituisce la base del diritto umanitario internazionale.

1893 La Nuova Zelanda riconosce il diritto di voto alle donne. Il primo paese al mondo a fare questo.

- 1945** Fine della Seconda Guerra Mondiale.
- 1945** Le Nazioni Unite (ONU) vengono create. "Per riaffermare la fiducia nei diritti umani, nella dignità e nel valore della persona umana ..."
- 1948** La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani viene adottata dalle Nazioni Unite.
- 1950** La Convenzione europea dei diritti umani viene adottata dal Consiglio d'Europa.
- 1961** Amnesty International nasce, a seguito di una campagna per la liberazione di due studenti portoghesi incarcerati per sette anni per aver fatto un brindisi alla libertà.
- 1965** Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Entrata in vigore nel 1969.
- 1966** Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali. Entrati in vigore nel 1976.
- 1969** Convenzione americana sui diritti umani per le Americhe, in vigore dal 1978.
- 1976** Soweto in rivolta, è il punto di svolta nella lotta di liberazione in Sud Africa.
- 1979** Convenzione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne (CEDAW), entrata in vigore nel 1981.
- 1981** La Carta africana dei diritti umani e dei popoli. Adottata dall'Organizzazione per l'Unità Africana, oggi Unione Africana.
- 1984** La Convenzione contro la tortura, entrata in vigore nel 1987.
- 1989** La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, entrata in vigore nel 1990. Questo è il trattato sui diritti umani più ampiamente ratificato, solo gli Stati Uniti e la Somalia non l'hanno ratificato.
- 1990** La Dichiarazione del Cairo dei diritti umani nell'Islam (CDHRI).
- 1992** Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo; Dichiarazione di Rio.
- 1990** Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (ICRMW), entrato in vigore nel 2003.
- 2007** Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. La Convenzione ha ricevuto il maggior numero di firmatari della storia ad un Congresso delle Nazioni Unite nel suo giorno di apertura, ed è entrata in vigore nel maggio 2008.

<http://www.gwu.edu/~erpapers/humanrights/timeline/>

http://www.hreoc.gov.au/info_for_students/essentials/timeline/index.html

Date importanti

18 Marzo

In Europa avviene la 1ª elezione parlamentare a suffragio universale. Finlandia 1917



Democrazia



Cittadinanza e partecipazione



Diritti umani in generale



Livello 4



Qualsiasi



270 minuti



Votare o non votare

Votare è un sacramento civico!

Theodore Hesburgh

- Temi**
- Democrazia
 - Cittadinanza e partecipazione
 - Diritti umani in generale

Complessità Livello 4

Dimensione del gruppo Qualsiasi

Durata 270 minuti (in tre parti)

- In breve** In quest'attività le persone fanno un sondaggio all'interno della comunità su questioni attinenti:
- Il voto durante le elezioni
 - La partecipazione civica

- Diritti correlati**
- Il diritto di partecipare al Governo e a libere elezioni
 - Il diritto alla libertà di opinione e di espressione
 - Il diritto di pacifica assemblea e associazione

- Obiettivi**
- Apprezzare le motivazioni d'utilizzo del voto alle elezioni
 - Sviluppare competenze per ricercare informazioni ed analizzarle criticamente
 - Valorizzare il contributo di ciascun cittadino alla democrazia

- Materiali**
- Schede 1 e 2 per il sondaggio, un set per coppia
 - Copie delle note su come condurre il sondaggio, una per coppia
 - Penne o matite per tutti
 - Fogli di carta grandi (A3) o lavagna a fogli mobili e pennarelli
 - Nastro adesivo

- Preparazione**
- Copiare il foglio "sondaggio" su un cartellone per facilitare la spiegazione dell'esercizio
 - Su un cartellone fare una copia delle schede 1 e 2 del sondaggio per riportare i risultati
 - Fare un piano per l'attività. Avrete bisogno di 60 minuti per la parte 1 (introduzione al sondaggio), un minimo di 120 minuti per la parte 2 (il sondaggio) e di 90 minuti per la parte 3, (analisi dei risultati, debriefing e valutazione)

Istruzioni

Parte I. Introduzione al sondaggio.

1. Spiegate che l'obiettivo principale di questa prima parte consiste nella preparazione del gruppo per andare ad intervistare le persone sulle motivazioni che portano alla scelta di votare o di non votare.
2. Chiedete ai partecipanti se alle prossime elezioni nazionali o locali voteranno, se lo possono fare e magari per la prima volta. Procedete ad alzata di mano e quindi dividete il gruppo in base a quelli che voteranno (A) e a quelli che non voteranno (B). Il "non sa" può essere sistemato arbitrariamente nell'uno o nell'altro gruppo in modo da bilanciare il più possibile il numero dei componenti di ciascuno dei due gruppi.
3. Chiedete a ciascun gruppo di elencare le motivazioni per cui voteranno o meno, e di scriverle su un cartellone. Date loro circa 15 minuti per preparare gli elenchi.
4. Invitate i gruppi a riunirsi e chiedete a un rappresentante di A e a uno di B di presentare le motivazioni elencate nelle rispettive liste. Prevedete del tempo per una breve discussione finale e la possibilità di aggiungere altre motivazioni agli elenchi presentati.
5. Distribuite le copie delle scheda 1 e 2 del sondaggio e spiegatele utilizzando il cartellone che avete fatto. Assicuratevi che i partecipanti comprendano che la scheda 1 serve per

registrare le risposte di coloro che non voteranno e la scheda 2 per coloro che voteranno. Precisate che le schede sono simili eccetto che per la domanda 2. Fate una carrellata delle domande, assicurandovi che tutti abbiano compreso.

6. Ora spiegate il metodo di registrazione delle risposte. Mostrate al gruppo l'esempio (vedere Da fotocopiare e distribuire) e spiegate come usare il metodo delle "5 aste" per tenere il conto.
7. Distribuite le note su come condurre un'intervista, una copia per coppia di partecipanti. Scorretele insieme a loro e discutete su:
 - Come possono assicurarsi che gli intervistati siano selezionati in modo casuale;
 - A quante persone fare le domande (più sono meglio è!);
 - Quando e dove sarà effettuato il sondaggio;
 - Entro quando il sondaggio dovrà essere completato;
 - L'orario per ritornare e discutere i risultati.

Parte 2. Il sondaggio.

1. Assicuratevi che ognuno abbia ben chiaro il proprio compito e iniziate a lavorare sul sondaggio.
2. Concordate un orario per il rientro.

Parte 3. Analisi dei risultati

I gruppi si incontrano per incollare, analizzare e discutere i risultati. Per questo compito i partecipanti hanno 60 minuti.

1. Chiedete a ciascuna coppia di calcolare i loro totali per ciascuno dei box previsti e di trasferirli nei due cartelloni. In questo modo le informazioni di tutte le coppie sono riportate e può essere calcolato il totale per l'intero gruppo. Devono inoltre registrare le motivazioni fornite dagli intervistati. Nel caso di motivazioni ripetute, queste vanno registrate tante volte quante sono state menzionate, usando sempre il metodo delle "5 aste".
2. Quando tutte le informazioni sono state inserite, chiedete ai partecipanti di ottenere le seguenti statistiche:
 - Il numero totale di persone intervistate;
 - La proporzione di "votanti" e "non votanti" rispetto al campione totale;
 - La proporzione tra intervistati maschi e femmine;
 - La proporzione di persone intervistate per ciascun gruppo di età;
 - Il gruppo di età con più basso numero di votanti;
 - Il gruppo di età con il più alto numero di votanti;
 - La motivazione più comune data dai "non votanti";
 - La motivazione più comune data dai "votanti";
 - Se la maggior parte delle persone ha fornito motivazioni legate alle persone o ai partiti.
3. Ora chiedete ai partecipanti se si sono divertiti a fare il sondaggio, quali esperienze vogliono condividere e cosa hanno imparato.

Debriefing e valutazione

La discussione generale sui risultati fornisce la possibilità di toccare un gran numero di aspetti, per esempio:

- Come si sentivano i gruppi durante lo svolgimento del sondaggio? I partecipanti erano in generale preparati a rispondere alle domande del sondaggio?
- È stato difficile effettuare il sondaggio? Si sono divertiti a farlo?
- Il gruppo è riuscito a trovare un campione rappresentativo di tutta la popolazione? Quali sono state le difficoltà nel farlo?
- Quali difficoltà ci sono state nell'individuare le conclusioni dai risultati del gruppo? Come avrebbero potuto essere evitate?
- Ci sono state alcune statistiche che hanno sorpreso particolarmente il gruppo?
- I risultati del sondaggio sono stati in qualche modo inaspettati?
- Le risposte date dai partecipanti hanno trovato corrispondenza con quelle all'interno del gruppo? Pensate che il vostro gruppo sia rappresentativo dell'intera popolazione?
- Farebbero qualcosa di diverso se si dovesse ripetere nuovamente il sondaggio? Sono stati fatti errori?
- I risultati del sondaggio forniscono un quadro realistico sulle abitudini di voto nella vostra





- comunità? Perché sì? Perché no?
- Le conclusioni sono affidabili? Oppure dovrete accettare i risultati provvisoriamente?
- Le statistiche sono spesso presentate come dati di fatto per sostenere una teoria. C'è diffidenza da parte della gente nei confronti delle statistiche?
- Qual è ora la percezione all'interno del gruppo rispetto alla necessità dell'utilizzo del diritto di voto? È cambiata l'opinione di qualcuno (nell'una o nell'altra direzione!)?
- Se sì, quali sono stati gli argomenti più convincenti?
- Esiste un diritto umano per votare? La democrazia come è trattata nei documenti sui diritti umani?

Linee guida per i facilitatori

La parte 1, introduzione al sondaggio, serve per gettare le basi per la realizzazione del sondaggio, parte 2. All'inizio, potrete dire esplicitamente che la proposta dell'attività è quella di fornire ai giovani un senso al valore del loro contributo nel processo democratico. È consigliabile enfatizzare questo aspetto piuttosto che cercare di persuaderli all'uso del loro diritto di voto. Spiegate che volete che ciascun membro del gruppo giunga ad una propria decisione personale alla fine dell'attività, ma che per ottenere questo risultato sarà importante per loro apprezzare le diverse motivazioni esistenti per votare.

Cercate di mantenere obiettiva la discussione sul fatto se la gente ha votato oppure no (punto 4), piuttosto che incoraggiare i "pro-voto" a persuadere i "contrari al voto". Non utilizzate troppo tempo per questa discussione; serve soltanto per preparare il sondaggio.

Nella discussione relativa al come condurre l'intervista (punto 7), dovrete prendere in considerazione le difficoltà che il gruppo potrebbe incontrare nella conduzione di un sondaggio come questo. In alcune realtà la gente può non essere ben disposta a farsi intervistare per strada da persone che non conosce. In questo caso potrebbe essere meglio che i membri del gruppo intervistassero loro amici e conoscenti.

È estremamente importante che stimiate quante informazioni il gruppo è in grado di gestire nell'analisi. Non mettete insieme troppe cose rischiando che i partecipanti si perdano in calcoli complicati. Se il gruppo è grande, allora ciascuna coppia dovrà intervistare meno persone.

Esempi di come compilare una scheda:

FOGLIO 1 del Sondaggio: I non-votanti

Domanda 1. A quale fascia di età appartieni? (facoltativo)

	Sotto i 25	25 – 40	40 – 60	Più di 60	Preferisce non dire
MASCHI					
FEMMINE					

Domanda 2. Qual'è la motivazione principale per cui alle ultime elezioni non hai votato?

Ho pensato che non avrebbe fatto alcuna differenza rispetto al risultato	Non c'era nessuno per il quale volevo votare	Non ero d'accordo con nessuno dei programmi politici proposti	Non mi interessava	Altre motivazioni (prego specificare):
		 		Non ero a casa in quel momento Non ho fiducia nei politici Mi hanno convinto a non votare

Per continuare su questo tema

Cercate informazioni tra il materiale che tratta di democrazia e verificate in quale anno, nel vostro paese, le donne hanno ottenuto il diritto di voto. Potreste anche verificare quali gruppi all'interno della vostra società non godono oggi del diritto di voto (Per esempio: i bambini, gli immigrati o i detenuti). Discutete le ragioni di tale scelta e se pensate che sia giusto. Potreste anche organizzare un dibattito con altri gruppi o scuole sul quesito se l'età per votare dei giovani dovrebbe essere variata.

In una società democratica ci sono molte opportunità per le persone di essere parte attiva rispetto a questioni che le riguardano. L'attività "La stanza del potere" offre lo stimolo ai partecipanti per pensare a modalità di promozione di cambiamento sociale.

Per mettere in pratica

Organizzate una celebrazione del giorno in cui alle donne è stato riconosciuto il diritto di voto nel vostro paese. Se nella vostra società avete trovato gruppi ai quali non è concesso il diritto di voto e avete provato un senso di ingiustizia rispetto a ciò, scrivete una lettera ai membri del parlamento esprimendo il pensiero del vostro gruppo. Cercate di trovare altri firmatari della petizione, il più possibile.

Ulteriori informazioni

Potreste essere interessati ad esplorare dotmocracy, uno strumento per promuovere la partecipazione attraverso il voto. Dotmocracy, un processo fondato sulle pari opportunità e sulla presa di decisione partecipata, è un metodo di facilitazione stabilito per raccogliere e dare priorità alle idee di un gruppo formato da molte persone. I partecipanti scrivono le loro idee e mettono un puntino sotto ogni idea che preferiscono. Il risultato finale è una rappresentazione grafica delle preferenze collettive del gruppo <http://www.dotmocracy.org/>

Da fotocopiare e distribuire

Note su come condurre il sondaggio

Ricerca delle persone da intervistare

Contattate le possibili persone da intervistare casualmente: in altre parole, non dovrete selezionare le persone da includere o escludere dal sondaggio perché sono giovani, vecchi, belli, donne, ecc, cercate di evitare i pregiudizi.

Chiedete alla persona che volete intervistare se non le spiace rispondere a due domande per un sondaggio. Spiegate chi siete e che le risposte saranno anonime e i risultati del sondaggio non verranno resi pubblici; saranno utilizzati solo ad uso esclusivo di questo particolare gruppo.

Registrazione dell'intervista

Se la persona che state avvicinando è d'accordo nel prender parte al sondaggio, allora chiedetele se ha esercitato il diritto di voto nelle ultime elezioni. Se la risposta è "no", riempiete il foglio 1, quello dei "non votanti". Se invece la risposta è "sì" riempiete il foglio 2, quello dei "votanti".

- Domanda 1: le persone forniranno i dati sulla loro età solo se saranno d'accordo nel farlo. Altrimenti le registrerete nell'ultima colonna.
- Domanda 2: mostrate agli intervistati le opzioni e chiedete loro di sceglierne una. Se ritengono di avere una ragione diversa, scrivetela in fondo alla colonna E. Nota: la differenza tra B e C è che B rappresenta una motivazione che si riferisce alla singola persona mentre C ad un partito.

I segni devono essere chiari così da poter essere contati più tardi. Dovranno essere registrate più persone possibili su ciascun foglio. Ogni persona può dare una sola risposta a ciascuna domanda.



Foglio 1 del sondaggio: I non votanti

Domanda 1. A quale fascia di età appartieni? (facoltativo)

	Sotto i 25	25 – 40	40 – 60	Più di 60	Preferisce non dire
MASCHI					
FEMMINE					

Domanda 2. Qual'è la motivazione principale per cui alle ultime elezioni non hai votato?

- a. Ho pensato che non avrebbe fatto alcuna differenza rispetto al risultato
- b. Non c'era nessuno per il quale volevo votare
- c. Non ero d'accordo con nessuno dei programmi politici proposti
- d. Non mi interessava
- e. Altre motivazioni (specificare, prego):

A	B	C	D	E

Foglio 2 del sondaggio: I Votanti**Domanda 1. A quale fascia di età appartieni? (facoltativo)**

	Sotto i 25	25 – 40	40 – 60	Più di 60	Preferisce non dire
MASCHI					
FEMMINE					

Domanda 2. Qual'è la motivazione principale per cui alle ultime elezioni hai votato?

- Ho sentito di avere una precisa responsabilità democratica
- Volevo votare per una persona
- Volevo votare per un partito
- Non volevo che vincessero una persona o un partito diverso
- Altre motivazioni (specificare, prego):

A	B	C	D	E

Date importanti

1° Maggio
Giornata Internazionale
del lavoro



Lavoro



Democrazia



Cittadinanza e
partecipazione



Livello 3



10-15
persone



120 minuti



Incontro con il sindacato

Una giornata di lavoro "ben fatto" merita una paga giornaliera equa

- Temi**
- Lavoro
 - Democrazia
 - Cittadinanza e partecipazione

Complessità Livello 3

Dimensione del gruppo 10 - 15 persone

Durata 120 minuti

- In breve** Questa è la simulazione di un incontro tra un datore di lavoro e i suoi dipendenti insieme ai loro rappresentanti sindacali per negoziare salari e condizioni di lavoro. Gli aspetti trattati sono:
- Il ruolo del sindacato
 - Le contrattazioni collettive nel posto di lavoro
 - I diritti dei lavoratori

- Diritti correlati**
- Il diritto al lavoro
 - Il diritto ad eque condizioni di lavoro
 - Il diritto di formare ed associarsi ad un sindacato, il diritto di sciopero

- Obiettivi**
- Ampliare la comprensione del lavoro e del ruolo del sindacato nella società civile
 - Sviluppare competenze nel prendere decisioni consensuali
 - Promuovere partecipazione, responsabilità e solidarietà

- Materiali**
- Una copia della scheda 1 "La situazione" per ciascun partecipante
 - Una copia della scheda 2 "Un breve glossario per capire alcuni termini del mondo del lavoro" per ciascun partecipante
 - Etichette identificative (facoltative)
 - Carta, pennarelli colorati e penne (facoltativi)
 - Due stanze (preferibili, ma facoltative)

- Preparazione**
- Leggere attentamente tutta l'attività, schede comprese, così da essere ben preparati per poter rispondere alle domande dei partecipanti durante l'attività
 - Preparare la stanza. Mettere cinque sedie in cerchio. Queste sedie sono per i rappresentanti delle parti e per la persona che presiederà l'incontro. Dietro a questo cerchio disporre altre sedie in cerchio per il resto dei partecipanti

Istruzioni

1. Introdurrete l'attività. Spiegate che si tratta della simulazione di un incontro tra datori di lavoro, da una parte, e dipendenti e loro rappresentanti sindacali, dall'altra. Lo scopo è raggiungere un accordo sui salari dei lavoratori e sulle condizioni lavorative, utilizzando la contrattazione collettiva.
2. Per entrare nell'esercizio, chiedete al gruppo di decidere il nome e il tipo di azienda in cui vogliono che si svolga la scena. Può essere un'azienda reale o immaginaria, che produce beni reali o immaginari. Chiedete anche di dare un nome al sindacato.
3. Ora dividete i partecipanti in due gruppi secondo un rapporto di 2 a 1. Il gruppo più piccolo rappresenta i datori di lavoro e quello più grande i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali
4. Distribuite le copie della scheda 1 "La situazione" e della scheda 2 "Un breve glossario per capire alcuni termini del mondo del lavoro". Date dieci minuti alle persone per leggerle e verificate che tutti abbiano capito bene le informazioni.

5. Spiegate brevemente come si svolgerà la simulazione: i datori di lavoro sono coloro che hanno convocato l'incontro e uno di loro lo presiede. Saranno i primi a mettere sul tavolo le loro proposte. Successivamente presenteranno le proposte anche il sindacato e i rappresentanti dei lavoratori. Dopo questa prima presentazione tutte le parti negozieranno per cercare di raggiungere un accordo.
6. Chiedete ai partecipanti di concordare le procedure per l'incontro. Ad esempio, ci deve essere, durante le negoziazioni, un tempo limite – 2 minuti – per far parlare ciascuna persona? Un tempo totale per l'incontro? Una procedura che preveda piccole pause, così che i rappresentanti possano consultarsi con i loro gruppi di riferimento, ecc. Chi altro avrà diritto di parola o potranno parlare solo i rappresentanti?
7. Ora chiedete ai partecipanti di dividersi nei due gruppi per prepararsi (30 minuti). I datori di lavoro dovranno scegliere due rappresentanti e qualcuno che presieda l'assemblea. I lavoratori/sindacato dovranno scegliere anch'essi due rappresentanti. Entrambi i gruppi dovranno poi:
 - Elaborare una nuova proposta da presentare all'assemblea;
 - Decidere quali poteri di negoziazione i rappresentanti dovranno avere;
 - Quali siano i limiti, quale lo scenario peggiore ipotizzabile e quale il limite oltre il quale ritengono l'accordo irrealizzabile.
8. Quando i gruppi saranno pronti, invitate i rappresentanti a sedersi sulle cinque sedie del cerchio interno e gli altri in quelle dietro a loro. Invitate quindi il presidente a dichiarare aperto l'incontro.
9. Alla fine dell'incontro, concedete ai partecipanti una pausa perché possano uscire dal ruolo e procedete al debriefing e alla valutazione.

Debriefing e valutazione

Iniziate con un breve giro di commenti su come si sono sentiti durante l'attività, se è piaciuta, e poi continuate chiedendo cosa è successo e cosa hanno imparato:

- Come hanno lavorato i due gruppi per decidere le proposte iniziali? È stato facile o difficile?
- Nell'elaborare la proposta iniziale il gruppo ha considerato i propri interessi o quelli dell'azienda nel suo complesso?
- Il gruppo ha sviluppato tattiche per la negoziazione?
- Come si è svolto l'incontro? Chi voleva parlare, aveva la possibilità di farlo?
- Le parti sono giunte ad un accordo accettabile per entrambe?
- Il diritto di aderire ad un sindacato è un diritto umano riconosciuto. Quanto è importante questo diritto? Quali sarebbero le conseguenze, se non ci fosse questo diritto?
- Quanto conoscono le persone dei sindacati, chi sono e cosa fanno?
- Quanto sono forti i sindacati nel vostro paese? E per quanto riguarda i datori di lavoro, sono anche loro riuniti in organizzazioni?
- C'è nessuno tra i partecipanti che fa parte di un sindacato? Perché? Quali sono i vantaggi? Quali gli svantaggi?

Linee guida per i facilitatori

Prima di iniziare quest'attività dovrete prendere in considerazione l'opinione pubblica e la posizione in generale nei confronti dei sindacati nel vostro paese. Per esempio, nelle società post comuniste potrebbe esserci resistenza verso quest'attività in quanto eredità dei tempi in cui i sindacati erano visti come "scuola di comunismo". In questo caso potrebbe essere utile partire dalle immagini e dagli stereotipi della gente quando parla di sindacato. Potreste anche chiedere ai partecipanti di contattare un sindacato locale per avere informazioni e di fare altre ricerche su aspetti legati al lavoro nel loro paese. Potreste inoltre voler sottolineare la rilevanza e l'importanza che i sindacati hanno avuto nella salvaguardia dei diritti dei lavoratori a prescindere dal sistema politico con il quale erano identificati.

A seconda del gruppo, potete aver bisogno di fornire più aiuto nel processo di negoziazione. Se volete, fornite ai partecipanti alcuni suggerimenti su quali problematiche potrebbero pren-



dere in considerazione nello sviluppare le loro posizioni e proposte, per esempio:

- Potrebbe essere accettabile per i lavoratori rinunciare ad un aumento del loro salario per mantenere tutti i posti di lavoro?
- Quale categoria di lavoratori dovrebbe essere licenziata, se, alla fine della negoziazione dei licenziamenti dovessero essere fatti?
- È realistica la proposta? L'azienda potrebbe sostenere l'onere economico?

Lasciate l'incontro e le negoziazioni al loro destino! Se durante la discussione i lavoratori e il sindacato pensassero di sostenere la loro proposta con uno sciopero, potreste fornirgli carta e penne per preparare cartelloni per il picchetto. Se i datori di lavoro volessero far stare fuori i lavoratori e decidessero di organizzare una serrata, fate in modo di avere un'altra stanza dove farli andare! La maggior parte dei paesi europei hanno leggi che regolano la contrattazione collettiva. Potreste identificare tali leggi e copiare alcuni degli articoli più importanti per aiutare i partecipanti a sviluppare quest'attività in tutte le sue potenzialità.



Variazioni

Un altro esempio di situazione che riguarda le negoziazioni sui diritti potrebbe essere un incontro a scuola per risolvere una disputa con un uno studente "problematico". L'incontro potrebbe svolgersi tra lo studente e i suoi genitori da una parte e il dirigente scolastico e il corpo insegnante dall'altra.



Per continuare su questo tema

Invitate un rappresentante di un sindacato a venire a parlare. Troverete i numeri di telefono dei sindacati locali sull'elenco telefonico. Generalmente i sindacati tendono ad essere più vicini ai giovani e questa può essere una buona opportunità per voi!

Se al gruppo piace discutere le proprie idee, potete proporre l'attività "Da che parte stai?", a pagina 327, in cui le persone devono difendere le proprie opinioni su alcune questioni attinenti i diritti umani.



Per mettere in pratica

Informatevi sui diritti dei lavoratori nel vostro paese. Se avete un lavoro a tempo pieno o se fate dei lavoretti per ottenere una paghetta, se avete un lavoro part-time, se siete uno studente lavoratore o se avete un lavoro estivo, informatevi sui vostri diritti, per esempio sulla possibilità di essere pagato di più la notte o durante il fine settimana, essere dichiarato ai fini del pagamento delle tasse, dell'assicurazione, sull'aver strumenti adeguati per svolgere il proprio lavoro e così via; cercate anche informazioni sulle norme sulla salute e sicurezza sul posto di lavoro. Sviluppate un progetto in collaborazione con un sindacato locale per promuovere il sindacalismo tra i giovani.



Ulteriori informazioni

La Confederazione internazionale dei sindacati (CSI) rappresenta 176 milioni di lavoratori in 151 paesi e territori, ed ha 301 filiali nazionali. Produce un'indagine annuale sulle violazioni dei diritti sindacali con un resoconto della situazione sulle limitazioni, per esempio, sull'associarsi ai sindacati, il diritto di sciopero, la negoziazione collettiva e la protezione dei lavoratori nei paesi di tutto il mondo, incluso in molti paesi d'Europa. Vedi www.ituc-csi.org

Il 23 Marzo 2010, il CSI ha lanciato una campagna che collega il lavoro globale del sindacato al reclutamento e organizzazione di giovani. La nuova Campagna Giovani utilizza una serie di strumenti diversi, inclusi video, social network, poster e siti web, così come anche una specifica guida per la campagna.

Ci sono informazioni riguardo ai giovani e la partecipazione sindacale nel capitolo 5, nella sezione informativa sul lavoro a pagina 451.

Nota:

Questa attività è stata sviluppata in collaborazione con GMO - Sindacato in Gran Bretagna, European Trade Union College (ETCO) e Association for European Training of Workers sull'impatto delle nuove tecnologie (AFETT).

Da fotocopiare e distribuire

La situazione

La scena si svolge durante un incontro aziendale tra datori di lavoro, lavoratori e sindacato, che si trovano ad un punto morto nel tentativo di raggiungere un accordo per una rivendicazione salariale.

L'azienda è attiva 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno. Ha una forza lavoro totale pari a 1000 unità, dalla produzione all'amministrazione. Tutti i lavoratori sono membri del sindacato.

L'azienda sta affrontando attualmente un momento di difficoltà economica e finanziaria, ma non è di fatto entrata in procedura fallimentare. I profitti sono rimasti alti, ma hanno subito una flessione nell'ultimo anno, stante la perdita verificatasi in generale in tutto il settore. Per quanto riguarda gli stipendi, negli ultimi tre anni hanno registrato una diminuzione in termini reali del 3% e il personale è diminuito del 10%.

I lavoratori stanno domandando un aumento di stipendio in linea con gli aumenti avvenuti negli altri settori dell'industria.

La direzione ha spiegato che saranno necessari dei tagli al personale per poter pagare gli aumenti dei salari richiesti. La loro proposta è:

- un 4% di aumento salariale in rate suddivise in 12 mesi sui contratti individuali (l'inflazione è attualmente del 2% annuo);
- pagamento sulla base delle ore di lavoro annuali, invece che giornalieri o settimanali e abolizione del lavoro straordinario;
- tagli del personale (10% del personale - principalmente part-time, posizioni temporanee e apprendistato - secondo la regola "last in, first out") e cassa integrazione volontaria.

La proposta dell'amministrazione era stata rifiutata dall'assemblea generale dei lavoratori che ritenevano di essere danneggiati da questa (basti pensare che attualmente il 40% dei lavoratori riceve una parte significativa della propria paga in ore di straordinario). Il sindacato e i lavoratori hanno fatto una controproposta alla direzione:

- aumento del 9% del salario in due anni
- straordinari e bonus rimangono come sono;
- mantenimento dell'attuale numero di dipendenti e ogni impiegato costretto alla cassa integrazione formato a spese dell'azienda;
- se le richieste non saranno accolte, si proclameranno scioperi.

La controproposta è stata rifiutata dalla direzione lamentando che i suggerimenti del sindacato e dei lavoratori non risolverebbero i problemi che l'azienda si trova a dover affrontare.

Le negoziazioni si sono protratte per due mesi.

È politica dell'azienda che quando un accordo non può essere raggiunto nell'arco temporale di due mesi, deve essere convocato un incontro speciale che coinvolge tutte le parti in causa. È quest'incontro la base della nostra simulazione. Ad entrambe le parti viene chiesto di presentarsi con una nuova proposta che sia un reale punto di partenza per arrivare ad un accordo soddisfacente per entrambi.

Dovranno esserci in tutto sette persone attorno al tavolo della negoziazione: due rappresentanti della direzione aziendale, un presidente dell'assemblea (nominato dai datori di lavoro) e quattro rappresentanti del sindacato. Poiché si tratta di un'assemblea generale speciale, tutti i lavoratori sono invitati a partecipare.

Un breve glossario per capire alcuni termini del mondo del lavoro	
Contrattazione collettiva:	Si tratta di un processo di negoziazione in cui datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori cercano insieme di raggiungere un accordo e di risolvere questioni attinenti, ad esempio, i salari o le condizioni di lavoro.
Serrata:	Una serrata è uno dei mezzi più radicali di esercizio di potere da parte del datore di lavoro. Il datore di lavoro rifiuta di autorizzare i dipendenti ad entrare al loro posto di lavoro, lasciandoli fuori nel tentativo di obbligarli ad accettare le richieste della direzione aziendale.
Cassa integrazione:	I lavoratori sono messi in cassa integrazione quando vengono licenziati perché il datore di lavoro decide di chiudere l'azienda. Ai lavoratori può essere riconosciuta un'indennità di cassa integrazione.
Indennità di licenziamento:	Se un lavoratore a tempo indeterminato viene ingiustamente licenziato o è licenziato sulla base del fatto che l'azienda deve essere riorganizzata, conseguentemente ha diritto a ricevere un'indennità, chiamata appunto indennità di licenziamento. Il valore di detta indennità è spesso calcolato sulla base del salario che il lavoratore riceveva, per esempio, una settimana di salario per ogni anno di lavoro.
Sciopero:	Il diritto di sciopero è un diritto umano, sociale, fondamentale, elemento necessario per il successo della contrattazione collettiva e strumento per mitigare l'intrinseca disuguaglianza nel rapporto datore di lavoro-lavoratore. Uno sciopero è il rifiuto di lavorare o l'ostruzionismo al lavoro da parte dei lavoratori. I lavoratori non possono certo fare sciopero quando vogliono! Devono essere rispettate determinate condizioni che sono solitamente previste nelle legislazioni e differiscono da paese a paese.
Sindacato:	Un sindacato è un'associazione che esiste per difendere gli interessi dei lavoratori, tra cui la paga e le condizioni di lavoro. Il sindacato generalmente rappresenta i lavoratori nelle negoziazioni con i datori di lavoro. In molti paesi i sindacati sono organizzati in confederazioni.

Violenza nella mia vita

Segui le 3 R: *Rispetto per se stessi, Rispetto per gli altri e Responsabilità per ogni tua azione*
Dalai Lama

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Pace e violenza • Guerra e terrorismo • Salute
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi
Durata	90 minuti
In breve	Si tratta di un'attività di discussione attraverso la quale le persone riflettono sulle proprie esperienze di violenza interpersonale
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona • Il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione • Il diritto alla libertà dalla tortura e da trattamenti degradanti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare conoscenza e comprensione dell'essere oggetto di violenza e fonte di violenza • Favorire lo sviluppo di competenze per affrontare la violenza in maniera positiva • Sviluppare valori di tolleranza e responsabilità

Istruzioni

1. Spiegate che questa è un'opportunità per i partecipanti di condividere pensieri e sentimenti legati ad esperienze personali di violenza, sia quando altre persone sono state violente con loro, sia quando loro hanno usato violenza nei confronti di altri.
2. Accertatevi che ognuno conosca e comprenda le regole di un gruppo di lavoro partecipativo: ognuno deve essere trattato con rispetto, ciò che ciascuno dice è confidenziale e nessuno deve sentirsi obbligato a dire cose che lo mettano a disagio.
3. Fate un breve brainstorming sulla parola "violenza" e chiedete ai partecipanti di fornire esempi di violenza quotidiana, per esempio, abusi verbali, insulti, sarcasmo, il non rispetto della fila, le intromissioni a sproposito, lo schiaffeggiare un bambino o picchiare/essere picchiati, intimidazioni da parte di bande, furti con scasso, piccole rapine o borseggio, vandalismo, ecc.
4. Chiedete ad ognuno di riflettere per 5 minuti su situazioni personali in cui:
 - qualcuno ha agito violentemente nei loro confronti;
 - loro hanno agito violentemente nei confronti di qualcun altro;
 - hanno visto qualcuno essere violento ma non sono intervenuti.
5. Chiedete se ci sono volontari che vogliono condividere le loro esperienze con il gruppo. Date loro la parola in modo che raccontino che cosa è accaduto e come si sono sentiti. Cercate di raccogliere due esempi in ogni categoria a, b e c.
6. Prendete nota sulla lavagna delle situazioni.

Debriefing e valutazione

Iniziate con una breve discussione sull'attività stessa, se è stata difficile o no e perché. Poi, continuate analizzando le cause e gli effetti delle diverse situazioni.

- Perché la situazione violenta si è verificata?
- Perché vi siete comportati in quel modo?
- Come si sarebbero comportati gli altri membri del gruppo in simili circostanze?
- Avreste potuto comportarvi diversamente? Il resto del gruppo ha suggerimenti?
- Cosa si sarebbe potuto fare per prevenire il verificarsi di tale situazione?

Date importanti



2 Ottobre
Giornata Internazionale della non violenza



Pace e violenza



Guerra e terrorismo



Salute



Livello 3



Qualsiasi



90 minuti



- Per la situazione c), perché non sono intervenuti?
- Si sono rilevate delle cause generali per le situazioni o erano tutte cause specifiche?
- Quante situazioni erano il risultato di incomprensioni, quante il risultato di cattiveria, dispetto o gelosia e quante il risultato di differenze di cultura, tradizioni, opinioni o credo?
- Cosa intendono le persone con la parola "tolleranza"? Come la definiscono?
- Si dovrebbe essere tolleranti nei confronti di qualunque cosa altre persone facciano o dicano?
- Perché la tolleranza è un valore chiave per la promozione dei diritti umani?



Linee guida per i facilitatori

Sottolineate che lo scopo di questa attività è acquisire competenze per affrontare la violenza, riconoscendone le cause, riconoscendo sentimenti ed emozioni, e sviluppando abilità per agire in modo assertivo, in maniera tale da controllare la situazione. Il focus è quello di trovare modalità non violente di reazione a situazioni violente e non quello di aiutare le persone a superare un trauma. Se qualcuno dovesse soffrire di una violenza, invitatelo a incontrarvi in privato dopo la sessione, per aiutarlo ad individuare un counsellor professionista

Siate preparati alle sorprese e a sostenere chi trova questa attività difficile o sconvolgente. Non potete sapere quale sia il passato di ciascuno né cosa stia succedendo o è successo nelle loro famiglie

Potrebbe essere che alcuni partecipanti abbiano avuto esperienze negative di violenza, come ad esempio, violenza sui minori, violenza domestica, abusi psicologici o emotivi, cyber-bullismo, abusi sessuali, razzismo, bullismo a scuola o a lavoro, rabbia al volante, autolesionismo, tentativi di suicidio, crimini di odio, terrorismo, genocidio, guerra, crimini di guerra e crimini violenti.

Ricordate alle persone l'articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: "tutti gli esseri umani sono nati liberi e uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza." Se ci aspettiamo che gli altri rispettino questo articolo, allora anche noi dobbiamo rispettarlo.

Se nel gruppo sono presenti più di 10 persone potete dividerle in sottogruppi per condividere le loro storie.



Variazioni

Questa è una buona attività da drammatizzare. Chiedete a due, tre o quattro persone di realizzare una drammatizzazione di una situazione discussa. Il resto del gruppo dovrà osservare. Potete poi fermare la drammatizzazione a intervalli e chiedere al pubblico di commentare o dare suggerimenti su come si dovrebbe continuare. In alternativa, membri del pubblico possono intervenire direttamente per sostituire gli attori e sviluppare percorsi alternativi.

Invece del Teatro Forum, potete utilizzare anche il "Teatro d'immagine" (vedi pagina 65). E' un metodo molto efficace quando viene usato per far riflettere le persone sulla violenza. Chiedete ad una persona – lo scultore – di creare un'immagine collettiva utilizzando alcuni degli altri partecipanti e scolpendo i loro corpi in modo da produrre un quadro o una scena che riproduca una situazione violenta. Quando lo scultore ha terminato, il resto del gruppo può commentare e fare domande. Il passo successivo dovrebbe essere quello di trasformare la rappresentazione in una situazione positiva, in un'immagine non violenta.



Per continuare su questo tema

Potreste voler dibattere sulla contraddizione della Dichiarazione ONU su principi della tolleranza che solleva quesiti sui limiti della tolleranza. "Conformemente al rispetto dei diritti umani, la pratica della tolleranza non significa né tollerare l'ingiustizia sociale, né rinunciare alle proprie convinzioni né fare concessioni rispetto ad essa. Significa che ognuno è libero di aderire alle

proprie convinzioni ed accettare che gli altri aderiscano alle proprie." Chiedete al gruppo di riflettere sul fatto che se "la tolleranza non significa tollerare l'ingiustizia sociale", e su come allora allo stesso tempo "Si accetti che gli altri aderiscano alle proprie (convinzioni)", specialmente se queste convinzioni sono razziste o intolleranti.

Informatevi su organizzazioni che sostengono le vittime di violenza, per esempio, il "telefono azzurro" o le reti di sostegno per le vittime di violenza. Informatevi su altre organizzazioni che promuovono comprensione e tolleranza nella comunità.

Se si vuole continuare il lavoro con i temi della pace e della violenza potete guardare le attività "Questioni di famiglia" che tratta di violenza in ambito familiare, "La mia vita non è uno spettacolo!" sul cyber-bullismo, e "Abbiamo alternative?" che tratta di bullismo.

Per mettere in pratica

Prendete contatto con un'organizzazione che lavora per la promozione della pace e della non-violenza nella comunità e cercate di scoprire come potreste sostenerla come volontari.

Ulteriori informazioni

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) nel suo primo Rapporto sulla violenza e la salute (2002) ha definito la violenza come "l'utilizzo intenzionale di forza o potere fisico, minacciato o effettivo, contro qualcuno, che sia un'altra persona o un gruppo o ancora una comunità, che possa esserne o con molta probabilità potrebbe essere danneggiato, ucciso, ferito psicologicamente, sottosviluppato o deprivato."

Principi della Dichiarazione ONU

Articolo 1 – Significato di tolleranza

1.1 La tolleranza è rispetto, accettazione e apprezzamento della ricchezza e della diversità delle culture del nostro mondo, delle nostre forme di espressione e dei nostri modi di esprimere la nostra qualità di esseri umani. È favorita dalla conoscenza, dall'apertura di spirito, dalla comunicazione e dalla libertà di pensiero, di coscienza e di fede. Tolleranza è armonia nella differenza. Non è solo un obbligo morale: è anche una necessità politica e giuridica. La tolleranza è una virtù che rende possibile la pace e contribuisce a sostituire la cultura della guerra con una cultura di pace.

1.2 Tolleranza non è concessione, condiscendenza, compiacenza. La tolleranza è, soprattutto, un atteggiamento attivo animato dal riconoscimento dei diritti umani universali e delle libertà fondamentali degli altri. In nessun caso la tolleranza potrà essere invocata per giustificare attentati a questi valori fondamentali. La tolleranza deve essere praticata dai singoli individui, dai gruppi e dagli Stati.

1.3 Tolleranza è la responsabilità che sostiene i diritti umani, il pluralismo (incluso il pluralismo culturale), la democrazia e il Governo della legge. Comporta il rigetto del dogmatismo e dell'assolutismo ed afferma gli obiettivi espressi negli strumenti internazionali sui diritti umani.

1.4 Conformemente al rispetto dei diritti umani, la pratica della tolleranza non significa né tollerare l'ingiustizia sociale, né rinunciare alle proprie convinzioni né fare concessioni rispetto ad essa. Significa che ognuno è libero di aderire alle proprie convinzioni ed accettare che gli altri aderiscano alle proprie. Significa accettare il fatto che gli esseri umani, naturalmente diversi in aspetto, situazione, lingua, comportamento e valori, hanno il diritto di vivere in pace e continuare ad essere come sono. Significa anche che le proprie opinioni non devono essere imposte agli altri.

La giornata internazionale dell'ONU sulla non violenza è una cerimonia globale che promuove la non violenza attraverso l'educazione e la consapevolezza pubblica. Si celebra ogni anno il 2 ottobre che coincide con il compleanno del leader indiano Mahatma Gandhi.



Date importanti

2 Ottobre
Giornata Internazionale
per la riduzione delle
calamità naturali



Ambiente



Globalizzazione



Salute



Livello 2



10 +
persone



30 minuti



La rete della vita

Gettate una cosa in un ambiente naturale e la troverete attaccata al resto del mondo!

- Temi**
- Ambiente
 - Globalizzazione
 - Salute

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo 10+ persone

Durata 30 minuti

- In breve** In questa attività, i partecipanti discutono le interconnessioni della rete alimentare globale. Approfondiscono:
- L'interdipendenza tra esseri viventi e non viventi
 - L'inevitabile impatto di tutte le attività umane sull'ambiente, e le relative conseguenze

- Diritti correlati**
- Il diritto alla vita, libertà e sicurezza personale
 - Il diritto dei popoli di disporre liberamente delle loro ricchezze naturali e delle risorse
 - La libertà di credo e di religione

- Obiettivi**
- Conoscere l'interdipendenza tra esseri viventi e non viventi
 - Sviluppare capacità di lavorare in maniera cooperativa e capacità di pensiero critico
 - Favorire il rispetto per l'intrinseco valore della vita

- Materiali**
- Un rotolo di spago sottile o un rotolo di lana spessa

Istruzioni

Questa attività è divisa in 3 parti: parte 1 – costruzione della rete della vita; parte 2 – la sua distruzione; parte 3 – attività di brainstorming di azioni a protezione dell'ambiente.

Parte 1

1. Chiedete ai partecipanti di disporsi in cerchio
2. Spiegate loro che devono comporre un modello di rete della vita.
3. Iniziate. Tenete il rotolo di spago in mano e nominate una pianta verde, per esempio un cavolo.
4. Tenete l'estremità della stringa e lanciate il rotolo a qualcuno nel cerchio. Qualcuno deve prenderlo! Vi è ora una linea retta di spago tra voi due.
5. Questa persona deve nominare un animale che mangia cavoli, per esempio, un bruco. Deve poi tenere in alto la corda e lanciare il rotolo a una terza persona nel cerchio.
6. Questa terza persona deve pensare ad un animale che si nutre di bruchi, per esempio, un uccello o se conosce una specie può nominarla, ad esempio cardellino. Deve poi lanciare il rotolo ad una quarta persona.
7. Continuate il gioco in modo che il rotolo di spago passi avanti e indietro attraverso il cerchio fino a creare una maglia incrociata che rappresenta la "rete della vita".

Parte 2

8. Ora chiedete ad ogni partecipante a turno di dare un esempio specifico di ciò che sta danneggiando la rete della vita, (per esempio, le autostrade in costruzione su terreni agricoli, la pesca o combustione di combustibili fossili). Quando hanno terminato di parlare, lascino andare la corda.
9. Quando tutti hanno parlato, chiedete ai partecipanti di guardare il mucchio di fili aggrov-

gliati inutilmente sul pavimento. Dite loro che questo sarà il nostro mondo se non facciamo nulla, ma che non deve essere così; ci sono cose semplici che tutti noi possiamo fare per salvare qualcosa della situazione attuale.

Parte 3

10. Invitate i partecipanti a turno a fare una promessa di fare semplici azioni concrete per salvare il mondo. Ad esempio, per risparmiare energia elettrica spegnere il loro computer invece di lasciarlo in stand-by, mangiare meno carne o volare meno.
11. Ogni volta che una persona fa una promessa, raccogliete un filo a caso dal pavimento.
12. Alla fine, guardate per un minuto la nuova rete mettendo in evidenza che non è la stessa rete di prima; è troppo tardi per questo; un vero recupero è impossibile, perché le estinzioni sono irreversibili.

Debriefing e valutazione

Iniziate chiedendo ai partecipanti come si sentivano prima di vedere la rete distrutta e poi quando hanno visto una nuova rete della vita. Infine discutete delle questioni emerse e su cosa deve essere fatto per proteggere l'ambiente.

- Che cosa avete provato quando hai visto la rete gradualmente distrutta?
- È stato facile per gli animali e le piante che avete citato in diverse catene alimentari? E' un bene che le persone conoscano la storia della natura?
- Che vi importa se, per esempio, gli orsi polari si estingueranno tra 10 anni?
- Come vi siete sentiti quando avete visto la nuova forma della rete?
- È stato facile pensare ad azioni che possiamo fare personalmente per ridurre l'impatto sull'ambiente?
- Quanto sono efficaci le azioni individuali?
- Chi ha la responsabilità di proteggere l'ambiente? Le Nazioni Unite, i Governi, le ONG, gli individui?
- L'equilibrio della natura è molto complesso e non è facile prevedere quali saranno le conseguenze globali di ogni azione. Allora come è possibile prendere decisioni sul modo in cui utilizziamo le risorse della terra?
- Come dovrebbero essere prese le decisioni su come utilizzare le risorse? Ad esempio, se abbattere una foresta in modo che la terra possa essere utilizzata per la coltivazione? Le persone che guadagnano il loro sostentamento dalla foresta subiranno danni a scapito di coloro che fanno un profitto dall'agricoltura. C'è un principio di equità in gioco.
- L'articolo 1 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali afferma che "tutti i popoli possono, per i propri fini, disporre liberamente delle proprie ricchezze e risorse naturali." Questo significa che le persone hanno il diritto di danneggiare l'ambiente?
- Ci affidiamo al nostro ambiente per fornirci cibo da mangiare e l'aria pulita da respirare. Senza un ambiente sano non potremmo vivere. Si tratta di una condizione per la vita. Abbiamo quindi il dovere fondamentale di rispettare l'ambiente e limitare il nostro diritto ad utilizzarlo (nello stesso modo in cui abbiamo il dovere di rispettare i diritti e le libertà altrui, che limita i nostri diritti come individui)?
- Abbiamo bisogno di nuovi diritti umani per proteggerci dalle conseguenze dei cambiamenti climatici?

Linee guida per i facilitatori

Per lavorare bene con questa attività abbiamo bisogno di 10 – 15 partecipanti.. Se ci sono molti partecipanti, gestite l'attività in piccoli gruppi.

Ogni catena alimentare dovrebbe illustrare le relazioni reali o possibili: ad esempio: l'erba, le pecore, gli esseri umani; il plancton, le balene; il plancton, le aringhe, i suini (spesso alimentati con farina di pesce), gli esseri umani, le tigri! Ricordate che quando un animale muore, i batteri si nutrono del suo corpo, e i minerali rilasciati sono ripresi da altre piante verdi. Così il ciclo di



vita inizia di nuovo. Miliardi e miliardi di questi cicli si interconnettono per rendere possibile la rete della vita.

Cercate di portare i partecipanti a riflettere su come sia possibile che esistano molte e diverse catene alimentari. Pensate ad esempi nel bosco, nella foresta, in montagna, nella brughiera, in palude, nello stagno, nel fiume ed in habitat marini. Potrebbe essere necessario intervenire dicendo qualcosa del tipo, "ora i minerali vengono lavati a mare e vengono utilizzati da fitoplancton marino (plancton vegetale)". Oppure, per esempio, per passare da un ecosistema marino ad uno terrestre si può dire "poi il gabbiano che aveva mangiato il granchio a riva volò verso l'interno per pulire i terreni agricoli dove morì". Se per alcuni partecipanti è difficile pensare a queste connessioni, suggerite che possono chiedere suggerimenti ad altre persone del gruppo

Nella parte 2, le prime volte che i partecipanti lasceranno andare la corda non farà molta differenza, perché il modo in cui i fili si incrociano uno sopra l'altro terrà la rete più o meno insieme. Tuttavia, quando sempre più persone lasceranno cadere la rete, si vedrà un mucchio di filo inutile sul pavimento, circondato da un gruppo di persone in piedi, impotente.

Nella parte 3 del debriefing, dovrete essere preparati per alcune risposte controverse alla domanda "che cosa sta danneggiando la rete?" Alcune persone, ad esempio, i vegetariani, possono dire che le persone che mangiano carne danneggiano la rete. Si dovrebbe riconoscere il loro punto di vista e chiedere agli altri partecipanti il loro parere. Tuttavia, fate attenzione a non entrare in un grande dibattito in questa fase; prima finite il gioco e poi tornare sul tema per la discussione nel debriefing.

Cercate di non dar seguito a discussioni sull'effetto delle azioni umane sull'ambiente durante l'attività, cercate di affrontare il tema nella fase finale.

Si possono trovare buoni esempi di storie di successo su www.ecotippingpoints.org. Si dovrebbe anche ricercare le fonti locali di informazione sul tema. Ad esempio, in Portogallo, l'associazione Quercus (www.quercus.pt) utilizza regolarmente la televisione pubblica per dare informazioni sui problemi ambientali e consigli su come ridurre il nostro impatto sull'ambiente - come vivere in un altro modo "ecologico".

Si consiglia di leggere le informazioni nel capitolo 5 prima di porre le domande circa il rapporto tra i diritti umani e l'ambiente.

Questa è una buona attività per fare una lezione di scienze.



Variazioni

Nella parte 2, quando chiedete ai partecipanti di fare esempi specifici di ciò che sta danneggiando la rete della vita, prendete un paio di forbici e per ogni esempio fate un taglio della corda usata per la rete. A poco a poco la rete viene distrutta e alla fine tutto quello che avete ai vostri piedi è un mucchio di corda inutile. La rete distrutta è un'immagine molto potente e la situazione globale è davvero deprimente, ma è importante che le persone non si sentano impotenti di fronte al compito da svolgere. E 'quindi essenziale che si lasci il tempo per un follow-up ed almeno una breve attività di brainstorming o discussione su i progressi che vengono fatti per proteggere l'ambiente.



Suggerimenti per il follow-up

Fate un brainstorming su storie di successo ambientale locali e globali. Non è tutto senza speranza! Ci sono molte persone attive in tutto il mondo che stanno lavorando per garantire che un ambiente sostenibile sia garantito alle generazioni future. "Affrontare la questione dei cambiamenti climatici, la comunità può fare la differenza", la pratica di Act Alliance Internatio-

nal, è una risorsa eccellente per questo.

Questa attività può essere utilizzata come punto di partenza per un dibattito sui diritti umani e l'ambiente. Ad esempio, sarebbe una buona idea se ci fosse un diritto umano all'ambiente, ma non ci sono altri diritti umani? L'ambiente ha un valore al di sopra del suo valore strumentale? Ha senso dare diritti agli animali? (vedi le informazioni di base a pagina 440)

Sviluppare l'uso sostenibile delle risorse richiede volontà politica, tempo, fatica e denaro. Pensa-te quanto di più potrebbero fare tutti i paesi in materia di educazione ambientale, ricerca scien-tifica e progetti concreti di tutela ambientale se non spendessero così tanto sugli armamenti militari. Se il gruppo volesse approfondire tali questioni, possono fare l'attività "Di quanto abbiamo bisogno?" A pagina 187.

Il cambiamento climatico sta interessando tutti gli esseri viventi in tutto il mondo. Gravi feno-meni come per esempio le inondazioni, la desertificazione e l'innalzamento del livello del mare, fanno sì che molte persone non possano più vivere nel loro attuale luogo di residenza e siano costretti a trasferirsi. Se siete interessati a esplorare alcune delle questioni relative ai rifugiati climatici, è possibile eseguire le attività di "3 cose" a pagina 76.

Per mettere in pratica

Per essere coinvolti in progetti ambientali locali ci sono molte ONG che potete contattare:

- Gioventù e Ambiente Europa (YEE). YEE è l'organizzazione ombrello che comprende oltre quaranta organizzazioni giovanili autonome di livello regionale e nazionale coinvolte nello studio e la conservazione della natura e dell'ambiente in tutta Europa (www.tigweb.org).
- Climate Action Network Europe (CAN-E). CAN-E è riconosciuto come network leader in Europa, si occupa di temi legati al clima e all'energia. Con oltre 127 membri in 25 paesi europei, CAN-E lavora per evitare pericolosi cambiamenti climatici e promuove l'energia sostenibile e la politica ambientale in Europa.
- Friends of the Earth (www.foei.org).
- La rete WWF lavora con i Governi, le imprese e le comunità di tutto il mondo in modo che le persone e la natura possano prosperare salvaguardando le risorse naturali del pianeta (www.wwf.org)

Ridurre le emissioni di anidride carbonica personale. Su www.cutco2.org è possibile trovare una serie di consigli molto pratici. È inoltre possibile trovare ispirazione dal gruppo Facebook "Young People" per ricercare soluzioni per ridurre l'immissione di anidride carbonica nell'atmosfera.

Ulteriori informazioni

In natura tutto è collegato a tutto il resto. Tutti gli esseri viventi e non-viventi sono collegati attraverso cicli, ad esempio, il ciclo del carbonio e il ciclo dell'acqua. Le catene alimentari sono parte di questi cicli. Ha inizio la catena alimentare quando una pianta verde utilizza l'energia della luce dal sole, i minerali nel terreno e l'acqua per costruire il proprio cibo per vivere e cre-scere. Quando una pianta verde, per esempio, un cavolo, viene mangiato, i minerali ed energia contenuti nelle foglie vengono passati e utilizzati, ad esempio, dalla Caterpillar per vivere e cre-scere. Come ogni animale, a sua volta viene mangiato da un altro, l'energia e minerali vengono trasmessi attraverso la catena alimentare. Quando l'animale al vertice della catena alimentare muore, il suo corpo viene "mangiato" da batteri. I minerali che si trovavano nel corpo sono assorbiti dalle piante verdi e inizia una nuova catena alimentare.



act-intl.org/goodpractice/TTC.pdf



Date importanti

10 Ottobre
Giornata Mondiale
contro la pena di morte



Pace e
violenza



Globalizzazione



Media



Livello 2



Qualsiasi



60 minuti



Quando verrà domani

“Se giudichi gli altri nello stesso modo in cui il sistema ha giudicato te, non sarai meglio di chi ti ha condannato a morte”.

Dwight Adanandus

Tem

- Pace e violenza
- Globalizzazione
- Media

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo Qualsiasi

Durata 60 minuti

In breve In questa attività si utilizzano delle schede informative e si promuove il dibattito per approfondire temi quali:

- La protezione della società dai criminali
- I diritti umani dei criminali
- La pena di morte

Diritti correlati

- Il diritto alla vita
- Il diritto a non essere soggetti a tortura e trattamento degradante
- Il diritto all'uguaglianza in dignità

Obiettivi

- Esaminare i nostri pregiudizi relativamente ai criminali e riflettere su alcune delle implicazioni della pena di morte
- Sviluppare capacità di ascolto e pensiero critico sulle informazioni
- Promuovere un senso di dignità umana e giustizia

Materiali

- Copie della scheda “Quando verrà domani”; una per partecipante
- Un foglio di carta e matita per ogni membro del gruppo
- Una lavagna a fogli mobili o cartelloni e penne per riassumere i punti individuati in plenaria

Istruzioni

Fase 1.

1. Leggete la parte 1 di “Quando verrà domani” al gruppo. Alla fine date al gruppo circa 5 minuti per pensare ai punti principali e riscriverli con parole proprie. Chiedete poi di scambiare i fogli con il vicino, leggere gli appunti dell'altro e dare un feedback.
2. Invitate dei volontari a leggere i loro appunti. Discutete, quindi, delle differenze tra le versioni: alcuni hanno ricordato più dettagli di altri? Alcune persone hanno inventato dettagli che non sono stati citati nella storia originale?
3. Chiedete ai partecipanti quale reazione ha suscitato in loro la storia: chi pensano sia il narratore? Cosa è successo?

Fase 2.

4. Leggete l'articolo di giornale e la parte 2 del racconto di Dwight.
5. Date ai partecipanti 10-15 minuti per discutere, in coppia, le nuove informazioni. Distribuite delle copie di “Quando verrà domani” nel caso in cui vogliano fare riferimento a dei punti del testo letto in precedenza.
6. Chiedete loro di riflettere sui punti seguenti:
 - Hanno cambiato la loro opinione su Dwight o Nanon da quando hanno saputo che erano nel Braccio della morte? Come? Perché?
 - Cosa pensano che volesse dire Dwight con “se giudichi gli altri nello stesso modo in cui il sistema ha giudicato te, non sarai migliore di chi ti ha condannato a morte!”. Sei d'ac-

cordo con lui?

7. Aprite la discussione generale, raccogliendo i feedback sulle domande dalle varie coppie.

Debriefing e valutazione

Questa attività può essere usata per far emergere diversi argomenti importanti e interessanti o che possono costituire la base per ulteriori attività o discussioni. Si raccomanda comunque, nel debriefing, di attenersi strettamente agli argomenti che i gruppi hanno preso in considerazione piuttosto che introdurre nuovi temi (vedete sotto, alla voce suggerimenti per facilitatori).

- Questa attività vi ha insegnato qualcosa su voi stessi? Vi ha fatto riconsiderare alcune opinioni o credenze?
- Cosa pensate volesse far emergere questa attività? Ha raggiunto lo scopo, e se no, perché?
- Cosa vi ha insegnato l'attività rispetto al diritto alla vita? Ci sono stati altri temi che sono emersi nel corso della discussione?

Annotate quanto emerso su un grande foglio di carta o lavagna per utilizzarlo in futuro.

Linee guida per facilitatori

Nella prima parte della discussione (dopo aver letto la parte 1) è importante non dare alle persone alcun indizio sulla situazione dei due uomini: cercate di far emergere dai partecipanti le impressioni sui personaggi, ma senza far capire qual è la ragione per cui lo state facendo. Lo scopo è di far esaminare al gruppo i punti di vista dei due uomini, non sapendo nulla delle circostanze o del loro passato.

Si chiede alle persone di scambiare le informazioni alla fine della fase 1 per dare loro un'idea dei modi diversi in cui le persone percepiscono e ricordano la stessa informazione. È importante sottolineare che non si tratta di un "test", in modo da non intimidire le persone nel fare il proprio resoconto; ma che si tratta piuttosto di un modo per far emergere i diversi punti di vista.

Cercate di chiedere commenti alle persone i cui resoconti sono completamente diversi da quelli dei loro vicini. Chiedete come mai ciò sia capitato – perché, per esempio, alcune persone ricordano certe informazioni, tralasciate da altri.

L'attività stessa farà emergere, probabilmente, troppi argomenti per una singola sessione, perciò è necessario cercare di mantenere la discussione lungo le linee suggerite, piuttosto che permettere ai partecipanti di essere trascinati altrove dalla discussione – per esempio – sulla pena di morte. Cercate di mantenere la discussione sugli argomenti chiave:

1. Quanto noi, lo Stato, la gente comune, siamo portati a "giudicare" le persone sulla base di qualcosa che (crediamo) abbia fatto. Questo probabilmente è ciò che Dwight ha in mente quando parla di non "giudicare" gli altri come lo Stato ha giudicato lui (e Nanon). Lo Stato effettivamente li ha cancellati dallo status di esseri umani sulla base di qualcosa che (crede) abbiano fatto nel passato.
2. Anche i cosiddetti "criminali incalliti" hanno e mantengono caratteristiche umane innate – non solo "la premura e la compassione" di cui parla Dwight, ma anche "la frustrazione e la depressione", che Nanon descrive come risultato della prigionia.

Quando discuterete del "diritto alla vita", cercate di non dare spazio a commenti basati su argomentazioni pratiche dell'essere a favore o contro la pena di morte. Guidate la discussione sulla questione di poter affermare che queste due persone siano ancora in possesso del diritto alla vita – e se no, su come si può "perdere" tale diritto.

Qualcuno, per esempio, ha l'autorità di sottrarre tale diritto agli altri soprattutto se hanno commesso un crimine?



"11 canzoni che hanno scosso il mondo"
Adattate dalla rivista di Musica del Mondo *Songlines*, Marzo 2009

Free Nelson Mandela - Jerry Dammers and The Special AKA

From Little Things Big Things Grow - Kev Carmody and Paul Kelly

Get up, Stand up - Bob Marley

Gracias a la Vida - Mercedes Sosa

Al Atlal - Oum Kalthoum

Biko - Peter Gabriel

Didi - Khaled

Imagine - John Lennon

Zombie - Fela Kuti

Nkosi Sikelel' iAfrika - a Methodist hymn, composta da Enoch Sontonga nel 1897

Djelem Djelem - Inno Rom, composto da Jarko Jovanovic su melodia tradizionale Rom.



Nota:

L'intero brano (Quando verrà domani) si può reperire sul sito del CCADP (Coalizione Canadese contro la Pena di morte) www.ccadp.org

Per continuare su questo tema

Le canzoni sono sempre state uno strumento potente nella lotta delle persone per i propri diritti. Il gruppo potrebbe ascoltare alcune canzoni per la libertà e la giustizia o scriverne di proprie.

Potreste anche mostrare un film. Vi suggeriamo:

- *Dead Man Walking* - di Tim Robbins Film americano che racconta la storia di Suor Elena che si è presa cura di un carcerato nel braccio della morte.
- *Decalogue V: "Thou shalt not kill"* - di Krzysztof Kieslowski 1988. Il personaggio principale è un giovane di 20 anni che ha commesso un omicidio terribile, ma non tanto quanto il modo barbaro con cui viene ucciso dallo Stato. Il dramma rivela che ogni vita deve essere rispettata e che nessuno deve essere ucciso.

Potreste anche voler leggere o rappresentare (il testo integrale o una parte) *Gli esonerati - "The exonerated"* di Jessica Blank and Erik Jensen (theexonerated.com). La rappresentazione passa da monologhi in prima persona e scene in aule di tribunale e prigioni per raccontare le storie di sei persone coraggiose, accusate ingiustamente dal sistema penale americano e di come siano riuscite a sopravvivere.

Proseguite con gli argomenti emersi alla fine dell'attività. Organizzate un dibattito formale o usate il metodo della "Campagna elettorale" a pagina 162. Tra gli argomenti ci potrebbero essere:

- La punizione: qual è lo scopo dell'imprigionare i criminali e/o di condannarli a morte? Si fa principalmente per proteggere la società, modificare il comportamento dei criminali, o si tratta di vendetta?
- La pena di morte: quali argomenti pro e quali contro la pena di morte?
- La sicurezza nazionale contro la sicurezza individuale: quali sono i limiti nei metodi con cui il Governo può trattare i suoi peggiori criminali e terroristi? Per esempio, può torturare un individuo giustificando questo trattamento sulla base della "sicurezza nazionale"?

Potreste sviluppare un progetto sulla pena di morte in relazione ai diritti dei bambini e delle bambine. In molti paesi i bambini sono condannati alla pena di morte e possono essere giustiziati. Digitate "Death Row Kids" nel vostro motore di ricerca per reperire maggiori informazioni, ed un video su youtube.com.

Per mettere in pratica

Visitate il sito web della Coalizione canadese contro la pena di morte (Canadian Coalition Against the Death Penalty – CCADP) e leggete altri scritti di prigionieri (www.ccadp.org). Quindi scrivete a qualcuno nel Braccio della morte (il sito web CCADP contiene informazioni su come diventare corrispondenti o contattare la sede locale di Amnesty International).

Aggiornamenti recenti su Nanon Williams possono essere trovati su www.nawisa.ch. Potete decidere come sostenere questo caso.

Ulteriori informazioni

La pena di morte è proibita dalla Convenzione Europea dei Diritti Umani. Per il Consiglio d'Europa l'abolizione della pena di morte è un prerequisito per i suoi Membri. Come risultato, nessuna esecuzione è stata effettuata nel territorio degli Stati Membri dell'organizzazione dal 1997.

Il primo anno in cui non ci sono state esecuzioni in Europa è stato il 2009; ciononostante nel Marzo 2010 la Bielorussia ha giustiziato due persone.



Potete trovare maggiori informazioni su quali Paesi hanno ratificato i trattati internazionali sulla pena di morte sul sito di Amnesty International, www.amnesty.org.

Il report di Amnesty "Bambini e pena di morte": Esecuzioni mondiali dal 1990, pubblicato nel 2002, rivela che gli Stati Uniti sono i primi nella lista dei paesi che hanno giustiziato giovani uomini che nel momento dell'esecuzione del crimine avevano meno di 18 anni; gli Stati Uniti ne hanno giustiziati 18. Il Pakistan ha giustiziato un giovane che al momento del crimine aveva 13 anni.

Human Rights Watch dice: Solamente Iran, Sudan, Cina e Pakistan sono noti per aver giustiziato giovani criminali dal 2004. Il Sudan ha eseguito due condanne a morte nel 2005, la Cina ha giustiziato un giovane criminale nel 2004 e il Pakistan ha giustiziato un giovane criminale nel 2006. Di contro, l'Iran è noto per aver giustiziato almeno 3 giovani criminali nel 2004, otto nel 2005, e quattro nel 2006. In totale, solo la Cina ha giustiziato più persone dell'Iran. Pro capite, l'Iran ha giustiziato più persone annualmente di ogni altro paese. (www.hrw.org Giugno 2007)



Nota:

Maggiori informazioni su Nanon Williams possono essere trovate su <http://www.ccadp.org/nanonwilliams.htm>.

Da fotocopiare e distribuire

Quando verrà domani, di Nanon Williams

Parte 1

Era il giorno dopo la morte di Dwight Adanandus quello in cui guardai la vita in modo completamente diverso da ciò che era, o dovrei dire, da ciò che desideravo fosse. Era l'inizio dell'inverno, e stavo sdraiato pensando all'amico che mi porgeva sempre un sorriso quando i giorni parevano tutti uguali. Mi sentivo tormentato. Poi mi spostai lentamente, per raccogliere il giornale da sotto la porta, il giornale raccontava la sua storia.

Leggendo la cronaca dei fatti e sapendo che non l'avrei mai più visto, sentii come se qualcuno mi stesse conficcando sempre più spilli nel cuore. A volte arrivava dondolando nel cortile della prigione e sbadigliando diceva "come va ragazzo?". E guardandomi intorno, lo fissavo, dicendo, "uomo, chi stai chiamando ragazzo", ed entrambi iniziavamo a ridere perché ero il più giovane del nostro blocco.

Bene, quando ora ripenso a quei momenti, mi rattristo profondamente, perché non vedrò più l'ora di andare nel cortile ed incontrare Dwight che gira intorno per strappare via l'espressione di rabbia che tempesta il mio viso.

Con il passare degli anni sono cambiati anche i miei modi di trascorrere il tempo, ma mi piace pensare che questi nuovi espedienti, un giorno mi faranno diventare un uomo migliore, così come è successo a Dwight. Durante i miei momenti di debolezza, mi sono sempre chiesto cosa avrebbe fatto Dwight al mio posto. "Ricorda", mi avrebbe detto, "il sistema può averti solo se glielo permetti. Fai la pace con chiunque sia il tuo Dio e inizia a vivere la vita migliore che puoi, apprezzandola". Poi avrebbe continuato, "ragazzo, non so perché tu sia qui, ma so che non appartieni a questo posto...".

Parte 2

".....infatti, nessuno appartiene a questo luogo, al Braccio della morte. Ci sono rapinatori, sequestratori, ladri, molestatori di bambini e persone sadiche a cui non importa nulla di te. Ma ci sono anche persone premurose e compassionevoli che hanno fatto cose terribili, ma che hanno trovato il modo di cambiare e voglio che tu ti ricordi sempre di questo", mi disse settimane prima della sua esecuzione, "ricorda questo e nulla più. Se giudichi gli altri nello stesso modo in cui il sistema ha giudicato te, non sarai migliore di chi ti ha condannato a morte!", e quando ora queste parole risuonano nelle mie orecchie, mi chiedo perché mi ci è voluto tanto tempo per capire cosa intendesse dire. Ovviamente sentivo che ciò che diceva aveva un senso, ma capire il senso e afferrare pienamente il significato di tali parole sono due cose completamente diverse. Ho capito dopo che io ero un "ragazzo" come mi chiamava Dwight, ma la verità arriva quando ti prendi il tempo di vederla.

So che la prigionia è un'arma di tortura psicologica che dà frustrazione fino a quando non arriva la depressione, ma rimangono sempre un po' di spirito e di volontà. Dwight, aveva spirito e non importa che cosa avesse fatto per arrivare nel Braccio della morte, e con tale spirito cambiò le vite degli altri che imputridivano come morti viventi nel cimitero del sistema: "So che non è facile, ragazzo," diceva, "ma nessuno dice che la vita sia una cosa facile. Prendi ogni giorno per quello che è e non appena intravedi una luce alla fine della strada, lascia che si rafforzi e ti guidi", erano le ultime parole che piangendo mi disse quando mi diede l'addio finale. Non oso spiegare cosa ciò significhi per me, perché credo che me l'abbia detto perché io trovassi la forza che mi ha sostenuto negli anni passati e che probabilmente mi sosterrà negli anni a venire. Non ho mai rinunciato ai miei principi o alle cose che per me hanno valore nella vita – come la mia famiglia, né al fatto che, quando il domani verrà veramente, io troverò l'amore e il paradiso.

Nanon Williams fu condannato a morte dallo Stato del Texas quando aveva 17 anni, con l'accusa di omicidio. Rifiutò l'accusa e trascorse 13 anni nel Braccio della morte prima che la sua condanna fosse commutata in ergastolo nel 2005 da Roper V. Simmons U.S. Corte Suprema per l'esecuzione di giovani criminali. Nel 2010, il caso Nanon è giunto di fronte alla Corte Federale con l'obiettivo di provare la sua innocenza.

Fonte: www.ccadp.org e www.nawisa.ch

Ritagli di giornale

Huntsville - 2 Ottobre 1997. Un ladro riconosciuto colpevole è stato giustiziato mercoledì notte per aver sparato ad un uomo d'affari di San Antonio che aveva cercato di bloccare la sua fuga da una banca, nove anni fa. Adanandus, 41 anni, era arrivato al Braccio della morte per l'omicidio di Vernon Hanan, ucciso con uno sparo al petto, il 28 gennaio 1988, in seguito ad una colluttazione con Adanandus nell'atrio di una banca nella zona nord di San Antonio.

Da che parte stai?

E' veramente più importante avere una casa, del cibo e i bisogni primari soddisfatti che poter esprimere quello che si pensa?

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Diritti umani in generale • Cittadinanza e partecipazione • Povertà
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	Qualsiasi
Durata	50 minuti
In breve	In quest'attività di confronto, i partecipanti difendono le loro opinioni.
Diritti correlati	• Tutti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere una comprensione delle differenze tra diritti civili e politici e fra i diritti sociali ed economici • Discutere e sviluppare le abilità oratorie e di argomentazione • Stimolare rispetto e apertura mentale
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Una copia della carta delle affermazioni • Fogli grandi di carta o lavagna, penna • Spago o gessetti (facoltativo) • Copie del compendio della Dichiarazione dei Diritti Umani, a pagina 456 (facoltativo) • Spazio in cui i partecipanti possono muoversi
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Preparare 2 cartelloni uno con su scritto "sono d'accordo" e l'altro "non sono d'accordo" e attaccarli ai lati opposti della stanza, così che le persone possano formare una linea retta tra loro (potreste disegnare una linea con il gesso che li unisce o usare un pezzo di spago) • Preparatevi sul perché le persone parlano di "generazioni di diritti" ed anche sulle due categorie di diritti: civili e politici e sociali ed economici (vedi di seguito le linee guida per i facilitatori ed il capitolo 4)

Istruzioni

1. Iniziate con una breve introduzione alle differenze tra diritti civili e politici e diritti sociali ed economici.
2. Usate 5 minuti per fare un brainstorming dei diversi diritti che possono far parte di ogni categoria. Scrivete i diritti sulla lavagna, sotto l'intestazione, diritti civili e politici e diritti sociali ed economici.
3. Spiegate che ora leggerete una serie di affermazioni che le persone possono più o meno condividere.
4. Evidenziate le due posizioni estreme – i poster che affermano "sono d'accordo" e "non sono d'accordo". Spiegate che i partecipanti possono occupare qualsiasi punto nella linea (immaginaria), ma che dovrebbero provare a porsi, per quanto possibile, vicino a coloro che hanno il punto di vista più vicino al proprio. Si possono fare brevi discussioni con gli altri partecipanti per trovare il proprio posto!
5. Leggete le affermazioni una dopo l'altra. Variate il ritmo: alcune affermazioni dovrebbero essere lette in successione veloce, mentre per altre potreste voler lasciare delle pause.

Date importanti



5 Dicembre
Giornata Internazionale del Volontariato per lo Sviluppo Economico e Sociale



Diritti Umani in generale



Cittadinanza e partecipazione



Povertà



Livello 2



Qualsiasi



50 minuti



Da che parte stai?

6. Stimolate la riflessione e la discussione. Chiedete a chi si trova alle estremità di spiegare perché hanno occupato quel posto. Chiedete a qualcuno vicino al centro se la sua posizione indica una mancanza di opinione o mancanza di conoscenza.
7. Permettete alle persone di cambiare posizione mentre sentono i commenti degli altri.
8. Quando avete finito le affermazioni, tornate in gruppo per il debriefing.



Debriefing e valutazione

Iniziate con il ripercorrere l'attività stessa e poi passate alla discussione di ciò che hanno appreso i partecipanti.

- C'erano domande a cui era impossibile rispondere? Era difficile decidere, o erano mal formulate?
- Perché le persone hanno cambiato posizione durante la discussione?
- I partecipanti si sono meravigliati dell'estensione del disaccordo sui vari punti?
- È importante se non siamo d'accordo sui diritti umani?
- Pensate che ci siano risposte "giuste" e "sbagliate" alle diverse affermazioni, o è solo una questione di opinione personale?
- Potrebbe essere possibile per ognuno raggiungere un accordo sui diritti umani?
- C'è una differenza fondamentale tra le (prime) due "generazioni" di diritti umani: diritti civili e politici e diritti sociali ed economici? È possibile dire quali di questi sono più importanti?
- Abbiamo bisogno di più diritti? Potrebbe esserci una terza generazione di diritti?



Linee guida per facilitatori

Questa attività abbraccia tutti i diritti umani, ma in particolare i diritti sociali ed economici; per esempio, i diritti al lavoro e al divertimento, alla salute, e a uno standard minimo di vita (articoli 16, 22-29 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani).

Le affermazioni sono state pensate per avviare dibattiti che normalmente hanno luogo quando si parla di differenze tra diritti civili e politici da una parte, e diritti sociali e economici dall'altra. Non c'è alcun bisogno di entrare nel dettaglio all'inizio dell'attività, poiché molti dei punti emergeranno nel corso della discussione.

Comunque, ci sono forse due punti da evidenziare nell'introduzione.

Primo, la distinzione semplice che diritti civili e politici sono le richieste morali che facciamo ai Governi, relativamente ad argomenti civili e politici, come il diritto a un processo equo, al voto, ad esprimere la propria opinione, ecc.; e i diritti sociali ed economici sono quelle richieste che sono connesse con argomenti sociali ed economici - come i senzatetto, le cure sanitarie inadeguate, la povertà, ecc.; il primo tipo di diritti è anche detto diritti di prima generazione, e il secondo tipo diritti di seconda generazione, a causa dell'ordine cronologico in cui sono stati riconosciuti come diritti umani universali.

Il secondo punto è che alcune persone hanno tracciato una distinzione fondamentale tra i diversi tipi di diritti. I diritti sociali ed economici sono stati considerati meno importanti e/o più difficili da garantire dei diritti civili e politici, da parte di diverse persone. Altri non sono d'accordo. Potete trovare maggiori informazioni sul dibattito nel capitolo 4.

Durante il brainstorming, si potrebbe consegnare ai partecipanti una copia della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani semplificata per rinfrescare loro la memoria, oppure il facilitatore potrebbe leggere alcuni degli articoli e chiedere ai partecipanti di inserirli nella categoria corretta. Gli articoli 16 e 22-29 di solito sono considerati diritti socio-economici.

Variazioni

Componete altre affermazioni, o chiedete ai partecipanti stessi di pensarne alcune.

Per continuare su questo tema

Organizzate un dibattito formale su uno degli argomenti, chiedendo ai partecipanti di preparare i loro interventi in anticipo, e poi fate fare una votazione alla fine del dibattito. Si possono invitare anche altri giovani o persone del pubblico.

Conoscere i diritti umani è importante, ma essere un cittadino attivo è essenziale se si vogliono salvaguardare i diritti. Si può anche provare l'attività "Campagna Elettorale", a pagina 162 che mira a convincere gli altri della propria opinione.

Quando si parla di diritti umani è sempre bene essere consapevoli delle parole che si utilizzano e dell'impatto che possono avere. Ad esempio, dovremmo considerare se dire "gay" oppure "omosessuale", oppure se utilizzare il termine "persone disabili", "persone handicappate" o ancora "persone con disabilità". Il gruppo potrebbe essere interessato a discutere il tema del parlar chiaro e della correttezza politica attraverso l'attività "WHITE FUTURE" in All different – All Equal Education Pack

Per mettere in pratica

Prendete contatti con un'organizzazione locale che si occupa di diritti umani o welfare sociale e vedete se è possibile collaborare con loro.

Ulteriori informazioni

Il capitolo 4 del manuale contiene informazioni di base sulle diverse generazioni di diritti, compresa un'introduzione a quelli di terza generazione.

Da fotocopiare e distribuire

Carta delle affermazioni

- È più importante avere un tetto sulla testa che essere in grado di dire ciò che ti piace.
- Le persone hanno il dovere di lavorare, non il diritto.
- La principale responsabilità di ogni Governo è assicurarsi che tutti i cittadini abbiano da mangiare a sufficienza.
- Il diritto al "riposo e divertimento" è un lusso che si possono permettere solo le nazioni ricche.
- Non è compito del Governo assicurarsi che le persone non muoiano di fame – ma delle persone stesse!
- Il modo in cui scegliamo di trattare i nostri cittadini non riguarda la comunità internazionale.
- Le nazioni povere dovrebbero concentrarsi su uno standard di vita minimo per tutti prima di preoccuparsi dei diritti civili e politici per i cittadini.
- L'ineguaglianza economica estrema è contro i diritti di base.
- I diritti sociali ed economici esprimono un ideale per il futuro, ma il mondo non è pronto per garantirli oggi.
- Se i diritti non possono essere garantiti, non c'è motivo di averli.



Date importanti

10 Ottobre
Giornata Mondiale
della salute mentale



Pari opportunità



Democrazia
e intolleranza



Religione
e credo



Livello 2



8+
persone



25 minuti



Chi sono io?

Io sono tutti i collegamenti che costruisco con gli altri.

Albert Jacquard

- Temi**
- Pari opportunità
 - Discriminazione e intolleranza
 - Religione e credo

Complessità Livello 2

Dimensione del gruppo 8+ persone

Durata 25 minuti

In breve Questa attività prevede buzz groups, brainstorming, disegno e discussione di gruppo per esplorare l'argomento dell'identità.

- Diritti correlati**
- Uguaglianza in dignità e diritti
 - La libertà dalla discriminazione
 - Il diritto alla vita, libertà e sicurezza personale

- Obiettivi**
- Migliorare la comprensione del concetto di identità e ampliare la consapevolezza di se stessi
 - Sviluppare capacità comunicative
 - Promuovere il rispetto e la solidarietà

- Materiali**
- Penne e pennarelli colorati, se possibile un colore diverso per ogni partecipante
 - Un foglio di carta per ogni partecipante
 - Lavagna e pennarelli

Istruzioni

1. Per iniziare chiedete ai partecipanti di dividersi a coppie per formare buzz groups. Chiedete loro di far finta di essere degli sconosciuti che si incontrano e si presentano.
2. Ora chiedete loro di pensare cosa è importante o interessante conoscere su qualcun altro al primo incontro, e fate fare un brainstorming sulle tipologie di informazioni che normalmente si chiedono, per esempio: nome, età, sesso, nazionalità, ruolo familiare, religione, età, origine etnica, lavoro/studio, gusti musicali, hobby, sport, ciò che piace e non piace e così via...
3. Ora spiegate che i partecipanti devono trovare quanto ognuno di loro ha in comune con gli altri del gruppo. Distribuite fogli e penne e spiegate che il primo passo per ognuno è disegnare la propria identità. Dovrebbero pensare a se stessi come a delle stelle; gli aspetti della loro identità che si irradiano nella società. Chiedete ai partecipanti di considerare dagli 8 ai 10 aspetti più importanti della loro identità e di disegnare la propria stella personale.
4. Invitate i partecipanti a muoversi e a confrontare le stelle. Quando trovano qualcun altro con cui condividono un raggio, dovrebbero scrivere il nome di quella persona vicino al raggio (per esempio, se Giovanni e Paolo hanno entrambi un raggio "rapper", dovrebbero scrivere su quel raggio l'uno il nome dell'altro). Questa fase dell'esercizio dura 15 minuti.
5. Ora tornate in plenaria per parlare coi partecipanti della loro unicità. Potete chiedere:
 - Quali aspetti della vostra identità avete in comune con gli altri e quali sono unici?
 - Quanto sono simili e quanto sono diverse le persone nel gruppo? Avete più aspetti in comune o aspetti diversi dagli altri?
6. Infine fate un brainstorming di gruppo sugli aspetti dell'identità che le persone scelgono e quelli innati. Scriveteli in due colonne sulla lavagna.

Debriefing e valutazione

Ora portate la discussione su ciò che i partecipanti hanno scoperto di loro stessi e degli altri e su quali sono i legami con i diritti umani.

- Cosa hanno imparato di loro stessi? È stato difficile scegliere i dieci aspetti più significativi della propria identità?
- I partecipanti sono rimasti sorpresi dai risultati del confronto delle stelle? Hanno in comune di più o di meno di ciò che si aspettavano?
- Come si sentono le persone nei confronti delle diversità nel gruppo? Sentono che ciò rende più interessante essere nel gruppo o rende più difficile lavorare insieme?
- C'erano aspetti dell'identità degli altri a cui i partecipanti hanno reagito dicendo "e io non lo sono"? Per esempio, non sono un tifoso di calcio, non un appassionato di musica techno, non un amante dei cani, non un omosessuale o non un cristiano.
- Come si sviluppa l'identità? Quali aspetti sono costruzioni sociali e quali sono innati e pre-determinati?
- In relazione al genere in particolare, quali aspetti sono costruzioni sociali e quali sono innati e pre-determinati?
- Ci sono partecipanti che hanno scritto "donna" o "uomo"? Cosa associano le persone alle parole "donna" e "uomo"? Le associazioni sono le stesse per entrambi i sessi e per tutti gli uomini e tutte le donne?
- Quanto sono giudicate le persone per la loro identità personale e quanto dal gruppo al quale appartengono?
- Come si sentono i partecipanti rispetto alla libertà di scegliere la propria identità?
- Fino a che punto le persone sono libere di scegliere la loro identità? Quali sono le implicazioni per se stessi e la loro società, e specialmente per i diritti umani, l'uguaglianza e il rispetto?

Linee guida per i facilitatori

Il nome di questa attività non è errato! È pensato per confondere i partecipanti. Se volete utilizzare della musica di sottofondo mentre eseguite l'attività, potete usare la canzone di Frank Zappa "You are what you is, I is what you aim..".

Nell'introduzione potete dare ad alcuni un suggerimento per iniziare a pensare correttamente. Potreste usare voi stessi come esempio, o usare una persona immaginaria come nell'esempio.

Lo scopo di dare un colore diverso ad ogni partecipante è quello di dare ai partecipanti l'idea che ognuno è unico e che il gruppo è formato da un arcobaleno di identità. Se avete un gruppo grande e due o più persone devono condividere lo stesso colore, chiedete loro di utilizzare diversi stili di scrittura.

Se volete, potete rendere più sofisticata l'attività suggerendo alle persone di disegnare la loro stella personale con raggi più lunghi o più corti legati a quanto sentono più pubblico o privato quell'aspetto particolare della loro identità. I raggi più lunghi emergono di più nella società e perciò sono più pubblici.

Alcuni dei punti seguenti potrebbero emergere nel brainstorming finale (punto 6 delle istruzioni):

- aspetti dell'identità che posso scegliere: nome, amici, lavoro, adesione ad un movimento politico, musica preferita, stile dell'abbigliamento, squadra di calcio, dove vivere;
- aspetti dell'identità con cui sono nato: sesso, età, altezza, colore degli occhi;
- aspetti dell'identità che potrebbero provocare controversie, per esempio: nazionalità, ge-



nera e orientamento sessuale, religione, appartenenza ad una minoranza.

La discussione su come si sviluppa l'identità e quali aspetti dell'identità sono costruzioni sociali e quali sono innati e predeterminati potrebbe essere controversa, specialmente quella relativa alla religione e al genere.

Vale la pena chiedere ai partecipanti di considerare i propri processi di crescita e come alcuni aspetti della loro identità sono cambiati negli anni, forse anche quegli aspetti della propria identità che considerano predeterminati.

Potreste trarre alcune conclusioni dalle discussioni, per esempio, che siamo tutti esseri umani che hanno diritti che non possono essere regalati o tolti a seconda della razza, colore, proprietà, nascita o altro status.



Variazioni

Nel punto 3 delle istruzioni, chiedete ai partecipanti di disegnare un autoritratto o attaccare una foto di quando erano bambini al centro della stella.

Se i nomi sono omessi dalle stelle, i partecipanti possono allora cercare di capire a quali persone appartengano le stelle.



Per maggiori informazioni

L'Educational pack del Consiglio d'Europa "Tutti Diversi - Tutti Uguali" contiene un gran numero di informazioni e attività che affrontano la questione dell'identità.



Per continuare su questo tema

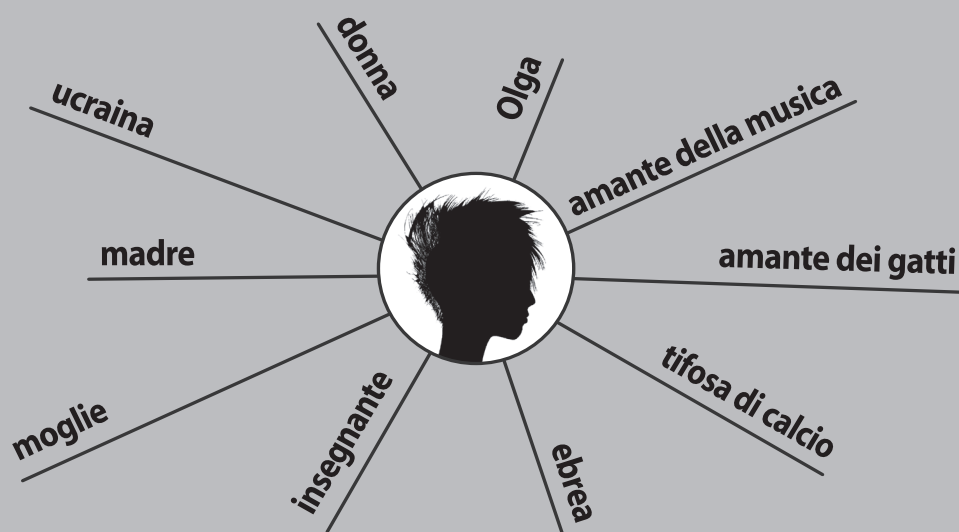
Eseguite quest'esercizio con i vostri amici, colleghi e famiglia.

Questa attività può servire per aprire altre discussioni, per esempio, su temi quali l'universalità dei diritti umani, la discriminazione e la xenofobia, i diritti dei bambini, e la cittadinanza.

Se il gruppo vuole continuare a lavorare sui temi dell'identità e di genere può provare l'attività "Eroine ed Eroi".

Se volete passare oltre la discussione sull'identità per discutere i diritti individuali di uguaglianza e dignità e i diritti umani in generale, allora un suggerimento potrebbe l'attività "Disegna la parola".

Se il gruppo è multiculturale, e volete incoraggiare la curiosità dei partecipanti sulle loro diverse culture, un buon modo per continuare su questo tema è l'attività "La mia storia" nell'Educational Pack "Tutti Diversi - Tutti Uguali".



Lavoro e bambini

Volete un lavoro? Allora non programmate di avere un bambino!

Temi	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoro • Pari opportunità • Discriminazione e intolleranza
Complessità	Livello 2
Dimensione del gruppo	10 - 25 persone (piccoli gruppi: 5 persone)
Durata	90 minuti
In breve	È un gioco di ruolo che tratta: <ul style="list-style-type: none"> • La maternità e i diritti sul posto di lavoro • La discriminazione verso le donne sul posto di lavoro
Diritti correlati	<ul style="list-style-type: none"> • Il diritto ad un lavoro desiderabile e ad unirsi ai sindacati • Il diritto al matrimonio e alla famiglia • La libertà dalla discriminazione
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Sviluppare la conoscenza dei diritti alla maternità delle donne • Sviluppare la capacità di pensiero critico e di discussione • Promuovere l'apertura mentale, il senso di giustizia e la responsabilità sociale
Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Un foglio di carta grande, lavagna a fogli mobili o lavagna e un pennarello • Spazio per lavorare in piccoli gruppi e realizzare il gioco di ruolo • Oggetti vari per il gioco di ruolo, tavolo e sedie, penne e carta
Preparazione	<ul style="list-style-type: none"> • Copiare lo scenario su una lavagna o un cartellone.

Istruzioni

1. Spiegate che l'attività consiste in un gioco di ruolo sul tema dei diritti della maternità della donna sul posto di lavoro. Fate un breve brainstorming sui diritti della maternità delle donne così da assicurarsi che i partecipanti comprendano il termine.
2. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi (massimo 5 persone per gruppo).
3. Leggete ad alta voce la carta dello scenario.
4. Nei piccoli gruppi date ai partecipanti venti minuti per decidere la fine della storia e trasformarla in un gioco di ruolo. Il gioco di ruolo dovrebbe iniziare con l'incontro tra Maria e il Dott. Stocchi e non dovrebbe durare più di 5 minuti.
5. Invitate ogni piccolo gruppo a presentare il proprio gioco di ruolo. Tenete i commenti per il debriefing.

Debriefing e valutazione

Iniziate con un giro di feedback da ognuno dei piccoli gruppi su come hanno sviluppato il gioco di ruolo e date spazio ai commenti degli altri. Poi passate a discutere cosa comporta e cosa dovrebbe essere fatto con discriminazioni di questo tipo.

- Qualcuno era stupito della situazione? Succede nel proprio paese?
- I gruppi come hanno deciso il finale della storia?
- I finali erano realistici? Quali erano i punti di forza e i punti deboli dei modi in cui Maria ha affrontato la situazione? Quanto è difficile essere determinati in tali situazioni piuttosto che aggressivi o sottomessi?
- Nel vostro paese, che diritti hanno le donne sul posto di lavoro quando aspettano un bambino?

Date importanti



15 Maggio
Giornata Internazionale
delle Famiglie



Lavoro



Pari
opportunità



Discriminazione
e intolleranza



Livello 2



10-25 persone
(piccoli gruppi:
5 persone)



90 minuti



- Perché la ditta avrebbe imposto tale condizione a Maria? È giusta? Perché? Perché no?
- È stato violato qualche diritto umano? Se sì, quale?
- Se Maria fosse stata un uomo, sarebbe successa la stessa cosa? Perché? Perché no?
- In che modo gli uomini percepiscono diversamente questa questione?
- Cosa pensate si debba fare per promuovere e proteggere il diritto alla maternità delle donne?



Linee guida per i facilitatori

Potete considerare se avere o no parità di genere in termine di rappresentazione numerica di donne e uomini nei piccoli gruppi. L'esperienza ha mostrato che avere gruppi composti da persone dello stesso sesso spesso porta ad avere risultati più provocatori e una discussione più ricca.

I partecipanti potrebbero non essere abituati al termine "diritti di riproduzione" e potrebbe essere necessario aiutarli con alcune idee per avere una visione generale.

I diritti di riproduzione comprendono il diritto a:

- una relazione sessuale appagante e completa senza paura di infezioni o malattie;
- una scelta se avere o non avere bambini;
- un servizio di assistenza alla pianificazione familiare che poggia su un servizio di interruzione di gravidanza sicuro ed empatico che tratti le donne con dignità e rispetto, e assicuri la privacy;
- educazione sessuale.

Ricordate che durante il debriefing la domanda relativa alla violazione dei diritti umani di Maria potrebbe portare a questioni controverse come l'aborto e al diritto della donna di scegliere, in contrapposizione al diritto del feto di vivere. Questo è un punto molto importante. È anche particolarmente rilevante per l'educazione ai diritti umani, perché richiede ai partecipanti di essere aperti, di mettere da parte stereotipi e pregiudizi e usare il loro senso critico. È un ottimo esempio della complessità intrinseca dei diritti umani. Se si presenta il problema, si può considerare di riprenderlo in un secondo tempo per discutere il diritto in questione.



Variazioni

Potete usare la tecnica del Teatro Forum (vedete pagina 65). Invece di dividere in gruppi i partecipanti, si può iniziare con due volontari che interpretano Maria e il Dott. Stocchi mentre il resto del gruppo osserva. Poi potete fermare la rappresentazione in alcuni momenti e chiedere agli osservatori di commentare e prevedere cosa accadrà in seguito. Altrimenti, gli osservatori possono semplicemente scambiarsi di posto con gli attori per sviluppare una prospettiva diversa e cambiare il corso del gioco di ruolo.

Perché non aggiungere altri personaggi alla situazione? Si potrebbe inserire il marito di Maria, che potrebbe essere un rappresentante sindacale, e il gioco di ruolo potrebbe andare oltre l'incontro nell'ufficio del personale.

Sentitevi liberi di adattare i nomi dei personaggi per usare nomi tipici nel vostro paese.

Alcune persone trovano difficile partecipare al gioco di ruolo, quindi potreste optare in alternativa allo storytelling. Dividete i partecipanti in piccoli gruppi, distribuite una copia della storia ai gruppi e chiedete loro di discutere e scrivere il loro finale. Dopodiché, i gruppi condividono i risultati in plenaria e paragonano i diversi finali.



Per continuare su questo tema

Se l'educazione sessuale fa parte del vostro curriculum scolastico, chiedete all'insegnante se sia possibile includere questa attività "Lavoro e bambini" in una lezione. In alternativa, l'attività potrebbe essere fatta in una lezione di scienze sociali o storia o in congiunzione ad un evento

per celebrare la Giornata della Donna (8 Marzo) o la Giornata Internazionale delle Famiglie (15 Maggio).

Il gruppo potrebbe fare alcune ricerche sui diritti alla maternità nel proprio paese. In seguito, potrebbero intervistare sia donne che datori di lavoro per scoprire come viene attuata la legislazione in pratica.

Il gruppo potrebbe anche esaminare l'educazione sessuale insegnata nel proprio paese. Copre tutti gli aspetti dei diritti di riproduzione?

Se volete esplorare altri tipi di discriminazione sul posto di lavoro potete sviluppare l'attività "Salari differenti".

Per mettere in pratica

Nella vostra scuola o nella vostra associazione, potete promuovere argomenti legati ai diritti di riproduzione. Esaminate quali ONG locali lavorano sui diritti di riproduzione delle donne e partecipate nei loro dibattiti e campagne.

Ulteriori informazioni

La Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne

Accanto ai diritti civili, la Convenzione dedica attenzione anche ad un aspetto molto importante per le donne, relativamente ai loro diritti riproduttivi. Il preambolo determina che "il ruolo delle donne nella procreazione non dovrebbe essere una base per la discriminazione". Il collegamento tra discriminazione e ruolo riproduttivo delle donne è un argomento ricorrente nella Convenzione. Per esempio, l'articolo 5 richiama "una adeguata comprensione della maternità come funzione sociale", rimandando ad una responsabilità completamente condivisa nel crescere i bambini, da parte di entrambi i sessi. Di conseguenza, misure per la protezione della maternità e la cura dei bambini sono proclamate come diritti essenziali e sono inserite in tutte le sezioni della Convenzione, sia quelle che trattano di lavoro, legislazione familiare, cura della salute o educazione. Il dovere della società si estende all'offerta di servizi sociali, specialmente per la cura dei bambini, che permettano ai singoli di combinare le responsabilità familiari con il lavoro e la partecipazione alla vita pubblica. Misure speciali per la protezione della maternità sono raccomandate e "non devono essere considerate discriminanti" (articolo 4). La Convenzione afferma anche il diritto delle donne alla scelta riproduttiva. È da notare che si tratta dell'unico testo sui diritti umani che cita il diritto alla pianificazione familiare. Stabilisce che le parti sono obbligate ad inserire consigli sulla pianificazione familiare nei processi educativi (articolo 10.h) e a sviluppare codici familiari che garantiscano i diritti delle donne "a decidere liberamente e in modo responsabile sul numero dei figli e la distanza fra le gravidanze e ad avere accesso all'informazione, all'educazione e ai mezzi per permettere loro di esercitare questi diritti" (articolo 16. e).

Da fotocopiare e distribuire

Lo scenario

"Maria è stata disoccupata per circa un anno e sta cercando faticosamente un lavoro. Dieci giorni fa è andata a un colloquio per il lavoro dei suoi sogni – era esattamente ciò che stava cercando! È andato tutto bene e le è stato offerto il lavoro. La ditta le ha chiesto di incontrare il Dott. Stocchi, il responsabile del personale, per firmare il contratto. Aveva già discusso le sue mansioni e altri argomenti legati al lavoro durante il colloquio. Mentre Maria stava per firmare il contratto, il Dott. Stocchi le disse che una condizione per il lavoro era che firmasse una dichiarazione che non avrebbe avuto bambini per i due anni successivi!"



Nota:

www.un.org/womenwatch

Il Calendario dei diritti umani

Il calendario che segue è un tentativo aggiornato di compilare un elenco delle giornate in cui si celebrano i diritti umani nel mondo: ai testimoni dei diritti umani viene reso onore, gli abusi dei diritti umani vengono ricordati, la speranza e la gioia vengono celebrate. Le date importanti sono la raccolta delle Giornate Internazionali delle Nazioni Unite, delle Giornate Mondiali riconosciute dalle Organizzazioni Non Governative, di anniversari di avvenimenti storici e compleanni di alcuni importanti attivisti per i diritti umani. Non deve essere considerata una lista completa o definitiva, ma un punto di partenza e voi siete invitati ad aggiungere le vostre date importanti.

Il calendario può essere copiato e riportato in un poster da appendere al muro per stimolare un interesse verso i diritti umani, soprattutto perché fornisce una buona indicazione della loro ampiezza e varietà. Le persone possono essere invitate a discutere: gli eventi commemorati hanno un significato per loro? Quali date locali o nazionali vorrebbero aggiungere?

Ad ogni attività del capitolo 2 è stata assegnata una data importante. L'intento è quello di usare il calendario come strumento per sviluppare un programma annuale di educazione ai diritti umani. Il punto di partenza di ogni settimana o mese potrebbe essere una attività "tematica". Per esempio il 3 maggio, nella Giornata Mondiale della Libertà di Stampa si potrebbe fare l'attività "Prima pagina" o il 25 novembre, Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne, si potrebbe fare l'attività "Questioni di famiglia". In alternativa, il gruppo potrebbe "attivarsi" impegnandosi in eventi o attività organizzate da altre associazioni in tali date, per esempio con un gruppo ambientale per celebrare la Giornata della Terra il 22 aprile.

Se volete qualche idea per attivarsi controllate l'"A-Z delle azioni" in "All different – All Equal" Education pack. Per i suggerimenti e linee guida sull'attivarsi in modo efficace, leggete il Capitolo 3 "Attivarsi" di questo manuale.

Poiché la comprensione dei diritti umani cambia e si sviluppa ogni anno, così dovrebbe essere per questo calendario. La sfida per voi che usate questo manuale è trovare nuovi modi per celebrare i diritti umani ogni singolo giorno dell'anno.

Data	Celebrazione	Informazioni sulla data	Attività correlata
27 gennaio	Giorno della memoria dell'olocausto	Il 27 Gennaio è l'anniversario della liberazione di Auschwitz-Birkenau, il più grande campo di concentramento nazista. Nel 2005 l'Assemblea Generale dell'Onu ha identificato questa giornata come la giornata internazionale in memoria dell'olocausto (IHRD, ad onorare le vittime nell'epoca nazista).	Frammenti di memoria
8 febbraio	La giornata per internet sicuro	La giornata per internet sicuro è stata indetta da Insafe per promuovere un utilizzo più sicuro e responsabile delle nuove tecnologie e dei cellulari specialmente da parte dei bambini e dei giovani.	La mia vita non è uno spettacolo!
12 febbraio	La giornata "con le mani nel sacco"	Delle organizzazioni sostengono la Campagna Globale "Con le mani nel sacco" per fermare lo sfruttamento di bambini soldato: Human Rights Watch, Amnesty International, Youth Red Cross Germany, Terre des Hommes and Plan International.	Lanciare pietre
21 febbraio	Giornata internazionale della lingua madre	Dal 1999 l'Unesco ha promosso questa giornata per incoraggiare un vasto impegno internazionale nella promozione del multilinguismo e della diversità linguistica, incluso la tutela delle lingue in via di estinzione.	Barriere linguistiche
8 marzo	Giornata internazionale della donna	La giornata internazionale della donna (8 marzo) è la giornata in cui si celebra a livello mondiale i risultati economici, politici e sociali ottenuti dalle donne del passato, del presente e del futuro. La prima giornata internazionale fu celebrata nel 1911. Le Nazioni Unite hanno poi istituito la giornata internazionale della donna nel 1975.	Verso la terra dell'uguaglianza

12 marzo	Giornata mondiale contro la censura virtuale	La giornata mondiale contro la censura virtuale è stata istituita il 12 marzo del 2009 dietro richiesta di Reporter Without Borders e di Amnesty International.	
18 marzo	La prima elezione parlamentare con il suffragio universale in Europa.	E' accaduto in Finlandia nel 1917.	Votare o non votare?
21 marzo	Giornata mondiale della poesia	Istituita dall'UNESCO nel 1999. Lo scopo della giornata è quello di promuovere la lettura, la scrittura, la pubblicazione e l'insegnamento della poesia.	
21 marzo	Giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale	In questa giornata, nel 1960, la polizia aprì il fuoco e uccise 69 persone che prendevano parte ad una manifestazione pacifica a Sharpeville, Sud Africa, durante l'approvazione delle leggi sull'apartheid. Istituito questa giornata nel 1966, l'Assemblea generale dell'ONU ha voluto richiamare l'attenzione della comunità internazionale ad incrementare i propri sforzi nell'eliminare ogni forma di discriminazione razziale.	In risposta al razzismo
21 marzo	Giornata mondiale dell'acqua	Proposta per la prima volta formalmente nell'Agenda 21 nel 1992 dalla Conferenza sull'Ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED) a Rio de Janeiro, Brasile. La celebrazione è iniziata nel 1993 ed ha l'obiettivo di promuovere la consapevolezza di quanto lo sviluppo della risorsa acqua contribuisca alla produttività economica e la benessere sociale.	
23 marzo	Giornata mondiale della meteorologia	Istituita dall'organizzazione mondiale della meteorologia. Il suo lavoro per le previsioni del tempo è importante per garantire la sicurezza dei raccolti, dell'acqua e dei trasporti.	
24 marzo	Giornata mondiale della tubercolosi	In questa giornata nel 1882 il dott. Robert Koch presentò la sua scoperta sul bacillo della tubercolosi ad un gruppo di medici di Berlino. E' stata proclamata giornata mondiale ufficialmente nel 1992 dal WHO.	
2° martedì di aprile	Giornata Europea dell'uguaglianza dei salari	Indetta da BPW Europe (Donne del Business & Professioniste)	Salari differenti
7 aprile	Giornata mondiale della salute	Istituita per la prima volta nel 1950 dall'Oganizzazione mondiale della salute per stimolare la consapevolezza sulla sofferenza inutile e sul bisogno degli sforzi necessari da parte di tutti per assicurare la vita ed una buona salute.	Solo un minuto
8 aprile	Giornata mondiale dei Rom	Questa giornata è stata istituita ufficialmente nel 1990 per celebrare la cultura Romani e stimolare la consapevolezza delle problematiche che le persone Rom devono affrontare.	Dosta!
23 aprile	Giornata mondiale dei libri e del copyright	Con la celebrazione di questa giornata, l'UNESCO promuove la lettura, la pubblicazione e la protezione della proprietà intellettuale attraverso il copyright. La giornata è stata celebrata per la prima volta nel 1995. E' anche conosciuta come la giornata mondiale dei libri.	
24 aprile	Giornata memoriale del genocidio armeno	La giornata memoriale si celebra annualmente per commemorare le vittime del genocidio Armeno dal 1915 al 1923.	
28 aprile	Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul posto di lavoro	Istituita dall'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO)	
1° maggio	Giornata internazionale dei lavoratori	Anche conosciuta come "Primo maggio". E' una celebrazione istituita dal movimento internazionale dei lavoratori.	Incontro con il sindacato
2° sabato di maggio	Giornata mondiale del commercio equo	Istituita dall'organizzazione mondiale del Commercio Equo.	State attenti, vi stiamo guardando

3 maggio	Giornata mondiale della libertà di stampa	Istituita dall'UNESCO nel 1993 per promuovere la libertà di stampa nel mondo e riconoscere che la stampa libera, pluralistica e indipendente è una componente essenziale di ogni società democratica.	Prima pagina
5 maggio	Giornata dell'Europa (Consiglio d'Europa)	Celebrazione annuale di pace e unità in Europa. Ci sono due date diverse per celebrare l'Europa: il 5 Maggio per il Consiglio d'Europa e il 9 Maggio per l'Unione Europea (UE).	Tutti uguali - Tutti diversi
8 maggio	Giornata mondiale della Croce Rossa	La giornata mondiale della Croce Rossa ricorda e riconosce gli sforzi fatti dalle organizzazioni della Croce Rossa a livello nazionale e internazionale.	Il bingo dei diritti!
8-9 maggio	Giornata della memoria e della riconciliazione per i caduti della seconda guerra mondiale	Istituita nel 2004 dall'Assemblea Generale dell'ONU per onorare tutti coloro che hanno perso la loro vita durante la seconda guerra mondiale.	Frammenti di memoria
15 maggio	Giornata internazionale della famiglia	Istituita nel 1993 dall'Assemblea generale dell'ONU per aumentare la consapevolezza delle problematiche legate alla famiglia.	Lavoro e bambini
15 maggio	Giornata internazionale dell'obiezione di coscienza	Istituita dal movimento internazionale di obiettori alla guerra per promuovere un'azione non violenta contro le cause della guerra ed anche per sostenere e mettere in contatto le persone che, nel mondo, rifiutano di prendere parte alla guerra o di prepararsi alla guerra.	
17 maggio	Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia	Istituita da UNAID –Programma congiunto su HIV/AIDS delle Nazioni Unite. Coordinato dal "Comitato IDAHO" con sede a Parigi.	Parliamo di sesso!
17 maggio	Giornata mondiale delle telecomunicazioni	Istituita dall'ONU nel 2005 per stimolare la consapevolezza a livello globale sui cambiamenti sociali portati dall'utilizzo di internet e delle nuove tecnologie. Ha anche l'obiettivo di sostenere la riduzione del divario digitale.	
21 maggio	Giornata mondiale contro il terrorismo	La giornata mondiale contro il terrorismo si oppone a tutte le forme di terrorismo e di violenza. E' stata celebrata per la prima volta in India perché "migliaia di giovani, ogni anno, sono attratti con l'inganno nei meandri delle organizzazioni e dei campi di terrorismo."	Terrorismo
21 maggio	Giornata mondiale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo	Proclamata nel 2002 dall'ONU per proteggere la diversità culturale come uno strumento utile al raggiungimento della prosperità, dello sviluppo sostenibile e di una coesistenza globale pacifica.	I nostri futuri
22 maggio	Giornata internazionale per la diversità biologica.	Proclamata nel 2000 dall'Assemblea Generale dell'ONU per la promozione delle questioni legate alla biodiversità. Precedentemente, la giornata veniva celebrata il 29 dicembre.	
26 maggio	Giornata internazionale delle competizioni	Organizzata ogni anno da TAFISA (L'associazione per lo sport internazionale per tutti). In questa giornata le comunità di tutto il mondo organizzano competizioni sportive per motivare più persone possibile a fare attività fisica.	Sport per tutti
28 maggio	Giornata europea del vicinato	Sponsorizzata dal Consiglio d'Europa. L'obiettivo è quello che le città e le organizzazioni per le case popolari, rafforzino le comunità locali stimolando feste di quartiere o eventi simili.	Il potere dei fiori
29 maggio	Giornata internazionale dei corpi di pace delle Nazioni Unite	Istituita nel 2002 dall'ONU per rendere omaggio a tutti gli uomini e le donne che hanno prestato servizio nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite per la loro elevata professionalità, dedizione e coraggio ed anche per onorare la memoria di coloro che sono caduti per la pace.	
31 maggio	Giornata mondiale contro il tabacco	Istituita nel 1987 da WHO per incoraggiare 24 ore di astinenza da ogni tipo di tabacco per attirare l'attenzione globale sull'utilizzo diffuso del tabacco e i rischi per la salute.	

4 giugno	Giornata internazionale dei bambini vittime innocenti di aggressione	Celebrata fin dal 1982 per riconoscere e ricordare la sofferenza di molti bambini vittime di abusi fisici, mentali ed emotivi e la necessità di proteggere i diritti dell'infanzia.	Abbiamo alternative?
5 giugno	Giornata mondiale dell'ambiente	Istituita nel 1972 dall'Assemblea Generale dell'ONU per rafforzare la consapevolezza pubblica della necessità di preservare e sostenere l'ambiente.	Pollici ed indici
12 giugno	Giornata mondiale contro il lavoro infantile	L'organizzazione internazionale del lavoro ha istituito la prima giornata mondiale contro il lavoro infantile nel 2002.	La storia di Ashique
17 giugno	Giornata mondiale contro la desertificazione e la siccità	Istituita nel 1995 dall'ONU per promuovere la consapevolezza della necessità che la cooperazione internazionale combatta contro la desertificazione e gli effetti della siccità, attuando la Convenzione per combattere la desertificazione.	
17 giugno	Giornata mondiale dei rifugiati	Istituita nel 2000 dall'Assemblea Generale per ricordare il 50mo anniversario della Convenzione sullo status dei rifugiati del 1951.	Posso entrare?
23 giugno	Giornata delle Nazioni Unite per il servizio pubblico	Istituita dall'ONU per mettere in luce il contributo del servizio pubblico nel processo di sviluppo.	
26 giugno	Giornata internazionale contro l'abuso di droga e il traffico illecito	L'Assemblea Generale, nel 1987, ha deciso di istituire questa giornata per rafforzare azioni e collaborazioni per raggiungere l'obiettivo di una società internazionale libera dall'abuso di droga.	
26 giugno	Giornata internazionale delle Nazioni Unite a sostegno delle vittime di tortura	Proclamata nel 1997 dall'ONU, la giornata ha l'obiettivo di eliminare la tortura e permettere l'effettivo funzionamento della Convenzione, del 1984, contro la tortura ed altri trattamenti e punizioni crudeli, inumane o degradanti. La giornata è stata celebrata per la prima volta il 26 giugno 1987.	Chahal contro Regno Unito
1° sabato di luglio	Giornata internazionale delle cooperative	Proclamata nel 1992 dall'Assemblea Generale. La data rappresenta il centenario dell'Alleanza per la cooperazione internazionale e riconosce che le cooperative sono un fattore indispensabile per lo sviluppo economico e sociale.	
11 luglio	Giornata mondiale della popolazione	Proclamata nel 1989 dal Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) per porre attenzione sull'urgenza e l'importanza delle questioni della popolazione.	
18 luglio	Giornata internazionale dedicata a Nelson Mandela	Nel 2009 le Nazioni Unite hanno dichiarato il 18 luglio "La giornata internazionale dedicata a Nelson Mandela" in riconoscimento del contributo ad una cultura di pace e di libertà portato dall'ex presidente dell'Africa del Sud.	Eroine ed eroi
2 agosto	Giornata alla memoria del genocidio Rom e Sinti	Questa data segna la chiusura del cosiddetto "Campo delle famiglie rom" in cui i nazisti hanno ucciso quasi tremila uomini, donne e bambini nelle camere a gas di Birkenau nella notte fra il 2 e 3 agosto 1944.	
6 agosto	Giornata di Hiroshima	Con questa giornata si ricordano le vittime del primo bombardamento atomico ad Hiroshima, in Giappone nel 1945.	
9 agosto	Giornata internazionale delle persone indigene	Proclamata nel 1994 dall'Assemblea Generale per promuovere e proteggere i diritti delle persone indigene di tutto il mondo.	Caccia alla balena
12 agosto	Giornata internazionale della gioventù	Istituita nel 1999 dalle Nazioni Unite per portare all'attenzione mondiale le questioni dei giovani.	I nostri futuri

23 agosto	Giornata Internazionale per il Ricordo della tratta degli schiavi e della sua abolizione	E' stata istituita dall'UNESCO per ricordare la tratta degli schiavi transatlantica. Celebra la rivolta del 23 agosto 1791, quando gli schiavi di Santo Domingo nei Caraibi, insorsero. Tale insurrezione portò alla rivoluzione di Haiti perorando la causa dei diritti umani.	Cronologia
23 agosto	Giornata Europea della memoria delle vittime di stalinismo e nazismo	Istituita dal Parlamento Europeo nel 2008.	
8 settembre	Giornata internazionale dell'alfabetizzazione	Proclamata dall'UNESCO, è stata celebrata per la prima volta nel 1966. Il suo obiettivo è quello di sottolineare l'importanza dell'alfabetizzazione degli individui, delle comunità e delle società.	Educazione per tutti?
15 settembre	Giornata internazionale della democrazia	Proclamata nel 2007 dall'ONU.	Stabilire legami
19 settembre	Giornata del suffragio universale	Il giorno in cui, nel 1893, in Nuova Zelanda fu stabilito il diritto di voto delle donne, il primo paese al mondo a realizzare il suffragio universale.	Campagna elettorale
21 settembre	Giornata internazionale della pace	Proclamata nel 1981 dall'Assemblea Generale dell'ONU come giornata del cessate il fuoco e della non violenza, un invito a tutte le Nazioni e a tutte le persone ad onorare il termine delle ostilità attraverso questa giornata.	Una moschea nella città che dorme
28 settembre	Giornata internazionale del diritto alla conoscenza	Istituita dai difensori dell'accesso all'informazione in tutto il mondo. E' stata celebrata per la prima volta nel 2003 con l'obiettivo di stimolare la consapevolezza di ogni individuo del proprio diritto ad accedere alle informazioni in possesso dello Stato.	Sulla scala
1° Lunedì di ottobre	Giornata mondiale dell'habitat (città senza baraccopoli)	Istituita dall'ONU. E' stata celebrata per la prima volta nel 1986. Lo scopo della giornata è quello di riflettere sulle condizioni delle nostre città e sul diritto umano di base ad un adeguato alloggio.	Qual è la tua città?
2° Mercoledì di ottobre	Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali	Istituita nel 2002 dall'ONU per promuovere una cultura globale della riduzione dei disastri naturali, incluso la prevenzione, la riduzione, la prontezza.	La rete della vita
1° ottobre	Giornata internazionale delle persone anziane	Nel 1990 l'Assemblea Generale ha istituito questa giornata per stimolare la consapevolezza su questioni che riguardano le persone anziane e per valorizzare il contributo che le persone anziane portano alla società.	
1° ottobre	Giornata internazionale della musica	Istituita nel 1975 dal Consiglio internazionale della musica per promuovere la musica in tutta la società.	
2 ottobre	Giornata internazionale della non violenza	La giornata internazionale ONU della non violenza promuove la non violenza attraverso l'educazione e la consapevolezza pubblica. Coincide con la data di nascita del leader indiano, Mahatma Gandhi.	Violenza nella mia vita
5 ottobre	Giornata mondiale degli insegnanti	Istituita nel 1994 dall'UNESCO per mobilitare il sostegno agli insegnanti e affinché i bisogni delle future generazioni siano tenuti in considerazione dagli insegnanti.	Presto fuori moda
7 ottobre	Giornata mondiale per un lavoro dignitoso	Istituita nel 2008 dalla Confederazione internazionale dei sindacati, è la giornata in cui i sindacati in tutto il mondo difendono il lavoro dignitoso.	Voglio lavorare
2° giovedì di ottobre	Giornata mondiale della vista	Istituita dall'Organizzazione mondiale della salute: una giornata che porti all'attenzione di tutti la cecità, difficoltà visive e il reinserimento di coloro che hanno problemi visivi.	Cambiate gli occhiali
10 ottobre	Giornata mondiale contro la pena di morte	Organizzata fin dal 2002 dalla Coalizione mondiale contro la pena di morte.	Quando verrà domani

10 ottobre	Giornata mondiale della salute mentale	Celebrata per la prima volta nel 1992 dietro la spinta della Federazione mondiale per la giornata della salute mentale.	Chi sono io?
La settimana che include il 15 ottobre	Settimana europea della democrazia locale	Promossa dal Consiglio d'Europa. L'obiettivo è quello di approfondire la conoscenza delle democrazie locali e promuovere l'idea della partecipazione democratica a livello locale.	Lascia che ogni voce sia ascoltata
16 ottobre	Giornata internazionale dell'alimentazione	Proclamata nel 1979 dall'ONU per aumentare la consapevolezza pubblica sul problema dell'alimentazione mondiale e rafforzare la solidarietà nella lotta contro la fame, la malnutrizione e la povertà.	Fai un passo avanti
17 ottobre	Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà	Istituita nel 1992 dall'Assemblea Generale per promuovere la consapevolezza della necessità di eliminare la povertà e l'indigenza in tutti i paesi ed in modo particolare nei paesi in via di sviluppo.	La scalata alla ricchezza e al potere
24 ottobre	Giornata delle Nazioni Unite	Istituita nel 1947 come anniversario della Carta delle Nazioni Unite. La giornata serve a rendere noti gli obiettivi e i risultati raggiunti dalle Nazioni Unite a tutte le persone del mondo e ad ottenere il loro sostegno per il suo lavoro.	
24-30 ottobre	La settimana del disarmo	Nel 1978 l'ONU dichiarò la settimana del disarmo per mettere in luce il pericolo del ricorso alle armi, spingendo per una sua cessazione, aumentando la comprensione pubblica dell'urgenza del disarmo.	
25 ottobre	Giornata internazionale degli artisti	La giornata internazionale degli artisti viene da un movimento della società civile. Il 25 ottobre era la data di nascita di Picasso.	Giochi con le immagini
3 novembre	Giornata mondiale degli uomini	La giornata internazionale degli uomini è stata introdotta nel 1999 a Trinidad e Tobago. È sostenuta dall'ONU. Ha l'obiettivo di porre l'attenzione sulla salute degli uomini e dei ragazzi, migliorando le relazioni di genere e mettendo in luce esempi positivi di uomini.	Verso la terra dell'uguaglianza
4 novembre	Convenzione Europea sui diritti umani	La Convenzione Europea sui diritti umani è stata siglata in questa giornata nel 1950.	La stanza del potere
6 novembre	Giornata internazionale per prevenire lo sfruttamento dell'ambiente durante la guerra o conflitti armati	Questa giornata è stata istituita dall'ONU nel 2001 per promuovere la protezione del nostro ambiente comune in tempi di conflitto armato, dal momento che gli ecosistemi e le risorse naturali continuano ad essere danneggiate a lungo dopo il conflitto, oltrepassando i confini nazionali e le generazioni del momento.	
9 novembre	Notte dei cristalli: giornata internazionale contro il fascismo e l'antisemitismo	In questa giornata, nel 1938, i nazisti iniziarono i pogrom antiebraici. Le vetrine dei negozi rotte sono all'origine del nome dato a questa notte: "Notte dei cristalli". La giornata è riconosciuta dal Consiglio d'Europa.	
9 novembre	Caduta del muro di Berlino nel 1989	Questa giornata simboleggia l'inizio della caduta delle barriere fra Europa occidentale e orientale.	
11 novembre	Giornata internazionale della Scienza e della Pace	Istituita dall'Unesco nel 2001 per rafforzare la consapevolezza pubblica sul ruolo della scienza per società pacifiche e sostenibili; promuove la solidarietà nazionale ed internazionale per una scienza condivisa fra i paesi.	
16 novembre	Giornata internazionale per la tolleranza	Istituita dall'UNESCO nel 1995 per suscitare consapevolezza sui pericoli dell'intolleranza.	Credenti
18 novembre	Giornata contro il traffico di esseri umani	Istituita nel 2007 a seguito di una raccomandazione del Parlamento Europeo; è un'opportunità per stimolare la consapevolezza sulla necessità di una politica migliore che abbia l'obiettivo di prevenire e combattere il traffico di esseri umani.	

20 novembre	Giornata universale dell'infanzia	Istituita dall'ONU nel 1954 per essere celebrata come giornata di fratellanza universale e comprensione fra i bambini ed anche per celebrare le attività che promuovono la salute dei bambini in tutto il mondo.	I diritti dell'infanzia
21 novembre	Giornata mondiale della televisione	Istituita dall'ONU nel 1996 per incoraggiare gli scambi globali di programmi televisivi che trattano temi come pace, sicurezza, sviluppo sociale ed economico e aumento degli scambi culturali.	Giochi con le immagini
25 novembre	Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne	Fin dal 1981 attivisti a favore delle donne hanno indicato il 25 novembre come giornata contro la violenza. Nel 1999 è stata dichiarata giornata ONU per stimolare la consapevolezza pubblica e "Dire NO" alla violenza contro le donne.	Questioni di famiglia
29 novembre	Giornata internazionale di solidarietà con il popolo Palestinese	Istituita nel 1977 dall'ONU per dimostrare solidarietà organizzando mostre sui diritti del popolo Palestinese o altri eventi culturali.	
1° dicembre	Giornata mondiale contro l'AIDS	Istituita dall'ONU (WHO) nel 1988, con la preoccupazione delle proporzioni pandemiche della sindrome di immunodeficienza acquisita (AIDS).	Accesso ai medicinali
2 dicembre	Giornata mondiale per l'abolizione della schiavitù	Celebra la data nel 1949 dell'adozione della convenzione ONU per l'abolizione del traffico di persone e lo sfruttamento degli altri.	
3 dicembre	Giornata internazionale delle persone con disabilità	Istituita nel 1992 dall'ONU per stimolare la consapevolezza e mettere in atto misure per migliorare la situazione delle persone con disabilità e assicurare loro pari opportunità.	Vedere le capacità!
5 dicembre	Giornata internazionale del volontariato per lo sviluppo economico e sociale	Istituita nel 1985 dall'ONU per aumentare la consapevolezza del contributo portato dal servizio di volontariato, stimolando le persone ad offrire il loro servizio come volontari durante il loro cammino di vita, sia nella loro comunità che all'estero.	Da che parte stai?
9 dicembre	Giornata internazionale contro la corruzione	Istituita nel 2003 dall'ONU per stimolare la consapevolezza sulla corruzione, bloccare l'accettazione della corruzione come un evento della vita inevitabile, ed identificarla come uno dei maggiori limiti allo sviluppo.	
10 dicembre	Giornata internazionale dei diritti umani	Tutti gli Stati e le organizzazioni interessate furono invitate nel 1950 dall'Assemblea Generale dell'ONU a celebrare questa giornata come l'anniversario dell'adozione dell'Assemblea della Dichiarazione Universale dei diritti umani del 1948.	Disegna la parola Mimiamolo! Testimoni di un sogno
18 dicembre	Giornata Internazionale dei migranti	Istituita nel 2002 dall'ONU per garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti i migranti.	3 cose
20 dicembre	Giornata internazionale della solidarietà umana	Un'iniziativa per combattere la povertà istituita nel 2005 dall'ONU per celebrare la nostra unità nella diversità e promuovere la solidarietà per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del Millennio	Di quanto abbiamo bisogno?

Attività per iniziare

L'inizio è la metà di ogni azione.

Proverbio greco

Tem	• Diritti umani in generale
Complessità	Livello 2
Durata	15 minuti
In breve	Le attività descritte di seguito non solo aiutano a creare un'atmosfera di gruppo positivo ma introdurranno idee sui diritti umani in un modo divertente.
Diritti correlati	• Tutti
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> • Risvegliare la curiosità su idee riguardanti i diritti umani • Sviluppare la co-operazione • Stimolare la creatività, energizzare e motivare

Compass è più di un libro

Questo è un esercizio non verbale e un modo divertente per introdurre Compass a chi non lo conosce

Istruzioni

- Mettete una copia di Compass sul pavimento e chiedete ai partecipanti di mettersi intorno e fare un cerchio.
- Spiegate che svolgeremo un'attività di mimo e che i partecipanti devono mimare un'azione utilizzando Compass in qualsiasi modo a loro piacere – l'importante che non lo considerino come un libro! Il resto del gruppo deve indovinare ciò che il libro rappresenta.
- Fate un esempio e sollevando il libro dite: "Questo non è un libro ... che cos'è?" Poi fate finta di mangiarlo come un panino. Quando qualcuno indovina e dice "un panino", mettere il libro sul pavimento e tornate al vostro posto nel cerchio.
- Invitate tutti i partecipanti a turno a mimare qualcosa. Lasciate che i partecipanti siano creativi e prendano l'iniziativa l'uno dopo l'altro quando sono pronti.

Suggerimenti per facilitatori

Questo metodo può anche essere usato per fare una valutazione delle attività e dei metodi utilizzati durante un corso di formazione.

Giudice di te stesso!

Questa attività incoraggia ad esprimere opinioni su vari temi legati ai diritti umani.

Materiali	<ul style="list-style-type: none"> • Spazio a disposizione • Sedie, una per partecipante più una in più • Affermazioni preparate
------------------	---

Istruzioni

1. Chiedete a tutti di sedersi su una sedia in un cerchio. Ci dovrebbe essere una sedia in più.
2. Leggete la prima affermazione e dite a chi è d'accordo con l'affermazione di cambiare ra-



Diritti Umani
in generale



Livello 2



15 minuti





pidamente il proprio posto a sedere e di andare a sedersi su un'altra sedia. Coloro che sono in disaccordo devono rimanere seduti dove sono. Chi si vuole astenere dovrebbe alzarsi, fare un giro su se stesso e sedersi di nuovo.

Linee guida per i facilitatori

Questa attività per rompere il ghiaccio è divertente e utile di per sé. Potete finire l'attività chiedendo quale legame esiste fra le affermazioni e i diritti umani; ricordatevi, però, che si tratta di una attività iniziale e quindi assicuratevi di non prolungare la discussione.

Comunque questo metodo può anche essere utilizzato per introdurre una discussione approfondita. In questo caso è necessario concentrarsi sui vostri obiettivi e verificare che le affermazioni contribuiscano al loro raggiungimento.

Potete chiedere ai partecipanti le loro reazioni alle affermazioni e da dove provengano le loro opinioni.

Un'altra opzione, se si sta lavorando su un tema particolare, è quella di chiedere ai partecipanti di scrivere le proprie affermazioni su pezzi di carta; queste possono poi essere messe in un cappello o una scatola, e lette.

Potete scegliere le affermazioni dalla seguente lista o lasciare che la lista possa ispirare altre affermazioni:

- Avere una cattiva reputazione è peggio per le ragazze che per i ragazzi.
- E' socialmente accettabile per le giovani donne non farsi la ceretta.
- E' sbagliato che i negozi vendano le mutandine perizoma per i bambini.
- E' socialmente accettabile essere buoni amici tra giovani donne e giovani uomini.
- Le donne sono più brave a cucinare rispetto agli uomini.
- Gay e lesbiche dovrebbero avere il diritto di sposarsi.
- Se il mio amico mi ha detto di essere omosessuale, dovrei essere ancora suo amico.
- Solo le ragazze magre possono essere belle.
- La bellezza viene da dentro.
- Già durante l'infanzia, le ragazze sono più brave a cucire e i ragazzi sono più bravi nella meccanica.
- A volte lo stupro è colpa della ragazza/donna.
- E' mascolino avere muscoli.
- Gli uomini sono bravi a mostrare i loro sentimenti.
- Gli immigrati lavorano sodo perchè lo devono fare.
- Fare il ballerino non è un'occupazione socialmente accettabile per gli uomini.
- E' naturale che gli uomini assumano il controllo e il comando.
- Un presidente / primo ministro uomo è meglio di una donna.
- Un marito non deve guadagnare meno di sua moglie.
- Raccontare ai vostri amici se si ha paura di qualcosa rivela debolezza.
- Parlare di sentimenti non è una cosa che fanno gli uomini.
- L'amore svanisce con il tempo.
- Il sesso richiede amore.
- La visione degli adulti riguardo al sesso è antiquata.
- Si possono trovare buoni consigli sul sesso in riviste pornografiche.
- Si possono trovare buoni consigli sul sesso nelle riviste per adolescenti.
- Tutte le persone hanno uguale valore.

“Sono bravo a ...”

Questa attività vuole promuovere l'autostima dimostrando al contempo la diversità e la solidarietà all'interno del gruppo.

Istruzioni

1. Invitate tutti a fare un ampio cerchio.
2. Invitate qualcuno a fare un passo avanti nel cerchio e a dire qualcosa riguardo al fatto che lui/lei è bravo/a a...
3. Ora invitate il resto del gruppo a fare un passo avanti e ripetere il nome e quello che ha appena detto il compagno.
4. Ora invitate agli altri partecipanti a fare la stessa cosa.

Linee guida per i facilitatori

Fate il cerchio iniziale più grande possibile in modo che ci sia ancora spazio per ogni turno che diventa sempre più piccolo. Alla fine, i partecipanti saranno in piedi molto vicini tra loro.

Bravo Benjamin e Lucente Leila

Utilizzate questa attività con le persone che si incontrano per la prima volta. Oltre a introdurre i nomi, promuove la solidarietà e il rispetto.

Istruzioni

1. Invitate tutti a fare un cerchio.
2. Invitate una persona a dire il proprio nome (ad esempio Benjamin).
3. Invitate il resto del gruppo a pensare ad aggettivi positivi che iniziano con la stessa lettera del suo nome, cioè, B.
4. Invitate Benjamin a scegliere uno degli aggettivi detti.
5. Ora invitate la persona in piedi alla destra di Benjamin a dire, “Ciao bravo Benjamin. Il mio nome è ... (ad esempio Leila) ”.
6. Invitate il gruppo a trovare un aggettivo per Leila (es. lucente).
7. Ora invitate la persona accanto a dire: “Ciao bravo Benjamin e lucente Leila, il mio nome è ...”
8. Continuate con tutte le persone del cerchio fino a quando sono stati introdotti tutti.

Linee guida per i facilitatori

È importante utilizzare aggettivi positivi che iniziano con la stessa lettera del nome della persona, piuttosto che sulla ricerca di aggettivi che descrivono effettivamente la persona.

Spetta alla persona di scegliere il proprio aggettivo tra quelli proposti dagli altri partecipanti.

Come facilitatori, dovrete essere pronti a suggerire aggettivi positivi per uno qualsiasi dei nomi, nel caso in cui nessun altro abbia un'idea da proporre.

Una variante divertente potrebbe essere quella di scegliere un'azione quando dicono il loro nome. Ad esempio, Benjamin potrebbe battere la mano sulla testa. Poi il gruppo dovrà ricordare ogni nome, azione e aggettivo.





Fare nodi

Questa attività prevede la cooperazione e simboleggia il lavorare insieme per trovare soluzioni ai problemi.

Istruzioni

1. Invitate i partecipanti a formare piccoli gruppi di 6-8 persone.
2. Dite a tutti di posizionarsi spalla contro spalla in cerchio, con le braccia tese davanti a loro.
3. Invitateli a protendersi in avanti e a prendere la mano di un altro partecipante. Le condizioni sono che: a) due persone non possono darsi entrambe le mani tra loro e b) nessuno dovrebbe tenere la mano di qualcuno accanto a lui. (Il risultato sarà un grosso nodo di mani!)
4. Ora invitate i partecipanti a districare il nodo senza lasciare le mani.



Linee guida per i facilitatori

I partecipanti dovranno scavalcarsi e passare sopra le braccia. Ci vuole un po' di pazienza, ma il risultato sarà sorprendente e si creeranno uno o due grossi cerchi.

Questa attività è divertente e porta energia. Se si vuole accompagnare con una riflessione, si può chiedere al gruppo come si sono sentiti quando hanno fatto il nodo. Gli è sembrato un compito strano o di difficile esecuzione, senza speranza di districare il nodo? Quando hanno completato il compito, sono rimasti sorpresi del risultato? Potrete riportare le parole del Mahatma Gandhi, "la differenza tra ciò che facciamo e ciò che siamo capaci di fare basterebbe a risolvere la maggior parte dei problemi del mondo"

Punti sul pavimento

Questa attività favorisce la cooperazione di gruppo e le capacità decisionali. Facilita anche il contatto fisico.



Istruzioni

1. Spiegate al gruppo che in questo gioco ci sono nove "punti" del corpo che possono toccare il pavimento: 2 piedi, 2 mani, 2 gomiti, 2 ginocchia e 1 fronte.
2. Invitate i partecipanti a distribuirsi al centro della stanza. Dite un numero compreso tra 1 e 9 e invitate ogni giocatore a toccare il pavimento con quel numero di parti del corpo. Ripetete altre due volte.
3. Invitate i partecipanti a scegliere un partner. Dite un numero compreso tra 2 e 18. Le coppie devono lavorare insieme per mettere il numero corretto di punti sul pavimento. Ripetete altre due volte.
4. Ripetete lavorando in gruppi di 4, poi 8, ed anche 16 o fino a quando tutti hanno lavorato insieme.



Linee guida per i facilitatori

Si può chiedere alle persone di comunicare solo con il linguaggio dei segni, se lo preferiscono. Quando quattro persone giocano insieme il numero potrebbe partire da due, così due persone possono stare su una gamba sola mentre sorreggono le altre due! Quando quattro persone giocano, il numero più basso possibile è probabilmente quattro. (Il numero di massima sarà $4 \times 9 = 36$). Ogni volta il maggior numero chiamato non può essere superiore a 9 volte il numero di persone nel gruppo!

Cercate di far lavorare i partecipanti velocemente. Nei gruppi grandi si rischia di perdere troppo tempo per far capire alle persone chi dovrebbe toccare i punti sul pavimento. Il più divertente è con gruppo di 8 al quale si chiede di toccare il pavimento con 6 o 8 punti.

Alfabeto sul pavimento

Questa attività funziona bene come attività di "benvenuto". I partecipanti iniziano a imparare i rispettivi nomi e la loro provenienza senza parlare troppo. E' anche un buon inizio per discutere di diversità e di rispetto della diversità.

Preparazione

- Scrivete ogni lettera dell'alfabeto su un foglio di carta A4.

Istruzioni

1. Sistemate le lettere a caso sul pavimento e invitate i partecipanti a formare un cerchio intorno ai fogli.
2. Spiegate che si sta per fare alcune domande, ad esempio: Qual è il tuo nome? Poi, nel più breve tempo possibile, i partecipanti devono trovare la prima lettera del loro nome e toccare il pezzo di carta con la punta del piede. Ad esempio, Laura si trova sulla lettera L, Rui sulla lettera R, e così via.
3. Quando tutti hanno trovato la loro lettera, fate un giro, lettera per lettera, e invitate le persone a dire il loro nome.
4. Ripetete con altre domande.

Linee guida per i facilitatori

Distribuite le lettere in modo che vi sia molto spazio attorno a ciascuna lettera perché è molto probabile che più di una persona dovrà stare in piedi su una specifica lettera. Infatti, il divertimento arriva se più di 3 persone cercano di stare su un unico foglio contenente la stessa lettera, perché devono sorreggersi a vicenda.

Distribuite le lettere in modo casuale in modo che i partecipanti si aiutino a vicenda a trovare le lettere.

Se il gruppo è internazionale state attenti alla scelta dell'alfabeto e assicuratevi che tutte le lettere siano facili da capire e da leggere. Infatti, avere le lettere equivalenti in alfabeti diversi scritti sullo stesso pezzo di carta suscita curiosità.

A seconda della dimensione del gruppo si può fare più o meno turni. Non rendete l'attività troppo lunga. Alcuni suggerimenti per le domande sono:

- Come ti chiami?
- In quale paese vivi?
- In quale paese sei nato?
- Qual è il tuo cibo / bevanda preferita?
- Qual è il tuo colore preferito?
- Qual è il tuo libro / musica preferita?
- Qual è il tuo motto nella vita?

Maggiori informazioni

Troverete altre attività per iniziare su questi siti web in inglese:

- <http://wilderdom.com/games/Icebreakers.html>
- <http://www1.umn.edu/humanrts/edumat/hreduseries/hrhandbook/activities/11.htm>



Diritti Umani
in generale

Livello 1



Qualsiasi



10 minuti



Attività per la revisione

Non esiste perdita di tempo se utilizzi l'esperienza con saggezza

Auguste Rodin

Complessità Livello 1

Dimensione gruppo Qualsiasi

In breve La revisione è una delle parti essenziali del ciclo di apprendimento esperienziale, che è alla base dell'approccio utilizzato in questo manuale di educazione ai diritti umani. Le attività seguenti sono modi semplici e divertenti con cui aiutare le persone ad imparare dalle proprie esperienze. Possono essere utilizzate al termine di un'attività di Compass, ma non devono sostituire un debriefing e una valutazione dettagliati. Sono perlopiù utili al termine di un corso di formazione di un giorno oppure al termine di un periodo di formazione più lungo per far riflettere i partecipanti in generale su che cosa e come hanno imparato. Tali attività sono utili anche quando il facilitatore vuole ottenere dei feedback veloci.

Diritti correlati

- Il diritto all'educazione ai diritti umani
- Il diritto all'educazione
- Il diritto alla partecipazione

Obiettivi

- Sviluppare conoscenza e comprensione dei temi legati ai diritti umani attraverso l'esperienza
- Sviluppare pensiero critico
- Mantenere l'abitudine a riflettere sull'esperienza come fonte di apprendimento
- Sostenere la valutazione dei processi di apprendimento

Gioco finale

Durata: 10 minuti



Istruzioni

1. Ricapitolate brevemente ciò che è accaduto durante la sessione
2. Invitate i partecipanti a sedersi in cerchio
3. Scegliete una delle frasi e chiedete ad ogni persona a turno di completare la frase. Non sono consentiti commenti e discussioni
4. Se avete tempo o volete ricevere maggiori feedback, potete ripetere l'attività.

Linee guida per i facilitatori

Esempi di frasi da utilizzare:

- La cosa migliore dell'attività è stata...e la peggiore è stata...
- La cosa più interessante è stata...e la più noiosa è stata...
- Quello che mi ha infastidito di più è stato ... e quello che ho apprezzato di più è stato ...
- La cosa più divertente è stata...la più seria è stata...
- Mi sarebbe piaciuto di più...o meno ...
- Ho imparato...e vorrei imparare ancora su....
- Adesso vorrei...e spero...
- Comprendo...e ho bisogno di....
- La cosa che mi ha sorpreso di più è stata...
- La cosa che ho fatto che mi è piaciuta di più è...e quella che mi è piaciuta meno è...
- Mi sono sentito a mio agio nel fare...e mi sono sentito meno a mio agio nel fare....

Se c'è tempo, potete ricevere un feedback più di dettaglio chiedendo ai partecipanti di spiegare le ragioni delle loro affermazioni. Ad esempio, "la cosa migliore è stata...perché, la cosa peggiore è stata...perché...

Alto e basso

Quest'attività è molto veloce e utile se non avete tempo!

Durata: 2 minuti

Preparazione

- Pensate a 3 o 4 domande da porre ai partecipanti. Per esempio: vi è piaciuta l'attività? Avete imparato qualcosa di nuovo? Sarete capaci di utilizzare quanto appreso nella vostra vita quotidiana?

Istruzioni

1. Spiegate che farete delle domande al gruppo su quanto hanno gradito la sessione e su che cosa hanno imparato. La risposta dovrà essere non verbale, utilizzando il proprio corpo. Se vorranno dire "sì", alzeranno le loro braccia sopra le loro teste e potranno anche alzarsi e stare in punta dei piedi se la loro risposta è molto positiva. Le persone che non sono d'accordo dovranno accucciarsi oppure distendersi sul pavimento più piatti possibile. Le persone dovranno trovare le proprie posizioni di mezzo ad indicare il livello della loro risposta.
2. Leggete la prima domanda e date alle persone un minuto per assumere la propria posizione.
3. Guardate intorno e prendete nota mentalmente delle risposte delle persone ma non chiedete spiegazioni né consentite commenti.
4. Poi, chiedete ai partecipanti di rilassarsi e leggete la domanda successiva.

Punti di vista

Questo metodo è rapido e dà ai partecipanti l'opportunità di esprimere commenti, se ne hanno voglia.

Durata: 20 minuti

Preparazione

- Pensate a 3 o 4 domande da porre. Per esempio: Vi è piaciuta l'attività? Avete imparato qualcosa di nuovo? Sarete capaci di utilizzare quello che avete imparato nella vostra vita quotidiana?
- Scrivete su 4 fogli A4: "Sì", "No", "Non lo so" e "Vorrei dire qualcosa". Affiggete i fogli alle quattro pareti della stanza.

Istruzioni

1. Indicate i cartelli apposti alle quattro pareti e spiegate che rappresentano quattro diversi punti di vista. Spiegate che solamente coloro che si posizioneranno lungo la parete dove è scritto "Vorrei dire qualcosa" potranno parlare.
2. Spiegate che leggerete una domanda e che i partecipanti dovranno posizionarsi lungo la parete che rappresenta la loro risposta. Le persone possono cambiare posizione durante l'esercizio.
3. Ponete la prima domanda sull'attività.
4. Date alle persone il tempo necessario per posizionarsi. Invitate poi coloro che vogliono dire qualcosa ad esprimersi.



Bollettino metereologico

Quest'attività utilizza il tempo come metafora per le emozioni.

Durata: 30 minuti

Materiali

- Carta e matite - facoltativo

Istruzioni

1. Spiegate brevemente che utilizzeranno il tempo come metafora per le loro emozioni.
2. Date ai partecipanti 5-10 minuti per pensare alla giornata/formazione/progetto/lavoro in cui sono stati coinvolti e anche per domandarsi: Mi è piaciuta fino a ora? Che cosa sto ricevendo da questa esperienza? Sarà utile?
3. Chiedete loro di descrivere come si sentono utilizzando la terminologia di un bollettino meteo.

Linee guida per i facilitatori

Fate un paio di esempi quando spiegate l'idea della metafora. Per esempio: "La mia giornata è iniziata con un po' di piovgerellina. Poi, in tarda mattinata, ci sono stati dei forti acquazzoni. Dopo pranzo ci sono stati delle piogge leggere, e verso la fine del pomeriggio il sole è uscito di nuovo". Questo significa che avete iniziato un po' esitanti, o non troppo sicuri, poi le cose sono divenute veramente difficili. Dopo pranzo le cose sono migliorate e adesso – alla fine – vi sentite di aver imparato molto.

Variazioni

I partecipanti possono disegnare il loro bollettino metereologico invece di parlare. Potete utilizzare questa idea di base per rivedere il vostro progetto come se faceste una cronaca di una partita di calcio o di hockey su ghiaccio, o qualunque altro evento che sia interessante per i partecipanti.

Crea i titoli

I partecipanti lavorano in piccoli gruppi e devono produrre un modello di prima pagina di un giornale.

Durata: 60 minuti

Preparazione

- Dovete consegnare ad ogni gruppo un foglio A3 e alcuni pennarelli.

Istruzioni

1. Invitate i partecipanti a formare dei piccoli gruppi di tre o quattro persone. Dovranno elaborare la prima pagina di un giornale con grandi titoli e nessun articolo lungo!
2. Invitateli a discutere su quanto hanno fatto e su che cosa portano via dal progetto o dall'attività, e a fare un brainstorming sui punti di forza e di debolezza.
3. Ogni piccolo gruppo dovrebbe mettersi d'accordo su 5 o 6 "storie". Dovrebbero scrivere un titolo di prima pagina per ogni storia con poche frasi che facciano un breve riassunto della storia. Non devono scrivere tutta la storia. In modo facoltativo possono aggiungere una "fotografia" per spiegare meglio.
4. Fate una mostra delle pagine.
5. La presentazione verbale e la discussione sono facoltative.



Lo zaino

E' un buon esercizio da utilizzare alla fine di una formazione. Le immagini dicono sempre più delle parole.

Durata: 40 minuti

Materiali

- Fogli di carta e pennarelli colorati

Istruzioni

1. Invitate i partecipanti a pensare a che cosa hanno appreso durante la sessione/incontro, e a disegnare se stessi che salutano con un grande zaino che contiene, per esempio, i temi, le idee e le speranze che portano a casa.
2. Dovrebbero considerare tutto quello che hanno appreso e che vogliono tenere. Queste cose possono essere libri, o immagini, emozioni, persone, idee, nuovi modi di vedere il mondo, la forza che hanno acquisito superando una difficoltà, i valori.
3. Possono anche mostrare le cose che vogliono lasciare nel cestino dei rifiuti. Queste cose potrebbero essere le cattive abitudini, vecchie idee, momenti difficili, cibo cattivo – qualunque altra cosa!
4. Rassicurate i partecipanti che non devono essere dei grandi artisti. Figure stilizzate, parole e simboli sono perfettamente accettabili.



CAPITOLO 3

Agire per i Diritti Umani

Indice di questo capitolo

Riguardo questo capitolo	355
3.1 EDU e attivismo	356
Che cos'è l'attivismo?.....	356
Cosa vuol dire "attivarsi"?.....	357
Quando un gruppo può attivarsi?	359
3.2 Semplici azioni per i diritti umani.....	360
Azioni pubbliche.....	360
Giovani educatori	361
Farlo da soli.....	362
Cambiare la politica o il comportamento dei rappresentanti di Stato.....	363
Collegarsi ad altri gruppi o movimenti	365
Raccogliere prove.....	366
3.3 Elaborare un piano d'azione	368
Prima di iniziare.	368
<i>Conosci te stesso – un'analisi SWOT</i>	368
<i>Fare scelte</i>	369
Conoscere il problema.....	370
<i>L'albero dei problemi</i>	370
<i>Un esempio di albero dei problemi</i>	371
Conoscere la soluzione.....	371
Pianifica le tue azioni	372
<i>Quale problema vuoi affrontare ?</i>	373
<i>Qual'è il tuo gruppo target?</i>	373
<i>Quali cambiamenti spera di vedere ?</i>	373
<i>Come dovrebbe avvenire il cambiamento ?</i>	373
<i>Che mezzi userete per influenzare il vostro pubblico ?</i>	374
Organizzarsi	374
<i>Creare un piano di attività</i>	375
Debriefing e valutazione.....	376

Riguardo questo capitolo

Avrete notato che in ogni attività nel Capitolo 2 c'è una sezione intitolata "Idee per l'azione". Perché? Crediamo che la EDU che rimane all'interno della classe o nel centro giovanile sia incompleta. Attivarsi è una parte intrinseca dell'EDU – parzialmente perché è il modo in cui il tema dei diritti umani diventa "reale" per i giovani, e parzialmente perché l'educazione ai diritti umani è intesa ad essere l'educazione al cambiamento. L'EDU ha lo scopo di portare all'azione.

Ricordando dal Capitolo 1 che l'EDU è intesa come educazione sui diritti umani, attraverso i diritti umani e per i diritti umani. Attivarsi per i diritti umani non è quindi una componente aggiuntiva, ma una parte essenziale del processo educativo: attivarsi vuol dire agire al di fuori della scena dell'istruzione tradizionale, facendo qualcosa che renda i diritti umani una realtà – per un mondo dei diritti umani migliore.

Questo capitolo vi introduce all'aspetto pratico dell'EDU. Può essere visto come un punto di transizione tra le attività da svolgersi in associazione o in classe del Capitolo 2 - e l'attivismo "più professionale" attivismo che è delineato nel Capitolo 4. E' un modo di facilitare i giovani nell'intraprendere un ruolo più attivo nella protezione e promozione dei diritti umani, pur rimanendo principalmente focalizzati sui fini educativi.

- Nella Sezione 1 trattiamo ciò che si intende per attivismo, cosa intendiamo per attivarsi, e il legame con la EDU.
- Nella Sezione 2 vi suggeriamo una serie di metodi e idee semplici per l'azione che potete usare con un gruppo di giovani. La maggior parte dei suggerimenti per l'azione nel Capitolo 2 utilizza questi metodi.
- Nella Sezione 3 vi forniamo alcuni strumenti di pianificazione affinché un gruppo sia maggiormente coinvolto in un problema, sviluppando una strategia a lungo termine e crescendo sulla base dei loro particolari interessi e competenze.

Ciascuna delle sezioni è a se stante, sebbene una comprensione della Sezione 3 potrebbe essere facilitata dopo aver letto le Sezioni 1 e 2.



Parole e pensieri di azioni benevole che non sono messe in atto, sono come bellissimi fiori che colorano e non profumano.

Thich Nhat Hanh

Università libera

Nella primavera del 2008, alcuni studenti lituani e altri gruppi giovanili attivi organizzarono una serie di proteste contro le riforme proposte che avrebbero messo fine all'istruzione superiore gratuita. Gli studenti insoddisfatti presero parte a varie azioni e occuparono la piazza centrale presso l'Università di Vilnius. Sebbene non siano riusciti a fermare le riforme, le azioni che li avevano portati ad aggregarsi li convinsero della necessità di garantire che chi desidera una formazione non deve essere escluso a causa della mancanza di fondi. Così decisero di creare uno spazio alternativo, libero dalle tradizionali discipline universitarie e aperto a tutti. La Libera Università (LUNI) divenne un centro di apprendimento per tutti coloro che vogliono imparare o insegnare, un luogo libero dal razzismo, sessismo, discriminazione, e un luogo dove la conoscenza non è vista come la proprietà di "esperti", ma qualcosa da condividere con tutti. Cerca "Free University Luni" nel tuo motore di ricerca per maggiori informazioni.

3.1 EDU e attivismo

Che cos'è l'attivismo?

La parola "attivismo" ha appena 100 anni, almeno nel suo utilizzo corrente, e deriva dal verbo "essere attivo". Un attivista è qualcuno che è attivo nella campagne per il cambiamento, normalmente nei problemi politici o sociali. L'attivismo è ciò che l'attivista fa, cioè, il metodo che si utilizza per portare avanti il cambiamento.

I manifestanti per la pace e il diritto a protestare

Due attiviste per la pace organizzarono un lettura pubblica di nomi alle porte di Downing Street, dove vive il Primo Ministro britannico. Una, Maya Evans (23), leggeva i nomi di ciascun soldato britannico ucciso, mentre la sua amica continuava con una lunga lista di Iracheni che si sapeva avessero perso la loro vita, ciascuno come risultato della Guerra in Iraq. Maya fu arrestata per l'atto perchè non aveva comunicato preventivamente alla polizia della protesta. L'evento ricevette la copertura nazionale dei media e scatenò un dibattito sulla libertà d'espressione e il diritto a protestare. Come risultato di questa, e di molte altre azioni simili, il Governo concordò di rivedere la legge che proibisce le proteste nel centro di Londra senza un'approvazione precedente della polizia.

"Non volevo essere arrestata, ma, per quanto mi riguarda, non pensavo di fare qualcosa di sbagliato in piedi in un piovigginoso martedì mattina con un collega che leggeva i nomi di persone che sono morte in una guerra. Non penso sia un reato penale e non credo che per questo meritassi l'arresto" Maya Evans

L'attivismo, quando è applicato ai diritti umani, significa difendere i diritti umani ogni volta che sono minacciati o violati a qualsiasi livello. L'attivismo per i diritti umani è quindi un reagire all'ingiustizia, ai soprusi, alla violenza o alla discriminazione, e cercare di correggerli. Significa essere pronti ad assistere e dimostrare solidarietà agli sforzi delle altre persone, combattendo per assicurare che siano trattati con rispetto e dignità, e aiutando a costruire una società più umana, egualitaria e rispettosa dei diritti. I validi attivisti possiedono tenacia, creatività, impegno e spesso coraggio, ma soprattutto fiducia verso gli esseri umani e nei diritti umani. Ritengono che un mondo dove gli esseri umani hanno i loro diritti umani rispettati sia una possibilità e vogliono realizzarla.

❓ **Gli attivisti sono molto diversi dagli esseri umani "comuni"? Quali qualità degli attivisti potete identificare in voi stessi?**

L'attivismo senza dubbi richiede e dipende dall'impegno per una causa o un ideale, e normalmente un impegno costante e a lungo termine. Per esempio:

- Gli attivisti a favore dell'ambiente vincono una battaglia per fermare una centrale elettrica a carbone dall'essere costruita, e immediatamente iniziano un'altra campagna per bloccare l'estensione di una pista di un aeroporto.
- Gli attivisti pacifisti conducono una lotta di 30 anni per sviluppare una convenzione internazionale per far proibire le mine.
- Gli attivisti locali che combattono la chiusura di un ospedale o di un palazzetto dello sport affrontano la questione da ogni angolo, tentando un'altra strada quando la precedente non ha portato risultati.

Sebbene noi crediamo che ciascun essere umano sia un "mini-attivista", che si impegna nelle lotte per cause diverse in tutta la sua vita, in questo manuale tendiamo a riferirci non all'attivismo, ma all' "attivarsi".

Gli attivisti - nel loro senso più tradizionale - si "attivano" a loro volta, ma lo fanno costantemente, usando molti metodi diversi, e probabilmente non si fermano finché le loro azioni non

Vedere quello che è giusto e non farlo è mancanza di coraggio.
Confucio

abbiano raggiunto qualche impatto sulle problematiche che stanno cercando di affrontare. I giovani con cui lavorate sono più propensi a saltare dentro e fuori l'azione, qualche volta unendosi ad altri attivisti, e qualche volta agendo da soli per una questione che ritengono sia importante.

❓ Potete pensare alle “cause” che avete portato avanti e per cui avete lottato per difenderle? Pensate che l'educazione sia una “causa”?

❏ Sii te stesso il cambiamento che vorresti vedere nel mondo.

Gandhi

Cosa vuol dire “attivarsi”?

Quando ci riferiamo ad un gruppo che si attiva, intendiamo qualcosa al di là dell'attività “formale” - come quelle nel Capitolo 2 - e qualcosa che probabilmente include una comunità più larga del gruppo stesso. Attivarsi, come parte dell'EDU, è pensato per portare avanti una causa che è preziosa non solo da un punto di vista educativo, ma che va ben oltre.

Per esempio:

- Una visita ad un rifugio locale per i senzatetto, o un centro per i rifugiati, può aiutare ad abbattere le barriere ed i pregiudizi e può essere una fonte di conforto per coloro che vengono visitati.
- Una lettera alla stampa dai giovani, che faccia notare atteggiamenti razzisti o intolleranti, può rendere consapevoli i media dei punti di vista dei giovani, e potrebbe far confrontare i giornalisti con i propri pregiudizi.
- Un'esibizione di foto nella comunità locale che mostra l'impatto dell'inquinamento nel vicinato può aprire gli occhi agli altri, e potrebbe aiutare ad iniziare un movimento per affrontare il problema.

Ciascuna di queste attività è portatrice di uno scopo e ha un impatto oltre al gruppo, ma ciascuna è anche abilitante e coinvolgente per i giovani stessi. Azioni pratiche possono far vivere una lezione: possono dare ai diritti umani un significato e farli diventare qualcosa di positivo.

Vedere che le vostre azioni possono avere un beneficio per gli altri – e per voi stessi – è una potente lezione, una forza motivante, e un incoraggiamento a pensare che le cose possono cambiare se ci impegniamo a cambiarle.

❏ Il teatro è una forma di conoscenza; dovrebbe e può anche essere un mezzo per trasformare la società. Il teatro può aiutarci a costruire il nostro futuro, piuttosto che solo ad aspettarlo.

Augusto Boal

❓ Se avete lavorato con un gruppo che si è impegnato in un'azione, quali sono stati i risultati importanti, in termini di impatto e apprendimento?

EDU, attivarsi e attivismo: quali sono le differenze?

- Le attività di apprendimento del Capitolo 2 sono principalmente riferite al gruppo di partecipanti: l'obiettivo è l'educazione dei partecipanti singoli.
- Attivarsi nel mondo esterno è un valore istruttivo per il gruppo, ma ha anche un focus sulle reali problematiche del mondo.
- Per gli attivisti – sia “full-time” sia “part-time”- l'unico reale obiettivo è il problema nel mondo esterno. Gli attivisti continueranno a lavorare e fare campagne finché il loro obiettivo non sarà raggiunto.

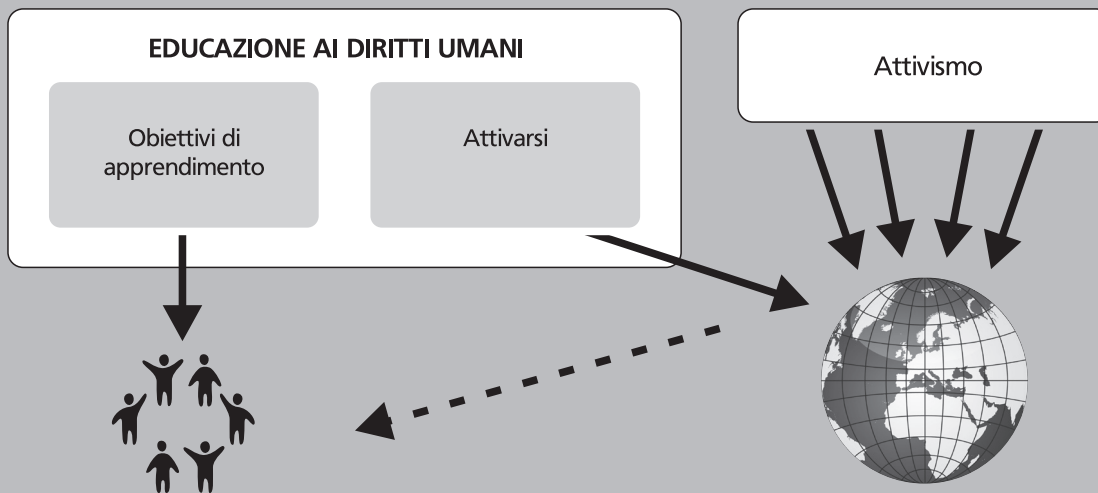
“I bambini che stanno crescendo” (Putos que a ta cria)

Un gruppo di giovani che vivono nella periferia di Lisbona, tutti con origini africane, hanno usato la musica per affrontare il tema dell'inclusione nella società, e per educare altri sul rispetto della diversità culturale. Come il gruppo spiega sul proprio sito web, i migranti di seconda generazione spesso si sentono “esclusi dalla società nel paese in cui sono nati e vivono, ed esclusi dalla società nei paesi in cui i loro genitori sono nati e vissuti. Un modo di esprimere questo dilemma e le frustrazioni che comporta è sempre stato la musica”.

Così i giovani artisti hanno deciso di utilizzare il rap e altra musica come forma di educazione sociale in grado di motivare i giovani e promuovere la coesione sociale. Hanno usato il ritmo e la poesia per comunicare il loro messaggio e hanno fornito sostegno ad altri rappers, incoraggiandoli ad usare la musica come strumento di trasformazione sociale. Dopo una serie di corsi di formazione, e con il supporto del Programma Gioventù dell'Unione europea, il gruppo Putos que a ta cria ha inciso due CD e un DVD, ha partecipato a diversi eventi pubblici, ha organizzato un festival giovanile sui diritti umani e motivato altri rappers. “L'hip hop è divertente, ma è anche un intervento sociale.”

<http://www.myspace.com/putosquiatacria>

L'obiettivo dei diritti umani e dell'attivismo



Quando un gruppo può attivarsi?

Una risposta rapida è "in qualsiasi momento". Le azioni di comunità descritte nella sezione 2 di questo capitolo possono essere usate prevalentemente sia prima che dopo un'attività educativa in un'associazione o in una classe. Il vantaggio di eseguire un'azione dopo un'attività è che il gruppo dovrebbe avere una maggiore comprensione della problematica, e potrebbe essere più creativo su quale potrebbe essere la forma più efficace d'azione. Il vantaggio di eseguire l'azione per prima è che il gruppo potrebbe essere più interessato all'attività, avendo visto l'importanza del problema in questione.

Gli educatori che lavorano regolarmente con l'EDU passeranno spesso da un modello all'altro, a seconda di un particolare tema, del livello di interesse e consapevolezza di un gruppo, e forse per la propria relazione con lo specifico gruppo. Abbiamo cercato di collegare molte delle azioni suggerite in questo capitolo con particolari attività nel Capitolo 2. Si identificano nel margine, molte di esse sono aggiunte alle "Idee per l'azione" alla fine delle attività. Quasi tutte possono essere eseguite come un'introduzione, prima dell'attività, o alla fine, come un modo di dare un senso pratico alle problematiche già esplorate.



L'attivismo civile è qualcosa che ti incoraggia a fare piccole azioni ogni giorno. Ancora, capisci che il cambiamento di questo mondo diventa il tuo senso della vita. A volte pensi di poter fare molto per dare una mano alle persone che ne hanno bisogno. Stai diventando libero e vedi il mondo con occhi nuovi.

Ivan Kondratenko, redattore capo del giornale russo degli studenti "Perexod"

3.2 Semplici azioni per i diritti umani

- ❓ Se vedete un'ingiustizia o credete che una politica non sia corretta, cosa fate? Come indicate agli altri questa vostra sensazione?

Lavarsi le mani in caso di conflitto tra il potente e l'impotente significa schierarsi dalla parte del potente, non essere neutrali.

Paulo Freire

Questa sezione guarda ad alcuni degli approcci che potreste utilizzare per portare l'EDU nella comunità. I suggerimenti non sono radicali, e probabilmente ne includete già molti nel vostro lavoro attuale: la progettazione dei banner, i dibattiti su delle questioni, l'organizzazione di eventi culturali, incontrare diverse organizzazioni, scrivere delle lettere e così via. Questi metodi apparentemente semplici sono infatti gli stessi che sono usati dagli attivisti "professionisti", e sono efficaci!

La lista qua sotto prevede alcune cose che potreste fare con un gruppo. E' intesa a suscitare altre idee, non ad offrire una ricetta per l'azione. Siate creativi, e chiedete ai partecipanti cosa credono sia più utile, o più interessante fare, e ciò che si adatti alle competenze di coloro che realizzeranno l'azione.

Azioni pubbliche

Azioni pubbliche, come il teatro di strada, una marcia di protesta, le petizioni, o i sit-in, hanno molti scopi diversi, ma i seguenti sono probabilmente i più importanti:

- Sensibilizzazione ad un problema
- Coinvolgere altre persone per una causa
- Arrivare a far parlare i media
- Mostrare ai politici o coloro al potere che le persone li stanno guardando!

Se pensate ad un'azione pubblica, tenete a mente l'importanza di fare qualcosa che attragga l'attenzione: fate ridere le persone, fatele fermare e osservare, potete perfino voler provocare uno shock. Dovete far parlare!

Massa Critica

In molte città europee, di solito l'ultimo venerdì di ogni mese, decine e spesso centinaia di ciclisti si riuniscono per proteggere le strade dalle auto. L'atto è spontaneo: non ci sono organizzatori della manifestazione e nessun percorso pianificato. La massa di ciclisti pedala assieme per le strade per rallentare il traffico, per far riflettere sull'inquinamento o sui pericoli dei ciclisti sulle strade piene di auto, o semplicemente per affermare il potere delle persone di rallentare la normale vita cittadina e celebrare la gioia di uno scopo comune e ideali condivisi. Le motivazioni delle persone sono diverse, e molti dei ciclisti avranno il loro banner e porteranno avanti la campagna per stimolare l'attenzione del pubblico.

Quello che era iniziato come un evento con un paio di ciclisti che pedalavano insieme è diventato un evento di massa, e una tradizione mensile in molte città.

Vai su www.critical-mass.info per maggiori informazioni.

Suggerimenti per il gruppo:

Collegamento con le attività:

- Scrivete una canzone, o un musical, o una vostra rappresentazione, e portatela nelle strade.
- Fate un banner e organizzate una manifestazione davanti ad un'azienda locale per protestare contro l'inquinamento, l'esternalizzazione dei posti di lavoro, per i diritti del lavoro, o qualsiasi altra cosa possa essere rilevante.
- Creare poster o volantini sul vostro problema per poi distribuirli a mano o lasciarli in luoghi pubblici.
- Creare una pagina Facebook per parlare del vostro problema; quindi utilizzate altre forme di social networking per attirare dei follower.

? Le persone spesso dicono che le manifestazioni sono una perdita di tempo, ma quale messaggio viene percepito se nessuno manifesta?



Collegamenti alle attività:

Molte delle attività sollevano questioni globali che possono essere oggetto di una campagna di sensibilizzazione, ad es. *La storia di Ashique* (lavoro infantile), *Parliamo di sesso* (genere e omofobia), *Risposta al razzismo* (razza, discriminazione).

La voce del "99%"

Il Movimento "Occupy" ha coinvolto quasi 1.000 città in oltre 80 Paesi nel 2011. Ispirato parzialmente dalla "Primavera Araba", in cui i manifestanti hanno rifiutato di disperdersi fino a che le loro richieste non fossero soddisfatte, gli attivisti, i giovani e molti altri piazzarono tende e piccole comunità autosufficienti "che occupano" spazi aperti all'interno di centri urbani in tutto il mondo. Usando lo slogan "Siamo il 99%" hanno voluto evidenziare l'enorme ricchezza posseduta da pochissimi, le conseguenti distorsioni della democrazia che vengono a crearsi e l'ingiustizia di profondi tagli ai servizi che riguardano la maggioranza.

Giovani educatori

Le azioni pubbliche, come quelle nella sezione precedente, non sono realmente sull'istruire; sono piuttosto sul creare un messaggio istantaneo e semplice, aumentando la consapevolezza e seminando.

I giovani possono essere educatori eccelsi e sono spesso più efficaci nell'attrarre altre persone alla causa o a stimolare il cambiamento di atteggiamenti, in particolare quando il loro pubblico è il loro stesso gruppo di pari. Spiegare la problematica ad altri potrebbe anche aiutare i giovani sia a chiarire la propria posizione sia ad acquisire una maggiore fiducia.

Il progetto Powerpod - <http://www.edinburgh-powerpod.org>

I "Woodcraft Folk" di Edimburgo hanno ricevuto un finanziamento per fare un trailer su pannelli solari e turbine eoliche, come strumento educativo pratico per l'utilizzo delle energie sostenibili per platee di giovani in Lothians, Scozia.

Il trailer, conosciuto anche come Powerpod, è stato messo a punto da studenti di un'Università locale per dimostrare la potenza dell'energia solare e dell'energia solare termica, e l'alternativa della generazione eolica.

Il primo gruppo di educatori fra pari del "Woodcraft Folks" ha fatto un viaggio al Centro di Tecnologia Alternativa, dove hanno appreso le basi scientifiche e gli aspetti tecnici del "Powerpod". Al loro rientro, hanno organizzato laboratori per bambini e giovani della loro età. Questo ha portato ad un calendario di laboratori gestiti da altri gruppi "Woodcraft" della zona.

I laboratori hanno generato un grande interesse sia nel settore di educazione formale che informale.

<http://www.scotland.gov.uk/Topics/SustainableDevelopment/EWFenergytrailer>



L'autorità di coloro che insegnano è spesso un ostacolo per coloro che vogliono imparare.

Cicero

Collegamenti alle attività:

Utilizzate *"Da che parte stai?"* o *"Campagna elettorale"* per identificare argomenti di interesse per i giovani con cui lavorate e per aiutarli a migliorare le loro capacità dialettiche.

Utilizzate *"Mimiamolo"* per incoraggiare il pensiero creativo sui diritti umani, come base per un mimo o una rappresentazione teatrale.

Utilizzate *"Educazione per tutti"* per affrontare il tema dell'educazione - cosa significa, perché è importante, e come tocca tutti gli aspetti della vita.

Suggerimenti per il gruppo:

- Organizzate un dibattito pubblico su un tema di interesse, per esempio i tagli di spesa dell'istruzione, se i criminali meritino i diritti umani, o se i programmi militari dovrebbero essere tagliati per ridurre la povertà. Invitate i funzionari pubblici e gli amici a partecipare.
- Create un vostro video o organizzate una produzione teatrale sui temi dei diritti umani.
- Scrivete un articolo per il giornale locale (o nazionale) o chiedete un'intervista alla stazione radio / TV locale. Potete fornire un quadro del problema e renderlo interessante?
- Pensate a un problema di cui il gruppo ha una buona comprensione, e impostate un programma di educazione tra pari con altri gruppi o alunni della scuola locale. Potete parlare dei diritti umani ad un gruppo di giovani, o eseguire un'attività dal capitolo 2?

Un progetto di Biblioteca Vivente

Un gruppo a Breslavia, in Polonia, ha organizzato una biblioteca vivente, in cui i libri erano rappresentati da persone provenienti da diversi gruppi culturali, sociali o altri gruppi, e potevano essere "presi in prestito" per una conversazione di 30 minuti. I gruppi erano quelli che tendono ad essere esclusi dalla società e che spesso sperimentano la violazione dei loro diritti umani, per esempio, gli omosessuali, i rom, le persone con disabilità, le minoranze religiose e così via.

Durante le due giornate, 600 persone hanno visitato la biblioteca vivente e più di 100 hanno preso in prestito un "libro". L'evento è stato trasmesso e riportato dalle reti televisive e radiofoniche pubbliche e private e dai giornali. L'idea di una biblioteca vivente è quella di abbattere i pregiudizi, consentendo ai membri del pubblico, che possono avere una idea preconcepita su individui di particolari comunità, di incontrarli, parlarci, ascoltarli. I seguenti commenti sono stati fatti da "lettori" dopo aver chiacchierato con i "libri": "Mi ha aiutato a prendere decisioni sulla mia vita." "Ho avuto modo di conoscere un sacco di cose; le chiacchiere con alcune persone hanno veramente spezzato i miei stereotipi. Maggiori informazioni sulla metodologia della Biblioteca Vivente su www.coe.int/compass.

Farlo da soli

Ci sono diversi modi con cui il vostro gruppo potrebbe essere in grado di portare avanti un cambiamento direttamente, senza dover passare attraverso politici, il pubblico o altri intermediari. Questa può essere la più soddisfacente di tutte le azioni, perché i risultati sono visibili immediatamente e il gruppo può vedere che è stata proprio la loro azione a rendere possibile il cambiamento.

Molti gruppi giovanili, per esempio, sono attivi nell'offrire assistenza diretta a persone vulnerabili i cui diritti non sono rispettati. Queste persone dovrebbero spesso essere assistite dallo Stato perché è lo Stato, dopotutto, che è responsabile di assicurarsi che i diritti non siano violati. Comunque, la società spesso necessita di intervenire nell'offrire aiuto immediato quando lo Stato fallisce a realizzare i suoi obblighi.

I giovani possono aiutare a riempire questo spazio vuoto - spesso semplicemente essendoci, incontrando regolarmente coloro che stanno sperimentando queste difficoltà, ascoltando i loro problemi, o offrendo compagnia o la possibilità di fare due chiacchiere.

Ciò è spesso un'esperienza che arricchisce entrambi. Visitare i vulnerabili e notare i fallimenti dello Stato può anche aiutarli a inserirsi in una posizione più forte per fare lobby con coloro che sono responsabili, o per portare questi fallimenti alla luce pubblica contattando i media.

Il teatro di Guerrilla è usato per descrivere spontanei ed inaspettati spettacoli in improbabili spazi pubblici a fronte di ignari spettatori. Tipicamente queste performance hanno lo scopo di attirare l'attenzione su un problema politico/sociale attraverso la satira, la protesta e le esibizioni carnevalesche.

Wikipedia

- ❓ Pensate ad un gruppo particolare: quali problematiche legate ai diritti umani potrebbe aiutare ad affrontare una visita di giovani?

Altri suggerimenti per il gruppo:

- Prendetevi cura di una parte abbandonata della comunità locale: piantate fiori o ortaggi e rendetelo uno spazio che la gente vuole frequentare.
- Offrite i vostri servizi di giardinaggio, o altre competenze, alle persone della comunità. Può il vostro gruppo organizzare un centro di apprendimento come l'Università libera descritta all'inizio di questo capitolo?
- Chiedete in giro dei vecchi strumenti di pittura e decorazione: decorate il centro giovanile, o il centro della comunità locale, o anche la casa di qualcuno!
- Preparate dei dolci e portateli ad un rifugio per senzatetto o ad un vicino di casa che vive da solo. Oppure potete distribuire volantini per attirare l'attenzione alla vostra causa.



Collegamenti alle attività:

Utilizzate *"I Nostri Futuri"* per far iniziare le persone a pensare alla località e a come viene utilizzato lo spazio.

Utilizzate *"Sulla scala"* per guardare ai modi in cui i giovani possono partecipare più direttamente nella comunità locale.

Utilizzate *"La scalata alla ricchezza e al potere"* per esplorare idee di giustizia e sentimenti provati da coloro che sono esclusi dalla società.

Seminare semi

Ci sono iniziative in molti paesi di tutto il mondo per recuperare spazi pubblici abbandonati e creare giardini. Ciò è noto anche come "guerrilla gardening", dalla parola spagnola guerrilla che significa "una piccola guerra". Il 1° maggio è stato dichiarato la Giornata Internazionale Girasole da un gruppo chiamato "Gli Agricoltori di Bruxelles". Nel 2010, circa 5000 persone in tutto il mondo hanno preso parte all'evento, seminando semi di girasole nella loro zona locale.

Cambiare la politica o il comportamento dei rappresentanti di Stato

Ricordando che è lo Stato, o i rappresentanti di Stato, ad avere l'obbligo di assicurarsi che i diritti umani siano rispettati, un cambiamento nella politica o nella legge o nella regolamentazione è spesso l'obiettivo finale di una campagna di diritti umani.

Ciò potrebbe sembrare un'area troppo "seria" per i giovani, o un'area dove non è probabile che riescano a fare la differenza.

Nonostante ciò, le modifiche nella politica sono il risultato - che a livello nazionale, internazionale o locale - di un certo numero di pressioni, spesso una dopo l'altra, da varie fonti.

I giovani che si avvicinano ai diritti umani potrebbero essere capaci di dare degli input al processo quanto un attivista esperto.

Coloro che operano a livello locale o nelle istituzioni sono probabilmente quelli con la possibilità più grande di vedere dei successi, perché le reti sono più piccole e l'accesso alle persone al potere è più semplice.

Tuttavia, non escludete la possibilità di lavorare a livello nazionale o perfino a livello internazionale, se è ciò che il gruppo vuole provare a fare.

Qualche volta la migliore maniera di esercitare pressione sui rappresentanti di Stato è attraverso



Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che compiono azioni malvagie ma per quelli che osservano senza dire nulla.

Albert Einstein

so la cooperazione, cercando che i rappresentanti ascoltino i vostri argomenti.

Qualche volta è attraverso una protesta o pressione. Generalmente, le politiche sono cambiate come risultato di influenze che arrivano da diverse direzioni, sia collaborative sia conflittuali.

- **?** Possono i giovani con cui lavorate conoscere i loro rappresentanti politici - a livello locale, nazionale o europeo?

Le riforme dell'istruzione sono posticipate a causa delle proteste degli studenti

Esiste una forte storia di protesta studentesca in molti paesi e le azioni degli studenti hanno spesso avuto una diretta influenza sulla politica, o sono state l'innescio per altri gruppi che si ritengono in grado di esprimere la loro insoddisfazione per le decisioni politiche.

Nel 2008, il Governo francese ha proposto una serie di modifiche al curriculum formativo, compresi notevoli tagli di posti di lavoro per la professione di insegnante e una riduzione delle ore di insegnamento. Gli studenti sono scesi in piazza nelle città di tutto il paese e il Governo è stato costretto a rinviare le riforme.

Collegamenti alle attività:

Utilizzate *"Di quanto abbiamo bisogno?"* per guardare agli obiettivi del Millennio e l'impegno del Governo per soddisfarli.

Utilizzate *"Chahal contro Regno Unito"* per giocare ad un caso giudiziario alla Corte Europea. I partecipanti possono prendere in esame le decisioni contro il proprio paese e vedere quali siano stati gli effetti sulla politica nazionale.

Utilizzate *"Incontro con il sindacato"* per esercitare le capacità di negoziazione ed esaminare le relazioni tra datore di lavoro e dipendente.

Suggerimenti per il gruppo:

- Contattate le figure locali responsabili per una particolare decisione; contattate i politici dell'opposizione o altre persone che possiedono un'influenza sulla politica. Chiedete una riunione o organizzate una conferenza pubblica e invitateli a partecipare.
- Elaborate una petizione e raccogliete il maggior numero possibile di firme. Invitate i media ad essere presenti quando la consegnate agli individui che si spera di influenzare.
- Scoprite gli obblighi di legge che il Governo deve rispettare per i diritti umani e quali trattati sono stati firmati. Potreste voler contattare un avvocato o una ONG attiva nel settore e chiedere il loro parere. Quindi scrivete una lettera al vostro deputato, o al politico locale in questione, chiedendo che cosa si stia facendo per assicurarsi che questi obblighi siano soddisfatti. Ditelo ai media!
- Guardate ad altri meccanismi - nazionali o internazionali - che è possibile utilizzare per protestare per un determinato problema, o per richiedere che il problema venga esaminato da un organismo ufficiale.

Guardando la polizia

"LegalTeam" è un gruppo di giovani consulenti legali, attivisti ed esperti che lavorano in Russia. Sono specializzati nel fornire assistenza legale e difendere i diritti delle persone che partecipano alle assemblee pubbliche o manifestazioni, molti dei quali subiscono pressioni da parte della polizia come risultato della loro partecipazione. Esistono iniziative simili in molti paesi.

Il gruppo in Russia è stato inizialmente creato per monitorare e prevenire le violazioni dei diritti umani durante il vertice del G8 a San Pietroburgo nel 2006. Si è sviluppato poi in un collettivo che educa gli attivisti sulle leggi che trattano le proteste e su come accusare le autorità che potrebbero aver abusato dei loro poteri. Il gruppo gestisce dei seminari e ha prodotto una serie di materiali informativi. La loro pagina LiveJournal è diventata un punto di incontro virtuale per la discussione e la consultazione, e funge da strumento di coordinamento per le azioni.

(http://community.livejournal.com/legal_team).

Collegarsi ad altri gruppi o movimenti

Sebbene sia utile per i giovani dare inizio ad azioni proprie, esistono anche benefici nell'attivarsi come parte di un movimento più grande, o facendo esperienza lavorando con altre organizzazioni. Esistono numerose organizzazioni, sia ONG "professionali" sia movimenti locali spontanei che si occupano di lavorare per i diritti umani, e molte di esse sarebbero felici di accogliere a bordo dei giovani, e felici di avere il loro supporto.

Ricordate che un'organizzazione potrebbe non definire sempre il proprio lavoro legato al tema dei "diritti umani"; tuttavia, un'organizzazione che lavora con i senzatetto, sulla povertà infantile, la violenza domestica, il razzismo e la discriminazione, o molte altre problematiche, di certo lavora con i diritti umani, che lo dichiari esplicitamente o no.

I giovani possono prendere parte a campagne organizzate da queste organizzazioni, o per un coinvolgimento più sostanziale potrebbero voler offrire il loro aiuto nella progettazione e organizzazione di un evento. Le organizzazioni locali senza dei fondi stabili saranno sempre ben liete di avere aiuto extra da volontari impegnati, e in generale forniscono grandi opportunità ai volontari di condurre una propria iniziativa. Le ONG più grandi potrebbero essere capaci di fornire esperienza pratica in cambio di assistenza volontaria. In questa maniera, ai giovani potrebbe essere data l'opportunità di lavorare con attivisti esperti nel settore ed acquisire utili esperienze di lavoro, così come ottenere un'idea del lavoro nel terzo settore.

? Conoscete delle organizzazioni locali che lavorano su problematiche legate ai diritti umani? Ci sono particolari problematiche che non sono affrontate in maniera efficace?

Se uno è fortunato, una fantasia solitaria può trasformare completamente un milione di realtà.

Maya Angelou

Cibo, non Bombe

"Cibo non Bombe" è un movimento popolare di pace che è iniziato negli Stati Uniti ed esiste al giorno d'oggi in molti paesi in tutto il mondo. Piccoli gruppi di volontari, con informazioni sul cibo e sulle bombe, offrono dei pasti vegetariani gratuiti non solo ai senzatetto, ma a chiunque altro, senza restrizioni. Lo fanno non solo per aiutare coloro che non possono nutrirsi, ma anche per attirare l'attenzione sul fatto che reindirizzare la spesa militare e porre fine a sprechi alimentari potrebbe eliminare la fame nel mondo. Il movimento non ha alcuna organizzazione ufficiale, ma incoraggia le persone a creare "presidi locali" nelle città, per sostenere l'alimentazione degli altri come un gesto politico. Esiste il presidio "Cibo non Bombe" in tutti gli Stati Uniti e anche in molte città d'Europa.

Cerca <http://www.foodnotbombs.net/> per maggiori informazioni. "Penso che "Cibo non Bombe" resista perché si possono vedere i risultati e perché le persone cambiano quando vedono che possono raccogliere il cibo ed avere un impatto diretto sulla vita delle persone attraverso la condivisione di pasti e generi alimentari. Un altro aspetto che favorisce la sua longevità si può trovare nel nostro principio di non avere leader e di incoraggiare ogni gruppo a prendere decisioni tramite consenso. I volontari non sentono di ricevere ordini di fare qualcosa né sentono che qualcuno in un ufficio viene pagato mentre loro stanno facendo il lavoro. Si assumono la responsabilità personale per rendere "Cibo non Bombe" una realtà."

Keith McHenry, fondatore di "Cibo non Bombe"

Suggerimenti:

- Scoprite quali organizzazioni locali stanno lavorando sulle questioni che interessano il gruppo: organizzate un incontro con i rappresentanti e fate riflettere il gruppo su come potrebbero essere coinvolti.
- Guardate le campagne organizzate da grandi e note organizzazioni per i diritti umani,

come Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Save the Children, International Federation of Human Rights League (FIDH), o Greenpeace, e discutete con il gruppo con quali problematiche o campagne avrebbe piacere di lavorare.

- Guardate la sezione della pianificazione e dell'azione in questo capitolo, e vedete se il gruppo vuole avviare una propria organizzazione per lavorare su un tema particolare. Potrebbero voler contattare altri gruppi giovanili o invitare i loro amici per portare nuove competenze ed idee e aumentare il numero. Che, dopo tutto, è come le organizzazioni per i diritti umani sono iniziate!

Il Movimento Internazionale Giovanile dei Diritti Umani

Il Movimento Internazionale Giovanile dei Diritti Umani (YHRM) è una rete internazionale di giovani e di organizzazioni principalmente dell'Europa centrale e orientale. I giovani lavorano insieme per proteggere e promuovere le idee e i principi dei diritti umani, sostenendo reciprocamente le azioni e formando una nuova generazione di difensori dei diritti umani. Il YHRM iniziò nel 1998 come iniziativa di un piccolo gruppo di giovani. Oggi riunisce più di 1000 persone provenienti da 37 paesi. Maggiori informazioni sono disponibili su www.yhrm.org.

Raccogliere prove

I giovani e la partecipazione – “Di cosa hai bisogno?”

In una piccola città in Polonia, un'associazione giovanile locale era preoccupata per i bassi livelli di partecipazione tra i giovani. Erano consapevoli che le autorità locali non avevano la minima idea circa le esigenze ed il profilo dei giovani in città, così hanno deciso di raccogliere informazioni al fine di creare un quadro più completo. Hanno usato una serie di diversi strumenti e metodi, per esempio i social network, i messaggi, le interviste per le strade, parlando con i propri amici, colleghi e familiari. Dopodiché il gruppo ha organizzato una manifestazione pubblica con i risultati delle indagini. Con l'aiuto di un esperto, si è elaborato un documento ufficiale che delinea i risultati, che è stato inviato al Sindaco locale. Questa è stata la prima volta che le voci dei giovani sono state ascoltate in città.

La ricerca e il monitoraggio sono strumenti importanti per qualsiasi attivista, sia al fine di fornire un quadro delle esigenze e dei problemi per cui il gruppo è interessato ad attivarsi, sia come uno strumento di lobbying o come mezzo per informare il pubblico. Comprendere i diversi aspetti di una questione è essenziale per essere in grado di pianificare delle azioni efficaci. Oppure, come nell'esempio precedente, l'informazione stessa può essere un modo utile per influenzare coloro al potere.

Come possono i gruppi impegnarsi nella raccolta di informazioni, come nell'esempio descritto precedentemente, e assicurarsi che l'informazione sia utile non solo per loro stessi, ma anche per affrontare un problema in particolare? In altre parole, come può essere la raccolta di informazioni l'inizio di un'azione, nonché una attività educativa?

- Facendo in modo che le informazioni siano recenti, o scioccanti, o non molto conosciute - per esempio, il numero di giovani che dormono all'addiaccio nella vostra città, la loro età, come si sono ritrovati per strada, e cosa dicono essere i loro bisogni.
- Pensando a chi ha la necessità di conoscere certe informazioni, e ciò che si desidera che facciano con le suddette informazioni. Le userete per convincere un politico locale, o cercherete di esercitare pressioni tramite l'opinione pubblica o organizzazioni internazionali?

Collegamenti alle attività:

Provate l'attività “*Votare o non votare?*” per far fare ai partecipanti esperienza nella conduzione di un sondaggio.

Utilizzate “*La rete dalla vita*” per esplorare le questioni relative all'ambiente e all'inquinamento; potreste cercare online un “calcolatore delle emissioni di CO²” e aiutare i partecipanti a calcolare quanta anidride carbonica ciascuno di loro immette nell'ambiente.

- Pensando a come le informazioni sono presentate: una mostra, come quella organizzata dal gruppo polacco, può essere più attraente per il pubblico rispetto ad una fila di statistiche!
- Informando anche i media sui risultati della vostra ricerca, anche se non sono il diretto target. Loro faranno in modo che il problema non "scompaia" semplicemente.

I giovani che monitorano le elezioni

Le elezioni parlamentari in Armenia presentano un'opportunità per i giovani di quel paese e di altri paesi di prendere parte al monitoraggio delle elezioni. Prima di tutto è stato prodotto un manuale dei giovani supervisori, contenente tutte le informazioni di cui i partecipanti potrebbero aver bisogno per monitorare il processo elettorale. Il manuale copre le questioni legali, il concetto e la necessità di elezioni, i partiti politici in Armenia, e i compiti di una missione di monitoraggio.

Circa 82 giovani hanno partecipato alla sorveglianza delle elezioni. Successivamente hanno pubblicato una relazione sui loro risultati, che è stata diffusa tra le parti interessate.

La relazione può essere visionata online nel sito della Federation of Youth Clubs in Armenia: www.youthclubs.am.

3.3 Elaborare un piano d'azione

I diritti umani attraverso la storia

Un gruppo di bambini della scuola a Pliussa, in Russia, voleva sapere di più dell'epoca di Stalin e com'è stato vivere sotto quel tipo di regime. Hanno deciso di chiedere alle persone che effettivamente hanno vissuto quegli anni, così si sono incontrati più volte per decidere come avvicinare le persone, effettuare le interviste, e poi raccogliere, riunire e presentare le informazioni al pubblico.

I bambini hanno condotto più di 70 interviste di parenti, vicini, insegnanti delle scuole e di altri che hanno voluto condividere le riflessioni su una storia in comune. I bambini poi hanno organizzato una mostra in diversi paesi nella regione di Pskov, con fotografie e frammenti di diverse interviste. Gli intervistati sono stati felici di essere oggetto di tale interesse e di essere in grado di parlare di tempi che sono stati difficili, ma che hanno rappresentato per loro anni formativi. A volte i racconti erano dolorosi e sconvolgenti, sia per la vecchia generazione che per la più giovane. Tuttavia, tutte le parti ne sono uscite con una più profonda comprensione ed empatia per l'altro, e una più profonda comprensione degli eventi, delle motivazioni, dell'impatto sulle vite personali, e le esperienze umane di tempi difficili.

Le interviste possono essere viste su <http://wiki.antarchia.org/tiki-index.php>.

Se gridi "Avanti" devi assolutamente fare un piano in quale direzione andare.

Non capisci che se, senza farlo, pronunci la parola un monaco e un rivoluzionario, andranno in direzioni presumibilmente opposte?

Anton Chekhov



In generale ogni azione, e sicuramente del buon attivismo, richiede una pianificazione. Una sessione di pianificazione nel gruppo vi aiuterà a focalizzare l'attenzione su cosa esattamente volete fare, cosa siete in grado di fare e qual è il modo migliore per raggiungere i vostri obiettivi. Per gli obiettivi più ambiziosi questa è probabilmente la prima mossa consigliabile, poiché un'azione che non raggiunge i suoi sperati risultati, o che incorre in problemi imprevisti, può essere scoraggiante. È necessario che la prima cosa che fate sia efficace.

Questa sezione vi farà da guida per strutturare il vostro piano, e vi aiuterà anche a far concentrare il gruppo sul modo più efficace per raggiungere l'obiettivo che si è posto. I metodi sono utili per azioni uniche, come quelle discusse nella sezione precedente, e possono anche essere utilizzate per pensare ad una campagna più lunga che potrebbe comportare un numero di diverse azioni previste, dirette verso un unico obiettivo.

Prima di iniziare...

Conosci te stesso – un'analisi SWOT

❓ Conoscete quali competenze i partecipanti del gruppo possiedono? Conoscete i loro particolari interessi?



Ciascun gruppo ha dei talenti nascosti, e ciascun individuo del gruppo ha simpatie ed antipatie, competenze particolari, e altre cose che può portare a termine solo con grande difficoltà. Per essere sicuri che il gruppo tragga il maggior profitto dalle abilità e capacità individuali dei suoi membri, è utile organizzare una sessione per esplorare proprio ciò.

Un'analisi SWOT è una maniera efficace per farlo. Questa tipologia di analisi guarda anche alle circostanze al di fuori del gruppo, che possono influenzare quel che sono capaci di fare.

È capace colui che crede di essere capace.

Buddha

SWOT è l'acronimo di:

- Strengths (Forze): tutto ciò che il gruppo fa bene
- Weaknesses (Debolezze): tutto ciò che il gruppo non sa fare bene
- Opportunities (Opportunità): le possibilità al di fuori del gruppo che potrebbero essere utilizzate come benefici per l'azione
- Threats (Minacce): tutto ciò al di fuori del gruppo che potrebbe ostacolare ciò che l'azione ha l'obiettivo di raggiungere.

Per realizzare l'analisi, prendete molto tempo; è consigliabile almeno un'ora. Dividete il gruppo in quattro gruppi di lavoro più piccoli e date loro il compito di suddividersi in relazione alle Forze, Debolezze, Opportunità e Minacce. Quindi riformate il gruppo e vedete se le persone sono d'accordo con le analisi fatte dagli altri. Ridefinite e aggiungete alle varie sezioni, se è appropriato.

Il diagramma qua sotto è un esempio di un'analisi completa, e potrebbe essere utile per suscitare idee nel gruppo. Tuttavia, non lasciate che lo ricalchino troppo fedelmente! Tenete a mente che ciascun gruppo è unico, e ci saranno altre forze (e debolezze) che dovranno identificare da soli.

Un esempio di analisi SWOT completa

Quali sono i punti di forza del nostro gruppo?

- E' grande!
- Abbiamo tempo e abbiamo voglia di fare delle cose
- Il padre di Misha è un politico
- Abbiamo un luogo di incontro in centro città
- Gabriela è brava a parlare in pubblico
- Bojka ha un computer

Quali sono i punti di debolezza del nostro gruppo?

- Troppi leaders!
- Non abbiamo fondi
- Ci sono pochi ragazzi
- Non abbiamo mai fatto niente di simile prima e siamo nervosi
- Alcuni di noi vivono distanti dal centro città
- Non sempre lavoriamo bene come gruppo

Quali opportunità esistono fuori dal vostro gruppo?

- A breve ci saranno le elezioni
- Ci sono fondi disponibili per progetti con i rifugiati
- La Corte Europea ha appena emesso un giudizio contro questo paese per il trattamento dei prigionieri
- Abbiamo una nuova sala in città che potrebbe essere adatta ad una rappresentazione teatrale

Quali minacce esterne al gruppo esistono?

- La situazione economica è precaria
- Alcuni di noi a breve devono sostenere esami
- Il Comune minaccia di proibire incontri pubblici
- Molti pensano che i rifugiati prendano il lavoro dei locali
- E' troppo freddo per fare qualcosa all'aperto
- I nostri genitori non vogliono che facciamo cose pericolose

Fare scelte

In che modo il gruppo decide su quali problemi lavorare? Nella maggior parte dei casi, le persone nel gruppo avranno un problema che ritengono sia più importante e sul quale vogliono lavorare. Questi problemi potrebbero essere stati innescati da eventi reali, come il terremoto ad Haiti, o la carestia in Sudan, o il fatto che una famiglia locale è stata sfrattata dalla propria casa. La principale difficoltà potrebbe essere quella di raggiungere un accordo comune su quale problema scegliere, e quale sia il miglior modo per approcciarlo.



Inizia con ciò che è giusto piuttosto che ciò che è accettabile.

Franz Kafka

Avrete bisogno che tutti i membri del gruppo siano presenti per qualunque decisione, così da non affrettare una discussione sui problemi: potete dare molto tempo per comunicare le preferenze e disquisire dei vantaggi di sceglierne uno piuttosto che un altro. Ricordate che potrebbero esserci delle opportunità di affrontare altre preoccupazioni in un altro momento. Ricordate che la cosa più importante è che il gruppo rimanga unito nel lavorare per un'azione, in maniera da evitare che, se una persona è fortemente avversa ad una scelta particolare, possa decidere di non seguire l'azione. Cercate di raggiungere il consenso nel gruppo, piuttosto che avere una decisione della maggioranza.

Come potete assicurarvi che i disaccordi nel gruppo siano più utili che distruttivi?

Conoscere il problema

L'albero dei problemi

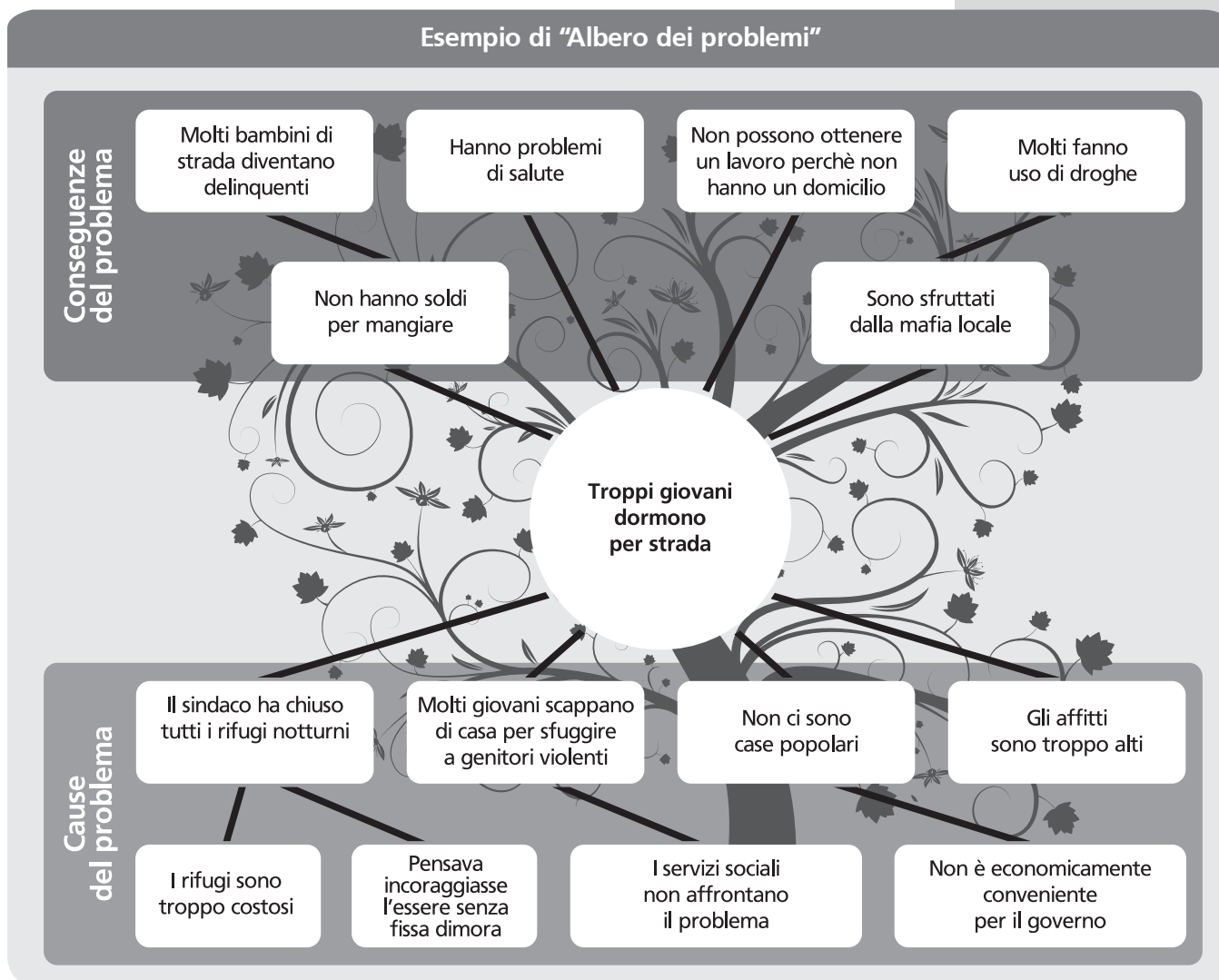
Un utile strumento per comprendere un problema su cui lavorerete è l'albero dei problemi. Si tratta di un metodo per scomporre un problema, guardandone alle cause e conseguenze, e inserendolo nel contesto di altri problemi della società. Lo strumento può essere utile sia per offrire una migliore comprensione al gruppo sia per aiutare ad apprezzare una soluzione in una maniera più strategica.

Un esempio di un albero dei problemi può essere visto nella pagina successiva, prendendo come punto iniziale il problema dei bambini di strada. Questa è la procedura che un gruppo utilizzerebbe per elaborarne uno per il proprio problema:

- Iniziate scrivendo il problema che si vuole affrontare nel mezzo di un grande foglio di carta.
- Sotto di esso, scrivete tutti i fattori che contribuiscono al problema, e collegateli per formare le radici del problema.
- Prendete una radice per volta e pensate alle sue cause, disegnando dei fattori che contribuiscono al problema.
- Continuate ad analizzare ogni radice finché non riuscite a continuare l'esercizio: l'albero può avere radici più profonde di quanto si pensi.
- Si consiglia inoltre di estendere i "rami" dell'albero nello stesso modo: questi saranno le conseguenze del problema originale. Potreste scoprire che ciò che all'inizio era la vostra preoccupazione principale è in realtà la radice o il ramo di un albero diverso.
- Quando avete finito, date un'occhiata al vostro albero. Dovreste affrontare il compito che originariamente vi siete posti prima di analizzare una delle sue cause? L'albero vi ha aiutato a pensare a modi per affrontare questo problema?

Alberi e pietre ti insegneranno ciò che non puoi mai imparare dalla mamma.

San Bernardo di Chiaravalle
(C.1100)



Conoscere la soluzione

E' importante conoscere che cosa vorreste ottenere come risultato della vostra azione! Cosa contate come un successo? Invitate il gruppo a riflettere cosa stanno cercando di raggiungere, e come misureranno se hanno avuto successo o meno? Potrebbero trovar utile ritornare all'albero dei problemi e usarlo per identificare soluzioni concrete. In generale, analizzare le radici porterà alle soluzioni in cima all'albero, per esempio, se ci fossero maggiori alloggi popolari, o se gli affitti fossero abbassati, molti più giovani potrebbero avere un tetto sulle loro teste.

Ricordate che un problema complicato, come un cambio nella politica, è spesso difficile da portare avanti e raramente avviene dopo una sola azione. Il gruppo deve essere realistico in cosa può sperare: invitateli a ricordare che anche i "piccoli" risultati possono essere un contributo inestimabile per risolvere un problema più grande. Le campagne efficaci sono quasi sempre costruite da queste "piccole" azioni, e qualsiasi risultato raggiunto dal vostro gruppo può essere ripreso più avanti o essere utilizzato da altri attivisti preoccupati di quel determinato problema.

Potrebbe essere utile per il gruppo fare un brainstorming su alcune motivazioni generali per attivarsi. Ciò potrebbe aiutarli a selezionare le motivazioni più importanti per quel particolare problema, e identificare un numero di obiettivi specifici che credono sia realistico raggiungere.

L'unica cosa che mi ha infastidito è che abbiamo aspettato così tanto tempo per fare questa protesta.

Rosa Parks

? Pensate ad un'azione di protesta che avete visto o di cui avete sentito parlare recentemente: cosa credete che gli organizzatori cercassero di raggiungere? Ci sono riusciti? Perché sì o perché no?

Programmate la vostra azione

Il vostro gruppo ha ora identificato un problema ed ha un'idea di ciò che vorrebbe provare a fare. È tempo di decidere il meccanismo da utilizzare per raggiungere il proprio obiettivo.

Il diagramma di flusso nella pagina successiva può essere utilizzato come un approccio passo dopo passo per raggiungere questa decisione, e per assicurarsi che ciò che cercate di fare possa essere fatto utilizzando il metodo che avete deciso di impiegare. Il diagramma di flusso passa attraverso 5 passi per decidere la forma più appropriata di azione e illustra come il processo potrebbe funzionare per 5 esempi ipotetici.

Ciascun passo è spiegato più in dettaglio nella sezione successiva.

Esempio di "Diagramma di flusso"



Quali problemi volete affrontare?

Questo passo è semplice: sarà il risultato dell'esercizio dell'albero dei problemi eseguito dal gruppo. Se non avete eseguito l'attività dell'albero dei problemi, cercate di far sì che il gruppo formuli il problema che vuole affrontare più accuratamente possibile.

Qual è il vostro gruppo di riferimento?

A meno che speriate di risolvere il problema immediatamente, il gruppo di riferimento per la vostra azione potrebbe non essere la persona o le persone che possono realizzare il cambiamento finale che state cercando. La vostra azione è, più probabilmente, più vicina ad un passo verso il cambiamento; per esempio, potreste cercare di allertare il pubblico su di un problema per esercitare della pressione sul Governo. O potreste cercare di formare un gruppo locale per il problema che vi interessa.

Il vostro gruppo di riferimento nella casella B sarà il gruppo di persone a cui rivolgete la vostra azione. Può consistere in più di un gruppo di persone; per esempio, nel primo caso del diagramma, le persone nella città e i direttori dell'azienda sono entrambi il target di riferimento per l'azione. L'azione dipende dalle persone nella città per firmare la petizione, che è quindi presentata ai direttori dell'azienda nella speranza che ne siano influenzati e obbligati a pulire il fiume.

Quali cambiamenti sperate di vedere?

Questa domanda si riferisce nuovamente alla vostra azione, ma non necessariamente al cambiamento finale a cui potreste mirare. E' improbabile, per esempio, che un'azione del vostro gruppo sia in grado di porre fine allo sfruttamento dei bambini e delle bambine che lavorano da parte delle imprese multinazionali! Tuttavia, può essere in grado di generare interesse per il problema, il che incoraggerà altri ad attivarsi in modi diversi, e che, in seguito, potrebbe essere sufficiente per portare un cambiamento nella politica aziendale o nella regolamentazione governativa applicabile a tali società.

In questa casella avete bisogno di pensare a cosa l'azione cerca di raggiungere, e in che modo saprete se avete raggiunto o no il successo. Cercate di incoraggiare il gruppo ad essere il più specifico possibile, o pensate a come comprendere se l'azione è andata bene o male. Usate gli input nella sezione 3.4.1.4. sopra: "Conoscere la soluzione".

Come dovrebbe avvenire il cambiamento?

Questa domanda non è ancora sul meccanismo che il gruppo decide di utilizzare, è su come l'azione dovrebbe funzionare, e spesso riguarda come far cambiare l'opinione delle persone o permettere alle persone di rendersi conto di aver bisogno di fare qualcosa di diverso. E' una domanda molto importante, che viene spesso dimenticata, e ignorarla potrebbe influenzare l'impatto della vostra azione.

Supponiamo, per esempio, che il gruppo sia preoccupato per l'aumento della popolarità di organizzazioni nazionaliste o pro-fasciste e che voglia affrontare questa questione. Si potrebbe pensare a distribuire degli opuscoli informativi sotto le porte delle abitazioni di persone che vivono in una zona in cui il supporto per queste organizzazioni è alto. Tuttavia, se non riconoscono il motivo per cui le persone si rivolgono a organizzazioni nazionaliste, i volantini potrebbero avere l'effetto opposto a quello voluto. Il gruppo avrà bisogno di pensare a come un volantino possa cambiare la mente di qualcuno, e quali messaggi siano potenti per il gruppo

Il potere simbolico agisce come forma di protesta

- Esposizioni di bandiere con colori simbolici
- Indossando simboli
- Preghiera e adorazione
- Fornire oggetti simbolici
- Azioni di protesta
- Distruzione della propria proprietà
- Luci simboliche
- Esposizioni di ritratti
- Dipingere come protesta
- Nuovi segni e nomi
- Suoni simbolici
- Bonifiche simboliche
- Gesti scortesii

Tratto da 198 Metodi di azione non violenta:
<http://www.peacemagazine.org/198.htm>

di riferimento. Dovranno essere a conoscenza di alcune delle ragioni e delle preoccupazioni che si trovano dietro al crescente sostegno delle organizzazioni nazionaliste.

Questa casella è in realtà una casella di "controllo", per pensare a cosa è necessario far accadere per far sì che il "risultato" sia la conseguenza inevitabile della situazione attuale

Studenti contro il razzismo: aiutare l'amministrazione scolastica

In una scuola rurale del Portogallo, i nuovi alunni provenienti dalla Romania e dall'Ucraina hanno cominciato ad essere oggetto di commenti e azioni razziste da parte di altri alunni della scuola. Gli insegnanti e il comitato studentesco non sapevano come reagire perché questo era un problema del tutto nuovo nella regione.

Un certo numero di alunni, interessati da ciò che stava accadendo, si rivolsero al facilitatore presso il centro ricreativo locale per ricevere assistenza e consulenza. Insieme hanno costituito una campagna nella scuola, della durata di una settimana, chiamata Diversi all'esterno, Uguali all'interno (Diferente por fora, Igual por dentro). Ciascun momento della giornata dei bambini - pranzi, lezioni, tempo libero - è stato utilizzato e sono state organizzate diverse attività per affrontare il problema.

Il club di teatro ha utilizzato il Teatro Forum, sono stati distribuiti poster fatti a mano e distintivi, sono state organizzate delle attività artistiche nel centro ricreativo, sono stati mostrati dei film, sono stati serviti dolci di diversi paesi nella caffetteria. La settimana è stata un tale successo che la scuola ha deciso di organizzare un evento simile ogni anno.

Quali mezzi utilizzerete per influenzare il vostro pubblico?

Ciò è dove il diagramma di flusso sta portando! Le scelte in questo passaggio su cosa debba essere fatto esattamente dal gruppo saranno state ristrette percorrendo i passaggi precedenti. Il gruppo dovrebbe essere in grado di redigere un elenco di possibili azioni che contribuiranno a realizzare la transizione identificata nella casella precedente. Incoraggiateli a pensare in modo creativo, rivedendo alcuni dei suggerimenti nella sezione 2 di questo capitolo - e ai casi studio - e facendo ricordare le caratteristiche particolari del loro gruppo. Riprovate di nuovo a raggiungere il consenso sulla scelta finale.

Nuove Tattiche nei Diritti Umani

Nuove Tattiche (New Tactics) è un gruppo eterogeneo di organizzazioni internazionali, consulenti e professionisti, che promuove l'innovazione tattica e il pensiero strategico all'interno della comunità internazionale per i diritti umani. Dal 1999, Nuove Tattiche nei Diritti Umani ha creato risorse uniche, organizzato possibili soluzioni su problemi specifici e in specifiche regioni geografiche o con specifici gruppi di riferimento. Le risorse permettono agli attivisti di identificare gli elementi unici della loro situazione e di cercare approcci che hanno funzionato altrove che potrebbero essere rilevanti. La risorsa aiuta gli attivisti a combinare diverse tattiche in strategie complesse.

Molte di queste risorse possono essere trovate, in diverse lingue, sul loro sito web www.newtactics.org.

Organizzarsi

Non esiste nessun passaggio finale prima di mettere in pratica le idee. Prima di avviare l'attività pratica, si consiglia vivamente che il gruppo elabori un piano d'azione per decidere le questioni organizzative. Anche se questo può non essere indispensabile per un'azione semplice, è una utile abitudine per il gruppo e farà in modo che i compiti siano divisi equamente, secondo le abilità e le preferenze. Bisogna anche garantire che niente sia dimenticato!

Hanno bisogno di decidere:

- Quali compiti hanno bisogno di essere eseguiti?
- Chi si occuperà dei diversi compiti?
- Quando saranno fatti?

Creare una tabella dei compiti

La tabella qua sotto illustra un'azione immaginaria, con i compiti disposti a seconda di tre domande chiave.

Realizzatela con il gruppo, usando i seguenti punti come guida:

1. Assicuratevi che tutto sia scritto per controllare come stiano andando i piani. Avrete bisogno di due grandi fogli di carta e un pennarello.
2. Assicuratevi che tutti abbiano chiara la domanda che viene discussa. Scegliete una persona che si occupi di scrivere e scrivete un'intestazione nella parte superiore del foglio. Fate un brainstorming dell'elenco di tutti i lavori che bisogna fare, e scriveteli su uno dei cartelloni in modo che tutti possano vedere.
3. Pensate con il gruppo allo svolgersi della giornata, immaginate cosa succeda, e ricontrollate di aver pensato a tutti i compiti.
4. Ora rivedete la lista decidendo quali compiti devono essere fatti Ora, Presto, o Dopo: mettetevi O, P, D vicino ad ogni compito.
5. Usate il secondo foglio come "foglio delle decisioni". Elencate tutti i compiti da fare per lungo sul lato sinistro; poi nella colonna successiva annotate chi fa ciascun compito. Infine, nella terza colonna annotate i termini per finire i lavori.
6. Condividete i compiti fra di voi: non lasciate tutto il lavoro ad una o due persone. Pensate a cosa dovrebbe succedere se qualcuno si ammalasse o se fosse oberato di lavoro!

Esempio di un foglio delle decisioni

Evento: Manifestazione per i diritti delle minoranze

Cosa	Chi	Quando
Disegnare un volantino da distribuire	Sally, John,	Incontro del 10.09 alle 17:00
Organizzare la stampa	Rumen, Ben	Dopo il 20.09
Fare poster ed insegne	Tutti	Settimana del 24.09
Comprare i materiali per i poster e le insegne	Shila, Karen, Ivan	Settimana del 17.09
Coinvolgere altre persone interessate	Shila, Moca, Tania	Settimana del 17.09
Contattare il consiglio comunale/di circoscrizione	Damien, Sue	Quando la data è confermata
Informare la polizia	Damiano, Sue	
Cercare di ottenere la presenza di persone conosciute ed influenti	Tim, Anna	
Informare i gruppi delle minoranze	Lucia, Sanchita	
Abbozzare i discorsi	Natalie, Ben, Sara	
Organizzare il rinfresco	Pietro, Paola	
Pulire alla fine della manifestazione	Natalie, Ben, Rumen, Sanchita	

Il debriefing e la valutazione

Come in ogni attività di EDU – e, infatti, come in ogni azione – è vitale dedicare del tempo dopo che l'azione è finita per fare un debriefing con il gruppo e valutare adeguatamente se il gruppo ha finito un'azione con emozioni intense, sia positive sia negative. E' importante dare l'opportunità di parlarne e dividerle con il gruppo. Aiuterà anche a programmare eventuali azioni future.

Le domande qua sotto possono essere utili come riferimento per condurre il debriefing.

- Quali sono i sentimenti che avete dopo la giornata d'azione? (La domanda può essere posta con un veloce giro di parola nel gruppo).
- Avete la sensazione che sia andata bene?
- E' stato più difficile di quello che avevate immaginato?
- C'è stato qualcosa di inaspettato?
- Pensate che ci siano cose da imparare per la prossima volta?
- Abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti?
- Abbiamo raggiunto qualcosa che forse non avevamo previsto?
- Vi sentite soddisfatti di voi stessi, vorreste provare a fare qualcosa di questo genere di nuovo?
- Cosa dovremmo fare ora?

Scarpe da calcio in Africa

Emil era un allievo della settima classe (12-13 anni, NdT) alla Frederiksberg Skole a Sorø, in Danimarca, e Anaclayto era un insegnante ospite nella scuola dal Sud Africa. Nel corso di una discussione con la classe sulla casa e la vita scolastica, Anaclayto espresse il suo pensiero per cui i bambini e i giovani in Danimarca hanno molte opportunità e possedimenti. Disse che a casa, in Sud Africa, i suoi allievi non avevano un decente campo di calcio, figurarsi delle scarpe da calcio. Quella discussione motivò i ragazzi a raccogliere scarpe da calcio di seconda mano da mandare alla scuola di Anaclayto. Gli chiesero che cosa ne pensasse dell'idea; la risposta fu positiva così gli allievi misero manifesti nella loro scuola e nelle scuole vicine chiedendo donazioni. La squadra di calcio locale sentì parlare del sistema e donò diverse paia di scarpe provenienti dai loro armadietti degli oggetti smarriti.

Improvvisamente Emil e i suoi amici ottennero 100 paia di scarpe, che scoprirono con costernazione che sarebbe costato 500 DKK (67,00 euro) per inviarlo a Johannesburg! Così dovettero iniziare a pensare a cosa fare successivamente. In primo luogo controllarono le scarpe per vedere quali valesse veramente la pena inviare. Erano rimasti con 75 paia di scarpe. Poi dovettero trovare i soldi per l'affrancatura, quindi la classe scrisse delle lettere a diverse agenzie di aiuto e al consiglio locale, e ottennero della pubblicità sul giornale locale e sulla radio per chiedere una sponsorizzazione. Dopo varie delusioni, il presidente di un'associazione locale di viaggi, che organizza viaggi in Sud Africa, contattò il giornale e si offrì di aiutare. Così alla fine, dopo sei mesi di sforzi, Emil fu in grado di portare i pacchi all'ufficio postale e spedire le scarpe a Johannesburg agli allievi di Anaclayto.

Fonte: The Global Guest Teacher, AFS Interkultur, Danimarca

CAPITOLO 4

Comprendere i Diritti Umani

Indice di questo capitolo

Introduzione	379
4.1 Cosa sono i diritti umani?	380
Valori chiave	381
Caratteristiche dei diritti umani.....	381
Un profilo storico	382
I diritti umani nel mondo.....	386
Come possiamo usare i nostri diritti?.....	388
I dilemmi dei diritti umani	389
4.2 L'evoluzione dei diritti umani	393
Parole parole parole.....	393
Quali sono i nostri diritti?	393
Il progresso della scienza.....	397
4.3 Protezione legale dei diritti umani	399
Diritti Umani Nazionali	399
I Diritti Umani sono riconosciuti dagli accordi	400
Documenti Internazionali chiave.....	401
Far rispettare i Diritti Umani.....	409
E' sufficiente?.....	415
4.4 L'attivismo per i diritti umani e il ruolo delle ONG.....	416
Cosa sono le ONG?	416
Tipi di ONG per i diritti umani	417
Cosa influenza il processo?	417
Esempi di attivismo di successo	419
4.5. Domande e risposte sui Diritti Umani.....	422
4.6. Contraddizioni.....	425

Introduzione

I diritti umani necessitano di essere compresi da tutti, non solo dagli specialisti.

Non esiste nessuna educazione ai diritti umani senza i diritti umani. Comprendere cosa sono i diritti umani è fra le competenze più importanti per qualsiasi educatore ai diritti umani. I diritti umani possono essere compresi e spiegati sia in maniera molto semplice che molto complicata; possono essere affrontati in forma astratta e concettuale o resi reali attraverso esempi pratici; possono essere visti attraverso una prospettiva globale o una visione molto locale. Ciò nonostante, è essenziale che chiunque inizi a rapportarsi all'educazione ai diritti umani si senta in grado di introdurre i diritti umani e rispondere a delle domande sui diritti umani. Mentre il lavoro primario dei facilitatori è di coinvolgere i giovani nell'apprendimento dei diritti umani, parte di questo lavoro comprende anche il fornire informazioni accurate, spiegare la complessità dei diritti umani e affrontare molti dei suoi dilemmi.

Ciò non può essere fatto, tuttavia, a spese dei concetti chiave e dei valori sottostanti ai diritti umani: l'universalità e l'inalienabilità. Il facilitatore dell'educazione ai diritti umani è anche un "ambasciatore" e difensore dei diritti umani. Fallire nell'affrontare o rispondere a domande fondamentali comporterà un fallimento nell'educazione ai diritti umani. Come molte delle altre problematiche collegate ai diritti umani, nessuno si aspetta che i facilitatori abbiano una risposta a tutte le domande. Tuttavia, è giusto aspettarsi che i facilitatori sappiano dove trovare le risposte ed invitino i partecipanti a trovare le proprie risposte.

Convinzioni errate sulle origini dei diritti umani, notoriamente la loro presupposta natura "Occidentale", la loro universalità, applicabilità ed esecuzione, possono facilmente far diventare un'attività ben costruita d'educazione ai diritti umani un'esperienza che conferma i dubbi e le convinzioni errate, invece che chiarirli. L'apprendimento su diritti umani nell'educazione ai diritti umani è una dimensione essenziale e non negoziabile; senza questa dimensione niente di tutto il resto ha senso.

In questo capitolo forniremo ai lettori importanti informazioni aggiuntive sui diritti umani, che cosa sono, come si sono evoluti e come possono essere protetti e promossi. Non sono, ovviamente, tutte le informazioni sui concetti e sistemi dei diritti umani che una persona può condividere. Come le altre sezioni del Compass, tuttavia, forniremo in questo capitolo informazioni di base e punti di inizio. E' compito dei facilitatori cercare delle informazioni aggiuntive a seconda della natura del loro programma e dei bisogni di coloro che apprendono. Questo capitolo non è da intendere come "ciò che tutti dovrebbero sapere sui diritti umani". Invece, tratta vari importanti aspetti dei diritti umani. Autodidatti e facilitatori potrebbero aver bisogno di sapere di più (o meno), in particolare in relazione ai modi in cui i diritti umani si sono sviluppati e sono protetti nei propri paesi.

Questo capitolo termina con una sezione di domande, risposte e dilemmi sui diritti umani che affrontano alcune delle domande e dubbi più comuni sui diritti umani.

Come (imperfette) creazioni di (imperfetti) essere umani, i diritti umani sono costantemente sfidati, sviluppati e migliorati. Contiamo sul contributo dei lettori di Compass e dei loro aggiornamenti, in particolare in relazione agli sviluppi che ci sono stati da quando Compass è stato pubblicato



I diritti umani sono ciò che nessuno può portarti via

René Cassin



I diritti umani necessitano di essere compresi da tutti, non solo dagli specialisti.



I diritti umani sono costantemente sfidati, sviluppati e migliorati.

4.1 Cosa sono i diritti umani?

I diritti umani sono come un'armatura, perché ti proteggono; sono come le norme, perché ti dicono come puoi comportarti; e sono come giudici, perché puoi fare loro appello. Sono astratti come le emozioni; e come le emozioni, appartengono a ciascuno ed esistono qualsiasi cosa accada.

Essi sono come la natura perché possono essere violati; e sono come lo spirito perché non possono essere distrutti. Come il tempo, essi ci trattano tutti allo stesso modo – ricchi e poveri, vecchi e giovani, bianchi e neri, alti e bassi. Essi ci offrono rispetto, e ci incaricano di trattare gli altri con rispetto. Come per la bontà, la verità e la giustizia, potremmo non essere d'accordo sulla loro definizione, ma li sappiamo riconoscere quando li vediamo.

? Sei capace di dare una definizione di diritti umani? Sapresti spiegare cosa sono?

“Quando definiamo il diritto di una persona, vogliamo dire che la persona ha una richiesta valida nella società di essere protetta nel suo possesso del diritto, sia con la legge, che con l'educazione e l'opinione pubblica”.

John Stuart Mill

Un diritto è una richiesta che siamo legittimati a fare. Io ho diritto ai prodotti nella mia busta della spesa se li ho pagati. I cittadini hanno il diritto di eleggere un presidente, se la Costituzione del loro paese lo garantisce, e una bambina ha il diritto di essere portata allo zoo, se i suoi genitori glielo hanno promesso. Tutte queste sono cose che le persone sono legittimate ad attendersi, in conseguenza delle promesse o delle garanzie date da terzi.

I diritti umani, tuttavia, sono rivendicazioni con una differenza. Essi non dipendono da promesse o garanzie date da terzi. Il diritto di qualcuno alla vita non dipende dal fatto che qualcun altro prometta di non ucciderlo: se la vita può dipendere da qualcun altro, non può esserlo il diritto alla vita. Il diritto alla vita dipende da una cosa sola: dal fatto di appartenere al genere umano.

Accettare i diritti umani significa accettare che chiunque sia legittimato a rivendicare i propri diritti: possiedo questi diritti, non importa cosa dica o faccia, perché sono un essere umano, proprio come te. I diritti umani sono intrinseci a tutti gli esseri umani come il diritto alla vita. Perché questa pretesa è sufficiente a se stessa? Su cosa si fonda? E perché dovremmo prestarvi fede? Perché tale affermazione non necessita di alcun comportamento particolare come supporto? Perché non dovremmo richiedere agli esseri umani di meritare i loro diritti?

Una rivendicazione dei diritti umani è in definitiva una rivendicazione di ordine morale e si basa su valori morali. Ciò che significa realmente il mio diritto alla vita è che nessuno dovrebbe privarmi della mia vita; sbaglierebbe se lo facesse. Stando così le cose, questa rivendicazione ha bisogno di essere approfondita.

Ogni lettore è probabilmente d'accordo con ciò perché noi tutti riconosciamo, negli eventi che ci riguardano in prima persona, che ci sono alcuni aspetti della nostra vita e del nostro esistere che dovrebbero essere inviolabili, e che nessuno dovrebbe essere in grado di toccare perché sono essenziali al nostro essere, a chi siamo e a cosa siamo e sono essenziali alla nostra umanità e alla nostra dignità umana.

Senza i diritti umani non possiamo raggiungere il nostro massimo potenziale. Semplicemente estendono questa percezione individuale a tutti gli altri esseri umani sul pianeta. Se io posso avanzare questa rivendicazione, allora chiunque altro può farlo allo stesso modo.

? Perché è sbagliato violare il diritto alla vita degli altri? Perché è sbagliato privare gli altri della vita? Le due domande hanno lo stesso significato?

Tutte le volte che la giustizia muore è come se non fosse mai esistita.

José Saramago

Valori chiave

Due dei valori chiave alla base dell'idea dei diritti umani sono la dignità umana e l'uguaglianza. I diritti umani possono essere definiti come quegli standard di base che sono necessari per una vita dignitosa. La loro universalità è derivata dal fatto che tutti gli esseri umani sono uguali. Non dovremmo, e non possiamo, fare discriminazioni.

Queste due credenze, o valori, sono veramente tutto ciò che è richiesto per aderire all'idea dei diritti umani, e queste credenze sono difficilmente discutibili. Questo è il motivo per cui i diritti umani ricevono supporto da ogni cultura nel mondo, da ogni Governo civilizzato e da ogni grande religione. È riconosciuto quasi universalmente che il potere dello Stato non può essere illimitato o arbitrario; deve essere limitato almeno dal fatto che tutte le persone, all'interno della propria giurisdizione, possano vivere con la garanzia di poter soddisfare le esigenze minime per una vita dignitosa.

Molti altri valori possono essere tratti da questi due principi fondamentali e possono aiutare a definire in modo più preciso come, nella prassi quotidiana, le persone e le società civili dovrebbero coesistere. Per esempio:

Libertà: perché la volontà umana è parte importante della dignità umana. Essere costretti a fare qualcosa contro la propria volontà avvilisce lo spirito umano.

Rispetto per gli altri: perché una mancanza di rispetto per gli altri non consente di apprezzare la loro individualità ed essenziale dignità.

Non-discriminazione: perché l'uguaglianza nella dignità umana significa che non dovremmo giudicare i diritti e le opportunità delle persone sulla base delle loro caratteristiche.

Tolleranza: perché l'intolleranza indica una mancanza di rispetto per la differenza; e uguaglianza non significa uniformità.

Giustizia: perché persone uguali in dignità si meritano uguale trattamento.

Responsabilità: perché il rispetto dei diritti degli altri comprende la responsabilità delle proprie azioni nello sforzarsi per la realizzazione dei diritti di uno e di tutti.

Caratteristiche dei diritti umani

I filosofi possono continuare a ragionare sulla natura dei diritti umani, ma la comunità internazionale ha iniziato il suo incredibile impegno per i diritti umani attraverso l'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani nel 1948.

Da allora, la comunità internazionale ha trasferito i potenti principi della DUDU in strumenti legali internazionali, regionali e domestici. La DUDU non era intesa come vincolante legalmente, ma l'integrazione delle sue norme in numerosi trattati vincolati successivi (conosciuti anche come "Convenzioni" e "Patti") fa sì che, al giorno d'oggi, le norme della DUDU abbiano un indiscutibile valore legale:

I diritti umani sono inalienabili.

Questo significa che non puoi perderli, perché sono connessi al fatto stesso di esistere, sono inerenti a tutti gli esseri umani. In particolari circostanze alcuni diritti, sebbene non tutti, possono essere sospesi o limitati. Per esempio, se qualcuno è riconosciuto colpevole di un crimine, può essere privato della propria libertà; o nel caso di emergenza nazionale, un Governo può dichiararla pubblicamente e derogare quindi alcuni dei diritti, per esempio imponendo il coprifuoco, restringendo la libertà di movimento.

Considero la pena di morte come un'istituzione brutale e immorale che determina i fondamenti morali e legali della società. Ne sono convinto – le barbarie generano solo barbarie.

Andrei Sakharov

Proprio come il dolore non è piacevole per te, è così per gli altri. Conoscere questo principio di uguaglianza va oltre il rispetto e la compassione.

Suman Suttam

I diritti umani sono indivisibili, interdipendenti e correlati.

Questo significa che i diversi diritti umani sono intrinsecamente connessi e non possono essere considerati isolatamente gli uni dagli altri. La fruizione di un diritto dipende dalla fruizione di molti altri diritti e nessun diritto è più importante degli altri.

I diritti umani sono universali.

Significa che si applicano allo stesso modo a tutte le persone in ogni parte del mondo, senza limiti di tempo. Ogni individuo è legittimato a godere dei suoi diritti umani senza distinzione di razza, colore, sesso, orientamento sessuale, disabilità, lingua, religione, opinione politica o altra convinzione, origine nazionale o sociale, nascita o altri status.

Occorre osservare che l'universalità dei diritti umani in nessun modo minaccia la ricca diversità degli individui o delle differenti culture. L'universalità non è sinonimo di uniformità. La diversità richiede un mondo dove tutti siano uguali, e ugualmente meritevoli di rispetto. I diritti umani servono come standard minimi che si applicano a tutti gli esseri umani; ciascuno Stato e società è libera di definire e applicare standard più alti e più specifici. Per esempio, nel campo dei diritti economici, sociali e culturali troviamo l'obbligo di intraprendere delle azioni per raggiungere progressivamente la piena realizzazione di tali diritti, ma non esiste una posizione che prescriva l'aumentare delle tasse per facilitare ciò. E' compito di ogni Stato e società adottare delle politiche coerenti con le situazioni correnti.

“La sovranità dello Stato implica responsabilità, e la primaria responsabilità per la protezione della popolazione spetta allo Stato stesso”.

Report della Commissione Internazionale sull'intervento della sovranità dello Stato 2001

Un profilo storico

L'idea che le persone hanno diritti intrinseci ha le sue radici in molte culture e ha tradizioni antiche. Esempi di personaggi carismatici e di prassi fortemente condivise ci fanno vedere come i valori incarnati nei diritti umani non sono “un'invenzione dell'occidente” né un'invenzione del XX secolo. Essi sono una risposta ai bisogni umani universali e alla ricerca della giustizia. Tutte le società umane hanno avuto ideali e sistemi per assicurare la giustizia, sia in tradizioni orali che scritte, sebbene non tutte queste tradizioni siano sopravvissute fino a noi.

Storia antica

- Il Codice di Hammurabi in Babilonia (Iraq, 2000 a.C. circa) fu la prima raccolta scritta di leggi e venne promulgato dal re di Babilonia. Affermava solennemente di “instaurare nel regno il dominio della giustizia, di distruggere i cattivi e i violenti, di impedire ai forti di opprimere i deboli, di garantire un Governo illuminato e di promuovere il bene del popolo”.
- Un faraone dell'antico Egitto (2000 a.C. circa) è ricordato per aver dato istruzioni ai servi affinché “quando un questuante arriva dall'Alto o dal Basso Egitto, ci si assicuri che tutto sia fatto secondo la legge, che la tradizione sia osservata e il diritto di ognuno sia rispettato”.
- La Carta di Ciro (Iran, 570 a.C. circa) fu redatta dal re di Persia per le persone del suo regno e riconobbe i diritti alla libertà, alla sicurezza, alla tolleranza religiosa, alla libertà di movimento, alla libertà dalla schiavitù e alcuni diritti sociali ed economici.
- Gli insegnamenti di Confucio (c. 500 a.C. circa) contengono il concetto di Ren o di compassione e amore per gli altri come tema centrale. Confucio disse, “Ciò che non desideri per te stesso, non farlo ad altri”. Il dottore Peng-chun Chang, esperto cinese di Confucianesimo, ha avuto un ruolo attivo nella scrittura della DUDU e ritiene che il Confucianesimo abbia creato le basi dei principi dei diritti umani.

- Imam Ali Ibn Al Hussein scrisse l'epistola sui diritti all'inizio dell'ottavo secolo d.C. Da quel che sappiamo, questa lettera è il primo documento a stabilire i principali diritti come percepiti in quell'epoca e si tratta del primo tentativo in cui l'approccio al concetto di diritti non ha una dimensione negativa. L'epistola elenca 50 di questi diritti metodologicamente. Sono, nello spirito, ancorati ai primi precetti islamici.
- La Charte du Mandé (1222 d.C.) e la Charte de Kurukan Fuga (1236 d.C.), basate sulla codifica delle tradizioni orali dell'Africa dell'Est, difendono principi come la decentralizzazione, la conservazione dell'ambiente, i diritti umani e la diversità culturale.
- Il concetto africano del mondo 'ubuntu' cattura l'essenza di cosa voglia dire essere umani. Ubuntu enfatizza il rispetto per tutti i membri della comunità, l'ospitalità e la generosità. La nozione Ubuntu si può riassumere in "Una persona è una persona attraverso altre persone". Questa nozione ha profonde implicazioni per i diritti umani. Se siamo umani attraverso gli altri, de-umanizzare qualcun altro de-umanizza anche noi stessi – da qui la necessità di promuovere i diritti degli altri, di dare e ricevere perdono e di rispettare i diritti umani degli altri.



Una persona è una persona attraverso altre persone.

? Quali figure nella storia del tuo paese hanno difeso o lottato per i valori dei diritti umani?

Dal XIII al XVIII secolo

L'evoluzione dell'idea di diritti umani universali prende forma dalle basi delle nozioni di dignità e rispetto nelle civiltà nel mondo nel corso dei secoli.

Tuttavia, sono passate molte generazioni prima che si sviluppasse l'idea che questo rispetto debba essere sancito nella legge. Spesso traiamo questa determinazione per legalizzare la nozione di diritti da determinate esperienze storiche. Queste di certo non sono esaustive.

Così come la nostra conoscenza della storia di altre culture aumenta, senza dubbio scopriremo anche la spinta storica di promulgazione dei diritti in altre culture.

- Nel 1215, i nobili inglesi e i membri del clero fecero accettare al re d'Inghilterra di rispettare la legge per l'elaborazione di una grande Carta delle libertà (Magna Carta). La Magna Carta proteggeva solo i diritti dei privilegiati (la nobiltà) e non e', quindi, sui diritti umani. Divenne un documento ampiamente citato in difesa delle libertà poiché rappresenta una limitazione del potere del re e il riconoscimento delle libertà e diritti di altre persone.
- Nel 1689, il parlamento inglese ha approvato una legge che dichiara che non avrebbe più tollerato l'interferenza reale nei suoi affari. Questo disegno di legge, conosciuto come il "Bill of Rights", proibì al monarca di sospendere la legge senza l'approvazione del Parlamento, specificò le libere elezioni per i membri del Parlamento e dichiarò che la libertà di parola in Parlamento, nei tribunali o altrove non doveva essere messa in discussione.
- Huig de Groot (1583-1645) è considerato globalmente come l'inventore del diritto internazionale. Il suo libro "Sulle leggi di guerra e di pace" propone un sistema di principi generali fondato sulla 'legge naturale', che credeva dovesse vincolare tutte le nazioni, a prescindere dalle leggi o tradizioni locali. Nel corso del XVII e XVIII secolo, in Europa, un certo numero di filosofi ha sviluppato ulteriormente il concetto di "diritti naturali".
- John Locke (1632-1704) ha sviluppato la teoria che ogni essere umano ha alcuni diritti che derivano dalla sua propria natura e non dal Governo o alle sue leggi. La legittimità del Governo, infatti, dipende dal rispetto che ha per questi diritti naturali. L'idea che questi



"In qualsiasi momento della storia si sono sentite le voci di protesta contro l'oppressione; in qualsiasi epoca, le visioni della liberazione degli esseri umani sono state eclissate. Così come ci muovevamo verso i tempi moderni, queste voci e visioni sono state tradotte in programmi di azione sociale, e certe volte accorpate nella costituzione di Stati.

Micheline R. Ishay



La libertà è il potere che abbiamo su di noi

Huig de Groot

Una Carta dei Diritti è quello che le persone hanno il diritto di avere contro tutti i Governi della terra, in generale e in particolare, è ciò che nessun Governo dovrebbe rifiutare.

Thomas Jefferson, 1787

L'obiettivo di ogni associazione politica è la conservazione dei naturali e imprescrittibili diritti dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza contro l'oppressione.

La Dichiarazione Francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, 1789, Francia.

Gli uomini sono per natura tutti liberi, uguali e indipendenti, nessuno può essere soggetto al potere politico di un altro, senza il suo consenso."

John Locke

diritti naturali dovrebbero autorizzare le persone ad avere protezione legale divenne più ampiamente accettata e incominciò a riflettersi nelle costituzioni di alcuni paesi. I diritti umani riformularono questa idea e riaffermarono anche questo stesso rapporto tra i Governi e i cittadini.

- Nel 1776, la maggior parte delle colonie britanniche del Nord America proclamarono la loro indipendenza dall'Impero Britannico nella Dichiarazione di Indipendenza degli Stati Uniti. Quest'ultima fu in gran parte basata sulle teorie di "diritto naturale" di Locke e Montesquieu. Sulla base di una convinzione che contenere il potere del Governo e proteggere la libertà dovesse esserne l'essenza. La Dichiarazione è servita a promuovere concetti quali: i diritti inalienabili; la tutela dei diritti individuali; la libertà di parola, di stampa, petizione e di riunione; la privacy; un giusto processo; l'uguaglianza davanti alla legge e la libertà di religione.
- Nel 1789 i francesi spodestarono i loro regnanti e istituirono la prima Repubblica francese. La Dichiarazione Francese dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino emerse dalla rivoluzione e fu scritta da rappresentanti del clero, della nobiltà e da uomini comuni che la scrissero incorporando il pensiero di illuministi come Voltaire, Montesquieu, gli Enciclopedisti e Rousseau. La Dichiarazione attaccò il sistema politico e legale della monarchia e definì i diritti naturali dell'essere umano come "la libertà, la proprietà, la sicurezza e il diritto a resistere all'oppressione". Sostituì il sistema dei privilegi aristocratici, in vigore sotto la monarchia, con il principio di uguaglianza davanti alla legge. I suoi termini egualitari e concetti teorici di parità di diritti, tuttavia, necessitarono di tempo per essere tradotti in realtà. La società era profondamente diseguale e l'attuazione avrebbe impiegato delle generazioni.

I primi accordi internazionali: la schiavitù ed il lavoro

Nel XIX e nel XX secolo, un certo numero di problematiche sui diritti umani vennero alla ribalta ed iniziarono ad essere affrontate a livello internazionale, a partire dalla schiavitù, la servitù, le brutali condizioni di lavoro e il lavoro infantile.

Fu in questo periodo che furono adottati i primi Trattati internazionali riguardanti i diritti umani. Anche se offrono delle utili protezioni, le basi di tali accordi erano degli impegni reciproci tra gli Stati. Ciò è in netto contrasto con gli accordi sui diritti umani moderni, in cui gli obblighi sono posseduti direttamente dai titolari dei diritti individuali.

- La schiavitù divenne illegale in Inghilterra e Francia agli inizi del XIX secolo e nel 1814 i Governi di Francia e Inghilterra siglarono il Trattato di Parigi, allo scopo di cooperare nel sopprimere il traffico di schiavi. Alla Conferenza di Bruxelles del 1890, fu firmato un trattato contro la schiavitù che successivamente venne ratificato da 18 Stati. Ciò dichiarò l'intenzione di porre fine al traffico degli schiavi africani
- Questo trattato non ha, tuttavia, affrontato il lavoro forzato e le condizioni brutali di lavoro forzato. Anche la Convenzione Internazionale sulla Schiavitù del 1926, intenzionata ad abolire la schiavitù in tutte le sue forme, non ha avuto un impatto sulla pratica comune di lavoro forzato fino a buona parte del 1940.
- La creazione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (ILO) nel 1919 riflette la convinzione che una pace universale e duratura possa essere realizzata solo se basata sulla giustizia sociale. L'ILO ha sviluppato un sistema di norme internazionali del lavoro che sostengono il lavoro dignitoso e produttivo, la libertà, l'equità, la sicurezza e la dignità.

- Una delle aree di lavoro per l'ILO è stata la sua azione per combattere il lavoro infantile, in particolare nelle sue forme peggiori. L'ILO persegue numerose linee d'azione in questo settore fino ad oggi, tra cui la promozione di trattati internazionali sul lavoro infantile, come la Convenzione ILO n.182 sulle forme peggiori di lavoro infantile e la Convenzione ILO n. 138 sull'età minima per l'occupazione.
- Tra il 1899 e il 1977 sono stati adottati una serie di importanti accordi in materia di diritto umanitario internazionale, definendo un altro campo di collaborazione fra le Nazioni. Il diritto internazionale umanitario regola la condotta dei conflitti armati.
I diritti umani possono ovviamente essere applicabili a fianco del diritto umanitario internazionale in molti settori, ad esempio in relazione al trattamento dei prigionieri.
Tuttavia, il diritto umanitario internazionale è più specializzato e dettagliato su molti altri temi in tempi di conflitto, per esempio in relazione all'uso consentito di armi e tattiche militari.

? Perché pensi che sia nato il bisogno di accordi internazionali, quando i singoli paesi possono semplicemente fissare le proprie norme?

Il XX secolo

L'idea di proteggere i diritti degli esseri umani nella legge contro gli abusi dei poteri governativi iniziò a ricevere sempre più ampio consenso nel XX secolo, specialmente con la nascita nelle Società delle Nazioni e dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e il loro lavoro sui diritti delle minoranze, sul lavoro e altre questioni. L'importanza di codificare questi diritti in forma scritta era già stata riconosciuta da alcuni singoli Stati e, in questo modo, i documenti sopra citati divennero i primi precursori di molti degli odierni trattati sui diritti umani.

Ad ogni modo, furono gli eventi della II guerra mondiale che portarono realmente i diritti umani ad un livello internazionale. Le terribili atrocità commesse durante questa guerra - tra cui l'olocausto e massicci crimini di guerra - hanno scatenato l'emergere di un nuovo corpo di diritto internazionale e, soprattutto, la creazione dei diritti umani come li conosciamo oggi.

La Carta delle Nazioni Unite, siglata il 26 giugno 1945, fu l'espressione di questa convinzione. La Carta stipula che lo scopo fondamentale delle Nazioni Unite è "salvare le future generazioni dal flagello della guerra" e "riaffermare la fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne".

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) fu redatta dalla Commissione ONU sui diritti umani, uno degli organi delle Nazioni Unite, ed entrò in vigore per mezzo dell'Assemblea Generale il 10 dicembre 1948.

La DUDU è stata senza dubbio rivoluzionaria e continua a servire come il più importante strumento globale dei diritti umani.

Anche se non è stata impostata per essere giuridicamente vincolante, la Dichiarazione è servita come ispirazione per numerosi impegni verso i diritti umani, a livello nazionale, regionale o internazionale.

Da allora, una serie di strumenti chiave per la salvaguardia dei suoi principi sono stati ulteriormente redatti e hanno raccolto il consenso della comunità internazionale.

Ulteriori informazioni su alcuni di questi trattati internazionali si possono trovare alla fine di

E' meglio morire di fame ma liberi che essere grassi e schiavi.

Esopo

Le guerre continueranno a essere intraprese fino a quando l'umanità non si accorge che la natura umana è identica, non importa dove sulla terra ci troviamo.

Pierre Daco

questo capitolo.

I diritti umani nel mondo

A seguito dell'adozione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, diverse regioni del mondo hanno istituito propri sistemi di protezione dei diritti umani, che coesistono con quello delle Nazioni Unite. Fino ad oggi, vi sono istituzioni regionali in Europa, nelle Americhe, in Africa e negli Stati Arabi, ma non ancora nella regione Asiatica-Pacifica.

Passi avanti sono stati fatti nel mondo arabo e nella ASEAN (l'Associazione nelle Nazioni Sud-Est Asiatiche) verso degli standard regionali di diritti umani istituzionalizzati.

Ad ogni modo, la maggior parte dei paesi in questa parte del mondo hanno anche ratificato i principali trattati e convenzioni dell'ONU, con ciò manifestando il loro consenso ai principi generali e dichiarandosi favorevoli al diritto internazionale dei diritti umani, e diventando volontariamente vincolati dalla legge dei diritti umani internazionale.

In Europa, vari standard e meccanismi per i diritti umani sono sostenuti dal Consiglio d'Europa, il guardiano dei diritti umani del continente. Il suo ruolo, in particolare attraverso la Convenzione europea e la Corte europea dei diritti umani, sarà ulteriormente elaborato sotto.

Accanto al Consiglio d'Europa, anche l'Unione Europea e l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) giocano un ruolo importante.

Unione Europea



L'impegno dell'Unione Europea per la tutela dei diritti umani ha ricevuto un impulso con l'adozione del Trattato di Lisbona, che è entrato in vigore il 1° dicembre 2009, dando piena efficacia giuridica alla Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Contenente i diritti civili, politici, sociali ed economici, la Carta prevede che gli Stati Membri e l'Unione Europea difendano tali diritti. La Corte di giustizia dell'Unione Europea revocherà la legislazione UE che contravvenga la Carta e verificherà il rispetto degli Stati Membri del diritto comunitario, anche se l'applicazione quotidiana sarà decisa dai tribunali nazionali.

La Carta delinea i diritti in sei "titoli" o capitoli: dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà, diritti dei cittadini e giustizia. Il titolo 'dignità' garantisce il diritto alla vita e vieta la tortura, la schiavitù e la pena di morte; la 'libertà' include i diritti alla privacy, al matrimonio, di pensiero, di espressione, di riunione, all'istruzione, al lavoro, alla proprietà e all'asilo; l'uguaglianza' comprende i diritti dei bambini e delle bambine e delle persone anziane; la 'solidarietà' protegge i diritti sociali e dei lavoratori, il diritto a condizioni eque di lavoro, la protezione contro il licenziamento ingiustificato, e l'accesso all'assistenza sanitaria; i 'diritti dei cittadini' includono il diritto di voto e la libertà di movimento, e la 'giustizia' comprende i diritti quali il diritto ad un ricorso effettivo, un giusto processo e la presunzione di innocenza.

L'Agenzia per i diritti fondamentali (FRA) è un organo di esperti che raccoglie testimonianze sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione Europea e fornisce consigli e informazioni su come migliorare la situazione. La FRA non ricopre solo un ruolo di monitoraggio, ma coopera con le istituzioni competenti nel fornire consulenza per un migliore godimento dei diritti fondamentali.

L'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) raccoglie 56 Stati dall'Europa, l'Asia Centrale e il Nord America. Sebbene non sia specificatamente impegnata nella protezione dei diritti umani, il suo approccio omnicomprensivo alla sicurezza permette di affrontare un vasto campo di problematiche, compresi i diritti umani, le minoranze, la democratizzazione, le strategie di monitoraggio, la lotta al terrorismo e le attività economiche e ambientali. L'azione dell'OSCE nel campo dei diritti umani è svolta tramite l'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani. Con sede a Varsavia, l'ODIHR è attivo in tutte le area dell'OSCE nel campo dell'osservazione elettorale, lo sviluppo democratico, i diritti umani, la tolleranza e la non-discriminazione, e lo Stato di diritto. Le sue attività sono rivolte ai giovani e includono l'educazione ai diritti umani, la lotta all'antisemitismo e all'islamofobia.

Nella regione Inter-Americana, le norme e i meccanismi dei diritti umani derivano dalla Dichiarazione Americana dei Diritti e dei Doveri dell'uomo del 1948 e dalla Convenzione Americana sui Diritti Umani del 1969. Sono anche stati adottati degli strumenti specifici per i rifugiati, per la prevenzione e la repressione della tortura, per l'abolizione della pena di morte, per le sparizioni, per la violenza contro le donne, per l'ambiente e per altre questioni.

La Carta Africana dei Diritti dell'Uomo e dei Popoli è entrata in vigore nell'ottobre 1986 e nel 2007 era stata ratificata da 53 Stati.

La Carta è interessante per un certo numero di differenze di rilievo con trattati che sono stati adottati in altre parti del mondo:

- Diversamente dalle convenzioni europee o americane, la Carta Africana considera i diritti sociali, economici e culturali nello stesso trattato di quelli civili e politici.
- La Carta Africana si spinge oltre i diritti individuali, e prevede anche i diritti collettivi dei popoli.
- La Carta, inoltre, riconosce che gli individui hanno dei doveri e dei diritti ed elenca gli specifici doveri che l'individuo ha nei confronti della sua famiglia, della società, dello Stato e della Comunità internazionale. Tutti hanno doveri verso la comunità, senza la quale non è possibile il libero e pieno sviluppo della propria personalità.

? Perché pensate che dei doveri siano citati in una Carta dei diritti umani? Pensate che i doveri dovrebbero figurare in tutti i documenti relativi ai diritti umani?

La Commissione Regionale Araba per i Diritti Umani è entrata in vigore sin dal 1968, ma solo con poteri molto selettivi e limitati sulla promozione dei diritti umani. Una Carta Araba riveduta sui Diritti Umani è stata adottata dalla Lega degli Stati arabi nel 2004 ed è entrata in vigore nel 2008.

Questo documento include i diritti sociali ed economici così come i diritti civili e politici, e fa anche riferimento alla "civiltà comune" condivisa dagli Stati Arabi.

L'entrata in vigore della Carta e dei suoi meccanismi di monitoraggio - il Comitato Arabo per i diritti umani e la Sotto-Commissione Araba per i diritti umani - sono stati accolti come segni di speranza per il progresso dei diritti umani nella regione.

Tuttavia, è anche oggetto di pesanti critiche, per esempio a causa della mancanza di divieto delle punizioni crudeli, o per la garanzia dei diritti economici e sociali riservata solo ai cittadini, per l'aver reso alcuni diritti dipendenti dalla Sharia islamica, per aver permesso l'imposizione della pena di morte per i bambini e le bambine se la legislazione nazionale prevede ciò, e anche per aver concesso limitazioni alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, se così è previsto dalla legge.

La OSCE
<http://www.osce.org/odihr>

Organizzazione degli Stati Uniti

Unione Africana

Ognuno ha dei doveri verso la comunità in cui solo il libero e pieno sviluppo della sua personalità è possibile.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Carta Araba sui diritti umani

ASEAN



Nella regione del sud est Asiatico, ci si è impegnati a far sì che ASEAN rispetti l'impegno del 2009 nella creazione di una Commissione Intergovernativa sui Diritti Umani. Le linee guida del 2009 di questa Commissione hanno identificato che difenderà "Il rispetto dei principi internazionali dei diritti umani, tra cui l'universalità, l'indivisibilità, l'interdipendenza e interrelazione di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali, così come l'imparzialità, l'obiettività, la non selettività, la non discriminazione, l'evitare doppi standard e la politicizzazione".

Come possiamo usare i nostri diritti?

I diritti umani esistono per noi tutti. Quindi, come possiamo esercitarli? È chiaro che la loro mera esistenza non è sufficiente per mettere fine alle violazioni dei diritti umani, dal momento che sappiamo che queste sono commesse ogni giorno, in ogni parte del globo. Detto questo, cosa possono portarci di diverso? In che modo possiamo esercitarli?

? Sapete cosa fare se i vostri diritti umani sono violati?

Riconoscere i propri diritti

Nella prossima sezione osserveremo i diversi tipi di diritti riconosciuti dal diritto internazionale. Se sappiamo quali sono gli ambiti dell'esistenza umana toccati dalla normativa sui diritti umani e siamo consapevoli degli obblighi cui sono sottoposti i Governi da questo insieme di leggi, allora possiamo iniziare ad esercitare una pressione in diversi modi.

Questa sezione illustra come quasi ogni area di ingiustizia sia collegata ai diritti umani: a partire dalla povertà su scala ridotta, passando per i danni ambientali, la salute, le condizioni di lavoro, la repressione politica, i diritti di voto, l'ingegneria genetica, i problemi delle minoranze, i conflitti, il genocidio e via dicendo. E questo elenco è in aumento.

Alcuni degli aspetti applicativi della legislazione sui diritti umani sono trattati direttamente nella sezione "Domande e risposte". Questa fornisce brevi risposte ad alcune delle più comuni e ricorrenti domande sui diritti umani.

In aggiunta, ogni sezione del capitolo 5 tratta in modo più dettagliato gli argomenti del manuale. Se siete interessati a scoprire come può essere meglio tutelato un diritto specifico – per esempio il diritto alla salute, all'educazione, o a giuste condizioni di lavoro – troverete utile prendere visione delle informazioni di riferimento ad esso relative.

Utilizzare le procedure legali

Dobbiamo conoscere le procedure legali che esistono per tutelare i diversi ambiti di interesse delle persone. In Europa, ma anche in Africa e in America, abbiamo una Corte permanente competente che decide sulle denunce di violazione – la Corte Europea per i Diritti Umani. Anche nei casi in cui i ricorsi non rientrano sotto la giurisdizione della Corte Europea, vedremo che ci sono altri meccanismi per rendere gli Stati responsabili delle loro azioni e per spingerli ad osservare gli obblighi derivanti dalla legislazione sui diritti umani. È d'aiuto il fatto che la legge esista, anche se non vi sono strumenti legali per costringere gli Stati ad una sua applicazione.

I valori sono invisibili, come il vento. Dal tremolare delle foglie sai se c'è il vento. E ti rendi conto dei valori attraverso le azioni delle persone.

Éva Ancsel

Campagne di pressione (lobbying), campagne ed attivismo

Un importante ruolo nell'esercitare pressione sugli Stati è ricoperto dalle associazioni, organizzazioni non governative, enti di beneficenza e altri gruppi di iniziativa civica. Questo argomento è trattato nella sezione sull'attivismo e sul ruolo delle ONG. Il ruolo di queste associazioni è particolarmente rilevante per l'uomo e la donna comuni, non soltanto perché tali associazioni frequentemente si fanno carico di casi individuali, ma anche perché forniscono a chiunque strumenti idonei per diventare attivi nella tutela dei diritti umani degli altri. Dopotutto queste sono associazioni fatte da persone ordinarie! Guarderemo inoltre a come esse agiscono per valorizzare i diritti umani e presenteremo alcuni esempi di azioni che hanno avuto successo.

❓ Sei mai stato coinvolto in qualche campagna o forma di attivismo a favore dei diritti umani?

Attivarsi

Il capitolo 3, "Attivarsi", tratta di questi tipi di azione nel quotidiano e offre un numero di esempi di azioni nelle quali potreste essere coinvolti. I gruppi giovanili dispongono di un enorme potenziale nell'esercitare pressione sugli Stati o sulle organizzazioni internazionali, assicurandosi che i casi di violazione dei diritti umani siano prevenuti o portati all'attenzione dell'opinione pubblica. Gli esempi presenti in questa sezione offrono idee per azioni concrete che potrebbero essere intraprese dal vostro gruppo e vi permetteranno di comprendere meglio il modo in cui le ONG e le associazioni operano quotidianamente.

I dilemmi dei diritti umani

Realizzare i diritti significa affrontare una serie di ostacoli. In primo luogo, alcuni Governi, partiti politici o candidati, attori del mondo sociale ed economico ed attori della società civile usano il linguaggio dei diritti umani senza impegnarsi per gli obiettivi dei diritti umani. A volte questo può essere dovuto ad una comprensione impoverita dello standard richiesto dei diritti umani. Altre volte ciò è dovuto ad un deliberato abuso nel voler rappresentare se stessi come personaggi che rispettano i diritti umani, al fine di fare bella figura agli occhi del mondo.

In secondo luogo, i Governi, i partiti politici, i candidati o gli attori della società civile possono criticare le violazioni dei diritti umani da parte di altri, ma fallire nel rispettare loro stessi gli standard dei diritti umani. Questo viene spesso criticato in quanto evidenzia l'uso di doppi standard.

In terzo luogo, possono esistere dei casi in cui i diritti umani sono limitati in nome della tutela dei diritti altrui. Queste restrizioni potrebbero, naturalmente, essere legittime. I diritti umani non sono senza limiti, e esercitare i propri diritti non dovrebbe ledere il godimento dei diritti da parte degli altri. Tuttavia, dobbiamo essere vigili affinché 'la tutela dei diritti umani degli altri' non sia solo una vuota scusa per imporre delle limitazioni. Un'attiva società civile e un ordinamento giudiziario indipendente sono importanti nel monitorare questi casi.

In quarto luogo, ci sono casi in cui la tutela dei diritti di un gruppo di persone può, di per sé, comportare delle limitazioni dei diritti degli altri. Questo dovrebbe essere distinto dal caso sopra descritto dei diritti limitanti. Non è sempre facile giudicare tali casi.

🌀 Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.

DUDU, Articolo 29 (2)

Conflittualità dei diritti

Tuttavia, i diritti possono anche essere conflittuali. La “conflittualità dei diritti” si riferisce agli scontri che potrebbero esserci fra diversi diritti umani o fra gli stessi diritti umani di diverse persone. Un esempio può essere quando due pazienti hanno bisogno in un nuovo cuore per poter sopravvivere; tuttavia, c'è un solo cuore disponibile per il trapianto. In questo caso, il diritto di un paziente alla vita è in conflitto con lo stesso diritto umano dell'altro paziente. Un altro esempio è il caso dell'eutanasia, quando il diritto alla vita di una persona può essere in conflitto con il suo diritto a morire o il diritto di essere liberi da un trattamento degradante. In questo modo, i diversi diritti umani di una stessa persona sono in conflitto. Un terzo caso riguarda le situazioni in cui diversi diritti umani di diverse persone sono in conflitto. Un esempio di ciò si riflette nel caso portato alla Commissione ONU per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, nella comunità ebraica di Oslo et. al. v. Norvegia. Nel 2000, un gruppo conosciuto come i 'Bootboys' marciò in onore del leader nazi Rudolf Hess. I partecipanti indossavano uniformi 'semi-militari' e il leader della marcia, signor Terje Sjolie fece un discorso antisemita a cui seguì il gesto nazista ripetuto più volte dalla folla e il grido di “Sieg Heil”. Il conflitto in questo caso fu fra il diritto di libertà di espressione del signor Sjolie e il diritto della comunità ebraica di non essere discriminata. La Commissione ONU ritenne che le affermazioni fatte dal signor Sjolie contenessero l'idea di superiorità razziale e odio, e quindi questo tipo di discorso particolarmente offensivo non fosse protetto dal diritto di libertà di espressione.

Tradizioni culturali

Le pratiche culturali tradizionali riflettono i valori e le credenze possedute dai membri di una comunità per periodi che spesso comprendono diverse generazioni. Ogni gruppo sociale nel mondo ha specifiche pratiche e credenze culturali e tradizionali, alcuni delle quali sono di beneficio per tutti i membri, mentre altre sono dannose per un gruppo specifico, come le donne. Queste pratiche tradizionali dannose sono le seguenti: le mutilazioni genitali femminili (FMG); matrimoni forzati; i matrimoni precoci; i vari tabù o pratiche che impediscono alle donne di controllare la propria fertilità; i tabù alimentari e le pratiche tradizionali del parto; le preferenze per i figli maschi e le implicazioni che ne derivano per lo stato delle bambine; l'infanticidio femminile; la gravidanza precoce; e il prezzo della dote. Nonostante la loro natura nociva e la violazione delle leggi internazionali sui diritti umani che comportano, queste pratiche persistono perché non sono discusse ed assumono un'aura di moralità agli occhi di coloro che le praticano.

Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Diritti Umani

Una serie di pratiche che hanno un impatto negativo sulla salute delle donne e dei bambini e delle bambine, e che violano le norme internazionali sui diritti umani sono spesso indicate come “pratiche tradizionali dannose”. Ciò non implica che tutte le pratiche tradizionali siano dannose e che violino i diritti umani, ma quando lo fanno, dobbiamo essere in grado di metterle in discussione e affrontarle.

I matrimoni combinati sono una pratica comune in molte culture, nelle quali una ragazza è obbligata a sposare un uomo che è scelto dalla sua famiglia, spesso in età molto giovane (ricordate che il matrimonio combinato non è lo stesso di un matrimonio forzato). Una tale pratica dovrebbe essere vietata al fine di proteggere le giovani donne? O si tratta di una mancanza di rispetto nei confronti di una tradizione culturale diversa?

Altri esempi possono essere individuati nella pratica ancora in uso delle mutilazioni degli organi genitali femminili in molti paesi. Migliaia di persone lamentano le conseguenze di tali pratiche

Sta diventando sempre più chiaro che le mutilazioni genitali femminili, i delitti d'onore, i matrimoni forzati e altre pratiche non saranno sradicate finché le donne non saranno considerate come interamente partecipanti ed in modo paritario alla vita sociale, economica, culturale e politica della loro comunità.

Halima Embarek Warzazi[1]

Pratiche tradizionali dannose

e la maggior parte delle persone le considera come vere violazioni di diritti. La mutilazione genitale femminile dovrebbe essere considerata come una specificità culturale che deve essere tollerata o una violazione dei diritti umani dell'integrità del corpo e della salute?

La tutela di tutti i diritti umani per tutti determina il rifiuto di pratiche tradizionali dannose. A nessuno possono essere negati i propri diritti umani e la dignità per motivi legati alla tradizione e cultura, non ultimo perché le tradizioni e le culture non sono scritte nella pietra: esse cambiano e si evolvono; ciò che era spesso vero 20 anni fa non ha senso per la generazione di oggi. Le pratiche tradizionali dannose sono anche un promemoria che la promozione dei diritti umani si basa sui programmi e sforzi educativi. Molte delle pratiche tradizionali dannose non si possono superare solamente con la repressione e la condanna: hanno bisogno di istruzione e dell'impegno di tutti i soggetti interessati, al fine di essere efficaci. Anche se gli Stati, come firmatari dei trattati internazionali sui diritti umani, hanno la responsabilità finale, sono le azioni degli individui, spesso sostenute dalle famiglie e dalle comunità, che mantengono queste pratiche. Il loro cambiamento non può essere imposto "dall'alto", ma richiede un regolare lavoro educativo con le famiglie e le comunità interessate, che risulta essere l'unico modo attraverso il quale la promozione dei diritti umani possa essere conciliata con quelli che possono essere percepiti come specifici diritti e pratiche culturali.

• Dovrebbero i valori culturali essere in grado di "scavalcare" l'universalità dei diritti umani?

Nel nome di una giusta causa

Talvolta la comunità internazionale infligge sanzioni ai regimi accusati di violare sistematicamente i diritti umani. Le sanzioni vietano le transazioni commerciali con il paese responsabile delle violazioni, in modo da esercitare una pressione sul Governo affinché modifichi le proprie azioni. Talvolta queste azioni sono decise unilateralmente da uno Stato e in altri momenti sono approvate dal Consiglio di sicurezza dell'ONU. Alcuni paesi sono stati completamente isolati dalla comunità internazionale: il Sudafrica fu isolato per anni a causa del suo sistema aberrante di apartheid, e nel corso dei decenni sono state imposte sanzioni a Iraq, Corea del Nord, Iran e altri. Non vi è dubbio che gli effetti di tali sanzioni possano essere sentiti dalle persone comuni, ma sono sentite in particolare dai settori più vulnerabili della società. Si tratta di un mezzo accettabile da parte della comunità internazionale per porre fine alle violazioni dei diritti umani da parte di particolari Stati?

Nella sua relazione 'la responsabilità di proteggere', la Commissione Internazionale sull'Intervento e la Sovranità dello Stato invitò alla prudenza e a porre enfasi sulla prevenzione piuttosto che sulla reazione. Quando, però, la comunità internazionale deve ricorrere alla 'misura eccezionale e straordinaria' di un 'intervento militare per proteggere delle vite umane', si mette l'accento su un livello di soglia in relazione alle perdite di vite umane su larga scala e alla pulizia etnica.

Anche allora, si dichiarano i seguenti "Principi di Precauzione":

- Giusto intervento: Lo scopo principale dell'intervento, a parte qualsiasi altro motivo lo Stato abbia per intervenire, deve essere quello di fermare o evitare la sofferenza umana. Il giusto intervento è meglio assicurato con operazioni multilaterali, supportate chiaramente da pareri regionali e dalle vittime coinvolte.
- Ultima opzione: L'intervento militare può essere giustificato solo quando ciascuna operazione non-militare per la prevenzione o altre risoluzioni pacifiche della crisi sono state esplorate, con basi ragionevoli per credere che misure inferiori non avrebbero avuto suc-

• "Mentre l'importanza delle particolarità nazionali e regionali e i diversi contesti storici, culturali e religiosi devono essere tenuti presenti, è dovere degli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici, economici e culturali, di promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali".

La Dichiarazione di Vienna (1993)

• La giustizia è il diritto del debole.

Joseph Joubert

cesso.

- Mezzi proporzionali: La scala, durata e intensità dell'intervento militare pianificato dovrebbe essere il minimo necessario per garantire l'obiettivo definito di protezione umana.
- Prospettive ragionevoli: Devono esserci delle possibilità ragionevoli di fermare o evitare la sofferenza che ha giustificato l'intervento, quindi le conseguenze di un'azione non dovrebbero essere peggiori delle conseguenze di non agire.

Col senno di poi quale relazione vedete fra queste precauzioni e, per esempio, la risposta della comunità internazionale al massacro di Srebrenica del 1995, i bombardamenti effettuati dalla NATO in Kosovo nel 1999 o l'intervento in Afghanistan nel 2001? Possono simili azioni essere giudicate in termini di risultati finali se causano un elevato numero di vittime?

• **?** Ci si può servire della difesa dei diritti umani per giustificare una campagna militare?

Quando una popolazione soffre un grave danno come il risultato di una guerra interna, una rivolta, una repressione o fallimento dello Stato, e lo Stato in questione non è disposto o non è in grado di bloccarlo o evitarlo, il principio del non-intervento cede alla responsabilità internazionale di protezione.

Rapporto della Commissione internazionale sull'intervento e la sovranità dello Stato, 2001'

Nell'aprile 2001 una risoluzione della Commissione ONU per i diritti umani rigettò il principio secondo il quale la lotta al terrorismo avrebbe potuto sempre giustificare il sacrificio della tutela dei diritti umani. La Risoluzione 2001/24 condannò gli attacchi armati connessi al conflitto nella Repubblica della Cecenia della Federazione Russa e le violazioni del diritto umanitario perpetrate dai combattenti ceceni, nonché certi metodi spesso usati dalle Forze Federali Russe in Cecenia. Venne richiesto alla Federazione Russa di stabilire una Commissione nazionale indipendente di inchiesta, in accordo con gli standard internazionali riconosciuti, per investigare sulle violazioni.

I diritti umani: in continuo cambiamento, in continua evoluzione

Le domande suscitate nella sezione precedente non hanno risposte chiare e precise: rimangono, a tutt'oggi, argomenti di acceso dibattito. Tali dibattiti sono, sino ad un certo punto, importanti. Sono indice sia dell'approccio pluralistico che è fondamentale per il concetto di diritti umani sia del fatto che i diritti umani non sono una scienza, né una "ideologia" fissa, ma costituiscono un'area della morale e del diritto ancora in fase di sviluppo. Non sempre dovremmo aspettarci risposte chiare e definite – gli argomenti sono complessi e possono essere bilanciati appropriatamente caso per caso.

Comunque, questo non significa che non vi siano risposte o aree di accordo. Ve ne sono molte ed aumentano di giorno in giorno. Il tema della schiavitù è uno di quelli che era al centro dei dibattiti, ma per il quale la tolleranza non è più considerata ammissibile: il diritto ad essere liberi dalla schiavitù è oggi universalmente riconosciuto come diritto umano fondamentale.

La mutilazione degli organi genitali femminili, sebbene sia difesa all'interno di alcune culture, è ampiamente condannata come violazione di un diritto umano fondamentale. Di fatto, l'abolizione della pena di morte è oggi un prerequisito per l'adesione al Consiglio d'Europa.

Secondo Amnesty International, più di due terzi dei paesi del mondo hanno abolito la pena di morte nella legge o nella pratica. Mentre 58 paesi nel 2009 ammettevano la pena di morte, la maggior parte non la utilizzava più.

Dovremmo, quindi, confidare nel fatto che molte di queste problematiche troveranno una loro soluzione. Allo stesso tempo, possiamo tenere vivo il dibattito ed esprimere i nostri giudizi sugli argomenti più controversi rifacendoci a due valori fondamentali: uguaglianza e dignità umana. Se un'azione minaccia di privare un individuo della dignità umana, allora questa azione viola anche lo spirito dei diritti umani.

4.2 L'evoluzione dei diritti umani

"Tutti i diritti sono universali, indivisibili, interdipendenti e correlati."

Dichiarazione di Vienna, 1993

Parole parole parole...

I nostri leader politici hanno preso molti impegni riguardanti i diritti umani in nostro favore! Se ogni impegno sottoscritto diventasse realtà, le nostre vite sarebbero pacifiche, sicure, salubri e comode; i nostri sistemi legali sarebbero giusti ed offrirebbero a ognuno la stessa protezione; e i nostri processi politici sarebbero trasparenti e democratici e servirebbero gli interessi del popolo.

Quindi, cosa c'è di sbagliato? Una delle piccole cose che non vanno nel modo giusto è che i politici sono come noi e spesso prendono scorciatoie se hanno la possibilità di farla franca! Così abbiamo bisogno di sapere esattamente quali promesse sono state fatte a nostro nome e dobbiamo assicurarci che ogni promessa venga mantenuta.

? Rispetti sempre i tuoi impegni? Anche se nessuno te lo ricorda?

Quali sono i nostri diritti?

Sappiamo che abbiamo il diritto al rispetto di tutti i diritti umani. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Convenzione Europea sui Diritti Umani e altri trattati internazionali coprono un'ampia gamma di diritti. Li analizzeremo secondo la loro evoluzione e riconoscimento regionale o da parte della comunità internazionale. Il modo più affermato di classificare questi diritti è suddividerli in "diritti di prima, seconda e terza generazione", quindi per il momento seguiremo questa classificazione che, come vedremo, ha un uso limitato e a volte può dare luogo a fraintendimenti. Queste categorie, dopo tutto, non sono così evidenti. costituiscono semplicemente un modo – fra molti – di classificare i diversi diritti. La maggior parte dei diritti sono classificati in più di una categoria. Il diritto di esprimere la propria opinione, per esempio, è un diritto sia civile sia politico. E' essenziale per la partecipazione della vita politica così come è fondamentale per la nostra libertà personale.

I diritti civili e politici (prima generazione di diritti)

Questi diritti iniziarono ad emergere come teoria durante il XVII e XVIII secolo ed erano basati per la maggior parte su interessi politici. Si iniziò a riconoscere che vi erano alcune cose che lo Stato assoluto non avrebbe potuto fare e si riconobbe anche che il popolo avrebbe dovuto avere una certa influenza sulle scelte politiche che lo riguardavano. Le due idee centrali erano quelle di libertà personale e di protezione dell'individuo contro violazioni effettuate dallo Stato. I diritti civili e politici oggi sono elencati in dettaglio nel Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici (PIDCP) e nella Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali (CEDU) ed includono diritti come il diritto a partecipare al Governo e la proibizio-

Essere imprigionati non è il problema. Il problema è evitare di arrendersi.

Nazim Hikmet

Diritti Umani soggetti agli
abusi politici

ne della tortura.

Questi diritti sono stati tradizionalmente considerati dai più - almeno in "Occidente" - come i diritti umani più importanti. Vedremo nella prossima sezione che questo è un punto di vista non corretto.

Durante la guerra fredda, i paesi del blocco sovietico furono severamente criticati per il loro mancato rispetto dei diritti civili e politici. Questi paesi risposero criticando le democrazie occidentali, una alla volta, per aver ignorato i diritti economici e sociali fondamentali, che vedremo successivamente. Vi era almeno un elemento di verità in entrambe le critiche. E' anche una dimostrazione di come i diritti umani siano soggetti agli abusi politici.

La realtà sconvolgente è che gli Stati e la comunità internazionale nel suo insieme continuano a tollerare troppo spesso le violazioni dei diritti economici, sociali e culturali. Violazioni che, se si verificassero in relazione a diritti civili e politici, provocherebbero espressioni di orrore e indignazione e porterebbero a immediate richieste di azioni riparatorie.

Dichiarazione alla Conferenza di Vienna dalla Commissione ONU sui diritti Economici, Sociali e Culturali, 1993

I diritti sociali, economici e culturali (seconda generazione di diritti)

Prima si mangi e poi
si pensi alla morale.

Bertold Brecht

Questi diritti riguardano il modo in cui le persone vivono e lavorano insieme e i loro bisogni fondamentali. Essi sono fondati sull'idea di uguaglianza e sull'accesso garantito ai beni essenziali, ai servizi e alle opportunità di carattere sociale ed economico. Divennero sempre più materia di riconoscimento internazionale con gli effetti della prima industrializzazione e la crescita della classe operaia e condussero a nuove istanze e nuove idee sul significato di una vita dignitosa. Le persone compresero che la dignità umana richiedeva più della semplice mancanza di interferenza proposta dai diritti civili e politici.

I diritti sociali, economici e culturali sono sottolineati nel Patto Internazionale dei Diritti Economici, sociali e culturali (PIDESC) ed anche nella Carta Sociale Europea del Consiglio d'Europa.

I diritti sociali, economici e
culturali si basano sulle
idee di uguaglianza e
sull'accesso garantito a beni,
servizi e opportunità sociali
ed economici essenziali

- I diritti sociali sono quelli che sono necessari per una piena partecipazione alla vita della società. Essi includono almeno il diritto all'educazione e il diritto di creare e mantenere una famiglia, ma anche molti dei diritti spesso considerati diritti "civili", per esempio: il diritto alle attività ricreative, all'assistenza medica e alla privacy e la libertà dalla discriminazione.
- I diritti economici normalmente comprendono il diritto al lavoro, ad adeguati standard di vita, all'abitazione e al diritto delle persone anziane o con disabilità ad una pensione. I diritti economici riflettono il fatto che un livello minimo di sicurezza materiale è necessario per la dignità umana, ed anche il fatto che, per esempio, una mancanza di impiego adeguato o un alloggio precario possono avere delle conseguenze psicologiche.
- I diritti culturali sono riferiti al "modo di vivere" culturale di una comunità e sono spesso oggetto di minor attenzione rispetto ad altri tipi di diritti. Comprendono il diritto a partecipare liberamente alla vita culturale della comunità e, possibilmente, anche il diritto all'educazione. Comunque, molti altri diritti, non ufficialmente classificati come "culturali" sono determinanti affinché le minoranze possano conservare la loro cultura distintiva all'interno della società: per esempio, il diritto alla non-discriminazione e ad un'eguale tutela da parte della legge.

I diritti collettivi (terza generazione di diritti)

La lista dei diritti umani riconosciuti internazionalmente non è rimasta costante. Sebbene nessuno dei diritti elencati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sia stato messo in dubbio nei circa 60 anni della sua esistenza, nuovi trattati e documenti hanno chiarito e ulteriormente sviluppato alcuni concetti fondamentali che erano già presenti nel documento originale.

Queste aggiunte sono state il risultato di numerosi fattori: in parte sono avvenute in risposta al cambiamento di idee sulla dignità umana, in parte come risultato di nuove minacce e opportunità emergenti. Nello specifico, la nuova categoria di diritti, proposta come terza generazione di diritti, è la conseguenza di una migliore comprensione degli ostacoli che possono incontrarsi nelle fasi di attuazione dei diritti di prima e seconda generazione.

L'idea alla base della terza generazione di diritti è quella della solidarietà; e i diritti abbracciano i diritti collettivi di società o popoli - come il diritto allo sviluppo sostenibile, alla pace o ad un ambiente sano. In gran parte del mondo, condizioni quali l'estrema povertà, la guerra, i disastri ecologici e naturali hanno evidenziato che ci sono stati progressi molto limitati nel rispetto dei diritti umani. Per questa ragione, in molti hanno convenuto che fosse necessaria una nuova categoria di diritti umani: questi diritti assicurerebbero condizioni adeguate alle società, particolarmente nei paesi in via di sviluppo, per essere in grado di garantire i diritti di prima e seconda generazione che sono stati già riconosciuti.

I diritti specifici che sono per lo più comunemente inclusi all'interno della categoria della terza generazione di diritti sono i diritti allo sviluppo, alla pace, ad un ambiente sano, alla condivisione nel fruire del comune patrimonio dell'umanità, alla comunicazione e all'assistenza umanitaria.


C'è stato, comunque, un dibattito su questa nuova categoria di diritti. Alcuni esperti contestano l'idea di questi diritti perché sono 'diritti collettivi', nel senso che sono posseduti da comunità e persino da interi Stati. Sostengono che i diritti umani possono essere posseduti solo da individui. La discussione è più che meramente letterale, perché alcuni temono che un tale cambiamento nella terminologia fornirebbe una "giustificazione" ad alcuni regimi repressivi per negare diritti umani (individuali) nel nome di questi diritti umani collettivi; per esempio, limitando in diversi modi i diritti civili al fine di assicurare lo "sviluppo economico".

C'è un'altra preoccupazione che talvolta è espressa: da quando si è detto che non è lo Stato ma la comunità internazionale che ha il compito di salvaguardare la terza generazione di diritti, è impossibile garantire chi sia ad assumersene la responsabilità. Chi o che cosa si può supporre sia responsabile di assicurare la pace nel Caucaso o nel Medio Oriente, o che la foresta amazzonica non sia distrutta o che siano intraprese le misure appropriate contro il cambiamento climatico?

Ciò nonostante, comunque decidiamo di chiamarli, c'è un consenso generale sul fatto che queste aree richiedano ulteriore attenzione e studio da parte della comunità internazionale.

Alcuni diritti collettivi sono stati già riconosciuti, in particolare nella Carta Africana sui Diritti degli Uomini e dei Popoli e nella Dichiarazione sui Diritti delle Persone Indigene. La stessa Dichiarazione Universale include il diritto all'autodeterminazione e un diritto umano allo sviluppo fu codificato in una Dichiarazione del 1986 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni essere umano e tutti i popoli hanno il diritto di partecipare, contribuire e godere dello sviluppo economico, sociale,

 Diritto allo sviluppo, diritto alla pace, diritto ad un ambiente sano, all'assistenza umanitaria.

I diversi tipi di diritti sono più interconnessi di quanto suggeriscano le loro etichette.

culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati. Articolo 1, Dichiarazione ONU sul Diritto allo Sviluppo.

Alcuni diritti sono più importanti di altri?

I diritti sociali ed economici con difficoltà sono stati accettati a pari livello dei diritti civili e politici, sia per ragioni politiche che ideologiche. Sebbene appaia evidente al cittadino comune che argomenti quali un livello minimo di standard di vita, il diritto all'abitazione e a condizioni ragionevoli di lavoro sono tutti essenziali alla dignità umana, i politici non sono sempre stati pronti a riconoscerli. Una ragione è indubbiamente data dal fatto che assicurare i diritti basilari sociali ed economici per tutti in ogni parte del mondo richiederebbe una massiccia redistribuzione delle risorse.

I politici sono ben consapevoli che questo non è il tipo di politica che fa guadagnare voti.

Di conseguenza, tali politici suggeriscono che la seconda generazione di diritti sia diversa dalla prima generazione di diritti civili e politici.

La prima tesi che spesso viene avanzata è che i diritti sociali ed economici non sono realizzabili o realistici, almeno nel breve periodo, e che dovremmo raggiungerli soltanto gradualmente. Questo è l'approccio che è stato adottato dal Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali: i Governi hanno bisogno soltanto di mostrare che stanno adottando misure per il raggiungimento di questi obiettivi in futuro.

La tesi, comunque, è ancora oggetto di dibattito e appare fondata più su considerazioni politiche che altro. Molti studi indipendenti mostrano che ci sono sufficienti risorse nel mondo, e sufficienti competenze, tali da assicurare che i bisogni fondamentali di ognuno possano essere soddisfatti, se fosse fatto uno sforzo concreto.

Una seconda tesi è che esiste una differenza teorica fondamentale tra i diritti della prima e della seconda generazione: il primo tipo di diritti richiede soltanto che i Governi si astengano da certe attività (questi sono i cosiddetti diritti "negativi"); mentre il secondo tipo richiede un intervento positivo da parte dei Governi (questi sono i diritti "positivi"). Nel dibattito viene affermato che non è realistico aspettarsi che i Governi attuino misure positive, ad esempio fornire cibo per tutti, e che di conseguenza non sono obbligati a farlo. Se non esiste un obbligo per una qualunque delle parti in causa il diritto in oggetto non ha alcun significato reale.

Tuttavia, se si segue questo ragionamento, vi sono due basilari fraintendimenti.

Innanzitutto, i diritti civili e politici non hanno un significato puramente negativo.

Perché un Governo garantisca la libertà dalla tortura, ad esempio, non è sufficiente che i funzionari di Governo si astengano dal torturare le persone! La libertà genuina in questo ambito richiederebbe un complicato sistema di verifiche e controlli da porre in atto: sistemi di polizia, procedure legali, libertà di informazione e accesso ai luoghi di detenzione - e molto di più. Lo stesso vale per l'assicurare il diritto al voto e per tutti gli altri diritti civili e politici.

In altre parole, questi diritti richiedono azioni positive da parte del Governo in aggiunta all'astensione da azioni negative.

In secondo luogo, i diritti sociali ed economici, proprio come i diritti civili e politici, richiedono anche che i Governi si astengano da certe attività: per esempio, dall'introdurre ampi sgravi fiscali alle società commerciali, o incoraggiare lo sviluppo nelle regioni che possiedono già un vantaggio relativo, o imporre tariffe commerciali che penalizzano paesi in via di sviluppo - e così via.

❓ Quali azioni positive deve adottare un Governo per assicurare giuste e libere elezioni?

In effetti, i diversi tipi di diritti sono strettamente connessi tra loro molto più di quanto suggeriscano le rispettive "etichette". I diritti economici si mescolano ai diritti politici; i diritti civili sono spesso indistinguibili dai diritti sociali. Le etichette possono essere utili per fornire uno schema di riferimento, ma possono essere anche molto fuorvianti. Molti diritti possono ricadere in tutte queste categorie e i diritti di una categoria possono dipendere nella loro realizzazione dalla soddisfazione dei diritti in un'altra categoria.

E' quindi calzante richiamare alla memoria la definizione presente nella Dichiarazione di Vienna del 1993 e il Programma di Azione, in cui nel paragrafo 5 viene riconosciuto che:

Tutti i diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. La comunità internazionale deve trattare i diritti umani globalmente in una maniera giusta ed equa, sullo stesso piano, e con la stessa enfasi.

Altre opinioni per i diritti "centrali" e gli "altri" diritti

L'"approccio generazionale" non è l'unico sforzo che è stato fatto per distinguere fra i diritti alla luce della proliferazione dei diritti. Alcuni diritti possono essere derogati in tempi di emergenza pubblica; altri non possono esserlo. Alcuni diritti sono riconosciuti come "ius cogens" o norme che sono state accettate dalla comunità internazionale come assolute per cui non è permessa la deroga: esempi includono la proibizione di genocidi, della schiavitù e della discriminazione razziale sistematica. Alcuni diritti sono 'assoluti', nel senso che non possono essere oggetto di deroga o limitazioni nella loro manifestazione, come, ad esempio, il divieto di tortura. Gli obblighi minimi di base sono stati individuati in relazione a determinati diritti economici e sociali, ad esempio il provvedere all'assistenza sanitaria di base, un riparo di base e l'istruzione. Altri possono suggerire che i diritti collettivi siano gli obblighi minimi di base, in quanto stabiliscono un quadro di protezione in cui possono essere realizzati i diritti individuali. Non esiste un chiaro consenso o una singola teoria su ciò, ma la maggior parte degli osservatori propendono per rafforzare l'importanza di enfatizzare l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti. A prescindere dalla domanda sulla proliferazione, tuttavia, la scienza talvolta scatena la necessità di un'applicazione delle norme dei diritti umani a nuove sfide, come verrà presentato di seguito.

Il progresso della scienza

Un altro ambito in cui sono stati riconosciuti nuovi diritti è la scienza medica. Le nuove scoperte scientifiche hanno dato il via a un numero di domande relative all'etica e ai diritti umani, in particolare, nel campo dell'ingegneria genetica e in materia di trapianto di organi e tessuti. Come risultato dei progressi tecnici in ognuno di questi campi si sono dovute formulare domande sulla reale natura della vita.

Il Consiglio d'Europa ha risposto ad alcune di queste sfide con un nuovo trattato internazionale: la Convenzione per la Protezione dei Diritti Umani e della Dignità dell'Essere Umano del 1999 con riferimento all'applicazione della biologia e della medicina (da qui in avanti indicata come Convenzione di Oviedo). Questa convenzione è stata sottoscritta da 30 Stati Membri del Consiglio d'Europa e ratificata da 10. Definisce le linee guida per alcune delle problematiche esposte nella sezione precedente.



I diritti all'autodeterminazione e allo sviluppo sono sia diritti individuali che collettivi.

Chidi Anselm Odinkal



Ognuno ha il diritto (...) di condividere il progresso scientifico e i suoi benefici

Articolo 27, UDHR



Convenzione di Oviedo del Consiglio d'Europa

Sintesi degli articoli più rilevanti:

- Qualsiasi forma di discriminazione verso una persona in ragione del proprio patrimonio genetico è proibita.
- Test genetici predittivi possono essere effettuati solo per scopi legati alla salute, e non possono essere fatti, ad esempio, per determinare le caratteristiche fisiche che il bambino/a svilupperà in una vita futura.
- Interventi con lo scopo di modificare il genoma umano potrebbero essere fatti solo per scopi preventivi, diagnostici o terapeutici.
- La procreazione medica assistita non è permessa quando è effettuata per determinare il sesso del nascituro.
- La rimozione di organi o tessuti da una persona vivente per fini di trapianto può essere effettuata unicamente per il beneficio terapeutico del ricevente. (Articolo 21 – Proibizioni di guadagni finanziari.)

Qualsiasi intervento che cerchi di creare un essere umano geneticamente identico ad un altro, sia vivo che morto, è proibito.

Protocollo addizionale alla Convenzione per la Protezione dei Diritti Umani e della Dignità dell'uomo Parigi 1998

L'ingegneria genetica è un metodo per cambiare le caratteristiche ereditate da un organismo in una maniera predeterminata attraverso l'alterazione del suo patrimonio genetico. Il progresso in quest'area ha portato ad un intenso dibattito su diverse domande etiche e riguardanti i diritti umani; per esempio, se l'alterazione delle cellule germinali possa essere permessa quando i risultati in un cambiamento genetico sono permanenti per l'intero organismo e per le generazioni future; o se la riproduzione di un organismo clone da un gene individuale possa essere permesso nel caso di un essere umano dal momento che viene permesso per i topi e per le pecore.

? Dovrebbero esserci dei limiti su ciò che gli scienziati possono fare nella ricerca?

Il progresso della tecnologia biomedica ha anche condotto alla possibilità di trapiantare organi o tessuti adulti e fetali da un corpo all'altro. Come l'ingegneria genetica, questo offre un forte potenziale per migliorare la qualità di vita di alcune persone e anche per salvare vite – ma occorre considerare alcuni punti problematici che sono emersi da queste scoperte:

- Se una vita può essere salvata o migliorata usando un organo prelevato da un corpo morto, il tentativo dovrebbe essere sempre effettuato? O anche i corpi senza vita meritano rispetto?
- Come possiamo essere certi che tutti coloro che ne abbiano bisogno hanno un'uguale possibilità di ricevere un trapianto, se esiste una scorta limitata di organi?
- Dovrebbero esserci delle leggi riguardanti la conservazione di organi e tessuti?
- Esiste un approccio giusto agli alimenti geneticamente modificati (OGM)? Se sì, qual è?

4.3 Protezione legale dei diritti umani

Sappiamo già che i diritti umani sono diritti inalienabili posseduti da ogni essere umano, ma come possiamo accedere a questi diritti? dove possiamo trovare le prove che tali diritti sono stati formalmente riconosciuti dagli Stati? E come si attuano questi diritti?

Diritti Umani Nazionali

E' ovvio che la protezione e la comprensione dei diritti umani è, sostanzialmente, maggiormente dipendente dagli sviluppi e dai meccanismi in essere a livello nazionale. Le leggi, le politiche, le procedure e i meccanismi in atto a livello nazionale sono la chiave per il godimento dei diritti umani in ogni paese. E' quindi fondamentale che i diritti umani siano parte dei sistemi costituzionali e giuridici nazionali, che i professionisti della giustizia siano addestrati su come applicare le norme dei diritti umani, e che le violazioni dei diritti umani siano condannate e sanzionate. Le norme nazionali hanno un impatto più diretto e le procedure nazionali sono più accessibili rispetto a quelle a livello regionale e internazionale.

Come disse Eleanor Roosevelt.

Dove, dopo tutto, iniziano i diritti umani universali? In piccoli luoghi, vicino a casa - così vicini e così piccoli che non possono essere visti su nessuna mappa del mondo. Eppure sono il mondo della singola persona: il quartiere in cui vive; la scuola o l'università che frequenta; la fabbrica, la fattoria o l'ufficio dove lavora. Tali sono i luoghi in cui ogni uomo, donna e bambino cerca uguale giustizia, pari opportunità, pari dignità senza discriminazioni. Se li questi diritti non hanno significato, allora hanno ben poco significato ovunque².

Il dovere dello Stato di rispettare, promuovere, proteggere e soddisfare i diritti è quindi primario, come quello dei tribunali ausiliari regionali o internazionali, che entrano in gioco soprattutto dove lo Stato sta volutamente o regolarmente violando i diritti. Conosciamo tanti esempi di come il ricorrere a meccanismi regionali e internazionali sia diventato necessario per il riconoscimento delle violazioni che si verificano a livello nazionale. Le preoccupazioni o l'assistenza a livello nazionale o internazionale possono essere l'innescò per la garanzia dei diritti a livello domestico, ma ciò succede solo quando tutte le possibilità nazionali sono state utilizzate ed esaurite. È per questo motivo che dedichiamo il resto di questa sezione esattamente a questo scenario. Che risorsa è quella che si utilizza là dove i sistemi nazionali non sono riusciti a garantire una protezione adeguata del godimento dei diritti umani?

? Che cosa pensi del fatto che perfino gli Stati con uno scarso rispetto dei diritti umani siano pronti a firmare i trattati internazionali dei diritti umani?

Le protezioni dei diritti umani sono fondamentalmente più dipendenti dai meccanismi in atto a livello nazionale

Ogni anima è un ostaggio
delle proprie azioni.

Il Corano

I diritti umani sono riconosciuti da accordi

A livello internazionale, gli Stati hanno elaborato insieme alcuni accordi riguardanti i diritti umani. Questi accordi stabiliscono obiettivi standard di comportamento per gli Stati, imponendo loro alcuni doveri verso gli individui. Possono essere di due tipi: legalmente vincolanti o non vincolanti. Il documento che impone un obbligo, spesso chiamato Trattato, Convenzione o Patto, rappresenta un impegno degli Stati a migliorare l'attuazione dei diritti umani a livello nazionale.

Gli Stati individualmente si impegnano ad essere vincolati a questi standard attraverso la ratifica o adesione (semplicemente firmare il documento non lo rende obbligatorio, sebbene rappresenti la volontà a farlo). Gli Stati possono porre delle riserve o dichiarazioni, in linea con la Convenzione di Vienna del 1979 sulla Legge dei Trattati, che li esonerano da alcune misure presenti nel documento, questo per fare in modo che la maggior parte di loro firmi il documento. Dopo tutto è meglio avere degli Stati che abbiano promesso di far rispettare alcuni diritti umani piuttosto che nessuno!! A volte però si abusa di questo meccanismo, usandolo come pretesto per rifiutare anche i diritti umani di base, autorizzando così lo Stato a una "scappatoia" in certe aree.

I diritti umani hanno, tuttavia, permeato anche il diritto vincolante a livello nazionale. Le norme internazionali sui diritti umani hanno ispirato gli Stati a inserire tali norme nelle costituzioni nazionali e altre normative. Queste possono anche fornire modalità di ricorso per le violazioni dei diritti umani a livello nazionale.

Al contrario, uno strumento non vincolante è fondamentalmente solo una dichiarazione o un accordo politico da parte degli Stati per cui saranno effettuati tutti i tentativi di soddisfare una serie di diritti, ma senza alcun obbligo legale in tal senso. Ciò vuol dire, in pratica, di solito, che non esiste nessuna attuazione ufficiale dei meccanismi sebbene siano stati presi degli impegni politici a riguardo.

? Che valore ha una semplice promessa di osservare i diritti umani quando questa non è supportata da un meccanismo legale? È comunque sempre meglio di nulla?

Le dichiarazioni dell'ONU o i suoi documenti non vincolanti - conosciuti anche come "soft law" sono spesso il risultato di riunioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite o di conferenze ONU su di un tema specifico. Si presume che tutti gli Stati, per il semplice fatto di essere membri delle Nazioni Unite, o di prendere parte alle suddette conferenze, siano d'accordo con le dichiarazioni pubblicate. Il riconoscimento dei diritti umani dovrebbe essere anche, a livello nazionale, il risultato di un accordo tra lo Stato e la propria popolazione. Quando i diritti umani sono riconosciuti a livello nazionale, questi diventano principalmente un impegno dello Stato verso la sua popolazione.

La legge non cambia il cuore,
ma frena colui senza cuore.

Martin Luther King

I documenti internazionali fondamentali

L'importanza dei diritti umani sta, senza dubbio, ricevendo più riconoscimento attraverso un maggior numero di strumenti che offrono tale protezione. Questo potrebbe essere visto come una vittoria, non solo per gli attivisti dei diritti umani, ma più in generale per tutta l'umanità. Un corollario di questo successo è lo sviluppo di un insieme vasto e complesso di testi e strumenti sui diritti umani e il miglioramento delle procedure.

Gli strumenti per i diritti umani sono solitamente classificati in tre principali categorie: secondo lo scopo geografico (regionale o universale), secondo la tipologia dei diritti e, se rilevante, secondo le tipologie dei beneficiari o dei gruppi a quali viene data protezione.

Soltanto a livello ONU, ci sono più di un centinaio di documenti che fanno riferimento ai diritti umani, se a questi aggiungiamo i vari documenti a livello regionale il numero aumenta ulteriormente. Non possiamo in questa sede prenderli in considerazione tutti, ci occuperemo solo di quelli più rilevanti allo scopo dell'educazione ai diritti umani in Compass:

- I documenti che sono stati ampiamente accettati e sono considerati la base per lo sviluppo di altri strumenti in favore dei diritti umani, in particolare la Carta Internazionale dei Diritti Umani. (Per strumenti più specifici, come la Convenzione sui Rifugiati, la Convenzione sul Genocidio e strumenti che fanno riferimento al diritto umanitario internazionale, potete fare riferimento alle sezioni tematiche del Capitolo 5.)
- I documenti che toccano problemi specifici o i loro beneficiari, che sono esplorati in questo manuale
- I più importanti documenti europei.

Gli strumenti delle Nazioni Unite

Il più importante strumento di protezione dei diritti umani a livello globale è la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. E' così largamente accettata che la sua iniziale non obbligatorietà è cambiata, e adesso viene considerata come legalmente vincolante sulla base del diritto internazionale consuetudinario. E' lo strumento di riferimento nell'ambito dei diritti umani, da cui hanno tratto ispirazione decine di strumenti internazionali e regionali, e centinaia di costituzioni nazionali e altre legislazioni. La DUDU consiste in una prefazione e 30 articoli che espongono i diritti umani e le libertà fondamentali a cui tutti gli uomini e tutte le donne, in qualsiasi parte del globo, sono intitolati senza alcun tipo di discriminazione. Comprende sia i diritti civili sia i diritti politici, così come i diritti sociali, economici e culturali:

- Diritto all'Uguaglianza
- Libertà dalla Discriminazione
- Diritto alla Vita, alla Libertà, alla Sicurezza Personale
- Libertà dalla Schiavitù
- Libertà dalla Tortura e dai Trattamenti Degradanti
- Diritto ad essere riconosciuti come Persona dinanzi la legge
- Diritto all'Uguaglianza di fronte alla Legge
- Diritto al Ricorso ad un Tribunale Competente
- Libertà da Arresti Arbitrari ed Esilio
- Diritto ad una Equa e Pubblica Udienda
- Presunzione d'innocenza ed irretroattività del diritto penale



La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è il più importante strumento sui diritti umani.

- Libertà da Interferenze nella Privacy, nella Famiglia, nella Casa e nella Corrispondenza
- Diritto alla Libertà di Movimento dentro e fuori il proprio Paese
- Diritto a Richiedere in altri paesi Asilo dalle Persecuzioni
- Diritto ad una Nazionalità e Libertà di cambiarla
- Diritto a Sposarsi ed a fondare una Famiglia
- Diritto alla Proprietà privata
- Libertà di Credo e di Religione
- Libertà di Opinione e di Informazione
- Diritto alla Libertà di Riunione e di Associazione Pacifica
- Diritto a partecipare al proprio Governo e a Libere Elezioni
- Diritto alla Sicurezza Sociale
- Diritto ad un Lavoro Soddisfacente e a partecipare alle Organizzazioni Sindacali
- Diritto al Riposo e allo Svago
- Diritto a Condizioni di Vita Adeguate
- Diritto all'Educazione
- Diritto di Partecipare alla Vita Culturale della Comunità
- Diritto ad un Ordine Sociale nel quale i Diritti enunciati nella Dichiarazione possano essere realizzati
- Rispetto dei Doveri che l'Individuo ha nei confronti della Comunità nella quale solo è possibile il Libero e Pieno Sviluppo della Sua Personalità
- Libertà dallo Stato e da Interferenze Personali nei Diritti enunciati nella Dichiarazione

La Dichiarazione contiene, inoltre, un forte riferimento alla comunità e i doveri come cittadino sono essenziali per un libero e pieno sviluppo e per rispettare i diritti e le libertà degli altri. In maniera simile, i diritti nella dichiarazione non possono essere rivendicati da persone o Stati che violano i diritti umani.



Il **Patto internazionale sui diritti civili e politici** (PIDCP) e il **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** (PIDESC) sono entrati in vigore nel 1976 e sono i principali strumenti giuridicamente vincolanti applicati in tutto il mondo.

I due Patti sono stati elaborati al fine di ampliare i diritti descritti nella DUDU, e per dar loro una forza giuridica (all'interno del trattato). Insieme alla DUDU e ai rispettivi Protocolli Opzionali, formano la Carta Internazionale dei Diritti.

Ciascuno di essi, come indica il loro nome, si occupa di una diversa categoria di diritti, anche se condividono delle preoccupazioni, per esempio in relazione alla non discriminazione. Entrambi gli strumenti sono stati ampiamente ratificati: nel novembre 2010 il PIDCP aveva 166 ratifiche e il PIDESC 160 ratifiche.

A seguito della Carta Internazionale dei Diritti, l'ONU ha adottato altri sette trattati che affrontano dei particolari diritti o particolari beneficiari. C'è stata una mobilitazione per l'idea di particolari diritti o particolari beneficiari - per esempio i diritti dell'infanzia - perchè, nonostante l'applicazione di tutti i diritti umani ai bambini e alle bambine ed ai/alle giovani, non tutti loro possiedono pari accesso a questi diritti.

La **Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (1989) riconosce che anche i bambini hanno dei diritti umani, e che le persone di età inferiore ai 18 anni hanno bisogno di una protezione speciale, al fine di garantire che siano rispettati il loro pieno sviluppo, la loro sopravvivenza, e i loro migliori interessi.

La **Convenzione internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale** (1965) vieta e condanna la discriminazione razziale e richiede agli Stati Membri di adottare misure, sia che siano attuate da autorità pubbliche o da altri, per porvi fine con tutti i mezzi appropriati.

La **Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne** (CEDAW, 1979) si concentra sulla discriminazione, che spesso è sistemica e di routine, sofferta dalle donne attraverso la "distinzione, esclusione o restrizione fatta sulla base del sesso, che ha l'effetto o lo scopo di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio del diritto da parte delle donne in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo" (Articolo 1). Gli Stati Membri si impegnano a condannare tale discriminazione e adottare misure immediate per garantire l'uguaglianza.

La **Convenzione contro la tortura e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti** (1984) definisce la tortura come "gravi dolori o sofferenze, fisiche o mentali" (articolo 1.1), che sono intenzionalmente inflitti al fine di ottenere informazioni, come la punizione o la coercizione o altre forme basate sulla discriminazione. Questo trattato richiede agli Stati Membri di adottare misure efficaci per prevenire la tortura nella loro giurisdizione e vieta loro di far rientrare le persone nel loro paese d'origine, se vi è ragione di credere che potrebbero essere torturate.

La **Convenzione per la protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie** (1990) si riferisce ad una persona che "deve essere impegnata, è impegnata o è stata impegnata in un'attività remunerata in uno Stato di cui lui o lei non ha la nazionalità" (articolo 2.1), e ai membri della sua famiglia. Così come delinea in generale i diritti umani di cui tali persone dovrebbero beneficiare, il trattato chiarisce che in qualsiasi situazione, documentata, in regola, legale o no, non dovrebbe essere sofferta discriminazione riguardo al godimento di diritti come la libertà e la sicurezza, la protezione contro la violenza o la privazione della libertà.

La **Convenzione sui diritti delle persone con disabilità** (2006) segna un cambiamento innovativo non solo per la sua definizione di persone con disabilità, ma anche nel loro riconoscimento come soggetti uguali con pieni e pari diritti umani e libertà fondamentali. Il trattato chiarisce l'applicazione dei diritti di queste persone e obbliga gli Stati Membri a soluzioni ragionevoli per le persone con disabilità, al fine di consentire loro di esercitare i loro diritti in modo efficace, ad esempio, al fine di garantire loro accesso ai servizi e alla vita culturale.

La **Convenzione sulle sparizioni forzate** (2006) affronta un fenomeno che è stato un problema globale. Il trattato vieta "l'arresto, la detenzione, il rapimento o qualsiasi altra forma di privazione della libertà" (articolo 2), sia da agenti statali che da altri che agiscono con l'acquiescenza degli Stati, e non accetta alcun tipo di circostanza eccezionale al rifiuto di riconoscere la privazione della libertà e l'occultamento della sorte e localizzazione delle vittime. Il suo obiettivo è quello di porre fine a questo stratagemma cinico e al tentare di infliggere delle gravi violazioni dei diritti umani e farla franca.

I trattati delle Nazioni Unite più importanti

Trattato	Monitorato da	Protocolli Opzionali
Convenzione Internazionale sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale (1965)	Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale	
Patto Internazionale sui diritti civili e politici (1966)	Comitato sui Diritti Umani	Il Primo Protocollo Opzionale stabilisce un sistema di denuncia individuale Il Secondo Protocollo Opzionale ha l'obiettivo di abolire la pena di morte
Patto Internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966)	Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali	Il Protocollo Opzionale riconosce la competenza del Comitato a ricevere delle comunicazioni presentate da individui o da gruppi (2008)
Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989)	Comitato sui Diritti dell'Infanzia	Protocollo Opzionale sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2000) - Protocollo Opzionale sulla vendita dei bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile (2000)
Convenzione sull'Eliminazione di tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (1979)	Comitato sull'Eliminazione della Discriminazione contro le Donne	Protocollo Opzionale sul diritto di denuncia individuale
Convenzione contro la Tortura e altri Trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1984)	Comitato contro la Tortura e altri Trattamenti crudeli, inumani o degradanti	Protocollo Opzionale che stabilisce un sistema di visite regolari da organi indipendenti internazionali e nazionali - monitorati dal Sottocomitato sulla Prevenzione della Tortura (2002)
Convenzione per la Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei membri delle loro Famiglie (1990)	Comitato sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei membri delle loro Famiglie	
Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (2006)	Comitato sui Diritti delle Persone con Disabilità	Protocollo Opzionale sulle comunicazioni che permettono agli individui e ai gruppi di presentare petizioni al Comitato

Protezione di gruppi specifici per l'ONU e a livello europeo

Così come il riconoscimento dei diritti fondamentali degli individui, alcuni strumenti dei diritti umani riconoscono i diritti di gruppi specifici. Queste protezioni speciali vengono create in seguito a casi precedenti di discriminazione contro i gruppi e per via delle posizioni svantaggiate e vulnerabili che alcuni gruppi hanno nella società. La protezione speciale non fornisce loro nuovi diritti umani, ma piuttosto cerca di assicurare che i diritti umani della DUDU siano efficacemente accessibili per tutti. Non è quindi corretto pretendere che le persone che appartengono a minoranze abbiano maggiori diritti delle persone delle maggioranze; se esistono speciali diritti per le minoranze è semplicemente per garantire loro uguali opportunità nell'accedere a diritti civili, politici, sociali, economici o culturali. Degli esempi di gruppi che hanno ricevuto speciale protezione sono:

Minoranze

Le minoranze non sono state definite in modo definitivo da strumenti nazionali sui diritti umani, ma sono descritte comunemente in alcuni strumenti come coloro che possiedono caratteristiche nazionali o etniche, religiose o linguistiche che differiscono dalla maggioranza della popolazione e che desiderano mantenere. Queste sono protette:

- A livello delle Nazioni Unite, secondo l'articolo 27 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici così come secondo la Dichiarazione dei Diritti delle Persone Appartenenti a Nazioni o Etnie, Religioni e Minoranze Linguistiche, adottata nel 1992

Gli Stati proteggano l'esistenza e l'identità nazionale o etnica, culturale, religiosa e linguistica della minoranze nei loro rispettivi territori e incoraggino le condizioni per la promozione di tale identità.

Dichiarazione della Nazioni Unite sui Diritti delle Minoranze

- A livello Europeo con documenti vincolanti - la Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (FCNM), dalla quale è nato un organo indipendente di monitoraggio composto da esperti: Il Comitato di Controllo della Convenzione Quadro (FCNM). Altri settori del Consiglio d'Europa hanno attività rilevanti per la protezione delle minoranze: la Carta Europea per le Lingue Regionali o Minoritarie, il Comitato Europeo Contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), e il Commissario per i Diritti Umani, fra l'altro, risultano strumentali a tale proposito.
- Godono di una posizione speciale nell'Organizzazione della Sicurezza e Cooperazione Europea (OSCE), nell'Alto Comitato delle Minoranze Nazionali, e nei documenti più importanti dell'OSCE.

Infanzia

La protezione dei bambini e delle bambine principalmente è sancita dalle Nazioni Unite, con la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) del 1990; è la convenzione che ha avuto il maggior numero di ratifiche in assoluto (non è stata ratificata solo da Stati Uniti e Somalia). I quattro pilastri della Convenzione sono: la non-discriminazione, l'impegno a sostenere il massimo interesse del bambino/a; il diritto alla vita, la sopravvivenza e lo sviluppo; ed il rispetto del punto di vista del bambino/a.

In Africa esiste la Carta Africana dei Diritti e del Benessere dei bambini e delle bambine, essa tutela i diritti di base dell'infanzia e prende in considerazione le specifiche esigenze del continente africano. È entrata in vigore nel 1999. Il Patto dei Diritti dei bambini e delle bambine nell'Islam è stato adottato dall'Organizzazione della Conferenza Islamica nel 2004. La Commissione ASEAN sulla Promozione e Protezione dei Diritti delle Donne e dei bambini e delle bambine è stata inaugurata nel mese di aprile del 2010.

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Protezione dei bambini e delle bambine contro lo sfruttamento sessuale e l'abuso sessuale è entrata in vigore il 1 Luglio 2010. Tale Convenzione è il primo strumento che stabilisce le varie forme di abuso sessuale sui bambini e sulle bambine come atto criminale, incluso l'abuso commesso a casa o in famiglia.

Rifugiati

I diritti dei rifugiati sono garantiti specialmente nella Convenzione sullo Statuto dei Rifugiati del 1951 e dall'Alto Commissariato per i Rifugiati delle Nazioni Unite (UNHCR). L'unico sistema regionale di protezione dei rifugiati è presente in Africa, dal 1969, con la Convenzione relativa agli aspetti specifici dei rifugiati, mentre in Europa la CEDU offre solo qualche protezione addizionale.

Donne

Cercando di promuovere una più ampia parità fra i sessi, i diritti delle donne sono specificamente protetti dalla Convenzione delle Nazioni Unite per l'Eliminazione di ogni Forma di Discriminazione contro le Donne (CEDAW), 1979.

Nel Consiglio d'Europa, nel 2009 è stata adottata la Dichiarazione: Rendere l'Uguaglianza di Genere una Realtà. L'adozione di questa Dichiarazione ha segnato i 20 anni dall'adozione di un'altra Dichiarazione sull'uguaglianza di Donne e Uomini. Lo scopo della Dichiarazione del 2009 è di colmare il gap fra l'uguaglianza di genere nella pratica così come anche nella normativa. Chiede agli Stati Membri di eliminare cause strutturali di squilibri di potere fra donne e uomini, assicurando l'indipendenza economica e l'emancipazione delle donne, l'eliminazione di stereotipi consolidati, l'abolizione delle violazioni della dignità e dei diritti umani delle donne attraverso azioni efficaci per prevenire e combattere la violenza di genere, e l'integrazione di una prospettiva di uguaglianza di genere nel Governo.

Un bambino è qualsiasi essere umano con meno di diciotto anni, a meno che la legge possa essere applicata al bambino affinché la maggiore età venga raggiunta prima.

Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza

Altri

A gruppi come le persone con disabilità viene anche fornita protezione speciale a causa della loro posizione vulnerabile, che li può rendere soggetti ad abusi. Ciò è stabilito nella Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità, che verrà discussa più avanti nel Capitolo 5.

Anche altri gruppi, per esempio gli indigeni, hanno ricevuto una protezione specifica a livello internazionale attraverso la Dichiarazione ONU del 2007 sui Diritti delle Persone Indigene, sebbene non sia ancora uno strumento legalmente vincolante.

❓ **Esistono altri gruppi nella vostra società che hanno bisogno di una protezione specifica?**

Strumenti regionali

Come abbiamo appena visto, gli strumenti internazionali e regionali generalmente sostengono gli stessi standard minimi ma possono differire per il loro focus o nel concentrarsi su argomenti d'importanza regionale. Per esempio, la preoccupazione per gli sfollati era estesa nella regione Africana prima che il problema diventasse una questione di preoccupazione per l'ONU; in maniera simile, il meccanismo di visitare posti di detenzione nel tentativo di prevenire la tortura fu stabilito inizialmente a livello europeo prima che con il Protocollo Opzionale venisse previsto lo stesso meccanismo nella Convenzione ONU Contro la Tortura. Questi esempi dimostrano come le norme ed i meccanismi regionali e internazionali possano aumentare la promozione e la protezione dei diritti umani.

Il vantaggio pratico di avere norme e sistemi regionali dei diritti umani è che hanno maggiori possibilità di essere costruiti sulle basi di affinità geografiche, storiche, politiche, culturali più vicine. Sono più vicini a "casa" e possono avere maggiori possibilità di ottenere grande supporto. Sono anche più tutelanti per i responsabili politici e le vittime. Potremmo quindi vederli come un secondo "fronte" per il sostegno ai diritti umani, essendo il primo quello nazionale, il secondo quello regionale ed il terzo quello internazionale.

Quattro delle cinque regioni del mondo hanno stabilito dei sistemi di diritti umani per la protezione dei diritti umani. L'obiettivo degli strumenti regionali è di articolare gli standard ed i meccanismi dei diritti umani a livello regionale senza ridurre l'importanza dell'universalità dei diritti umani. Mentre si sviluppavano i sistemi regionali, che erano dovuti all'impeto economico o a ragioni più storiche o più politiche, si è sentita anche la necessità di articolare un impegno regionale verso i diritti umani, spesso rinforzando i meccanismi e le garanzie del sistema ONU.

Ci sono molti esempi, infatti, dove gli standard regionali sono superiori agli standard accordati a livello internazionale, un esempio si può trovare nel sistema africano per il riconoscimento pionieristico della necessità di protezione non solo per i rifugiati ma anche per gli sfollati.

Nelle Americhe esiste l'Organizzazione degli Stati Americani e il principale documento vincolante è la Convenzione Americana dei Diritti Umani del 1969.

In Africa, troviamo la Carta Africana dei Diritti Umani e dei Popoli, adottata nel 1986 nell'Unione Africana (formalmente conosciuta come Organizzazione dell'Africa Unita).

Nel continente asiatico, non è ancora stato sviluppato un reale sistema, fino ad ora l'unico strumento di protezione dei diritti umani è una dichiarazione non vincolante – la Dichiarazione Asiatica dei Diritti Umani.

Gli standard regionali dei diritti umani spesso superano gli standard ONU e li rinforzano



Strumenti Europei

L'Europa ha un affermato sistema di protezione dei diritti umani in seno al Consiglio d'Europa, la cui pietra miliare è la Convenzione Europea sui Diritti Umani con la sua Corte Europea dei Diritti Umani con sede a Strasburgo.

➔ Secondo voi, perchè le diverse regioni hanno ritenuto necessario stabilire dei propri sistemi per i diritti umani?

Il Consiglio d'Europa, con i suoi 47 Stati Membri, ha avuto un ruolo chiave nella promozione dei diritti umani in Europa. Il suo principale strumento di protezione dei diritti umani è la Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali (anche conosciuta come Convenzione Europea sui Diritti Umani – CEDU). Questa convenzione è stata adottata da tutti gli Stati facenti parte del Consiglio d'Europa, da quando tale adozione è diventata un requisito obbligatorio per divenirne membri. Fu adottata nel 1950 ma entrò in vigore solo tre anni dopo. Essa tutela i diritti civili e politici e il suo principale punto di forza è il suo meccanismo di esecuzione – la Corte Europea dei Diritti Umani. Questa corte e la sua giurisprudenza sono ammirate da tutto il mondo e spesso prese come riferimento dalle Nazioni Unite e dalle corti costituzionali di numerosi paesi e da numerosi altri sistemi regionali.

Come per le Nazioni Unite, i diritti sociali ed economici in Europa sono tutelati in documenti separati. La (riveduta) Carta Sociale Europea è un documento vincolante che tratta i diritti e salvaguarda gli standard di qualità di vita in Europa. La Carta è stata sottoscritta da 45 Stati Membri e nel 2010 è stata ratificata da 30 di essi.

In aggiunta a questi due principali strumenti, l'azione del Consiglio d'Europa nel campo dei diritti umani include altre convenzioni e strumenti specifici che completano le garanzie e disposizioni della Corte Europea dei Diritti Umani trattando situazioni specifiche o gruppi vulnerabili. I sistemi di monitoraggio convenzionali sono controbilanciati da altri organi indipendenti come la Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza e il Commissario per i Diritti Umani. Complessivamente, il lavoro del Consiglio d'Europa per i diritti umani dovrebbe essere in grado di prendere in considerazione gli sviluppi sociali, scientifici e tecnologici, nonché le nuove e possibili sfide che rappresentano per i diritti umani.

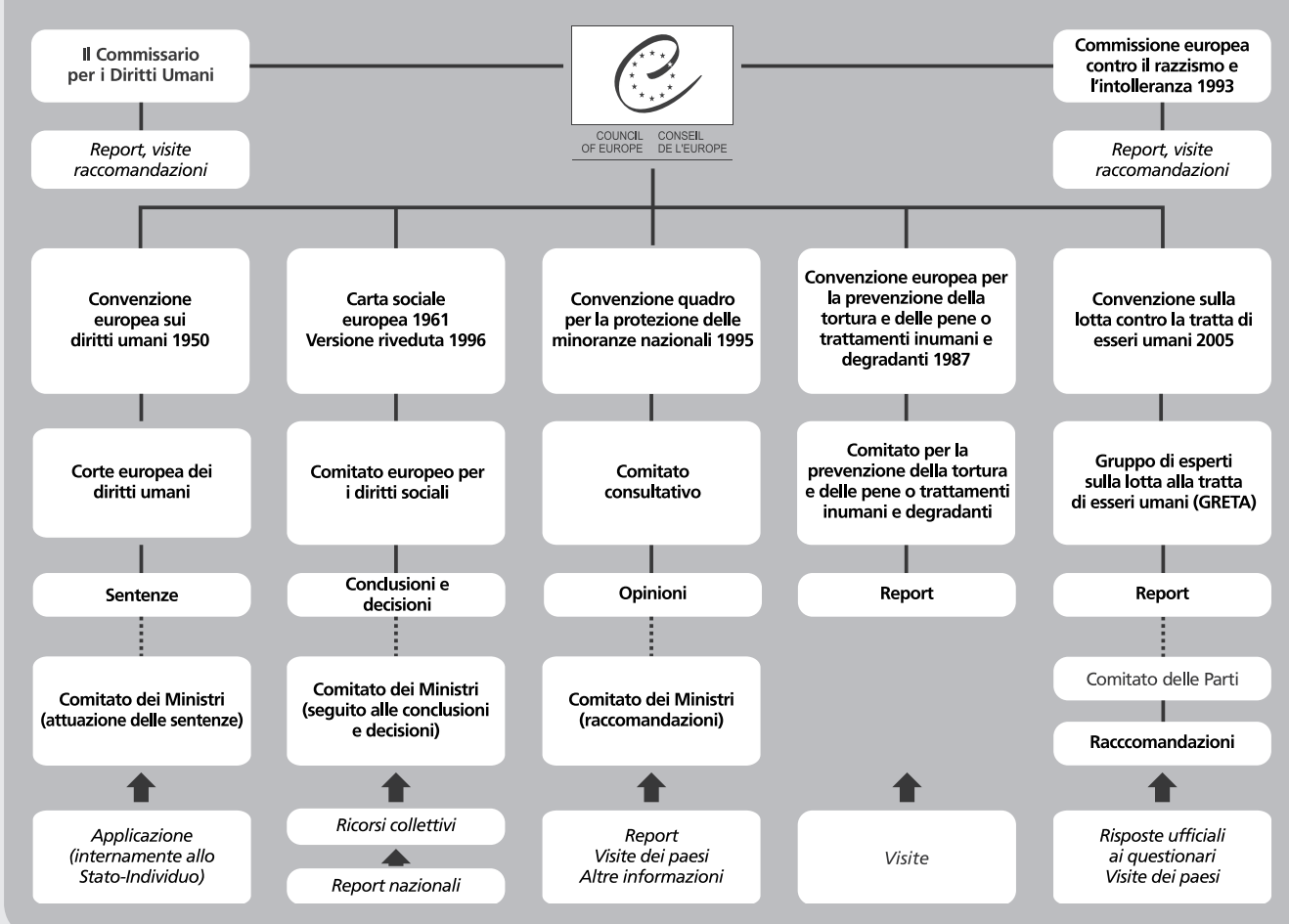
Lo sviluppo dei diritti umani

Gli strumenti per i diritti umani sono la testimonianza della nostra recente comprensione di cosa richieda la dignità umana. E' probabile che questi strumenti siano sempre un passo indietro, in quanto affrontano sfide che sono già state riconosciute, piuttosto che quelle che rimangono istituzionalizzate e parte integrante della nostra società che ancora falliamo nel riconoscere come diritti e violazioni dei diritti.

Nel Consiglio d'Europa, la definizione delle modalità di lavoro dell'organizzazione cerca di promuovere dei nuovi standard legali per rispondere alle misure sociali per affrontare i problemi che si vengono a creare negli Stati Membri su tematiche di competenza del Comitato dei Ministri. Queste misure possono includere le proposte di nuovi standard legali o adattare quelli già esistenti. Così è come evolvono le procedure della Corte Europea dei Diritti Umani in maniera tale da rimanere efficaci, come le disposizioni per l'abolizione della pena di morte sono state adottate nel 2005, e come sono nati i nuovi strumenti basati sulle Convenzioni, come la Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani, sia stata adottata nel 2005.

In questo senso, gli strumenti per i diritti umani continueranno ad essere revisionati e sviluppati per un tempo immemorabile. La nostra comprensione, i casi di diritto e, soprattutto, il nostro sostegno continuerà a tirare, spingere e dilatare i diritti umani continuamente. Il fatto che le disposizioni delle convenzioni e dei trattati sui diritti umani si rivelino a volte inferiori a ciò che ci aspettavamo, non dovrebbe essere ragione per dubitare di cosa rappresentino i diritti umani come speranza per l'umanità. La giurisprudenza relativa ai diritti umani rimane spesso al di sotto di ciò che coloro che sostengono i diritti umani si aspettano, ma rimane allo stesso tempo il loro supporto più affidabile.

I più importanti strumenti e meccanismi attuativi dei diritti umani del Consiglio d'Europa



Combattere il razzismo e l'intolleranza

Tutti gli strumenti per i diritti umani contengono delle garanzie di non-discriminazione e uguaglianza, che siano norme dell'ONU, del Consiglio d'Europa, dell'UE o dell'OSCE. Al livello delle Nazioni Unite, la Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale è entrata in vigore nel 1969 ed è monitorata da un organo di esperti, la Commissione sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale. La Commissione riceve e revisiona i report degli Stati sul rispetto del trattato, ha una procedura di preavviso per prevenire situazioni scaturite dall'intolleranza che può degenerare in conflitti e serie violazioni della Convenzione, e una procedura per ricevere denunce individuali, quando lo Stato interessato lo abbia permesso. La Direttiva sulla Razza dell'Unione Europea, a sua volta, si applica all'occupazione e alla fornitura di beni e servizi da parte degli attori statali e privati.

La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI) è un meccanismo del Consiglio d'Europa. Stabilita nel 1993, il compito di ECRI è di combattere il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza a livello europeo complessivamente e secondo la prospettiva della protezione dei diritti umani. L'azione di ECRI utilizza tutte le misure necessarie per combattere la violenza, la discriminazione e i pregiudizi affrontati da persone o gruppi di persone, in particolare sulla base della razza, il colore, la lingua, la religione, la nazionalità e le origini nazionali o etniche.

I membri della Commissione sono designati dai loro Governi sulla base delle loro conoscenze e competenze riguardo alla lotta all'intolleranza. Sono nominati in base alle loro capacità di agire come membri indipendenti.

Il programma principale delle attività della Commissione contiene:

- un approccio per paese, che consiste nell'analizzare in dettaglio la situazione di ogni paese membro in modo da sviluppare proposte concrete e specifiche e relativi piani di azione;
- un lavoro su temi generali (raccolta e divulgazione di esempi di buone prassi su temi specifici per illustrare le raccomandazioni della ECRI e l'adozione di raccomandazioni politiche generali);
- un'attività in accordo con la comunità, tra cui sessioni informative e di sensibilizzazione negli Stati Membri, coordinamento con le ONG ed associazioni locali, promozione di messaggi antirazzisti e produzione di materiali educativi.

Protocollo 12 della Convenzione europea sui diritti umani

Un protocollo addizionale alla CEDU è stato adottato nel 2000 ed entrato in vigore nel 2005; questo è il protocollo 12. Nei primi mesi del 2011 era stato firmato da 19 Stati e ratificato da 18.

Il suo focus principale è il divieto della discriminazione. La CEDU garantisce il diritto alla non discriminazione (articolo 14), ma si è pensato che non fosse adeguato in confronto alle altre disposizioni di altri strumenti internazionali come ad esempio la DUDU e l'PIDCP. Il motivo principale è che l'articolo 14, diversamente dagli altri, non contiene un divieto indipendente alla discriminazione: ovvero, proibisce la discriminazione solamente in relazione al "godimento di diritti e libertà" come definite nella convenzione. Quando il protocollo è entrato in vigore, il divieto alla discriminazione ha avuto "vita autonoma" dalle altre disposizioni della CEDU. La Corte ha ravvisato una violazione di questa disposizione per la prima volta nel 2009 in *Sejdic e Finci v. Bosnia and Herzegovina* (GC, nos. 27996/06 e 34836/06, 22 Dicembre 2009).

Far rispettare i diritti umani

Come possiamo assicurarci che questo meccanismo di protezione funzioni? Chi, o cosa fa in modo che gli impegni presi vengano rispettati?

A livello nazionale, questo lavoro è eseguito dai tribunali - dove gli strumenti dei diritti umani sono stati ratificati o incorporati nella legge nazionale - ma anche, in base alla nazione, dagli uffici dei difensori civici, dalle commissioni sui diritti umani, dai consigli sui diritti umani, dalle commissioni parlamentari, e così via.

I principali organi internazionali di supervisione sono le commissioni o i comitati e le corti, ognuno dei quali è composto da membri indipendenti - esperti o giudici - di cui nessuno rappresenta uno Stato singolo. I principali meccanismi usati da questi organi sono:

- Ricorsi (presentati da individui, gruppi o Stati).
- Procedure giudiziarie.
- Procedure di segnalazione.

Dato che non tutti i sistemi usano le stesse procedure per l'attuazione dei diritti umani, qualche esempio sarà utile per capire meglio.

Ricorsi

I ricorsi contro uno Stato sono portati prima davanti a una commissione o un comitato che solitamente fa riferimento a una procedura quasi-giudiziaria. L'organismo supervisore prende una decisione e ci si aspetta che gli Stati la rispettino benché non esista nessuna procedura legale di applicazione.

Spesso uno Stato deve fare una dichiarazione di accettazione o una ratifica aggiuntiva di un documento opzionale che sta a significare appunto l'accettazione del sistema di ricorso. Il Comitato per i Diritti Umani ed il Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale (con il sistema delle Nazioni Unite) e della Commissione Inter-americana sui Diritti Umani (all'interno dell'organizzazione degli Stati americani) sono esempi di organismi che si occupano dei ricorsi.

? Quali sanzioni dovrebbero esistere se stabilissimo una Corte Internazionale dei Diritti Umani?

Casi giudiziari

La Corte Europea dei Diritti Umani

La Corte Interamericana dei Diritti Umani

La Corte Africana dei Diritti umani e dei popoli

Finora ci sono tre tribunali regionali permanenti che esistono come organi di controllo specifico per l'esecuzione dei diritti umani: la Corte europea dei diritti umani, la Corte interamericana dei diritti umani e la Corte africana dei diritti umani e dei popoli (AFCHPR). La Corte interamericana dei diritti umani è stata istituita dall'Organizzazione degli Stati Americani nel 1979 per interpretare e applicare la Convenzione Americana sui Diritti Umani. La Corte africana è il più recente dei tribunali regionali, essendo stata istituita nel gennaio 2004. Decide casi nel rispetto della Carta Africana dei diritti umani e dei popoli in relazione a Stati Membri dell'Unione africana. Con sede a Arusha, Tanzania, i giudici della Corte sono stati eletti nel 2006 e hanno eseguito la loro prima sentenza nel dicembre del 2009, dichiarando che non avevano la competenza per trattare il caso *Yogogombaye v Senegal*.

La Corte Internazionale Criminale

Dopo la ratifica dello Statuto di Roma da parte di 60 paesi, il primo tribunale penale internazionale permanente è entrato in vigore nel 2002 per processare i casi relativi ai crimini di guerra, i crimini contro l'umanità e il genocidio. Il Tribunale Penale Internazionale (ICC) esamina accuse individuali di crimini contro l'umanità, genocidio e crimini di guerra, ma solo se i giudici nazionali non sono disposti o in grado di indagare o perseguire questi crimini. Fino ad oggi la ICC ha indagato cinque situazioni in Nord Uganda, nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica Centrafricana, nel Sudan (Darfur) e nel Kenya. La sua giurisprudenza innovativa ha contribuito all'avanzamento della comprensione dei diritti umani, ad esempio in relazione all'incitamento al genocidio e al diritto a elezioni libere ed eque.

La Corte Internazionale di Giustizia

La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) è il principale organo giudiziario dell'ONU. Essa ha un duplice ruolo: agire in accordo con le leggi internazionali sulle dispute legali presentate dagli Stati, e dare pareri consultativi su questioni legali. Solo gli Stati possono presentare dei casi contro altri Stati e di solito i casi sono da risolvere mediante trattati tra Stati. Questi trattati possono riguardare relazioni di base tra Stati (per esempio affari territoriali o commerciali) oppure casi riguardanti i diritti umani. La ICJ non consente agli individui di sporgere denunce sui diritti umani o altri ricorsi. Essa ha, tuttavia, contribuito a promuovere i diritti umani attraverso l'interpreta-

zione e lo sviluppo di norme sui diritti e principi umani nei casi per cui gli Stati o gli organismi internazionali hanno presentato ricorso. Ha affrontato i diritti come l'auto-determinazione, la non discriminazione, la libertà di circolazione, il divieto di tortura, e così via.

Si fa spesso confusione attorno ai ruoli della Corte Europea dei Diritti Umani (CEDU), la Corte Europea di Giustizia (ECJ) e la Corte Internazionale di Giustizia (ICJ). In realtà i tre organi sono molto differenti in termini di giurisdizione geografica e riguardo alla tipologia di casi presi in esame.

La Corte Europea di Giustizia è un organismo dell'Unione Europea. Questa corte ha principalmente il compito di assicurare che la legge comunitaria non sia interpretata e applicata in modo diverso in ciascuno Stato Membro. Essa si basa sul diritto comunitario e non sulla giurisprudenza in materia di diritti umani; ma a volte il diritto comunitario contiene temi che riguardano i diritti umani.

La Corte Internazionale di Giustizia (ICJ) è il principale organo giudiziario dell'ONU e il suo ruolo è stato presentato precedentemente.

Corte Europea dei Diritti Umani

La Corte Europea dei Diritti Umani a Strasburgo è famosa per svariati motivi, ma forse fra tutti è perché dà vita e significato al testo della CEDU. Uno dei suoi vantaggi principali è il sistema di giurisdizione obbligatoria, il che vuol dire che non appena uno Stato ratifica o aderisce alla CEDU, automaticamente si pone sotto la giurisdizione della Corte Europea. Un caso sui diritti umani può essere presentato contro lo Stato dal momento della ratifica.

Un'altra ragione del suo successo risiede nella forza dei giudizi pronunciati. Gli Stati devono sottoporsi al giudizio finale. La loro applicazione è supervisionata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

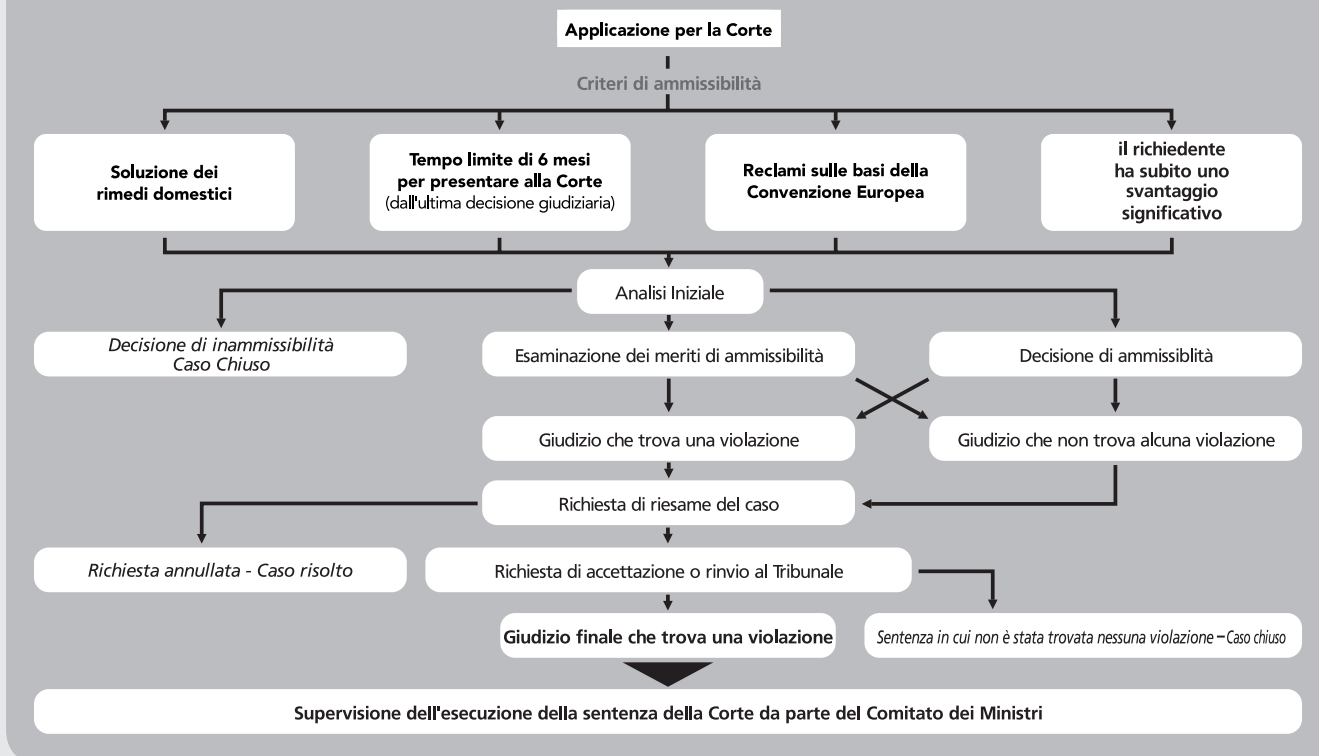
Per ogni caso portato davanti alla Corte Europea, la procedura prevede la possibilità di fare un accordo amichevole basato sulla mediazione fra le parti.

La Corte ha ampliato le sue funzioni nel tempo. Quando fu inaugurata nel 1959, era solo una corte part-time che funzionava insieme alla Commissione Europea per i Diritti Umani. Con l'aumentare dei casi si rese necessaria una corte a tempo pieno, che fu inaugurata nel novembre 1998. L'aumento del numero dei casi è una chiara manifestazione del successo della Corte, ma tale quantità di lavoro mette a repentaglio la qualità e l'efficacia del sistema. La gente sa che può accedere alla Corte ogni qual volta senta che i suoi diritti fondamentali sono stati lesi; tuttavia, l'autorità e l'efficacia della CEDU dovrebbe essere assicurata a livello nazionale, in conformità con il "principio di sussidiarietà", che prevede che gli Stati abbiano la responsabilità primaria di prevenire le violazioni dei diritti umani e di porvi rimedio quando si verificano.



Ci sono stati 1,625 giudizi emessi dalla Corte nel 2009, che significa più di 4 al giorno (inclusi i fine settimana e le vacanze!).

Ricorsi dinanzi alla Corte Europea dei Diritti Umani



Fonte:
www.echr.coe.int

Alcuni casi importanti della Corte Europea dei Diritti Umani

- **Soering contro Gran Bretagna** (giugno 1989): in questo caso era coinvolto un uomo da estradare negli USA con l'accusa di omicidio, dove il crimine era punibile con la pena di morte. La Corte decise che rimandarlo negli USA sarebbe stato contro il divieto di tortura, di trattamenti disumani o altre forme di punizione degradanti (art. 3 CEDU). Una conseguenza di questa decisione fu che la protezione degli individui in uno Stato Membro del Consiglio d'Europa andava al di là del confine europeo. Questo principio venne seguito in altri casi, come quello di Jabari contro la Turchia (luglio 2000) e ha protetto coloro che chiedono asilo dall'essere rispediti in un paese in cui la loro vita può essere messa in pericolo.
- **Tyler contro Gran Bretagna** (marzo 1978): in questo caso la Corte considerò che le punizioni corporali, inflitte a persone con meno di 18 anni che avevano trasgredito la legge, violavano il diritto a non essere torturati e quello di non subire trattamenti e punizioni umilianti e degradanti come garantito dall'articolo 3. Usando le stesse parole della Corte "la sua punizione, siccome è stato trattato come un oggetto in potere delle autorità, costituì una violazione a uno dei principali obiettivi dell'art. 3, di proteggere la dignità delle persone e la loro integrità fisica". Questo caso è un buon esempio di ragion d'essere della CEDU, dove la Corte sta al passo con il cambiamento di valori della società.
- **Kokkinakis contro Grecia** (aprile 1993): questo è un interessante caso di conflitto tra i diritti di varie persone legato al tema del proselitismo e sull'insegnamento della religione (garantito dall'art. 9 della CEDU) e alla violazione del diritto alla libertà di religione di altre persone. La Corte pensò che fosse necessario fare una chiara distinzione tra insegnamento, proselitismo e discussione con fini immorali e ingannevoli per convincere qualcuno a cambiare la propria religione (come ad esempio offrire vantaggi sociali o materiali, usare

violenza o fare opera di indottrinamento).

- **DH contro la Repubblica Ceca** (Novembre 2007): Questo è stato un caso portato in tribunale da 18 bambini rom alla luce del fatto che gli studenti Rom venivano isolati in scuole speciali per bambini con difficoltà di apprendimento, indipendentemente dalle loro capacità. Ciò significava che avrebbero avuto poche possibilità di accedere successivamente ad opportunità di lavoro e all'università. Nella sua sentenza, la Corte ha per la prima volta riscontrato una violazione dell'articolo 14 (divieto di discriminazione) in relazione ad un "modello" di discriminazione razziale in una particolare sfera della vita pubblica, in questo caso nelle scuole pubbliche. La Corte ha stabilito che questo modello sistemico di segregazione razziale nella scuola violava le protezioni contro la discriminazione nella CEDU (articolo 14). Ha inoltre preso atto che una politica o misura generale, formulata in modo neutro, può comunque discriminare un particolare gruppo e risultare in una discriminazione indiretta nei loro confronti. Il caso è stato una prima sfida alla segregazione razziale sistematica in materia di istruzione.

? Conoscete alcuni casi importanti presentati contro la vostra nazione alla Corte Europea dei Diritti Umani?

Rapporti e rassegne

La maggioranza degli strumenti di tutela dei diritti umani richiede la redazione di rapporti. Questi sono redatti dagli Stati, seguendo le direttive dell'organo supervisore. L'obiettivo di questi rapporti, e la conseguente riesamina con il corrispondente organismo di monitoraggio, è un aperto scambio di sfide che vengono affrontate nel tentativo della realizzazione dei diritti interessati. I rapporti sono esaminati pubblicamente e ciò viene definito come "il dialogo dello Stato". I rapporti dello Stato sono esaminati insieme a qualsiasi "rapporto ombra" delle ONG, basato su proprie risorse e analisi, affrontando le relazioni di tale Stato. Dopo il dialogo tra i rappresentanti dello Stato e membri esperti indipendenti dell'organo di monitoraggio, tale organo emette le proprie osservazioni in merito alla conformità di tale Stato con le norme sostenute nello strumento vincolante in esame. Queste osservazioni riguardano sia gli aspetti positivi e sia aspetti critici relativi ai rapporti dello Stato. Il Patto Internazionale per i diritti civili e politici, Il Patto Internazionale per i diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne (CEDAW) sono esempi di strumenti che richiedono l'elaborazione di report periodici.

Come la procedura del "dialogo di Stato", gli organi di monitoraggio possono essere incaricati a svolgere visite "in situ" o sopralluoghi per osservare la situazione dei diritti umani. La maggior parte di queste visite richiede un permesso esplicito da parte dello Stato, che viene accordato caso per caso.

Comunque, sono stati fatti sforzi per ottenere inviti aperti permanenti. Ad esempio ci sono degli Stati che emettono pubblicamente inviti aperti permanenti per le visite da parte di qualunque detentore di un mandato speciale delle Nazioni Unite.

Sono state anche sviluppate procedure più efficaci tramite una serie di strumenti per consentire visite inattese continue, nello sforzo non solo di rispondere, ma anche di prevenire, le violazioni dei diritti umani.

Il CPT impedisce il maltrattamento di persone che sono state private della libertà in Europa

I rapporti del CPT sono generalmente pubblici:
<http://www.cpt.coe.int>

www.coe.int/commissioner

La Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti (1987) offre uno di questi esempi. Si basa su un sistema di visite da parte dei membri del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti Inumani o Degradanti (CPT) nei luoghi di detenzione – per esempio prigioni o carceri minorili, stazioni di polizia, caserme militari, ospedali psichiatrici. I membri del comitato osservano come vengono trattati i detenuti/pazienti e, se necessario, raccomandano miglioramenti di adeguamento al diritto a non essere torturati e a non essere trattati in modo disumano.

Questo meccanismo ha ispirato lo sviluppo di un meccanismo ONU simile. Le Delegazioni CPT visitano periodicamente gli Stati che fanno parte della Convenzione, ma possono anche organizzare delle visite aggiuntive ad hoc se necessario. Il 9 Agosto 2012, il CPT aveva raggiunto un totale di 323 visite e pubblicato 272 rapporti.

Un'importante funzione del Comitato si è vista nel caso dello sciopero della fame nelle prigioni turche nel 2000-2001. Quando il Governo turco designò dei cambiamenti nelle prigioni, molti prigionieri protestarono contro alcune delle riforme con lo sciopero della fame. Le loro dimostrazioni diventarono violente. Il Comitato si attivò per le trattative tra Governo e gli scioperanti, indagando gli eventi che sono alla base degli scioperi della fame e identificando le modalità secondo le quali i progetti di legge avrebbero potuto riformare il sistema carcerario turco. Il CPT ha visitato la Turchia ogni anno dal 1999, tranne nel 2008. Alcune delle visite del CPT più recenti sono state effettuate in Serbia, in Albania e in Grecia.

Il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa

L'ufficio del Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa fu stabilito nel 1997. La proposta di questa istituzione indipendente fu fatta sia per promuovere il concetto di diritti umani, sia per assicurare il rispetto pieno ed effettivo di questi diritti tra gli Stati Membri del Consiglio d'Europa. Il Commissario è eletto dall'Assemblea Parlamentare per un periodo di sei anni non rinnovabili.

Il Commissario è un organo non giudiziario la cui azione è vista come complementare alle istituzioni del Consiglio d'Europa attive nella promozione dei diritti umani. Il Commissario deve espletare le sue funzioni con completa indipendenza ed imparzialità, in rispetto della competenza dei vari organi di controllo (supervisor) previsti dalla Convenzione sui Diritti Umani o di altri strumenti di tutela dei diritti umani del Consiglio d'Europa.

Il Commissario Europeo per i Diritti Umani ha il mandato di:

- Favorire l'effettiva osservanza dei diritti umani, e assistere gli Stati Membri nell'implementazione della giurisprudenza dei diritti umani del Consiglio d'Europa
- Promuovere l'educazione e la consapevolezza dei diritti umani fra gli Stati Membri
- Identificare le possibili insufficienze nella giurisprudenza e nella pratica degli Stati Membri nel rispetto dei diritti umani
- Facilitare le attività dei difensori civici nazionali e di altre istituzioni per i diritti umani
- Fornire consigli ed informazione sulla protezione dei diritti umani nella regione.

Il Commissario può trattare nel suo mandato ogni tema di sua competenza. Sebbene non possa accogliere ricorsi individuali, il Commissario può agire su qualsiasi informazione rilevante che interessi gli aspetti generali della protezione dei diritti umani, come emerge negli strumenti del

Consiglio d'Europa.

Tali informazioni o richieste d'azione possono essere indirizzate al Commissario da parte dei Governi, dei parlamenti nazionali, dei difensori civici nazionali o da istituzioni simili, così come da individui ed organizzazioni. Il lavoro tematico del Commissario include la presentazione di report, raccomandazioni, opinioni e punti di vista sui diritti umani dei richiedenti asilo, migranti e Rom.

Il Commissario per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa non deve essere confuso con il Commissario per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Molte ONG hanno fatto pressione per la creazione della carica di Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e la decisione della sua creazione è stata concordata in occasione della Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sui diritti umani a Vienna nel 1993, che raccomandò che l'Assemblea Generale considerasse la questione della creazione di tale Alto Commissario per la promozione e la protezione di tutti i diritti umani come una questione di priorità. La decisione è stata presa nello stesso anno. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani è nominato dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e approvato dall'Assemblea generale come "persona di alto livello morale" con competenze in materia di diritti umani come funzionario delle Nazioni Unite con la responsabilità principale nelle attività per i diritti umani delle Nazioni Unite: il suo ruolo comprende la promozione, la protezione e l'effettivo godimento di tutti i diritti, l'impegno e il dialogo con i Governi sulla necessità di garantire i diritti umani, e il rafforzamento della cooperazione internazionale e il coordinamento delle Nazioni Unite per la promozione e protezione di tutti i diritti umani. In quanto principale organo dei diritti umani delle Nazioni Unite, le attività dell'Alto Commissario comprendono la direzione dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR) e i suoi uffici regionali e nazionali. L'OHCHR sostiene il lavoro di una vasta gamma di attività delle Nazioni Unite per i diritti umani e lavora per la promozione e protezione dei diritti umani e il rispetto delle norme sui diritti umani universali, tra cui il programma mondiale per l'educazione ai diritti umani.



Il Commissario ONU per i Diritti Umani

Tutto questo è sufficiente?

Molte persone potrebbero osservare che i mediocri risultati in materia di diritti umani sono dovuti alla mancanza di adeguati meccanismi attuativi. Spesso è lasciato ai singoli Stati il potere di applicare o meno delle raccomandazioni. In molti casi se un diritto individuale o di un gruppo è garantito dipende dalle pressioni da parte della comunità internazionale e delle ONG. Questa è una situazione non soddisfacente visto che potrebbe passare molto tempo prima che la notizia della violazione giunga alle orecchie delle Nazioni Unite o del Consiglio d'Europa.

Cosa si può fare per cambiare questa situazione? Innanzitutto è essenziale che gli Stati garantiscano i diritti umani a livello nazionale e che sviluppino un adeguato meccanismo per rimediare ad ogni violazione. Allo stesso tempo le pressioni devono essere fatte agli Stati affinché essi stessi si impegnino ad adottare meccanismi di procedure applicative.

4.4 L'attivismo per i diritti umani e il ruolo delle ONG

“Tutti hanno il diritto, individualmente ed in associazione con altri, di promuovere e lottare per la protezione e la realizzazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali a livello nazionale ed internazionale.”

Articolo 1, Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Difensori dei Diritti Umani

Cosa sono le ONG?

Il termine non governativo o non profit è normalmente utilizzato in riferimento ad un insieme di organizzazioni che costituiscono la società civile. Queste organizzazioni sono caratterizzate in generale dall'aver come fine della propria esistenza qualcosa di diverso dal profitto. Tuttavia ci sono molte ragioni che fanno sì che le ONG esistano, che sviluppino una varietà di attività e iniziative. Le ONG vanno da piccoli gruppi capaci di fare pressione o di mobilitarsi per cause riguardanti, per esempio, specifici aspetti dell'inquinamento o specifiche violazioni dei diritti umani, fino ad associazioni educative, caritatevoli, culturali, religiose, di donne rifugiate, fondazioni, programmi di assistenza umanitaria - e la lista potrebbe continuare a lungo - fino alle grandi organizzazioni internazionali con centinaia o forse migliaia di sedi locali ed aderenti in diverse parti del mondo.

In questa sezione tratteremo brevemente del ruolo significativo che queste organizzazioni hanno avuto e continuano ad avere nella protezione dei diritti umani in tutto il mondo. A quasi ogni livello, le ONG hanno fatto diversi tentativi per preservare la dignità dei cittadini quando questa è in pericolo a causa del potere dello Stato. Le ONG giocano un ruolo cruciale nel:

- combattere le violazioni individuali dei diritti umani sia direttamente sia sostenendo i “casi test” tramite i tribunali pertinenti;
- offrire assistenza diretta a coloro i cui diritti umani sono stati violati;
- fare pressione affinché si apportino delle modifiche nelle leggi nazionali, regionali o internazionali;
- collaborare alla definizione dei contenuti di queste leggi;
- promuovere la conoscenza ed il rispetto dei diritti umani tra la popolazione.

Il contributo delle ONG è importante non solo in termini di risultati conseguiti e quindi per l'ottimismo che la gente ha nei confronti della difesa dei diritti umani nel mondo, ma anche perché le ONG sono in senso stretto degli strumenti utilizzabili da tutti gli individui e gruppi del mondo. Esse sono coordinate e dirette – come tante organizzazioni lo sono – da individui privati ma traggono la loro forza anche da altri membri della comunità che volontariamente sostengono la loro causa.

Questo ha un grande significato per tutti coloro che vogliono contribuire al miglioramento dei diritti umani nel mondo.

Alzati, metti in piedi, in piedi per i tuoi diritti!

Bob Marley

I tipi di ONG che si occupano di diritti umani

Nel 1993 alla Conferenza dei Diritti Umani dell'ONU, conosciuta anche come la Conferenza di Vienna, erano presenti 841 ONG provenienti da tutto il mondo, ciascuna delle quali si presentò con una missione associativa legata ai diritti umani. Benchè il numero sia alto di per sé, questa può considerarsi solo una piccola rappresentanza del numero totale delle ONG che si occupano di diritti umani nel mondo.

Molte delle associazioni che si definiscono "organizzazioni per i diritti umani" si occupano di protezione dei diritti civili e politici. Le più conosciute tra queste organizzazioni, almeno a livello internazionale, comprendono Amnesty International, Human Rights Watch, la International Federation for Human Rights, Human Rights First e Interights. Tuttavia come abbiamo già visto i diritti civili e politici sono solo una categoria dei tanti diritti umani riconosciuti dalla comunità internazionale, e nuovi diritti continuano ad emergere, anche oggi giorno. Quando prendiamo in considerazione questo fatto ed esaminiamo l'attività delle ONG che si occupano di contrastare la povertà, la violenza, il razzismo, i problemi di salute, i problemi dei senzatetto, i problemi riguardanti l'ambiente, solo per citarne alcuni, allora il numero effettivo delle ONG che si occupano di protezione dei diritti umani in una forma o nell'altra si aggira intorno a centinaia di migliaia in tutto il mondo.

? Conosci qualche ONG che lotta per i diritti umani nel tuo paese?

Come influenzano i processi?

Le ONG si attivano per la protezione dei diritti in diversi momenti ed a diversi livelli e le strategie che adottano variano a seconda della natura dei loro obiettivi, a secondo che essi siano specifici o generali, di lungo o breve termine, che siano locali, nazionali o internazionali e così via.

a. Assistenza diretta

È particolarmente comune fra le ONG che lavorano nel campo dei diritti economici e sociali offrire alcuni servizi alle persone vittime di violazioni di diritti umani. Questo genere di servizi spesso prevede forme di assistenza umanitaria, protezione o aiuto nello sviluppo di nuove capacità. In alternativa dove i diritti sono tutelati dalla legge, questi servizi prevedono assistenza legale o aiuto nella presentazione di ricorsi.

In molti casi tuttavia l'assistenza diretta alle vittime di violazioni o ai difensori di diritti umani non è possibile o non è il miglior utilizzo delle risorse dell'organizzazione. In queste occasioni, e probabilmente nella maggioranza dei casi, le ONG hanno bisogno di avere una prospettiva a lungo termine e pensare ad altri modi per fare in modo di portare correttivi alla violazione o per prevenire che in futuro capitino simili episodi.

b. Accurata raccolta di informazioni

Se esiste una strategia fondamentale che sta alla base delle diverse forme di attivismo delle ONG, è forse l'idea di tentare di "mostrare" gli autori delle ingiustizie. I Governi sono spesso



Dio ci ha dato le mani, ma non ha costruito ponti.

Proverbio arabo

in grado di sottrarsi ai loro obblighi ai sensi dei trattati internazionali, o di altri standard sui diritti, che hanno sottoscritto perché l'impatto delle loro politiche è semplicemente sconosciuto al pubblico in generale. Raccogliere tali informazioni e utilizzarle per promuovere la trasparenza è essenziale per mettere i Governi di fronte alle proprie responsabilità: tale strumento viene spesso utilizzato dalle ONG. Cercano di fare pressione su persone o Governi identificando un problema che richiami il senso di ingiustizia delle persone, rendendolo pubblico. Due degli esempi più noti di organizzazioni conosciute per il loro accurato monitoraggio e per i loro report sono Amnesty International e il Comitato Internazionale della Croce Rossa. Entrambe queste organizzazioni hanno autorità non solo tra il pubblico generale ma anche a livello dell'ONU, dove le loro relazioni sono prese in considerazione come parte del processo ufficiale di monitoraggio dei Governi che hanno accettato di essere vincolati dai termini dei trattati internazionali.

Potrebbe essere divertente scrivere alla gente che governa con regimi autoritari o repressivi, avere un dittatore come corrispondente ed essere per lui un gran fastidio mandandogli queste lettere.

Sting

c. Campagne e lobbying

Gli attori internazionali spesso si dedicano a campagne e lobbying in modo da sollecitare dei cambiamenti nelle politiche. Di nuovo, esistono numerose forme e le ONG cercano di utilizzare la più appropriata a seconda degli obiettivi che hanno in mente, il "target" da raggiungere, e naturalmente, a seconda delle loro risorse disponibili. Ecco alcune delle pratiche più comuni:

- Le campagne di "scrittura delle lettere" sono il metodo usato con maggior successo da Amnesty International ed altre ONG. La gente e le organizzazioni bombardano i funzionari governativi con milioni di lettere mandate dai loro associati di tutto il mondo.
- Azioni di strada o manifestazioni, sostenute dai media che ne sono naturalmente attratti, possono essere utilizzate quando le ONG vogliono avere il sostegno del pubblico o quando vogliono mettere in luce qualche fatto da denunciare pubblicamente e di cui il Governo dovrebbe vergognarsi.
- I media hanno spesso un ruolo importante nelle azioni di lobbying, i social media e internet stanno ora assumendo un ruolo sempre più importante.
- I rapporti ombra sono presentati agli organi di monitoraggio dei diritti umani dell'ONU per mostrare la prospettiva delle ONG della reale situazione del godimento dei diritti umani in una determinata nazione.

Oltre alle manifestazioni di sostegno o di pubblico sdegno le ONG organizzano incontri informativi con funzionari. A volte la sola paura di far arrivare qualcosa al grande pubblico può essere sufficiente a far cambiare una politica o una prassi, come nell'esempio sottostante. Un tempo questo succedeva attraverso registrazioni, poster e fax, oggi la mobilitazione avviene attraverso e-mail di campagne e petizioni, siti internet, blog e social network .

In generale maggiore è il sostegno del pubblico o di altri attori influenti (per esempio altri Governi), maggiori sono le probabilità che la campagna raggiunga i propri obiettivi. Anche se non sempre usano questo supporto diretto, le ONG possono fare in modo che il loro messaggio sia ascoltato semplicemente indicando che un ampio movimento popolare può essere mobilitato contro un Governo.

? Ci sono state particolari campagne di alto livello nel tuo paese? Quali sono stati i risultati?

d. L'educazione ai diritti umani e la consapevolezza

Molte ONG che si occupano di diritti umani prevedono, almeno in parte, dei tipi di attività educative o di sensibilizzazione pubblica. Considerando che il supporto principale arriva da un pubblico generico, le ONG cercano di far arrivare a tutti maggiori conoscenze a proposito dei temi dei diritti umani. Una larga conoscenza di questi temi e dei metodi per difenderli, genera un grande rispetto degli stessi e questo, in cambio, aumenterà il numero di persone che si mobileranno per sostenere particolari istanze che riguardano la violazione dei diritti umani. È questo supporto, vero o potenziale, che sta alla base del successo della comunità delle ONG nel miglioramento del campo dei diritti umani.



La sfida dell'educazione ai diritti umani è focalizzarsi sulle questioni di partecipazione, accessibilità e inclusione.

Forum Learning, Living Act for Human Rights, 2009

Esempi di attivismo di successo

Centro per i Diritti all'Abitazione e per gli Sfratti (Centre on Housing Rights and Evictions, COHRE)

Questa organizzazione per i diritti umani è stata istituita nel 1994 al fine di lavorare per la tutela del diritto all'abitazione e la prevenzione di sgomberi forzati in tutto il mondo. Il COHRE utilizza la definizione di 'abitazione' così come delineata dal diritto internazionale dei diritti umani, che implica più di un tetto sopra la testa. Il COHRE sottolinea che "circa la metà della popolazione mondiale non ha attualmente accesso ad un alloggio adeguato come garantito dalla giurisprudenza internazionale sui diritti umani". Nel garantire la tutela di adeguati diritti all'abitazione, il COHRE e i suoi partner in tutto il mondo effettuano analisi, difesa, istruzione pubblica, formazione e ricorsi in relazione a:

- sgomberi forzati
- sicurezza della proprietà
- l'accesso alla terra
- acqua e servizi igienico-sanitari
- le donne e il diritto all'abitazione
- ricorsi e difesa legale
- restituzione e ritorno
- l'impatto dei grandi eventi sul diritto all'abitazione.

In una recente decisione senza precedenti avvenuta nel novembre 2010, in COHRE v. Italia, il Comitato del Consiglio d'Europa per i diritti sociali (supervisionando la Carta Sociale Europea riveduta) ha dichiarato l'Italia violatrice dei diritti della sua popolazione Rom a causa della distruzione di campi Rom e lo sgombero e l'espulsione dei Rom in Italia. Queste espulsioni di massa dei rom non italiani che sono cittadini di altri Stati dell'Unione europea sono aumentate drasticamente dopo il 2008. Le violazioni sono state rintracciate in relazione a: discriminazione e violazioni dei diritti dei Rom a un alloggio adeguato; protezione sociale, giuridica ed economica; protezione contro la povertà e l'esclusione sociale; e il diritto delle famiglie migranti Rom alla protezione ed all'assistenza. Anche le politiche e pratiche italiane, che fanno sì che i cittadini Rom vivano in abitazioni segregate e non adeguate, sono state criticate.



Vedi il sito COHRE
<http://www.chore.org>

Articolo 31 – Il diritto all'abitazione

Con l'obiettivo di assicurare l'effettivo esercizio del diritto all'abitazione, le Parti si impegnano a prendere le misure designate a:

1. promuovere l'accesso ad adeguati standard di abitazione
2. prevenire e ridurre la mancanza di una fissa dimora con l'obiettivo di eliminare il problema gradualmente
3. rendere il costo delle abitazioni accessibile a coloro senza adeguate risorse.

Carta Sociale Europea (riveduta) 1996

L'eredità tossica dell'industria chimica non deve diventare il fardello delle generazioni future.

Stefan Weber,
attivista di Greenpeace

Preoccupazioni per l'ambiente in Svizzera

Fra il 1961 e il 1976, molti giganti dell'industria chimica hanno scaricato più di 114.000 tonnellate di rifiuti industriali tossici in un sito che era stato una cava di argilla a Bonfol in Svizzera. Sebbene oggi sia illegale smaltire i rifiuti in questo modo, nel 1961, quando lo smaltimento è iniziato, la legge non proibiva questo tipo di discariche.

I rifiuti tossici rimanevano nel sito e continuavano a contaminare le comunità circostanti e l'ambiente con un misto di inquinanti organici e non organici.

Il 14 Maggio 2000, circa 100 attivisti di Greenpeace occuparono la discarica chimica di Bonfol, vicino a Basilea in Svizzera, chiedendo che le aziende chimiche che smaltivano i rifiuti tossici nel sito si assumessero la piena responsabilità per la bonifica del sito stesso.

Gli attivisti dichiararono che avrebbero occupato il sito fino a che le aziende non si fossero impegnate a bonificarlo e fino a che non ci fossero stati più rischi per la salute e per l'ambiente.

L'occupazione del sito costrinse le aziende ad incontrare i rappresentanti delle comunità locali e di Greenpeace e il risultato fu che finalmente fu firmato un accordo che prevedeva la realizzazione di uno studio per la completa bonifica entro il febbraio del 2001 e l'inizio dei processi di bonifica entro il 2001.

Le industrie furono d'accordo a coinvolgere completamente le comunità locali e le organizzazioni per l'ambiente nella bonifica del sito e di informarle dei risultati delle analisi sullo stato di inquinamento dell'acqua e della terra. Il 7 luglio 2001 Greenpeace terminò l'occupazione del sito.

Contrastare la discriminazione - Il Centro Europeo per i Diritti dei Rom (ERRC)

Il ERRC lavora per assicurare che le questioni dei diritti umani affrontate dalle comunità Rom siano risolutamente sull'agenda politica in Europa e fuori Europa.

La ricerca meticolosa dell'ERRC ha fornito continue informazioni dettagliate sulla situazione dei diritti umani dei Rom, in particolare sulla violenza che affrontano, le forme di discriminazione strutturale che subiscono e la negazione dell'accesso ai diritti economici e sociali.

Il ERRC cerca di contribuire alla situazione dei diritti umani delle comunità Rom attraverso l'aumento della consapevolezza, lo sviluppo di politiche e ricorsi strategici.

Le campagne hanno esposto la violenza e i discorsi che incitano l'odio verso i Rom, la segregazione nel sistema scolastico, gli sgomberi forzati e la sterilizzazione coercitiva.

Attraverso il suo lavoro di educazione ai diritti umani, il ERRC ha come obiettivo primario di rendere gli attivisti Rom in grado di combattere per la propria uguaglianza.

Ciò viene realizzato attraverso stage, borse di studio, workshops e la pubblicazione di manuali come "Conosci i tuoi diritti e combatti per loro: una guida per gli attivisti Rom".

La pagina web di Greenpeace è
www.greenpeace.org

Vedi il sito di ERRC
<http://www.errc.org>

Nelle ricerche dell'ERCC in Bulgaria, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Romania all'inizio del 2010 assieme alla polizia, le ONG e gli esperti antitrattra hanno riscontrato che i Rom costituiscono il 50-80% delle vittime del traffico di essere umani in Bulgaria, 40-80% in Ungheria, 70% in Slovacchia e fino al 70% in parti della Repubblica Ceca." Roma Rights Factsheet, EHRR

La guerra dei diamanti

Global Witness è una ONG che realizza campagne per rendere noti i conflitti generati dalle risorse, la corruzione, l'ambiente e l'abuso dei diritti umani che ne scaturisce. L'organizzazione lavora per esporre tale brutalità e consegnare i responsabili di tali crimini alla giustizia.

Una delle campagne condotte ha affrontato il tema dei diamanti insanguinati o i conflitti dei diamanti - cioè, le gemme provenienti dalle zone controllate da forze o fazioni opposte ai Governi legittimi e riconosciuti a livello internazionale, e utilizzati per finanziare i conflitti in Africa che hanno portato alla morte e al trasferimento di milioni di persone contro i Governi, o contro le decisioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Le prove raccolte da Global Witness confermarono che tali risorse erano utilizzate per finanziare i conflitti in Africa che hanno portato alla morte e al trasferimento di milioni di persone. I diamanti sono stati utilizzati anche da gruppi terroristici come al-Qaida per finanziare le loro attività e per scopi di riciclaggio di denaro. L'organizzazione collaborò con altre ONG e fecero pressioni incessantemente finché non emerse una campagna a livello globale capace di condizionare l'industria mondiale.

Nel Maggio 2000 i maggiori commercianti e paesi produttori di diamanti, i rappresentanti dell'industria dei diamanti e le ONG tra cui Global Witness si incontrarono a Kimberley, in Sudafrica, e stabilirono un sistema di certificazione internazionale dei diamanti, nel 2003, noto come il processo di Kimberley. In tale accordo, tutti i diamanti commerciati dagli Stati Membri sono certificati in modo che gli acquirenti possano essere sicuri che siano diamanti prodotti in zone senza conflitti. Global Witness è un osservatore ufficiale di questo accordo e continua a fare campagne per far sì che queste regole si rafforzino e vengano implementate correttamente, per assicurare che i diamanti non siano mai più l'origine di conflitti e possano invece diventare una forza positiva di sviluppo.

Global Witness fu co-nominato per il Nobel alla Pace nel 2003 per il suo lavoro nel combattere i conflitti dei diamanti.

Le rampe per le sedie a rotelle a Tuzla

Nel 1996 una ONG che si occupa di persone con disabilità a Tuzla, Bosnia-Herzegovina, decise di iniziare una campagna di sensibilizzazione sul traffico. L'organizzazione Lotos si prefisse di sensibilizzare sui problemi delle persone con disabilità e del traffico, e identificò alcuni obiettivi concreti, tra i quali spazi appositi per il parcheggio per le persone con disabilità, migliore accesso ai trasporti pubblici e l'accesso ai marciapiedi e alle strade. Organizzarono una settimana di eventi appena prima della campagna elettorale. Alla fine di questo periodo la consapevolezza dell'opinione pubblica migliorò e tutti i marciapiedi di Tuzla furono dotati di rampe!

Vedi il sito:
<http://www.globalwitness.org>

Sono sicuro nel dire che Tuzla è la città più accessibile per persone che utilizzano la sedia a rotelle in tutta la Bosnia e Herzegovina.

Una persona che ha partecipato alla campagna Tuzla

4.5 Domande e risposte sui Diritti Umani

? Cosa sono i diritti umani?

I diritti umani sono conferimenti morali che ogni individuo al mondo possiede semplicemente in virtù del fatto che è un essere umano. Rivendicando i nostri diritti umani, noi facciamo una rivendicazione morale, solitamente al nostro Governo: "tu non puoi fare questo perché è una violazione della mia sfera morale e della mia dignità personale. Nessuno, né individuo né Governo, potrà mai toglierci i nostri diritti umani!"

? Da dove provengono?

Nascono dal fatto che noi non siamo solo esseri fisici, ma anche esseri morali e spirituali. I diritti umani sono necessari per proteggere e preservare l'umanità di ogni individuo in modo che a ognuno sia assicurato di poter vivere una vita dignitosa, una vita degna di un essere umano.

? Perché dovremmo rispettarli?

Fondamentalmente perché ognuno di noi è un essere umano e quindi un essere morale. La maggioranza degli individui, se gli si dimostra che sta violando la dignità di un'altra persona, farà qualcosa per smettere. In generale la gente non vuole far soffrire le altre persone. In ogni caso oltre alle sanzioni morali della propria coscienza o di quella degli altri, c'è ora una nuova legislazione in molti paesi del mondo che obbliga i Governi al rispetto dei diritti umani di base dei propri cittadini, anche quando essi non sono inclini a farlo.

? Chi possiede i diritti umani?

Assolutamente tutti. I criminali, i Capi di Stato, i bambini, gli uomini, le donne, gli africani, gli americani, i rifugiati, gli europei, gli apolidi, i disoccupati, i lavoratori, i bancari, coloro che sono accusati di atti terroristici, gli operatori sociali, gli insegnanti, i ballerini, gli astronauti ...

? Anche i criminali e i Capi di Stato?

Assolutamente tutti. I criminali e i Capi di Stato sono anch'essi esseri umani. La potenza dei diritti umani risiede nel fatto che essi trattano in modo eguale ciascuno in termini di dignità umana. Alcune persone forse hanno violato i diritti di altri o forse hanno minacciato la società e magari necessitano di una limitazione dei propri diritti, per garantire la protezione degli altri cittadini, ma solo entro certi limiti. Tali limitazioni sono comunque definite garantendo loro una vita dignitosa.

? Perché alcuni gruppi necessitano di diritti umani speciali? Ciò significa che possiedono più diritti di rispetto agli altri?

No, alcuni gruppi, come i Rom in Europa o i Dalit e le caste inferiori in India, hanno sofferto la discriminazione così a lungo nelle nostre società che necessitano di misure speciali per essere

in grado di raggiungere gli standard di diritti umani come gli altri. Gli anni di discriminazione istituzionalizzata e gli stereotipi, il completo odio e gli ostacoli, significano che semplicemente annunciare diritti generalmente applicabili per loro, ed aspettarsi che ciò sia sufficiente per assicurarsi l'uguaglianza, sarebbe farsesco.

? Perché parliamo di diritti umani e non di responsabilità umane?

Anche se alcuni pensatori e alcune ONG hanno presentato dei validi argomenti verso la necessità della responsabilità umana e persino dei codici o dichiarazioni per articolare i loro argomenti, la comunità dei diritti umani è stata generalmente reticente su questo dibattito. La ragione è che molti Governi "concedono" i diritti umani dipendentemente da alcuni "doveri" imposti dallo Stato o dal sovrano, rendendo in questo modo senza senso l'idea dei diritti come diritti dalla nascita. Tuttavia, è ovvio che dobbiamo agire in maniera responsabile come individui e gruppi, e rispettare i diritti degli altri per non violare i diritti umani e far progredire i diritti degli altri così come i nostri. Infatti, l'articolo 29 della DUDU riconosce che, "1. Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità. 2. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono determinate dalla legge al solo scopo di assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica".

? Chi si occupa di diritti umani?

Tutti dobbiamo farlo. C'è una legislazione nazionale e internazionale la quale impone delle restrizioni su cosa i Governi possono fare ai loro cittadini, ma se nessuno fa notare che le loro azioni violano le norme internazionali, i Governi possono continuare a violarle senza essere puniti. Come individui abbiamo bisogno non solo di rispettare i diritti degli altri nella nostra vita quotidiana, ma anche di controllare cosa gli altri e i Governi fanno. I sistemi di protezione sono per tutti e tutti li devono utilizzare.

? Come posso difendere i miei diritti?

Innanzitutto segnalando che sono stati violati; rivendica i tuoi diritti. Fai in modo che le altre persone sappiano che tu sai che non possono trattarti in questo modo. Individua gli articoli pertinenti della DUDU, della CEDU o di altri documenti internazionali. Se nel tuo paese c'è una legislazione sui diritti umani, fai riferimento ad essa. Parla della violazione con tutti: parlane con la stampa, scrivi ai tuoi rappresentanti in Parlamento, al Capo dello Stato, informa qualche ONG impegnata nella tutela dei diritti umani, chiedi loro consiglio, parla con gli avvocati se ne hai l'opportunità. Fai in modo che il tuo Governo sappia le tue intenzioni. Informali che tu non sei disposto a lasciar perdere, fai vedere il sostegno che puoi avere. Alla fine, se tutto il resto non ha funzionato, rivolgiti alla corte, se lo ritieni necessario.

? Come posso accedere alla Corte Europea dei Diritti Umani?

La Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali contiene una procedura per i ricorsi individuali. Tuttavia ci sono dei rigidi requisiti di ammissibilità prima che un caso venga esaminato. Per esempio devi dimostrare che il tuo ricorso è già stato sottoposto alle corti del tuo paese (fino alla corte suprema!) prima di presentarlo alla Corte

Europea. Se vuoi provare e pensi di soddisfare i requisiti di ammissibilità devi presentare una domanda ufficiale (la scheda da compilare è disponibile presso il segretariato). In ogni caso è consigliabile una consulenza legale o quella di una ONG che lavora nel settore in modo da assicurarti che il tuo ricorso possa avere una reale possibilità di successo. Sappi che il processo può essere lungo e complicato prima che un giudizio finale venga emesso!

? A chi devo chiedere per far valere i miei diritti?

Tutti i diritti umani che compaiono nelle liste dei diritti umani possono essere fatti valere nei confronti del tuo Governo o dei Capi di Stato. I diritti umani proteggono i tuoi diritti nei confronti dello Stato, così tu devi rivendicarli nei confronti dello Stato o dei loro rappresentanti. Se pensi che i tuoi diritti siano stati violati, per esempio dal tuo datore di lavoro o dal tuo vicino, non puoi appellarti direttamente alla legislazione internazionale sui diritti umani a meno che il Governo del tuo paese non abbia dovuto fare qualcosa per prevenire il tuo datore di lavoro o il tuo vicino dall'aver comportamenti scorretti.

? C'è qualcuno che ha il dovere di proteggere i miei diritti?

Sì. Un diritto non ha senso se non c'è una corrispondente responsabilità o dovere da parte di qualcun altro. Ogni individuo ha il dovere morale di non violare la tua personale dignità ma il tuo Governo è obbligato da accordi internazionali non solo a livello morale ma anche a livello legale.

? I diritti umani rappresentano un problema solo nei paesi non democratici?

Non c'è, nemmeno oggi, un paese al mondo che sia completamente estraneo alle violazioni dei diritti umani. Forse ci sono maggiori violazioni in certi paesi piuttosto che in altri, o le violazioni interessano una percentuale di popolazione più alta, ma ogni singola violazione è un problema che non sarebbe dovuto succedere e che necessita di essere risolto. Un individuo al quale vengono violati i diritti umani in un paese riconosciuto come democratico, difficilmente è confortato dal fatto che il suo paese è uno dei "migliori" paesi nella protezione dei diritti umani.

? E' stato fatto qualche progresso nella riduzione delle violazioni dei diritti umani?

Grandi progressi – anche se a volte sembrano solo una goccia nell'oceano. Considera l'abolizione della schiavitù, il voto alle donne, i paesi che hanno abolito la pena di morte, la liberazione dei prigionieri politici come risultato delle pressioni internazionali, la caduta del regime di apartheid in Sudafrica, i casi che sono stati discussi alla Corte Europea o le leggi che si sono dovute cambiare di conseguenza. Considerando il fatto che un graduale cambiamento nella cultura internazionale significa anche che molti regimi autoritari ora devono prendere in considerazione i diritti umani per essere accettati a livello internazionale, ci sono stati molti risultati positivi, in particolare negli ultimi 50 anni, ma molto deve essere ancora fatto.

4.6 Contraddizioni

? Come possiamo affermare che i diritti umani sono universali se ci sono persone in tutto il mondo i cui diritti sono ancora violati?

Queste persone conservano i propri diritti. I trattamenti loro inflitti contravvengono non solo alle norme morali, ma anche alle norme internazionalmente riconosciute. I rappresentanti dei loro Stati sono colpevoli rispetto alla legge internazionale e qualche paese è di certo punito dalla comunità internazionale con sanzioni, o anche interventi militari. Tuttavia questi processi sono spesso arbitrari, dipendendo dagli interessi delle altre nazioni più che dalla gravità della violazione. Ma la creazione di una Corte Internazionale Criminale ha mosso i primi passi nel risolvere questo dilemma. Come la prima corte penale internazionale basata sul trattato permanente - stabilita dallo Statuto di Roma - questa corte è in grado di portare assistenza nel porre fine all'impunità di coloro che hanno commesso i più gravi crimini per la comunità internazionale: genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

? Come si può utilizzare la DUDU se non è legalmente vincolante?

Anche se non c'è (ancora) una Corte Internazionale dove i Governi possano essere giudicati secondo gli articoli della DUDU, questo documento ha un enorme significato storico e continua ancora oggi ad operare come punto di riferimento contro quei Governi che sono giudicati internazionalmente. I Governi oggi sanno che se infrangono consapevolmente i diritti contenuti in questo documento possono essere condannati dagli altri Governi e ricevere sanzioni in forme diverse. Questa procedura non è sempre del tutto obiettiva ma è certamente un inizio. La DUDU è inoltre la base di tutti i trattati internazionali che sono entrati in vigore, anche se con diversi gradi di applicabilità.

? Che senso hanno i diritti umani per me, quando il mio Governo viola i diritti dei miei concittadini quotidianamente e questo comportamento non è condannato dalla comunità internazionale?

Ancora una volta sono solo un inizio; meglio di niente, e potranno, in circostanze favorevoli e con il giusto approccio, influenzare il Governo nel cambiare alcune se non tutte le sue pratiche. Certe volte questo può sembrare una lontana speranza, soprattutto quando le violazioni dei Governi sono particolarmente gravi o frequenti, ma la storia ci ha mostrato che col tempo questo è possibile. Inoltre le opportunità oggi sono probabilmente migliori di quelle che ci sono state finora. Promuovere il cambiamento può essere una procedura molto lenta, ma il fatto che gli individui abbiano questi diritti e che il loro riconoscimento si stia diffondendo in tutto il mondo – e sono almeno di qualche interesse per i Governi – ci fornisce una potente arma e rappresenta un punto di partenza importante.

? Rispettare i diritti degli altri significa autorizzarli a fare tutto quello che vogliono?

No, se loro intendono violare i tuoi diritti o quelli di qualcun altro. Ma dovresti stare attento a non pretendere troppo dai tuoi diritti, puoi trovare noioso o strano il modo di fare di qualcuno ma non necessariamente questa è una violazione dei tuoi diritti. Quindi, se tu vuoi che gli altri

si comportino come tu vorresti, dovresti essere più tollerante nei confronti dei comportamenti altrui!

- Posso fare qualsiasi cosa e anche usare la violenza contro qualcuno per difendere i miei diritti?

In generale no. Ma se è un caso di pura autodifesa, quindi un legittimo uso della forza in risposta ad una minaccia contro di te, potrebbe essere ammissibile. Non è ammissibile come risposta ad uno sgarbo che tu hai subito ma solo come protezione di te stesso da un ulteriore danno. La tortura non è mai ammissibile.

- Perché io dovrei rispettare i diritti degli altri se loro non rispettano i miei?

In parte perché se tu non rispetti i diritti degli altri ti metti in difficoltà da solo; in parte perché gli altri meritano il tuo rispetto semplicemente perché sono esseri umani; ed in parte perché tu puoi essere un esempio per gli altri che a loro volta saranno più inclini a rispettarci. In conclusione si tratta di pensare che tipo di persona vuoi essere e in che mondo vuoi vivere. In questo modo puoi riflettere su quanto si direbbe di te se vuoi che gli altri si comportino come vorresti tu. O pensa che tipo di mondo ci sarebbe se tutti violassero i diritti degli altri utilizzando la legge del taglione.

- Perché chi viola i diritti umani nel modo più disumano possibile deve essere considerato soggetto di diritto?

Questa forse è la più difficile ma anche la più importante parte della teoria dei diritti umani da accettare. Può a volte sembrare che certi individui manchino talmente tanto di caratteristiche umane che soltanto una fede cieca possa permetterci di vederli come esseri umani. I punti più importanti sono forse i seguenti:

- Primo, nonostante l'apparente disumanità di tante persone, ogni individuo possiede un po' di umanità. Queste persone vogliono bene alla loro madre, ai loro figli, al loro marito/ moglie o a qualcuno. Essi provano dolore, rifiuto, disperazione e gelosia; essi desiderano essere apprezzati, valorizzati, aiutati, amati e capiti. Ognuno di loro possiede qualcuna di queste emozioni tipicamente umane che fa di loro degli esseri umani degni del nostro rispetto.
- Secondo, noi facciamo di noi stessi delle persone non buone desiderando la sofferenza di chi commette il male così come loro hanno fatto con gli altri: questo ci fa sentire solo meno degni di rispetto.
- Terzo, anche se per caso queste persone dovessero avere una forma umana e nessuna caratteristica umana (e questo ancora non è successo!) chi tra noi potrebbe dire con assoluta certezza che non sono esseri umani? Su quali basi? Sulla base forse che non sono capaci di amare o di essere amati? Ma cosa succederebbe se alla fine noi ci stessimo sbagliando?

Il terzo punto ci ricorda che dobbiamo considerare il rischio per tutta l'umanità quando le persone giudicano altre persone, e le conseguenze di questi giudizi sono terribili ed irreversibili. Siamo sicuri di volere un mondo dove ci sono questi tipi di giudizi e dove alcune persone sono semplicemente catalogate non in possesso di diritti umani e quindi non umane? Senza l'assoluta universalità di tutti i diritti umani questo sarebbe il mondo che avremmo.

Riferimenti

"Europe, Youth, Human Rights, Report of the Human Rights Week", di Yael Ohana (ed.), Centro Giovanile Europeo, Budapest, 2000.

Garzón Valdés, E., "Confusiones acerca de la relevancia moral de la diversidad cultural", CLAVES de Razón Práctica, No.74, Madrid, Julio/Agosto, 1997.

Human Rights, a basic handbook for UN staff, Office of the High Commission of Human Rights, United Nations, Geneva. 2001 Disponibile su <http://www.ohchr.org/Documents/Publications/HRhandbooken.pdf>

Levin, L., Human Rights, Questions and Answers, Unesco, Paris, 1996

Donnelly, Jack, Universal Human Rights in theory and practice, Cornell University Press, 1989.

Freeman, Michael, Human Rights: Key Concepts, Polity Press, London, 2002.

Ishay, Micheline R. ed., The Human Rights Reader, Routledge, London, 1997.

Rishmawi, M., The Arab Charter on Human Rights and the League of Arab States: An Update, Human Rights Law Review, 10.1, pp. 169-178

Symonides, Janusz ed., Human Rights: New Dimensions and Challenges, Manual on Human Rights, Unesco/Dartmouth Publishing, Paris, 1998.

Robertson A. and Merrills J, Human rights in the world, Manchester University Press, 1996. Council of Europe website on bioethics: www.legal.coe.int/bioethics

<http://www.udhr.org/history/biographies/bioer.htm>, for the quotation of Eleanor Roosevelt.

Hanski, R., Suksi, M. (eds.), An introduction to the international protection of human rights: a textbook, Åbo Akademi University Institute for Human Rights, 1999.

Fact Sheet No. 2 (Rev. 1), The International Bill of Human Rights, Office of the High Commissioner for Human Rights, www.unhcr.ch/html/menu6/2/fs2.htm.

United Nations High Commissioner for Human Rights, www.unhcr.ch.

Short Guide to the European Convention on Human Rights, Council of Europe Publishing.

European Court of Human Rights, www.echr.coe.int.

The Committee for Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, www.cpt.coe.int.

The Council of Europe Website on Gender Equality, www.coe.int/t/dghl/standardsetting/equality/default_en.asp

The European Social Charter, www.coe.int/T/DGHL/Monitoring/SocialCharter.

The Framework Convention on Protection of National Minorities, www.coe.int/t/dghl/monitoring/minorities.

The site of the European Commission against Racism and Intolerance, www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri. The Office of the UN High Commissioner on Human Rights, www.ohchr.org.

The Council of Europe's Commissioner for Human Rights, www.coe.int/t/commissioner

Risse T, Ropp S., Sikkink K., The Power of human rights, Cambridge University Press, 1999.

Forsythe, D., Human rights in International Relations, Cambridge University Press, 2000. www.speaktruth.org

Hijab, Nadia, Human Rights and Human Development: Learning from Those Who Act, HDRO Background paper, 2000.

1 Rapporteur speciale dell'ONU sulle pratiche tradizionali che hanno conseguenze sulla salute delle donne e delle ragazze.

2 <http://www.udhr.org/history/biographies/bioer.htm>

CAPITOLO 5

Informazioni di base sui temi globali dei diritti umani

Indice di questo capitolo

Introduzione al Capitolo 5 aggiornato.....	431
I temi e le informazioni di base.....	432
Aggiornamento delle informazioni di base.....	432
I diritti dell'infanzia.....	433
Cittadinanza e partecipazione.....	434
Cultura e sport.....	435
Democrazia.....	436
Disabilità e "disabilismo".....	437
Discriminazione ed intolleranza.....	438
Educazione.....	439
Ambiente.....	440
Pari opportunità.....	441
Globalizzazione.....	442
Salute.....	443
Media.....	444
Migrazione.....	445
Pace e violenza.....	446
Povertà.....	447
Religione e credo.....	448
Memoria.....	449
Guerra e terrorismo.....	450
Lavoro.....	451

Introduzione al Capitolo 5 aggiornato

Il Capitolo 5 dell'edizione 2012 di Compass conteneva oltre 150 pagine sulle informazioni di base relative a diciannove temi globali che riguardano i diritti umani e che erano stati identificati come particolarmente rilevanti per i giovani. Le informazioni avevano lo scopo di fornire una panoramica generale su ciascun tema con le indicazioni sufficienti per impostare le attività in un contesto politico, economico, sociale e dei diritti umani. L'idea era quella che le informazioni dovessero essere appena sufficienti a consentire ai facilitatori di sentirsi sicuri nel condurre un'attività. Tali informazioni non dovevano essere dettagliate per evitare di risultare complicate.

L'edizione 2015 di Compass, invece, è stata stampata senza il Capitolo 5 nella sua versione originale. Ciò è avvenuto, non perché i facilitatori possono fare a meno delle conoscenze di base - essendo senza dubbio fra gli aspetti più rilevanti ed importanti - ma perché le informazioni devono essere al passo con gli eventi correnti, i cambiamenti delle politiche ed il pensiero relativo ai diritti umani. Ad esempio, gli eventi più recenti in Siria, Norvegia ed a Parigi sollevano nuovi interrogativi rispetto alla Guerra ed al Terrorismo. L'enorme aumento nel numero dei migranti che attraversano il Mediterraneo ed il cambiamento generale di atteggiamento nei confronti degli immigrati in Europa, almeno da parte dei politici, merita di essere menzionato nelle informazioni di base della sezione Migrazione, così come in quella Discriminazione e Intolleranza.

Con il susseguirsi degli eventi, le preoccupazioni relative ai diritti umani cambiano nel tempo. In passato la schiavitù era tollerata e la pena di morte era difesa, ma ora sono viste come una violazione dei diritti umani individuali. Gli attuali dilemmi sui diritti umani comprendono, ad esempio, i conflitti fra i diritti della libertà di espressione e certe pratiche culturali che incidono negativamente sulla salute delle donne e dei bambini e delle bambine. Tutte le questioni devono essere costantemente discusse e riviste per approfondire la nostra comprensione fintantoché ci muoveremo verso una cultura universale dei diritti umani.

Il modo migliore per individuare le informazioni di base rilevanti è quello di inserirle nella versione online del Compass dove possono essere facilmente aggiornate. In precedenza, l'accesso alla rete non era così ampiamente diffuso ed alcuni utenti di Compass si sarebbero persi.

La difesa dei diritti umani è responsabilità di ciascuno e gli utenti di Compass sono invitati a fornire un feedback - con sollecitudine - in modo che Compass nella sua interezza ed il Capitolo 5 in particolare, rimangano strumenti preziosi. Il modulo per il feedback si trova su www.coe.int/compass.

I temi e le informazioni di base

L'edizione 2009 di Compass è stata strutturata secondo diciannove temi globali dei diritti umani che erano stati identificati come particolarmente rilevanti per i giovani. L'elenco definitivo dei temi è stato compilato attraverso un processo di discussione e feedback fra il Consiglio d'Europa, il comitato direttivo di Compass, gli autori del manuale ed un network di attivisti per i diritti umani. Lo scopo di scrivere Compass era quello di creare un manuale sull'educazione ai diritti umani che potesse essere usato da chiunque indipendentemente dalle conoscenze già acquisite. Ciò implicava che fossero raccolte le informazioni di base che avrebbero dovuto essere semplici ma non semplicistiche, mirate e sufficienti.

Pertanto, i vari articoli furono redatti, rivisti e completati attraverso un lungo processo per garantire che l'informazione fosse corretta, rilevante ed equilibrata. Il risultato è stato il Capitolo 5 in cui ciascuno dei diciannove temi globali dei diritti umani è introdotto e contiene:

- Definizioni e concetti chiave
- Questioni, strumenti ed istituzioni dei diritti umani
- Le questioni rilevanti per i giovani
- Domande al lettore per aiutare la riflessione su dilemmi e questioni
- Il ruolo ed il lavoro del Consiglio d'Europa
- Riferimenti, organizzazioni utili, link ed ulteriori letture

L'intero Capitolo 5 è disponibile online all'indirizzo www.coe.int/compass.

Quello che segue è un breve riassunto di alcune delle informazioni che troverete online. Speriamo che queste costituiscano un "assaggio" che possa incoraggiare i lettori a visitare il sito www.coe.int/compass come parte della propria preparazione prima di condurre qualsiasi attività. È importante che gli utenti tengano presente che i contenuti del Capitolo 5 online non dovrebbero essere considerati come i testi definitivi; ma piuttosto come il tentativo di presentare una comprensione delle questioni al momento della scrittura.

Aggiornamento delle informazioni di base

Ci affidiamo alla collaborazione dei nostri utenti per mantenere le informazioni di base aggiornate ed adeguate; i vostri commenti e suggerimenti sono benvenuti. Siete invitati a contattarci ,nella sua versione inglese, all'indirizzo www.coe.int/compass dove troverete un modulo per i feedback. Grazie!

I diritti dell'infanzia



La normativa sui diritti umani definisce come "bambino" ogni essere umano al di sotto dei 18 anni. Nel 2005, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) ha stimato che il numero totale di bambini nel mondo si attestasse intorno a 2.2 miliardi, di cui circa 200 milioni in Europa.

È stato riconosciuto che i bambini hanno particolare bisogno di cure ed assistenza; per questa ragione, sono protetti da un trattato specifico sui diritti umani. La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) è stata adottata dalle Nazioni Unite nel 1989. Alla base dell'intera Convenzione ci sono quattro principi guida: la non-discriminazione, il migliore interesse del bambino, il diritto alla vita, alla sopravvivenza ed allo sviluppo, il rispetto per le opinioni del bambino.

Il Capitolo 5 nella versione inglese online include informazioni su questioni come quella dei bambini di strada, la tratta, le punizioni corporali, il cyberbullismo e le immagini di abuso sessuale, la violenza sessuale ed i garanti per l'infanzia.



Attività correlate:

- Mimiamolo
- La storia di Ashique
- I diritti dell'Infanzia
- Abbiamo alternative?
- Educazione per tutti?
- Il potere dei fiori!
- Lascia che ogni voce sia ascoltata
- I nostri futuri
- Vedere le capacità
- Lanciare pietre

Il bambino deve sapere che è un miracolo, che dall'inizio del mondo non c'è stato, e fino alla fine del mondo non ci sarà, un altro bambino come lui.

Pablo Casals

**Attività correlate:**

Una moschea nella città che dorme
 Mimiamolo
 Ricordati che ti stiamo guardando
 Educazione per tutti
 Campagna elettorale
 Eroine ed eroi
 Lascia che ogni voce sia ascoltata
 Stabilire legami
 Sulla scala
 La stanza del potere
 Verso la terra dell'uguaglianza
 Votare o non votare?
 Da che parte stai?

Cittadinanza e partecipazione



Cosa è la cittadinanza?

Le tradizioni e gli approcci alla cittadinanza variano nel corso della storia e da un lato all'altro del mondo a seconda dei diversi paesi, storie, società, culture ed ideologie, generando interpretazioni differenti del concetto di cittadinanza. Oggi tale concetto si riflette più comunemente nel rapporto giuridico tra l'individuo e lo Stato; quello della nazionalità. L'articolo 15 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) riconosce il diritto alla cittadinanza, il diritto a cambiare la propria cittadinanza ed il diritto a non esserne privati.

La partecipazione alla vita politica e culturale è riconosciuta in diversi trattati internazionali sui diritti umani. Condizioni di salute precarie, bassi livelli di istruzione, restrizioni alla libertà di espressione, la povertà e così via, incidono sulla capacità di prendere parte ai processi ed alle strutture che condizionano noi stessi ed i nostri diritti. Allo stesso modo, senza partecipazione non possiamo costruire una società basata sui diritti umani.

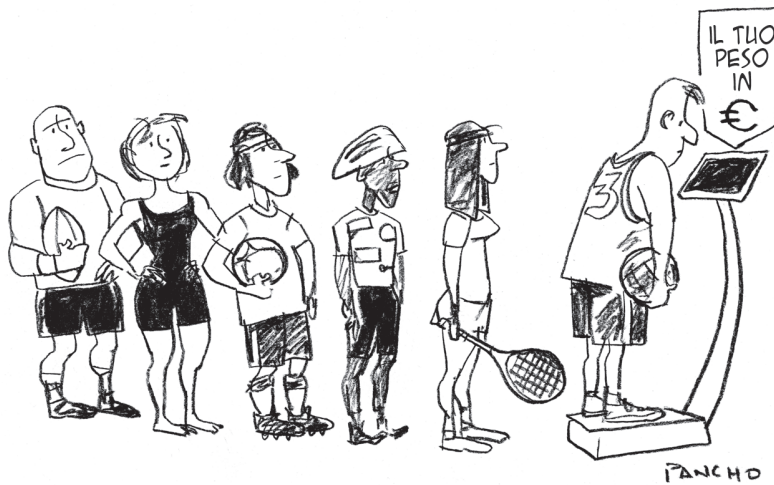
Nel Capitolo 5 nella versione inglese online troverete le informazioni sui diritti e le realtà che interessano i giovani; sulle possibilità per i diversi gruppi di giovani di esercitare la propria cittadinanza e sullo spettro della manipolazione del processo decisionale condiviso, chiamato a volte "partecipazione".

Il Consiglio d'Europa ha una politica giovanile molto forte ed è molto attivo nel coinvolgere i giovani nei suoi lavori.

Non è sempre la stessa cosa essere un uomo buono e un buon cittadino.

Aristotele

Cultura e sport



I diritti culturali sono stati sanciti per la prima volta nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU), articolo 27: Ogni persona ha il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai benefici che ne conseguono. D'altra parte, nessuna dichiarazione o convenzione sui diritti umani contiene una menzione specifica dello sport. Ma quest'ultimo è un elemento universale di tutte le culture, legato a molti e vari diritti umani ed agli sport popolari fra i giovani, ragione per cui lo abbiamo incluso fra i temi globali dei diritti umani di Compass. Per fare un esempio, lo sport costituisce un aspetto importante del diritto alla salute e ci sono molte violazioni dei diritti umani relative allo sport che minacciano la dignità ed il rispetto, come nei casi dell'assunzione di droghe che migliorano la performance, dei "falli professionali" o del razzismo nel calcio, per citare solo alcune di quelle descritte nel Capitolo 5 nella versione inglese online.

Troverete anche informazioni sugli atleti come modelli di comportamento, sui Giochi Paraolimpici ed il dibattito sul quesito: "dovrebbero essere rispettate tutte le pratiche culturali?"



Attività correlate:

- Credenti
- Solo un minuto
- Frammenti di memoria
- Sula scala
- In risposta al razzismo
- Sport per tutti

La cultura è tutto.

La cultura è il modo in cui sorseggiamo, il modo in cui portiamo le nostre teste, il modo in cui camminiamo. Il modo in cui tessiamo i nostri legami, non è solo il fatto di scrivere libri o costruire case.

Aime Cesaire



Attività correlate:

Campagna elettorale
Stabilire legami
Votare o non votare?
Incontro con il sindacato

Democrazia

TUTTI I DITTATORI
DELLA STORIA TI
DIREBBERO ...



La "democrazia" è un termine difficile da definire, nella sua versione più semplice può essere concepita come il "potere del popolo".

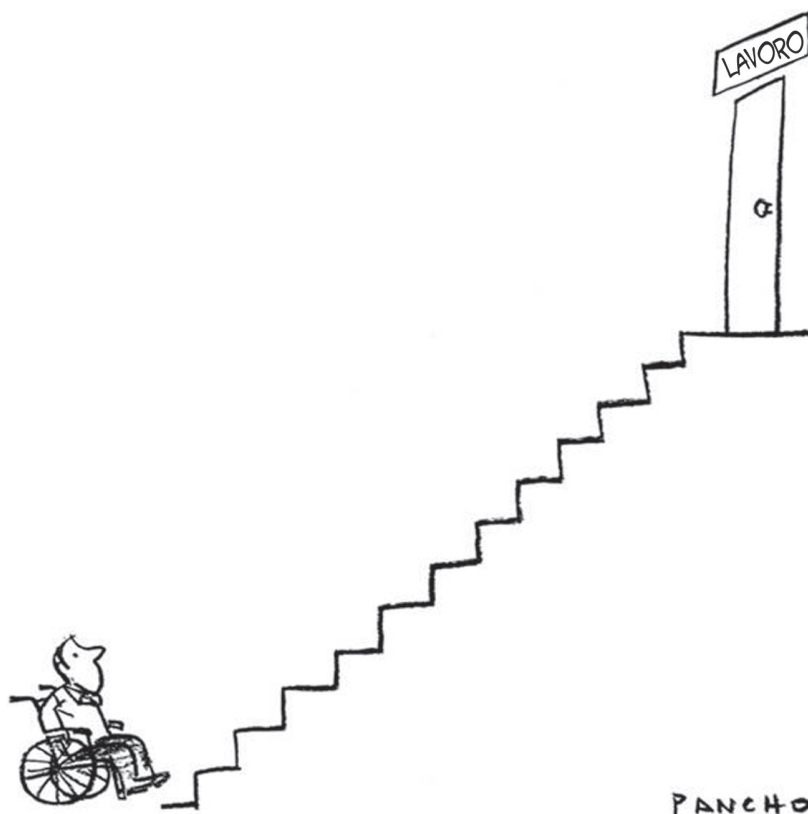
La connessione tra i diritti umani e la democrazia è profonda ed interdipendente: l'uno dipende in qualche modo dall'altro e risulta incompleto da solo. I diritti alla libertà di pensiero, coscienza e religione (articolo 19, DUDU), alla libertà di espressione (articolo 19, DUDU) ed alla libertà di riunione ed associazione pacifica (articolo 20, DUDU) sono intrinsecamente legati all'idea di democrazia. Tuttavia, anche le violazioni degli altri diritti possono incidere sulla reale possibilità di prender parte al Governo. La povertà, le cattive condizioni di salute e la mancanza di una casa, possono rendere più difficile ad alcuni la partecipazione. Quest'ultima in democrazia costituisce una questione importante per i giovani, ad esempio: "se un sedicenne è considerato maturo abbastanza per sposarsi e lavorare, non dovrebbe anche poter votare?".

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online troverete le informazioni su tutti questi argomenti, sull'evoluzione della democrazia, i diversi modelli esistenti nel mondo moderno ed i vari problemi della democrazia.

"Delle persone, delle persone,
delle persone"

Abraham Lincoln

Disabilità e "Disabilismo"



Non esiste una definizione universalmente accettata di "disabilità". La Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD, 2006) afferma che "la disabilità è un concetto in evoluzione ed è il risultato dell'interazione tra le persone con minorazioni e le barriere attitudinali ed ambientali, che impediscono la piena ed efficace partecipazione nella società come per gli altri". Il *disabilismo* può essere definito come un comportamento discriminatorio, oppressivo ed offensivo che nasce dalla convinzione che le persone con disabilità siano inferiori alle altre.

La disabilità è una questione che riguarda i diritti umani quando, per esempio, l'uguaglianza nell'accesso al lavoro, alla cultura o alla vita familiare sia negata o limitata. I programmi di eugenetica - come quelli praticati dai Nazisti che uccisero 200.000 persone con disabilità - violano il diritto alla vita. Ma che dire a proposito delle procedure di screening prenatale e del diritto della donna di scegliere se abortire? Queste sono le questioni più controverse presentate nel Capitolo 5 nella versione inglese online.

Nel Capitolo 5 poniamo la domanda "Chi è la persona con disabilità?" e forniamo le informazioni sul modello medico e quello sociale di disabilità. Troverete anche le informazioni sul movimento per i diritti delle persone con disabilità e sul tema della loro integrazione, che ha conseguenze importanti soprattutto per i giovani ed i giovani adulti con riguardo, ad esempio, all'istruzione, l'accesso alle strutture (includo le organizzazioni giovanili) ed al lavoro.



Attività correlate:

- Cambiati gli occhiali
- Salari differenti
- Voglio lavorare
- Vedere la capacità
- Sport per tutti

La *disabilità* non è un attributo di un individuo, ma piuttosto un insieme complesso di condizioni, molte delle quali sono create dall'ambiente sociale.

Classificazione internazionale di funzionamento, disabilità e salute, 2002 (OMS)



Attività correlate:

Una moschea nella città che dorme
 Accesso ai medicinali
 Tutti uguali - tutti differenti
 Credenti
 Posso entrare?
 Lavori differenti
 Dosta!
 Eroi ed eroi
 Voglio lavorare
 Barriere linguistiche
 Parliamo di sesso
 In risposta al razzismo
 Vedere le capacità
 Chi sono io?
 Lavoro e bambini
 Fai un passo avanti

Discriminazione ed intolleranza

MI DISPIACE, AI MIEI CLIENTI
 NON PIACE IL COLORE
 DELLA SUA CRAVATTA ...



La discriminazione e l'intolleranza sono due delle più comuni forme di comportamento che portano alla violazione dei diritti umani. La discriminazione si verifica quando, in una certa situazione a parità di condizioni, alcune persone vengono trattate in modo meno favorevole rispetto alle altre, solo perché appartengono - o si percepisce che appartengono - ad un certo gruppo o categoria. L'intolleranza è una mancanza di rispetto per le pratiche o credenze diverse dalle nostre.

I principi di uguaglianza e non-discriminazione sono sanciti negli articoli 1 e 2 della DUDU e nell'articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU). La discriminazione ha conseguenze dirette per quelle persone e gruppi discriminati a causa della propria età, disabilità, etnia, origine, credo politico, razza, religione, sesso o genere, orientamento sessuale, lingua, cultura e moltissimi altri motivi. A volte discriminiamo positivamente (con un'azione affermativa) al fine di correggere le disuguaglianze, per esempio investendo più denaro nelle aree rurali per aiutare i giovani aumentando le opportunità di lavoro e l'offerta di istruzione. Per questo si pone la domanda: la discriminazione può mai essere giustificata?

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online è presentato il dibattito su questa domanda ed altre questioni che includono i meccanismi che conservano la disuguaglianza strutturale nelle democrazie attraverso la "tirannia della maggioranza". Troverete anche informazioni dettagliate sugli stereotipi ed i pregiudizi e le differenti forme di discriminazione già elencate, oltre che l'antisemitismo, la romafobia e l'antigitanismo.

Educazione



Attività correlate:

I diritti dell'infanzia.
Educazione per tutti?
Di quanto abbiamo bisogno?
Lascia che ogni voce sia ascoltata
La mia vita non è uno spettacolo!
Verso la terra dell'uguaglianza
Presto fuori moda

L'educazione è il processo attraverso il quale la società trasmette la propria conoscenza, le competenze ed i valori da una generazione all'altra. È allo stesso tempo un diritto umano ed un mezzo indispensabile per conoscere e rendere effettivi gli altri diritti umani. A fronte dell'importanza che riveste, due degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite riguardano l'educazione. Obiettivo 2: assicurare che entro il 2015, i bambini di tutto il mondo – sia maschi che femmine – terminino il ciclo completo di istruzione primaria. Obiettivo 3: promuovere la parità di genere e l'empowerment delle donne, eliminando le disparità nell'istruzione. Tuttavia, nonostante le intenzioni, nel 2011 circa 57 milioni di bambini in tutto il mondo ancora non andavano a scuola, 69 milioni di adolescenti non avevano le competenze di base acquisite nell'istruzione secondaria inferiore e le disparità di genere erano rimaste tali in molti paesi.

L'accesso all'istruzione è qualcosa che interessa fortemente tutti i giovani e che incide sulle loro vite. I giovani sono in una posizione unica che consente loro di prendere l'iniziativa ed è per questo che hanno bisogno di essere ben informati sui propri diritti e di comprendere il contesto politico e sociale dei propri sistemi educativi. Le informazioni del Capitolo 5 nella versione inglese online sono un buon punto di partenza. Vi descriviamo il concetto delle quattro A per l'educazione (in inglese: available, accessible, acceptable, adaptable): fruibile, accessibile, adeguata, adattabile, oltre che le sfide per l'attuazione dei quattro pilastri dell'UNESCO: imparare a vivere insieme, imparare a conoscere, imparare a fare, imparare ad essere.



Attività correlate:

- 3 Cose
- State attenti, vi stiamo guardando
- Prima pagina
- I nostri futuri
- La rete della vita
- Pollici e indici

Ambiente



“L'uomo deve avere il diritto fondamentale alla libertà, all'uguaglianza ed a condizioni di vita adeguate, in un ambiente di qualità che gli permetta di vivere una vita dignitosa e di benessere”. Questa citazione proviene dalla Dichiarazione di Stoccolma del 1972 della Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano e può essere vista come il punto di partenza di un approccio basato sui diritti per la protezione ambientale.

Le persone hanno cominciato a realizzare che, per qualunque cosa facciamo – estrarre, disboscare, costruire o coltivare – le nostre azioni generano conseguenze sia a livello locale che globale, ora e nel futuro. Per questo motivo, il nostro timore per l'ambiente non può essere separato dalle questioni che riguardano l'umanità ed i principi di equità, dei diritti e di responsabilità.

I giovani sono generalmente molto preoccupati per lo stato dell'ambiente; dopotutto è il loro futuro. Molto spesso le loro preoccupazioni immediate sono legate ad una questione locale, ma il cambiamento climatico è il problema più sentito dalle persone in tutto il mondo – anche se da alcuni più di altri; è una questione di equità, così come la crescita della popolazione.

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online potete leggere a proposito dei problemi che riguardano i giovani e di alcune violazioni, come ad esempio, del diritto alla vita nel caso delle morti premature causate da varie forme di inquinamento atmosferico e mancanza di accesso ad un approvvigionamento idrico sicuro ed adeguato. La violazione del diritto ad avere un lavoro desiderabile, del diritto al cibo ed a partecipare alla vita culturale, potrebbero derivare dal modo in cui usiamo la terra per l'agricoltura, l'estrazione mineraria, le altre attività industriali, il sistema dei trasporti e le città. Potete anche leggere a proposito della proposta del crimine di ecicidio, ovvero di qualsiasi distruzione su larga scala dell'ambiente naturale che potrebbe essere riconosciuta come un crimine internazionale contro la pace, accanto al genocidio, ai crimini di guerra e contro l'umanità da portare in giudizio presso la Corte Penale Internazionale.

Pari opportunità



Il genere è un aspetto che riguarda chiunque, in modi più o meno evidenti. La nostra sessualità e l'identità di genere sono parti integranti della natura umana. I termini sesso, genere, identità di genere e sessualità, hanno significati differenti, ma vengono spesso confusi tra loro. Nel Capitolo 5 nella versione inglese online troverete la spiegazione di questi termini e di quelli correlati.

La parità di genere è un diritto umano fondamentale e tutti i trattati internazionali sui diritti umani si applicano agli uomini ed alle donne in modo eguale. Ogni persona può subire una violazione dei propri diritti umani sulla base dell'identità di genere o dell'orientamento sessuale, ma sono le donne ad essere particolarmente vulnerabili. Alcune delle questioni chiave riguardano la partecipazione (nell'istruzione, nell'occupazione e nel processo decisionale politico e pubblico), la violenza di genere (come ad esempio, la violenza domestica, la mutilazione genitale femminile, la tratta di esseri umani, gli aborti selettivi in base al sesso), i conflitti armati (circa il 90% delle vittime sono civili, per lo più donne e bambini) e la povertà (oltre il 70% dei poveri nel mondo sono donne), così come i diritti sessuali e riproduttivi (i matrimoni forzati e la scelta sull'uso del controllo delle nascite). In ragione della loro particolare vulnerabilità, nel 1979 fu adottata la Convenzione sull'Eliminazione della Discriminazione Contro le Donne (CEDAW).

Anche i diritti delle persone LGBT sono spesso violati e l'ONU sta diventando sempre più decisa nel sostegno ai diritti umani LGBT. Ciononostante, l'ONU non ha ancora riconosciuto i principi di Yogyakarta sviluppati nel 2006 in un incontro della Commissione Internazionale dei Giuristi e di altri esperti dei diritti umani.



Attività correlate:

- Lavori differenti
- Eroine ed eroi
- Parliamo di sesso
- Chi sono io?
- Lavoro e bambini
- Verso la terra dell'uguaglianza

Milioni di persone in Europa sono discriminate, stigmatizzate e persino vittime di violenze a causa del loro orientamento sessuale reale o percepito o identità di genere.

*Thomas Hammaberg,
Commissario per i diritti umani
del Consiglio d'Europa*



Attività correlate:

- Accesso ai medicinali
- Tutti uguali - tutti diversi
- La storia di Ashique
- State attenti, vi stiamo guardando
- Pollici ed indici
- Prima pagina
- Di quanto abbiamo bisogno?
- Caccia alla balena
- La scalata alla ricchezza e al potere
- Presto fuori moda
- Terrorismo
- La rete della vita
- Quando verrà domani

Globalizzazione



Ognuno ha diritto a un ordine sociale e internazionale in cui i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati

DUDU, 28

Anche se la maggior parte di noi ha un'idea di ciò che la globalizzazione sia, il concetto è complesso ed i legami con i diritti umani sono molteplici. Se da una parte, la globalizzazione è ritenuta la causa delle violazioni dei diritti umani, dall'altra, consente ai movimenti per i diritti umani di contrastarne gli eccessi e gli effetti negativi attraverso una rete globalizzata di media. Nel Capitolo 5 nella versione inglese online potrete leggere a proposito dell'impatto economico della globalizzazione e delle istituzioni economiche e commerciali internazionali globali, così come dell'impatto culturale e sociale e dei movimenti per promuovere una "globalizzazione dal volto umano".

È la risposta agli effetti negativi della globalizzazione che ha portato allo sviluppo di diverse aree dei diritti umani; come ad esempio, il chiarimento del diritto allo sviluppo e l'elaborazione dei Dieci Principi del Patto Mondiale delle Nazioni Unite (Global Compact), un'iniziativa politica strategica per i commerci.

La globalizzazione e le fluttuazioni dell'ordine economico, sociale, culturale e politico hanno inciso in maniera sproporzionata sui giovani in transizione all'età adulta. D'altra parte, per molti giovani la globalizzazione significa più possibilità per viaggiare, lavorare, studiare e sperimentare diversi stili di vita e culture. Il Consiglio d'Europa gioca un ruolo importante nel favorire gli eventi che riuniscono giovani provenienti da una grande varietà di organizzazioni giovanili.

Salute



Il diritto alla salute è riconosciuto in numerosi strumenti internazionali e regionali dei diritti umani, compresa la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (articolo 25, DUDU) e la Carta Sociale Europea.

Il diritto alla salute non deve essere inteso come il diritto ad essere sani: è impossibile fornire protezione contro ogni possibile causa di malattia. È il diritto di ciascuno, senza discriminazioni, al godimento di servizi sanitari disponibili, accessibili, accettabili e di buona qualità, oltre che di condizioni di vita adeguate ed indispensabili a rimanere più sani possibile.

Nonostante le buone intenzioni, sussistono drammatiche disuguaglianze sia a livello locale che mondiale; alcuni esempi sono menzionati nel Capitolo 5 della versione inglese online. Il capitolo raccoglie anche alcune informazioni sui giovani e gli stili di vita sani. Crescere in condizioni di povertà, denutrizione, mancanza di attività fisica e dipendenze, può generare conseguenze sulla salute per tutta la vita. I giovani che iniziano a lavorare molto presto incorrono in vari rischi per la salute ed hanno il 50% di probabilità in più, rispetto agli anziani, di infortunarsi sul lavoro.

Altri argomenti del Capitolo 5 della versione inglese online comprendono le droghe, la salute sessuale e riproduttiva, la salute mentale e la povertà, oltre che l'accesso ai medicinali.



Attività correlate:

- Accesso ai medicinali
- Abbiamo alternative?
- Questioni di famiglia
- I nostri futuri
- Solo un minuto!
- Parliamo di sesso
- La scalata alla ricchezza e al potere
- Sport per tutti
- Violenza nella mia vita
- La rete della vita

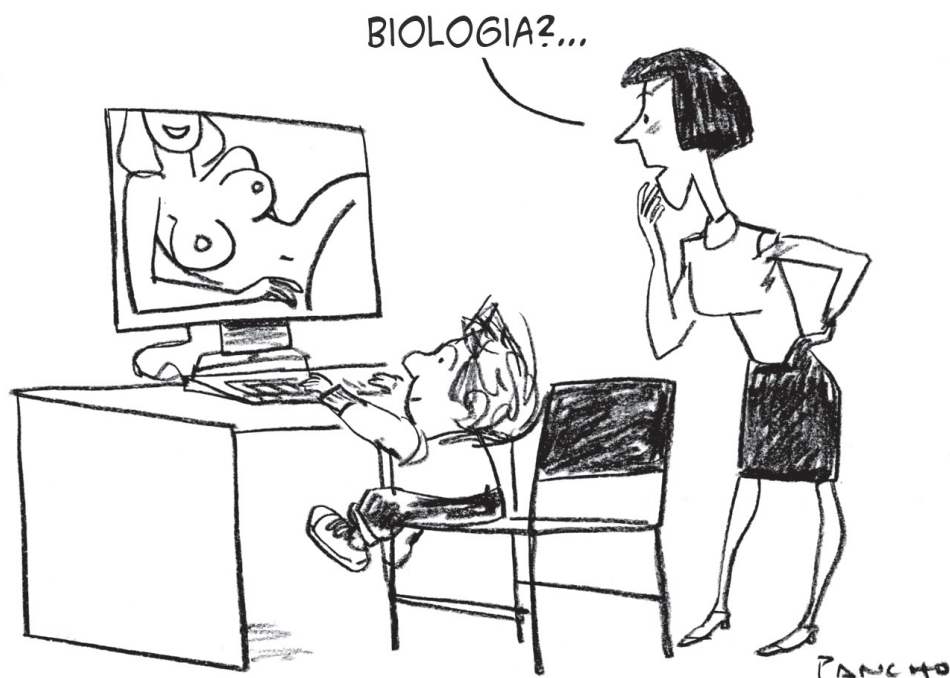
“Tra le libertà più importanti che possiamo avere c'è la libertà dalla cattiva salute evitabile e dalla mortalità sfuggente”.

Amartya Sen

**Attività correlate:**

State attenti, vi stiamo guardando
Prima pagina
Lascia che ogni voce sia ascoltata
Quando verrà domani
Da che parte stai?

Media



I media, la stampa, la televisione, la radio, i film, i CD, i DVD, il World Wide Web ed internet ci forniscono dei moderni canali di informazione che servono ad aumentare la consapevolezza, la partecipazione e l'attivismo globale per i diritti umani, ma allo stesso tempo presentano anche dei pericoli intrinseci attraverso i quali si può alimentare l'odio, gli stereotipi e la disinformazione.

Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, questo diritto include la libertà di avere opinioni senza interferenze e di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso qualsiasi mezzo di informazione e di frontiera.

DUDU 19

Il diritto umano che più risulta legato ai media è quello della libertà di espressione ed opinione. Nel Capitolo 5 nella versione inglese online potrete leggere a proposito dei diritti connessi alla libertà di espressione e le minacce che gli ruotano intorno, come ad esempio, i meccanismi governativi di controllo dei media, la violenza contro i giornalisti, le pressioni commerciali e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La Corte Europea dei Diritti Umani ha compiuto notevoli progressi nel fornire un quadro sulla misura in cui la libertà di espressione può essere limitata conformemente all'articolo 10, paragrafo 2 della DUDU.

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online potrete leggere anche a proposito di come la libertà di espressione possa entrare in conflitto con altri diritti umani, come ad esempio, il diritto alla privacy, la vita familiare ed il divieto di discriminazione. Vi sono raccolte anche informazioni sul consumismo, la violenza, i valori, gli stereotipi e l'autostima, in particolare, in relazione ai giovani, che come gruppo trascorrono varie ore ogni giorno usando i media.

Migrazione



Nell'odierno mondo globalizzato, le persone si muovono costantemente, alcune per piacere, per cercare opportunità di lavoro o studio, altre per scappare dalla guerra e dalla discriminazione. Ciononostante, la distinzione fra i migranti cosiddetti volontari e quelli forzati non è così chiara nella pratica. Anche gli schemi delle migrazioni non sono chiari: sapevate che oltre 12 milioni di russi vivono al di fuori della loro terra natale e 12 milioni di stranieri sono emigrati nella Federazione Russa?

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online potrete trovare le definizioni e le descrizioni di vari tipi di migranti, tra cui i lavoratori migranti temporanei (lavoratori ospiti), i migranti aziendali altamente qualificati, i migranti irregolari (senza documenti o senza autorizzazione), i migranti forzati, i familiari ed i migranti di ritorno, oltre che gli sfollati interni, i rifugiati ed i richiedenti asilo.

Vi sono raccolte anche le informazioni sull'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), sulla politica migratoria dell'UE ed il lavoro del Consiglio d'Europa, compreso il documento quadro sulla politica in materia di gioventù – Agenda 2020.

La partecipazione dei giovani in programmi come l'Erasmus Mundi è considerata come un contributo alla diversità culturale. D'altra parte, si stima che circa 12 milioni di giovani in Europa sono considerati immigrati - sebbene siano nati e cresciuti proprio nel continente europeo - perché i loro genitori erano immigrati. Di conseguenza, queste "seconde generazioni" di immigrati sono vittime di razzismo, discriminazione e violazione dei propri diritti umani. Anche i giovani rifugiati, i richiedenti asilo e gli sfollati sono particolarmente svantaggiati.



Attività correlate:

3 cose
Posso entrare?
Barriere linguistiche
Chahal contro Regno Unito

Chiediamo una patria per coloro che sono stati umiliati.

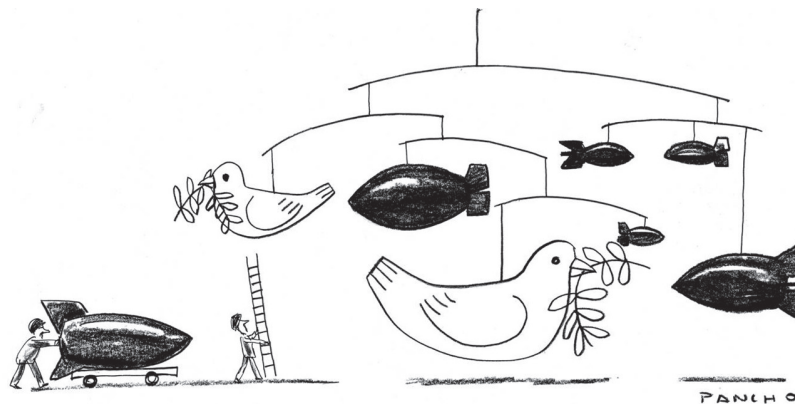
Pablo Neruda



Attività correlate:

- Posso entrare?
- Chahal contro Regno Unito
- Abbiamo alternative?
- Pollici e indici
- Frammenti di memoria
- La mia vita non è uno spettacolo!
- Terrorismo
- Violenza nella mia vita
- Quando verrà domani
- La stanza del potere
- Lanciare pietre
- In risposta al razzismo
- Questioni di famiglia

Pace e violenza



Nel Capitolo 5 presentiamo un'interpretazione estensiva del concetto di violenza che include non solo la violenza diretta "comportamentale", ma anche la violenza strutturale e quella culturale. Allo stesso modo, offriamo un ampio concetto anche di pace che significa non solo la mancanza di conflitti violenti, ma anche la presenza di giustizia ed equità, del rispetto per i diritti e per la Terra. La pace è un elemento essenziale per la realizzazione di tutti i diritti umani. È anche essa stessa un prodotto dei diritti umani ed è sempre più riconosciuta come un diritto umano in sé, come diritto emergente o parte dei cosiddetti diritti di solidarietà.

La sicurezza umana è un concetto strettamente legato alla pace ed alla violenza. Riguarda la protezione degli individui sia dalla minaccia diretta della violenza fisica che dalle minacce indirette derivanti dalla povertà e da altre forme di disuguaglianze sociali, economiche e politiche, oltre che dai disastri naturali e dalle malattie.

- Ogni anno vengono prodotte 8 milioni di armi leggere.
- 2 proiettili vengono prodotti ogni anno per ogni persona sul pianeta.
- 2 persone su 3 uccise da violenza armata muoiono in paesi "in pace".
- 10 persone sono ferite per ogni persona uccisa con la violenza armata.

Stime da www.controlarms.org

Nel Capitolo 5 nella versione in inglese online presentiamo la tesi secondo la quale gli atti di violenza a volte sono necessari per proteggere i diritti umani di altre persone e scegliere le garanzie necessarie per un sistema di giustizia penale effettivo e giusto.

Il settore giovanile del Consiglio d'Europa ha oltre 40 anni di esperienza nel lavoro sull'apprendimento interculturale, sulla trasformazione dei conflitti e l'educazione ai diritti umani. Per esempio, l'annuale Campo Giovani per la Pace permette ai giovani, talora per la prima volta, di parlare faccia a faccia con quelli "dall'altra parte".



Povert 



Viviamo in un mondo in cui un miliardario guadagna in un anno, tanto quanto la produzione annua di interi paesi. Nel Capitolo 5 nella versione inglese online potrete trovare diversi modi di definire e misurare la povert . La povert  assoluta   la mancanza di risorse sufficienti per garantire i bisogni essenziali di vita, come ad esempio, l'acqua potabile sicura, il cibo ed i servizi igienico-sanitari. In Europa, la povert    generalmente intesa come relativa: una persona o una famiglia   considerata povera quando il reddito   al di sotto di quello considerato adeguato o socialmente accettabile nella societ  in cui si vive.

I diritti umani sono particolarmente importanti in relazione alla riduzione della povert . Per esempio, le violazioni dei diritti alla salute, all'istruzione, ad un lavoro dignitoso, al cibo adeguato, ad alloggi adeguati, alla sicurezza personale ed alla parit  di accesso alla giustizia, implicano che molte persone siano costrette a vivere in povert . In particolare, i giovani che crescono in povert  hanno maggiori probabilit  di soffrire condizioni di salute precarie, difficolt  di apprendimento e comportamentali, gravidanze premature, ridotte competenze, etc... l'elenco   lungo! Secondo Eurostat, nel 2010, pi  del 20% dei giovani di et  inferiore ai 24 anni nell'UE viveva in povert .

La Dichiarazione sul Diritto allo Sviluppo, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1986,   un documento importante perch  offre un approccio allo sviluppo ed allo sradicamento della povert  basato sui diritti. A ci  si ispirano, nel 2000, gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs) dell'ONU, il primo dei quali   quello di sradicare la povert  estrema e la fame. Sfortunatamente c'  ancora molto lavoro da fare.



Attivit  correlate:

Cambiate gli occhiali
La scalata alla ricchezza e al potere
Fai un passo avanti
Da che parte stai?

La disparit  gigantesca, la dualit  dei mondi ricchi e poveri, viene mantenuta con la forza.

Alain Badiou

**Attività correlate:**

Una moschea nella città che
dorme
Credenti
Il potere dei fiori
Presto fuori moda
Cronologia
Chi sono io?

Religione e credo



Nel suo significato più semplice, la religione descrive "il rapporto degli esseri umani con ciò che essi considerano santo, sacro, spirituale o divino". Il credo è un concetto ampio: è lo stato mentale in cui crediamo nell'esistenza di qualcosa, anche se non ne siamo sicuri al 100% o non siamo in grado di dimostrarlo. Le credenze possono essere religiose, filosofiche o ideologiche. Le religioni ed altri sistemi di credenze dell'ambiente in cui viviamo hanno un'influenza sulla nostra identità, indipendentemente dal fatto che consideriamo noi stessi religiosi, spirituali o niente di tutto ciò.

Tutte le religioni, le arti e le scienze sono rami dello stesso albero.

Tutte queste aspirazioni sono dirette a nobilitare la vita dell'uomo, sollevandola dalla sfera della semplice esistenza fisica e guidando l'individuo verso la libertà.

Albert Einstein

Il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione è sancito nella DUDU ed in molti altri strumenti dei diritti umani. Come per tutti gli altri diritti umani, questa libertà non "trionfa" sulle altre e talvolta si trova in tensione con altri diritti umani, come la libertà di opinione ed espressione e la libertà dalla discriminazione basata sul sesso o l'orientamento sessuale. Nel corso della storia molte caratteristiche religiose sono state incorporate nella cultura locale e riflesse nella letteratura, nell'arte, nella musica, etc. L'influenza delle religioni può diventare ancora più forte quando le nazioni adottano una religione di Stato. Spesso la religione e le argomentazioni religiose si confondono con i ragionamenti politici, economici o sociali.

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online ci sono molti esempi dei dibattiti presenti all'interno della comunità dei diritti umani, come per esempio, le cerimonie tradizionali che coinvolgono i bambini, le leggi sul matrimonio ed il divorzio, la mutilazione genitale femminile, l'esclusione di alcuni diritti per le persone non aderenti al gruppo religioso più potente. Il fatto che queste pratiche siano incorporate nella cultura e nella tradizione non le rende di facile estinzione. L'intolleranza e la discriminazione contro i musulmani, i cristiani e gli ebrei sono trattate in modo approfondito, così come il lavoro del Consiglio d'Europa, specialmente quello con i giovani. Vi sono esempi di casi che riguardano le sentenze della Corte Europea dei Diritti Umani in relazione a religione e credo, istruzione e servizio militare per i giovani.

Memoria



Gravi violazioni dei diritti umani, come l'Olocausto, il commercio di schiavi, genocidi, guerre e pulizie etniche, non sono facili da dimenticare o perdonare per coloro che ne sono stati colpiti. La commemorazione, quando compiuta in maniera appropriata, può dare alle persone coinvolte un senso di chiusura con il passato; mentre i giovani, che non sono stati direttamente colpiti, possono apprendere a cosa portano certe azioni umane o l'inazione, l'intolleranza, il razzismo ed il bigottismo religioso. La memoria dovrebbe costituire un segnale di avvertimento per la società, dovrebbe aiutarci ad imparare dal passato così da non ripetere gli stessi errori in futuro.

Non vi è alcun diritto umano per l'atto di commemorare, ma gli eventi ricordati sono sempre quelli in cui i diritti umani degli individui o dei gruppi sono stati completamente ignorati. Nel Capitolo 5 nella versione inglese online elenchiamo alcuni degli eventi che non sono sempre ricordati, ma che meriterebbero di esserlo e descriviamo i passi che potrebbero essere intrapresi per restituire giustizia alle vittime. Descriviamo anche alcuni dei lavori educativi indirizzati ai giovani affinché superino l'odio e promuovano la solidarietà internazionale.

Lo stesso Consiglio d'Europa emerge dalle rovine della Seconda Guerra Mondiale ed il suo lavoro di promuovere la democrazia, i diritti umani e lo stato di diritto ci ricorda le conseguenze delle ideologie totalitarie che hanno dominato la prima metà del XX secolo. Nel 1954, la Convenzione Culturale Europea ha sottolineato l'importanza di insegnare la storia di tutti gli Stati Membri nella sua dimensione europea. Nel 2001, il Consiglio d'Europa ha introdotto la Giornata della Memoria dell'Olocausto e per la Prevenzione dei Crimini Contro l'Umanità.



Attività correlate:

Dosta!
Frammenti di memoria
Cronologia

La memoria è ciò che ci modella. La memoria è ciò che ci insegna. Dobbiamo capire che è dove è la nostra redenzione.

*Estelle Laughlin
sopravvissuta all'olocausto*



Attività correlate:

- 3 cose
- Chahal contro Regno Unito
- Dosta!
- Di quanto abbiamo bisogno?
- Barriere linguistiche
- Frammenti di memoria
- Terrorismo
- Lanciare pietre
- Violenza nella mia vita

Guerra e terrorismo



Gli atti di guerra o di terrorismo mettono a dura prova il sistema dei diritti umani, fino al punto in cui sembra quasi cedere. Tuttavia, anche in mezzo ad una crisi umanitaria, i diritti umani continuano a funzionare e possono fornire una qualche minima protezione ed un po' di speranza nella giustizia.

Nel Capitolo 5 nella versione inglese online vi è un tentativo, nonostante le difficoltà, di definire la guerra ed il terrorismo. Si discute dell'uso della forza nel diritto internazionale e dell'idea controversa della responsabilità di proteggere (R2P). Per esempio, si pone la domanda: "il bombardamento di un paese, con tutto ciò che comporta, può essere il modo migliore per promuovere la pace e risolvere ciò che spesso costituisce un conflitto molto più radicato?". Il capitolo raccoglie anche informazioni sulle leggi di guerra, le Convenzioni di Ginevra e la Corte Penale Internazionale.

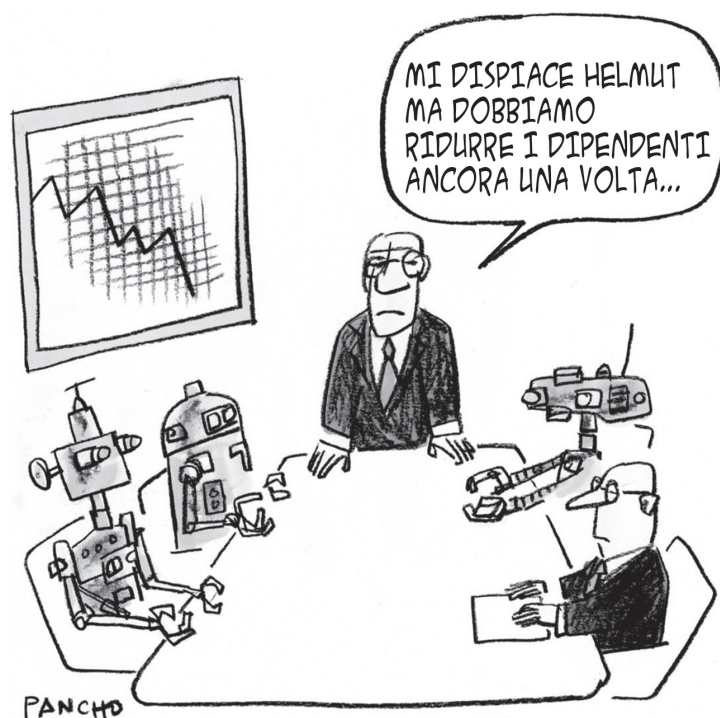
In relazione ai diritti umani ed al terrorismo, ci sono due aree chiave in cui i concetti dei diritti umani e terrorismo potrebbero entrare in conflitto. Innanzitutto, l'atto stesso di terrorismo ed in secondo luogo, le misure che possono essere adottate dagli organi ufficiali nel processo che cerca di combattere il terrorismo. Vale la pena notare che la legge dei diritti umani è pensata per proteggere gli individui dalle violazioni, dei propri diritti e libertà, poste in essere dai Governi e che non vi è alcuna possibilità di giudicare un gruppo terroristico presso la Corte dei Diritti Umani.

Il tema della guerra e del terrorismo è rilevante soprattutto per i giovani. I civili e principalmente, le donne ed i bambini sono particolarmente vulnerabili in tempo di guerra; i bambini potrebbero essere costretti a diventare bambini soldato ed i giovani, soprattutto quelli in cerca della propria identità, sono spesso presi di mira dai gruppi terroristici.

Questo finché i diritti umani fondamentali sono uguali. Garantiti a tutti, indipendentemente dalla razza. Il sogno di una pace duratura, la cittadinanza mondiale Regola della morale internazionale Resterà dentro ma un'illusione fugace Da inseguire, ma mai raggiunta Ora ovunque è guerra, guerra.

Bob Marley

Lavoro



Il diritto al lavoro è un diritto umano a cui spesso ci si riferisce come diritto sociale ed economico. Un lavoro decoroso è essenziale per una vita dignitosa, ci fornisce il sostentamento, contribuisce allo sviluppo individuale e rafforza la società in generale.

Il Capitolo 5 nella versione inglese online descrive come il diritto al lavoro implichi qualcosa di più che essere in grado di lavorare. Tutti hanno diritto al godimento di condizioni lavorative giuste e favorevoli, della sicurezza sul posto di lavoro, di un salario equo, di pari remunerazione per un lavoro di eguale valore, di pari opportunità, di ore di lavoro e riposo ragionevoli, oltre che del diritto di organizzarsi e contrattare collettivamente. Il capitolo raccoglie le informazioni sui sindacati, sull'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e la Carta Sociale Europea.

Nel 2011, si è stimato che nell'UE all'incirca 7.5 milioni di giovani fossero NEET (non in occupazione, istruzione o formazione). Senza un lavoro molti giovani sviluppano problemi sociali e di salute come la violenza, la criminalità, il suicidio, l'abuso di droghe ed alcol. Per i giovani, avere un lavoro implica qualcosa di più che avere un mezzo per sostenersi, è uno strumento per fare esperienza della vita. I tirocini possono colmare in qualche modo il vuoto, ma molti giovani spesso si sentono sfruttati dal sistema.

Il lavoro infantile è un'altra questione che incide sui giovani. Nel 2010, si stima che in tutto il mondo all'incirca 215 milioni di bambini e bambine fossero stati coinvolti in forme di lavoro infantile che includevano la schiavitù ed il lavoro forzato, lo sfruttamento sessuale, le attività illegali o il lavoro pericoloso. In Europa, esistono vari regolamenti, ma molti bambini e giovani devono ancora andare a lavorare il "sabato" oppure "dopo la scuola o l'università", a volte per guadagnare denaro extra, ma spesso per dare un contributo significativo al reddito familiare.



Attività correlate:

La storia di Ashique
State attenti, vi stiamo guardando
Salari differenti
Voglio lavorare
Qual è la tua città?
Incontro con il sindacato
Lavoro e bambini

Un'ingiustizia ad uno è un'ingiustizia a tutti.

Il motto usato dai sindacati

APPENDICI

Strumenti giuridici internazionali di tutela dei diritti umani

Indice di questo capitolo

PRINCIPALI STRUMENTI INTERNAZIONALI DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI

Stato di ratifica dei principali strumenti internazionali di tutela dei diritti umani	455
Nazioni Unite	456
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU) (Compendio e versione integrale).....	456
Patto internazionale dei Diritti Civili e Politici (PIDCP) (Compendio)	459
Patto internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC) (Compendio)	459
Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale (Compendio)	460
Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Compendio)	461
Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (Compendio)	462
Convenzione per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata (Compendio)	463
Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (Compendio)	464
Consiglio d'Europa	466
Convenzione Europea dei Diritti Umani (CEDU) (Compendio e versione integrale)	466
Carta Sociale Europea in breve.....	472
Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali (Compendio).....	473
Carta Europea sulle Lingue Regionali o delle Minoranze (Compendio).....	474
Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (compendio)	475
Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani.....	476
GLOSSARIO	478

Status di ratifica dei principali strumenti internazionali sui Diritti Umani dagli Stati parti alla Convenzione Culturale Europea (Stato al 25 maggio 2012)														
PAESI	NAZIONI UNITE							CONSIGLIO D'EUROPA						
	Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali	Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici	Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	Convenzione Internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale	Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne	Convenzione sui diritti delle Persone con Disabilità	Convenzione Internazionale per la Protezione di tutte le Persone dalla Sparizione Forzata	Convenzione Europea dei Diritti Umani	Carta Sociale Europea	Carta Sociale Europea - Revisio- nata	Convenzione Quadro per la protezione delle minoranze nazionali	Convenzione Europea per la Prevenzione della Tortura e delle Pene o Trattamenti inumani o Degradanti	Carta Europea sulle Lingue Regionali o delle Minoranze	Convenzione per la lotta contro la tratta di esseri umani
Entrata in vigore	3.01.1976	23.03.1976	2.09.1990	4.01.1969	3.09.1981	3.05.2008	23.12.2010	3.09.1953	26.02.65	01.07.99	1.02.1998	1.02.1989	1.03.1998	1.02.2008
Albania	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓		✓
Andorra		✓	✓	✓	✓			✓		✓		✓		✓
Armenia	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓
Austria	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Azerbaijan	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓
Bielorussia	✓	✓	✓	✓	✓									
Belgio	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓
Bosnia Herzegovina	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓
Bulgaria	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓
Croazia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓
Cipro	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Repubblica Ceca	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Danimarca	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Estonia	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓		
Finlandia	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Francia	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓		✓
Georgia	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Germania	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Grecia	✓	✓	✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓		
Città del Vaticano			✓	✓							✓	✓	✓	✓
Ungheria	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓		✓	✓	✓	✓
Islanda	✓	✓	✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓		✓
Irlanda	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓		✓
Italia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓
Kazakistan	✓	✓	✓	✓	✓		✓							
Lettonia	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓		✓
Lichtenstein	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	
Lituania	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓
Lussemburgo	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓	✓	✓
Malta	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓		✓
Moldavia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓
Monaco	✓	✓	✓	✓	✓			✓		✓	✓	✓		✓
Montenegro	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Olanda	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Norvegia	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Polonia	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Portogallo	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Romania	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Federazione Russa	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓		✓
San Marino	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓
Serbia	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Slovacchia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Slovenia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Spagna	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Svezia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Svizzera	✓	✓	✓	✓	✓			✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
"Repubblica della Macedonia del nord"	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓		✓
Turchia	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓	✓	✓		✓
Ucraina	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Regno Unito	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*(Compendio)*

- Articolo 1**
Diritto all'Uguaglianza
- Articolo 2**
Libertà dalla Discriminazione
- Articolo 3**
Diritto alla Vita, alla Libertà, alla Sicurezza Personale
- Articolo 4**
Libertà dalla Schiavitù
- Articolo 5**
Libertà dalla Tortura e dai Trattamenti Degradanti
- Articolo 6**
Diritto ad essere riconosciuti come Persona dinanzi la legge
- Articolo 7**
Diritto all'Uguaglianza di fronte alla Legge
- Articolo 8**
Diritto al Ricorso ad un Tribunale Competente
- Articolo 9**
Libertà da Arresti Arbitrari ed Esilio
- Articolo 10**
Diritto ad una Equa e Pubblica Udienza
- Articolo 11**
Presunzione d'Innocenza ed Irretroattività della Legge Penale
- Articolo 12**
Libertà da Interferenze nella Privacy, nella Famiglia, nella Casa e nella Corrispondenza
- Articolo 13**
Diritto alla Libertà di Movimento dentro e fuori il proprio Paese
- Articolo 14**
Diritto a Richiedere in altri paesi Asilo dalle Persecuzioni
- Articolo 15**
Diritto ad una Nazionalità e Libertà di cambiarla
- Articolo 16**
Diritto a Sposarsi ed a fondare una Famiglia
- Articolo 17**
Diritto alla Proprietà privata
- Articolo 18**
Libertà di Credo e di Religione
- Articolo 19**
Libertà di Opinione e di Informazione
- Articolo 20**
Diritto alla Libertà di Riunione e di Associazione Pacifica
- Articolo 21**
Diritto a partecipare al proprio Governo e a Libere Elezioni
- Articolo 22**
Diritto alla Sicurezza Sociale
- Articolo 23**
Diritto ad un Lavoro Soddisfacente e a partecipare alle Organizzazioni Sindacali
- Articolo 24**
Diritto al Riposo e allo Svago
- Articolo 25**
Diritto a Condizioni di Vita Adeguate
- Articolo 26**
Diritto all'Educazione
- Articolo 27**
Diritto di Partecipare alla Vita Culturale della Comunità
- Articolo 28**
Diritto ad un Ordine Sociale nel quale i Diritti enunciati nella Dichiarazione possano essere realizzati
- Articolo 29**
Rispetto dei Doveri che l'Individuo ha nei confronti della Comunità nella quale solo è possibile il Libero e Pieno Sviluppo della Sua Personalità
- Articolo 30**
Libertà dallo Stato e da Interferenze Personali nei Diritti enunciati nella Dichiarazione

Copyright © 1999 Human Rights Resource Center, University of Minnesota. Riprodotto con permesso.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il cui testo completo è stampato nelle pagine seguenti. Dopo questa solenne deliberazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione. Il testo ufficiale della Dichiarazione è disponibile nelle lingue ufficiali delle Nazioni Unite, cioè cinese, francese, inglese, russo e spagnolo.

PREAMBOLO

Considerato che il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo;
 Considerato che il disconoscimento e il disprezzo dei diritti umani hanno portato ad atti di barbarie che offendono la coscienza dell'umanità e che l'avvento di un mondo in cui gli esseri umani godano della libertà di parola e di credo e della libertà dal timore e dal bisogno è stato proclamato come la più alta aspirazione dell'uomo;
 Considerato che è indispensabile che i diritti umani siano protetti da norme giuridiche, se si vuole evitare che l'uomo sia costretto a ricorrere come ultima istanza, alla ribellione contro la tirannia e l'oppressione;
 Considerato che è indispensabile promuovere lo sviluppo di rapporti amichevoli tra le Nazioni;
 Considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, ed hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà;
 Considerato che gli Stati Membri si sono impegnati a perseguire, in cooperazione con le Nazioni Unite, il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
 Considerato che una concezione comune di questi diritti e di queste libertà è della massima importanza per la piena realizzazione di questi impegni,

L'ASSEMBLEA GENERALE proclama **LA PRESENTE DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI** come ideale comune da raggiungersi da tutti i popoli e da tutte le Nazioni, al fine che ogni individuo ed ogni organo della società, avendo costantemente presente questa Dichiarazione, si sforzi di promuovere, con l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà e di garantirne, mediante misure progressive di carattere nazionale e internazionale, l'universale ed effettivo riconoscimento e rispetto tanto fra i popoli degli stessi Stati membri, quanto fra quelli dei territori sottoposti alla loro giurisdizione.

Articolo 1.

Quando nascono i bambini sono liberi e hanno diritto ad essere trattati tutti nello stesso modo. Hanno tutti ragione e coscienza e devono comportarsi amichevolmente con gli altri bambini

Articolo 2.

I diritti stabiliti in questa Dichiarazione valgono per tutti. Non importa: se sono maschi o femmine, qual è il colore della loro pelle, quale lingua parlano, che cosa pensano, in quale religione credono, se sono più o meno ricchi, a quale gruppo sociale appartengono, da quale Paese provengono. Inoltre non ci deve essere nessuna differenza tra le persone che vivono in un Paese indipendente e quelle che vivono in un Paese che non lo è.

Articolo 3.

Hai il diritto di vivere e di vivere in condizioni di libertà e di sicurezza.

Articolo 4.

Nessuno ha il diritto a trattarti da schiavo e tu non devi rendere nessuno tuo schiavo.

Articolo 5.

Nessuno ha il diritto di torturarti.

Articolo 6.

Hai il diritto ad essere protetto dalla legge nello stesso modo in tutte le parti del mondo.

Articolo 7.

La legge è uguale per tutti e deve essere applicata nello stesso modo per tutti

Articolo 8.

Quando i diritti garantiti dal tuo Stato non vengono rispettati, devi avere la possibilità di essere aiutato dalla legge.

Articolo 9.

Nessuno ha il diritto di arrestarti, di tenerti in prigione o di man-

darti via dal tuo Paese ingiustamente o senza un buon motivo.

Articolo 10.

Se devi essere processato, questo deve avvenire in pubblico. Le persone che ti giudicano non devono lasciarsi influenzare dagli altri

Articolo 11.

Hai il diritto di essere considerato innocente finché non viene provato che sei colpevole. Se sei accusato di un reato, devi sempre avere il diritto di difenderti. Nessuno ha il diritto di condannarti o di punirti per qualcosa che non hai fatto.

Articolo 12.

Hai il diritto di essere protetto se qualcuno cerca di danneggiare il tuo buon nome, di entrare in casa tua, di aprire le tue lettere o di dare fastidio a te e alla tua famiglia senza una buona ragione.

Articolo 13.

Hai il diritto di muoverti come vuoi all'interno del tuo Paese. Hai il diritto di decidere di lasciare il tuo Paese per un altro e di rientrarvi se lo desideri.

Articolo 14.

Se qualcuno ti fa del male, hai il diritto di andare in un altro Paese e chiedere di essere protetto. Perdi questo diritto se hai ucciso qualcuno e se non rispetti i principi scritti in questa Dichiarazione.

Articolo 15.

Hai il diritto di essere cittadino di un Paese e, se lo desideri, nessuno può impedirti, senza una buona ragione, di diventare cittadino di un altro Paese.

Articolo 16.

Dal momento in cui la legge te lo permette, hai il diritto di sposarti e di avere una famiglia. In questo non devono essere considerati ostacoli né il colore della tua pelle, né il Paese da cui provieni, né la religione. Gli uomini e le donne hanno gli stessi diritti sia quando sono sposati sia quando si separano. Nessuno

ha il diritto di costringere una persona a sposarsi. Il Governo di ogni Paese deve proteggere sia le famiglie che ogni persona che ne fa parte.

Articolo 17.

Hai il diritto di possedere delle cose e nessuno può portartele via senza una buona ragione.

Articolo 18.

Hai il diritto di professare liberamente la tua religione, di cambiarla e di praticarla sia da solo che con altre persone.

Articolo 19.

Hai il diritto di pensare e di dire quello che vuoi e nessuno può proibirti di farlo. Hai il diritto di scambiare le tue idee anche con persone provenienti da altri Paesi.

Articolo 20.

Hai il diritto di organizzare riunioni pacifiche o di prendervi parte in modo pacifico. E' sbagliato obbligare qualcuno a far parte di un gruppo.

Articolo 21.

Hai il diritto di partecipare alle questioni politiche del tuo Paese, sia facendo parte del Governo, sia scegliendo politici che abbiano le tue stesse idee. I Governi devono essere eletti con elezioni periodiche e il voto deve essere segreto. Hai il diritto di votare e tutti i voti devono avere lo stesso valore. Hai diritto ad accedere ai pubblici impieghi come tutti gli altri.

Articolo 22.

La società in cui vivi deve aiutarti a sviluppare e usare nella maniera migliore tutte le possibilità (cultura, lavoro, assistenza sociale) offerte a te e a tutti gli uomini e le donne del tuo Paese.

Articolo 23.

Hai il diritto di lavorare, di essere libero di scegliere il tuo lavoro, di ricevere uno stipendio che ti permetta di vivere e di mantenere la tua famiglia. Se un uomo e una donna fanno lo stesso lavoro devono essere pagati nello stesso modo. Tutte le persone che lavorano hanno il diritto di unirsi e di difendere insieme i propri interessi.

Articolo 24.

Le giornate lavorative non devono essere troppo lunghe perchè

tutti hanno il diritto di riposarsi e di prendersi delle vacanze periodiche e retribuite.

Articolo 25.

Hai il diritto di avere tutto quello di cui hai bisogno per garantire a te stesso e alla tua famiglia: di non ammalarti, di non avere fame, di avere dei vestiti ed una casa; di essere aiutati se siete senza lavoro, se siete ammalati, se siete vecchi, se la moglie o il marito sono morti, o se non riuscite a guadagnarvi da vivere per qualsiasi altra ragione che non dipende da voi. Hanno diritto ad avere un aiuto speciale sia la madre che sta per avere un bambino, sia il suo bambino. Tutti i bambini hanno gli stessi diritti sia se la madre è sposata, sia se non lo è.

Articolo 26.

Hai il diritto di andare a scuola e tutti devono andarci. La scuola primaria dev'essere gratuita. Devi poter imparare una professione o continuare gli studi finchè lo desideri. A scuola devi poter sviluppare le tue capacità e ti devono insegnare ad andare d'accordo con gli altri indipendentemente dalla loro razza, religione o dal Paese dal quale provengono. I tuoi genitori hanno il diritto di scegliere che cosa ti deve essere insegnato a scuola e in quale modo.

Articolo 27.

Hai il diritto di partecipare alle attività artistiche e scientifiche della tua comunità e di riceverne tutti i vantaggi possibili. Le tue opere di artista, scrittore o scienziato devono essere protette e devi poterne ricavare dei benefici.

Articolo 28.

Per far sì che i tuoi diritti vengano rispettati ci deve essere un "ordine" che possa proteggerli. Questo "ordine" deve essere locale e mondiale.

Articolo 29.

Hai dei doveri verso la comunità, e solo dentro la comunità la tua personalità può svilupparsi del tutto. La legge deve garantire i diritti umani e permettere a tutti di rispettare gli altri e di essere a loro volta rispettati.

Articolo 30.

Nessuna società, nessun'essere umano, in nessuna parte del mondo, deve prendersi la responsabilità di comportarsi in modo da distruggere i diritti stabiliti in questa Dichiarazione.

Riferimenti

Universal Declaration of Human Rights: www.un.org/Overview/rights.html

Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici
(Compendio non ufficiale)

- Il Patto è stato adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 16 Dicembre 1966 ed è entrato in vigore il 23 marzo 1976. Al termine del 2001, il Patto era stato ratificato da 147 Stati.
- Il Patto sviluppa ulteriormente i diritti civili e politici e le libertà elencate nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
- In base all'articolo 1 del Patto, gli Stati si impegnano a promuovere il diritto all'autodeterminazione e a rispettare questo diritto. È inoltre riconosciuto il diritto dei popoli di possedere, commerciare e disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali.

Tra i diritti degli individui garantiti dal Patto sono compresi:

Articolo 2

Il diritto a disporre di effettivi mezzi di ricorso quando i diritti dell'individuo siano stati violati, anche nel caso in cui la violazione sia stata commessa da persone agenti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.

Articolo 3

Il diritto all'uguaglianza tra uomo e donna nel godimento dei loro diritti civili e politici.

Articolo 6

Il diritto alla vita e alla sopravvivenza.

Articolo 7

La libertà da trattamenti o pene inumani o degradanti.

Articolo 8

La libertà dalla schiavitù e dalla servitù.

Articolo 9

Il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona e la libertà da arresti arbitrari o detenzione.

Articolo 11

La libertà dall'incarcerazione per debiti.

Articolo 12

Il diritto alla libertà e la libertà di movimento.

Articolo 14

Il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge; il diritto ad essere considerato presunto innocente fino a quando la colpevolezza non sia stata provata legalmente ed il diritto ad una pubblica ed equa udienza dinanzi ad un tribunale imparziale.

Articolo 16

Il diritto ad essere riconosciuto

come persona dinanzi la legge.

Articolo 17

Il diritto alla privacy e alla sua protezione da parte della legge.

Articolo 18

La libertà di pensiero, coscienza e religione.

Articolo 19

La libertà di opinione e d'espressione.

Articolo 20

Proibizione di qualsiasi propaganda a favore della guerra o appello all'odio nazionale, razziale o religioso.

Articolo 21

Il diritto di riunione pacifica.

Articolo 22

Il diritto alla libertà di associazione.

Articolo 23

Il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia.

Articolo 24

I diritti del fanciullo (condizione di minore, nazionalità, registrazione e nome).

Articolo 25

Il diritto a contribuire alla conduzione degli affari pubblici, a votare, ad essere eletto e ad accedere ai pubblici servizi.

Articolo 26

Il diritto all'uguaglianza di fronte alla legge ed ad una uguale tutela da parte della legge.

Articolo 27

Il diritto, per i membri di minoranze religiose, etniche o linguistiche di godere della propria cultura, di professare la loro religione e di usare la propria lingua.

Il Patto è vincolante per gli Stati che lo hanno ratificato; in base all'articolo 28 è stato istituito il Comitato dei Diritti Umani con il compito di monitorare l'applicazione del Patto stesso.

Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali
(Compendio non ufficiale)

I Diritti Culturali (1966), insieme con la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) ed il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966), formano il cosiddetto "International Bill of Human Rights".

In conformità con la Dichiarazione Universale, i Patti riconoscono che "l'ideale dell'essere umano libero, che goda della libertà dal timore e dalla miseria, può essere conseguito soltanto se vengono create le condizioni che permettano ad ognuno di godere dei propri diritti economici, sociali e culturali, nonché dei propri diritti civili e politici".

Articolo 1

Tutti i popoli hanno diritto all'autodeterminazione, incluso il diritto di decidere del loro statuto politico e perseguire liberamente il loro sviluppo economico, sociale e culturale.

Articolo 2

Ogni Stato Parte si impegna ad operare, con il massimo delle risorse di cui dispone, per raggiungere progressivamente la piena realizzazione dei diritti sanciti in questo trattato. Tutti gli individui godono degli stessi diritti senza discriminazione alcuna.

Articolo 3

Gli Stati si impegnano ad assicurare la parità giuridica tra uomo e donna nel godimento di tutti i diritti sanciti in questo trattato.

Articolo 4

Limitazioni ai diritti del presente Patto possono essere poste soltanto se compatibili con la natura degli stessi e unicamente allo scopo di promuovere il benessere generale in una società democratica.

Articolo 5

Nessun individuo, gruppo o Governo ha il diritto di eliminare uno di questi diritti.

Articolo 6

Tutti gli individui hanno diritto al lavoro, incluso il diritto di guadagnarsi la vita con un lavoro liberamente scelto o accettato.

Articolo 7

Ogni individuo ha diritto a giuste condizioni di lavoro; a salari equi che assicurino condizioni di vita decore per sé e per la sua famiglia; ad un equo salario per un lavoro di egual valore; ad un lavoro in condizioni di sicurezza ed igiene; la possibilità uguale per ciascun individuo ad essere promosso; il diritto al riposo e allo svago.

Articolo 8

Ogni individuo ha diritto a costi-

ture e ad aderire a sindacati, ogni individuo ha diritto allo sciopero.

Articolo 9

Ogni individuo ha diritto alla sicurezza sociale, incluse le assicurazioni sociali.

Articolo 10

Protezione ed assistenza devono essere accordate alla famiglia. Il matrimonio deve essere celebrato con il libero consenso di entrambi gli sposi. Speciale protezione dev'essere accordata alle madri. Speciali misure devono essere prese nell'interesse del fanciullo, senza discriminazione alcuna. Bambini e giovani devono essere protetti dallo sfruttamento economico. Il loro impiego in lavori pericolosi e nocivi deve essere proibito. Devono essere fissati limiti di età al di sotto dei quali il lavoro minorile è proibito.

Articolo 11

Ogni individuo ha diritto ad un livello adeguato di vita per se stesso e per la sua famiglia, che include alimentazione, vestiario ed alloggio adeguati. Ogni individuo ha diritto ad essere libero dalla fame.

Articolo 12

Ogni individuo ha diritto a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale che sia in grado di conseguire.

Articolo 13

Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione primaria dev'essere obbligatoria ed accessibile gratuitamente a tutti.

Articolo 14

Gli Stati, in cui un'istruzione primaria, obbligatoria e accessibile gratuitamente a tutti non sia assicurata, sono tenuti a prendere misure al fine di provvedere ad essa.

Articolo 15

Ogni individuo ha diritto a partecipare alla vita culturale e a godere dei benefici del progresso scientifico.

Fonte: Centro Risorse del Minnesota sui Diritti Umani, basato sul Centro dell'Unione Europea sui Diritti Umani, Documento Internazionale dei Diritti, Scheda n. 2.

Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale

(Traduzione non ufficiale)

La Convenzione Internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale delle Nazioni Unite, si fonda sulla Dichiarazione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale del 1963.

La Dichiarazione sottolinea quattro punti principali:

Qualsiasi dottrina di differenziazione o superiorità fondata sulla distinzione tra le razze è falsa scientificamente, condannabile moralmente ed ingiusta e pericolosa socialmente, non ha giustificazione né in teoria né in pratica;

La discriminazione tra gli esseri umani per motivi fondati sulla razza – e ancora di più le politiche dei Governi fondate sulla superiorità razziale o l'odio – violano i diritti umani fondamentali, costituiscono un ostacolo alle amichevoli relazioni fra i popoli, la collaborazione fra le Nazioni, turbano la pace internazionale e la sicurezza;

La discriminazione razziale danneggia non solamente coloro che ne sono oggetto ma anche coloro che la praticano;

Una comunità internazionale libera da ogni forma di segregazione e di discriminazione razziale, fattori che creano odio e divisione, è uno degli obiettivi fondamentali delle Nazioni Unite.

Articolo 1

L'espressione "discriminazione razziale" sta ad indicare ogni distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla razza, il colore, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, che abbia lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani.

Le politiche o misure di azione affermativa non devono essere considerate discriminazioni razziali.

Articolo 2

Gli Stati parte condannano la discriminazione razziale e si impegnano a continuare una politica tendente ad eliminare ogni forma di discriminazione razziale. Ogni Stato parte si impegna a non porre in opera atti o pratiche di discriminazione razziale e a fare in modo che Autorità e Istituzioni Pubbliche si impegnino a non mettere in opera azioni discriminatorie. Ogni Stato parte si impegna a non incoraggiare, difendere, o appoggiare la discriminazione razziale praticata da qualsiasi individuo o organizzazione. Ogni Stato parte deve rivedere le politiche governative nazionali e locali e modificare o abrogare o annullare ogni legge e disposizione che crei o perpetui la discriminazione razziale. Ogni Stato parte si impegna a vietare o porre fine alla discriminazione razziale praticata da singoli individui, gruppi o organizzazioni. Gli Stati parte si impegnano ad adottare misure di azione affermativa, ove necessario, allo scopo di assicurare nel modo dovuto lo sviluppo e la protezione di individui appartenenti ad alcuni gruppi razziali per garantire il loro pieno esercizio dei diritti umani.

Articolo 3

Gli Stati parte condannano l'"apartheid" e si impegnano a prevenire, vietare ed eliminare sui territori sottoposti alla loro giurisdizione, tutte le pratiche di tale natura.

Articolo 4

Gli Stati parte condannano ogni propaganda ed organizzazione che s'ispiri a concetti ed a teorie basate sulla superiorità di una razza. Gli Stati parte si impegnano ad eliminare ogni incitamento alla discriminazione e a vietare la divulgazione di idee fondate

sulla superiorità razziale e atti di violenza o incitamento alla violenza contro ogni razza.

Articolo 5

Gli Stati parte si impegnano a vietare e ad eliminare la discriminazione razziale e a garantire a ciascuno il diritto all'eguaglianza di fronte alla legge, soprattutto nel godimento dei diritti legati alla giustizia; la sicurezza personale; diritti politici, incluso il diritto di votare e di partecipare alle elezioni, il diritto di partecipare al Governo e alla direzione degli affari pubblici, il diritto di accedere, a condizioni di parità, alle cariche pubbliche; il diritto di circolare liberamente e il diritto di poter scegliere la propria residenza; il diritto di lasciare il proprio paese, compreso il proprio, e di tornare nel proprio paese; il diritto alla nazionalità; il diritto a sposarsi ed alla scelta del proprio coniuge; il diritto alla proprietà; il diritto all'eredità; il diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e religione; il diritto alla libertà di opinione e di espressione; il diritto a pacifica riunione e associazione; i diritti economici, sociali e culturali, in particolare: i diritti al lavoro, alla libera scelta della propria occupazione, ad un salario uguale a parità di lavoro uguale, ad una remunerazione equa e soddisfacente; il diritto a fondare ed iscriversi a sindacati; il diritto alla casa; il diritto alla sanità, alle cure mediche, alla previdenza sociale ed ai servizi sociali; il diritto all'educazione e alla formazione professionale; il diritto di partecipare in condizioni di parità ad attività culturali; il diritto all'accesso a tutti i luoghi e servizi destinati ad uso pubblico.

Articolo 6

Gli Stati parte si impegnano a garantire ad ogni individuo sottoposto alla propria giurisdizione una protezione ed adeguata riparazione o soddisfazione per qualsiasi danno causato da atti di discriminazione razziale.

Articolo 7

Gli Stati parte si impegnano ad adottare misure, in particolare nei campi dell'insegnamento, dell'educazione, ecc. per lottare contro i pregiudizi che portano alla discriminazione razziale.

Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

(Compendio - Sintesi non ufficiale)

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza è la più universalmente accettata come strumento dei diritti umani, ratificata da ogni paese del mondo, tranne due. La convenzione incorpora una vasta gamma di diritti umani – civili, politici, economici, sociali e culturali – dei bambini e delle bambine in un documento unico. La convenzione è stata adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 Novembre 1989 ed è entrata in vigore nel Settembre 1990.

La Convenzione sottolinea in 41 articoli i diritti umani che devono essere rispettati e protetti per ogni bambino, bambina, ragazzo o ragazza con meno di 18 anni.

Articolo 1 Ai sensi della presente Convenzione si intende per bambino o bambina, ragazzo o ragazza ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo aver raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

Articolo 2 I diritti salvaguardati nella Convenzione dovrebbero essere assicurati senza distinzione di sorta.

Articolo 3 In tutte le decisioni relative ai bambini e alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze, l'interesse superiore del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza deve essere preso in considerazione in modo preminente.

Articolo 5 Gli Stati parte rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata.

Articolo 6 Ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza ha l'intrinseco diritto alla vita.

Articolo 7 Il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza hanno diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i loro genitori e a essere allevati da essi.

Articolo 8 Il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza hanno diritto all'identità e alla nazionalità.

Articolo 9 Il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza hanno il diritto a non essere separati dai genitori ad eccezione del loro interesse superiore o se deciso dalle autorità competenti.

Articolo 10 In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parte in virtù del paragrafo 1 dell'articolo 9, ogni domanda presentata da un bambino o una bambina, da un ragazzo o da una ragazza o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza. Gli Stati parte vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e per i loro familiari. 2.- Un bambino o bambina, ragazzo o ragazza i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti

Articolo 12 Il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza ha il diritto di esprimere liberamente la propria opinione su ogni questione di suo interesse, le opinioni del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza dovrebbero essere debitamente prese in considerazione.

Articolo 13 Il bambino, la bambina, il ragazzo e la ragazza hanno il diritto alla libertà di espressione, incluso il diritto di richiedere, ricevere e dare informazioni e idee di ogni tipo.

Articolo 14 Il diritto del bambino, della bambina, del ragazzo e della ragazza alla libertà di pensiero, coscienza e religione dovrebbe essere rispettato.

Articolo 15 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno il diritto di libertà di associazione e assemblea pacifica.

Articolo 16 Nessun bambino, bambina, ragazzo, ragazza dovrebbe essere soggetto ad interferenza arbitraria e illegale nella propria vita privata, famiglia, casa o corrispondenza; il bambino, la bambina, il ragazzo e la ragazza dovrebbero essere protetti da attacchi illegali nei confronti del suo onore e della sua reputazione.

Articolo 17 Lo Stato deve assicurare il diritto del bambino, della bambina, del ragazzo e della ragazza ad avere accesso alle informazioni e materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali.

Articolo 18 I genitori hanno la responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del bambino e della bambina, del ragazzo e della ragazza e il provvedere al loro sviluppo.

Articolo 19 Gli Stati parte adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il bambino e la bambina, il ragazzo e la ragazza contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento.

Articolo 24 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno il diritto di godere della migliore assistenza medica possibile, con attenzione alle cure sanitarie primarie e allo sviluppo di cure preventive.

Articolo 26 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno diritto a beneficiare della sicurezza sociale.

Articolo 27 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno diritto a standard di vita che assicurino uno sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale.

Articolo 28 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno diritto all'educazione. Lo Stato dovrebbe rendere l'educazione primaria obbligatoria e gratuita per tutti ed incoraggiare varie forme di insegnamento secondario, aperte e disponibili per ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza. La disciplina scolastica dovrebbe essere amministrata in modo consistente con la dignità di ogni bambino, bambina, ragazzo e ragazza. L'educazione dovrebbe essere diretta allo sviluppo della personalità, dei talenti e delle abilità, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, di una vita responsabile in una società libera in spirito di pace, dell'amicizia, della comprensione, della tolleranza ed equità, dello sviluppo del rispetto per l'ambiente naturale dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze.

Articolo 30 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno diritto a godere della loro cultura.

Articolo 31 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza hanno diritto al riposo e al divertimento, a giocare e a partecipare liberamente alla vita culturale e alle arti.

Articolo 32 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza dovrebbero essere protetti dallo sfruttamento economico e non essere costretti ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la loro vita e il loro sviluppo.

Articolo 33 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza dovrebbero essere protetti dall'utilizzo di sostanze stupefacenti.

Articolo 34 Il bambino, la bambina, il ragazzo, la ragazza dovrebbero essere protetti da ogni forma di sfruttamento sessuale, dall'incitazione alla prostituzione o altre pratiche sessuali illegali, dalla produzione di spettacoli o materiali pornografici.

Articolo 38 Gli Stati parte si impegnano a prendere misure necessarie affinché i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione.

Articolo 40 Ogni bambino e bambina, ragazzo e ragazza che ha commesso un reato o un crimine dovrebbe essere ritenuto innocente fino a quando la colpevolezza non sia stata legalmente stabilita; dovrebbe beneficiare di un'assistenza legale o di ogni altra assistenza appropriata per la preparazione e la presentazione della loro difesa; dovrebbe non essere costretto a rendere testimonianza o dichiararsi colpevole; la loro privacy dovrebbe essere pienamente rispettata; dovrebbe essere trattato in modo appropriato rispetto all'età, circostanze e benessere. La pena capitale, l'ergastolo senza la possibilità di essere rilasciato, non dovrebbero essere utilizzati per reati commessi da persone con meno di 18 anni.

Il testo completo della Convenzione e dei protocolli opzionali può essere consultato e scaricato da molti siti internet come ad esempio quello dell'UNICEF (www.unicef.org/cr)

1. Nella seguente traduzione sono stati utilizzati alcuni termini, suggeriti sia dalle recenti disposizioni in termini di pari opportunità sia da alcune organizzazioni internazionali.

Il termine "handicappato" è stato sostituito con "disabile", per rimandare a varie forme di disabilità, sia lievi che gravi.

Il termine inglese "CHILD" è stato tradotto in "Bambini e Bambine, Ragazzi e Ragazze" in quanto:

l'uso in italiano del termine "bambino" rimanda il lettore a considerare solo i bambini piccoli, mentre la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza si riferisce a "tutti gli esseri umani sotto i 18 anni";

l'uso del solo genere maschile, ancorché in italiano esso corrisponde con il "neutro", non sembra sottolineare sufficientemente la differenza di genere, spesso fonte invece di forti discriminazioni.

Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne (CEDAW)
Adottata nel 1979 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, entrata in vigore il 3 settembre 1981
(Traduzione non ufficiale)

Articolo 1

L'espressione "discriminazione contro le donne" sta ad indicare ogni distinzione, esclusione o limitazione basata sul sesso, che abbia l'effetto o lo scopo di compromettere o annullare il riconoscimento, il godimento o l'esercizio da parte delle donne, indipendentemente dal loro stato matrimoniale e in condizioni di uguaglianza fra uomini e donne, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, culturale, civile, o in qualsiasi altro campo.

Articolo 2

Gli Stati parte condannano la discriminazione contro le donne in ogni sua forma, convengono di perseguire, con ogni mezzo appropriato e senza indugio, una politica tendente ad eliminare la discriminazione contro le donne.

Si condanna la discriminazione contro le donne in ogni sua forma; gli Stati Parte convengono nell'adottare un quadro legislativo appropriato a proteggere contro la discriminazione e realizzare il principio di uguaglianza.

Articolo 3

Gli Stati convengono nell'adottare ogni misura adeguata in tutti i campi - civile, politico, economico, sociale e culturale - al fine di assicurare l'esercizio ed il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne su una base di uguaglianza con gli uomini.

Articolo 4

Si consente agli Stati parte di adottare "misure temporanee speciali" per accelerare l'uguaglianza di fatto fra uomini e donne.

Articolo 5

Si sottolinea la necessità di adottare misure adeguate a modificare gli schemi ed i modelli di comportamento, così come la necessità che l'educazione familiare riconosca il ruolo sociale della maternità e la responsabilità comune di uomini e donne nella crescita dei figli.

Articolo 6

Obbliga gli Stati parte ad adottare misure per reprimere il traffico di donne e lo sfruttamento della prostituzione.

Articolo 7

Le donne hanno pari diritto di voto, di ricoprire cariche pubbliche e di partecipare alla società civile.

Articolo 8

Le donne hanno gli stessi diritti degli uomini nel partecipare ai lavori dei propri Governi e rappresentarli a livello internazionale.

Articolo 9

Le donne hanno gli stessi diritti degli uomini in materia di acquisizione, variazione o conservazione della propria cittadinanza e quella dei propri figli.

Articolo 10

Gli Stati parte sono obbligati a porre fine alla discriminazione nei contesti educativi, ivi incluso nella formazione professionale, nell'accesso agli stessi programmi di studio e ad altre opportunità che permettano di ricevere un'uguale educazione, così come ad eliminare concezioni stereotipate dei ruoli degli uomini e delle donne.

Articolo 11

Gli Stati parte sono sollecitati ad adottare misure che pongano fine alla discriminazione nel lavoro e che assicurino tutti i diritti in questo campo, ivi incluso il diritto al lavoro, alle opportunità occupazionali, ad un'equa remunerazione, alla libertà di scelta di una professione ed un lavoro, alla sicurezza sociale e alla copertura assicurativa.

Articolo 12

Agli Stati parte si richiede di adottare tutte le misure per eliminare la discriminazione nell'assistenza sanitaria, al fine di assicurare alle donne l'accesso ai servizi sanitari, compresi quelli relativi alla pianificazione familiare.

Articolo 13

Le donne hanno gli stessi diritti degli uomini in tutti i campi della vita sociale ed economia, come il diritto agli assegni familiari, il diritto ad ottenere prestiti bancari, prestiti ipotecari ed anche il diritto alla partecipazione ad attività ricreative e sportive.

Articolo 14

Si evidenziano i problemi specifici delle donne delle zone rurali, inclusa la partecipazione all'elaborazione ed attuazione della programmazione in materia di sviluppo, l'accesso a servizi appropriati nel campo della sanità, al credito, all'educazione e ad adeguate condizioni di vita.

Articolo 15

Donne e uomini sono uguali di fronte alla legge. Le donne hanno uguali diritti nel concludere contratti, amministrare proprietà e nel determinare il luogo della propria residenza o domicilio.

Articolo 16

Si richiede di adottare misure per assicurare l'uguaglianza nelle questioni relative al matrimonio e alle relazioni familiari, ivi incluso l'uguaglianza di uomini e donne nella libera scelta di contrarre matrimonio, nei diritti e responsabilità come genitori, come ad esempio il diritto di decidere il numero e la distanza fra i figli ed i relativi mezzi di sostentamento, e gli stessi diritti in materia di proprietà.

Articoli 17-30

Riportano le procedure per l'attuazione della Convenzione.

Convenzione per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata

(traduzione non ufficiale)

Articolo 1 proibisce la sparizione forzata; nessuna circostanza, di alcun tipo, si tratti di stato di guerra o minaccia di guerra, instabilità politica interna o qualunque altra emergenza pubblica, potrà essere invocata per giustificare la sparizione forzata.

“Sparizione forzata” è definita nell’articolo 2 della Convenzione come l’arresto, la detenzione, sequestro o qualunque altra forma di privazione della libertà da parte di agenti dello Stato o di persone o gruppi di persone che agiscono con l’autorizzazione, il sostegno o l’acquiescenza dello Stato, a cui faccia seguito il rifiuto di riconoscere la privazione della libertà o il silenzio riguardo la sorte o il luogo in cui si trovi la persona sparita, tale da collocare tale persona al di fuori della protezione data dal diritto.

Un ampio o sistematico uso della sparizione forzata è in seguito definito come crimine contro l’umanità nell’articolo 6.

Ciascuno Stato Parte

- adotta le misure necessarie per investigare e affermare la responsabilità penale di coloro che commettano o partecipino a commettere azioni di sparizione forzata
- assicura che la sparizione forzata costituisca reato secondo il proprio ordinamento penale
- adotta le misure necessarie per stabilire la propria competenza ad esercitare la giurisdizione sul reato di sparizione forzata quando il reato è commesso in un qualunque territorio sotto la propria giurisdizione, anche se i presunti autori non sono cittadini o residenti;
- collabora con altri Stati, nell’assicurare che coloro che hanno commesso reato siano processati o estradati, e nell’assistere le vittime di sparizione forzata oppure riesumare e identificare i corpi e restituire le salme

- rispetta le norme minime giuridiche circa la privazione della libertà, compreso il diritto di reclusione da contestarsi dinanzi ai tribunali;
- stabilisce un registro di coloro che sono attualmente detenuti e lascia la possibilità di controllarlo a parenti e consulenti legali;
- assicura nell’ambito del proprio ordinamento giuridico che le vittime di sparizione forzata abbiano il diritto di ottenere riparazione ed un indennizzo rapido, equo e adeguato. (Articolo 24.4)
- Il diritto di ottenere una riparazione di cui al paragrafo 4 del presente articolo comprende i danni materiali e morali nonché, laddove opportuno, altre forme di riparazione quali:
 - a. restituzione in toto
 - b. riabilitazione
 - c. soddisfazione, compresa la restituzione della dignità e della reputazione
 - d. garanzie di non ripetizione (Articolo 24.5)

La Convenzione sarà amministrata da un Comitato sulla sparizione forzata, eletto dagli Stati parte. Gli Stati parte sono obbligati a sottoporre al Comitato un rapporto sulle misure adottate per dare attuazione agli obblighi derivanti dalla presente Convenzione entro il termine di due anni dall’entrata in vigore della Convenzione per lo Stato in questione.

La Convenzione comprende un sistema facoltativo di denunce in base al quale i cittadini degli Stati parte possono rivolgersi al Comitato per l’assistenza nel localizzare una persona scomparsa. Gli Stati parte possono aderire a questo sistema in qualsiasi momento, ma possono farlo solo dopo aver ratificato la Convenzione.

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità

(Traduzione non ufficiale)

Articolo 1: Scopo Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità. Le persone con disabilità includono quanti hanno disabilità fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine. Varie barriere possono impedire la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su una base di uguaglianza con gli altri.

Articolo 2: Definizioni Questo articolo definisce alcuni termini chiave utilizzati nella Convenzione, incluso "comunicazione", "linguaggio", "discriminazione sulla base della disabilità", "accomodamento ragionevole", "progettazione universale".

Articolo 3: Principi generali La Convenzione si fonda sui principi del rispetto della dignità; non discriminazione; partecipazione e inclusione; rispetto per la differenza; parità di opportunità; accessibilità; parità tra uomini e donne; e il rispetto per i bambini.

Articolo 4: Obblighi generali Gli Stati parte si impegnano a introdurre una serie di misure, con il coinvolgimento attivo delle persone con disabilità, per garantire e promuovere il completo godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutte le persone con disabilità senza alcuna discriminazione.

Articolo 5: Uguaglianza e non discriminazione Tutte le persone sono uguali di fronte alla legge. Ognuno ha diritto, senza alcuna discriminazione, a uguale protezione e uguale beneficio dalla legge.

Articolo 6: Donne con disabilità Donne e ragazze con disabilità sono soggette a discriminazioni multiple. Gli Stati parte si impegnano ad adottare tutte le misure appropriate per garantire il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali definite, enunciati nella presente Convenzione, da parte delle donne con disabilità.

Articolo 7: Bambini e bambine con disabilità I bambini e le bambine con disabilità godono degli stessi diritti umani di tutti gli altri bambini e bambine. In tutte le azioni concernenti i bambini e le bambine con disabilità, il superiore interesse del bambino e della bambina costituisce la considerazione preminente. I bambini e le bambine con disabilità hanno il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni su tutte le questioni che li riguardano.

Articolo 8: Accrescimento della consapevolezza Gli Stati parte si impegnano ad accrescere la consapevolezza sui diritti, le capacità e i contributi delle persone con disabilità. Gli Stati parte si impegnano a combattere gli stereotipi e i pregiudizi concernenti le persone con disabilità, attraverso campagne, educazione, media e programmi di formazione per accrescere la consapevolezza.

Articolo 9: Accessibilità Le persone con disabilità hanno il diritto di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, su base di uguaglianza con gli altri, incluso l'aver accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione e ad altre attrezzature e servizi forniti al pubblico.

Articolo 10: Diritto alla vita Le persone con disabilità godono del diritto alla vita. Gli Stati parte si impegnano ad adottare tutte le misure necessarie a garantire l'effettivo godimento di tale diritto da parte delle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri.

Articolo 11: Situazioni di rischio di emergenze umanitarie Gli Stati parte si impegnano a introdurre tutte le misure necessarie per garantire la protezione e la sicurezza di tutte le persone con disabilità in situazione a rischio, incluse le situazioni di conflitto armato, le emergenze umanitarie e le catastrofi naturali.

Articolo 12: Uguale riconoscimento di fronte alla legge Le persone con disabilità hanno il diritto al riconoscimento della loro personalità giuridica. Le persone con disabilità hanno capacità giuridica su base di uguaglianza con gli altri in tutti gli aspetti della vita. Gli Stati parte devono adottare misure adeguate per consentire l'accesso da parte delle persone con disabilità al sostegno di cui dovessero necessitare per esercitare la propria capacità giuridica.

Articolo 13: Accesso alla giustizia Le persone con disabilità hanno il diritto di accesso effettivo alla giustizia, su base di uguaglianza con gli altri, anche attraverso la messa a disposizione di idonei accomodamenti.

Articolo 14: Libertà e sicurezza della persona Le persone con disabilità hanno il diritto alla libertà e alla sicurezza personale, su base di uguaglianza con gli altri. L'esistenza di una disabilità non può essere utilizzata per giustificare una privazione della libertà.

Articolo 15: Diritto di non essere sottoposto a tortura, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti Le persone con disabilità hanno il diritto di non essere sottoposti a tortura, a pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Nessuno può essere sottoposto, senza il proprio libero consenso, a sperimentazioni mediche o scientifiche.

Articolo 16: Diritto di non essere sottoposto a sfruttamento, violenza e maltrattamenti Le persone con disabilità hanno il diritto alla protezione da ogni forma di sfruttamento, violenza o maltrattamenti, compresi gli aspetti di genere, all'interno o all'esterno della loro dimora.

Articolo 17: Protezione dell'integrità della persona Ogni persona con disabilità ha diritto al rispetto della propria integrità fisica e mentale su base di uguaglianza con gli altri.

Articolo 18: Libertà di movimento e cittadinanza Le persone con disabilità hanno il diritto alla cittadinanza. I bambini e le bambine con disabilità hanno il diritto ad un nome e di conoscere i propri genitori ed essere da questi cresciuti.

Articolo 19: Vita indipendente ed inclusione nella società Le persone con disabilità hanno il diritto a vivere in modo indipendente nella società. Gli Stati parte assicurano alle persone con disabilità la possibilità di scegliere il proprio luogo di residenza e con chi vivere, oltre al sostegno necessario affinché questo avvenga.

Articolo 20: Mobilità personale Gli Stati parte si impegnano ad adottare misure efficaci ed appropriate a garantire alle persone con disabilità la mobilità personale, nei modi e nei tempi da loro scelti ed a costi accessibili. Le persone con disabilità hanno anche il diritto di accesso ad ausili per la mobilità, apparati ed accessori, tecnologie di supporto e forme di assistenza e servizi di mediazione di qualità.

Articolo 21: Libertà di espressione e opinione e accesso all'informazione Le persone con disabilità hanno il diritto ad esprimersi, ivi compresa la libertà di dare e ricevere informazioni e idee attraverso ogni mezzo di comunicazione, in forme accessibili e mediante tecnologie adeguate, attraverso la lingua dei segni, il Braille, le comunicazioni aumentate ed alternative, i mass media e tutti gli altri mezzi di comunicazione accessibili.

Articolo 22: Rispetto della vita privata Le persone con disabilità hanno il diritto alla vita privata. Informazioni sulle persone con disabilità, ivi incluse le informazioni personali e le informazioni sullo stato di salute, devono essere protette.

Articolo 23: Rispetto del domicilio e della famiglia Le persone con disabilità hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia. Gli Stati parte si impegnano a garantire sostegno efficace ed appropriato alle persone con disabilità nel crescere i propri figli. Si impegnano anche ad assicurare una sistemazione alternativa ai bambini e le bambine con disabilità ove la famiglia non sia in grado di prendersene cura.

Articolo 24: Educazione Le persone con disabilità hanno il diritto all'educazione senza discriminazione. Gli Stati parte si impegnano ad assicurare che le persone con disabilità possano avere accesso ad un sistema di istruzione inclusivo, di qualità e libero a tutti i livelli nella propria comunità. Gli Stati parte si impegnano anche a fornire sistemazioni ragionevoli e sostegno individualizzato per massimizzare lo sviluppo accademico e sociale.

Articolo 25: Salute Le persone con disabilità hanno il diritto di godere del miglior stato di salute possibile, senza discriminazioni. Gli Stati parte si impegnano ad assicurare tutte le misure necessarie, incluse misure che tengano conto delle specifiche differenze di genere, per assicurare alle persone con disabilità di avere accesso alla stessa varietà e qualità di servizi sanitari di quella fornita alle altre persone. Tali servizi dovrebbero essere il più vicino possibile alle comunità delle persone con disabilità.

Articolo 26: Abilitazione e riabilitazione Gli Stati parte si impegnano ad adottare misure efficaci ed appropriate al fine di permettere alle persone con disabilità di sviluppare, ottenere e conservare la massima abilità, autonomia e partecipazione attraverso l'adozione di programmi e servizi di abilitazione e riabilitazione.

Articolo 27: Lavoro e occupazione Le persone con disabilità hanno diritto al lavoro, incluso il diritto al lavoro in un ambiente che sia aperto, inclusivo e accessibile. Gli Stati parte si impegnano ad adottare misure appropriate a promuovere opportunità lavorative e l'avanzamento di carriera per persone con disabilità.

Articolo 28: Adeguati livelli di vita e protezione sociale Le persone con disabilità hanno il diritto ad un adeguato livello di vita, incluso cibo, acqua, abbigliamento e alloggio, e ad un'efficace protezione sociale inclusa la riduzione della povertà e programmi per alloggi sociali.

Articolo 29: Partecipazione alla vita politica e pubblica Le persone con disabilità hanno il diritto di partecipare alla vita politica e pubblica, così come di votare e di essere elette.

Articolo 30: Partecipazione alla vita culturale e ricreativa, agli svaghi e allo sport Le persone con disabilità hanno il diritto di prendere parte alla vita culturale, su base di uguaglianza con gli altri, incluso l'accesso a prodotti culturali, spettacoli e servizi, e ad attività ricreative, svaghi e sport.

Articolo 31: Statistiche e raccolta dei dati Gli Stati parte si impegnano a raccogliere le informazioni sulle persone con disabilità, con un coinvolgimento attivo delle stesse, in modo da poter meglio comprendere gli ostacoli che si trovano ad affrontare e dare attuazione alla presente Convenzione.

Articoli 32-50 Gli articoli 32-50 illustrano come gli Stati parte, che sono vincolati dalla presente Convenzione, debbano darne piena attuazione. Illustrano anche la responsabilità degli Stati a riportare al Comitato sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite su come stiano mettendo in atto la Convenzione.

Convenzione Europea dei Diritti Umani

(Compendio)

Con la Convenzione, firmata a Roma il 4 Novembre 1950 ed entrata in vigore nel 1953, gli Stati contraenti intendono garantire i diritti civili e politici basilari per ogni Stato governato dalla legge, non soltanto ai propri cittadini ma anche a tutte le persone soggette alla loro giurisdizione. Stati ed individui possono ricorrere al giudizio della Corte Europea istituita dalla Convenzione. Tuttavia, la Convenzione non deve essere necessariamente incorporata all'interno del sistema giuridico nazionale. In questo modo, trova applicazione quella teoria del diritto internazionale in base alla quale i diritti umani hanno un carattere così fondamentale da essere collocati al di sopra della legislazione e della pratica degli Stati.

I diritti garantiti

Il diritto alla vita (Articolo 2) L'Articolo 2 tutela l'individuo contro la morte inflitta arbitrariamente dallo Stato, ma non è escluso l'uso della pena capitale se eseguita in conformità con la legge penale. Il Protocollo n. 6, che abolisce la pena di morte in tempo di pace, è stato adottato nel 1985. Un nuovo Protocollo, che abolisce la pena di morte, è in fase di elaborazione.

Il diritto alla libertà e alla sicurezza della persona (Articolo 5) L'Articolo 5 garantisce la libertà fisica delle persone proteggendole da arresti e da detenzione arbitrari e accordando loro certi diritti procedurali di base. Il valore delle sue disposizioni è ampliato dall'Articolo 1 del Protocollo n. 4 che proibisce l'imprigionamento per debiti.

Il diritto ad un equo processo in materia civile e penale (Articolo 6) Il contenuto di questo diritto è integrato dall'Articolo 13, che garantisce il diritto ad un ricorso effettivo innanzi ad un tribunale nazionale.

L'Articolo 6 include la condizione che la causa sia esaminata entro un "termine ragionevole". I ricorsi per la violazione di questa disposizione sono quelli più frequentemente depositati dai ricorrenti. La nozione di equo processo è integrata dal principio di irretroattività della legge penale (Articolo 7), dal diritto al ricorso nei processi penali, dal diritto alla riparazione per condanne ingiuste e dal diritto a non essere giudicato o punito due volte per lo stesso reato (Articoli 2, 3 e 4 del Protocollo n. 7).

Il Diritto al rispetto della vita privata e familiare, il domicilio e la corrispondenza (Articolo 8) La previsione contenuta nell'articolo 8 può essere agevolmente collegata al diritto a sposarsi e a fondare una famiglia (Articolo 12).

L'uguaglianza dei diritti e delle responsabilità degli sposi durante il matrimonio (Articolo 5 del Protocollo n. 7)

Il diritto alla libertà di espressione (inclusa la libertà di stampa) (Articolo 10) I requisiti di questo basilare diritto sono il logico sviluppo dei diritti garantiti dall'Articolo 9 (Libertà di pensiero, di coscienza e di religione).

La libertà di riunione pacifica e di associazione (Articolo 11)

Il diritto al godimento della proprietà privata (Articolo 1 del Protocollo n.1)

Il diritto all'istruzione (Articolo 2 del Protocollo n.1)

Il diritto a libere elezioni (Articolo 3 del Protocollo n.1)

La libertà di circolazione e la libertà di scegliere la propria residenza (Articolo 2 del Protocollo n.4)

Cosa è proibito

La tortura e i trattamenti e le pene inumani o degradanti (Articolo 3)

La schiavitù, la servitù e il lavoro forzato (Articolo 4)

La discriminazione nel godimento dei diritti e delle libertà garantiti dalla Convenzione (Articolo 14)

L'espulsione dal territorio dello Stato di cui si è cittadini o la privazione del diritto di entrarvi e le espulsioni collettive di stranieri (Articoli 3 e 4 del Protocollo n. 4)

Le garanzie procedurali proteggono anche gli stranieri dalla minaccia di espulsione da un determinato paese (Articolo 1 Protocollo n. 7)

La Convenzione prevede che la Corte Europea dei Diritti Umani si occupi dei ricorsi degli individui e dei ricorsi tra Stati. I giudici operano a titolo indipendente e sono eletti dall'Assemblea Parlamentare.

Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa supervisiona l'esecuzione delle sentenze della Corte nel caso in cui una violazione sia accertata, assicurando che lo Stato adotti i rimedi adeguati, ad esempio attraverso l'adozione di nuove procedure amministrative o legislative.

Fonte: Dipartimento Generale dei Diritti Umani del Consiglio d'Europa www.coe.int/T/E/HumanRights.

Convenzione per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali, emendata dal Protocollo n. 11
Roma, 4.XI.1950

Il testo della Convenzione era stato modificato conformemente alle disposizioni del Protocollo n° 3, entrato in vigore il 21 settembre 1970, del Protocollo n° 5, entrato in vigore il 20 dicembre 1971 e del Protocollo n° 8, entrato in vigore il 1° gennaio 1990. Esso comprendeva inoltre il testo del Protocollo n° 2 che, conformemente al suo articolo 5, paragrafo 3, era divenuto parte integrante della Convenzione dal 21 settembre 1970, data della sua entrata in vigore. Tutte le disposizioni che erano state modificate o aggiunte dai suddetti Protocolli sono sostituite dal Protocollo n° 11 a partire dalla data della sua entrata in vigore, il 1° novembre 1998. Inoltre, a partire da questa stessa data, il Protocollo n° 9, entrato in vigore il 1° ottobre 1994, è abrogato.

I diritti garantiti

Il diritto alla vita (Articolo 2)

I Governi firmatari, Membri del Consiglio d'Europa,

- Considerata la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948;
- Considerato che questa Dichiarazione tende a garantire il riconoscimento e l'applicazione universale ed effettiva dei diritti che vi sono enunciati;
- Considerato che il fine del Consiglio d'Europa è quello di realizzare una unione più stretta tra i suoi Membri e che uno dei mezzi per conseguire tale fine è la salvaguardia e lo sviluppo dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali;
- Riaffermato il loro profondo attaccamento a queste libertà fondamentali che costituiscono le basi stesse della giustizia e della pace nel mondo e il cui mantenimento si fonda essenzialmente, da una parte, su un regime politico veramente democratico e, dall'altra, su una concezione comune e un comune rispetto dei diritti umani a cui essi si appellano;
- Risoluti, in quanto Governi di Stati europei animati da uno stesso spirito e forti di un patrimonio comune di tradizioni e di ideali politici, di rispetto della libertà e di preminenza di diritto, a prendere le prime misure adatte ad assicurare la garanzia collettiva di certi diritti enunciati nella Dichiarazione Universale,

Hanno convenuto quanto segue:

Articolo 1 1 – Obbligo di rispettare i Diritti Umani

Le Alte Parti contraenti riconoscono ad ogni persona soggetta alla loro giurisdizione i diritti e le libertà definiti al titolo primo della presente Convenzione.

TITOLO I – Diritti e Libertà

Articolo 2 1 – Diritto alla vita

1. Il diritto alla vita di ogni persona è protetto dalla legge. Nessuno può essere intenzionalmente privato della vita, salvo che in esecuzione di una sentenza capitale pronunciata da un tribunale, nei casi in cui il delitto sia punito dalla legge con tale pena.
2. La morte non è considerata inflitta in violazione di questo articolo quando derivasse da un ricorso alla forza reso assolutamente necessario:
 - a. per assicurare la difesa di qualsiasi persona dalla violenza illegale;
 - b. per effettuare un regolare arresto o per impedire l'evasione di una persona legalmente detenuta;
 - c. per reprimere, in modo conforme alla legge, una sommossa o una insurrezione.

Articolo 3 2 – Divieto di tortura

Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti.

Articolo 4 1 – Divieto di schiavitù e lavori forzati

1. Nessuno può essere tenuto in condizione di schiavitù o di servitù.
2. Nessuno può essere costretto a compiere un lavoro forzato o obbligatorio.
3. Non è considerato "lavoro forzato o obbligatorio" nel senso di questo articolo:
 - a. ogni lavoro normalmente richiesto ad una persona detenuta alle condizioni previste dall'articolo 5 della presente Convenzione o nel periodo di libertà condizionata;

- b. ogni servizio di carattere militare o, nel caso di obiettori di coscienza nei paesi nei quali l'obiezione di coscienza è riconosciuta legittima, un altro servizio sostitutivo di quello militare obbligatorio;
- c. ogni servizio richiesto in caso di crisi o di calamità che minacciano la vita o il benessere della comunità;
- d. ogni lavoro o servizio che faccia parte dei normali doveri civili.

Articolo 5 1 – Diritto alla libertà e alla sicurezza

1. Ogni persona ha diritto alla libertà e alla sicurezza. Nessuno può essere privato della libertà salvo che nei casi seguenti e nei modi previsti dalla legge:
 - a. se è detenuto regolarmente in seguito a condanna da parte di un tribunale competente;
 - b. se è in regolare stato di arresto o di detenzione per violazione di un provvedimento legittimamente adottato da un tribunale ovvero per garantire l'esecuzione di un obbligo imposto dalla legge;
 - c. se è stato arrestato o detenuto per essere tradotto dinanzi all'autorità giudiziaria competente quando vi sono ragioni plausibili per sospettare che egli abbia commesso un reato o ci sono motivi fondati per ritenere necessario di impedirgli di commettere un reato o di fuggire dopo averlo commesso;
 - d. se si tratta della detenzione regolare di un minore, decisa per sorvegliare la sua educazione, o di sua legale detenzione al fine di tradurlo dinanzi all'autorità competente;
 - e. se si tratta della detenzione regolare di una persona per prevenire la propagazione di una malattia contagiosa, di un alienato, di un alcoolizzato, di un tossicomane o di un vagabondo;
 - f. se si tratta dell'arresto o della detenzione regolari di una persona per impedirle di penetrare irregolarmente nel territorio, o contro la quale è in corso un procedimento d'espulsione o d'estradizione.
 2. Ogni persona che venga arrestata deve essere informata al più presto e in una lingua a lei comprensibile dei motivi dell'arresto e di ogni accusa elevata a suo carico.
 3. Ogni persona arrestata o detenuta nelle condizioni previste dal paragrafo 1.c del presente articolo, deve essere tradotta al più presto dinanzi a un giudice o a un altro magistrato autorizzato dalla legge ad esercitare funzioni giudiziarie e ha diritto di essere giudicata entro un termine ragionevole o di essere posta in libertà durante l'istruttoria. La scarcerazione può essere subordinata ad una garanzia che assicuri la comparizione della persona all'udienza.
 4. Ogni persona privata della libertà mediante arresto o detenzione ha diritto di indirizzare un ricorso ad un tribunale affinché esso decida, entro brevi termini, sulla legalità della sua detenzione e ne ordini la scarcerazione se la detenzione è illegale.
 5. Ogni persona vittima di arresto o di detenzione in violazione a una delle disposizioni di questo articolo ha diritto ad una riparazione.
- Articolo 6 3 – Diritto ad un processo equo**
1. Ogni persona ha diritto ad un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole, davanti a un tribunale indipendente

e imparziale costituito per legge, al fine della determinazione sia dei suoi diritti e dei suoi doveri di carattere civile, sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta. La sentenza deve essere resa pubblicamente, ma l'accesso alla sala d'udienza può essere vietato alla stampa e al pubblico durante tutto o una parte del processo nell'interesse della morale, dell'ordine pubblico o della sicurezza nazionale in una società democratica, quando lo esigono gli interessi dei minori o la tutela della vita privata delle parti nel processo o nella misura giudicata strettamente necessaria dal tribunale quando, in speciali circostanze, la pubblicità potrebbe pregiudicare gli interessi della giustizia.

2. Ogni persona accusata di un reato è presunta innocente sino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente accertata.
3. Ogni accusato ha segnatamente diritto a:
 - a. essere informato, nel più breve tempo possibile, in una lingua a lui comprensibile e in un modo dettagliato, della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico;
 - b. disporre del tempo e delle facilitazioni necessarie per preparare la sua difesa;
 - c. difendersi da sé o avere l'assistenza di un difensore di propria scelta e, se non ha i mezzi per ricompensare un difensore, poter essere assistito gratuitamente da un avvocato d'ufficio quando lo esigano gli interessi della giustizia;
 - d. interrogare o far interrogare i testimoni a carico ed ottenere la convocazione e l'interrogazione dei testimoni a scarico nelle stesse condizioni dei testimoni a carico; e farsi assistere gratuitamente da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nell'udienza.

Articolo 7 4 – Nessuna pena senza legge

1. Nessuno può essere condannato per un'azione o una omissione che al momento in cui fu commessa non costituissero reato secondo il diritto interno o secondo il diritto internazionale. Non può del pari essere inflitta alcuna pena superiore a quella che era applicabile al momento in cui il reato è stato commesso.
2. Il presente articolo non ostacolerà il rinvio a giudizio e la condanna di una persona colpevole d'una azione o d'una omissione che, al momento in cui fu commessa, era criminale secondo i principi generali di diritto riconosciuti dalle Nazioni civili.

Articolo 8 1 – Diritto al rispetto della vita privata e familiare

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della sua vita privata e familiare, del suo domicilio e della sua corrispondenza.
2. Non può esservi ingerenza della pubblica autorità nell'esercizio di tale diritto se non in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e in quanto costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale o la protezione dei diritti e delle libertà altrui.

Articolo 9 1 – Libertà di pensiero, di coscienza e di religione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo e la libertà di manifestare la propria religione o credo individualmente o collettivamente, sia in pubblico che in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti.
2. La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo può essere oggetto di quelle sole restrizioni che, stabilite per legge, costituiscono misure necessarie in una società democratica, per la protezione dell'ordine pubblico, della salute o della morale pubblica o per la protezione dei diritti e della libertà altrui.

Articolo 10 1 – Libertà di espressione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza ingerenza alcuna da parte

delle autorità pubbliche e senza considerazione di frontiera. Il presente articolo non impedisce che gli Stati sottopongano a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, di cinema o di televisione.

2. L'esercizio di queste libertà, comportando doveri e responsabilità, può essere sottoposto a determinate formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni previste dalla legge e costituenti misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, l'integrità territoriale o l'ordine pubblico, la prevenzione dei reati, la protezione della salute e della morale, la protezione della reputazione o dei diritti altrui o per impedire la divulgazione di informazioni confidenziali o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario.

Articolo 11 5 – Libertà di riunione e di associazione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire ad essi per la difesa dei propri interessi.
2. L'esercizio di questi diritti non può costituire oggetto di altre restrizioni oltre quelle che, stabilite per legge, costituiscono misure necessarie, in una società democratica, per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, la prevenzione dei reati, la protezione della salute e della morale o per la protezione dei diritti e delle libertà altrui. Il presente articolo non vieta che restrizioni legittime siano imposte all'esercizio di questi diritti da parte dei membri delle forze armate, della polizia o dell'amministrazione dello Stato.

Articolo 12 1 – Diritto al matrimonio

Uomini e donne in età adatta hanno diritto di sposarsi e di fondare una famiglia secondo le leggi nazionali regolanti l'esercizio di tale diritto.

Articolo 13 1 – Diritto ad un ricorso effettivo

Ogni persona i cui diritti e le cui libertà riconosciuti nella presente Convenzione siano stati violati, ha diritto a un ricorso effettivo davanti a un'istanza nazionale, anche quando la violazione sia stata commessa da persone agenti nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali.

Articolo 14 1 – Divieto di discriminazione

Il godimento dei diritti e delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione deve essere assicurato, senza distinzione di alcuna specie, come di sesso, di razza, di colore, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di appartenenza a una minoranza nazionale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Articolo 15 1 – Deroga in caso di emergenze

1. In caso di guerra o di altro pericolo pubblico che minacci la vita della Nazione, ogni Alta Parte contraente può prendere delle misure in deroga alle obbligazioni previste nella presente Convenzione, nella stretta misura in cui la situazione lo esiga e a condizione che tali misure non siano in contraddizione con le altre obbligazioni derivanti dal diritto internazionale.
2. La disposizione precedente non autorizza alcuna deroga all'art. 2, salvo che per il caso di decesso risultante da legittimi atti di guerra, e agli artt. 3, 4 (paragrafo 1) e 7. 3. Ogni Alta Parte contraente che eserciti tale diritto di deroga tiene pienamente informato il Segretario Generale del Consiglio d'Europa delle misure prese e dei motivi che le hanno ispirate. Essa deve parimenti informare il Segretario Generale del Consiglio d'Europa della data in cui queste misure hanno cessato d'esser in vigore e le disposizioni della Convenzione riacquistano piena applicazione.

Articolo 16 1 – Restrizione all'attività politica degli stranieri

Nessuna delle disposizioni degli articoli 10, 11 e 14 può essere considerata come vietante alle Alte Parti contraenti di porre limitazioni all'attività politica degli stranieri.

Articolo 17 6 – Divieto all'abuso di diritto

Nessuna disposizione della presente Convenzione può essere interpretata come implicante il diritto per uno Stato, gruppo o

individuo di esercitare un'attività o compiere un atto mirante alla distruzione dei diritti o delle libertà riconosciuti nella presente Convenzione o porre a questi diritti e a queste libertà limitazioni maggiori di quelle previste in detta Convenzione.

Articolo 18 1 – Limitazioni dell'uso di restrizioni ai diritti

Le limitazioni che, in base alla presente Convenzione, sono poste a detti diritti e libertà non possono essere applicate che per lo scopo per il quale sono state previste.

Titolo II 7 – Corte Europea dei Diritti Umani

Articolo 19 - Istituzione della Corte

Al fine di assicurare il rispetto degli impegni derivanti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli alle Alte Parti contraenti, viene istituita una Corte in modo permanente.

Articolo 20 – Numero dei giudici

La Corte si compone di un numero di giudici eguale a quello delle Alte Parti contraenti.

Articolo 21 – Condizioni per l'esercizio delle funzioni

1. I giudici devono godere della più alta considerazione morale e possedere i requisiti richiesti per l'esercizio delle più alte funzioni giudiziarie o essere giuristi di riconosciuta competenza.
2. I giudici siedono in Corte a titolo individuale.
3. Durante il loro mandato, i giudici non possono svolgere alcuna attività incompatibile con le esigenze di autonomia, di imparzialità o di disponibilità richieste per un'attività esercitata a tempo pieno; tutte le controversie derivanti dall'applicazione del presente paragrafo vengono decise dalla Corte.

Articolo 22 – Elezione dei giudici

1. I giudici vengono eletti dall'Assemblea parlamentare per ciascuna Alta Parte contraente, a maggioranza dei voti espressi, su una lista di tre candidati presentata dall'Alta Parte contraente.
2. La stessa procedura viene applicata per completare la Corte in caso di adesione di nuove Alte Parti contraenti e per coprire i seggi divenuti vacanti.

Articolo 23 – Durata del mandato

1. I giudici vengono eletti per un periodo di sei anni. Essi sono rieleggibili. Tuttavia, il mandato di una metà dei giudici eletti nella prima elezione scade al termine di tre anni.
2. I giudici il cui mandato scade al termine del periodo iniziale di tre anni sono estratti a sorte dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa, immediatamente dopo la loro elezione.
3. Al fine di assicurare, per quanto possibile, il rinnovo del mandato di una metà dei giudici ogni tre anni, l'Assemblea parlamentare può decidere, prima di procedere ad ulteriori elezioni, che uno o più mandati dei giudici da eleggere abbiano una durata diversa da quella di sei anni, senza tuttavia che questa possa eccedere nove anni o essere inferiore a tre anni.
4. Nel caso in cui sia necessario conferire più mandati e l'Assemblea parlamentare applichi il precedente paragrafo, la ripartizione dei mandati viene effettuata mediante estrazione a sorte dal Segretario Generale del Consiglio d'Europa immediatamente dopo l'elezione.
5. Il giudice eletto in sostituzione di un giudice il cui mandato non sia terminato rimane in carica fino alla scadenza del mandato del suo predecessore.
6. Il mandato dei giudici termina con il raggiungimento del settantesimo anno di età.
7. I giudici restano in carica sino alla loro sostituzione. Gli stessi continuano tuttavia ad occuparsi delle cause di cui sono già investiti.

Articolo 24 – Revoca

Nessun giudice può essere revocato dall'incarico se non quando gli altri giudici decidono, a maggioranza dei due terzi, che lo stesso non soddisfa più le condizioni richieste.

Articolo 25 – Cancelleria e referendari

La Corte dispone di una cancelleria le cui funzioni ed organizzazione sono stabilite dal regolamento della Corte. La Corte è assistita da referendari.

Articolo 26 – Assemblea plenaria della Corte

La Corte riunita in Assemblea plenaria:

- a. elegge, per una durata di tre anni, il suo presidente ed uno o due vicepresidenti: possono essere rieletti;
- b. istituisce le sezioni per un periodo di tempo determinato;
- c. elegge i presidenti delle sezioni della Corte, questi possono essere rieletti;
- d. adotta il regolamento della Corte;
- e. elegge il cancelliere e uno o più vicecancellieri.

Articolo 27 – Comitati, sezioni e sezione allargata

1. Per l'esame dei casi ad essa rimessi, la Corte siede in comitati composti da tre giudici, in sezioni composte da sette giudici ed in una sezione allargata composta da diciassette giudici. Le sezioni della Corte istituiscono i comitati per un periodo di tempo determinato.
2. Il giudice eletto a nome di uno Stato parte alla procedura è membro di diritto della sezione e della sezione allargata; in caso di assenza di detto giudice o se è impossibilitato a sedere, tale Stato parte designa una persona che siede in qualità di giudice.
3. Fanno parte della sezione allargata anche il presidente della Corte, i vicepresidenti, i presidenti delle sezioni ed altri giudici designati conformemente al regolamento della Corte. Quando viene rimessa alla sezione allargata una questione, in virtù dell'articolo 43, nessun giudice della sezione che ha emesso il giudizio può sedere, ad eccezione del presidente della sezione e del giudice che abbia partecipato al giudizio a titolo dello Stato parte interessato.

Articolo 28 – Dichiarazione di irricevibilità da parte dei comitati

Un comitato può, con voto unanime, dichiarare irricevibile o cancellare dal ruolo un ricorso individuale presentato in virtù dell'articolo 34. Nei casi in cui tale decisione possa essere presa senza ulteriore esame, la decisione è definitiva.

Articolo 29 – Decisioni delle sezioni sulla ricevibilità e il merito

1. Se non viene presa alcuna decisione in virtù dell'articolo 28, una sezione si pronuncia sulla ricevibilità ed il merito dei ricorsi individuali presentati in virtù dell'articolo 34.
2. Una sezione si pronuncia sulla ricevibilità ed il merito dei ricorsi interstatali presentati in virtù dell'articolo 33.
3. Salvo decisione contraria della Corte per casi eccezionali, la decisione sulla ricevibilità viene adottata separatamente.

Articolo 30 – Trasferimento di competenza alla sezione allargata

Se la causa pendente innanzi ad una sezione solleva una questione grave relativa all'interpretazione della Convenzione o dei suoi Protocolli, o se la soluzione di una questione può portare ad una contraddizione rispetto ad una sentenza precedentemente emessa dalla Corte, la sezione in qualsiasi momento precedente all'emissione della sua sentenza può trasferire la competenza alla sezione allargata, a meno che una delle Parti non si opponga.

Articolo 31 – Poteri della sezione allargata

La sezione allargata:

- a. si pronuncia sui ricorsi presentati in virtù dell'articolo 33 o dell'articolo 34 allorché la causa le è stata deferita da una sezione in virtù dell'articolo 30 o quando la causa le è stata rimessa in virtù dell'articolo 43; e
- b. esamina le richieste di parere presentate in virtù dell'art. 47.

Articolo 32 – Competenza della Corte

1. La competenza della Corte si estende a tutte le questioni riguardanti l'interpretazione e l'applicazione della Convenzione e dei suoi Protocolli che le verranno sottoposte nei termini previsti dagli articoli 33, 34 e 47.
2. In caso di contestazione sulla competenza della Corte, la decisione sul punto spetta alla Corte.

Articolo 33 – Cause interstatali

Ciascuna Alta Parte contraente può adire la Corte in ordine ad ogni presunta violazione delle disposizioni della Convenzione e dei suoi protocolli da parte di un'altra Alta Parte contraente.

Articolo 34 – Ricorsi individuali

La Corte può essere adita per ricorsi presentati da ogni persona fisica, ogni organizzazione non governativa o gruppo di individui che pretenda di essere vittima di una violazione da parte di una delle Alte Parti contraenti dei diritti riconosciuti dalla Convenzione o dai suoi Protocolli. Le Alte Parti contraenti si impegnano a non impedire in alcun modo l'esercizio effettivo di questo diritto.

Articolo 35 – Criteri di ricevibilità

- Una questione può essere rimessa alla Corte solo dopo l'esaurimento di tutte le vie di ricorso interne, qual è inteso secondo i principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti, ed entro un periodo di sei mesi dalla data della decisione interna definitiva.
- La Corte non prende in considerazione alcun ricorso individuale presentato in virtù dell'articolo 34 quando:
 - è anonimo; o
 - è sostanzialmente uguale a un ricorso precedentemente esaminato dalla Corte o è già stato sottoposto ad un'altra istanza internazionale di inchiesta o di composizione e non contiene fatti nuovi.
- La Corte dichiara irricevibile ogni ricorso individuale presentato in virtù dell'articolo 34 qualora lo ritenga incompatibile con le disposizioni della Convenzione o dei suoi Protocolli o manifestazione infondata o abusivo.
- La Corte respinge tutti i ricorsi irricevibili ai sensi del presente articolo. Può procedere in tal senso in ogni fase della procedura.

Articolo 36 – Intervento di terzi

- Per tutte le cause rimesse ad una sezione o alla sezione allargata, un'Alta Parte contraente il cui cittadino sia un ricorrente ha il diritto di presentare osservazioni scritte e di prendere parte alle udienze.
- Nell'interesse di una buona amministrazione della giustizia, il presidente della Corte può invitare un'Alta Parte contraente che non è parte in causa o ogni altra persona interessata che non sia il ricorrente a presentare osservazioni scritte o a prendere parte alle udienze.

Articolo 37 – Cancellazione dei ricorsi dal ruolo

- In qualsiasi momento della procedura, la Corte può decidere di cancellare un ricorso dal ruolo qualora le circostanze portino alla conclusione che:
 - il ricorrente non intenda più mantenerlo; o
 - la controversia sia stata risolta; o
 - per ogni altra ragione accertata dalla Corte, non sia più giustificato continuare l'esame del ricorso. La Corte continua tuttavia ad esaminare il ricorso se il rispetto dei diritti umani garantiti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli lo richiede.
- La Corte può decidere di riscrivere un ricorso nel ruolo allorché ritenga che le circostanze lo giustificano.

Articolo 38 – Esame del caso e procedura di composizione amichevole

- Se la Corte dichiara un ricorso ricevibile, essa:
 - effettua l'esame del caso con i rappresentanti delle parti e, nel caso in cui sia necessario, procede ad un'indagine, per la cui conduzione efficace gli Stati interessati forniranno tutte le agevolazioni necessarie;
 - si mette a disposizione delle parti interessate al fine di giungere ad una composizione amichevole della questione che si ispiri al rispetto dei diritti umani riconosciuti dalla Convenzione e dai suoi Protocolli.
- La procedura ai sensi del paragrafo 1 lettera b è riservata.

Articolo 39 – Conclusione di una composizione amichevole

In caso di composizione amichevole, la Corte cancella la causa dal ruolo mediante una decisione che si limita ad una breve esposizione dei fatti e della soluzione adottata.

Articolo 40 – Udienze pubbliche ed accesso ai documenti

- Le udienze sono pubbliche, a meno che la Corte non decida diversamente in circostanze eccezionali.

- I documenti depositati in archivio sono accessibili al pubblico a meno che il presidente della Corte non decida diversamente.

Articolo 41 – Equa soddisfazione

Se la Corte dichiara che vi è stata una violazione della Convenzione o dei suoi Protocolli e se il diritto interno dell'Alta Parte contraente interessata non permette che una parziale riparazione della violazione, la Corte, se necessario, accorda alla parte lesa un'equa soddisfazione.

Articolo 42 – Sentenze delle sezioni

Le sentenze delle sezioni divengono definitive conformemente alle disposizioni dell'articolo 44, paragrafo 2.

Articolo 43 – Rinvio alla sezione allargata

- Entro il termine di tre mesi dalla data in cui la sezione ha pronunciato la sentenza, le parti possono, in casi eccezionali, chiedere il deferimento della causa alla sezione allargata.
- Un collegio di cinque giudici della sezione allargata accoglie la richiesta se il caso solleva una questione grave relativa all'interpretazione o all'applicazione della Convenzione o dei suoi Protocolli, o una questione grave di carattere generale.
- Se il collegio accoglie la richiesta, la sezione allargata si pronuncia sulla causa con una sentenza.

Articolo 44 – Sentenze definitive

- La sentenza della sezione allargata è definitiva.
- La sentenza di una sezione diviene definitiva:
 - quando le parti dichiarano di non voler deferire la causa alla sezione allargata; o
 - tre mesi dopo la data della sentenza, se non è richiesto il deferimento della causa alla sezione allargata;
 - quando il collegio della sezione allargata respinge la richiesta di rinvio formulata in applicazione dell'articolo 43.
- La sentenza definitiva viene pubblicata.

Articolo 45 – Motivazione delle sentenze e delle decisioni

- Le sentenze, nonché le decisioni che dichiarano i ricorsi ricevibili o irricevibili, sono motivate.
- Se una sentenza non esprime, nella sua totalità o in parte, l'opinione unanime dei giudici, ogni giudice ha il diritto di allegare la sua opinione separata.

Articolo 46 – Forza vincolante ed esecuzione delle sentenze

- Le Alte Parti contraenti si impegnano a conformarsi alla sentenza definitiva della Corte per le controversie di cui sono parti.
- La sentenza definitiva della Corte viene trasmessa al Comitato dei Ministri che ne controlla l'esecuzione.

Articolo 47 – Pareri

- La Corte, su richiesta del Comitato dei Ministri, può rilasciare pareri su questioni giuridiche concernenti l'interpretazione della Convenzione e dei suoi Protocolli.
- Tali pareri non possono riguardare questioni relative al contenuto o alla portata dei diritti e delle libertà di cui al titolo I della Convenzione e dei suoi Protocolli, né altre questioni che la Corte o il Comitato dei Ministri potrebbero dover esaminare a seguito dell'introduzione di un ricorso previsto dalla Convenzione.
- Le decisioni del Comitato dei Ministri di richiedere un parere della Corte sono prese a maggioranza dei voti dei rappresentanti aventi diritto a sedere nel Comitato.

Articolo 48 – Competenza consultiva della Corte

La Corte decide se la richiesta di parere presentata dal Comitato dei Ministri è di sua competenza, secondo quanto stabilito dall'art. 47.

Articolo 49 – Motivazione dei pareri

- I pareri della Corte devono essere motivati.
- Se il parere non esprime, nella sua totalità o in parte, l'opinione unanime dei giudici, ogni giudice ha il diritto di allegare la sua opinione separata.
- I pareri della Corte vengono trasmessi al Comitato dei Ministri.

Articolo 50 – Spese di funzionamento della Corte

Le spese di funzionamento della Corte sono a carico del Consiglio d'Europa.

Articolo 51 – Privilegi ed immunità dei giudici

I giudici, durante l'esercizio delle loro funzioni, godono dei privilegi e delle immunità previsti dall'articolo 40 dello Statuto del Consiglio d'Europa e dagli accordi conclusi in virtù di detto articolo.

Titolo III 8, 9 – Disposizioni diverse

Articolo 52 1 – Richieste del Segretario Generale

Ogni Alta Parte contraente, su domanda del Segretario Generale del Consiglio d'Europa, fornirà le spiegazioni richieste sul modo in cui il proprio diritto interno assicura l'effettiva applicazione di tutte le disposizioni della presente Convenzione.

Articolo 53 1 – Salvaguardia dei diritti umani riconosciuti

Nessuna delle disposizioni della presente Convenzione può essere interpretata come recante pregiudizio o limitazione ai diritti umani e alle libertà fondamentali che possano essere riconosciuti in base a leggi di qualunque Stato contraente o ad altri Accordi internazionali di cui tale Stato sia parte.

Articolo 54 1 – Poteri del Comitato dei Ministri

Nessuna disposizione della presente Convenzione porta pregiudizio ai poteri conferiti al Comitato dei Ministri dallo Statuto del Consiglio d'Europa.

Articolo 55 1 – Rinuncia ad altri mezzi di risoluzione delle controversie

Le Alte Parti contraenti rinunziano reciprocamente, salvo compromesso speciale, ad avvalersi dei trattati, convenzioni o dichiarazioni fra di loro esistenti, in vista di sottomettere, per via di ricorso, una controversia nata dall'interpretazione o dall'applicazione della presente Convenzione ad una procedura di regolamentazione diversa da quelle previste da detta Convenzione.

Articolo 56 10 – Applicazione territoriale

1. Ogni Stato, al momento della ratifica o in ogni altro momento successivo, può dichiarare, mediante notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che la presente Convenzione troverà applicazione, salvo quanto previsto al paragrafo 4 del presente articolo, in tutti i territori o in determinati territori di cui assicura le relazioni internazionali.
2. La Convenzione si applicherà al territorio o ai territori designati nella notifica a partire dal trentesimo giorno successivo alla data in cui il Segretario Generale del Consiglio d'Europa avrà ricevuto tale notifica.
3. In detti territori le disposizioni della presente Convenzione saranno applicate tenendo conto delle necessità locali.
4. Ogni Stato che ha fatto una dichiarazione conforme al primo paragrafo di questo articolo può, in ogni momento, dichiarare relativamente a uno o a più territori previsti in tale dichiarazione che accetta la competenza della Corte a conoscere dei ricorsi di persone fisiche, di organizzazioni non governative o di gruppi di privati come previsto dall'articolo 34 della Convenzione.

Articolo 57 – Riserve

1. Ogni Stato, al momento della firma della presente Convenzione o del deposito del suo strumento di ratifica, può formulare una riserva riguardo ad una particolare disposizione della Convenzione, nella misura in cui una legge in quel momento in vigore sul suo territorio non sia conforme a tale disposizione. Le riserve di carattere generale non sono autorizzate in base al presente articolo.
2. Ogni riserva emessa in conformità al presente articolo comporta un breve esposto della legge in questione.

Articolo 58 1 – Denuncia

1. Un'Alta Parte contraente non può denunciare la presente Convenzione che dopo un periodo di cinque anni a partire dalla data d'entrata in vigore della Convenzione nei suoi confronti e dando un preavviso di sei mesi mediante una notifica indirizzata al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, che ne informa le Alte Parti contraenti.
2. Tale denuncia non può avere l'effetto di svincolare l'Alta Parte contraente interessata dalle obbligazioni contenute nella presente Convenzione in ciò che concerne qualunque fatto che,

potendo costituire una violazione di queste obbligazioni, fosse stato compiuto da essa anteriormente alla data in cui la denuncia produce il suo effetto.

3. Con la medesima riserva cessa d'esser Parte della presente Convenzione ogni Parte contraente che cessi d'essere membro del Consiglio d'Europa.
4. La Convenzione può essere denunciata in conformità alle disposizioni dei precedenti paragrafi relativamente a ogni territorio nel quale sia stata dichiarata applicabile in base all'articolo 56.

Articolo 59 13 – Firma e ratifica

1. La presente Convenzione è aperta alla firma dei Membri del Consiglio d'Europa. Essa sarà ratificata. Le ratifiche saranno depositate presso il Segretario Generale del Consiglio d'Europa.
2. La presente Convenzione entrerà in vigore dopo il deposito di dieci strumenti di ratifica.
3. Per ogni firmatario che la ratificherà successivamente, la Convenzione entrerà in vigore dal momento del deposito dello strumento di ratifica.
4. Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa notificherà a tutti i membri del Consiglio d'Europa l'entrata in vigore della Convenzione, i nomi delle Alte Parti contraenti che l'avranno ratificata, come anche il deposito di ogni altro strumento di ratifica che si sia avuto successivamente.

Fatto a Roma, il 4 novembre 1950 in francese e in inglese, le due versioni facendo egualmente fede, in un solo esemplare che sarà depositato negli archivi del Consiglio d'Europa. Il Segretario Generale ne comunicherà copie certificate conformi a tutti i firmatari.

Riferimenti

- ¹ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11(ETS n. 155)
- ² Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ³ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ⁴ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ⁵ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ⁶ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ⁷ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ⁸ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ⁹ Gli accordi del presente titolo sono rinumerati conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ¹⁰ Titolo aggiunto conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ¹¹ Testo modificato conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ¹² Testo modificato conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11
- ¹³ Intitolazione aggiunta conformemente alle disposizioni del Protocollo n. 11

Carta Sociale Europea

(breve presentazione) - Un Trattato del Consiglio d'Europa a salvaguardia dei Diritti Umani

La Carta Sociale Europea (da ora in poi "la Carta") tutela diritti e libertà e stabilisce un meccanismo supervisore al fine di garantire il loro rispetto da parte degli Stati parte. Essa è stata recentemente revisionata e la Carta Sociale Europea riveduta nel 1996, entrata in vigore nel 1999, sta gradualmente sostituendo il trattato originario del '61. La tabella a pag. 455 mostra quali paesi abbiano attualmente firmato e ratificato la Carta

I diritti tutelati dalla Carta

I diritti tutelati dalla Carta riguardano gli aspetti della vita quotidiana di tutti gli individui

Abitazione:

- costruzione dell'abitazione in conformità con i bisogni familiari;
- riduzione del numero dei senzatetto;
- garanzia universale di accesso ad un alloggio confortevole e decente;
- pari opportunità per gli stranieri di accesso ad abitazioni sociali;

Salute:

- possibilità per l'intera popolazione di cure sanitarie accessibili ed effettive;
- politiche di prevenzione delle malattie, con particolare attenzione ad un ambiente sano;
- eliminazione dei rischi lavorativi e garanzia che salute e sicurezza sul lavoro siano tutelate dalla legge e assicurate nella pratica;

Istruzione:

- proibizione dell'impiego di bambini di età inferiore ai 15 anni in attività lavorative;
- accesso gratuito all'istruzione primaria e secondaria;
- accesso gratuito a servizi d'orientamento professionale;
- accesso a tirocini professionali di primo livello e avanzati;
- accesso all'università e ad altre forme di istruzione più elevate basate esclusivamente sul merito personale;

Occupazione:

- politiche sociali miranti ad assicurare la piena occupazione;
- il diritto a guadagnarsi da vivere con un impiego liberamente scelto;
- eque condizioni di lavoro per quanto concerne il salario e le ore lavorative;
- azioni miranti a combattere le molestie sessuali e psicologiche;
- proibizione del lavoro forzato;
- libertà di formare sindacati e organizzazioni di lavoratori a difesa degli interessi economici e sociali dei lavoratori; libertà di decidere se associarsi ad essi o meno;
- promozione di consultazioni congiunte, di contrattazioni collettive, della conciliazione e dell'arbitrato volontario;
- diritto allo sciopero;

Protezione sociale:

- diritto alla sicurezza sociale, al benessere e ai servizi sociali;
- diritto ad essere protetto dai rischi della povertà e dell'esclusione sociale;
- misure speciali per la fornitura di cibo a famiglie e ad anziani;

Immigrazione:

- semplificazione delle procedura d'ingresso per i lavoratori europei;
- diritto alla riunificazione familiare;
- diritto degli stranieri non residenti all'assistenza in situazioni di emergenza fino al momento del rimpatrio;
- garanzie procedurali durante le espulsioni;

Non discriminazione:

- diritto per l'uomo e per la donna ad un equo trattamento e a pari opportunità nel lavoro;
- garanzia che i diritti sanciti nella Carta siano tutelati senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, sul sesso, sull'età, sul colore, sulla lingua, sulla religione, sulle opinioni, sull'origine nazionale, sull'estrazione sociale, sullo stato di salute o sull'appartenenza ad una minoranza nazionale.

Il Comitato Europeo dei Diritti Sociali

Il Comitato Europeo dei Diritti Sociali (da ora in poi "Il Comitato") ha il compito di monitorare il rispetto delle disposizioni della Carta da parte degli Stati. I suoi dodici membri, indipendenti ed imparziali, sono eletti dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per un periodo di sei anni, rinnovabile. Il Comitato decide se le legislazioni e la pratica degli Stati siano conformi o meno ai dettami della Carta (Articolo 24 della Carta, così come modificato dal Protocollo di Torino del 1991).

Una procedura di monitoraggio basata sui rapporti nazionali

Ogni anno gli Stati contraenti trasmettono al Comitato un rapporto in cui sono evidenziati i progressi legislativi e pratici compiuti dagli Stati in applicazione della Carta. Ogni rapporto concerne alcune delle disposizioni della Carta accolte dagli Stati. Il Comitato esamina i rapporti e decide se la situazione presente negli Stati sia conforme alla Carta. Le sue decisioni, conosciute come "conclusioni", sono pubblicate ogni anno.

Nel caso in cui uno Stato non dia esecuzione ad una decisione del Comitato, in modo tale da rendersi inadempiente ai sensi della Carta, il Comitato dei Ministri trasmette allo Stato una raccomandazione nella quale richiede di modificare la situazione dal punto di vista legislativo o nella pratica. Il lavoro del Comitato dei Ministri è predisposto da un Comitato Governativo composto dai rappresentanti dei Governi degli Stati parte della Carta, assistito da osservatori che rappresentano Organizzazioni di lavoratori europee e sindacati.

Una procedura di ricorsi collettivi

Con l'entrata in vigore del Protocollo nel 1998, aperto alla firma degli Stati nel 1995, possono essere presentati, al Comitato Europeo dei Diritti Sociali, ricorsi per le violazioni della Carta. Nel caso in cui tutti gli Stati ne abbiano accettato la procedura, possono presentare ricorso al Comitato:

1. la Confederazione Europea dei Sindacati, l'Unione Industriali e la Confederazione Europea dei Lavoratori, l'Organizzazione Internazionale dei Lavoratori;
2. le Organizzazioni Non Governative con statuto consultivo presso il Consiglio d'Europa, presenti su un elenco stilato a tal fine dal Comitato Governativo;
3. le Organizzazioni di Lavoratori e sindacati del paese interessato, nel caso di Stati che vi abbiano acconsentito;
4. Organizzazioni Non Governative nazionali. Il ricorso deve presentare le seguenti informazioni:
 - a. il nome ed i dati dell'organizzazione che ha presentato il ricorso;
 - b. la prova che la persona che ha presentato e firmato il ri-

corso sia legittimata a rappresentare l'organizzazione per conto della quale il ricorso è depositato;

c. lo Stato contro il quale il ricorso è sollevato;

d. le motivazioni principali del ricorso, le questioni principali addotte per sostenere l'accusa mossa allo Stato di non conformarsi alla Carta, accompagnate dalle argomentazioni più rilevanti e dalla documentazione di supporto.

Il ricorso può essere presentato liberamente sulla base delle modalità di cui sopra, oppure utilizzando un formulario particolare. Esso deve essere redatto in inglese o in francese nel caso di organizzazioni appartenenti alle categorie 1 e 2 di cui sopra. Negli altri casi (categorie 3 e 4), esso può essere redatto nella lingua

ufficiale, o in una delle lingue ufficiali, dello Stato in questione. Il Comitato esamina il ricorso e, se i requisiti formali sono stati soddisfatti, lo dichiara ricevibile.

Dichiarata la ricevibilità del ricorso, viene attivata una procedura scritta, con uno scambio di memorie tra le parti. Il Comitato può decidere di tenere un'udienza pubblica. Il Comitato poi prende una decisione nel merito del ricorso, il quale viene trasmesso alle parti coinvolte e al Comitato dei Ministri in un rapporto, che è reso pubblico entro quattro mesi dalla sua trasmissione.

Infine, il Comitato dei Ministri, adotta una risoluzione. Se del caso, può raccomandare che lo Stato in questione adotti misure specifiche

Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali

(Compendio)

Aperta alla firma degli Stati membri del Consiglio d'Europa a Strasburgo il 1 febbraio 1995.

Entrata in vigore: il 1 febbraio 1998.

La Convenzione rappresenta il primo strumento multilaterale giuridicamente vincolante relativo alla protezione delle minoranze nazionali in generale. Il suo scopo è di proteggere l'esistenza delle minoranze nazionali all'interno dei rispettivi territori delle Parti. La Convenzione mira a promuovere la piena ed effettiva eguaglianza delle minoranze nazionali attraverso la creazione di condizioni adeguate che permettano loro di preservare e sviluppare la loro cultura e di conservare la loro identità.

La Convenzione contiene principi relativi alla sfera della vita pubblica di individui appartenenti a minoranze nazionali, come:

- il principio di non discriminazione
- la promozione del principio di eguaglianza effettiva
- la promozione e la preservazione della cultura, della religione, della lingua e delle tradizioni
- la libertà di riunirsi in assemblea pacificamente
- la libertà di associazione
- la libertà di espressione
- la libertà di pensiero, coscienza e religione
- il diritto di accedere ed utilizzare i media
- libertà relativa all'uso della lingua e all'educazione
- le relazioni transfrontaliere e la cooperazione
- la partecipazione alla vita economica, culturale e sociale
- la proibizione dell'assimilazione forzata.

Carta Europea sulle Lingue Regionali o delle Minoranze

La Carta, redatta sulla base di un testo proposto dalla Conferenza Permanente delle Autorità Locali e Regionali d'Europa, è stata adottata come convenzione il 25 luglio 1992 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ed è stata aperta alla firma degli Stati a Strasburgo il 5 novembre 1992. La Carta è entrata in vigore il 1 marzo 1998.

Qual è lo scopo della Carta?

La Carta è una convenzione destinata a tutelare e a promuovere le lingue regionali e minoritarie in quanto parte minacciata del patrimonio culturale d'Europa. Il suo obiettivo principale è di natura culturale. Essa copre lingue regionali e minoritarie, lingue non territoriali e lingue ufficiali meno diffuse. Essa si propone di garantire, quanto più è possibile, che lingue regionali o minoritarie siano utilizzate nell'educazione e nei media, di incoraggiare e rendere praticabile il loro utilizzo in contesti legali e amministrativi, nella vita economica e sociale, in attività culturali e in scambi transfrontalieri. La Carta si fonda su un approccio conforme ai principi di sovranità nazionale ed integrità territoriale. Non concepisce le relazioni tra lingue ufficiali e lingue regionali o minoritarie in termini di competizione e di antagonismo. Il diffondersi di queste ultime non deve impedire la conoscenza e la promozione delle prime.

Otto principi fondamentali applicabili a tutte le lingue

(Parte II, Articolo 7)

- Il riconoscimento delle lingue regionali o minoritarie come espressione di ricchezza culturale.
- Il rispetto per l'area geografica di ogni lingua regionale o minoritaria.
- La necessità di un'azione risoluta per promuovere queste lingue.
- L'agevolazione e/o l'incoraggiamento all'utilizzo di queste lingue, in forma scritta e in forma parlata, nella vita pubblica e nella vita privata.
- La previsione di sistemi e di strumenti adeguati all'insegnamento e allo studio di queste lingue a tutti i livelli.
- La promozione di rilevanti scambi transnazionali.
- La proibizione di tutte le forme ingiustificate di distinzione, esclusione, restrizione o preferenza relative all'uso di lingue regionali o minoritarie e che intendano scoraggiare o porre in pericolo la loro sopravvivenza o il loro sviluppo.
- La promozione da parte degli Stati di una conoscenza reciproca tra tutti i gruppi linguistici del paese.

Quali sono gli impegni assunti dagli Stati?

La Carta è suddivisa in due parti principali: una parte generale comprende i principi applicabili a tutti gli Stati parte e a tutte le lingue regionali o minoritarie (Parte II), un'altra parte formula specifici impegni pratici, che possono variare a seconda che si indirizzino allo Stato o alle lingue (Parte III).

La seconda parte espone i principi e gli obiettivi fondamentali che sono alla base delle politiche, delle legislazioni e delle pratiche degli Stati e mira a costruire le fondamenta necessarie alla preservazione delle lingue in questione.

La terza parte ha la funzione di tradurre i principi generali sanciti nella seconda parte in norme dettagliate. Le norme riguardano l'educazione, le autorità giudiziarie, le autorità amministrative e i servizi pubblici, i media, le attività culturali, la vita economica e sociale e gli scambi transfrontalieri. Gli Stati si impegnano ad applicare le disposizioni contenute nella terza parte alle quali hanno aderito. Essi devono in primo luogo specificare le lingue alle quali hanno acconsentito che questa parte venisse applicata e successivamente devono selezionare almeno trentacinque impegni rispetto ad ognuna. Un gran numero di disposizioni presenta diverse opzioni, di vario grado, ciascuna delle quali deve essere scelta "in conformità con la situazione di ogni lingua". Gli Stati parte sono successivamente incoraggiati a rispettare i loro impegni, nella misura in cui la loro situazione legale o finanziaria lo permetta.

Come può essere garantito il rispetto degli impegni?

La Carta prevede un sistema di monitoraggio che consente agli Stati contraenti, al Consiglio d'Europa e al pubblico di seguire ed osservare

Definizioni

Così come definite dalla Carta, "le lingue regionali o minoritarie" sono lingue tradizionalmente in uso all'interno di un dato territorio di uno Stato da cittadini di questo Stato che formano un gruppo numericamente più piccolo rispetto al resto della popolazione; esse si differenziano dalle lingue ufficiali dello Stato e non includono né i dialetti della lingua ufficiale dello Stato né le lingue degli immigrati. L'espressione "lingue non territoriali" sta ad indicare lingue, utilizzate da cittadini di uno Stato, che differiscono dalla lingua del resto della popolazione dello stesso Stato ma che, sebbene tradizionalmente utilizzate all'interno del territorio, non possono, per questo, identificarsi con una particolare area.

l'implementazione delle sue disposizioni.

a. Rapporti degli Stati

Gli Stati devono presentare tre rapporti annuali al Segretario Generale del Consiglio d'Europa, esponendo le politiche e le azioni che essi hanno intrapreso per adempiere agli impegni presi. Questi rapporti vengono pubblicati e possono essere ottenuti dagli Stati in questione o dal Consiglio d'Europa.

b. Il rapporto del Comitato di esperti indipendenti

La Carta prevede l'istituzione di un Comitato di esperti indipendenti, composto da un membro per ogni Parte contraente, nominato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa in base ad una lista di individui di elevata integrità. Il Comitato di esperti è responsabile dell'esame dei rapporti periodici degli Stati, così come di ogni altra informazione proveniente da associazioni e altri gruppi legalmente istituiti dello Stato in questione e con interessi attinenti alle lingue. Il Comitato prepara e trasmette al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa un rapporto che include proposte di raccomandazioni da indirizzare agli Stati.

c. Le raccomandazioni del Comitato dei Ministri agli Stati

Dopo aver esaminato il rapporto del Comitato di esperti, il Comitato dei Ministri può decidere di renderlo pubblico. Esso può anche decidere di elaborare delle raccomandazioni agli Stati al fine di spingerli all'adozione delle azioni necessarie per adeguare le loro politiche, la legislazione e le pratiche agli obblighi derivanti dalla Carta.

d. Monitoraggio dell'Assemblea Parlamentare

Una volta ogni due anni, il Segretario Generale del Consiglio d'Europa deve presentare all'Assemblea Parlamentare un rapporto dettagliato sull'applicazione della Carta. Ciò assicura che i membri dei parlamenti d'Europa siano tenuti informati sull'applicazione della Carta, permettendo loro, in tal modo, di fare pressioni politiche al fine di spingere, se necessario, i Governi nazionali a prendere adeguate misure.

e. Il ruolo delle ONG

Le ONG devono essere considerate dagli Stati come gli interlocutori principali nella prosecuzione dello scopo condiviso di promozione delle diversità linguistiche. Il loro ruolo ha un valore fondamentale sia prima che dopo la ratifica della Carta. Prima della ratifica, esse possono assistere gli Stati nella scelta delle lingue e delle disposizioni della terza parte che essi intendono applicare all'interno dei loro territori. Il loro ruolo nel monitorare il rispetto degli impegni si concretizza nel consigliare il Comitato di esperti e le autorità nazionali su ogni problema che può sorgere al momento dell'applicazione della Carta da parte degli Stati.

Per maggiori informazioni: Direzione Generale degli Affari Legali del Consiglio d'Europa, Democrazia Locale e Regionale
(<http://www.coe.int/T/E/LegalAffairs/LocalandRegionalDemocracy>)

Convenzione del Consiglio D'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani

(Traduzione non ufficiale)

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani è stata aperta alla firma il 16 maggio 2005 a Varsavia in occasione del Terzo Summit dei Capi di Stato dei Membri del Consiglio d'Europa. Il 24 ottobre 2007 ha ricevuto dieci ratifiche, attivando così il processo di entrata in vigore il 1 febbraio 2008.

La Convenzione è un trattato completo che pone l'attenzione soprattutto sulla protezione delle vittime di tratta e sulla salvaguardia dei loro diritti. Ha anche l'obiettivo di prevenire il traffico e di processare i trafficanti. Inoltre, la Convenzione prevede l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio efficace ed indipendente, capace di controllare l'attuazione degli obblighi contenuti nella Convenzione.

La Convenzione non è limitata agli Stati Membri del Consiglio d'Europa; gli Stati non appartenenti al Consiglio d'Europa e l'Unione Europea hanno la possibilità di divenire parte contraente della Convenzione.

Oggetto e scopo della Convenzione.

La Convenzione si basa sul riconoscimento del principio che il traffico di esseri umani costituisce una violazione dei diritti umani e un'offesa alla dignità e all'integrità dell'essere umano. La Convenzione del Consiglio d'Europa è un trattato completo che ha l'obiettivo di:

- Prevenire la tratta
- Proteggere i diritti umani delle vittime di tratta
- Processare i trafficanti.

La Convenzione si applica a:

- ogni forma di tratta: sia nazionale che internazionale, correlata o meno al crimine organizzato
- qualunque vittima: donne, uomini, bambini e bambine
- qualunque sia la forma di sfruttamento: sfruttamento sessuale, lavori o servizi forzati, ecc...

Misure previste dalla Convenzione:

- Fra le misure più importanti nella prevenzione della tratta di esseri umani, si cita l'aumento di consapevolezza delle persone che sono esposte alla tratta e lo scoraggiamento dei "clienti".
- Le vittime di tratta devono essere riconosciute come tali in modo da evitare che la polizia e le pubbliche autorità le trattino come immigrati illegali o criminali.

- Alle vittime di tratta si assicura assistenza fisica e psicologia ed anche il sostegno per la loro reintegrazione nella società. Fra le misure previste ci sono le cure mediche, il counselling e l'informazione ed anche un alloggio decente.
- Le vittime hanno anche diritto a ricevere un risarcimento.
- Le vittime hanno diritto ad un minimo di 30 giorni per ristabilirsi e sfuggire dall'influenza dei trafficanti e prendere consapevolmente decisioni sulla propria collaborazione con le autorità competenti. Il rinnovo del permesso di soggiorno può essere garantito se la situazione personale lo richiede oppure se è necessaria la loro permanenza per collaborare ad un'indagine criminale.
- La tratta viene considerata un reato criminale: i trafficanti e i loro complici saranno di conseguenza processati.
- La vita privata e la sicurezza delle vittime di tratta saranno protette per tutta la durata dei procedimenti giudiziari.
- La possibilità di punire coloro che utilizzano i servizi di una vittima, se sono consapevoli che la persona è una vittima di tratta di esseri umani.
- La Convenzione prevede la possibilità di non sanzionare le vittime per il loro coinvolgimento in attività illegali, se sono state obbligate a svolgerle per la situazione in cui si trovavano.
- La società civile ha un ruolo importante nella prevenzione della tratta e nella protezione delle vittime. Di conseguenza, la Convenzione incoraggia la collaborazione fra autorità locali, organizzazioni non governative ed i membri della società civile.

Monitoraggio

Il meccanismo di monitoraggio consta di due pilastri: GRETA, un gruppo di esperti indipendenti sull'azione contro la tratta di esseri umani, e il Comitato delle Parti, composto dai rappresentanti del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa degli Stati Membri Parte della Convenzione e dai rappresentanti delle Parti della Convenzione che non sono membri del Consiglio d'Europa. Greta monitora l'attuazione della Convenzione; elabora report di valutazione delle misure attuate dalle Parti. Alle Parti che non rispettano completamente le misure contenute nella Convenzione raccomanda di intensificare le loro azioni. Inoltre, il Comitato delle Parti può anche, sulla base dei report di GRETA, formulare raccomandazioni ad una Parte.

Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la Cittadinanza Democratica e l'Educazione ai Diritti Umani - Sezione I - Disposizioni generali

1. Scopo

La presente Carta riguarda l'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani come definite al paragrafo 2.

Essa non tratta esplicitamente di aree tematiche collega te quali l'educazione interculturale, l'educazione all'eguaglianza, l'educazione per la sviluppo sostenibile e l'educazione alla pace, tranne quando queste si sovrappongono e interagiscono con l'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani.

2. Definizioni

Ai fini della presente Carta:

- "Educazione per la cittadinanza democratica" significa educazione, formazione, accrescimento di consapevolezza, informazione, pratiche e attività che mirano, dotando i discenti di conoscenze, abilità e competenze e sviluppando le loro attitudini e i loro comportamenti, a renderli capaci di esercitare e difendere i loro diritti e le loro responsabilità democratiche nella società, di apprezzare la diversità e di giocare un ruolo attivo nella vita democratica, in vista della promozione e della protezione della democrazia e dello stato di diritto.
- "Educazione ai diritti umani" significa educazione, formazione, accrescimento di consapevolezza, informazione, pratiche e attività che mirano, dotando i discenti di conoscenze, abilità e competenze e sviluppando le loro attitudini e comportamenti, a renderli capaci di contribuire alla costruzione e alla difesa di una cultura universale dei diritti umani nella società, in vista della promozione e della protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- "Educazione formale" è il sistema strutturato di educazione e formazione che opera dalle scuole pre-primarie alle primarie secondarie e all'università. Essa si impartisce, in via ordinaria, all'interno delle istituzioni educative generali e vocazionali ed è certificata.
- "Educazione non-formale" è qualsiasi programma prestabilito di educazione mirante a sviluppare un ventaglio di abilità e competenze al di fuori del contesto educativo formale.
- "Educazione informale" è il processo continuativo nel quale ogni individuo acquisisce attitudini, valori, abilità e conoscenze dagli apporti e dalle risorse educative presenti nel proprio ambiente e dall'esperienza quotidiana (famiglia, gruppi di coetanei, vicini, occasioni d'incontro, biblioteche, mass media, lavoro, gioco, ecc.).

3. Relazione tra educazione per la cittadinanza democratica e educazione ai diritti umani

L'educazione per una cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani sono strettamente interrelate e si supportano reciprocamente. Esse si distinguono per focus e ambito più che per obiettivi e pratiche. L'educazione per la cittadinanza democratica verte primariamente sui diritti e le responsabilità democratiche e sulla partecipazione attiva, in relazione alle sfere civiche, politiche, sociali, economiche, legali e culturali della società, mentre l'educazione ai diritti umani si occupa del più ampio spettro dei diritti umani e delle libertà democratiche in ogni aspetto della vita della gente.

4. Assetti costituzionali e priorità degli Stati Membri

Gli obiettivi, i principi e le politiche di seguito definiti devono essere attuati secondo le seguenti modalità:

- rispettando debitamente le strutture costituzionali di ciascuno Stato Membro, usando mezzi congrui con tali strutture:

- avendo riguardo alle priorità e ai bisogni di ciascuno Stato Membro.

Sezione II

5. Finalità e principi

I seguenti obiettivi e principi devono guidare gli Stati Membri nel modellare le loro politiche, legislazioni e pratiche.

- Lo scopo è di fornire ad ogni persona nel proprio territorio l'opportunità dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani.
- L'apprendimento all'interno dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani è un processo di formazione continua. L'efficace apprendimento in questa area coinvolge un ampio ventaglio di soggetti portatori di interessi compresi i decisori politici, i professionisti dell'educazione, i discenti, i genitori, le istituzioni educative, le autorità educative, i funzionari pubblici, le organizzazioni non governative, le organizzazioni giovanili, i media e il pubblico in generale.
- Tutti i mezzi dell'educazione e della formazione, formale, non-formale o informale, hanno una parte importante nel processo di apprendimento e sono preziosi nel promuoverne i principi e nel conseguire gli obiettivi.
- Le organizzazioni non governative e le organizzazioni giovanili apportano un prezioso contributo all'educazione per la cittadinanza democratica e all'educazione ai diritti umani, particolarmente attraverso l'educazione non-formale e informale, occorre pertanto offrire loro occasioni e sostegno perché portino al meglio questo contributo.
- Le pratiche e le attività di insegnamento e di apprendimento devono seguire e promuovere i valori e i principi democratici e dei diritti umani; in particolare, la governance delle istituzioni educative, comprese le scuole, deve riflettere e promuovere i valori dei diritti umani e facilitare l'acquisizione di capacità e la partecipazione attiva dei discenti, degli staff educativi e dei portatori di interesse, compresi i genitori;
- Elemento essenziale di qualsiasi educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani è la promozione della coesione sociale e del dialogo interculturale nonché l'apprezzamento della diversità e dell'eguaglianza, compresa l'eguaglianza di genere; a questo scopo, è essenziale sviluppare la conoscenza, le abilità personali e sociali e la comprensione che riducono i conflitti, aumentano la stima e la comprensione delle differenze tra i gruppi di credenti ed etnici, costruiscono il reciproco rispetto per la dignità umana e i valori comuni, incoraggiano il dialogo e promuovono la nonviolenza nella risoluzione dei problemi e delle controversie.
- Uno degli obiettivi fondamentali di qualsiasi educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani è non soltanto quello inteso a dotare i discenti di conoscenze, consapevolezza e abilità, ma anche quello che mira a renderli capaci e pronti ad agire nella società nella difesa e la promozione dei diritti umani, della democrazia e dello stato di diritto.
- La formazione e lo sviluppo continuo degli educatori professionali e leader giovanili, così come degli stessi formatori, sui principi e le pratiche dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, sono parte vitale dell'offerta e della sostenibilità di un'efficace educazione in questa area e devono essere programmati coerentemente e finanziati in modo adeguato.
- Forme di partenariato e di collaborazione devono essere incoraggiate tra i numerosi aventi interesse coinvolti nell'edu-

cazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, compresi i decisori politici, i professionisti dell'educazione, i discenti, i genitori, le istituzioni educative, le organizzazioni non governative, le organizzazioni giovanili, i media e il pubblico in generale, a livello nazionale, regionale e locale, in modo da beneficiare al meglio dei loro contributi.

- j. Data la natura internazionale dei valori e degli obblighi relativi ai diritti umani e dei principi comuni che informano la democrazia e lo stato di diritto, è importante che gli Stati Membri perseguano e incoraggino la cooperazione internazionale e regionale per le attività previste dalla presente Carta e per l'individuazione e lo scambio di buone pratiche.

Sezione III – Politiche

6. Educazione formale generale e professionale

Gli Stati Membri devono includere l'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani nei curricula per l'educazione formale nelle scuole pre-primarie, primarie e secondarie come pure nell'educazione e nella formazione generale e professionale. Gli Stati Membri devono anche continuare a sostenere, rivedere e aggiornare l'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani in questi curricula allo scopo di assicurarne l'importanza e incoraggiare la sostenibilità di questa area.

7. Educazione superiore

Gli Stati Membri devono promuovere, nel debito rispetto del principio della libertà accademica, l'inclusione dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani nelle istituzioni di educazione superiore, in particolare per i futuri professionisti dell'educazione.

8. Gestione democratica

Gli Stati Membri devono promuovere la governance democratica in tutte le istituzioni educative sia quale metodo di governance che è desiderabile e utile di per sé sia quale mezzo pratico di apprendimento e di esperienza della democrazia e di rispetto dei diritti umani. Essi devono incoraggiare e facilitare, con mezzi appropriati, l'attiva partecipazione dei discenti, dei gruppi educativi e dei portatori di interesse, compresi i genitori, nella gestione democratica delle istituzioni educative.

9. Formazione

Gli Stati Membri devono fornire insegnanti, altro personale educativo, giovani leader e formatori che sono necessari per iniziare o sviluppare la formazione per l'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani. Essi devono garantire che tale personale abbia un'accurata conoscenza e competenza quanto agli obiettivi e ai principi della disciplina e quanto ad appropriati metodi di insegnamento e apprendimento, così pure altre abilità appropriate per la loro area educativa.

10. Ruolo delle organizzazioni non governative, le organizzazioni giovanili e altri soggetti interessati.

Gli Stati Membri devono facilitare il ruolo delle organizzazioni non governative e delle organizzazioni giovanili nell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, specialmente nell'educazione non-formale. Essi devono riconoscere queste organizzazioni e le loro attività quale parte preziosa del sistema educativo, fornire loro, ove necessario, il sostegno di cui avessero bisogno e fare pieno uso dell'esperienza che essi possono apportare a tutte le forme dell'educazione. Gli Stati Membri devono inoltre promuovere e dare pubblicità all'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani nei confronti degli altri portatori di interesse, in particolare dei media e del pubblico in generale, al fine di massimizzare il contributo che essi possono dare a questa area.

11. Criteri di valutazione

Gli Stati Membri devono elaborare criteri di valutazione dell'efficacia dei programmi dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani. Il feedback dei discenti deve costituire parte integrale di tutte le valutazioni.

12. Ricerca

Gli Stati Membri devono iniziare e promuovere la ricerca sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani per mappare la situazione corrente nell'area e fornire ai portatori di interesse, compresi i decisori politici, le istituzioni educative, i dirigenti scolastici, gli insegnanti, i discenti, le organizzazioni non governative e le organizzazioni giovanili, una informazione di carattere comparativo per aiutarli a misurare e accrescere la loro efficacia ed efficienza e perfezionare le loro pratiche. Questa ricerca potrebbe vertere, inter alia, sui curricula, sulle pratiche innovative, sui metodi d'insegnamento e sviluppo dei sistemi di valutazione, inclusi criteri e indicatori di valutazione. Gli Stati Membri devono condividere i risultati della loro ricerca con altri Stati e altri soggetti interessati ove appropriato.

13. Abilità per promuovere la coesione sociale, apprezzare la diversità e gestire le differenze e il conflitto

In tutte le aree dell'educazione, gli Stati Membri devono promuovere approcci educativi e metodi d'insegnamento che mirano all'apprendimento a vivere insieme in una società democratica e multiculturale e a rendere capaci i discenti di acquisire le conoscenze e le abilità per promuovere la coesione sociale, apprezzare la diversità e l'eguaglianza, apprezzare le differenze - particolarmente tra i gruppi religiosi ed etnici - e comporre dissaccordi e conflitti in modo nonviolento con rispetto dei reciproci diritti, nonché per combattere tutte le forme di discriminazione e violenza, specialmente il bullismo e le molestie.

Sezione IV – Valutazione e cooperazione

14. Valutazione e revisione

Gli Stati Membri devono con regolarità valutare le strategie e le politiche che hanno intrapreso con riferimento alla presente Carta e adattare in modo appropriato queste strategie e queste politiche. Essi possono farlo in cooperazione con altri Stati Membri, per esempio su base regionale. Ogni Stato Membro può anche chiedere l'assistenza del Consiglio d'Europa.

15. Cooperazione nelle attività di follow-up

Gli Stati Membri devono, ove appropriato, cooperare fra loro e attraverso il Consiglio d'Europa nel perseguire gli obiettivi e i principi della presente Carta:

- a. perseguendo temi identificati come quelli di comune interesse e prioritari;
- b. facilitando le attività multilaterali e transfrontaliere, comprese le esistenti reti di coordinatori nel settore dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani;
- c. scambiando, sviluppando, codificando e assicurando la disseminazione delle buone pratiche;
- d. informando i soggetti interessati, compreso il pubblico, circa gli scopi e l'implementazione della Carta;
- e. sostenendo le reti europee delle organizzazioni non governative, delle organizzazioni giovanili e degli educatori professionisti, e la cooperazione fra di essi.

16. Cooperazione internazionale

Gli Stati Membri devono mettere in comune con altre organizzazioni internazionali, nell'ambito del Consiglio d'Europa, i risultati del loro lavoro nel campo dell'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani.

Glossario

L'obiettivo del glossario è quello di fornire agli utilizzatori di Compass una breve definizione o una breve spiegazione dei concetti principali, delle convenzioni e dei termini che sono usati nel manuale. Per maggiori informazioni, il lettore può consultare le sezioni di background informativo sui temi nel capitolo 5 e utilizzare internet per ricerche più approfondite.

Abilità: la capacità di far bene un'attività o un lavoro, soprattutto grazie alla pratica fatta. L'abilità di difendere i diritti umani include, ad esempio, le capacità di comunicazione, di risoluzione di problemi, di pensiero creativo, di negoziazione e di lavoro di gruppo.

Adesione: sostituisce la tradizionale procedura a due stadi di firma e ratifica dei trattati, che è già in vigore. Aderendo ad un trattato, uno Stato è immediatamente vincolato ad esso. Un esempio che pone l'accento sulla questione dell'adesione è se l'Unione Europea debba aderire alla CEDU.

Advocacy: sostenere pubblicamente o proporre un'idea, uno sviluppo o un modo di fare qualcosa.

Alto Commissario per i diritti umani: alto funzionario per i diritti umani delle Nazioni Unite. L'Alto Commissario presiede l'ufficio dell'Alto Commissariato dei diritti umani che è stato istituito per sostenere i meccanismi per i diritti umani delle Nazioni Unite. (Da non confondersi con il Commissario per i diritti umani, un'istituzione del Consiglio d'Europa).

Antisemitismo: paura, odio, rancore, sospetto, pregiudizio, discriminazione o trattamento iniquo nei confronti di persone di origine ebraica o di coloro che professano l'ebraismo. Recenti forme di antisemitismo includono la negazione dell'olocausto.

Apartheid: atti disumani di uccisione, stupro, tortura, schiavitù o altri crimini contro l'umanità commessi in un contesto di regime istituzionale di oppressione o dominazione sistematica da parte di un gruppo etnico nei confronti di ogni altro gruppo o gruppi, e commessa con lo scopo di mantenere in vigore il regime.

Arbitrato: un processo nel quale, invece di andare in giudizio, le parti in causa richiedono ad una terza persona di ascoltare le loro argomentazioni e di prendere una decisione, che loro accettano di seguire.

Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE): ha sede a Strasburgo, APCE si incontra quattro volte l'anno per discutere temi attuali ed urgenti e richiedere ai Governi europei di assumere iniziative e fornire un report su quanto fatto. I 318 rappresentanti sono nominati fra i membri dei parlamenti nazionali dei 47 Stati Membri del Consiglio d'Europa.

Associazione: un'organizzazione formata da un gruppo di individui con lo scopo di raggiungere un obiettivo definito. Tali organizzazioni possono essere anche denominate organizzazioni di volontariato, associazioni di volontariato o anche associazioni informali. Le organizzazioni non governative (ONG) sono associazioni. Le associazioni formano la base della cosiddetta "società civile".

Autocrazia: un Governo composto da una singola persona o da un piccolo gruppo di persone che ha un potere o un'autorità illimitato, oppure il potere o l'autorità di una tale persona o di un tale gruppo.

Azione affermativa: azione intrapresa da un Governo o un ente privato per riparare a discriminazione avvenuta, ad esempio, in contesti educativi e lavorativi contro le donne, o persone appartenenti a gruppi etnici o religiosi specifici o anche persone con disabilità. L'azione affermativa è un modo per riconoscere ai gruppi svantaggiati una sostanziale uguaglianza. L'azione affermativa dovrebbe essere considerata come una misura temporanea fino a quando non si raggiunga l'uguaglianza.

Carta: un documento che determina il riconoscimento di diritti o privilegi.

Carta Africana dei diritti umani e dei popoli (nota anche come Carta di Banjul): è un trattato regionale sui diritti umani del continente Africano. Adottata dall'Organizzazione dell'Unità Africana (OAU) nel 1981.

Carta Araba dei diritti umani: adottata dal Consiglio della Lega

degli Stati Arabi il 22 Maggio 2004, afferma i principi contenuti nella DUDU, nei Patti Internazionali dei diritti umani e nella Dichiarazione del Cairo sui diritti umani nell'Islam.

Carta delle Nazioni Unite: trattato costitutivo delle Nazioni Unite. È stata adottata all'unanimità il 25 Giugno 1945 e definisce i diritti e i doveri degli Stati Membri. Identifica anche gli organi e le procedure delle Nazioni Unite.

Carta dei diritti: una dichiarazione, in una costituzione, sui diritti umani o civili che elenca le protezioni contro l'interferenza dei Governi. Vedi anche la Carta internazionale dei diritti umani.

Carta dei diritti fondamentali: un trattato che contiene diritti politici, economici e sociali per i cittadini dell'Unione Europea. È vincolante per gli Stati Membri quando applicano le norme europee.

Carta internazionale dei diritti umani: una denominazione informale data alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (DUDU), al Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici (PIDCP), al Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC) e dei loro protocolli facoltativi.

Carta sociale europea: (Adottata dal Consiglio d'Europa nel 1962; rivista nel 1996); un trattato regionale che garantisce i diritti umani sociali ed economici; completa la Convenzione europea, che tratta principalmente di diritti civili e politici.

Cittadinanza: a) una relazione legale fra una persona ed uno Stato, che risulta in diritti e doveri oppure b) termine utilizzato per descrivere la relazione generale fra gli individui e lo Stato a cui sono "legati", ivi incluso i comportamenti e le attitudini attese.

Codificazione, codificare: Il processo di formalizzazione di una legge o di diritti in strumenti scritti.

Comitato europeo dei diritti sociali: un organo deputato a monitorare l'ottemperanza degli Stati nei confronti della Carta Sociale Europea. È composto da 15 esperti indipendenti e imparziali, che si incontrano regolarmente per verificare i rapporti sulla Carta Sociale presentati dagli Stati Membri.

Commissione per i diritti umani: organo delle Nazioni Unite attualmente sostituito dal Consiglio per i diritti umani.

Commissario per i diritti umani: un'istituzione indipendente nell'ambito del Consiglio d'Europa, con il mandato di promuovere la consapevolezza e il rispetto dei diritti umani negli Stati Membri del Consiglio d'Europa. Vedi anche l'Alto Commissario per i diritti umani.

Commissione per i diritti umani: un organismo delle Nazioni Unite composto da 18 esperti che si incontrano tre volte l'anno per esaminare i rapporti quinquennali presentati dai 162 Stati Membri delle Nazioni Unite, in conformità con il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, PIDCP.

Competenza: l'abilità di svolgere un lavoro o un compito. In relazione alla difesa dei diritti umani, la conoscenza e la comprensione necessaria affinché i giovani possano acquisire una comprensione approfondita delle questioni legate ai diritti umani ed anche capacità, attitudini e valori necessari per difendere i diritti umani.

Consiglio d'Europa: fondato nel 1949 per proteggere e promuovere i diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Oggi i suoi 47 Membri coprono virtualmente il continente europeo. Ha sede a Strasburgo.

Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite: uno dei principali organi delle Nazioni Unite, incaricato del mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale. È composto da 5 membri permanenti, ognuno dei quali ha il potere di porre il veto su qualunque decisione del Consiglio di Sicurezza, e da 10 membri non permanenti.

Consiglio per i diritti umani: un organismo intergovernativo nel sistema delle Nazioni Unite, composto da 47 Stati responsabili per il rafforzamento, la promozione e la protezione dei diritti umani nel mondo. Il Consiglio è stato istituito dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel Marzo 2006 a sostituire la Commissione per i diritti umani, e con l'obiettivo di trattare situazioni

di violazione dei diritti umani e formulare raccomandazioni su di esse.

Convenzione: un accordo vincolante fra gli Stati; utilizzato come sinonimo di trattato e patto. Una convenzione ha più forza di una dichiarazione dal momento che è legalmente vincolante per i Governi che l'hanno ratificata.

Convenzione Americana dei diritti umani (Convenzione Americana): è un trattato sui diritti umani, adottato dall'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) nel 1969. Riguarda l'America del Nord, l'America Centrale e del Sud.

Convenzione culturale europea: (adottata dal Consiglio d'Europa nel 1954 ed entrata in vigore nel 1955); un trattato regionale che definisce il quadro di riferimento ufficiale del lavoro del Consiglio d'Europa su educazione, cultura, patrimonio, gioventù e sport. A completamento della Convenzione europea, la Convenzione culturale si propone di salvaguardare la cultura europea e di sviluppare una comprensione reciproca e un apprezzamento della diversità culturale fra i popoli.

Convenzione di Ginevra: Quattro trattati adottati nel 1949 sotto il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CIRC) a Ginevra, Svizzera. Identificano le norme che devono essere applicate nei conflitti armati, in modo particolare in relazione al trattamento dei soldati, marinai o aviatori feriti, prigionieri di guerra o civili sotto il controllo nemico.

Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene e trattamenti crudeli o degradanti: un trattato regionale sui diritti umani, adottato dal Consiglio d'Europa nel 1987. Ha l'obiettivo di prevenire diverse violazioni contro persone che sono detenute da una pubblica autorità in luoghi come le carceri, i centri di detenzione minorile, le stazioni di polizia, i campi profughi o gli ospedali psichiatrici.

Convenzione europea per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali (CEDU): (Convenzione europea, Convenzione europea sui diritti umani), un trattato regionale sui diritti umani, adottato dal Consiglio d'Europa nel 1950. Tutti gli Stati Membri del Consiglio d'Europa sono parte della CEDU, e ai nuovi membri è richiesta la ratifica della Convenzione non appena possibile.

Convenzione quadro: una convenzione che stabilisce i principi e le norme entro cui viene intrapresa un'azione internazionale, e istituisce procedure per negoziare i provvedimenti specifici necessari a trattare la questione.

Corte europea dei diritti umani: ha sede a Strasburgo, è una corte sovranazionale, stabilita dalla Convenzione europea dei diritti umani. La Convenzione prevede infatti che gli individui, che ritengono che i propri diritti umani siano stati violati da uno Stato parte della Convenzione, possano adire la corte europea, come ultima ratio.

Corte europea di giustizia delle comunità europee: (spesso denominata più semplicemente "la corte"); istituita nel 1952. Ha sede in Lussemburgo. La sua funzione è quella di far in modo che la legislazione europea sia interpretata e applicata nello stesso modo in tutti i paesi europei, in modo che la legge sia uguale per tutti. Assicura, ad esempio, che le corti nazionali non attuino procedimenti diversi sulla stessa questione.

Corte Internazionale criminale (CIC): un tribunale permanente istituito nel 2002, con sede a l'Aia in Olanda, per processare individui per genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e crimini di aggressione. (La Corte criminale internazionale non deve essere confusa con la Corte internazionale di giustizia).

Corte internazionale di giustizia (CIG): Tribunale mondiale; è l'organismo giudiziario principale delle Nazioni Unite. Ha sede a l'Aia in Olanda. Le sue funzioni principali sono quelle di regolare vertenze giuridiche presentate dagli Stati e fornire pareri consultativi su questioni legali presentate da organi e agenzie internazionali autorizzate e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. (La Corte internazionale di giustizia non deve essere confusa con la Corte internazionale criminale).

Costituzione: un insieme di leggi che governa un paese o un'organizzazione. Nella maggior parte dei paesi la costituzione è presente in forma scritta ed è considerata la suprema legge del paese; pone le fondamenta di uno Stato e del suo sistema po-

litico. Circa quattro Stati non hanno una costituzione scritta: in tali casi la giurisprudenza si sviluppa attraverso i procedimenti e precedenti legali.

Crimini contro la pace: nel diritto internazionale si riferisce a (i) Pianificazione, preparazione, scatenamento o conduzione di una guerra di aggressione o di una guerra in violazione di trattati, accordi o garanzie internazionali; (ii) partecipazione ad un piano concertato o ad un complotto diretto a commettere uno degli atti menzionati al punto precedente. Conosciuti come i principi di Norimberga.

Crimini contro l'umanità: atti diffusi o sistematici di violenza diretti contro qualunque popolazione civile. Ad esempio, uccisioni; stermini, schiavitù, tortura o stupro; schiavitù sessuale; maternità forzata; persecuzione di un gruppo di persone a causa delle loro origini, etnia, genere o altro; sparizioni forzate di persone; crimine di apartheid o altre azioni disumane di simile portata che causino intenzionalmente una grande sofferenza, o seri danni sia fisici che mentali.

Crimini di guerra: crimini commessi durante un conflitto, sia esso interno che internazionale, che implicano gravi violazioni del diritto umanitario o altre norme relative al conflitto armato. Le Convenzioni dell'Aia del 1899 e del 1907 insieme alla Convenzione di Ginevra del 1949 sono fra le prime norme formali del diritto internazionale della guerra, dei crimini di guerra e del trattamento umanitario delle vittime di guerra.

Cultura: un insieme di attitudini, valori, obiettivi e pratiche condivise, spesso fondate su tradizioni storiche condivise di un'istituzione, un'organizzazione o un gruppo.

Debriefing: una conversazione strutturata fra facilitatori e partecipanti, che consente di rivedere l'attività esperienziale e partecipativa; di parlare su quello che è accaduto e su come si sentono le persone. L'obiettivo è quello di sostenere i partecipanti nel chiarire i propri pensieri e le proprie emozioni in un ambiente sicuro.

Democrazia: è una forma di Governo in cui l'autorità che governa è di derivazione del popolo, sia attraverso elezioni dirette o per il tramite di rappresentanti eletti dalle persone con diritto di voto.

Deroga: una dichiarazione da parte di uno Stato Membro, aderente ad un trattato, che gli permette di sospendere o limitare alcuni diritti – ad esempio, in tempo di guerra. Non si può derogare da alcuni diritti, come ad esempio dal diritto alla libertà dalla tortura.

Dichiarazione: documento che si esprime secondo principi e standard condivisi ma che non è legalmente vincolante. Le conferenze delle Nazioni Unite, come la conferenza sui diritti umani del 1993 a Vienna e la conferenza mondiale per le donne in Beijing nel 1995, di solito producono due tipi di dichiarazioni: una scritta dai rappresentanti degli Stati ed una scritta dalle organizzazioni non governative (ONG). L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite spesso si esprime attraverso dichiarazioni influenti ma non legalmente vincolanti.

Dichiarazione dei diritti dell'infanzia: Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1959, questo strumento non vincolante definisce dieci principi generali, che in seguito sono divenuti basilari per la Convenzione dei Diritti dell'infanzia adottata nel 1989.

Dichiarazione Universale dei diritti umani (Dichiarazione Universale, DUDU): Adottata dall'Assemblea Generale il 10 Dicembre 1948. Documento principale dell'ONU che stabilisce gli standard e norme dei diritti umani. Tutti gli Stati Membri hanno concordato nel sostenere la DUDU. Nonostante la dichiarazione fosse nata come non vincolante, nel tempo è divenuta così ampiamente riconosciuta da trasformarsi in norma di diritto internazionale consuetudinario.

Diritto allo sviluppo: il diritto dei gruppi di crescere culturalmente, politicamente ed economicamente in modo che i loro diritti umani e le libertà fondamentali si realizzino a pieno ed in modo progressivo. Dichiarazione sul diritto allo sviluppo del 1986.

Diritto internazionale consuetudinario: una pratica che è riconosciuta nella giurisprudenza sulla base della consuetudine e

della tradizione. Per poter essere definita norma di diritto internazionale consuetudinario, una pratica deve possedere due caratteristiche: pratica di stato uniforme e coerente nel tempo; pratica ritenuta obbligatoria (*opinio juris*). È una fonte importante ed utile nel diritto internazionale dal momento che vincola tutti gli Stati, che abbiamo o meno aderito ad un trattato.

Diritto umanitario: l'insieme di leggi, perlopiù basate sulla Convenzione di Ginevra, che protegge alcune persone durante i periodi di conflitto armato, aiuta le vittime e limita i metodi e gli strumenti di guerra per minimizzare la distruzione, la perdita di vite umane e le inutili sofferenze umane.

Diritti ambientali: il termine è abitualmente utilizzato per descrivere i diritti degli individui ad avere un ambiente sicuro, sano ed ecologico. Alcune volte è utilizzato per riferirsi ai "diritti" che l'ambiente stesso potrebbe avere – inclusi i diritti degli animali, delle piante e dell'ecosistema a sopravvivere all'effetto delle azioni umane.

Diritti civili (a volte conosciuti come libertà civili): una categoria di diritti e libertà che proteggono gli individui da azioni arbitrarie del Governo e garantisce la loro partecipazione alla vita civile dello Stato senza discriminazione o repressione.

Diritti collettivi: I diritti dei gruppi di proteggere i propri interessi e le proprie identità; a volte anche denominati "diritti di terza generazione". Questi diritti esistono a complemento dei diritti individuali.

Diritti culturali: il diritto di preservare la propria identità e il proprio sviluppo culturale.

Diritti di prima generazione: i diritti che erano generalmente accettati come diritti umani nel 17mo e 18mo secolo. Includono tutti i diritti umani civili e politici come il diritto di voto, il diritto alla vita e alla libertà, e la libertà di espressione, di religione, e di assemblea. Il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (PIDCP) codifica essenzialmente questi diritti. Dal momento che il termine sembra suggerire una gerarchia fra i diritti di prima generazione ovvero i diritti civili e politici e i diritti di seconda generazione ovvero i diritti economici e sociali, è sempre meno utilizzato.

Diritti di seconda generazione: i diritti, comprendenti i diritti economici, sociali e civili ed anche un adeguato standard di vita, l'assistenza sanitaria, la casa e l'educazione, che hanno iniziato ad essere dibattuti all'inizio del ventesimo secolo. Il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali codifica essenzialmente questi diritti. Dal momento che il termine sembra suggerire una gerarchia fra i diritti di prima generazione ovvero i diritti civili e politici e i diritti di seconda generazione ovvero i diritti economici e sociali, è sempre meno utilizzato.

Diritti di solidarietà: vedi diritti collettivi.

Diritti di terza generazione: diritti non facilmente classificabili, come invece i diritti civili e politici o i diritti sociali ed economici, che sono emersi nella seconda metà del ventesimo secolo. Includono il diritto ad un ambiente sano, il diritto alla pace, il diritto allo sviluppo, il diritto alle risorse naturali. Vedi anche diritti collettivi.

Diritti economici: I diritti che riguardano la produzione, lo sviluppo e la gestione di beni materiali necessari alla vita. Questi diritti sono sanciti nella DUDU e salvaguardati nel PIDESC ed anche nella Carta sociale europea.

Diritti legali: (anche definiti come diritti statutarî); diritti stabiliti per legge, che possono essere difesi e presentati di fronte ai tribunali di giustizia. Sono anche utilizzati per descrivere i diritti umani in relazione al procedimento legale, come ad esempio il diritto ad un processo equo.

Diritti morali: diritti che derivano da principi etici generali, come l'imparzialità e la giustizia.

Diritti naturali: diritti che appartengono alle persone semplicemente per il fatto che sono esseri umani. Sono definiti anche diritti inalienabili. Sono considerati evidenti e universali e non condizionati dalle leggi, dalle tradizioni o dalle credenze di qualche cultura o Governo.

Diritti politici: il diritto degli individui di partecipare alla vita politica delle proprie comunità o società, ad esempio votando per il proprio Governo.

Diritti sociali: diritti necessari per una piena partecipazione alla vita e nella società. La DUDU, il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali e la Carta Sociale Europea garantiscono questi diritti.

Diritti Umani: diritti che appartengono universalmente a tutti gli esseri umani. I diritti umani sono indivisibili, inalienabili, universali e rispettano l'uguaglianza e la dignità di ogni individuo.

Disabilismo: (a volte disabilismo o abilismo) comportamenti discriminatori, opprimenti e ingiusti, derivanti dalla convinzione che le persone con disabilità sono inferiori alle altre.

Discriminazione: qualunque distinzione, esclusione o limitazione delle preferenze, che si fonda sulla razza, la cultura, l'origine etnica, la nazionalità, l'orientamento sessuale, la religione, la disabilità fisica o su altre caratteristiche che non sono rilevanti per la questione in oggetto.

Discriminazione positiva: ha lo stesso significato di azione affermativa.

Economico: relativo a fattori che riguardano la produzione, lo sviluppo o la gestione del benessere materiale.

EDU: acronimo per educazione ai diritti umani.

Educazione formale: il sistema di educazione e formazione strutturata che va dalla scuola materna alla primaria, alle secondarie e poi all'Università. Di fatto, ha luogo in Istituzioni educative o formative e porta all'ottenimento di un diploma.

Educazione informale: il processo durante tutto l'arco della vita per cui ogni individuo acquisisce attitudini, valori, capacità e conoscenze dall'esperienza quotidiana e dalle influenze e risorse educative presenti nel proprio ambiente (famiglia, gruppo di pari, vicini, mercato, biblioteca, mass media, lavoro, gioco, ecc).

Educazione non formale: qualunque programma educativo programmato fuori dal sistema educativo formale, che sia disegnato per migliorare una serie di abilità e competenze, come per esempio il lavoro giovanile. L'educazione non formale viene anche definita come apprendimento non formale.

Empowerment: aumentare le capacità spirituali, politiche, sociali o economiche degli individui e delle comunità. Il termine è utilizzato in relazione al dare alle persone e ai gruppi marginalizzati la possibilità di rivendicare i propri diritti a partecipare completamente alla società grazie, ad esempio, alla normativa, ad azioni affermativa e alla formazione.

Entrata in vigore: il processo per il quale un trattato diviene completamente vincolante per gli Stati che lo hanno ratificato. Questo avviene quando si sia raggiunto il numero minimo di ratifiche previste dal trattato.

Facilitatore: una persona che prepara, presenta e coordina le attività del Compass. Un facilitatore è una persona che fa in modo che "le cose accadano", che "aiuta", incoraggia gli altri ad apprendere e a sviluppare il proprio potenziale. Il ruolo del facilitatore è quello di creare un ambiente sicuro nel quale i partecipanti possano imparare dall'esperienza, esplorare, dare e ricevere. Non si tratta di un leader o di un "esperto" che trasferisce conoscenze agli altri. Ognuno dovrebbe sentirsi accresciuto dall'esperienza, sia i partecipanti che i facilitatori.

Fascismo: un sistema di Governo fondato su un'ideologia di supremazia nazionale o razziale e sull'importanza del controllo su ogni aspetto della vita politica, economica e culturale. Può essere caratterizzato dalla repressione di opposizioni e critiche, dal controllo dei mass media, dal controllo statale dell'industria, del commercio, ecc., e da un nazionalismo aggressivo e spesso da razzismo.

Firma: la firma di un trattato è il primo passo per divenire parte di un trattato, che inevitabilmente è anche il passo precedente la ratifica. Firmando un trattato, uno Stato esprime un'intenzione di accettare, in futuro, tutti gli obblighi che derivano dal trattato ed anche di astenersi da qualunque azione incompatibile con tali obblighi.

Formatore: una persona che predispose i programmi di attività di apprendimento, ad esempio, dibattiti, visite di studio, vedere film o condurre attività del Compass per un gruppo di partecipanti. Nella conduzione delle attività del Compass, il formatore o il docente lavorano democraticamente con il gruppo dei giovani

ed ha il ruolo di facilitatore.

Formazione: il processo di apprendimento di conoscenze, capacità e attitudini necessarie per un lavoro o un'attività specifica, per esempio per essere capaci a difendere i diritti umani.

Genere: costruito sociale che fornisce informazioni sui ruoli, le attitudini, i valori e le relazioni fra uomini e donne. Mentre il sesso è determinato biologicamente – le differenze biologiche fra uomini e donne – il genere è determinato dalla società; molto spesso mettendo le donne in una posizione di sudditanza dagli uomini.

Genocidio: uccisione sistematica che ha l'intento di distruggere, in toto o in parte, un gruppo di persone a causa della loro nazionalità, razza, etnia o religione. Può essere identificato anche come il causare danni fisici o mentali o il trasferimento forzato di bambini e bambine da un gruppo ad un altro.

Gestione dei conflitti: azioni intraprese con lo scopo di prevenire l'aumento verticale (intensificazione della violenza) o orizzontale (diffusione territoriale) di conflitti violenti esistenti.

Gioco di ruolo: una breve performance teatrale messa in atto dai partecipanti. Le persone attingono dalle proprie esperienze di vita per mettere in scena una situazione; i giochi di ruolo sono perlopiù improvvisati. Lo scopo dei giochi di ruolo è quello di dare la possibilità ai partecipanti di sperimentare situazioni diverse e individuare soluzioni ai problemi in un ambiente sicuro.

Giurisprudenza: un termine legale che si riferisce all'insieme dei procedimenti e dei principi stabiliti da tali procedimenti in una corte specifica, come ad esempio la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti umani.

Globalizzazione: generalmente viene definita come l'aumento di interdipendenza e scambio fra le Nazioni – in modo particolare nella sfera economica, sociale e culturale. Il termine viene anche utilizzato per riferirsi ad una forma specifica di integrazione internazionale, con lo scopo di soddisfare gli interessi del potere privato, delle corporazioni manifatturiere e delle istituzioni finanziarie, vicine agli Stati potenti.

Inalienabile: il termine si riferisce al fatto che i diritti appartengono ad ogni persona e non possono essere sottratti in alcuna circostanza.

Indivisibile: il termine si riferisce al vedere tutti i diritti umani come parte di un tutto indivisibile e inseparabile. Ad una persona non può essere negato uno specifico diritto umano, ritenendolo "meno importante" o "non essenziale".

Integrazione della dimensione di genere (gender mainstreaming): una strategia accettata su scala mondiale per promuovere l'uguaglianza di genere. Non è un fine di per sé, ma uno strumento per raggiungere l'obiettivo dell'uguaglianza di genere, assicurando quindi che le prospettive di genere e l'attenzione all'obiettivo dell'uguaglianza di genere siano centrali in ogni attività, ivi incluso lo sviluppo di politiche, l'allocazione di risorse e la pianificazione, l'attuazione ed il monitoraggio di programmi e progetti.

Interculturale: il termine si riferisce all'interdipendenza e l'interazione fra diverse comunità etniche e linguistiche. Una prospettiva interculturale ci permette di riconoscere che la realtà è plurale, complessa e dinamica e che l'interazione è una parte integrante della vita e della cultura.

Interdipendente: il termine si riferisce all'idea che il godimento di uno specifico diritto umano è dipendente dal godimento di tutti gli altri diritti. Ad esempio, la vostra capacità di contribuire al Governo è influenzata direttamente dal vostro diritto di espressione, dalla vostra salute, dalla libertà di movimento e dall'assenza di discriminazione.

Libertà d'espressione: la libertà di esprimere punti di vista su carta stampata o attraverso altri media, così come di comunicare idee. Il termine "libertà di espressione" è spesso utilizzato in modo generale e si riferisce agli articoli 18 e 19 della DUDU.

LGBT: un acronimo per persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender.

Mediazione: un procedimento in cui una terza persona aiuta le parti in causa a risolvere la loro controversia, facilitando il dibattito sulla questione per identificare un campo comune su cui

entrambe le parti possano accordarsi.

Migrante: un termine ampiamente utilizzato nel lavoro del Comitato Europeo sulla migrazione che si riferisce, dipendentemente dal contesto, a emigrati, migranti di ritorno, immigrati, rifugiati, profughi interni e persone con un background migratorio e/o membri di minoranze etniche che si sono create attraverso fenomeni migratori.

Migrazione irregolare: un termine utilizzato dai ricercatori sui fenomeni migratori, al posto di migrazione "illegale", "clandestina" o "non autorizzata", per sottolineare il fatto che non è la persona ad essere illegale.

Minoranza: ogni gruppo etnico, linguistico o religioso in uno Stato, in una posizione non di potere, che sia formato da persone che hanno un senso di appartenenza a tale gruppo e che siano determinate a preservare e sviluppare la propria identità.

Multiculturale: persone di diverse culture che convivono in una comunità, interagiscono a vari livelli ma che, al contempo, mantengono i propri tratti distintivi.

Nazioni Unite: organizzazione internazionale intergovernativa, fondata nel 1945 dopo la seconda guerra mondiale, con l'obiettivo di mantenere la pace e la sicurezza internazionale, sviluppando relazioni amichevoli fra le Nazioni e promuovendo un progresso sociale, migliori standard di vita ed i diritti umani.

Negoziazione: il processo secondo il quale le persone, parte di una disputa, dialogano per giungere ad una soluzione del problema.

Neo-Nazismo: si riferisce ai movimenti politici o sociali di estrema destra post Seconda guerra mondiale. Si riferisce anche alla ricerca di rivitalizzare il nazismo o sue varianti fondate sul nazionalismo razziale o etnico.

Oligarchia: Governo formato da un piccolo gruppo di persone potenti.

Ombudsmann: un funzionario indipendente, solitamente nominato dal Governo o dal parlamento, che è incaricato di investigare sui reclami presentati dai singoli cittadini. La parola ombudsmann deriva dall'antico norvegese che significa "rappresentante".

Organizzazioni intergovernative: organizzazioni promosse da molti Governi che intendono coordinare i loro sforzi. Le Nazioni Unite sono un'organizzazione intergovernativa internazionale. Alcune organizzazioni intergovernative sono di carattere regionale, come ad esempio il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione dell'Unità Africana; alcune sono Alleanze come ad esempio l'organizzazione del trattato del Nord Atlantico (NATO) ed alcune si dedicano ad obiettivi specifici come ad esempio l'Organizzazione internazionale per la migrazione (OIM).

Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL): fondata nel 1919, è un'agenzia trilaterale delle Nazioni Unite che mette insieme i Governi, i datori di lavoro e i lavoratori dei propri Stati Membri per promuovere un lavoro decente nel rispetto della dignità umana in tutto il mondo.

Organizzazione Mondiale della Salute (OMS): organizzazione intergovernativa, sotto l'egida delle Nazioni Unite, che opera per promuovere la salute nel mondo intero.

Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE): organizzazione intergovernativa, che raggruppa virtualmente tutti gli Stati dell'Europa, dell'Asia centrale, degli Stati Uniti e del Canada, incentrata sulla sicurezza. Il suo mandato include questioni come il controllo delle armi, i diritti umani, la libertà di stampa e le elezioni corrette e leali.

Organizzazioni non governative (ONG): organizzazioni istituite per essere indipendenti dal Governo, solitamente con un ruolo nelle lobby, nella beneficenza o nell'attivismo. Alcune sono organizzazioni grandi ed internazionali come ad esempio la Croce Rossa, Amnesty International, il movimento Scout, Human Rights Watch, il Forum Europeo della Gioventù. Altre sono piccole e locali, come ad esempio un'organizzazione che sostiene le persone con disabilità in una città specifica; una coalizione che promuove i diritti delle donne in un campo profughi. Potete ricercare le organizzazioni non governative del vostro paese nel database del Consiglio d'Europa: <http://ngo-coe.org>

Parlamento europeo: è l'istituzione parlamentare dell'Unione

Europea, eletta direttamente. Il parlamento ha due luoghi di incontro, Strasburgo e Bruxelles. Il PE conta su 736 Membri (MPE).

Partecipazione: prendere parte alla vita di una comunità o di una società. La Carta Europea riveduta della partecipazione dei giovani alla vita locale e regionale è uno strumento di politica internazionale che promuove la partecipazione giovanile a livello locale; adottata dal Congresso del Consiglio d'Europa nel 2003.

Partecipazione giovanile: vedi partecipazione.

Patto: un accordo vincolante fra gli Stati; utilizzato come sinonimo di convenzione e trattato. I maggiori patti internazionali sui diritti umani, entrambi ratificati nel 1966, sono il Patto internazionale sui diritti civili e politici (PIDCP) e il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (PIDESC).

Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici (PIDCP): (Adottata nel 1966 e entrata in vigore nel 1976); uno dei trattati più importanti a livello internazionale sui diritti umani, il PIDCP dichiara che tutte le persone godono di un'ampia gamma di diritti civili e politici e identifica modalità di monitorare il loro rispetto da parte degli Stati Membri.

Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali (PIDESC): (adottato nel 1966 e entrato in vigore nel 1976); uno dei trattati più importanti a livello internazionale sui diritti umani, il PIDESC dichiara che tutte le persone godono di un'ampia gamma di diritti economici, sociali e culturali.

Peace-building: (inclusa la costruzione di pace a seguito di conflitti); azioni intraprese nel medio e lungo periodo per affrontare le cause all'origine di conflitti violenti.

Pena di morte: l'autorizzazione dello Stato ad uccidere un essere umano, come punizione di un crimine. La Convenzione Europea dei diritti umani originariamente consentiva la pena di morte, ma adesso la proibisce nei suoi territori (protocollo 6) anche nei periodi di guerra (protocollo 13). La maggior parte degli Stati nel mondo ha abolito la pena di morte.

Plutocrazia: un sistema di Governo di un paese nel quale le persone più ricche governano o hanno potere.

Popolazioni indigene: sono definite sia per le relazioni che hanno con il territorio che da qualunque caratteristica intrinseca possano presentare. Hanno sofferto a causa della colonizzazione, sono sempre marginalizzate dagli Stati e spesso sono tribù. Molte popolazioni indigene fanno richiesta del riconoscimento dei propri diritti come popolazioni distinte, ivi incluso il diritto all'autodeterminazione ed il diritto a controllare lo sviluppo delle proprie società. Dichiarazione dei diritti delle popolazioni indigene delle Nazioni Unite, 2007.

Posizionamento a favore della vita: un insieme di idee che ci aiuta a comprendere il mondo e a dare significato e valore alla vita; una modalità condivisa che comprende sia le religioni che le alternative alle religioni, senza discriminazione nei confronti delle une o delle altre.

Prevenzione dei conflitti: azioni intraprese nel breve periodo per ridurre tensioni manifeste e/o prevenire l'esplosione o la ripresa di conflitti violenti.

Profughi interni: persone o gruppi di individui che sono stati forzati ad abbandonare le proprie case o luoghi di residenza abituali, in particolare come risultato di, o in modo da evitare gli effetti di conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani oppure calamità naturali o provocate dagli esseri umani, che non hanno oltrepassato confini internazionali.

Protocollo facoltativo: un trattato che modifica un altro trattato, ad esempio andando ad aggiungere procedure o provvedimenti aggiuntivi. Denominato "facoltativo" dal momento che un Governo che ha ratificato un trattato iniziale, può scegliere se ratificare o meno i cambiamenti apportati dal protocollo.

Quadro dei diritti umani: l'insieme di strumenti regionali e internazionali, in evoluzione e correlati, che definiscono i diritti umani e stabiliscono meccanismi per promuoverli e proteggerli.

Ratifica, ratificare: il processo secondo il quale un organo legislativo di uno Stato conferma l'azione di Governo attraverso la firma di un trattato; la procedura formale secondo la quale uno Stato è vincolato da un trattato, dopo il suo accoglimento. Dopo la ratifica, uno Stato diviene parte di un trattato.

Razzismo: la credenza che le qualità delle persone siano influenzate dal gruppo etnico o tribù di appartenenza e che i membri di altri gruppi o tribù ("razze") non siano valutati così positivamente come i membri del proprio gruppo di appartenenza. Da qui il risultato di un trattamento iniquo nei confronti di membri di altre "razze".

Relatore speciale: una persona scelta da un organismo per i diritti umani, come il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite, che relazioni su un tema specifico, ad esempio la casa, la prostituzione infantile, la pornografia infantile, la violenza sulle donne o sulla situazione in materia di diritti umani in un paese specifico.

Relazione "ombra": rapporti non ufficiali preparati da istituti o individui che rappresentano la società civile, presentati ad un comitato che monitora un trattato sui diritti umani. Tali rapporti di solito contraddicono o apportano nuovi elementi ai rapporti ufficiali sul rispetto e l'attuazione del trattato, presentati dai Governi come parte dei loro obblighi definiti nel trattato stesso.

Responsabilità (Accountability): un procedimento che richiede al Governo di mostrare, spiegare e giustificare ai cittadini come abbia adempiuto ai propri obblighi.

Richiedente asilo: un individuo che ha fatto richiesta di protezione internazionale e le cui richieste di status formale di rifugiato non sono state ancora accolte.

Rifugiato: ogni persona che abbia una paura fondata di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un particolare gruppo sociale o di opinione politica e che si trovi fuori dal suo paese di origine, incapace o, a causa della sua paura, non disposto ad usufruire della protezione del suo paese. Il termine è anche utilizzato in modo generale per descrivere chiunque si trovi nella situazione di un rifugiato, ad esempio i richiedenti asilo.

Riserva: le eccezioni che gli Stati fanno ad un trattato, ad esempio quando non sono d'accordo nel seguire delle disposizioni. Le riserve, comunque, non possono sminuire il significato fondamentale del trattato.

Risoluzione dei conflitti: azioni intraprese nel breve periodo per porre termine a conflitti violenti.

Schiavitù: una pratica basata su una relazione di potere e di sottomissione, in cui una persona ne possiede un'altra e può esigere lavoro o altri servizi da questa persona. Forme moderne di schiavitù includono: la vendita di bambini e bambine, la prostituzione infantile, lo sfruttamento del lavoro infantile, l'utilizzo dei bambini e delle bambine nei conflitti armati, schiavitù per debiti, traffico di persone, sfruttamento della prostituzione e del lavoro forzato.

Separazione dei poteri: la separazione del potere del Governo in diversi settori, in modo che nessuno possa esercitare un controllo assoluto. La divisione comune è quella prevista fra il settore legislativo, che legifera, un settore esecutivo che applica le norme e un settore giudiziario indipendente che supervisiona il rispetto delle norme.

Sesso: le differenze biologica fra uomini e donne, che sono universali e non cambiano. Questo termine è in contrasto con il genere, che si riferisce a caratteristiche sociali che si apprendono o acquisiscono nella socializzazione in quanto membri di una data comunità.

Simulazione: un prolungato gioco di ruolo che mette i partecipanti in situazioni o ruoli non familiari.

Sindacato: un'associazione di lavoratori di un particolare settore o mestiere che tutela gli interessi comuni dei lavoratori, ad esempio, migliori condizioni di lavoro. Il diritto a formare e aderire ad un sindacato come anche il diritto collettivo alla contrattazione salariale sono ampiamente riconosciuti come diritti umani.

Società civile: si riferisce collettivamente alle organizzazioni, associazioni o istituzioni di volontariato civile e sociale, come ad esempio le organizzazioni benefiche organizzate, le organizzazioni non governative, le comunità, le organizzazioni di donne, le organizzazioni religiose, le associazioni professionali, i sindacati, i gruppi di auto-aiuto e i gruppi di advocacy che formano la base di una società democratica che funziona. La società civile è percepita come una forma distinta dallo Stato e dagli enti commerciali.

Sovranità dello Stato: l'idea che un Governo posseda il diritto supremo di determinare che cosa può essere fatto nell'ambito della propria giurisdizione. I documenti internazionali sui diritti umani pongono limiti alla sovranità, come ad esempio l'appartenza ad Istituzioni internazionali come la UE.

Sparizione: tale espressione viene usata quando le persone scompaiono perché uccise o perché tenute in prigione in segreto da un Governo o altra organizzazione. Le persone spariscono a causa delle loro opinioni politiche o delle loro azioni che hanno sfidato un regime o una dottrina ingiusta delle organizzazioni.

Stati Membri: paesi che sono membri di organizzazioni inter-governative (ad esempio le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa).

Stato di diritto: nessuna persona, sia essa un funzionario governativo, un re, o un presidente è al di sopra della legge. La stessa legge vincola coloro che governano e coloro che sono governati.

Stereotipo: Una generalizzazione estremamente semplificata e spesso un pregiudizio inconscio che può portare alla discriminazione.

Strumenti dei diritti umani: qualunque documento ufficiale o scritto che definisca dei diritti come principi non vincolanti (una dichiarazione) o codifici diritti che sono legalmente vincolanti per quegli Stati che li ratificano (un'alleanza, trattato, convenzione).

Sviluppo: un processo economico, sociale, culturale e politico completo, con l'obiettivo di un costante miglioramento del benessere dell'intera popolazione e di tutti gli individui sulla base della loro partecipazione attiva, libera e significativa allo sviluppo e all'equa distribuzione dei benefici che ne risultano. Vedi anche diritto allo sviluppo.

Sviluppo di capacità: Un principio usato nella Convenzione dei Diritti dell'Infanzia che raccomanda l'esercizio sempre maggiore dei diritti dei bambini e delle bambine in relazione alla loro maturità cognitiva ed emotiva.

Sviluppo sostenibile: sviluppo che risponde ai bisogni del presente senza compromettere l'abilità delle generazioni future di poter rispondere ai propri bisogni. Il termine è stato utilizzato per la prima volta dalla Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo, convocata dalle Nazioni Unite nel 1983.

Tolleranza: volontà di accettare comportamenti e convinzioni diverse dalle proprie, pur non essendo d'accordo o non approvandole. Dichiarazione dei Principi sulla Tolleranza (UNESCO 1995).

Trasformazione dei conflitti: il processo secondo cui le guerre e la violenza interetnica e interreligiosa sono trasformate in risultati pacifici. È un processo di lungo periodo che analizza le cause del conflitto ed anche i comportamenti e le attitudini delle parti coinvolte.

Trattato: Accordo formale tra Stati che definisce e modifica i loro rispettivi obblighi e doveri; usato come sinonimo di convenzione e alleanza. Quando gli Stati Membri ratificano un trattato adottato dall'Assemblea Generale ONU, gli articoli di quel trattato diventano obblighi legali nazionali.

Udienza: un processo nel quale le parti in causa e qualunque altra persona che possa essere influenzata dai risultati del procedimento, hanno l'opportunità di presentare osservazioni, porre quesiti o esprimere obiezioni su un argomento. Ad esempio, un'udienza può essere svolta da un dipartimento del Governo locale o nazionale, un ente internazionale o una commissione stabilita per l'occasione.

UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per i Bambini): Con il Mandato dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'UNICEF si occupa della protezione dei diritti dei bambini, per aiutarli a soddisfare i loro bisogni di base e ampliare le loro opportunità per realizzare appieno il loro potenziale. L'UNICEF si fonda sulla Convenzione dei Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e lotta per stabilirne i principi etici e gli standard internazionali dei comportamenti verso i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze.

Unione Europea (UE): Un' unione economica e politica di alcuni Stati Membri del continente europeo, impegnata nella promozione dell'integrazione regionale e dell'impresa sociale. L'Unione Europea si è costituita con il Trattato di Maastricht nel 1993.

Universalità: un principio che sostiene che i diritti umani siano di tutte le persone in tutti gli Stati e società del mondo..

Valutazione: una conversazione strutturata fra facilitatori e partecipanti che permetta ai partecipanti di analizzare e valutare che cosa hanno imparato da un'attività esperienziale e partecipativa. In tale processo, i partecipanti riflettono su come l'apprendimento si colleghi con quanto conoscono e su come possano usare quanto appreso in futuro.

Xenofobia: Paura degli stranieri, di persone provenienti da altri paesi, o in generale di ciò che viene dall'estero. La xenofobia può portare alla discriminazione, razzismo, violenza e anche conflitti armati contro stranieri.

